



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>







2571

257



th. Asc - 2470

~~Aut.~~

Ital. St. 10. n. 16.

Nov. 257

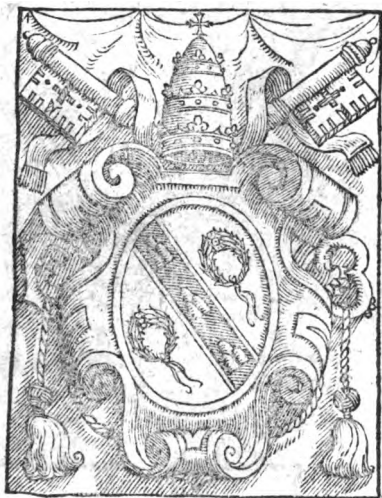
# ANATOMIA DELLI VITII.

*Nuouamente composta, per il R.*

**M. LAURENTIO DAVIDICO**

*Sacerdote,*

*È feruente Predicatore di Giesu Christo  
crocifisso, & della catolica  
Verità.*



**I N F I R E N Z E . M D L .**



Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

*Al beatiss. & feliciss. Padre; Papa  
Giulio III. Pon. Max.*



AVENDO visto con l'occhio della mente la cecità de carnali, la sciochezza de tepidi, & la pertinaccia delli moderni heretici, & mosso a pietà sopra di quelli col diuino aiuto Composto il presente Libro intitola to Annotomia delli uitij, mentre che gl'impessori stauano per metterli l'ultima mano (ben che l'opera sia debile a quello che cōuerrebbe, p' l'humile stilo a rispetto di Vostra Santità) ho concluso, si per manifestargli il singular e filiale amore che in Christo li porto, quanto p' satisfare alli pij desiderij de molti catholici, quali con instantia mi hanno indutto e inuitato a tal effetto, a essa dedicarlo, per che in tal trattato spero se li trouerà cibo per tutte le pecorelle di Christo alla uostra fidelità cōmisse, e cosa grata al suo nobiliss. & generoso spirito Quiui è dato cognitione alli inuiluppati in qual uitio si uoglia, aiutato lo incipiente, confortato il proficiente, e consolato il prefetto. Quiui sono diuersi discorsi delle uirtù, dell'amabile croce, del dolce figliuolo di Dio, di uarij abusi delli mondani, e di molte cose che inducono il Christiano alla uera cognitione di se stesso, al real desiderio della propria salute, al gusto del summo bene e a tal lume di uerità, che in esso può comprendere in che stato si troua. Quiui lo heretico è confuso, il carnale ha occasione di compunger si, il tepido di svegliarsi & il

fervente di aspirar piu del solito alla bella perfezzione eò  
 giocondità di spirito, con giubilo di mente e reale illu-  
 stratione di tutto il suo huomo interiore. Qui si scuop-  
 rono molte sottil arte delli demonij, li uenenosi frutti  
 delli uitij con li loro remedij, la bellezza delle uirtù, e  
 la suauità delli exercitij spirituali, con li quali l'anima  
 si drizza per le dolce pedate del suo celeste sposo. Pro-  
 go adonca V. Santità basciandogli li piedi a quelli hu-  
 milmente prostrato che si degni d'acccettar il piccolo do-  
 no in segno di filiale subiettionc risguardando al buon  
 animo del donatore simile in questo alla Euangelica uer-  
 douella. So che con la mirabile autorità sua, essa illustre-  
 rà di modo, tal opera, che la squadra delli malignanti  
 non bauerà ardire di scoprire il suo diabolico ueleno, se-  
 ben la pfezzione di tali, e di biasmare ogni spiritual frut-  
 to, perche sempre furno contrarie alla luce le tenebre.  
 Abbiamo dedicato un'altro nostro libro a V. Santità,  
 Intitolato Fornace delli Heretici contra le Lutberane-  
 nesche opinione, quale dato che sarà in luce reprimera  
 sotto la protezione di quella (mediante la diuina gratia)  
 la insolentia di chi milita sotto il stendardo della fede ne-  
 gra, confermerà li fluttuanti, dandoli chiara cognitione  
 della Catholica uerità e porterà alli fideli non piccolo cò-  
 tento. A laude di Giesu Christo crocifixso autore d'ogni  
 bene, nel purissimo sangue del quale lasso V. San. chie-  
 dendoli la sua fidelissima benedictione con desiderio di ue-  
 derla felice in quel uoler diuino.

D. V. San. In Christo figliuolo inutile Laurentio Dauidi-  
 co Pauese Sacerdote & Predicatore indegno contra le  
 moderne beresie della Catholica uerità.



ALLI SACRI, FERVENTI ET VE  
nerabili Collegij de sacerdoti reformati  
della illuminata compagnia  
del Iesu di Roma,  
di Santo Barnaba de Milano e di Santo Nicolò di  
Venetia & à tutti li altri accesi d'amor di  
uino ecclesiastici suoi in Christo  
padri offeruandissimi.



**R**euereudi, Amabili & discretissimi in Christo padri  
hauendo fatto stampare la presente nostra operet  
ta dedicata al summo pontefice per satisfare alle piemen  
te d'alcuni mi e parso drizandola alle dolce carita uo  
stre racomandarmi alle loro feruente oratione, acio me  
diante il continuo soccorso de quelle io pouerino sia tale  
nel diuino conspetto. quali hanno uiderli altri, acio di  
eo sia col figliolo prodigo abbracciato dal dolce Chri  
sto, col Paralitico curato, con Lazaro quatruiduano  
resuscitato de interiore resurectione e con la errante dau  
dica pecorella recolto nel gremio de la diuina pietà. In  
questa opera non mintendo sia alcuna cosa contra la men  
te de la sacro Santa Romana Chiesa. E quando per in  
aduertentia mia o de correttori o uero per errore de li  
impressori li fusse qualche cosa che offendesse le orecchie  
pie d'alcuno la reuoco ex nunc pro tunc protestando di  
uoler essere sèpre fidel figliolo di essa chiesia Santa e sot  
tomitedomi nel tutto al suo sano e catholico iuditio tato  
in le cose per noi composte et da comporre, quanto predi  
cate & da predicare con animo di esponere la uita per  
defendere il candor di quella per gloria del amoroso



ij

Christo in le dolce piaghe del quale ui lasso pregandomi  
ad hauer memoria di me peccatore e suo inutile seruo  
quando ui trouati con esso in quelli casti, secreti & inte-  
riori Colloquij impetrandomi gratia di poter correspon-  
dere al beneficio del sangue, di profundarme in la ue-  
ra cognitione de mi stesso, e di caminar in lume di ue-  
rita per le sacre pedate di esso suenato agnello, quale per  
honor suo & utile de tante smarite pecarelle ne infiam-  
mi del suo amor diuino, acioche come tanti Seraphini  
nel spirituale stecato in le sue forze reportiamo la uit-  
toria contra tanti carnali, tiepidi & Lutherani per  
mezzo de li quali il demonio hoggi discatenato sopra  
la terra fa delle sue, mena le mane basse e tira molte  
anime al suo desegno. Valet.

De uostra Carita figliolo & minor fratello in Iesu Chri-  
sto Laurentio Daudico Sacerdote & predicatore inde-  
gno de la Catholica uerità.

mità & tentatione &c. con le quale Dio ne uisita e fla-  
gella quale ha per grato che li facciamo resistantia quan-  
do e scorozato con noi per li nostri peccati con li ditti  
mezi. Se e licito gueregjar contra Christiani con ca-  
chi perche Dio ci castiga per mezzo loro e uisita co-  
me se anche non fusse licito far alcuna promissione con  
la seruente oratione, humile penitentia e uera mutatio-  
ne de la uita contra la peste, caristia, diuersita di infer-  
Non e poco errore dir che non si debbeno dare le decime al-  
li ecclesiastici come se non fusseno de iure naturali, diui-  
no & positiuo secondo che hai nel libro nostro ditto

A TUTTI LI SVPERBI CHRISTIANI  
LAVRENTIO DAVIDICO DI P. A.

*Sacerdote indegno in Christo salute.*

**L**A gratia del nostro Signor Giesu Christo o carissimi in esso fratelli sta con uoi. Vedendoui in si miserabil stato, che Dio è sforzato dalla uostra superbia farue resistenza, dando la gratia alli humile, poi che sete prigioni delli demonij, quali ui deleggiano, e non lo sapete, ui picoteno, e non sentete, & saccheggiano l'anima uostra, e non ue ne accorgete, & che perdete il merito d'ogni uostrea operatione & cō quello il spirito. Mossò a pietà verso di uoi ho pēsato far stampire q̄sto breue Trattatello pur p util uostro spirituale cōposto, Intitulato el Castigamento, & Anothomia de uitij, che si trouano in li superbi, carnali, tepidi, & heretici. Nel qual ui sarà aperto gl'occhi, fatto conoscere con mansuetudine il uostro errore & mostrato la strada, quale douete tenere. Se pur amate il uostro bene. Accettatelo per Giesu Christo crucifisso con quell' amore, col quale ui è offerto, & riconoscete da quello tal beneficio. Non intendo di tassar ne puntar alcuno in particolare, perche ad ogn'uno ho per Christo (amor mio) da portar riuerentia & de tutti in uniuersale uoglio bauer buona opinione. Ma ben penso discorrendo in generale, salutare col mettere le ungie adosso in quel modo, che mi mostrerà la charità. Tutti quelli di qual cditione si uoglia che si trouano gonfij come una balla da uento di superbia, & fargli intender (acciò non restino ingannati) come sono

✠ iiij

superbi, se ben non lo pensano, imperoche alli segni si  
conosceranno le balle. So che non uorresti esser chiama  
ti superbi, ma all' hora restarete di essere tali, quando re  
starete di peccare. Ma mentre uorrete far quello chel  
Signor ui proibisce e non far quello che ui comanda  
sempre spuzzarete di superbia. Se uolete che ui si muti  
il nome mutate anche uoi la uita. Mi doglio ben ch'io  
uedo alcuni cosi schiaui di tal uitio che solo Dio gli può  
aiutare con la sua ualida mano per esser le sue piaghe  
mortale & infistolite. E chi desidera guarir di tal mor  
tal ferita s'humilii alli piedi di Christo e si metta al for  
te con la uiolentia & oratione santa, che in le forze di  
quello ottenerà il suo intento. Et se ben la uostra  
croce ui pesa alle spalle nō ui smarrite, sta  
te saldi al martello p util uostro, per  
che quādo Dio ui manda qual  
che cosa da patire ui da  
un m̄a dritto da  
guadagnar  
il Para  
diso.



**O**gni peccatore essere ignorante è per consequente Mat-  
 to oltra el ditto del Philosopho si comprende per espe-  
 rientia massime il superbo & heretico perche sono pria-  
 ui della uera sapientia, gonfi di uana scientia è si fanno  
 piu stima delle cose transitorie, e carnale che delle spiri-  
 tuale e celeste, perche dico con le loro pazzesche opi-  
 nione non cessano ferir l'anima sua, darla in preda alli  
 domonij, resistere alle Angeliche e diuine inspiratione,  
 è tirar senza saldezza di iudicio, lume di uerita e uera  
 cognitione de si stessi ogni cosa al proprio senso, Sono  
 anche matti di matta materia, perche uiuendo secondo  
 la liberta della carne destrugeno la liberta del spirito in  
 se medemi, stando con pertinatia in li suoi bestiali pare-  
 ri, ogni di piu dal uero ben' se allontanano, e perche nõ  
 curandosi di proficere in le cose spirituale si rendono si-  
 mili alle bestie, anzi come tante furie infernale come la  
 loro sfrenata diabolica è bruttale uita ben dimostra. Pe-  
 ro è parso al autore nel presente opusculo intitulado ca-  
 stigamento de uitiosi Christiani (o secõdo il mio iudicio  
 Castigamatto) e Anothomia de uitij. Castigar per ca-  
 ritala loro temerita, frenesia, è presumptione, tanto  
 piu che molti hoggi presoni et scbiaui de la propria sup-  
 bia estimano piu p li respetuzzi humani offedere le cre-  
 ature, che'l Creatore, si rebelleno dalla sacrosanta Ro-  
 mana chiesa fundata come sua uera sposa per esso amo-  
 roso Christo, è cercano con la sua polita è uenenosa lo-  
 quacita di sotile sofisticarie puertire la mète de simplici.  
 Per tato lettor caro leggi il presente trattato utile à tut

ti più per operare secondo che in quello serai instrutto  
 che per curiosità, che per spassare il tempo, o per pun-  
 tare l'authore, chel signore per mezo di quellote illu-  
 minera la mente à cognoscere te stesso, à seguire la ra-  
 gione e non li proprij affetti, a conculcare l'amor pro-  
 prio, el sguardo de ti medemo & ogni timor uano, ti  
 diutera anche il presente libro à scoprir molte tue im-  
 perfetione, la cecità, miseria, & ignorantia delli car-  
 nali, molte Abusioni del seculo, e in che labirinto de  
 uitij se trouano li superbi, comprehenderai la gran dif-  
 ferentia, quale è fra loro e li ueri humili e imitatori dō  
 Iesu Christo, diuersi lazzi delli demonij, e quante arte  
 essi usano per trabuccare chi consente alle loro suggestio-  
 ne nel inferno, serai anche indutto alla reale estirpatio-  
 ne de tutti li tuoi uitij, al uero gusto delle uirtude, &  
 à un' uiuo desiderio di piacer nel tutto al dolce Christo  
 Dio sublime & humanato, quale te infiammi del suo di-  
 uino amore. Considera candido lettore la charita de chi  
 ha composto tal tratato per aprire li ochij à molti che  
 li hanno impiombati. Non guardare al humile, basso  
 e semplice stillo, ma alla sua retta intentione, al frutto  
 interiore che cauar si puo da quello & al uiuo deside-  
 rio che esso ha di honorare el dolce Christo nel  
 quale ti lasso pregando quello che ne felici-  
 ti nel suo uolere santo. facendo nel  
 nostro core scaturire il fonte  
 del dolce pianto. Vale  
 pregando per  
 me.

Augustino Planta Luganense.

# TAVOLA DELL'OPERA

divisa in tre parte.

<b>C</b> HE cosa è superbia & li effetti e segni del superbo in breuità raccolti.	folio. 1.
Delli Vindicatiui singolari & inuidiosi.	2.
Delli hipocreti, derisori & ambiziosi.	2.
Delli simulardi senza frutto del suo operare.	3.
Delli falsi consiglieri & seminatori di discordie.	3.
Delli gelosi della propria eccellenza.	4.
Delli doppij di cuore.	4.
De alcuni che ingannano se stessi,	5.
Di quelli che troppo attribuiscono a se medemi.	5.
Delli fumosetti.	6.
Delli persuasui.	6.
Della sagacità della superbia.	6.
Delli ostentatori.	7.
De quelli che si gloriano del male.	8.
Del spender per superbia.	8.
Di quelli che si uergognano far bene.	9.
De quelli che si tengono degni della laude.	9.
De chi cerca dar buona opinione di se stesso.	10.
Della superbesca uergogna.	10.
De chi si risente per non esser tenuto conto di lui.	11.
Duersi uenenosi frutti della superbia.	11.
Delli fantastichi speculatiui.	13.
Delli operarij senza carità.	14.
Delli buoni d'apparentia, ma non di essentia.	14.
Che la superbia assalta anche li perfetti.	15.
Che sempre dobbiamo star in humiltà.	15.

Delli effetti contrarij della superbia.	16.
Delli concorrenti per superbia.	16
Capitolo notabile de diuersi superbi.	17.
Delli mormoratori e auantatori.	19.
Chi è uero gentil'huomo sauiò e dotto.	19.
Circa li professori de diuerse arte liberale.	19.
De quelli che hanno posto il suo fine in la carne.	21.
Delli martirij del demonio.	21.
De quelli che si priuano della liberta christiana.	21.
De quelli che si tengano migliori delli altri.	23.
Della sinistra intentione.	24.
Della uanità e malitia della donna.	24.
Del diabolico sdegno e contristarfi d'alcuni.	25.
Della inuidia & carità,	26.
Delli suspettosi & altri.	26.
Delli pomposi & altieri.	26.
D'alcuni persuasui.	26.
Del uero desiderio del bel patire.	27.
De qlli che in uano si cōfidano nel sangue di Christo.	28.
Di molte cose induttiue all'humiltà.	29.
Della uera liberta.	30.
De quelli che troppo credano a se stessi.	30.
Della uera penitentie oggi piu che mai necessaria.	30.
Della confessione.	35.
Della uera satisfatione.	38.
De quelli che s'ingannano da se stessi.	40.
Della militia spirituale oggi da pochi esercitata p non conoscersi la nobiltà e frutuosità di quella.	50.
Delli impedimēti e instrumēti della spirtual battaglia.	51.
Del disfidar la guerra alli nimici.	58.



Consideratione induttiue contra alla persuasione.	60.
Molti errori de falsi religiosi & varij segni del uero Christiano.	62.
Della tristitia & carnalita.	63.
A chi si puo dare della Signoria su per la testa.	70.
Quel che conuene al Christiano.	76.
D'alcuni superbi psuasui & altri ribassati da Dio.	71.
D'una sottile & grossa superbia.	72.
Come si conosca in noi la superbia esser morta o uiva.	72.
De quelli che si pauoneggiano per esser ben uestiti.	73.
De quelli che alleuano li suoi figliuoli al demonio.	73.
De quelli che si diligono d'udir piu presto la uoce delli adulatori che della propria consciencia.	74.
Di quelli che perdano tempo in uane scientie.	74.
De quelli che attribuiscono le gratie a se stessi e, li suoi peccati ad altri.	74.
Delli imitatori del fariseo.	75.
Del sdegnarsi leggere libri spirituali.	75.
De quelli che fanno male uedendo costi far a molti.	75.
D'alcuni effetti della uanagloria.	76.
De quelli che non si contentano mai di Dio.	77.
Seplice discorso circa la pdestinatioe e psciencia di Dio.	77.
Vno discorso circa alla superbia.	83.
Della uera e desiderabile pace.	86.
Del uero desiderio di guadagnar anime a Christo & della uera disperatione di se stesso.	94.
Della negligentia che usano alcuni in darsi a Dio.	94.
De quelli che restano di far da uero p li molti suoi cotrapesi come dispati e dubbiosi della ppria salute.	95.
Del dolce & uerace pianto.	98.

Capitolo contra alli Lutherani.	108.
Del delectarsi del patire.	111.
Li segni della uera & falsa sposa di Christo.	115.
Predica all'anima propria.	123.
Segni della tepidità.	127.
Delle proprietà de tepidi.	129.
Altri segni de tepidi.	131.
Delli Secerdoti moderni.	136.
Predica alli disciplini.	138.
Diuersi uitij delli tepidi.	141.
Delli golosi tiepidi.	144.
Del conformarsi col uoler diuino.	148.
Del uero patiente.	149.
Della obedientia.	147.
Della pouertà uera dello spirito.	149.
Della castità.	149.
Effetti della uera castità.	150.
Ballo d'amore spirituale in Dialogo.	151.
Del uero Christiano.	153.
Delli ueri serui di Dio.	154.
Della castità mentale.	158.
Della humiltà.	156.
Dell'odio di se stesso.	156.
Discorso dell'humiltà.	157.
Della signora Croce sposa del dolce Giesu Christo.	158.

## PARTE SECONDA DELL'OPERA.

Vna uituperosa laude della superbia.	165.
Di quelli che sono superiori ad altri.	174.
Della inuidia mala & buona.	175.

Delli falsi predicatori.	176.
Alcuni effetti della singularità & ostentatione.	177.
Delli persuasui.	178. I
Dell'accidia oggi signora di molti.	180.
Longo discorso circa essa accidia in piu Capitoli descritta delli suoi effetti & remedij.	180.
Del uitio della gola e suoi remedij.	196.
Della Lussuria e suoi remedij.	201.
Dell'auaritia.	204.
Della elemosina, & auaritia e suoi remedij.	209.
Dell'usura.	213.
Segni delli ueri e falsi christiani prima delli spirituali.	215.
Delli tepidi.	215.
Delli carnali.	217.
Della gola & ieiunio delli spirituali.	223.
Della inuidia.	229.
Dell'accidia.	230.
Della uanagloria.	231.
Breue Lettione delli ueri christiani.	233.
Breue esercizio delli spirituali.	234.
Della superbia capo delli altri uitij.	235.
Dell'auaritia radice di molti mali.	236.
Della lussuria uitio porcbesto.	237.
Dell'ira frenetica.	240.
Di quelli che sono fra fideli senza fede.	241.
Di uersi effetti dell'ira.	244.
De molti che si tengono christiani per il batte- simo, e pur de fatti non lo sono.	244.
Del fruttuoso sguardo in Christo.	258.

Capitolo contra alli Lutherani.	108.
Del delectarsi del patire.	111.
Li segni della uera & falsa sposa di Christo.	115.
Predica all'anima propria.	123.
Segni della tepidità.	127.
Delle proprietà de tepidi.	129.
Altri segni de tepidi.	131.
Delli Secerdoti moderni.	136.
Predica alli disciplini.	138.
Diuerſi uitij delli tepidi.	142.
Delli golosi tepidi.	144.
Del conformarsi col uoler diuino.	148.
Del uero patiente.	149.
Della obedientia.	147.
Della pouertà uera dello spirito.	149.
Della castità.	149.
Effetti della uera castità.	150.
Ballo d'amore spirituale in Dialogo.	152.
Del uero Christiano.	153.
Delli ueri serui di Dio.	154.
Della castità mentale.	155.
Della humiltà.	156.
Dell'odio di se stesso.	156.
Discorso dell'humiltà.	157.
Della signora Croce sposa del dolce Gesu Christo.	158.

## PARTE SECONDA DELL'OPERA.

Vna uituperosa laude della superbia.	165.
Di quelli che sono superiori ad altri.	174.
Della inuidia mala & buona.	175.

<b>Delli falsi predicatori.</b>	176.
<b>Alcuni effetti della singularità &amp; ostentatione.</b>	177.
<b>Delli persuasui.</b>	178.
<b>Dell'accidia oggi signora di molti.</b>	180.
<b>Longo discorso circa essa accidia in piu Capitoli descritta delli suoi effetti &amp; remedij.</b>	180.
<b>Del uitio della gola e suoi remedij.</b>	196.
<b>Della Lussuria e suoi remedij.</b>	201.
<b>Dell'auaritia.</b>	204.
<b>Della elemosina, &amp; auaritia e suoi remedij.</b>	209.
<b>Dell'usura.</b>	213.
<b>Segni delli ueri e falsi christiani prima delli spirituali.</b>	215.
<b>Delli tepidi.</b>	217.
<b>Delli carnali.</b>	222.
<b>Della gola &amp; ieiunio delli spirituali.</b>	229.
<b>Della inuidia.</b>	230.
<b>Dell'accidia.</b>	231.
<b>Della uanagloria.</b>	232.
<b>Breue Lettione delli ueri christiani.</b>	233.
<b>Breue esercizio delli spirituali.</b>	234.
<b>Della superbia capo delli altri uitij.</b>	235.
<b>Dell'auaritia radice di molti mali.</b>	236.
<b>Della lussuria uitio porchesco.</b>	237.
<b>Dell'ira frenetica.</b>	240.
<b>Di quelli che sono fra fideli senza fede.</b>	241.
<b>Diuersi effetti dell'ira.</b>	244.
<b>De molti che si tengono christiani per il battefimo, e pur de fatti non lo sono.</b>	251.
<b>Del fruttuoso sguardo in Christo.</b>	258.

PARTE TERZA DELL'OPERA.

Della superbia uanagloria & humiltà.	257.
Della uera conuerfione e penitencia,	263.
Dell'humiltà & patientia.	271.
D'alcuni religiofi di stracci.	274.
Di uarie superstitione.	275.
Della riuerentia & contempto.	277.
Dell'obedientia & offeruatione delle feste.	278.
Della charità & obedientia.	281.
De quelli che sono lontani dal segno.	283.
Del stato del uero religiofo.	285.
Della tristitia & tedio.	287.
Che cosa sia uerginità.	289.
Della superbia d'alcuni.	292.
Delle uane scientie & mali frutti di quelle.	294.
Della uana gloria & hipocresia di piu sorte.	296.
Della dignità del huomo.	300.
Della miserabile miseria dell'huomo.	301.
Della patientia e suoi gradi.	302.
Esempli delli ueri patienti.	304.
Le cause delli flagelli e utilità delle tribulatione.	308.
Li segni delli ueri patienti.	306.
De quelli che hanno grossa la conscientia.	307.
Dell'amor di Gesu Christo.	309.
El flagello de Lutherani.	312.
Della distrattione e instabilita della mète e suoi rimedij.	313.
Dialogo fra San Pietro e l'autore del disprezio del modo della mirabile autorità e potestà del Papa, & della gloria del Paradiso.	337.

Il fine.

**IN NOME DI GIESV CHRISTO**  
*Crucifisso Signor nostro, Comincia il Libro intitolato*  
**CASTIGAMENTO DELLI VITIOSI**  
**CHRISTIANI; Et Annotomia delli uiti,** *et mas*  
*sime della Superbia, da pochi conosciuta, Vtile a tut-*  
*ti, Composta per il R. Sacerdote M. Lorenzo Dau-*  
*dico Predicatore. Opera nuoua et diuise in tre parte.*

**PARTE PRIMA.**

**Che cosa è superbia, et li effetti e segni del**  
*superbo con breuice raccolti.*

**Capitolo. I.**



A Superbia è uno sfrenato de  
 siderio della propria eccellen-  
 za, uno appetito di conseguir  
 honore, laude e gloria, et il ue-  
 neno dell'anima. El schiauo del  
 la superbia, si riputa hauer da  
 se stesso il bene, che ha, o ri-  
 puta hauerlo per li suoi meri-

ti, et se pure lo conosce da Dio, o spesso si auanta di  
 hauer quel che non ha, o uero dispregando gli altri  
 uole et cerca apparer, singulare, et perebe uor-  
 ria sopra tutti essere essaltato, sarà sotto li piedi di  
 tutti humiliato. O quanti sono come dice Santo Io-  
 anne, che si tengono ricchi et tali che non habbino  
 bisogno d'alcuno, et pur sono miseri, et miserabili, po

**A**

tore, arrogante, & inmodesto, chi ua sulla grauità, come se fosse il Duca Borso, chi non estima el stimolo della conscientia, chi facilmente contende, si sdegna & uol uendicare, & chi è pronto à far ingiuria. Superbo è chi conculca gli altri, in se stesso si compiace, & cerca piu presto dominar che esser soggetto. Superbo è chi si pruoua essere imperuasibile, duro di testa & inuidioso. Questa inuidia è notabil segno dell'anima superba, la fa atristarsi delli altrui beni temporali, ò corporali, ò spirituali, parendoli che offuscano e impediscono la propria eccellentia, la fa desiderare di nõ ueder alcuno da piu di lui tanto nel seculo quanto nelle religioni, ciascuno metta pur in questa operetta le mani al petto, et piglia ciò che fa per lui. Per la inuidia non si contenta l'huomo di quello che fa Dio, dando gratie, uirtu o beni terreni à chi li piace, perche uorria nel tutto essere singolare. Per l'inuidia quasi l'huomo sempre è tristo confuso & senza riposo. Ogn'uno adunque gli dia el bando dal tutto perche è trouata dalli demonij & fa frutti degni del fuoco eterno.

Delli hipocreti, derisosi & ambiciosi.

Cap. III.

**S**uperbo è quello che alli altri contradice, insulta & fa ingiuria. Ma se hauesse fede uedrebbe Dio in ogni sua creatura, per il che gli porterebbe non poca riuerenzia. Non piccola superbia, anche è di quelli, quali essendo lontani dalla santità che mostrano hauer, riprendono & mordano gli altrui per parer di essi migliori. Questi non hanno cura di esser buoni, ma bene di esser tenuti,



si dilettono piu dell'ombra & apparentia della uirtù che di quella, sprezzano nel suo core, & spesso con parole & fatti gl' altri, per la loro arrogantia, & confidentia che hanno di se stessi. Con la fatua Michol. si fanno beffe di Dauid cio è di quelli che saltano dal secolo in braccio di Christo per darsi al suo seruitio. Per ogni piccol dispretio del mondo à lor fatto si conturbano, perchè cercano la gloria. & alle uolte risbassano & contondono gli altri per farsi lor grandi. O poueretti non ui auedete che ui affaticate in uano, & che sete talmente sulla bocca dell' inferno con li piedi che non manca se non trabocarui giu, che per farui honorar. Deum nec homines ueremini. E che sete familiari ladri di Gesu Christo. Mentre uolete anche gloria onde meritate uituperio? O quanti ambitiosi uogliono pur parer grandi. Amano gli primi luoghi ne gli conuiuij: le prime cathedre nelle sinagoghe, & esser salutati per le piazze, & chiamati dalli buomini maestri. E questa poca superbia? Mi marauiglio che non uengano à tanta pazzia che con Nabuchodonosor tentano di farsi adorare come Dij, ò poueretti donde hauete il ceruello? su un palo? Non sapete quod puluis & umbra sumus? quid ergo superbit terra & cinis?

Delli simulardi senza frutto del suo operare.

Cap. III.

**S**uperba è chi risbassa & ciede à gli altri per esser tenuto humile; chi si mortifica per non esser mortificato, & accusa per non esser accusato d' altri. Fa & dice qual

A ij

che cosa, ò uero lassa di far & dire, per non esser notato, si ribassa per non esser ribassato, è circonfpetto per non esser puntato, se stesso offerua per non esser offeruato. Da la stima à questo e quello parendoli nel suo core che sappia far meglio di loro: **E** ua incontro la Croce per non sentir Croce. Abraccia la uergogna per non restar confuso. Il superbo si escusa giustifica & difende uoluntiera: **E** alle uolte resta di escusarsi per parer humile, ò uero acciò non gli sia dato sull'ungie. Mostra di bramar con grande desiderio di esser penitentia=to, affaticato, mortificato & disprezzato da tutti: acciò se gli habbi compassione e sia ben trattato, & lasciato andar per la strada solita cò diligentia adagiando tutto quello può denegrare la sua reputation & si sforza schiuarlo. È inimico capitale delli dispretij, punture & smacationi spirituali, e non si lascia intendre perche gli sarebbe grande uergogna anzi mostra il contrario spesso: cio è di desiderarle per superbia.

Delli falsi consiglieri & seminatori di discordie.

Cap. V.

**S**uperbo è chi da tale & simil consiglio. S'io fosse in te non sopporterei mai il carico che ti ha fatto colui. fagli conoscer con chi l'ha da far. fagli un buon rebuffo & rompi l'amicitia con lui. altrimenti sarai tenuto da poco, & meritaresti ti fossero cauati gl'occhi. Te ne ha fatto una, se non gli prouedi te ne farà dell'altre. Mi marauiglio anche di te che facci sì buona cbiera à quell'altro, qual ha detto tanto mal del fatto tuo in mia pre-

sentia. Ti fo dir che non ti è si amico come tì pensi; ti mangieria del core se potesse; ti ha un catiuo stomaco adosso: tu farai bene à tortelo suor de gli occhi. Non ti uorrò più bene se non lo impaghi della moneta che merita; se non fai delle tue; & se almanco non li fai la uorar bene il bastone sulle spalle. O ribaldi reportatori degni di mille forche, perche non portate più presto as qua che fuoco? Bene mostrate che sete figliuoli del diauolò et seminatori di discordie. Che ui uale l'esser christiani se sete capitali nemici di Christo? Mi marauiglio de tbi ui da audientia: & tbe non ui discacciano con quella uergogna che meritate. Vna mattina che non pensate portarete la pena de uostri mali consigli. A questo modo ab. Doue è in uoi il timore di Dio, l'amor del pfa simo, & il remorse della conscientia? Non sete anchora giunti doue credeti. Aspettatene pur senza misura de carboni in mano delli demonij, i quali ui faranno rendere buon conto & pagar la contumacia. Non gli scapareta ti dalle ungie si presto, perche starete in eterni guai.

Delli gelosi della propria eccellenza.

Cap. VI.

**S**uperbo è quello che si nutrice con appetito di laude in ordinato, Cerca & procura la propria eccellenza, di modo che per amor di quella fa ogni cosa, postpone Dio il prossimo, & la propria salute, non estima roba, uita o altra cosa, purchè la maladetta reputatione stia in piedi, purchè si mostri, l'huomo fra gli altri esser eccellente, o in lettere, o in arme, o in pitture, o in pro-

333

A iij

iter nouelle, & in saper rampinare per fat & nephas, &  
 in saper ben cantare, sonare, & manegiar mercantisi;  
 ò in esser ualente Predicatore, animoso disputator, sol-  
 tile & faceto lettore, eccellente medico, sagace Procura-  
 ratore, ò buono legista. O poveretti uoi non vedete che  
 la superbia ui calua gl'occhi, ui da coltellate che fannom-  
 no, & ui fa la rota per tirarmi alla morte? Non ui ad-  
 oorgete uoi che ui impouente ogni hora piu di uirtu ar-  
 ricchendonui di uirtij, che sete senza Christo, che u' in-  
 sta fante il ceruello in materuoli, che la borrea ui mena  
 per le narisce doue uuole, et che sete fuora della strada?  
 Dormate à casa di gracia, ui date ad intendere d'esser sa-  
 ni, & pure sete matti spacciati. Volete ch'io ui dia un  
 buon consiglio? Correte alli piedi di Christo, che lui ui  
 insegnerà il modo di acquistar la uera eccellenza. La  
 grand'consiste in esser piu humile, piu patiente, piu for-  
 te, & allegro in li trauagli, di miglior conscientia, piu  
 deuoto, piu amico de poveri, & piu innamorato che gli  
 altri di esso dolce & amoroso Christo.

Delli doppij di core.

Cap. VII

**S**uperbo è quello che opera per bipocrisia & ostentatio-  
 ne, non pensando che qui risueua la sua mercede, perche  
 in primis si allarga alli sensuali diletti, & in publico  
 si restringe per dar di se buona opinione alli huomini.  
 Quinsensato guarda bene al fatto tuo, tien dentro dal stec-  
 cato per uouer paro di Gesu Christo gli tuoi sfrenate  
 sensi. Non meno in occulto che in publico. Sij in ogni  
 luogo quello istesso per honor di Dio. Effercita le uirtu  
 Christiane

Christiane non menò solo che uacompagnato, che pazia è la tua è hipocrita, a uolen il fumo senza il rosto à uolen per ricompensa un poco di gloria uana, & à farti tener quel che non sei? Giogati o hippocriti netto, perche ua per uoi. Non ui lasciate menar il ceruello in torno dalla hipocrisia & simulatione. Andate à Christo in uerità. Spogliateui di questa uostra alchimia & marchia falsità, la qual à questa si cognosce, che quando Dio uol far la proua di uoi, non state saldo sotto il martella delli dispretij & opproprij.

De alcuni che inganano se stessi.

Cap. VIII.

**S**uperbo è quello che dandosi al buon tempo: Alle pazie & uanità del mondo si confida di andar in paradiso, dicendo che si può ben seruir à Dio, & esser buon Christiano cercando robba, delle belle donne, & dignità, come se la intendesse meglio che non hanno fatto tutti gli Santi, quali sono caminati per le sanguinolente pedate di Giesu Christo, per stenti, disagi, trauagli, opproprij e dolori, per pene persecutioni, tentationi, & uarie sorte di morte. Non mancano gli libri, quali testificano come essi sono stati trattati e malmenati. Però ogn' uno scium il uenenoso parlare di qsti tali sensualac ei, quali quato s'ingannano chiaramente si uede, ben che essi non lo pensano. Del tutto si auuederamo in breue.

Di qlli che troppo attribuiscono à se medesimi. C. IX.

**S**uperbo è quello che si riputa hauer quello che ha per proprij meriti, per sua industria & prudentia, ingea

gno, & sapere, come se tal gratia hauesse naturalmente  
 te da se; & che tale auanti fosse, se hauesse fatto se stes-  
 so; & che piu presto non gli fossero imprestate da Dio.  
 O misero tu metti la mano troppa alta. mettete al bas-  
 so presto presto che non ti scanezzi il collo. Intra in la  
 uera cognitione di te stesso, considera che da Dio hai  
 ogni bene naturale & sopra naturale, che tu sei un bel  
 niente: un sacco di puzza, di malitia & iniquità, uno  
 strumento & cibo de Demonij, la istessa ignoranza  
 debilita, sciocchezza, defettibilità, & miseria.  
 Queste sono le cose, de quali ti debbi gloriar, &  
 non gloriarti del pane a te prestato. Volendoti poi  
 presannare delle supradette proprietà tue. Ti lasso  
 pensare come tu stai. Ma, obime che molti si gloria-  
 no di quello che non si se gli comione, & attribui-  
 scono a questo & quello cio che ueramente e suo cio e  
 gli propri peccati, gli quali incolpano mo al proximo  
 co dire che li ha incitato, mo al demonio che a essi li ha  
 indutto, mo a Dio, che li ha fatto di tal natura, mo alli  
 pianetti, che li inclinano, et mo all'ignorantia, complessio-  
 ne, inaduertentia, & fragilita sua. Dio, o matti non  
 ui ha dato questi contrapesi naturali. perche ruinati per  
 quelli, ma accio che facendoui uolentia acquistate la  
 uirtu nel suo contrario e possiate meritar in tal spiri-  
 tual bastaglia, rendergli honore & gloria come suoi ge-  
 nexost cavalieri, & che ui drizzate in lui ogni hora  
 piu con l'uso della ragione. Ma dubito l'abusate, pero  
 sete matti, se bene ui tenete sanij per la uostra scio-  
 cchezza.

Delli fiammetti.

libro Cap. XII

**S**uperbo è chi si gloria di hauer quella che non ha, ò piu  
 di quello che ha, chi se dimostra in detti & fatti quel-  
 lo che non è, ò assai piu di quello che è, & chi s'auanta  
 di qualche cosa sapendo che niente è nel secreto del suo  
 core, ò poueri uoi che mi trouate sotto li denti di que-  
 sta bestia, la qualeui fa ostetar quella ingegno, quella in-  
 dustria, & sufficiencia, quella nobilita, attitudine, ric-  
 chezza, santità, cognitione, spiritualità, mansuetudi-  
 ne, dolcezza, & uirtù che non haueti. Vnde alcuni so-  
 no cost' matti di matta materia, che persuadendosi di es-  
 sere in qualche reputatione, & credito, non ardiscono  
 di fare qualche impresa, temendo di fallare, & che  
 poi perdessino quella, perche forsi non haueria quella  
 gratia che si pensano in tal opera. Altri s'hanno da fa-  
 re qualche cosa in publico: usano ogni diligentia, &  
 sollecitudine, accio si conosca la sua capacita & suffi-  
 cientia, & che da qui uengano laudati. Vnde poi pen-  
 sa tutti quelli che parlano in secreto, dicano ben di lui,  
 & cost' si ua beccando il ceruello per impirlo de fumo,  
 quale alta fine gli tatarà gl'occhi, per questi et tali er-  
 rori si fanno cò la sua borrea, indegni, et si priuano di  
 molte gratie, quale Dio gli faria, & non gli fa per te-  
 nerli bassi & humiliati con il piede sopra la gola, &  
 pur non se ribassano, non si confondono, ma alzano la  
 testa, stanno sutta sua, & uogliono pur farsi uedere che  
 sono, che fanno, & che possono qualche cosa fra gli  
 altri.

**S**uperbo è quello che dice tali o simili parole nel suo ragionare. Non bisogna che in me ne dij una per un'altra. Io sono ben con il cervello a casa, sapria scorgere te et cento delli tuoi pari. La intendo tanto quanto un'altro, so quel che dico et faccio. Non ho bisogno di consigli che ne ho la mia parte. O pazzo che saresti mai, sei forse piu che buono o qualche grande cosa di nuouo coparsa in terra. Correte tutti a ueder quello che dice la superbia del mondo. O poneretto ribassati di gratia et arenditi di cuor presto a Dio. Considerando come l'ho trattato molti delli tuoi pari.

Della sagacità della superbia.

Cap. XII.

**S**uperbo è chi se fa gagliardo et forte piu del suo solito per il latte della uana gloria, O fratelli aprite gli occhi tutti contra questa bestia, la quale insieme con la sua madre et figliuola madonna la superbia uisne alla uolta uostra per tagliarui a pezzi, O superbia maladetta quanto sei artificiosa: tu usi ogni diligentia per darne sempre qualche scacco matto; per allontanarne dal nostro amoroso Christo: et per corrumpere la nostra intentione, o auanti il nostro operar, o nel principio, o nel mezzo, o nel fine di quello, con il laudarne, et allo fengarne nel nostro core, o farni da altrui dalla lunga, cosi pian piano laudarni. Alle uolte fai come fa la Volpe, quando la fa la rotta a qualche uccello, cio è la gatta morta, per poi deuorarne alla improuista se ti uien.



*fa'ta. Aiuttane Signor che'l nostro inimico è troppo sagace, atto à ferirne da ogni parte, & ne ha giurato la morte.*

*Delli ostentatori.*

*Cap. XIII.*

**S**uperbo è quello che nel tutto vuol far del singular per mostrer che è da tanto, o da piu di questo, o di quell' altro, hauendo anche spesso assai minor uirtù del compagno. Al qual spesso si detrae & denigra la laude che gli uien dato, uolendo pur che paia assai manco di quel che l'è, perche gli pare che la esaltatione di esso sia un grande smacco della propria reputatione. Se costui potesse (tanto mira in alto) si faria per poco Monarca del tutto. Vorria che tutto l'honor fosse suo, che nessuno paresse eccellente in qual cosa si uoglia. Magnifico, Reuerendissima, Dotto, Saputo, ricco, nobile, prudente, ben uista, hauer piu alto palazzo, piu fauore & credito, & naua esser meglio corteggiato di lui. Fratelli loco ò là, che l'ha sale in zucca, chel passa la borrea che l'ha superbia da uendere, che è piu privilegij, piu robba & piu lettere de gli altri, 'el può star à tavola tonda, che state a far che non gli cauate la beretta, che non gli fate riuerentia? Non u' accorgeti, che altro uom brama? Se mostrate di non conoscerla, se non lo trattate come uorria (non dico merita) uè uorrà male, uè guardarà da mal occhio. Non lo uedete che ua per le contrade, sonagliando con le ueste di seta per far si conoscere fra gl' altri. Non lo uedete su una mula con gli speroni d'oro in mezzo di molti stappieri che pare un

ladro che sia menato alla forca, tanto piu che farsi ha la  
 colana al collo? Mi marauiglio di uoi, e pur quello che  
 spesso fa dire delli fatti suoi, che fa conuiuij piu bono=  
 reuoli delli altri, che fa spesso recitar Comedie, che m<sup>a</sup>  
 da i seruitori si ben uestiti, che ha tanti caualli in stal=  
 la, piu delli altri, che ha fatto la tal impresa, che ha 2.  
 amicitia con tanti Signori, che da ricapito a tutti gli  
 buoni compagni, perche ha piu roba de li altri, questo è  
 quello che orna tutta la Città, che fa far in casa piu so=  
 gie che non fanno gli altri, che ha fatto palazzi sopra  
 gli altri, che se mantiene con tante spese superflue, ac=  
 ciò non si truoua un suo pare sotto la cappa del Cielo,  
 tanti cani, sparauieri & buffoni, che con argomenti et  
 mille sofisticarie sostiene sempre la sua opinione come  
 piu ualente de gli altri, però fatteli honore, altramente  
 se gli andrete per le mani ui tratterà male, ò poueri et  
 mendichi non ui lamentati se non sete conosciuti in casa  
 de tali: E uoi infermi che stentati all' hospitale, Voi or=  
 phani & uedue. Voi poueri incarcerati, nudi & affa=  
 mati, non mormorati de tali, perche non allargano la  
 mano, La sua robba non è per uoi, ma de buoni com=  
 pagni, de spadazini & buffoni quali non ui conoscono.  
 Però andati a un' altra porta, che stare alla sua non è  
 per uoi. O pouero Christo come poi sopportare questo?  
 si stenta a trouar un poco di quatrini per fare qual=  
 che opera a tuo honore & in una cena e in un giuoco  
 si butaranno uia ducento, o trecento soldi, fagli un  
 poco intendere nel suo core che debbono essere fede=  
 li dispensatori, non dissipatori della robba che gli hai

dato, & che gli farai rendere fortissima ragione di quella, che ti uerranno per le mani se gli reppasse la barba, & che tanto piu gli pareva stretto, quando saranno sul tirare del fiato, quanto che meglio barammo atteso a unger la gola, a darli buon tempo, & a conpiacer a tutti gli suoi sensi. Dagli intelletto Signor mio & lume di uerità: Vedendo quanto è grande la loro pazzia, miseria & ignorantia.

Di quelli che si gloriano del male. CAPONCINI.

**S**uperbo è quello che si gloria del male, & haude altri di qualche sua giottoneria. Questo procede perche non ha forse alcuna cosa buona in se: della quale si possa laudare, o gloriar, perche essendo amante di laude come superbo la procura, & in modo talmente offeso cio è per il male che fa, o dice, ti lasso mo per fare che laude è questa; & se piu presto si trouerai vergognare e dolersi di uero dolore, per retransigliarsi con Dio, quale ha tanto offeso: Et esso uero si mata che non solamente non si pente del male per tornare a Dio, ma si gloria et auantadi quello per piu allontanarsi da esso Dio: O Signor mio tu uedi al presente come sta il Mondo, come è pieno di quella maladetta, & superba gloria, & come pochi in te si fanno gloriar secondo il consiglio di Paolo. Obiue che io uedo un gloriar si che gli basta l'animo di fare una tal vendetta, di bauere amazzato il tale, se che tanto con lui la brada ma; o di hauere defenquato quell'altro dal qualche suo

difegno, ò che se non fosse stato lui, che il tale trattato da sì pessimo & diabolico, uò sarebbe mai riuscito. Vn altro Signor mio si uà auantando che ha fatto parer un' balordo il tale, & confuso, auanti il Giudice pche ha tagliato il fileto, sa ben dire la sua ragione, & non resta per un porro di fare un bel mazzo, ò uero che ha uinto il tale in disputatione, perche ne sa piu di notte, che lui de di, & lo teneria à scuola, ò uero che sa trouar tante cautelle & arte che fa stare alla stecca ogni barba d'huomo, ò uero che ha tanto coraggio, che non si moueria da sedere sia pur che si uoglia, o uero che fa giocare ad ogni giuoco, & farla per sotto man all' amico se gli uien fatta, che non ha inuidia à nessuno in ballare, cantar, e sonare in scriuere e maneggiar un cauallo turco, o di altra sorte, in giostrar, far commedie o qualche pitture lasciue, mascare, & altre cose proibite, & se sempre di tal cose non si auanta ha pero appiaer esser laudato da altri, perche anche nel corso suo se ne gloria, spesso hauendo animo tale superbo di far qualche male, resta per rispetto humano, & lo fa secretamente fare da altro, perche estima piu il mondo che Iddio, appresso del quale è riputato come se lo facesse lui.

Del spender per superbia. Cap. XV.

**S**Vperbo è chi in una hosteria, o altroue farà spesa sopra il suo potere, perche se altramente facesse saria riputato piu presto un fierfante, uillano & poueraccio, che gentil' huomo. O pazzia espressa, pare che non importa

importa se ben la borsa è debile, purchè la superbia sia ben gagliarda, purchè si faccia del grande, & che li altri pensano, che non estimano danari, che siano gentil'huomini & buon compagni. Il peggio è che sualistano l'anima.

De quelli che si uergognano far bene. Cap. XVI.

**S**uperbo e di buona sorte è, chi si gloria di quel poco, o assai che fa, disprezzando gli altri, & se uergogna del ben fare; truffando anebe alle uolte gli ueri deuoti & imitatori di Iesu Christo. Vnd e trouo uno uergognarsi parlare de cosa e spirituale, acciò non si faccia beffe o di lui, o per essere trouato in compagnie di persone simplice, qual hanno però lume di uerità, o stare in genocchioni alle messe con deuotione & attentione, perche gli altri suoi pari passeggiano per la chiesa, e se ben si leua il Corpus Domini alle uolte, o solamente cauano la beretta a meza testa, ridendo in piede però. Per non disconciarsi troppo, o per non imbrattar le calze noue, o per essere subito più atti al suo essercitio di nouo ciò è del passeggiare, o se pur se inclinano alquanto. Con una gamba pareno gli Giudei, quali delegiauano Christo, dicendo. Aue Rex Iudeorum, & poi gli dauano de bone sguanciate, o pareno balestreri che lo uogliono fa gittare. Trouo poi un'altro quale resta di confessarsi, & comunicarsi spesso per uergogna & rispetto humano. Come se ha fare tale santo esercizio fosse un'andar all' strada. O dolce & amoroso Christo prouede al caso tuo, tu uedi che'l demonio fa delle sue, & che essendo tu patron del tutto la maniche parte è la tua. El ma

B

co che si parla e pensa si parla di te. El manco che si  
 opera si opera per te. Degnati di darte a conoscere ac-  
 cioche tu solo amabile & desiderabile possedi tutto il  
 nostro core accioche possiamo confessare cò il proprio  
 sangue non che con gl'atti uirtuosi. Sbandisse amor mio  
 da noi questa maladetta uergogna. Tu uedi come ti uol-  
 tamo per poco le spalle, come non estimamo l'honor tuo  
 & come siamo atti a andare in precipitio, se tu non li  
 metti la tua mano. *Christe audi me, Christe exaudi me*  
*Miserere nobis Domine: Miserere nobis, Domine mise-*  
*re nobis. O pigliami la uita, o compisse il desiderio che*  
*tu m'hai dato per gloria tua.*

Di quelli che si tengono degni della laude. Ca. XVII.

**S**uperbo è chi si persuade essere degno d'esser laudato,  
 magnificato, riuerito, & honorato per esser di tal ca-  
 sa & nobilita, esser così ricco et pche presta ogni anno  
 tanti migliaia di scuti, o che ha tanti priuilegij di for-  
 tuna, o perche è bello di corpo, & che è sì dotto, co-  
 me se tale frascharie (quale tutte un uero Christiano  
 reputa con Paulo Apostolo un stercore) fossero degne  
 di essere honorate. Tanto piu che in tale stato se ne tro-  
 uano molti inuilupati in diuersi uirij, quali rendono l'  
 huomo degno d'ogni uituperio. (Chi ha orecchie inten-  
 da se non è piu che priuo d'intelletto.) Le uere &  
 reale uirtù, quale ornano l'huomo interiore, sole son-  
 no degne di laude nell'huomo, & pur ueggiamo che  
 quanto piu uno è uero imitatore di Giesu Christo de-  
 tali uirtu ornato, tanto piu esso uerbo incarnato lo se-  
 disprezza in terra, perche sia poi honorato in cielo.

Et perche qui non gliè il uero honore, hor se l'huomo uirtuoso qui è caleffato schernito, et uituperato, debbe il uirtuoso essere honorato? Però ni prego a diuentar de-  
 motti non sauij, che ne sarà dato à conoscere in che cō-  
 siste il uero honore perche se ne lo dicesse non mutan-  
 doui non faresti capaci, hauendoui stopato gl'occhi inte-  
 riori la uostra superbia.

De chi cerca dar buona opinione di se stesso. C. XVIII.

**S**uperbo è chi cerca dignità et prelature, ch'è prodia-  
 go nel spendere et spandere per mostrarsi grande, et  
 chi s'humilia supporta et non contradice per esser ten-  
 tuto humile. Superbo è chi dirà male di se stesso per  
 acquistar buon creditio di se stesso, chi alle uolte lau-  
 derà qualche uirtù di quella compiacendosi in se mede-  
 sma come possessore di essa uirtù, chi alle uolte parèdoli  
 essere inferuore farà nel suo predicare atti et gesti uà-  
 rij di superbia, et chi frequenti li officij diuini perse-  
 uerà in fare elemosina, et oratione o altro bene, ac-  
 cio se mancasse non si dicesse di lui con suo gran scorno,  
 che è instabile, non potuit consumare &c. Ogn'uno  
 apra gl'occhi contra questa superbia, la quale d'ogni  
 parte cerca supplantar l'huomo facendolo hora digni-  
 uare fare officij uili, cedere a gli altri, tenere il capo tor-  
 to per esser tenuto buono christiano, et alle uolte bene  
 paparare, star in reputatione, dire quello gli pare, con-  
 uersare da sfacciato, et presuntuoso per non esser tenu-  
 to hypocrita. O dolce christo aiuta da questo uitio che  
 desidera essere aiutato per tuo honore et gloria.

B j

**S**. Vperbo è chi disputando uilifica gli altri, o truffa, chi se uergogna della sua parentella ignobile, d'una compagnia mal ustita, o camera & casa non si han ornata, massime quando gli viene un qualche amico a casa, non lo può patire se non è apparecchiato come uorria la superbia, per la quale l'huomo uorria pur parer grãde, ciuite, liberale, ricco, generoso, & amico delli buoni compagni: Per la superbia in tale caso tu uederai alle uolte il padre de famiglia brontolare lamentandosi mo di questo, mo di quello: con dire che sono pigri, & negligenti, & che si curano poco del suo honore; che hãno il ceruello di brõzo, che nõ uoleno mai fare cosa che gli sia detta. Veteri dico gli seruitori spessegare per far honore alla superbia, & in cucina un tale mesedamẽto de scutelle, lauezi & pignatelle che pare che la casa uada sottosopra, chi crida di qua, chi crida di là, chi l'intende a un modo, & chi a all'altro in tale furigost ti lasso pensare comẽ gode la superbia. Bisogna li far bone spalle, miglior gãbe, et orecchie da mercadante. Vedoresti poi come la passa a tauola, se manca qual che cosa, se la minestra non è cotta, o salata, o sapesse per caso di fummo, bisogna star dalla lunga, perche alle uolte uolano senza ale alla uolta della faccia di chi serue piatti & scutelle & altre cose che li ueneno alle mane. Ti lasso pensar che buon prodo debbe fare a quello amico o destinare, o cena uedendo tante materie, & pazzie. Non saria meglio hauerli dato presto pane & firmaggio con una ciera allegra, dolce, & be-



nigma, con quiete et pace di casa et con memoria del  
suenato Christo, la quale condusse talmente le uinande,  
che il tutto fa prodo, et piace, se ben non si bauessse  
tanta marietà de uini et de piatti in tauola: Felice che  
l'intende, ma piu felice che mette le mane in pasta per  
procedere in ogni loco et tempo alla Christiana, e nò  
alla mondana.

De chi se resente per nò esser tenuto còto de lui. C. xx.

**S**uperbo è chi se risente, dicendo simile parole, con impa-  
tientia. Può fare il mondo, Sono gentil'buomo et del-  
li primi di questa terra e non mi domandano in li con-  
sigli come se fosse una bestia: Mi è anchora bisognato  
dare loco al tale dottore, e pur sono da tanto como lui  
quell' altro. si rideua di me come se io fosse matto: Che  
foggia è questa. Amano amano uerranno gli massari à  
saltar in Cadrega. O pouero huomo ben sei matto, se  
uoi pur xhs te lo dica a lettere di scatolle. Tu stai fre-  
sco, facoti quanto te pratis per tenere conto di questo  
fiumo del mondo. Tene conto di Christo, impara da  
lui a pigliarla con patientia come la uenne, Tutto il re-  
sty è buria, però fa il fondamento tuo sopra di Christo,  
et serai allegro et iocondo in ogni cosa, accada quello  
che si uoglia. Tanto darsi essere sprezzato, come hano  
rato, ad hauer trauagli come se fosse in tutti gli conten-  
ti del mondo. Or se non sei piu che matto, attaccati a  
quello che ti serà buono, cio è Christo crucifisso.

Diuersi uenenosi frutti di la superbia. Cap. XXI.

**S**uperbo è chi si dilatta in un parlare pomposa, di andare

sulla reputatione, & che se te ne degno che sia tenuto  
 gran conto de lui, se questa o lettore superbia ti pare  
 della fina. Odine un'altra piu sottile, la quale fa l'huo-  
 mo di natura tardo, delicato, fannolente, & pusillani-  
 me, pronto, infaticabile, vigilante & coraggioso per  
 la speranza di un poco di laude & bonore. A quanto  
 pericoli si metterà alle volte un seruitore penitente  
 col suo patrone. Ohime che non estimerà un simile il  
 dire bugie, il spergiararsi, il fare il ruffiano, o amaz-  
 zare qualcuno per compiacerli. Chi può negare che  
 costui non sia piu che matto, mentre che gli si uede  
 un'huomo (cuius uita est sicut uapor ad modicum uaporans)  
 che Christo & la propria salute. Che cosa non  
 fanno molti soldati, per freddi, ghiacciai, uenti, piog-  
 ge, lunghi uiaggi, & affressi pericoli della uita per  
 acquistare un poco di credito & gloria appresso il suo  
 Colonello, o Capitano. Questi l'appetito di laude, di  
 farsi uedere, di lassar memoria di loro, di fare dire del-  
 li fatti suoi per un tempo, fa cost'gagliardi & animosi  
 che pareno giganti, ma al ultimo Dio fa come la ua del  
 caso loro. Il suo bonore spesso si risolue in eterna confu-  
 sione. Chi dubita che anche questi non siano pazzi, &  
 & matti. O quanto fariano meglio farli boni soldati di  
 Giesu Christo, quale li daria altro chel soldo di dui sol-  
 ti al mese. Non mettere Signor Iesu Christo mano ad  
 la borsa, non perdere piu tempo, non uoleno uenire a  
 combattere per bonor tuo nel campo della spirituale  
 battaglia, non ti conoscono, perche la superbia li ha im-  
 bindato gl'occhi. Degnati d'illuminar il lor core, che  
 poi faranno quello ti piace, O superbia maligna quan-

O Serai mai così estirpati dal nostro cuore, che non troui piu la semenza del fatto tuo? O fratelli guardianci da questa malitiosa Volpe. Alle uolte fa imbracciar imprese sopra le nostre forze accioche per tedio et stracchi si tiriamo fora di strada, o uero: accio si ascuntiamo la uita nostra mentre uogliamo pur con pertinacia nel proprio parere perseverare in quelle per non parere instabili cōt: a il giudicio, et cōsiglio de ueri serui di Dio. O quanti sono li martyri della superbia. La quale li fa fare ieiuniij incoherabili, forte discipline et altre austerità, et costì amazza pian piano il corpo per la indiscretionē, et l'anima per presuntione, durezza di testa, propria cōfidentia et persuasione. Alle uolte non lascia cominciar qualche buon' opera spirituale, come sarebbe d' intrare in religione, di predicare, et frequentare hospitali, con dire che uergogna saria se nō potesse perseverare? melius esset non incepisse q̄ incepta deserere. E prudentia andar riseruato, et intratenuto, acciō nō si perda il credito. Nō sai come riuscirà la cosa, potresti poi rimaner uergognato. Usa molte et diuersa arte, malitie et caucelle p̄ discaualcare il suo captiuo. Però ciascuno sia circospetto nō nel suo lume et uedere: ma nel lume di Christo, quale ci aiuterà se da noi nō manca. Alle uolte la superbia fa tanto eleuare la testa, che l'buomo uole operare di sopra da gl'altri, et che si sdegna mettere in pratica le uirtù christiane, e caminar per il mezzo di quelle, come s'ria della sapientia et humiltà. Li suggerisse per torli il pane di mano, Vendendo il frutto che riesce finalmente da tal pratica et acquisto reale de esse uirtù, che questa è cosa di poco

momento, da persone semplice, & che a lui basta sa-  
 pia per scientia bon esse uirtude, che cosa siano como  
 anche sa per haust studiato li doctori della chiesa, & la  
 Philosophia morale, et uoltati molti altri libri. O mat-  
 ti (ben che uogliati pur parere saui) che ti gioua alla  
 nostra salute tal scientia delle uirtude quale debbono es-  
 sere auante a Dio l'ornamento dell'anima, senza ha-  
 uerle praticato con le mane? Che gioua saperle distin-  
 guere tutte & diffinire como u' insegna la pur e scorta  
 delle lettere & non saperle per uera esperienza? Che  
 gioua cognoscere tal uertude piu con lo intelletto che  
 co l'operatione uertuose, quale con l'aiuto di Iesu Chri-  
 sto suoleno intrinfecare esse uertude nell'anima? O que-  
 sti hanno scartabellato molti libri e pur non fanno par-  
 lare dell'amoroso Christo, & de esse uertu reale se nò  
 essin generale, in superficie, & a bocca fredda con  
 dir fatti bene, stati pazienti, babbati buona fede &  
 speranza che Christo è morto per li peccatori, &  
 molte altre parole di giarzo. Vnde tali ne in priuato,  
 ne in publico mai ti scaldano el core, se bene treseno  
 della testa facesino gran furigozzi su il palpito con  
 mani & piedi, & criassono tanto forte che paressi  
 li andasse l'anima fuora del corpo. De questi alle volte  
 si dice perche sano dispengere e ornare le sue parolle, co  
 mille filistoche, con molte autorità per mostrare me-  
 moria & sufficientia, perche uanno spesso su la cima de  
 li arbori per nutrire meglio la sua reputatione, & per  
 satisfare alla pura curiosita de molti, finita la predica.  
 Ob come ha detto ben, gliò dotto, gli basta l'animo, nò  
 estima alcuno, ha studiato la sua parte, e dala un b

ra li poueri auditori restano con le mani piene di mosche & senza alcuna utilità come se anche non fosseno stati alla predica. Ma sel predicatore hauesse parlato piu per esperienza & pratica di quello solo che fa per la salute delle anime li haria infiammato il core di modo che se ne sentiriano per uita sua. Però o uoi tutti Reuerendi Predicatori delectatiue d'imparare piu presto quello haueti da dire con li fatti della propria mortificatione che in li libri, & alli piedi di Christo crucifisso con lacrime & oratione, che in Scotto & Santo Tomaso. Non dico però che le loro opere nõ siano bone et sante. Ma dico ben che la lor scientia parerà insipida in la uostra bocca. Non passerà la cima del orecchia satisfaria solo all'intelletto de curiosi, se uoi non haretì spirito, non sareti ben humili & mortificati, non haretì fuoco lume, & spirito di uerità, quia nemo dat quod non habet. Metetiue la mano al petto, & ditte como stati, quando descenditi del pulpito. Non ui sentiti como una canna busa, tenebroso, o uero con il stomaco unto dalla uanagloria parendoui che habbiati ben predicato, nõ Christo crucifisso, non il modo d'estirpare li uitiij, & de piãtare le uertude, de odiare quelli, & innamorarsi di queste, ma uoi stessi? Bon prodo ui faccia, godeti ben in questa uostra complacentia, triumphati che la uana gloria ui ha misso a tauola. Non habbiati rispetto a impirui ben di summo ad aspettare poso il desinare qualche uostro amico che ui dica per farui appiacere che haueti ditto bene, & se non lo dice a domandarli alla longa quello li pare della uostra predica, a ricordarli qualche pũto sottile per metterlo in campo a far dire qualche co=

sa, acciò che non ui dia l'incenso sotto il naso. Non habbiate rispetto domandarne anche al uostro compagno, et allo uostri che ui uerranno per le mani, perche in ogni modo. *recepistis mercedem uestram. Ricordatiui padri Reuerendi quali site in tal stato, q. si granū frumenti mortuū fuerit multum fructum affert.* che se harete Christo crucifisso nel core non ui mancherà fuoco spirito et materia da predicare, se ben non hauesti tanti uarij libri in camera o scartafazzi.

Delli fantastici speculatiui.

Cap. XXII.

**S**uperbo è chi presume speculari cose alte hauendo uis: ue tutte le sue passioni. O quanto sarebbe meglio cercare cō la uita humile et ben mortificata di piacer alla santissima trinità, che uolere inuestigar che cosa ella sia per curiosità. Quanto è piu utile ueder nel santissimo sacramento Iesu Christo con la fede, che uoler intendere tal misterio con la intelletto: da tali nascono spesso l'heresia, però ogn'uno habbia l'occhio al fatto suo. Quanto è meglio sentire la uera compuntione, che sapere la sua definizione. O quanti uogliono per sue lettere esser eterni, ti sanij essendo matti. Vogliano insegnar quello che non fanno, o che solamente hanno imparato con l'oscuro intelletto. Quanti uogliono mettere il carro auanti a i buoi, cio è preporre la lettera al spirito, et la scientia intellettuale alla spirituale, la quale spirituale scientia cōsiste in la uera mortificatione di se stesso et imitatione di Iesu Christo, senza la quale l'huomo si pensa spesso a contemplare et si mette a fantastificare. O noi dottori di scorza di lettere, che male sapete che cosa sia per

tientia e turbarsi per ogni fruscaria? Che uale a sapere che cosa sia mansuetudine, benignità, e dolcezza di core uerso il prossimo. E hauer quasi sempre contra quello il core amaricato, che uale sapere o uoi che uì teneate si ualent'huomini che cosa sia castità e star nel fango? Che cosa sia humiltà e lassarsi sempre uincere dalla superbia e mangiar dalla uana gloria? Che cosa gioia sapere che cosa sia giocondità di animo, liberalità, sobrietà, e altre uirtù, e per ogni minimo contrario ostinarsi. Con tutti offere uano, e star nolontariamente in il officij contrari a quelle? Resta adunche che concludiamo che tanto in uerità si fa, quanto si a còpagna il sapere con l'operare, quanto che l'anima sa ben studiare in Christo Crucifisso per imitarlo. Perche hoc est nescire scire Christo plurima scire, qui Christum benefici facti esse se cetera nescit.

Delli operarij senza charità.

Cap. XXIII.

**S**uperbo è chi si moue a far qualche opera buona o lassar qualche peccato per non parere da meno de gli altri, o per esser tenuto huomo da bene. Non so già tal cosa per quanto li gioua, perche la sola charità da còpimento, uigore e merito alla nostra operatione. Vnde uale pochi quattrini quanto al meritare tutto quello che si fa; o far possi in null'anni principalmente per altro fine che per amor e honor di Dio. La charità è tale che chi la possede è Signor del tutto e chi non l'ha in uano saria signore dell'uniuerso. Felice adunque chi bene si dirizza in Dio: e superbo è anche

Et chi si mette a far qualche effercitio, o arte per non  
esser tenuto da poco e un pan perduto, acciò non si fac-  
cia beffe di lui, Et non si lasi andare da poltrone per  
la strada di mezzo.

Delli boni d'apparentia, ma nõ di esssientia. C. xxiiij.

**S**uperbo è quello che fa molte cose, quale non faria se  
non fosse laudato, o uero chi è ornato di costumi non  
hauendo l'occhio a Christo crucifisso Et disprezzato,  
perche ua raccogliendo laude humana per mercede di  
quelli. Oh quanti sono tenuti spirituali per qualche loro  
bontà naturale, che sono uani famosetti, che uanno ben  
attirati, con gli guantini in mano, sul polidoro, con la  
sua perucchetto Et barba ben pettinata, tanto accostu-  
mati per le strade che pareno santificetur, Ma non li  
dar alcuna molestia, perche presto con la ira al naso si  
fariano cognoscere quello che sono, sagli buona ciera et  
racoglienza gratta, perche il disprezio smacco, Et  
oprobrio non è pane per li suo denti. Basta che dicono  
denotamente la sua messina, la corona, Et molte altre  
deuotione, che uanno spesso alle pardonanze a farsi ne-  
dere, che gli farai far salti da ceruo, se li dai un poco  
di fumo sotto il naso di laude, basta che sono tanto  
gentil'buomini Et amoreuolini con tutti, che lassano  
buona opinione de loro a tutti. Se ben poi in casa sono  
riferi, impatienti, sdegnoseti, ciarlatori, amici dell  
bion bocconi, sindici di questo Et di quello, quando met-  
teno la berta in campo poso cena, o il disinar non im-  
porta. O paueretti che spiritualità è la nostra senza ue-  
ra humilta, cognitione de noi stessi Et carità. Vi con-



tentati di essere tenuti quello che non seti, come se non importasse, se ben non setti quello che doueti. Li ual tro andar a Christo, che bontà naturale, che diroffuaj di parole, che internirse con questa donazuola, & con quell'altra, quale frequentandoui per la loro simplicità ui perfumano da cappo a piede, con darui del padre, del diuoto misere, & de quello che dice sì buone parole. Non ui accorgeti che seti prigioni della superbia, che Christo maledice alle uostre beneditione, & che se ti tanti uanaglorioseti. O fratelli quanti lazzi tende la superbia quali cognoscano li soli essercitati in Christo crucifisso, & quali tutti stentano a schiuar per la loro sotilità, quelli che hanno gran lume. Però douemo stare in timore, e non lasciarsti ingannare dalla propria confidenza & persuasione. Circa molti atti di superbia quali fanno li Christiani de diuerse conditione, e forsi non se ne auedeno, mi remetto a un' altro nostro opuscolo ditto il sperono de tepidi per esser in questo tanto piu breue, quanto che in altro sono molto occupato. Però ni corra a quello chi delle sue infirmità interiore desidera saper quello che forsi fina a qui non ha saputo.

Che la superbia assalta anche li perfetti. Cap. XXV.

**S**uperbo è quello che si delecta fare le sue operatione uolò tiera in presentia de altri sotto color d'edificarli, o tenet cō ogni diligetia coperte le sue miserie & imperfettione sotto colore di non scandalizare il prossimo. O superbia maladetta sotto il scuto della carità dai ferite mortale, se ti uien fatta. Non dico che non sia ben' (anzi sta mo tenuti farlo) cercar di edificare il prossimo & di nō

scandalizarlo mai, ma bisogna intenderla come la ua in  
 tesa, e non lassarsi piantar una canna busa in mano. O  
 superbia non ti contenti d'impugnar gl'incipienti, &  
 quelli che hanno già fatto qualche passo nella uia spiri-  
 tuale, se anche non molesti li perfetti: Non ti far tan-  
 to innanzi, sei troppo presuntuosa, ti romperanno la te-  
 sta li perfetti, sta indrieto che ti doueresti ben uergo-  
 gnare: ma hai perso la uergogna, essendo anche andata  
 per la tua temerità ad assaltar quello ch'era la istessa hu-  
 milità cio è Giesu Christo benedetto, qual ti ha trattato  
 come meritauì, & ha insegnato alli suoi ueri serui cer-  
 ti tratti da maestro, acciò ti possano confondere, suer-  
 gognare & farsi beffe di te. Però non ti assicurare tan-  
 to, altrimenti ti daranno qualche man rouerso che tene  
 pentirai, pche quãto piu gli molesti tali perfetti tanto  
 piu si abbassano in timore, & in le piaghe del dolce  
 Christo, doue sono fatti degni di tanto magior corona.

Che sempre dobbiamo star in humiltà. Cap. XXVI.

**S**uperbo è chi condanna ò giudica facilmente il prossi-  
 mo, chi attendendo all'acquisto di qualche uirtù se cõ-  
 piace in quelle, & disprezza gl'altri, perche non fan-  
 no come fa lui. Vnde per questo pensa che siano giu del  
 la strada, & che esso solo sia sicuro come se già fosse  
 nel porto. Questo tale se non fosse piu che matto non  
 se presumaria per alcuna cosa che faccia uedendo le sue  
 opere piene di negligentia, de imprudentia, di ostenta-  
 tione, & spesso di non poca impatientia, uedendo che

Se non starà basso, perderà il tempo come fa quello che  
 vuol portar acqua a casa dal fiume con il sacco, o cri-  
 nello, uedendo che poco gli gioua mortificare tutte le  
 altre passioni. Se non mortifica la superbia, la qual di-  
 strugge tutte le vizii; & può di nuouo uiuificare esse  
 passione. Come pensiamo che piaccia a Dio la castità su-  
 perba, la sobrietà fumosa, la mansuetudine accompa-  
 gnata con la compiacenza, la pouertà orgogliosa, & la  
 liberalità uanagloriosa? Però ciascuno stia in humiltà  
 & cognitione di se stesso; ne si lasi dar ad intendere  
 dalla superbia (la qual è tanto sfacciata, che uol mette-  
 re il naso per tutto, se non se gli dà su l'ungie) che  
 per cosa alcuna sia qual si uoglia, quanto à se sia o pos-  
 sa, sappia o uaglia qualche cosa, se ben ogni di fusse ra-  
 pto al terzo cielo, hauesse molte reuelatione, apparitio-  
 ne de Angeli, familiarità con li Santi, & total dimesti-  
 ehezza con il Crucifisso, se ben facesse miracoli, ha-  
 uesse lume gusti mirabili, & tutti li spirituali contenti.  
 Non si può fallare a star basso, a riconoscer ogni cosa  
 buona da Dio, a uedere le proprie operatione imbrat-  
 tate di uarie imperfectioni, a non presumere niente di  
 se medemo, a dar ogni laude, gloria & honore a esso  
 gran Dio, a conoscersi anche inferiore quanto à noi di  
 quelli che non hanno le predette gratie; senza le quali  
 molti anche si saluano, & a diuentar tanto più humile,  
 circonfpetto contra le astutie del demonio & timorato  
 quanto si fa maggior passi in la uia di Dio, perche cost  
 hanno fatto li gran santi dalli quali gran superbo e paz-  
 zo è chi non si degna o cura d'imparare.

## Delli effetti contrarij della superbia. Cap. XXVII.

**S**uperbo è chi se lascia con il consenso della ragione montar il capo intorno dalla superbia eba. possi o sappia. Non si accorge il matto che quando Dio uorà li farà uedere a tutti che'l suo sapere & potere e la istessa ignorantia & debilita. O superbia nò so come li huomini se possano uoler bene essendo tale, che li fa essaltar e risoffare, honorare e confondere, esser tenuti sani e matti. Tu fai che in uita loro nò attendano molti ad altro che a crescere in bontà, & reputatione dimenticandosi di Dio, & che in la morte dimenticano anche de se stessi, si desperano o presomano troppo della diuina misericordia. Tu fai dopo la morte di alcuni sonare tante campane, uestir tante mura, accendere tante torcie, attaccar per la chiesa tante arme & infegne, & mostrar tanto fausto & pompa, perche gliè morto il Signor tale sì grande & ricco, ben che adesso sia sì uile, & dalla morte humiliato.

## Delli concorrenti per superbia. Cap. XXVIII.

**S**uperbo è chi comanda imperiosamente, sta su la sua di modo, che non se li ardisce a parlare, & dice per arrogantia parole che non hanno ne capo ne piedi. Così chi usa tale o simile parole. Io son così sufficiète como quello. Da tanto como ti, piu huomo da ben che ti, la intendo meglio, che tu non pensi &c. Così è superbo colui che nel tutto uol far concorrentia con questo è con quello. Vnde si sente alle uolte fra certi superbi tanto romore e strepito & brontolamento, che è uu strada

porre, e questo è perché fra li Christiani è smarrita la strada di Christo, non gli è più in molti uera bassezza, riuerentia in l'uno uerso dell'altro, non più timore di Dio, non più dilettione uerso il probimo. Pare che per la maledetta superbia la uada a chi può fare peggio. Ogni uno attende a ingrandirse, a soffogar il compagno, & a tirar l'acqua al suo molino, e chi ha mal suo danno, Però Signore Iddio se non uoi che le cose uadano infrascato dal tutto mettelci presto la tua mano.

Capitolo notabile de diuersi Superbi. Cap. XXIX.

**S**uperbo è chi procura officij honoreuoli: de quali però è indegno, o si contrista perché è restato priuo di quelli che lui haueua, forse anche per sua causa: Tale poi se ingerisce spesso a fare quello che appartiene ad altri: Fa & disfa quello che hanno fatto gli altri, per parere che sappia pur fare qualche cosa. Volendo acconciar disconcia, piacere dispiace, & dar conslij ad altri non se lo fa tuor per se. Sono altri che anche uoleno far q̄llo che nō sono atti a far tãto in spirituale come in temporale parendoli che li feria uergogna se steseno in otio, e che non faccino almanco un gran mescamento di gambe per non esser tenuti dalli altripoltroni & negligenti, ma fanno tanto poco (anzi imbrattano il mestiere) che saria meglio non facefsino altro. Quanti presumano pregare per questo e per quello essendo essi capitali nimici di Dio? Quanti uoleno disputare della fede, & altre cose alte, parlare sopra Santo Paolo, essendo in grauissimi peccati inuolutti & ignoranti? Anzi saranno Calzolari o altri mecapici.

C

Quanti si intramettono a far qualche cosa non aspettando che siano domandati. Quanti per fuggir un rebuffo castigo, o repressions fanno buon molto e renegano il uero con mille bugie et periurij? Quanti per non lassare conoscere le sue malitie, non dicono un bel si e un bel no ma si uanno intormiando con tante coperte & arte, che ti straccano? Quanti per superbia cio è per non sentir tanta uergogna si confessano piu da un confessore che da un' altro, massime se quello è in cognito? Quanti ha uedo quattro lettere in croce. Vogliano insegnare ad altri con uno occulto desiderio di dimonstrarsi? Quanti non essendo sufficienti per la loro persuasione ne mandati, si mettono a far cura de anime, quale è un' arte sopra l' altre arte, faticosa, difficile & pericolosa? Quanti cercano in la sua conditione di essere tali che non habbiano pari? Quanti sono tanto duri di testa, che uogliono con argomenti sophistici sustentare qualche sua fantastica opinione, per la quale metteranno anche molte contentione in campo? Quanti per hauer buona entrata di Chiesa se ne stanno con una certa borrea & pro sopopea all' umbra del campanile a goderla come si fa. Et Dio fa come la uà? Quanti per superbia se ben sono auisati & repressi di qualche cosa non ne fanno conto come se non fosse detto a loro? Quanti sono tanto legieri de ceruello che saltano da una parola, cogitatione, & operatione in l' altra. Che facilmente rideno per ogni frascheria per meglio mostrar la sua materia, che ragionano fuor di proposito, che facilmente credono ogni cosa gli uien detto, che se lassano uoltar la fantasia da da ogni uento? Quanti uogliono comandare & non

obbedire? Quanti in apparenza mostrano di amare Dio, & di seruirli, & pur il loro core è lontano da quello? Quanti cercano qua fauore, honore, contento a tutta uia pensando anche trouarlo in l'altra uita? Quanti fanno qualche seruitio di charità al prossimo piu per acquistar beneuolentia e per essere in gratia di chi gli comanda o di colui a chi serue o per speranza di qualche sua utilità che p puro amore di Giesu Christo? Quanti piangono all'oratione, sono modesti nelli suoi gesti, mostrano hauer lume & foco nel parlare p'acquistar credito, Quanti sono nel core americati, quali poi che hano mostrato in faccia buona ciera doppo le spalle con la sua lingua danno bastonate che fumano? Quanti per non esser intesi parlano con parole oscure come pieni di duplicità? Et cosi ingannano chi si fida in loro! A questi poi quādo sono scoperti, nō se gli crede una palese uerità, tātō s'ha in sospetto ogni loro come picolosa parola. Quanti s'apogiano a Dio mentre gli è utile & sel uolta mano per caso non lo conoscono? Quanti fanno alle persone, quando le scontrano cosi per usanza & superbia con dolce parole amoreuole offerte, larghe promesse, come se altra persona in terra non l'amasse seno piu di loro? Ma questi s'hanno da uenire alle strette, & alli fatti non sono poi quelli che dimostrarano di essere. Quanti per durezza di testa in ogni cosa uogliono opponere per parere che sappiano qualche cosa? Quanti per pura superbia uogliono che la sua falsità para uerità & l'altrui uerità bugia, & gli faranno mentire per la gola mille uolte? Quanti sono repressibili nel tutto e pur nō pigliano altro affanno?

Quanti uogliano mettere ogni cosa in disputa, & sono  
 tanto ostinati nelli suoi pareri & fantastiche opinioni,  
 che bisogna che tutti li cedano, al suo dispetto, se non  
 la battaglia durerà tre giorni? Quanti mondani & ec-  
 clesiastici col suo mal dire non la perdonano ad alcuna  
 sorte di persone come se fossero eletti Sindici de tutti:  
 Quanti sono atti a creder piu presto il male che'l bene che  
 gli'è detto del prossimo? Quanti guardano piu alli difetti  
 del prossimo che alli suoi. Quanti uedano la busca del-  
 li altri & il suo traue non considerano? Quanti non  
 hanno l'occhio ad altro che ad intrattenirse per super-  
 bia con tal persona o casata che a procurare fauori,  
 priuilegij & amicitie? Quanti seguitano tutt li suoi sen-  
 si, sono impatienti, orgogliosi, furiosi & superbi, &  
 pur dicono che andranno in paradiso? Ma ne ingan-  
 nati o poueretti, pensate iu altro se non uolete far al-  
 tro, che quello non è loco per uoi. Che uoleti che fac-  
 cia Dio delli fatti uostri in paradiso, forse perchè met-  
 tiate quello sottosopra? O matti superbi ditemi quanti  
 delli uostri pari sono stati canonizzati & nominati per  
 Santi? Christo ha detto che quello custodisce l'anima  
 sua in uita eterna che qui l'ha in odio, & che per con-  
 trario quello la perde chi l'ama. Christo uerità in-  
 fallibile non può mentire. Ben dirò che uoi pazzi sete  
 ingannati & di grosso. Volete chi ui dia un buon consi-  
 glio, e'l quale se farete potrete poi sperare di andar in  
 Paradiso? Credete piu a lui che alle uostre fantasie,  
 Mettete giu questa uostrea uana confidentia, persuasio-  
 ne, superbia & reputatione, imparate da lui la uera hu-  
 milità. Doue ua il suo honore non ui paia alcuna cosa di



ficile, non ue ritirate indietro per uergogna & rispetti humani, lassate tutto l'amor proprio, ne ui curate tã to di questi fumetti. Mettete ogni cosa nelle mani di Dio. Mouete una mortal guerra contra la uostra superbia, bramate con generosità la uostra Croce. Attē dete a mortificarui in ogni cosa. Non ui contristati per contrario che ui occorra. Correte presto alli piedi di questo spasmato Christo & renunateli ogni laude gloria, honore, ogni uostra borrea, estimatione & tutto uoi stessi. Inamoratui ben di lui. Altramente finche harete punto di superbia in uoi sempre sarete crucciati, sempre sentirete qualche grande pena & fastidio & discontento. Ma se sarete humili accada quel che si uo- glia sempre sarete allegri. Giocondi, quieti & forti in esso dolce Christo, & cosi potrete sperare per mezzo del suo sangue di audar in paradiso. Altramente ui tro uarete con le mane piene di mosche. Non sarete adun- che matti di uera materia, se non accettate tal cōsiglio? perche ui asicuro che morendo in stato superbo andare te ad aloggiar con li superbi demonij nell' Inferno. Se se te adunche sauij & prudenti come ui tenete, sapete quel lo hauete da fare.

De li mormoratori & auantatori. Cap. XXX.

**S**uperbo è chi parla tanto forte che pare uo- glia sempre soffocare & imbalordire il compagno, o uero ha sempre qualcuno per li capelli col suo mal dire. Così non ha poca superbia chi facilmente giura, mentisse, biasstema, contende, o pensa mal d' altri. Così chi auantandosi da ad intendere, che fa suo conto, che fa ascorgere &

trassare li altri, & che gli basta l'animo di fare cost' & cola, le qual cose sono tutte inditio, & segno chiaro che sono matti spucciati. Perche se hauessero intelletto lo mostrariano in questo, che si torriano fuora delle unghie de si crudel bestia: la quale li scanna, & tira in precipitio con non poca offesa di Dio.

Chi è uero gentil' huomo sauiò & dotto. C. XXXI.

**S**uperbo è chi uol pur fare il gentil' huomo & metter si in doxena con le stringhe rotte, chi uol pur parere di sapere & esser dotto, se ben non fesse, accio possa comparere fra gli altri come una bella cornacchia bianca alla qual ciascuno guardi adreto per marauiglia. O poueretti che ui gioua essere tenuti secòto il uostro borroso desiderio, non hauendo per la uost'ra superbia parte con Christo, fuor del quale tutto e fiammo, pazzia e la istessa vanità è. Quello solo è uero gentil' huomo sauiò, dotto, sufficiente, grande: qual è ben d'accordo cò Christo, qual non conosce, non uede, non ama, non cerca, & non intende alcuna cosa fuora di lui: qual dico è balmente fundato sopra questa ferma pietra, che per alcuna aduersità da quella non può essere separato. Però fratelli se uolte in uerità essere tenuti sauij, accostateui a questo bel Christo, uestiteui di lui, & delectateui de imitarlo nel tutto.

Circa li professori di diuerse arte liberale con Christiani consigli a quelli. Cap. XXXII.

**S**uperbo è chi s'auanta & gloria con gl'altri, o in se stesso si compiace per la professione, che fa ingramattic

ca, in legge o in medicina, in Logica o Filosofia, in  
 Astrologia o in altra arte liberale smaccando questo e  
 quello suo pare come se lui ottenesse il principato. Et p  
 che nõ ha l'occhio a Christo per ben drizzarse in lui;  
 e cõformarse al suo uoler santo resta senza sparito e co  
 me una foglia su un arbore sbattuta da ogni uento: cio è  
 dalle proprie passioni et uarie tentationi. Volete che  
 u' insegna una buona grammatica? Imparate prima ben  
 a mente il Donato et Regole donandoui in uerità all'a  
 maroso Christo, et dando qualche regola et forma al ui  
 uer uostro. Imparate anche ben declinar li nomi et  
 uerbi col declinar ogn'hora piu dalli uostri uirtij, dalle  
 uostre dissolutione, dalla propria confidentia et esti  
 matione; Secondo dilettateui far buone concordantie,  
 accordandoui ben in ogni cosa con la uolontà diuina.  
 Terzo cominciate a componer per le Actiue spendendo  
 il tempo in atti uirtuosi. Per le passiuue sforzandou  
 stare allegramente in quella Croce che Dio ui manda.  
 Quia oportuit et Christum pati et ita intrare in glo  
 riam suam, quia si compatimur et con regnabimus.  
 Doppoi per le Neutre non hauendo uoler ne non uolen  
 re dependendo nel tutto come neutrali dal diuin uolere  
 Componerete per le Deponente deponendo ogni uo  
 ltra superbia borrea et reputatione. Per le Comune  
 quanto all'intento uostro non hauendo cosa alcuna che  
 nõ siati prõti per le comune necessita, et salute del pfa  
 simo spenderla. Per le Imperfonale non essendo accetta  
 tore di persone nel proceder uostro. Et così uogliã  
 ob' andate de mano in mano di modo che u itrouarete  
 dotti in la uera grammatica, cio è di Gesu Christo

benedetto Sarete uoi altri buon legisti, si legē impone  
 tis aquis uestrarum passionum, ne transeant fines suos,  
 si secundum legem Christi uixeritis, & se la ragione sa  
 rà una bona legge a uoi stessi. Sarete uoi altri Fisici ue  
 ri professori di medicina, se curando li altrui corpi cō  
 seruarete in sanità li vostri spiriti, ne alicui uestrum di  
 catur. Medice cura te ipsum. Quelli saranno buon logi  
 ci, quali con la scientia di Christo sapranno senza tanti  
 silogismi fantastici ben discernere uerum a falso con chia  
 ra cognitione che la strada di Christo è la istessa ueriz  
 ta, e quella del mondo la istessa falsita. Piu uera Filoso  
 phia non truouo (quia scriptum est uera philosophia est  
 continua meditatio mortis) che pensar ogn' hora di me  
 glio morire a se stesso che in breue saltaremo fuora di  
 questo corpo, o carcere, & della dolce & penosa mor  
 te del nostro amoroso Christo. Saremo buoni Astrolo  
 gi se profondamente considereremo il corso cio è la ui  
 ta del sole della Giustitia Giesu Christo benedetto, della  
 Luna cio è della sua gloriosa matre, & de tutte le stel  
 le cio è de tutti li Santi per imitarli. O che salutiffera  
 Astrologia saria la nostra se rugassimo con diligentia in  
 quella pouertà, patienza, suggietione, carità, & hu  
 milità del dolce figliuolo di Dio in quelli suoi dolori, di  
 spretij & opprobrij. In quelle persecutionif false ac  
 cusatione, & derelittione, quale per noi sostenne, in  
 quelle sue santissime piaghe, gotte di sangue, le quale  
 pioueuano per il suo affitto corpo da capo a piede, que  
 le sue angustie fatiche, & stracciate carne, quelle  
 corde, chiodi, flagelli, & spine. Quelli sputi, scher  
 ni, & spasmi, quella sì gran sete, amaritudine del se

ae, chioa,  
 & spasmi,

le, & lanciata nel petto. Questo è ben il uero Sole, alla cui presentia oscurò questo materiale Sole, quia ubi maior cedit minor. O Astrologo mettete in campo tutta la uostra sollecitudine, diligentia & industria, per che penso non habbiate anche fatto alcun profitto in questa uera Astrologia, della quale me rincresce per breuità di tempo non poter trattare diffusamente. Considerate anche il corso delli celi cio è delli Santi Apostoli, delli quali così dice David cātado. Celi enarrant gloria Dei. Non dubitate che esso dolce & amoroso Christo con la sua beatissima Madre, & tutti li suoi fidelissimi Santi ui saranno come tanti libri aperti per insegnarui se comincerete con la mano della oratione Santa a uoltarli, e dar opera a sì florido studio per imitarli, non per delectarui, nou per spassar il tempo, o per curiosità è satisfattione de uoi stessi. Perche tal frutto cauareti quale sarà il uostro fine. Fatteui innanzi o Geometri & uedete se la sapete ben misurare questa terra de uiuenti, cio è Christo crucifisso, la qual terra fu assai piu bassa & reputata piu uile di questa nostra uisibile, & adesso è piu alta & piu eccellente delli celi. In questa terra sono monti & piani, fertili arbori, quali danno frutti di uita. Prati pieni di odoriferi fiori, uigne diuerse, quarum uinum, letificat cor hominis selue densissime & fonti limpidissimi. Amplissimi campi & fumare chiarissime. Le qual cose tutte sono spiritualmente gli membri del mistico corpo di questa militante chiesa. Ve inuitto o uoi musici a fare una dolce armonia in quella uile stanzuola doue nacque il nostro Signore, o uero sul monte Caluario all' umbra dell' arbore della Croce. Adopera

te quelli instrumenti che piu ne piaciono per farui honore . Adesso è il tempo di mostrare la uirtù uoſtra , perche in eſſi luoghi gli è tutto il paradifo . Si come doue è il Papa ſe dice eſſerli Roma coſi doue è eſſo Chriſto gli è il Paradifo . Ma forſe la ſuperbia & uanagloria uoſtra u'ha coſi infangato gli occhi che non uedete eſſo Dio a piccato a tre chiodi , ne in quello preſepio auanti il boue & l' Aſinello . Pregati quella dolce , & adolorata madonna che ui laua il uiſo con quell' acqua uiua che rieſce in tanta abondanza dal ferito coſtato di quello . Et ſe per eſſere uoi ſuperbiſſimi & lei humiliſſima , la non uè conoſceſſe . Captiuare il uoſtro intelletto , mortificate ogni uoſtro affetto in ordinato . Anneggiate la uoſtra uolunta peruerſa . Intrate in la reale cognitione de uoi medeſimi , poi andate da quella , ueſtiti di tal baſezza & humiltà che uedendoui tali non ſolamente ui lauerà gli occhi interiori uoſtri , ma ui farà dare dal amore un 'tal' ſguardo di pſetto amore , che ui farà compagni delli Angeli , qui in preſepio canebant . Gloria in excelsis Deo , & in monte Caluario amare flebant . Accordati poi con loro farete la piu dolce armonia , che mai faceſti , poi che fate tale profeſſione di muſica , ne mai guadagnate tanto quanto farete eſſendo da qui auanti in queſto poco tempo che ui reſta ueri muſici di eſſo amoroſo Chriſto , nel qual ui laſſo pregandoui con le radice del core a ſforzarui di correſponder al beneficio del ſuo puriſſimo ſangue . Tanto farete anche buoni muſici quanto che ben ui accordarete con la ſua ſtentata uita & diuina uolontà , quãto che ben in lui ui ordinarete , & quanto l'anima uoſtra ſarà ben or-

mata & uestita delle Christiane virtù, delle quãle a chi è priuo non gioua sapere sonar o cantar, in qual modo si uoglia. Però aprite gl'occhi che la ua per noi piu che non pensate.

De quelli che hanno posto il suo fine in la carne.

Cap. XXXIII.

**S**uperbo è colui ch'essendo ripreso si risente, parendogli per uergogna che li brustiano li pãni a cerco. Così q̃l lo ch'essendo salutato & fatto riuerenza resaluta per non parer uillano & inciuale. Però uoi altri tenuti della bassa liga, a simili fumosetti, quando gli uedete così luttinati con le sue scarpette di ueluto tagliate. Andare sulla punta delli piedi con l'odore di musco perfumati, & con la sua barbeta si ben pettinata. Cauateli la berretta, che anche molti d'essi ue la cauarãno a uoi, per che gli pareria che gli fosse uergogna se non lo facesse. ho, habbiateli compassione uedendoli come buffole pen- te costi di fuora uia, se ben di dentro non hanno gusto, ne amore di Giesu Christo, nel qual se ben se specchio- fino, non teneriano questo uilissimo corpo per suo Ido- lo, non perderiano il tempo in tante loro pazzie, non estimariano costi poco l'anima sua, non sariano attac- cati a tante uantã, non andriano tutto il giorno da una contrada all'altra a spassare il tempo, come se esso non passasse pur troppo presto, non si dariano a tante dis- satione, fabole, historie di Orlando furioso, Comedie, cõmestatione, ebrietã, giochi & brauarie, delli quali ma- li, e molti altri ne è causa la maladetta supbia, la qual fa anche q̃sti tali bizaretti et fiansosetti, quale pare che nò

possano stare in la pelle, biastemare & maledire Dio, e Santi come se gl'bauesino fatti con li piedi. Tu fai ben Signor Giesu Christo, & tu gloriosa Madre come stai in le mani de tali? Come ui trattano & conculcano: E perche? La causa è che non li parrerìa di esser gentil'buomini, di hauer credito & reputatione, se non facessero di uoi al peggio che fanno. Non uogliano parer santificetur, essere detti santoni, tenuti Cappi torti. O superbia maladetta tu non sai in che modo far meglio le tue uendette contra Dio, se non moui questi matti a disprezar lisuoi Santi. Felice chi di costoro può fare & dire peggioche nobiltà et gentil'homia è questa? O poue retti non u'accorgete anche della uostra pazzia? Se non la uedete fete anche piu matti che non pensaua.

Delli martiri del Demonio.

Cap. XXXIII.

**S**uperbo è colui che fa mettere fuora cartelli per partire che uuol tener conto del suo honore, che gli basta l'animo & che non estima la parte. Questo tale con chi lo induce a tale effetto e accetta tal inuito e con chi per mette tal cosa potendola prohibire pecca mortalmente Superbo è anchora chi piu presto moreria di fame, che manifestar la sua pouerta, humiliandosi a domandar soccorso. O quanti sono in tal stato superbescio & molto pericoloso, quasi meriterebbono esser lassati morire di fame sulla paglia, da suoi pari. Ma gli ueri Christiani non debbino però guardare alla sua soperbia, quando comprendeno qualche lor necessita. Ne il difetto de l'humiltà in una anima debbe in noi distruere l'effetto della Carità. O pazzi uedete Dio in terra tanto humiliato, &



noi per la maledetta uergogna non uolete manifestare la uostra miseria, o pouertà? Anzi molti de uostri pari andranno ben uestiti per le piazze, & in casa loro a pena potranno mangiar pane & acqua, & pur nõ uoriano esser tenuti si disgratiati. Ti basso pensare che dolore saria il suo s'alcuno si auedesse della sua miseria. Certo che'l coltello della superbia gli caueria il core & non gli lasseria oncia di sangue adosso, E peggio è che non conoscono di far male, se bene sono martiri delli demonij, se ben al suo marcio dispetto fanno molte uigilie che non sono comandate, & se ben patisse in loro l'anima assai Piu chel corpo.

De qlli che si priuano della libertà Christiana. C. xxxv.

**S**uperbo è chi uol hauer ragione a torto e a dritto, ch, se ne sta su la sua reputatione, & chi non arderia andar fuor di casa se non hauesse dui o tre seriatori almeno seco per non parer da manco delli suoi pari. Questi tali se hauesino la uista sgurata se preualeriano della libertà semplicemente, che Dio gli ha donato, ne si fariano schiaui di tali humani respetuzzi; si uergognariano di buona sorte pauer tanti ladri, quali circondati da sbirri sono menati alla forza. Tanto piu ch'alcuni di loro portano catbene al collo, come se con tale insegna uollessero andar in piccardia. Ma sono degni alquanto di escusatione & compassione perche sono matti & non sentano la dolcezza di Christo crucifisso in li dispretij opprobrij & stenti, nel qual se ben mirassino, nõ fariano costi fumosi, non caminariano alla rouersa, ne si dariano costi in preda alla superbia. Ma non uogliono ne si

curano conoscere questo Christo crucifisso, ne essi da lui faranno conosciuti. Del che maggior disgratia non ui può accasare. Vnde mostrarete ben la vostra matteria se non ue dilettate februarla, col uestirui di uera humilità, col donarui a Christo con tutto il core, & con il darui al dispretio del mondo.

De quelli che si tengono migliori de gl' altri. C. xxxvi.

**S**Vperbo è quello quale non uouole mai hauer errato. Ma in ogni cosa si scusa & diffende a spada tratta. Così ql lo che uorria che tutti gli suoi fatti & detti fesseno approuati. Così quello che per lassar fama de li fatti suoi e per acquistar un poco di summo sotto il naso d'honor mondano uouol esser il primo a dar l'assalto all'inimico a saltar sopra la muraglia a bandera spiegata & a disfidar per ogni cosuzza questo e quello. Così quello che uoluntiera fa questione, che non uouol portar alcuno in groppa, & alle due, o alle tre uiene alle mani. E poca pazzia esponersi a pericolo di peccato mortale? Far l'oficio del Fariseo, come se fra gl' altri lui solo fosse impeccabile, et uoler sopra tutti essere tenuto una sauia Sibilla? O poueri Santi andateui ascondere, perche si trouano al mondo persone meglor di uoi. Voi ui tenete tanto cattiu, peccatori & da poco, & costoro si teneno tanto buoni, inculpabili, sufficienti, & buomini de facende, per il che douemo tener piu presto conto di loro che uenire in le uostre mani. Non ui mettesti giamai in campo con loro, perche la perdereste. Voi sempre ui lamentate della uostira debilità, & essi mostrano grã fortezza. Però andate per li uostri fatti, che essendo si debi-

li non fete buoni ne per uoi ne per altri. O matti per tal  
superbia fete ben sciocchi, se ui lassate far p'do tal modo  
parlare, se tanto piu non ui uergognate, & retirati cō  
la testa bassa come scottate in uoi stessi. Li serui & ueri  
Santi di Dio, mentre che si tengano ignoranti & debili  
sono sauij & forti. Et crida ciascuno di loro con Paulo  
Omnia possum in eo qui me cōfortat. Voi mentre ui cō  
nosceti dotti, saputi, & forti. Parete matti & l'istessa  
debità. Però considerate il caso uostro, perche potresti  
tãto inuadire che saresti messi in catena d'ali demonio.

Della sinistra intentione.

Cap. XXXVII.

**S**uperbo è chi per parer solo in qualche sciẽza o arte nõ  
la uol insegnare potẽto senza suo detrimento, o che fa  
qualche seruitio, raccogliere & bona chiera, p'esser cor  
tegiato, accarezzato, & tenuto buon cōpagno. Nel primo  
se gli è poca inuidia, superbia, & malignità. Ti lasso pen  
sar a te: El secõdo peche ha tutta la sua intentione in terra  
non solamẽte qui riceue tutta la sua mercede, ma se nõ man  
ta mano se trouarà a casa calda, e li serà pagato della mo  
neta di Stãgbelino. Però delettetemosi a nostro potere del  
amor di Christo, di spendersi, & spãdersi nel p'sumo, et  
di operar il tutto p' puro honore di quello se uolemo far  
l'atto della uera carità. Et nõ gettar uia il tẽpo. Oime mi  
cōfondo a p'far quãto e grãde la uostra pazzia, la qual si  
mostra in q'sto, che pensando a guadagnar uolete p'dere.

De la uanità e malitia della donna. Cap. XXXVIII.

**S**uperbo è il core di q'lla Dõna. La quale è tãto usata ch'è  
un stupore; fa spesso p' la superbia q'lo che nõ faria se gli

fosse dato in penitenzia. Vuol signoreggiar al marito a  
 bachetta, mostra andar alle uolte alle perdonanze, &  
 Chiese per farsi guardar drieto. Quante done di bassa  
 liga (imbattendosi a caso in qualche marito nobile, ricco  
 & bello) gli pare d'esser beates Vanno con la testa al-  
 ta e piena di fummo superbescio, & intrano in tanta re-  
 putatione che non se gli può parlare. Quante si pauone-  
 giano & inuaghisseno cosi della bellezza corporale, che  
 l'abuseno in detrimeto del spirito? Vnde Dio è poi sfor-  
 zato darli su l'unghie di buona sorte con qualche infir-  
 mità, accioche al suo dispetto dismontano dal cauallo di  
 tal borrea. Tale è la malitia della mala donna, che ogni  
 altra malitia è un niète a rispetto di quella. Tale è la su-  
 perbia sua che non si lascia mai reggere, ma uorria sem-  
 pre menare il mondo a suo modo. Tale è la presuntio-  
 ne che uuol dar legge a tutti, sindacare tutti. Tale è la  
 malignità che se gli lassi la cura del tutto, gli bisogna ce-  
 dere nel tutto, se ti referui qualche cosa, ua sempre ton-  
 tonando per casa con dire che non ti fidi di lei, sempre  
 ti darà fiancate che parlano, sempre uuol qualche cosa  
 con dire. Io sono da tanto come la tale, la quale è si ben  
 uestita & io paro una disgrattata fra l'altre. Però si  
 chiama la donna l'arma del diauolo. Vn certo Re disse  
 Io saria felice, se sempre fosse stato senza donne. Cato-  
 ne Uticense diceua. Sel mondo potesse star senza donne.  
 La nostra conuersatione seria con gli Dei. Cicerone ri-  
 futò la moglie dicendo. Non posso attendere alla moglie  
 & alla Filosofia. E perche o Cicerone? Perche la dona  
 è gran peso. Vnde ben sapeua Paulo quello che diceua,  
 quando disse chi non si marita fa meglio. Quante sono

tante

tanto fastidiose che sempre crucciano li poueri mariti,  
mo di una cosa, mo d'un'altra, & con mille arte diabo-  
liche lo tirano al suo disegno? Quante piangono con ma-  
lizia per farsi hauer compassione, o per altro mal fine.  
Nanz struit insidias lachrimis dum foemina p'orat.

Quante haranno come simularde & traditore il mele  
in bocca, & il toffego nel core? Non negò però che nõ  
se ne trou no de le done prudete in Christo, honeste, orna-  
te di uarie uirtù, & tale che fanno inuidia alli huomini  
de queste non parlo al presente, perche le reuerisco ri-  
comandandomi alle loro orationi. Bastami ch'io sono in-  
teso. Quante per una minima paroluzza che li dica il  
marito li diranno a dietro un carro di uillanie la braua-  
ranno & li faranno minacciare da li suoi fratelli, o d'al-  
tri con li quali haranno qualche liga diabolica et bestia-  
le. Quante sono costi dure di ceruello, furiose, & sfre-  
nate, che non si può uiuere con loro. Quante sono inco-  
stante et labile al male. Et tale che ben gli couiene quel  
uerso di Vergilio. Varium et mutabile semper foemina.  
perche quello che uogliono hoggi nõ uogliono domane.  
Quante per hauer perso la uergogna, & sbadita da se  
l'honestà Christiana sono tanto liberale che non dis-  
dicano mai ad alcuno. Quante sono tanto loquace che  
teneriano corda a uenticinque persone, & tanto mon-  
moratrice che sempre hanno qualch'uno per li capelli.  
Quante sono costi bugiarde che non se gli truoua una ue-  
rita in bocca, costi pronte a gli sdegni che per ogni mi-  
nima cosa che gli uadia per trauerso li bisogna star dal-  
la longa, & costi malitiose che fariano la salsa al diauo-  
lo. Quante sono tanto inuidiose, che appena hanno uisto

D

una cosa indosso a un' altra, che la uoleno anche loro, così profuntuose che si teneno donne sapute, sufficiente & di gouerno, & che piu tanto prudente che fariano concorrentia con M. Iason del Mayno, ma se le prattichi quattro giorni conoscerai le loro materie, & che non hanno indritto ne riuerso, se ben si danno ad intendere per la loro maladetta subergia di essere quelle che non sonno. La donna se la s'attacca a Giesu Christo in breue fa gran profitto spirituale per qualche bone parte naturale, che in lei si trouano. Ma se tiene altra uia bisogna guardarfi dalle sue mani, perche diuenta tale, ti so dire, che per suo mezzo il demonio fa delle sue.

Del Diabolico sdegno e contristarfi d'alcuni. Capitolo.

XXXIX.

**S**uperbo è chi si contrista, quando non è domandato a qualche cosa honoreuole come è stato questo è quello essendo da tanto come loro, o perche uò e accettato il suo parere & consiglio: Superbo è anche quello che p sdegno non uol fare o dire qualche cosa, ma se ne ua brò tolando come se fosse uno galaurone serrato in una zucca. Ti lasso pensar o Signor Giesu Christo come stanno li tuoi Christiani. Tu aspettai improperij, miserie & opprobrij, & essi cercano honeri & esser tenuti in bona opinione, perche altramente gli pareria far niente, ma sono lontani da mercato. Tu eri l'istessa patienza, e essi sono l'istessa impatienza. Tu eri tutto humilità, e molti di loro sono in la supbia fin a gl'occhi. Aiutati amor mio uccio nò trabuccano dal tutto, accio si riconoscano, e de-

struano ormai l'Idolo della propria reputatione, e ti cetano in uerità per uera cognitione di se stessi.

De la inuidia & charità.

Cap. XL.

**S** Vperbo è chi s'allegra del mal detto ò fatto d'altri, o uero se contrista se uede il prossimo in qualche credito, honor, grado, dignità, eccellentia & buona opinione. Non so mo se questa sia secondo la carità christiana. Obime che hoggi è sbandita tal uirtù dal cuore de molti. E pur quella e la grazia nel diuino cospetto delle nostre opatione. Vnde dice Gregorio. Non pöt ramus fructu boni opis pferre nisi mansuerit; in radice charitatis. Chi sta in carità, sta in Dio. Qual luoco puo esser piu sicuro? E Dio sta in lui. Qu il cosa è piu diletteuole; chi ha carità è sempre uerde. Nell' aduersità per immobile patientia per generosità christiana e fortezza interiore, la quale nasce da una uera e ferma speranza. Ne la prosperità è sempre uerde per profonda humilita, per cordiale mansuetudine e uera cognitione di se stesso. Ma chi è priuo de la charita è sempre secco. Nella aduersità per confusione & impatientia è nella prosperità per borea e gonfiamento di cuore. Ciascum pueda at caso suo.

Delli sospettosi & altri.

Cap. XL I.

**S** Vperbo è chi ha tanto fummo sotto il naso, che non stima alcuno, come se non hauesse par al modo. Così quello che è tanto umbroso & sospettoso; che teme sempre nõ sia detto male di lui, non sia mostrato a dito. Non sia più

D ij

tato nel comune parlare delli compagni o altri. Così quello che non uol essere ripreso, e auisato, e non si accorge, che renuntia alla sua salute. Così è superbo colui che non uorria gli fosse imposto o comandato se non quello che gli piace e quadra al suo ceruello. Ma se ha nessuno gusto della uera suggestione fariano d'altro parere per utile suo.

Delli pomposi & alteri.

Cap. XLI.

**S**yperbo è quello che ha tanta borrea, persuasione, altezza & reputatione nella testa che non se gli può parlare, & che pare il Duca nulla tenense. Così quello quale p' farsi tener qualche cosa fra gl' altri parla forestuzo o Toscano, sputa lettere d'ogni casto, e uol disputare con questo e con quella. Così è superbo di buona sorte quello che si dilitta andare pomposo e sulle fogge per farsi guardar adietro. Così quello, qui spataziam portat propter parere branosum.

De alcuni persuasui.

Cap. XLII.

**S**yperbo è quello, qual si attribuisse la fatica & industria d' altri e sotto l'ombra di qualcuno uol pur parer dotto, & ha piu uergogna d'un barbarissimo, che non ha d'un peccato mortale. Così è superbo quello che us alle prediche & lettioni piu per curiosita per pontar se e per lauar si la bocca di chi parla, che per comparare. Così è superbo chi pensa intendere le sacre scritture come debbeno essere intese, per hauere impaccio d'affari di Logica, & Filosofie, e non fare altro per hauere



studiato gran tempo molte quistione, & utrum, per essere stato piu uolte in circulo & disputa cō tanta borrea & tumore, & per hauer letto in publico qualche anni, o fatto stampare de libri, o per hauer molti suoi scartafacci in Camera composti di suo ceruello, o piu presto rubato da questo libro o da quell'altro, o per fare anche lui dire delli fatti suoi, perche a cosa che tu sapia, o lettore costui non è anche nasciuto in un bosco & fra peccorari, ma è di nobil sangue, acuto & suegliato se ce n'è un'altro sotto la sua camisa. O pouer' huomo uatti ascondere, perche altro gliè uole a intendere la scrittuna sacra, che fummo di superbia. E se lo uoui sapere. Se gli richiede la purità del core, la mortificatione delle proprie passioni, il uiuere Christiano, il meditar santo, l'humile, fedele, seruente & continua oratione, & la dritta intentione. Vnde uedi quanti uanno alla riuersa, quanti mettono il carro auanti i buoi, & quanti si beccano il ceruello indarno. Perche la sacra scrittura non s'intende se non con quello spirito col quale la è fatta, ma tale spirito non si da a superbi & a tali presuntuosi. Ma a ben mortificati & humili di core.

Del uero desiderio del bel patre. Cap. XLIII.

**S**uperbo è quello che legge opere d'altri per calanniarle ex obe han fastidio il parlar della uirtù Christiana temendosi assai uirtuoso perche fa ben cantare, sonare, labaritura, ballare, usar arte, & cantelle, & far con tutti il buon compagno, co ne se non importasse se ben non è humile, patiente, e se ben non fa che cosa sia il no

D ij

uere christiano, il fare oratione mentale, & il fruttuoso pensare di Christo, nel quale consiste tutto il nostro bene, unde mi marauiglio che per attaccarsi à esso dolce Christo in uerità, non diamo bormai il bando à tanti inutili pensieri, non gustiamo quanto esso è dolce, & suauo. O fratelli la dolcezza di Christo è mirabile pche fa mirabili effetti. Essa ne fa sentire facilità in ogni difficoltà contento in ogni discontento refrigerio in le fatiche, iubilo in li trauagli, & gusto in ogni amaritudine. Chi faceua star allegro Stephano sotto li sassi & la dolcezza di Christo. Chi faceua tanto bramare il martirio à Laurentio, perche non la poteua patire chel suo maestro & spirituale padre andasse alla morte senza lui unde li correua dretto cridando p desiderio di morire p Christo. Quo pgrederis sine filio pater? Certo la dolcezza di Christo? Chi lo faceua dire essendoli minacciato di darli gravissimi tormenti, se non renegaua Giesu Christo: Stulte has epulas semper optauit? La dolcezza di Christo: Chi lo faceua così godere sopra quella graticella che imuitaua il tiranno à reuoltarlo da l'altra parte per sentire maggior pena? La dolcezza di Christo: chi faceua tanto desiderar à Ignatio di esser strazzato dalli leoni, che non uedeua l'hora d'ariuare à Roma per andarli in le ungie & La dolcezza di Christo: chi fece Paulo sostenere tante fatiche, infamie, persecutione, trauagli, pericoli, desagi, & battiture agramente? La dolcezza di Christo: chi confortaua quelli altri martiri in si afferrir tormenti? La dolcezza di Christo: che inuigorua cost il petto di stupenda generosita de tante uerginelle & La dolcezza di Christo. Chi teneua saldi per tanti an

ni in tante austerità, & tentationi quelli santi heremiti? La dolcezza di Christo. Che fa star tanti nobilissimi spiriti con tanta patientia & mansuetudine, con tanta hilarità & bassezza sotto la mano della obedientia, quale li frachassa ogni suo uolere, ogni proprio parere, & disegno? La dolcezza di Christo. Gustemo adoncha ò fratelli & uidemo quanto è dolce & suauè il signore, & per amor suo dilettemosi di portare uoluntera quella croce che ne manda esso amoroso Christo facendoli bona ciera per suo honore & gloria per laquale felice chi non estima persecucione, oltragij, infamie, disprezij, angustie, opprobrij, qualunque sorte di morte & tormento. Felice chi nõ si troua contento se non quando ha qual che offso da rofigare, qualche croce da portare, & in qual modo si uoglia Christo da confessare. Felice chi si troua costi innamorato della bella croce che la piglia per sua legittima sposa, che non puo stare bene quando si sente senza croce, & non potendola patire, si comenza la mentare del suo dolce Armelino, perche lo lascia senza croce, è tanto sa dire, brauarla è lamentarsi alli piedi di quello, che le sforzato metterli alle spalle qualche croce, & tanto da lui piu alegro si parte, quanto è maggiore la croce che li ha cauato dalle mane, in la qual poi gode, iubila, & triumpho. Felice è chi ha tanta fame alli denti del honor di Christo in se stesso, & di stare per quello in croce, che si sente consolato, quando è desferuuto, schernito, in qualche miseria & trauaglio, cruciato da pena è dolore abandonato da tutti, senza alcuno aiuto & conforto, senza appoggio, fauore & soccorso, quando alcuno non li guarda adosso, ò non li ha

D. iij

compassione, quando non uede chi dica una parola per lui, quando non sa doue dare di la testa, per le uarie angustie, in le quali si troua dentro di lui: edersitto, arido, e confuso, tenebroso, agitato da uarie tentationi, e lassato su la fitta, e perche e consolato costui in simile stato, potria dire qualche tepido, quale non po, ne uole portare oncia de croce? Perche (ti respondo o tepido) essendo in croce questa anima si uede piu conforme al suo dolce Christo, perche ha occasione di essercitare molte uirtude, perche mouendosi alle strette non sa doue trouare refrigerio in terra, per ilche con le radice del core per reale confidentia in quello e remuntatione de si stesso se gitta in braccio a Christo crocifisso suo unico sposo. A tal anima qual luoco po esser piu sicuro? qual cosa li po essere piu delictuole, piu pretiosa e piu obiera? Io ben che questo capitolo sena da poebi in tesoro, et da machi gustato. Però qui potest capere capiat.

De gli che in uano si cofidano nel sangue di Christo. C. 45

**S**uperbo e quello che si fa la strada larga, e la suppa in bocca da per se con dire non accade far tanta penitentia. Christo ha supplito e satisfatto per noi. Derogaremmo troppo alla uirtude dil suo sangue se bisognasse il nostro operar si imbratato per saluarse. Dio ha gia ordinato quello che uol fare delli fatti nostri. Se ho da essere saluo tanto sero dandomi buon tempo come se ogni di mi desse la disciplina, mangiasse radice d'berbe, o pane e acqua. Tu te ne accorgerai all'ultimo se la fara cosi. Voi adunca che'l figliuolo di Dio sta andato in Croce per darti causa di far male, di compiacere alli toi.

*scisti, di menar il modo a tuo modo; e da far in ogni co-  
 sa la tua uolontà. Tutti quelli che hanno d'andar in pa-  
 radiso, bisogna che passano per uia di croce: Et perche  
 il nostro patire non è sufficiente aprirne la porta del  
 Paradiso. E esso uicino dall'amore che ne porta, uolse per  
 noi patire quel che ha patito. Vnde nel suo patire ne gio-  
 ua per uia ordinaria senza il nostro, ne il nostro sen-  
 za il suo. Però disse lui. Desiderio desiderauit hoc pa-  
 sca manducare nobiscum. Come se uolèssa inferire. Chi  
 uouole entrare in Paradiso con me si metta meco alla mè-  
 sa della croce. Vnde è scritto, si compatimur & com-  
 regnabimus: Et non coronabitur nisi qui legitime cer-  
 tauerit cio è contra li suoi mali habiti, proprie passio-  
 ne, & diabolice tentatione, mortificando il suo uolere,  
 intelletto, senso, & amor proprio, & supportando uo-  
 luntera per amore & honore di esso dolce Christo quel  
 lo che gli occorre da patire, & questo è il nostro por-  
 tar di Croce dopò quello quale non uouole in Paradiso al-  
 suno, che qui sia inimico della Croce. Vna adunche l'a-  
 more della Croce uua uua nel nostro core. Christo quà-  
 to a se è morto per tutti, & il suo sangue era sufficiete  
 a sodisfare per tutti, ma tutti non lo lassano bauer e effi-  
 catia in se stessi. Vnde redendosi molti indegni, per sua  
 colpa del frutto di quello, quanto alla parte nostra si  
 può dire che non è sparso per tutti: ma si ben per molti.  
 Vnde disse esso amoroso Christo alli Apostoli. Sanguis  
 meus effundetur pro uobis & pro multis.*

De molte cose induttive alla humilità. Cap. XLVI.

**S**uperbo è chiua cò la testa al tatutto fumoso, come se si uo-  
 lesse agguagliare a Dio. O poncretto considera un poco

( che costì risbassaria questa tua borrea ) la tua nibilita miseria, & uita, quanta è la puzza della tua carne, quanta la peruersita dil tuo uolere, & quanta la bruztezza del anima. Quanto sei lontano dal fine, per il quale tu sei creato, quanti sono di te migliori, quanti uiti, mali habiti, & affetti inordinati in te si trouano. A quante passioni miserie & afflitione tu sei subietto, da quante uirtude sei priuo, quanto dissimile te troui alli santi. Quanto è breue questa uita, como uiene alla uolta nostra in posta & à sperono battuto la morte & non sapemo in qual luoco in che modo & quando ne habbia da mettere le ungie adosso. Come alcuno non sa se sia degno d'odio ò d'amore, considera dico quanto è fallace il tuo iuditio & intelletto, quanto uaga la memoria, & quãto è rebelle alla ragione el senso, quãto sò di te piu si dele al suo Signore le cose inanimate et irrationale, pche non preteriscono una iota del ordine à loro imposto, quanto sei fragile debile, ciecho, & l'istessa ignorantia, benche habbi molte humane scientie che ti persuade pur d'essere qualche cosa, & che non cede si facilmente alli altri. O superbo uoltati da qual parte tu uuoi e trouerai d'ogni canto causa de humiliarte. Pensa di sopra che tanta è la sapientia di Dio, che da lui non ti poi ascòdere. Tanta la potentia che nõ li puoi resistere, tanta la iustitia che nõ la puoi piegare. Tanta la bonta clementia et misericordia che non li puoi correspòdere. Tanta la prouidentia, che tene costi conto di te, come se altra cura nõ hauesse, & tanta l'humiltà del suo figliolo che ben fuor di strada è chi al sguardo di quella non si risbassa con le radice del core. Pensa di sotto quell'horrendo & spanè

tofo Chaos dell' inferno. Posa le spalle de quanti peccati sei aggrauato. Auante quanti pericoli, trauagli, affanni & disagi ti aspettano, & sono preparati. Pensa dalla parte destra in quanti modi sei atto essere inalzato dalla superbia, & dalla sinistra quanti lacci ti hanno teso li demonij. Pensa di dentro come sei spesso tutto ofscuro; arido, confuso, penoso, cruciato, tenebroso, & una spelūca da ladri, & di fuora come ogni cosa p tua colpa ti fa guerra? Il fuoco ti abrusa, l'acqua ti nega, l'aire ti affligge mo con estremo caldo, mo con grandissimo freddo. Et la terra a leua molti animali, quali per instinto naturale ti cercano deuorare. Or se nõ te humilij per tali consideratione sei ben matto di matta materia & priuo d'intelletto.

De la uera liberta.

Cap. XLVII.

Vperbo è chi uouole liberta e non si cura star suggietto a Dio, ne alli huomini. Ma faccia quãto sa che uoglio o non uoglio ha da essere obligato & suggietto a Dio. Et quanto piu l'huomo qui uouole esser libero in tal modo piu diuenta schiauo qui delli proprij sensi & nell'altro seculo delli demonij. Vnde matto è chi non si diletta acquistar la uera liberta, laqual consiste in una perfetta seruita di Iesu Christo, in la reale imitatione di quello et in una uolūtaria mortificatione de tutto l'homo interiore & esteriore. O felice colui che puenne a tal grado, pche nõ ha piu uoler, perche diuenta tutto lume, spirito & fuoco di uerita, perche si truoua tutto trasformato in Iesu Christo. Non so mo se si possa trouare piu nobile reputatione, piu secura libertade & honore piu uero?

che esser seruo' fedele di Gesu Christo, però ogn' uno si diletta vestirsi di quello.

De quelli che troppo credono a se stessi. Cap. xlyiij.

**S**uperbo è chi in qualche cosa crede piu al suo bugiardo intelletto & ceruello di bronzo, che al sano inditio consiglio & parer d'altri. Questi uanno facilmente in precipitio, perche il demonio uedendoli cosi facili a credere a se stessi li fa anche facilmente la caualetta, & al fine questi tali superbi, alli quali pareua prima che tutti li altri spuzassino sotto il naso, fa caualcar all'improuista a casa sua senza briglia a speron battuto con il sterdardo nel sacco. La superbia moue li Lutherani a dire tante pazzie, di modo che mentre uogliono parer saui sono piu matti de li altri. Questa infernal bestia li ha se non si penteno da scauizare il collo, per il suo troppo credere a se medemi. Oime in che pericoloso stato è colui che dalla superbia dominare si lascia, chi non se ha per suspecto in li suoi pareri et chi alza per qual cosa si uoglia uoluntera le criste per la sua persuasione.

De la uera penitètia hoggi piu che mai necessaria a tutti.  
Cap. XLIX.

**S**uperbo è chi non si cura far penitètia con dir che Christo ha satisfatto per lui. Vnde uoglio alquanto ragionar di quella. Benche in un'altra nostra opera, detta Scala del paradiso, & nel trattato nostro particolare, della penitètia uulgare, & latino per satisfare a tutti habbia diffusamente parlato della uera penitètia, pur qui dirò di quella anchora alquanto parole per essi



re tanto necessaria, che senza quella essendo tutti peccatori, non potemo piacer a Dio, il che debbe esser il nostro scopo, fine & desiderio. Or la uera penitentia illumina l'anima la per un mirabile fauore che li comincia a fare el spirito santo l'accède in lo amor delle uirtù & tira al colmo de la bella p̄fettione alla quale hoggi pochi si curano a riuare, p̄che non gustano la nobilità di quella. La uera penitentia e la stella che a Christo conduce li Magi, cio è li suoi ueri innamorati. O felice chi se dispone a essere guidato da tal splendore saltando fuori de le tenebre del amor proprio. Surge qui dormis, & illuminabit te Christus. Leua su o accidioso quale perdi il tempo sì precioso in tanta negligenza, leua su, o superbo qual conculchi con la tua borrea la humiltà di Christo leua su o lussurioso che stai sepulto nel fango puzolente de la carne. Surge & illumina Hierusalem cio è o anima rationale redempta col purissimo sangue de Christo, quia uenit lumen tuum. La uera penitentia e il chiaro fonte dell'acqua uina al quale chi bene non hauerà sete in eternum. O anima cara se tu sapessi il dono di Dio cio è la gratia che ti fa, quando ti manda da patire non conosceresti maggior beneficio di questo. La uera penitentia è la tramontana che guida la nave al porto. Et è la lucerna Euangelica, con la quale si truoua la dramma persa cio è la desiderabile gratia di Dio. La uera penitentia fortifica l'anima contrali insulti delli demonij, la fa de spelonca de ladroni casa d'oratione, & l'aiuta di modo che porta allegramente la propria Croce. El popolo Hebreo spesso per li suoi peccati ti restaua sùggetto, & libero per la penitentia, per li

peccati piu uolte era uinto da li inimici, & per la penitentie contra di quelli otteneua la uittoria. La uera penitentie è un nuouo patto che fa l'anima con Dio, un continuo rifiutare per humiltà ogni contento e consolatione. Vn' accettar con giocondità di animo per odio di se stesso ogni pena, trauaglio & discontento & uno castigar si medemo, amegar ogni propria uolunta, odiar tutti li uitiij & immamorasi delle uirtù per le quale. El uero penitente camina in uerità & semplicità per la quale el Christiano è tale nel core quale nel parlare, tale in anzi a Dio è in la propria conscientia quale nel suo cōuersare quanto alli huomini, tale solo, quel anchora accompagnato. Tale in l'aduersità, quale in la prosperità, & breuemente è tale che in ogni luogo, tempo & operatione non uede altro che'l semplice uolere & honor di Dio. El uero penitente reputa hauer perso quel giorno, nel quale non ha dato su la testa a qualche uitio, non ha portato la croce di buona sorte, non ha fatto qualche gran dispetto alli suoi sensi & maggiore passo nella uia del Signore. El uero penitente fuora de di Dio non ha affetto ad alcuna cosa creata, uiue come peregrino sopra la terra e aiuta nel suo core chi li dice uilania uedendosi sempre degno di maggior uituperio. El uero penitente piu aecarezza quelli che piu lo trauagliano, e'l paziente benigno dolce, trattabile, mansuetto, & amoreuole con tutti cede, obedisce, serue & di ferisce a tutti & che piu porta sempre auanti el petto la uirtù delli altri e il suo difetto. El uero penitente cerca di continuo di piacere a Christo teme dispiacerli, spesso di lui parla, spesso di lui pensa, & è pronto a pa

tire qual cosa si voglia. Innanzi che piu trasgredire la sua diuina uolontà. El uero penitente ama li altri, odia si medemo ha pace con tutti se non: con se stesso, & se duole, perche non ha de continuo qualche cosa da patire p amor di Dio. La uera penitencia nasce da la uera cognitione de li suoi peccati da la profonda consideratione della passione di Giesu Christo: Et da una continua memoria de la sua morte, la qual memoria e al spirito non manca necessaria di quello che, è il pane al conpo. La uera penitencia è humiliarsi sotto la flagellante mano de Dio con darsi el torto dicendo. Porterò uoluntera la ira del Signore, perche ho peccato contra de lui. Ma, ohimè quanti sono in tal stato, che con Faraone diuentano piu duri. Però meritamente resteno submersi in le onde di diuersi errori. La uera penitencia e uolontaria, perche da la libertà del buono, debbe uenire tutto quello che in lui merita pena, ò premio, debbe esser humile così el figliuolo prodigo trouò humiliandosi p la sua penitencia misericordia a presso del padre. El publicano non ardendo alzare gli occhi al cielo re-torno dal tempio giustificato. Debbe esserere lacrimosa. Così la Maddalena amando molto il suo Signore con lacrime & singulti dolendosi de li suoi errori bebbe la remissione: Et Pietro piangendo la sua colpa diuentò di renegatore Vicario di Giesu Christo. La uera penitencia è fare frutti degni di quella lassando li uitij con lo esercizio delle uirtù di modo che la humiltà sbalzi fuora dell'anima la superbia, la castità, la immonditia, la liberalità, l'auaritia &c. O quanti di feriscon questo far di penitencia & dopoi, schiapati dal

la morte all'improuista si trouano con le mane piene di mosche, & con il cauestro alla gola. Però oh huomo nõ tardare di conuertirti al Signore, et nõ differir di giorno in giorno, perche subito l'ina sua uenne e nel tempo della uendetta ti butera in fracasso]. O fratelli aprite li occhi perche e posta la seure alla radice hauemo la morte alle spalle & siamo in Stato tanto piu pericoloso quãto che per nostra ignorantia se tentiamo piu securi. Saltemo fora di tanta nostra negligentia. Perche la cosa importa piu che non si pensa perche li demonij ne hanno le griffe adosso: & perche le proprie passione pigliano ogni di magg or dominio sopra di noi. Questa uera penitentia offendeno quelli che indurano per la longa consuetudine del peccare, o uero si disperano poter conseguir la remissione de li peccati o uero reputano cosa uana el conuertirse a Dio. Questi doueriano con humilità considerar donde sono cascati & tornare al suo celeste Padre con confidentia. O uoi che ui pare tanto difficile el mutar la uostra uita non ui smarrite, cominciate intrar in la uia de la uera penitentia che a poco a poco si partirà ogni difficultà, quanto piu tardati piu si rende difficile La uostra impresa piu si ua anichilando el uigor del spirito, & piu ui allontanati dal segno. Ormai e tempo di leuarsi dal sonno di partirue dalli uitij, & de incaminarui in la strada de le uirtude. Ma diriti forse. Siamo stati tardi. Mai non e tardo cercar la propria salute, sempre si debbe hauer speranza de impetrare la remissione. Et prendere confidentia al sguardo del sangue. Zacheo hauea consumato quasi tutto el suo tempo in usure e pur anche saresse al amoroso Christu quel

La donna del euangelio che patiu el flusso del sangue po-  
 so molti anni fu sanata, così el paralitico che steti tren-  
 ta otto anni alla piscina. El denario si e dato così alli ul-  
 timi come alli primi de quelli che furono mandati nella  
 uigna, & alla donna che era stata inclinata poso  
 el decimo ottauo anno el Signor dette soccorso. Ma per-  
 che non sapemo el fine della nostra uita. Douemo quan-  
 to piu presto prouedere al fatto nostro accioche creden-  
 do uiuere longamente non siamo sforzati dalla morte à  
 l'improuista caualcare in altri paesi. Et se ti smarisse ò  
 peccatore, perche difficile ti par resistere à tanti mali  
 habiti sforzati accio che tu possi, comenza allonta-  
 narti da le occasione custodisse li tuoi sensi, accio non ti  
 rano piu contra el uolere diuino. Retirati apoco apoco  
 da le male compagnie, perche loro guastano li boni co-  
 stumi &c. Et delettati di accostarti a persone che te-  
 mano Dio che in breue restera di essere quello che tu  
 sei. Seneca ancora diceua. Seguita coloro che te porno fa-  
 re migliore Dauid. Con il bono sarai buono & con il ca-  
 tiuo serai peruerso. La penitètia e uno arbore, la radice  
 del quale e la uera contritione, le fronde sono le parte  
 de la integra confessione, li fiori le circūstantie de la fer-  
 uente douotione, li frutti, le Christiane operatione, & lo  
 humore la diffusione della gratia. L'anima penitente e  
 uno arbore, perche e radicata in Christo per humilta-  
 estesa per carita, coperta di la cortice per austerita, da  
 l'ombra suaua edificando el prosimo col seruore exem-  
 plo, & consilio. La penitètia e come l'acqua calda con-  
 tra li cani cioè in la lacrimosa contritione, come el cri-  
 dor deli buomini contra li ladri in la confessione, & co-

E

me una squadra armata contra lo inimico in la satisfatione. p la quale l'homo suol diuentar angelico e celeste. La penitencia si debbe imponere con discretione, accettare con deuotione e adimpre con perfetione. El uero penitente fugge el demonio, odia se stesso seguita Christo, sprezza e'l mondo, & desidera il celo. El proprio della penitencia e si come l'anima peccando massime mortalmente e partita da Dio per attaccarsi con l'affetto alle creature, cosi se parta per nouita de uita da la creatura per attaccarsi al suo Signore mettendo in quello e'l suo ultimo fine. E'l proprio de la penitencia uera e di fare molti che prima erano gran peccatori piu ardenti in lo amor de Dio che non sono stati molti innocenti, come se uede per exemplo di Paulo, di Magdalena, di Maria Egiziaca, di Pelagia, di Cipriano, & di Augustino. Il proprio di la uera penitencia e restituire in l'anima le uirtu, di dare uita alli meriti estinti per il peccato, di scancellare tutti li peccati, di renouare l'homo interiore di fare rendere e'l spirito forte in li trauagli. Et di schiuare li flagelli de Dio, come si lege per exemplo de nimitti e di Ezechia propinguo alla morte. C'l proprio di la uera penitencia e di fare che l'ho mo participi de li beni de la chiesa, diuenti inimico de li peccati, & appropinqui al regno del celo come dice el Signore. La penitencia de li catiui e che sono schiaui de li demonii che sono senza lume, e spirito di uerita, che hanno l'inferno dentro di loro, che per ogni frascharia si conturbano, et ogni di piu si appropinquano alle porte de la morte eterna. La penitencia de li boni incipienti e dolersi delli suoi peccati con proponimento di confessarsi, di satisfare, &

di mutare uita. E mettere man al uiuere Christiano con un sdegno santo contra le sue male inclinatione e continuo timore di recascare, perche beato quello che e sempre timoroso e cercando dedicarsi tutto al seruitio de Dio abbovendo ogni minima colpa. La penitentia de li proficienti e spogliarsi d'ogni affetto inordinato, adestrarsi sotto ogni sorte di croce, refutare ogni temporale contento per amor di Giesu Christo, & attendendo alla total morte de si stessi. La penitentia delli perfetti e la inuiolabile patientia, non contentarsi di alcuna tribulatione e non la poter patir, quando non si troua qualche cosa da patire. La penitentia anche de li perfetti e iubilare in qualunque sorte di croce, occuparsi tutto in Dio, & uoltare ben le spalle à se stessi e chi la po capire la capisca. Accio che ciascuno di uoi se inanimi à questa penitentia santa, considerati carissimi fratelli quello che peccando haueti perso, quello che seti in corso e che haueti offeso, cioe come haueti perso l'amicitia della serenissima trinita, de li angeli, e de li santi, la bellezza di l'anima la fortezza del spirito, eli suffragij de la chiesa. Seti in corsi, in lazi fortissimi in le mane de inimici crudelissimi, in stato pericoloso. uno horribile precipitio & la morte de l'anima. Haueti offeso quello che ui ha creato, che e morto per uoi, che ui ha circondato de gratie, carichi de beneficii & promisso el paradiso. Accioche faciati penitentia pensati l'austerita della uita di Iacobo minore, pensati le uigilie di Bartolameo. Le fatiche di Paulo, la stentata uita di Ioan Batista, la penitentia di Magdalenna, & le lacrime di Arsenio, e che piu la penitentia di Adamo, quale fece per nouecen

E ij

to anni oltra che stette tanto tempo in la obscurita del limbo. La penitentia reconcilia cosil' homo à Dio, che e reputato appresso di quello, come se nõ hauesse peccato, restaura nell'anima le uirtu perse, e esclude la malitia fa reuiuere li meriti mortificati, e renoua l'huomo. La uera penitentia monda li infangati, illumina li tenebrossi, & infiamma li freddi, & aggiacciati. La penitentia fu purgatione alla Magdalena, ornamento à Ioan Battista e conseruatione à Paulo qual diceua. Castigo corpus meum &c. per la uera penitentia il peccato dello homicidio, & adulterio fu remisso à David. Ezechia affedito in Hierusalem fu liberato dall' angelo, quale in una notte ammazzo cento ottantacinque milia de li Asirij. Manasses fu restituito nel regno, di pessimo diuentò buono, de seruo libero, & de presone Re. Et Nabucdonosor hauendo già con le fere sette anni conuersato fu fatto degno di la perdonanza, di la sanita, & Signoria, & aqui sto assai mazzor honore pentendosi che non haueua fatto peccando. Per la uera penitentia, e' latrone salto da la forca in paradiso. Pietro di rinegatore di Christo diuento principe de li apostoli. Paulo di persecutore e fatto uaso di electione. Matteo di usurario apostolo. Et il publicano de peccatore iustificato. Per la uera penitètia maria Egiptiaca salto in braccio à Iesu Christo. Pelagia anci un pelago de peccati. Fece iubilare tutto il paradiso. Thais fu assai di mazzor edificatione à tutta Alexandria che prima non era stata di scandolo & Maria Magdalena de peccatrice diuento Santa de uana seruente et de lasciua lamorosa del Signore.



Tanta è la utilità della confessione accompagnata col animo di soddisfare e preuenuta da una reale contritione e displicentia delli proprij peccati che tutti li Santi esortano a frequentarla perche l'anima sempre resta piu sanificata piu sicura & humiliata. Et si ua per mezzo di la confessione sempre piu espurgando, renouando, & accendendo nell'amor diuino. Ma obime che molti ne cauano si puoco frutto, se ben si confessano, ma se ne passano oltra costi alla matta e con la testa nel sacco. Or quali sono questi (Potresti dire). Oldi caro lettore: sono massime quelli che non dicono con humiltà li proprij peccati con le debite circostantie che aggrauano, ma si metteno con il confessore a ragionare familiarmente de cose impertinente, le quale esso doueria refecare facendoli de boni rebuffi, o uero metteno in campo tutte quelle circostantie che li possano sgrauare: Et per non sentire confusione dicono li suoi peccati subridedo in faccia al confessore. Quelli non cauano frutto da le sue confessione che si confessano con boria. Iactantia & ostentatione dicendo: Padre io non robbo, nõ m'impaccio de li fatti d'altri etc. O Farisei nõ è questo il uero modo de confessarsi, ma douete dire tutti li nostri peccati attribuendoli alla uostra perversa uolontà non a Dio, alla natura, al demonio, o al prossimo. Douete anche dire prima quelli peccatucci che dite piu mal uolentieri & doueti stare con uera humiltà inanzi al Vicario & locotenente di Christo, qual dice appresso di Agustino. O homo utinā te cognosceres, quia si te cognosceres, tibi

displiceres & mihi placeres, sed quia teipsum non cognoscis tibi places & mihi displices ueniet autem tempus in quo nec tibi nec mihi placebis quelli cauano, &c. che si confessano per altro che per placare Dio, per obedire alla chiesa, per espurgare el suo core, & che per farsi cognoscere per quelli bestiali che sono. Quelli &c. che taceno qualche peccato mortale che hanno fatto per malitia ò dicono quello che non hanno sotto color di humilita. Questi oldino el ditto de Agustino. Quando tu mētissi, se non eri peccator tu lo sei douentato perche hai fatto quello haueni schiuato 22.45. con humilitatis. Quelli &c. che si confessano da heretici, sismatici, & escomunicati, perche peccano mortalmente & hanno da reiterare la confessione. Quelli che hanno sempre pagura à scoprir il suo core. E pur dir li suoi peccati al cōfessore e come se si dicesseno al muro, Vnde scrisse Agusti. Quod scio per confessionem minus scio quàm id quòd ne cio. Quelli non cauano &c. che li uanno non hauendo ben esaminato la sua conscientia, senza dolore delli suoi peccati, & forte proponimento di abstenirse da quelli, & dalli altri, & chi non fusse resolto di lassare qualche uitio mortale non si debbe assoluere per alcuno modo. Quelli &c. che si confessano piu per usanza, per rispetto humano, per uana gloria, per non parere da manco de li altri per non essere cignati à dito ò uero rebutati da la chiesa, che per satisfarr al precepto di quella, alla propria conscientia, & alla diuina presentia. Quelli che lassano qualche peccato mortale per malitia & uergogna ò non fanno la penitentia à loro imposta delli suoi peccati, ma la lassano per contempto,

per amor proprio & per la maledetta negligentia com-  
 si quelli che si confessano con intento de tornare al uo-  
 mito, di non lassare le occasione de li peccati di non re-  
 stituire la robba d'altri, ò fama tolta à questo, & à  
 quello. Quelli &c. che peccando hanno scandalizza-  
 to il prosimo, & confessandosi non si curano satisfarli  
 con publica renouatione della uita. Quelli &c. che non  
 lassano le usure & altri manegij, contratti, negotij, im-  
 prese & officij illiciti & prohibiti dalla chiesa. Quelli  
 che si confessano retinendo l'odio nel core non perdo-  
 nando le iniurie che li sono stato fatte e ditte ò che non  
 cercano reconciliarli con quelli che essi hanno offeso:  
 Quelli che sono mal contenti de alcuni peccati ma non  
 de li altri, non accorgendosi che non restano per que-  
 sto di essere in la rethe de li demonij. Quelli che cerca-  
 no confessori che li uagano da piazenza uia. Vn' ad-  
 uertiti. Quelli confessori non sono boni per uoi che ui  
 guardano alle mane, che fanno bone le uostre rasone,  
 che non ardiscono farui boni rebuffi per non contri-  
 starui, e che non ui scaldano in l'amore di Iesu Chri-  
 sto che dico non ui danno qualche man dritto, bono au-  
 so, spiritual soccorso & consilio, accio ui posciati inter-  
 tenir dalli uostri peccati, & mali habiti che non ui ruga-  
 no ben affatto in le cauerne de la uostra conscientia,  
 che fanno del bono compagno con uoi e che non ui a-  
 iutano à renouarui da l'una uolta all'altra. Ma se-  
 ti sempre quelli medesimi anzi forse, e senza for-  
 se peggiori, perche ui lassano crescere la tegna in  
 testa delle uostre male, & cattiuue inclinatione.

E iiii

Quelli non cauano frutto da la sua confessione che li  
 fanno senza humiltà: Et cognitione delli suoi peccati.  
 Ma così pro forma come se facessero una cosa esteriore  
 & del mondo. Quelli che uanno uoluntiera da quelli cō  
 fessori che li espediscono presto come se tale sacramen-  
 to fosse di poca importanza. Obiue a fare una buona  
 bogata si sta tre e quattro giorni e un confessore bardi  
 ardimento per hauer grossa la conscientia di confessare  
 uentacinque e trenta persona al giorno. O là noi ta-  
 li non ui accorgete che la ignoranzia, auaritia, & sup-  
 bia ui cauano li occhi non ui accorgeti che succendo l'o-  
 ficio de disligar altri legati ui stesi con mille carbone,  
 che uolendo mundar le conscientie uodate le borse, che  
 si come le donne riponeno li pagni bianchi in la cassa.  
 così noi douereste collocare tale anime che ui uengano p  
 le mani in le piaghe di Christo crucifisso. Non dico già  
 questo perche io pensa tal cosa d'alcuno particolare ti  
 che in molti luoghi se trouano molti pretti e fraticelli  
 sono piu presto confessori che confessori che hanno pu  
 l'occhio a li quattrini che all'honor di Christo, & alla  
 salute del prossimo. E che piu o Signor mio uisita mi  
 uechiano anime e non fanno che cosa siano casti di con-  
 scienza tanto sono ignoranti basta ch'habbiano la capuz-  
 za, o la beretta in testa. O amor mio come potrò io  
 medicar altri essendo io infermo. Scaldare essendo agia-  
 ciato per esser in l'amore proprio fin alli occhi & illu-  
 minar questo e quello essendo cieco? Alli tuoi ueri ser-  
 ui quando uanno a far tal officio trema il sangue nel cor-  
 po, considerando che peso hanno alle spalle: Et quanto  
 lume s'ha to & seruore quanta circospectione, dottrina

Et santità de vita, se cerca in tal impresa, Et pur in q̄  
 la si metteno molti ignoranti. Quali non fanno se siano  
 uai o morti. Prouede Signor mio al tuo gregge ch'ogni  
 cosa ua in precipitio, li ministri sono negligenti, freddi  
 Et adormentati li lupi infernali danno spesso de le mor  
 ficate alle tue peccorelle: Et li heretici li sono alti fian  
 chi dandoli sempre qualche molestia. Però te lo raccon  
 uando. Quelli anche non canano frutto da le sue com  
 fessione che per non durar fatica in esaminare la sua cō  
 scienza norriano del tutto da li confessori essere inter  
 rogati che norriano le penitentie a suo modo, Et che  
 hanno piu l'occhio a scusarsi dando la causa delli suoi  
 peccati a questo e quello che ad acusare se stessi. Che di  
 rò de quelli, alli quali par che basta hauer contato un  
 fasso de peccati al confessore così da bocca fredda come  
 se contasseno qualche nouella del mondo, e poi non fan  
 altro. Certo sta male el caso suo. Lasso quelli che resta  
 no de confessarsi fin che non possano piu cio è fin sotto  
 la pasca, Et all' hora uogliono essere espediti piu pre  
 sto che impresa perche sono M. el talle o Madonna la  
 tale, e all' hora el rispetto humano lauora nel confesso  
 re Et nel confitente, e li demonij tirano La barca al  
 suo disegno. Per adesso non me ne impaccio de quelli,  
 che prometteno ogn' anno alli confessori di restituire q̄l  
 lo che tengano contra consciencia, di pagar li debiti soi  
 Et non pigliar piu la robba d' altri e pur sempre sono  
 a quella. Non uoglio parlar al presente di coloro che  
 se no stanno inanzi alli confessori con granita, senza ri  
 uerètia et apoggiati. O con un solo ginocchio in terra,  
 come se fusino balestreri, o cani voltati al muro. Que

sti non potriano mostrar meglio la sua schiocchezza,
 superbia ignorantia, & poca fede, perche se hauessino
 fede uedendost inanzi a Dio stariano nel suo conspetto
 con piu timor che non fa il ladro auanti al giudice. Per
 adesso non uoglio dir altro di quelli che non si uergo-
 gneranno dir qualche buste in la confessione, acccio che
 li confessori non habbiano di loro in tutto catius opinio-
 ne cost de quelli che sono interrogati di qualche parti-
 colare come accade si defendano a spada tratta, con il
 confessore facendo bon uolto per negare il uero, & de
 quelli che uano al Sacerdote piu per sborrare che per co-
 fessarsi. Questi tutti cauano poco frutto da la sua cofe-
 sione & la maggior parte di loro restano senza el ui-
 gor della absolutione. Quelli che non sperano che Dio
 li debbia perdonare li suoi peccati, che uorriano che li
 fosse detto delle buone paroline, & pur le sue infirmita
 richiedeno ferro e fuoco. Quelli che non sono ueri peni-
 tenti, ma in fantasia dicono che sono mal contenti delli
 suoi peccati cost per usanza & da bocca fredda. Quel-
 li che per non bauer uera cognitione delli suoi peccati
 dicono padre ui spedirò in quattro parole come se fos-
 se un giuoco da scrizzo et confessarsi e che bastasi im-
 genocchiar si auanti il confessore & fare le espeditione
 per le poste. Quelli che si confessano hauendo questio-
 ne con scandalo grande del prosimo, & odio nel core
 Se oltra el perdonar col cor non fanno la pace publica
 per scancellare il scandalo, e non estimandolo per con-
 tito peccano mortalmente ne sono assolti, ne li confes-
 soxi li possano assoluere con quanti priuilegi habbiano,
 perche anche il Papa non li può assoluere ne Dio per.

nia ordinaria, e chi li assolve pecca mortalmente. Resta  
 adonca caro lettore che ogni uno habbia l'occhio al fat-  
 to suo, acciò caui frutto dalla sua confessione ne debbe  
 alcuno restar di confessarsi per le parole delli heretici,  
 per suggestione de li demonij, per derisione de li carnali  
 & per la erubescencia e uergogna che si sente in la cõ-  
 fessione. Perche questa tal confusione e gran parte de  
 la satisfatione. Vnde alcuni Santi consigliano confesar  
 si spesso li medemi deffetti e peccati a piu cõfessori per  
 sentire maggior uergogna cõ dire che tanto l'huomo si  
 potria de quelli confessare che scancellaria la pena a  
 lui debita, e poi haria sempre augumẽto di gratia si per  
 la detta cõfusione, e anche per la uirtù delle chiauẽ. Oia-  
 me quanti si priuano de si gran bene per la sua super-  
 bia, ignorantia, negli gentia, pazzia & poca cura del  
 la propria salute, tanto piu che non fanno certo se in  
 la prima confessione si siano confessati con tutte quelle  
 debite circonstantie, che a ottenere il uigore della ab-  
 solutione in questo caso si ricerca. Quanti tengano  
 piu conto del corpo che dell'anima, mentre che per  
 ogni poco male corrono da li mediei, & lassano l'a-  
 nima a bandono da l'uno anno all'altro. Et uolesse  
 Dio Signor nostro che almanco alla Pasca bene si con-  
 fessassino. Se le infirmità corporale fossino si cõtinue co-  
 me sono le spiriuali solleccitariano talmẽte l i mediei che  
 nõ hariano essi tempo di mangiare e l'anima si lassali p-  
 che tãto è la insensibilita nostra interiore e estintione del  
 spirito che nõ s'auedeno de le sue piaghe, se ben sono in  
 fistolite. Quando si accorgemo che un cauallò, o boue  
 ha male li prouidemo facendoli solassare, e ripossare

fu la stalla & se la pouera anima è oltraggiata, ferita, squaligiata, derisa & cortellata da li demonij, par che non importa. O sciocchezza grande. Chi ha orecchie intenda de tali negligentoni. Se non anderà male per lo ro, perche la cosa importa piu che non si pensa, altrimenti li suderà il fronte nel ponto de la morte.

Della uera satisfatione.

Cap. LI.

**B**EN che nel nostro libro contra li heretici habiamo della satisfatione diffusamente scritto pur qui mi pare espediente replicare alcune cose di quella piu necessarie per tanto sappia lettor caro che molti non sono ueri penitenti. perche nõ fanno intera satisfatione è però oldi che cosa è uera satisfatione per satisfare al debito mio & al tuo desiderio. La uera satisfatione è in tagliar uia tutte le cause de li nostri peccati. Vn uincer & estirpare perfettamente quelle nostre naturale passione, con le quale hauemo piu offeso Dio, & delectarsi di star in croce e inqualūque sorte di pena mentale o corporale. Secõdo che l'huomo si è dilettato satisfare alla sua uoluntà peruersa & bestiale sensualità. Vera satisfatione e cercar ogni di hauer maggior dolore delli proprij peccati & cost sperare che dopoi la confessione li siano rimessi che l'huomo non cessi mai castigare se stesso con discretionẽ santa godendo nel patire come faceuauo li Santi, quali tãto piu iubilauano quanto maggior pioggia di cõtrarij li uenina alle spalle. Vedemo anchora l'infirmità corporale non poterse sanare senza dolore & amaritudine. La pena massime mentale, perche è tanto piu fruttuosa de la corporale, quanto che è l'anima piu nobile



del corpo, *satisfa* tanto piu alla diuina iustitia quanto cō maggior amore è sostenuta per amor di Christo, quanto è piu purgata la intentione di quello che patisse, & quanto è maggior l'odio de la parte sensuale. La confidentia nel sangue di Christo. Et il desiderio di patire. Vera satisfatione e fuggir tutte le cause, li luochi & le persone che lo possono indur a peccato. Mortifica li sensi & attendere a tagliar il bosco delli uitij, a espurgare l'homo interiore & a sforzarsi di imitar Iesu Christo. Vera satisfatione e a suo poter far bene e patir male per suo ben fare et hauer una inuidia santa a chi porta maggior Croce. La satisfatione ha tre parte cio è elemosina ieiunio & oratione cioe contra la concupiscentia delli occhi, e la concupiscentia de la carne, & la superbia de la uita. Et a queste tre parte della satisfatione si reducono tutte le altre nostre operatione. Vnde al ieiunio si riducono l'opere afflittiuè del corpo. Come sariano discipline, uigilie e peregrinatione. Alla elemosina l'opere della misericordia corporale: et alla oratione. Tutte l'opere spirituale et interiore. Per il ieiunio l'buomo s'ordine a se stesso, per la elemosina al proffimo, et per l'oratione a Dio, per il ieiunio si *satisfa* con li beni del corpo. Per la elemosina delli beni temporali, & per l'oratione de li beni interiori. Non *satisfa* per li peccati chi fa quello a' che è tenuto a far' come saria ieiunando li giorni che sono di precetto o uero facendo elemosina in estrema necessitã. *Satisfa* ben il laico facendo le cose de consilio come saria il ieiunio dell' Aduento, & dar elemosina fora della estrema necessitã, & non hauendo cose superflue. Chi *satisfa* per un' altro per effetto di carità *satisfa* an-

che per si stesso non per il debito, ma per la misericordia de Dio: quale resta schiauo per tal atto di charita. Vnde il uero orare p se stesso saria sbattendosi in un cãtono per uera disproprietatione de si stesso orare per altri piu prest che per se, per atto di charita. Puo uno satisfare per altri per li loro peccati, quando esli non potesseno satisfare corredoli pero l'utorita del confessore, & il consenso de ambi dui. Vera satisfattione è pigliare con reuerentia dalla mano di Dio li flagelli che esso ne manda, tollerandoli con humile patientia è cognoscendosi degno di maggior croce ma non del frutto di quella. Vera satisfattione è accettare uoluntera la penitentia in iunta dal confessore massime per li peccati mortali purchè sia discreta & eseguirla. Se fusse in discreta. Se puo con humilta recussare, e quello la debe commutare. Non è poco cauare uno dalla morte eterna è obligarlo alla pena temporale del purgatorio. E uero che sono alcuni si delicati che non uoriano patire alcuna cosa, se ben come asini sono carichi de peccati: pero ogni piccola penitentia pare che li scotta, ma chi non satisfi qui purgarà la contumacia in purgatorio, doue si ha la pena del danno e del senso, e se li ua morendo con qualche peccati peccati è non hauendo pienamente satisfatto per li suoi ueniali morendo pero in stato di gratia. A dar suffragio à una anima passata de questa uita se ricerca che habbia bisogno, e cosi li beati da nui non sono aiutati, perche non hanno bisogno, se ricerca che l'habbia meritato, è cosi li dannati non. Sono aiutati, perche non hanno meritato, tali suffragij sono adonca dati alle anime del purgatorio. Ciascuno adonca peccatore lasi dire alli hereti-

quello che li piace & faccia penitentia delli suoi peccati  
 qui sa isfacendo per quelli con el tolerare massime  
 tutte le tribulatione, quali sono il bagno di l'anima è di  
 tanta utilita che disse un santo che si come alla salute no-  
 stra sono necessarij li sacramenti, cosi è necessario sup-  
 portare li mundani trauagli, perho Dio permette che li  
 uoi elletti qui siano da ogni canto tribulati. O uoi tutti  
 peccatori non u' accorgeti chel sangue di Christo ue cri-  
 sta in le orecchie inuitandoui alla uera penitentia è satis-  
 ficatione. Si lamenta de uoi, perche non ui preualeti di la-  
 tua uirtude, e pche perseuerado in le uostre pazie lo cō-  
 sulcati. Correti de gratia presto su'l monte caluario è  
 impigati con feruore su quella croce di Christo, doue  
 ogni cosa ui sperona à penitentia è à satisfare à uostro  
 potere per li uostri peccati. Ve inuitano a tal impresa  
 tutte quelle piaghe, gozze di sangue, quelle spine, quella  
 anza del spasmato Christo quelli suoi chiodi, & tor-  
 menti. Dicendo penitentia, penitentia, penitentia. O pec-  
 catori poi che Christo è per uoi desceso dal cielo è uoi  
 parimente per l'amor suo sprezzati queste cose torreno è  
 desiderate le celeste. Se dolce ui pare el mondo assai piu  
 leleteuole e Christo Gustate. Et uidete quam dulcis &  
 suauis est dominus. Sel iugo suo ui pare amaro pensati  
 come esso p uoi tal pena ha sustenuto che ue sentireti co-  
 si infiammati d'amore uerso de lui che ogni cosa ui sa-  
 ra facile benche fusse piena de difficulta, di queste tre  
 parte de la penitentia o lettore, perche ne hai diffusa-  
 mente in la fornace delli heretici, qui sono breue, perho  
 alli suoi particolari capituli in tale opera ti remetto.

**S**ono molti che circa lo esercizio delle uirtù se ingannano di grosso da se medemi, e pur non s'auedano del suo errore, però mi par opera di misericordia aprirgli gli occhi. Si ingannano circa la uirtù della castità, quelli che si contentano della sola corporale continentia non pigliando altro affanno se ben la sua mente è piena di mille pensieri inmundi. Così se ingannano quelli che li par li sia lecito tutto quello che li piace per essere maritati usando per scuto & mantello della sua carnalità. El sacramento del matrimonio è pur anche con la propria moglie in piu modi si puo peccar mortalmente. Così si ingannano molti che dicono non poter si cōtenere, perché se facessino dal canto suo ogni sforzo haueriano facilmente la uittoria contra ogni carnal tentatione? Si ingannano anche quelli che dicono una semplice fornicatione non esser peccato mortale. & non si accorgono che questa tale loro opinionione & heresia trouata da li Greci è biastemmià espresa contra Dio, & nutrimento della propria negligentia, per la quale non si mettono al forte per combattere contra li proprij sensj, sensualità & peruersa uoluntà. Di questa bella uirtù ne hanno dato manifestamente esempio. Agnete uergine, Lucia, Barbera, Caterina, Cecilia, et molte altre che sono state pronte ad ogni sorte de martirio. Auanti che uiolarla. Circa la mansuetudine & uera patientia. Si ingannano quelli che patiranno qualche uillania dalle due o tre uolte, ma come la uada li in su saltano fuora della barchetta con tal rabbia che paiano basaliscbi. Se ingannano

gannano anche quelli che sopportano de fuora uia perche non ponno far di manco, hanno il cor tutto aueneno nato di sorte che seli uiè fatta mostrano quello che sono.

Se ingannano quelli che batezano. La sua ira primi moti se ben disprezzano il prossimo con fatti & con parole come se l'hauessino fatto con li piedi. Se ingannano quelli che durano tante fatiche & stenti per acquistar robba & per amor di Dio, & desiderio della salute non tollerano un minimo contrario: Ma subito che uia busca li ua per trauerso intrano in tanti furori & sdegni che è un stupore, Se ingannano anche quelli che fanno professione d'esser migliori delli altri, ma quando Dio li mette qualche croce alle spalle li danno de calci Cominciando a blasfemare, & lamentarsi di lui come sel fosse obligato far a lor modo & darli tutti li suoi contenti. O pouero Christo. Onde nasce tanto mal certo perche sei il segno allo quale da ogni canto e contradditto. Tutti li heretici contradicono per la loro superbia, & suggetione, sel mondo con la sua malignità.

A questo segno l'inuiluppati in qualche uitio notabile contradicono con le sue sfrenate uoglie. Tutti quelli che non si curano far quel bene che potriano. Ma se stanno a cōsumare el tempo in spassi, in piaceri uani, & in ociosità contradicono a questo segno con la loro negligentia, & tepidità. Tutti li infideli & peruersi Christiani contradicano l'uno a regatta dell'altro a questo segno con la sua malitia & ostinatione. Tutte quelle furie infernale, per mezzo delli suoi instrumenti cioe delli catiui huomini di continuo attendono a contradire, questo segno dal quale molti se ben de continuo attendono a contra-

F

dire, questo segno dal quale molti se ben di cōtinuo cor-  
 rano, sono piu lontani che mai: perche non corrano in  
 uerità, con dritta intentione, & con li piedi della per-  
 seuerantia santa, & della carità, le qual uirtù danno  
 el uigore & premio alle nostre operatione. Se ingan-  
 nano nel suo operare li auenenati dalla sua persuasione  
 per la quale alcuni si tengano tanto sauij che parano per  
 matti. Questi non uogliono mai hauer fallato, si escusa-  
 sano, & difendano a spada tratta, uanno col capo alto,  
 sentendosi di poter far bottega da sua posta, di saperne  
 tanto come un' altro, & di far assai piu' del debito suo.  
 Questi son pieni di giuditij & uani disegni & di mur-  
 muratione perche li par che li sia sempre fatto torto,  
 che non habbiano quella buona cera, libertà, satisfatio-  
 ne delli suoi sensi che uorriano. Questi sono instabili in  
 li suoi pensieri, proponimenti, & exercitij, con desiderio  
 continuo di mutar loco, per mutar croce, ma spesso sal-  
 tano della padella nel fuoco: Questi per acquistar cre-  
 ditto & buona opinione se disprezzano, ma dalli altri nõ  
 uogliono essere dispregiati, uogliono esser seruiti & nõ  
 seruire, comandar & non mai obedire, & gouernar  
 altri senza scintilla d'amore, di subietione. Questi ueda-  
 no uolētieri in se stessi legratie che Dio li ha dato, nõ ac-  
 cettano alcuno auiso & consiglio se non quadra al suo  
 ceruello. Caminano secondo il suo intelletto & schiuano  
 tutto quello che li può offendere la sua reputatione. Se  
 ingannano li schiaui della ostinatione nel suo ben operar  
 della durezza di testa, della rebellion, & diabolica dis-  
 sione. Vnde chi la uole a un modo e chi a un' altro, chi  
 la tira in qua, e chi la tira in la: Et così el pouero Cbrì

sto hà cãusa di lamentarsi perche la manco parte è sua. Perche procede a stampa, a passione, & di fuora uia, la superbia quando ha messo li piedi in staffa in un'ani ma ui so dire che la fa delle sue che se le uien fatta la fe risce quella da morte. Et che l'altra in l'uit ma ruina. Per la superbia l'huomo non cede facilmente alli altri, anzi uole andar innanzi a tutti è in continuo timor di essere notato, confuso, & ribassato, cerca di dominare & sopraffare a questo, e a quello, contende, contradice, & si risente uolentiera. Si compiace parendoli di non bauer pari al mondo, e inconstante, leggiero, & curioso. Et ostentatore, inuidioso, singolare, & disprezzatore delli altri. Si scorozza, pauoneggia, & sconsia per poco. Se ingannano molti sotto colore di humilita, per la sua hipocresia (parlo tanto di donne, quanto de huomini) cercando di piacere piu alli huomini che a Dio non uergognandosi in tal fictione. Queste persone bipocrite in li monasterij mostrano di essere deuote per farsi tenere spirituale, di fuggire le superiorità per bauerle, & de humiliarfi de fuora uia per essere essaltate. Ma saranno degne di tanta maggiore confusione. Quanto piu delli huomini procurano di essere d'assai re putate. Questi sotto l'apparentia della uera Santità, hanno la diabolica malitia della iniquità, sono simile alle sepulture bianche di fuora, & dentro piene de ossa di morti. Et sono religiosi senza religione. Ma a poco a poco per non bauer in se stessi la saldezza della real uirtù si fanno conoscere quello che sono; p che alcuna cosa finta nõ può durare lungo tempo. Questi sono fuggiatti a molte tentationi. Et spesso mancano

sotto la somma, si lassano come canne uoltar da ogni uento, perche se hanno qualche prosperità temporale intrano in tanta borea & superbia che non si possono tollerare; Se Dio li manda qualche aduersità saltano fuora del cerchio per impatientia. Se il demonio li mette qualche buona persecutione allì si anchi si smarriscono, perche li è troppo cara la pelle & la sua reputatione. Questi hipocriti sono belli di fuora uia & uacui de ogni uirtù come è la canna, & fanno una penitentia si mile all'umbra della noce, cio è accompagnata di uarie imperfettione come la noce per bauer un' umbra molto grata. Ma è nociua & generatiua di molte infermità u chi li dorme sotto. Questi sono simili al cigno, qual'è bianco di fuora uia in le pene, ma sotto quelle ha la carne negra, così li hipochriti pareno buoni di fuora di dentro di loro Dio fa come la ua. O quanti pareno spiritali & poi sono intricati nelle cose del mondo, che nõ si fanno disgiatiare, anzi ogni di piu in l'amor della robba si uanno inuilupando. Questi hipocriti tanto delli monasteri, quanto del seculo sono come li libri falsi, quali non si conoscono fin che stanno serrati se siano falsi. **Ma** quando si comunciano a legger si comprende la sua falsità così gl' Hipochriti nel di del Giuditio saranno scoperti con le sue magagne. Se ingannano quelli che sotto colore di prudentia si lassano uincere, & guidar alla curiosità per la quale l'anima cerca le cose impertite, uede li andari delli altri & non conosce li suoi. Ogn'uno che è fatto guardiano della sua uigna non si parta per guardar quella delli altri. O quanti uedano piu presto la busca del profumo che la sua traue. Que-



ti stanno inuestigando che fa questo & che fa quell'altro, che si dice, che nouelle hauemo. Come passano le cose, & spesse uolte sono tanto curiosi circa quello che appartiene a Dio, che par quasi gli uogliono dare legge, mentre che uoleno andar troppo per sottile in quello che non gli appartiene, gli accade come accade alla Farfalla che uola tãto intorno alla lucerna che al'ultimo abruscia nel fuoco. La curiositã è uno istromento delli demonij. El quale adopera per ruinare l'anima. Vnde occorre al curioso quello che accade al Ceruo faluatico, qual si marauiglia, & stupisce de ogni nouità, per il che se uede un cavallo si afferma a mirarlo, & si che non s'accorge dell'buomo che uien dretto al cavallo, e li tira le sagitte in le coste. Inganna se stesso quello che sotto colore di non parere singularità in le mane della tepiditã, la quale si fa a molti innanzi e dice. Non è piu il tempo delli Santi martiri, non accade tanta santità & perfettione, basta che ci saluiamo, che facemo li comandamenti di Dio, che ci comuniciamo qualche uolta, è presuntione andar così per sottile.

Tepidacci se fusti ben anche de li primi prelati della Chiesa delli Theologi & Propbeta del mondo è presuntione a dir a Christo, qual dice che toghiamo la croce mortificando noi stessi, che cerchiamo di seguirlo lui, & che ci dilettiamo d'essere perfetti? A uoi è presuntione grandissima, a non far quello che ne esorta dicendo chi uol uenire dopo me ab neghi se stesso & pigli la croce sua & mi seguiti, comanda dicendo state perfetti, come è perfetto il uostro padre celeste. Li tepidi, & negli genti puzzano tãto da' amor proprio che amor

bano, uanno secondo la lettera, non uogliono spirito pa-  
 niente. Se fanno beffe delli andari spirituali, perche  
 non l'intendano, la uia di Christo crucifisso battezano  
 pazzia perche non la gustano, sono troppo sauij, ma pi-  
 reranno matti in le mani delli demonij, quali ti danno  
 già meso il capistro alla gola. Non fu mai chel poue-  
 ro Christo non fosse perseguitato massime delli tepidi.  
 Vnde dice Dauit. Posuisti nos in contradictionem uici-  
 nis nostris. Cio è alli tepidi, quali parendo spirituali et  
 essendo tenuti per tali (e par non sono) Sono detti da  
 propheta uicini di quelli. Resta che uoi innamorati di  
 Christo non ui smarrite, perche esso sarà dalla uostran-  
 tanto, che uoi sarete dalla sua non lassandou infrascor  
 il ceruello dalle false opinionone de tepidi. Stati in fede si-  
 te in' animo generoso. Aiutateu con forti proponime-  
 ti, con la continua memoria del sangue, con accessi des-  
 derij di cercare Christo in uerità. Et con uero feruan-  
 Mettetui al forte alli piedi di Christo, attaccatenu  
 lui con la humile oratione et pensate fare da uero. Pa-  
 che la tepidità e saltata in campo, et ha spiegato il su-  
 stendardo per impedire l'honore di Christo. Se li uien  
 fatta, et il uostro profitto, la maggior battaglia che  
 possa dare il demonio è quella che suol dar per mezzo  
 di coloro che parano spirituali et buoni buomin; ma  
 sono tepidacci, gente da buon tempo. et negligentoni.  
 Attendeti pur a fare passi di ceruiu per la regale strada  
 della croce, poi lassate dir a chi uuole. Non fu mai chel  
 serui di Christo nō fosseno perseguitati massime dalli  
 pidi. siba da cribiare il grano, Christo uuò che facci-  
 te passi lungbi. Perche li desiderij uostri sono grandi.

Christo vuole dar anche grandi esercitij State di buona voglia che Dio ui uol mettere alla copella per uedere se sete oro, o uero archimia. Ma guai a uoi se ui lascerete uoltar il ceruello come uile feminuccie, perche uoltando uoi le spalle a Christo li daresti causa di uoltarue le a uoi. Inganna se stesso colui che sotto colore de uirtù si lassa spesso a chiappare dalli demonij, quali usano molte arte per traboccare mo questo, mo quello. Vnde per la sciocchezza nostra menano le mani bassel, & anime di continuo alla beccaria dello inferno. Ne re tira l'antico serpente da qualche buona operatione, accioche la uana gloria, non ne molesti, la quale non si stieppa dal core per restare di operare, ma ben col drizzarsi spesso in Dio bene operando, & se non uogliamo restare per timor della uana gloria ne mette alle spalle un tal tedio che non sapemo doue dare della testa, el qual tedio ne porta puslanimità, confusione di mente & perplexità, tenebre interiore, & smarimento d'animo. Coprisce le nostre male inclinatione sotto coperta di uirtù. Vn le nasce p tale illusione che il superbo si crede essere costante, il prodigo liberale, lo auaro prudente, l'ostentatore ciuile, il temerario forte, & lo accidioso diligente.

Il crudo si crede esser parco, il timido humile, il presuntuoso magnanimo, il crudele amatore della giustitia, il piangente per lacrime naturale compassioneuole, il pigro mansueto, il tepido discreto: & lo indiscreto feruente. Fa giurar falsamente sotto color di saluare la roba, o fama d'altri, mentir per non far gridare come ac

cade comunemente per le case, contender inordinatamente, & scorrociare sotto colore di giustificare la uerità, se o di difendere l'honor di Dio, El quale certamente sarebbe pouero se hauesse di bisogno della nostra ira per difender il suo honore, & ne fa anche spesso ritirare fora delli altri, acciò uinciamo l'ira. il che è uio all'euarla piu morbida e non mortificarla. Ne tenea alle uolte nõ tentandone perche maliciosamente se ritirà, acciòche l'anima si a'sicuri intra in compiacentia come se la fosse fatta uittoriosa di se stessa, acciò si affetta in la negligenza, & si persuada quasi esser uenuta a tal passo che del demõ non habbia piu ardire di tentarla, Et che piu cõ ardezza di tentarla per un tempo per accchiaparla poi piu all'improuista; Sapendo quanta utilità dia un padre spirituale al discipulo, il demonio li fa uedere alcuni difettuzzi in esso, acciò non habbi quella integra confidenza in lui che li haueua de prima: Et così restreto in se stesso non apri le proprie ferite del cor suo a quello il che è principio manifesto della sua rouina, fa l'anima sentendo narrar le uirtù & gratie di qualche seruo, o serua di Dio sotto colore di humile cognitione di se stessa cascar in graue confusione di mente, in graue tristitia, & disperatione, e così per da in quello in che molto ha ueria potuto guadagnare con cercare di acquistare mediantè la gratia de Dio o humiliandosi di uera humiltà conoscendo la sua miseria & povertà. Molte altre tentationi potressimo dire, con le quale ne assalta sotto colore di bene, il demonio ma le lasso per non tediarui, ma con humiltà si spezzano tutti li suoi lacci, come fu riuelato a Santo Antonio.

Inganna se stesso quello che si persuade intenderla comè  
 un'altro. O quanti si trouano condotti à questo, si ten-  
 gono non hauere pare al mondo in la intelligentia delle  
 cose spirituale e di essere uenuti al colmo della perfettio-  
 ne. Alcuni intendano li andari spirituali con la sola fan-  
 tasia, altri col suo naturale discorso, altri in quel modo  
 che quadra al suo ceruello. Altri secondo la scorza del-  
 la littera, laquale amazza chi non ua piu inanzi, altri  
 per gratia infusa, per pura bonta di Christo benedetto,  
 altri per gratia & longa experientia in la uia spiritua-  
 le essendoli abrugiato le ungie, ilche li da un nuouo lu-  
 me. Questi farano piu sicuri, questi sono li buoni per  
 se, & per altri, questi tali quando parlano fanno doue  
 tengono li piedi, li altri non bisogna che si faccino ma-  
 stri di quello che non sanno. Che hanno à fare le cose  
 dello spirito con la fantasia, con il discorso humano, con  
 il ceruello frenetico & con la scorza della lettera? la  
 scienza spirituale, e un mestiero da per se, se ben fusse  
 gran prelato, o principe, gran theologo, o propbeta,  
 uno non se ne impaccia se non sa fare l'arte per pratti-  
 ca. Molti biasmano li exercitij spirituali iudicando il  
 tutto secondo la pura scorza della lettera non gustando  
 la medolla dello spirito, questi se ingannano di grosso,  
 perche se uniuersalmente la cosa fusse come loro dicono  
 Christo con li suoi apostoli harebbero fallato. Veniamo  
 alla pratica breuemente, et chi la puo capire la capisca,  
 la lettera dice, non date da mormorare ad alcuno, o da  
 scandalezzare. Vedemo Giesu Christo qual sapeua che il  
 phariseo doueua mormurare, & pure non resto di tira-  
 re alli suoi piedi la Magdalena, tanto laudo latte di quel.

la che ordine tale atto predicarsi in tutto il mondo, Ambrosio teneua essendo eletto episcopo le meretrice in casa, & faceua alcune altre cose da scandeligare ognuno. La lettera exorta la honesta anchora exteriormente, & niente di manco Isaia profeta, San Francesco col suo discipulo & altri Santi sono andati nudi, la lettera dice che quelli ha Dio congiunto, l'huomo non li debbe separar' niente di manco Santo Antonio accepto Paulo semplice benchè fusse maritato, non si debbe mai perho andare contra lo expresso tenore della lettera senza particolare reuelatione del spirito, quale solo può dispensare, circa la diuina legge per essere lui stato author di quella. La lettera dice, sia discreto nel comandare & nondimeno San Benedetto mandò Mauro sopra l'aqua, e pur questi sono stati tutti santi. Molte altre cose potria dir contra la lettera, ma dappoi che uolete la lettera uoglio conuincerui secondo quella. Audite breuemente, La lettera dice: Non coronabitur: nisi qui legitime certauerit, Qui uult uenire post me &c. Nisi granum frumēti cadens in terra mortuum fuerit, &c. Mortificate membra uostre, que sunt super terram &c. Estote perfecti, &c. Sius ad uitam ingredi serua mādata. Contendite intrare per angustia porta, &c. A fare queste cose, o docto di scorze di lettere non pensi tu che gli uada altro che parole, & imaginatione, fantasse & discorsi naturali? Si certo, met tete adoncha giu il capo conuinti dalla lettera, & dallo spirito &c. O quanti per bauer l'occhio alla sola lettera per non saper quel che si pescano sotto color di diuotione, di charita, di spiritualita, di prudentia, di zelo de l'honore di Dio, & di buntata, fanno multi scapuzoni;

fanno delli defetti assai interiori, impediscono molti beni, non attendano a mortificarsi; Et non si curano andare alla perfectiōe, allaquale oltra la uoce del Signor nella scriptura sacra ogni cosa ne inueta, però ciascuno in suo grado doueria mirare a quella. Nō poterano li mezzidi la christiana perfectiōe impossibili alli seculari, per li suoi diuersi maneggi et negotij, se cōsideriamo cō quanto seruore proceduāo quelli laici, della primitiua chiesa, quāto erano odiosi de se stessi, prōpti à humiliarsi l'uno sotto l'altro, à mortificarsi in ogni cosa, e a tutti li spirituali exercitij: e che piu se cōsideriamo trouarsi molti seculari in alcue città di Italia, quali io cognosco de diuersa cōditiōe, quali sono tãto gelosi della purità del cuore che abborriscano ogni minima ombra de uitio, che nō uedano horra p la unione, fedeltà, et cōfidiētia, santà che e fra loro di scoprire li motti interiori in li suoi spirituali colloquij, quali spesso fanno in loco remoto pre uita et sub frequentē oratione per tenersi l'uno et l'altro in strada adispetto delli demonij, qualis sentano erucciati uededo si a seculari tãta cognitione di se stessi, tãta humilità, conformitade uoleri, e subiectione, di modo che alcuno nō ardira dir l'altro uoglio cost, o nō uoglio, ma uoglio quel che uolete Et nō uoglio quel che nō uolete, ti so dire che si fa da uero in q̄lli lor spirituali ragionamenti. E che sifa, potresti dire: ti rispōdo, che si scoprono li uitij, si da cōtinuo sebbene mato alli demonij si confunde; se illumina ogni di piu lo intelletto mentre, e sempre piu captiuato nello obsequio di Christo, se accende l'affetto ad amare; quello che solo sopra il tutto debb'esser amato, se manifesta ogni proprio concepto p mātnerz si mirabile unione, che si puo

dire chi est ibi cor unum & anima una, si secura l'ho-  
 mo interiore, si scuopre la bellezza delle uirtude, per ac-  
 cederli ad aquistarle, e la brutezza delli uitij per impu-  
 gnarli a spada tratta, iui l'anima si fortifica contra tut-  
 ti li contrarij interiori & exteriori, si nobilita in Chri-  
 sto crucifisso, diuenta a poco, a poco, tutta prudentia, pu-  
 ra, angelica, irreprensibile & diuina, col mezzo della  
 superna gratia principalissima causa d'ogni bene, & de  
 tali spirituali exercitij, Diuenta Dio tale che honora in  
 spiritu & ueritate non in carne & uatiuitate, come fan  
 no molti. Edificha il proximo e sempre a maggiore per-  
 fetione sperona se stesso, diuenta breuemente in questa  
 regale strada tutta lume, fuoco, & spirito di uerita,  
 trasformandosi in Iesu Christo, per uera imitatione di  
 quello. Qui potest capere capiat. Se ingannano quelli che  
 sotto pretesto mo d'una uirtu mo d'un'altra fauorisco-  
 no la propria superbia, laquale non lassa che cosa fare,  
 per fare delle sue, la usa tante arte & malitie che pochi  
 scampano dalle sue mani. Se ti inalzi per apeto di ex-  
 cellentia ti da alla testa, se ti risbassi ti taglia le gambe  
 facendoti compiacere nel cor p tal risbassatione. Se fai  
 elemosine o altre opere di misericordia, ti ungi lo stoma-  
 co con un poco di uanagloria, si te tiri per non appare-  
 re, & per attendere a te stesso, ti da l'incenso con dir,  
 che cosi dara buona openione delli fatti tuoi. Per aqu-  
 star credito, ti fara stracorrere da una chiesa all'altra,  
 parlare poco, essere sobrio, nel mangiare, essere uigilan-  
 te, digiunare piu delli altri, & sopportare le accusatione  
 Alle uolte m'itama, unde ti fa mangiare molto, bere, ra-  
 gionare de cose impertinente, fare il buon compagno co



molte dissolutione, & fare atti buffoneschi per non parere uno hypocrito, e pur da l'altra parte ti da d'una man rouersa su li denti, facendoti compiacere in tal pazzie, e cosi la uole sempre guadagnare. Questa bestia se ben la uiene con la pelle in spalla della pecora. Cioe sotto color de uirtude. e perbo un lupo rapace spesso ti fa excusare, e coprire li tuoi defetti, sotto color di non dare scandolo al proximo, ma non è la charita che ti muoua ma il zelo che ha della tua riputatione, accioche la nõ sia smaccata. O quanti adulterij, in cesti, sacrilegij, furti, homicidij si fanno con la mente che non riescono in effetto per la pura superbia. Quante elemosine, digiuni, oratione, & altre bone operatione si fanno che non si faria no, se non fusse madonna la superbia. Quante false excusatione fa fare la superbia, laquale ne fara anche per ogni frascharia resentire contra il proximo con dire, *maledictus homo qui negligit famam suam*: ti fara confessare & comunicare alle uolte per non parere da manco delli altri, ti fara scorocciare, & dare in casa cõ grande ira, delle botte, con dire se non si gastigasse non si poteria uiuere, O superbo se cosi e castiga te stesso accio si possa uiuere con te. Questa superbia non lascia estimare robba, ne uita nella propria salute, pur che la nostra reputatione stia in piede. Questo si uede in quelli che entrano in stecchato per defendere l'honor suo con tanti suoi cartelli & morendo uanno a casa del diauolo. Così quelli che fanno tanti giuramenti falsi contra la conscientia, p defendersi per iustificare questo suo honore, delquale ome si tiene oggi, assai piu conto, che de l'honor di Dio. Se ingannano quelli che sotto color di maggior be-

ne si lassano torre dalle mane le operatione, et il frutto di quelle dell' accidia, laquale in piu modine molesta, unde se siamo alle oratione, sotto color di charita ne tira da quella per andare a uisitare infermi, o a fare altri seruitij per casa, e se non uorremo partirci, ne saremo uenire sonno, mo dolore la testa, mo il stomaco, come se ne caschasi il ceruelle in terra, mo dolore le ginochij, mo strasudare, mo mordere dalle pulce, & cosi l'anima accidiosa, da delle mani, mo in qua, mo in la, per pigliare queste pulce, &c. Ma l'anima innamorata di Iesu Christo sta salda, in tutti questi cōtrapesti come in un bel martirio. Mo fa agrauare le spalle. come se li hauesimo su una montagna, mo fara toccare il polso con dire, che hauemo la febre che habbiamo discretione, e chi ne debbe hauere compassione se non ce l'hauemo da per noi. Così la sera uolendosi raccomandare a Dio auanti andiamo a dormire, ne fara apongiare alla lettera ò à un scabello, ne inuiterà andare alletto. con dire che faremo poi inanzi alla mattina per il fresco mezza bora di oratione di piu ma da l'altro canto, ha apparecchiato da metterni in li piedi qualche trespedo alla mattina, accio nō facciamo, ne il poco, ne lassai di oratione. Questa uecchia sgangasciata dell' accidia, ti so dire che la mena le man basse se le uien fatta, molesta alle uolte, tanto il corpo che non trouemo loco che ne tengha, Andiamo mo in qua, mo in la, non potemo star fermi qui in un loco come se hauesimo le formiche in li piedi, & se pure bisogna stare in un loco per nō poter di manco. Se li sta con inquietudine, & in patientia. Questa accidia si mette alle uolte su la punta della lingua con tanta importuna

ta che non potemo hauere patientia, che il compagno habbia detto la sua ragione, che uolemo rispondere, che ne purisce la lingua. Questa accidia si truoua in le nostre operatione, mentre che le facemo imperfettamente, senza diligetia per torsele presto fuora delle mane, e che saltemo da l'una operatione in l'altra lassandosi a stracbare, & fastidire dalla penitentia. Questa accidia al' hora da la salto alla mente nostra, quando in le nostre meditatione, exercitij, & oratione andiamo da l'un pensiero à l'altro. Da l'uno misterio della passioe dolce di Iesu Christo, in l'altro, & da questa uirtu in quella senza stabilita interiore.

L'accidia ne mena spesso la testa intorno che non se ne accorgemo, ne pianta se li uien fatta il suo stendardo alla porta del core, & ne priua del sperone interiore, unde aduertisse che tutti quelli che caminano a Christo hanno qualche sperone che li fa correre. In alcuni, e sperono la memoria della morte, in alcuni la memoria di Iesu Christo, in altri la cognitione di se stesso, in alcuni la consideratione del premio & delli suoi peccati, in alcuni l'amore delle uirtu, in altri el zelo dell'honore di Christo, & in alcuni el desiderio del suo profetto.

L'accidia in ogni loco & tempo piu spesso che non credemo ne assalta. Perho bisogna sempre bauerla per suspetto, firmandosi nel contrario di quello che lei uorrebbe, & spendendo il tempo con ordine come fu reuelato à Santo Antonio, alquale hauendo esso ditto, Signore io uorria essere saluo, ma le mie cogitatione non il pmettono. Apparsoe dapoi l'angelo in forma di giouane, ilquale in sua presentia, mo leggeua, mo ora

na, mo con le proprie mane se exercitaua in far sportelle. e finalmente disse ad Antonio, fa cosi e sarai saluo: Donde procede che uno stara quattro, o sei anni in un deserto poi tornera al mondo: che un'altro se exercitera in opere pie mal uolontera, che un'altro saltera da un maneggio spirituale in l'altro et che un'altro non si contentera del suo stato. Per non gustare il uero bene dalla accidia laqual fin che non e morta inquieta l'anima, l'accidia, e peccato mortale quando per quella uolontera postponemo dal tutto il profetto spirituale, qual potressimo fare in la uia delle uirtude, quando lassemo per tedio & expressa negligentia le cose necessarie alla salute, quando hauemo in horrore per superbia, cioe perche non hauemo la robba, & li honori, & la prosperita che hanno li altri, questa uita presente con il consenso della ragione in gurandosi non essere mai nasciutti, di essere uno animale, o morto di qual morte si uoglia, & quando hauemo a dispiacere del ben del proximo spirituale per accidia sentendosi speronato da quello. Dalla accidia uenne il perdimento del tempo, la ociosita interiore, instabilita della mète, & la finale desperatione. Allo accidioso e' l leggere non diletta, l'exercitarsi in Christo li e gran pena e l'orare li e molesto reposa uolentiera, il dormire molto li piace, le mortificatione, non li agradano, abhorrisce la croce & fugge a suo poter li fa stidij, pesi, & fatiche, fugge dalla oratione come dal fuoco, se tira da ogni canto adosso le tentationi, parla assai spesso referisce nouelle, se accomoda a suo potere, fa cose assai piu per uergogna delli altri che per uolunta che ne habbia, & non ha una sciuilla d'amore di Iesu Christi

sto; Ha la conscientia grossa, non stima li suoi peccati, non li pesa la offesa de Dio. Se è ripreso si risente dicendo che mal fo io? Et si occupa in cose uane, & di poco momento. L'accidia. Si uince conforti proponimenti. Con la perseuerantia in tutte le operatione nostre, con farsti continua uiolentia contra di quella operando, tutto il contrario di ciò che essa uorria con l'amore della Christiana perfettione, con il non contentarsi mai del proprio stato con l'innamorarsi ogni di piu della reale uirtù, con un continuo sguardo in Christo, & con il metter sotto li piedi l'amor proprio. Ingannano se stessi quelli che cōpiaceno a madonna la gola. Sedutti dalle sue dolce paroline sotto colore mo di discretione, mo di necessità, mo d'humiltà, cio è acciò non pariamo hypocriti nel conspetto delli altri, & mo sotto pretesto dell'honor di Dio, acciò possiamo durare lungamente nel suo seruitio. Quanti spesso mangiano contra la prohibitione della Chiesa Sotto color de debilità, & indispositione corporale, la quale pur non fara tale come loro la fanno. O quanti si dispensano da sua posta non curandosi preualersi del consiglio de l'uno & l'altro medico. Quanti se pur pigliano licentia, allegano cose che non son uere per bauerla. Come saria che l'olio li fa male, che han debile il stomaco, che non ponno dormire. Se non cenano & altre mille fantasie, basta che non si uogliano disconciare, il tutto è qui. Ingannano se stessi non Dio. Vnde sappia che tutti quelli che ponno digiunare, & lassar la carne in di prohibiti Senza notabile danno della complessione, che peccano mortalmente. Et tante uolte quanto lo fanno, O quanti Preti e Erati

per non contristar questo è quello, per intertenirsi con loro, per cauarli qualche cosa delle mani, danno tale licentia facilmente. Perche hanno qualche mare magnum, quali molti abusano, però si fanno tanti peccati, perche trouano chi li assolue per tre carlini. Sia quale error si uoglia. O quanti si fanno una strada larga con dire. Quello che entra per la bocca non imbratta l'huomo. E uero, ma imbratta ben la conscientia la transgressione del precetto positiuo, il scandolo che si da al prossimo, & il contento di Dio & della Chiesa. Dicono anche questi bestiali. Lassa digiunare alli Preti, & alli Frati, ricordati che hanno a fare assai per loro, se ben molti uanno uendendo le sue buone opere, discipline, & oratione, con dir harete parte di tutti li beni del nostro monastrio, se ne lasserete per elemosina la tal facultà. Breuemente sono tanti li abusi hoggi nel Christianesimo, per li quali molti ingannano se stessi che è un stupore. Resta che ciascuno metta il ceruello a partito acciò non perda il tempo nel suo operare, non si faccia debitore di gran summa tenendosi creditore e non inganni se stesso. Ogn'uno uol uiuere a suo modo, si persuade non poter fallare, crede non gli sia la piu sicura strada di quella per la quale lui camina, & che li altri tutti siano in errore, & pur quelli soli sono in lume di uerità siano mo di qual regola ordine & conditione si uoglia che in suo grado cerca no Christo in uerità.

*Della Militia spirituale boggi da pochi esercitata per non cognoscersi la nobilita & fruttuosita di quella. Cap. LV.*

**S**uperbi sono molti, quali in le religioni & anche nel seculo si tengono spirituali, ueri soldati di Christo, e migliori delli altri, ma non bauendo mai combattuto contra li nostri capitali nemici, ne essendo mai stato in fatto d'armi da ualent'buomo contra li proprij sensi, mostrano che la sua persuasione li inganna. Questi non sanno anchora che cosa sia questa militia spirituale per pratica & esperienza, Lo' possano ben sapere in fantasia & per humana scientia. Così non fanno l'arte del combattere, quale arme siano necessarie, e quando a piede o a cavallo con lo inimico uenir alle mane si debia. Questi non fanno conoscere la sotilita, diuersita & coperte delle diaboliche tentationi, el modo di ripararsi da quelle, & di resistergli al primo tratto, ne con qual prudentia si faccia fuggire l'inimico col stendardo nel sacco. E pur si presumano essere delli soldati del nostro Signor Gesu Christo, ma sono in errore. Però ho pensato far un breue discorso circa questa militia spirituale, poi che militia est uita hominis super terrā, & che non coronabitur nisi qui legitime certauerit.

Per uoler conoscere li magnanimi, uirili, generosi & fedeli suoi serui da li pusillanimi, effeminati negligenti, & infideli quel magno Iddio ne ha messo tutti in campo di battaglia con gl' inimici intorno proponendo uno gran premio alli uincitori, & non manco suplicio a quelli, che per dapochoaggine si lasciano superare. Ne ha dato

G ij

Vn ualentissimo Capitano cio è Giesu Christo benedetto al quale chi è fidele accostandosi a lui di continuo per effetto d'amore sempre, in uirtù di quello con gran trionfo riporta la uittoria. sbatte a terra l'inimico & resta in terra & in cielo glorioso. Ne ha dato le arme, & da di continuo, cioè diuersi doni e gratie, con le quale potremo combattere. La rocca franca è la Santissima madre Chiesa in la quale mentre che stiamo retirati preualendoci de li salutiferi sacramenti, come d'una ottima medicina stemo securi tato piu se discarica mo spesso, & da qualunque parte contra lo nimico pezzi d'artegliaria per accesi desiderij, & seruente oratione, ma sopra il tutto bisogna far buona guardia, acciò che all'improuista non scalasseno le mura per saccheggiarne li demonij. Il che fariano se debilitasseno la fortezza interiore a noi data, con suggestione tale che per quelle noi se ass curassimo presumèdo troppo de noi stessi, pensando pur di hauer fatto, o che facesino alcuna cosa, o uero che se smarissimo per puslanimità, confusione & timore di animo, con tale tentatione, intrano spesso li maligni spiriti nell'anima uostra, & la buttano alle uolte a saccomano, che nõ se ne accorgemo, però bisogna nõ lassar approssimare queste due scale cioè della persuasione & puslanimità, perche per quelle po intrar dentro tutto lo esercito de li demonij, & se uolmo sempre abstenero la uittoria, bisogna despararsi ben de noi stessi, d'ogni nostra indultria, fatica, & esercitatione non mancando però mai di fare quanto potemo. Bisogna essere circonfpetti, prudenti et oculati, seruente sempre col ceruello a casa & diligen-



Bisogna combattere a loco, a tempo, e con quell'ar-  
 me debite che scriuano li Santi come piace al Capitaneo  
 & non secondo che piace al giuditio & parer proprio  
 Bisogna assottigliarsi per conoscere l'arte diuerse de gli  
 demoni, le astutie de la carne, & in quanti modi ne  
 dia assalto il mondo. Bisogna compatir al prossimo, nō  
 fidarsi mai de noi stessi e mettere tutti li nostri pensieri  
 disegni & desiderii in le mane di Dio cercando sempre  
 el suo puro honore & uoler santo. Bisogna non mai al-  
 tar il passo nel nostro spiritual uiaggio per cosa che ac-  
 cada, sia qual si uoglia tener sempre in mano il coltello  
 del spirito e cercare di infiammarsi ogni di piu d'amor  
 diuino. Bisogna gouernarsi sotto la mano & consiglio  
 di qualche perito medico e padre spirituale, dar sem-  
 pre adosso impugnandolo al capo delli nostri uitij, per-  
 che destrutto quello li altri si metteno facilmente in fu-  
 ga da sua posta, & non partisce mai fuora della cogni-  
 tione de noi stessi. Et perche molti si persuadeno po-  
 ter stare in campagna fra li ueri soldati di Christo, per  
 hauer il battesimo in testa, se ben non si diportano da  
 ueri Soldati de quella come se non importasse se bene  
 ne sono heretici, tepidi e carnali & pur sono piu pre-  
 sto saccamani e impedimento de li altri, per il che uo-  
 glio che questi tali tutti bparzuno la capagna a suono  
 di Tromba.

De li impedimenti e instrumenti della spiritual battaglia.

Cap. LIII.

Per che bisogna metter si alle uolte alla sbaraglia per l'ho-

G ij

nore di Giesu Christo crucifisso parlaremo breuiter della spirituale battaglia acciò che ne riuſciamò con la uittoria in mano, chi uuol adunche andar al ſoldo di Christo laſſi prima queſti uarij e inſtabili honori del mondo quali ſe ben pareno ad alcuni una coſa tanto deſteuole che li uanno d'intorno con le mani e con li piedi, pur ſi uorriano o cõcular dal tutto, o pigliar cõ la miſura ſcarſa, ſe ben ne fanno pdo e che ne diletta eſſer cortegiati, reueriti, ſalutati, laudati per bocca di tutti, appreſentati e tenuti in bon cõto, ſe ben ne piace tanto eſſer detti, o chiamati M. o Madõna, el S. o la Signora tale. ſe ben ſi preſumemo p eſſer di la tal caſa, naſciuti in la città e p hauer robba, gradi, o lettere tante com'un'altro. Queſti fumetti di laude & honori ne ſono dati dalle perſone ſotto il naſo parte p adulatione, parte per timore, parte p cauarne qualche coſa da le mane, e parte per l'abuſione del mondo, qual al tempo noſtro da della Signoria fin alli ferra caualli, alli zauatini e conza lauezzi pur che habbiano una bella cappa indoffo, però biſogna farſi beſſe de tali honori, laude, & crediti ſuperbeſchi, pche ſono tutte pazzie, con le quale li demonij ne infraſcano il ceruello & poi ne dāno baſtonate che parlano, o ne feriſcon da morte. Diſprezemo queſti fumi quali ne cauano li occhi de la mēte, ſi reſaluono in dannabile uituperio, portano ſeco tanta inuidia, inalzano l'huomo p farlo caſcar cõ maggior precipitio, hāno p ſuo particular officio di attoſcar l'anima di circundarla de uarie rethe & finalmente di traboccarla nel inferno. Ultra di queſto gl' honori del mondo laſſano l'huom' tanto piu diſcontento quāto piu in q̄lli hauea fatto il ſuo fundamento, Obim

come siamo pazzi, uedendo che la morte nõ ha rispetto a Re, ne a Papi, ne a Imperatori, ne ad altri siano mo di qual grado, o dignità si uoglia, e poi non resta altro pofo in noi che una fabula del caso nostro, e molti uāno in tal obliuione come se non fusseno mai stati. E di gra tia attacchemosi al tronco della croce, et alli ueri, et solidi honori, quali si trouano in Christo crucifisso, Vnde quelli soli reputo sauij che fanno bene caminare p le pedate di quello, o se potessemo parlare mezzo hora con tanti Signori che sono nello inferno ui so dire, che ne fariano una tal predica che ne scotaria le orecchie dicendoni. O pazzia che state a fare che non conosceti il bene, quale è Christo crucifisso, innamorateui de lui, fermateui in lui, non ui discostati da lui, perche quellinuituperij che si hanno et dispretij stando nel suo seruitio si resolueranno in eterna gloria, et questi honori che si hanno stando nel mondo si resolueno in eterna a maritudine, et confusione. Contentateui di la uostra sorte, imparati a nostre spese, attendeti l'uno a ragatta dell'altro a uincere uoi stessi, a comanda re piu presto a uoi medemi che ad altri, a star piu uoluntera in uera bassezza che in mundana altezza, et a cercare con maggiore affetto quelli celesti honori, che li terreni, o che grande Imperatore, che glorioso Re è quello che ben sa regger se stesso, et comanda re alli suoi sensi se noi siamo stati matti. Siate uoi sauij, Noi siamo trattati da matti, et uoi dall'angeli del Paradiso, se imitatei ben Giesu Christo crucifisso Signor nostro, sarete ricognosciuti da sauij. Qui sono con esso noi nello inferno tutti quelli che sono stati maligni

G iij

Superbi amatori delli honori, ambizioso, persuasui, uanagloriosi, arroganti & presuntuosi, però imparate abbassar la testa, a cognoscerui un bel niente, & a innamorarui piu presto delli dispretij che delli honori, perche quelli pin che questi a uoi conuengono. Fate guerra mortale alla uostra superbia mettete sotto li pic di la uostra borea, sbanditi da uoi tanta reputatione, non ui curati piu de raccoglienze, laude & honore.

Son tutte pazzie, inganni de li demonij, & falsità, attaccateui alla uerità, attaccateui alla uerità, attaccateui alla uerità, se non ui accaderà quello, che è accaduto a noi. Non ui pare o lettori che questa sia lettione di gran charità fatta in persona di coloro che sono senza charità, non ue la lassate cascare da la mente, non la metete in abusione & fermateui con determinatione d'animo in la uera imitatione di Giesu Christo, nel quale è ascosto la uita nostra. Sono li ueri honori & le uere delitie a noi preparati.

A uoler reportare la uittoria contra li nostri nimici, conuene anchora disprezar le ricchezze del mondo, per le quale molti sono impediti da la gloria del celo, quale sono misere, uane & perniciose, cause de molti mali, di maggior peso che de utilità, & ultima ruina de l'anime. Queste s'acquistano con gran fatica & ansietà, si godano cō gran fastidio & dolore. Queste robano all' homo la tranquillità della mente; il suauo frutto delle uirtù, la gratia di Dio, & la gloria del paradiso. Queste a poco a poco distruano il spirito, uiuificano li uicij, danno forza alli demonij sopra di noi, ne fanno allontanare dal nostro Signor Giesu Christo, & smarrir la strada della uerità.

queste fanno l'homo tanto piu pouero quanto piu ne ha  
 si perche mai si contenta & sempre li pare di essere po-  
 uero à rispetto di quello che lui uorria & si anche per-  
 che arricchendosi di roba se impouerisse di uirtude, O in-  
 felice ricchezza laquale sei causa di tal danno. O quanto  
 ben sapeuano quello che faceuano li philosophi, quali per  
 meglio attendere alla pphilosophia disprezauano il tutto.  
 Vnde disse uno di loro parlando delle sue possessione che  
 erano inculte. Nisi ha perijissent, ego nõ essem. Vn' altra  
 uendite il tutto poi tolse il pretio e lo sbatite nel mare  
 dicendo. Pecunia mergam te ne mergar à te. Ma hanno  
 anche saputo meglio fare li ueri philosophi i santi amato-  
 ri di la uera sapientia, cioe di Christo crocifisso qui est  
 sapientia patris, liquali non solum hanno sprezzato il  
 mondo ma hanno dato quello che haueuano alli poueri  
 per amore di Giesu Christo così fece fra li altri Matheo  
 & Bartholomeo apostoli. Così feceno li fideli di la pri-  
 mitiua chiesia renunciando ogni cosa alli piedi delli apo-  
 stoli, così fece Gregorio papa, Nicolao uescouo, Abra-  
 ham beremita, Hilarione & Benedetto abbatì. Così fece  
 no Euphrasia & Paula nobile cittadina Romana, & E-  
 lisabetta figlia del Re di Pannonia, così inuita à fare tutti  
 Giesu Christo dicendo. Nisi quis renunciauerit, &c. E al-  
 troue. Si uis perfectus esse, etc. Ma dirà alcuno per co-  
 prire la sua auaritia & cupidita. Sono carico di figliuo-  
 li e tu uoi che renuncia à ogni cosa. Di noua ti dico che  
 se uoi essere di Christo & intrare in paradiso bisogna  
 che renuncij alli figliuoli alle possessione, & anche à te  
 stesso, altramente tu non farai ben il fatto tuo. Or ades-  
 so saltarà ben su questo auaro di bona sorte con dire. Di

rus est hic sermo . Non olditi mai tal cosa . Dio ha  
 pur ordinato il matrimonio , uolc che alleuemo li fi-  
 gliuoli , e costui dice che li renunciemo per lassarli for-  
 se morire in un fosso ? Che charita saria questa ? orsu  
 perche hai la testa dura te la uoglio spezzar dal tut-  
 to poi te la medicarò in un tratto di sorte che reste-  
 rai contento , da me . P'glia adoncha anche questa mar-  
 tellata su la testa fra tanto si parecchiara lo empla-  
 stro . Ti dico che non sei in stato di salute fin che non  
 renunciij , omnibus quæ possides . Da mo di la testa  
 nel muro , gioca a truco , e tira de calci a tua posta . O  
 la tu piangi ? Che hai ? Hai forse rotto la testa ? Si ben  
 piu che non uorria . O aspetta aspetta aspetta che ti  
 uoglio medicare . Io uoglio perche costi uole Christo  
 che tu renunciij à tutte le cose che possedi ( intende su-  
 namente ) & anche à te stesso . Spogliandoti di l'af-  
 fetto inordinato di talc cose , di modo che le habbij co-  
 me se non le hauesti , costi non ti resenterai con sdegni ,  
 & furiosi lamenti come fanno molti se ti tempesteràno  
 l'opessione se moreranno li figliuoli se mancherà la  
 moglie , & se resterai priuo de li honori che hai : & se  
 rai sempre allegro , & tranquillo . Ma se amerai ta-  
 le cose con amor inordinato , saranno causa di farti fa-  
 re molti peccati mortali come fanno molti che per li  
 figliuoli fanno usure , & tante falsita nel suo trafiga-  
 re uendere , & comprare costi permettono in le sue mo-  
 gliere molte cose illicite per non contristarle scon-  
 fiano di superbia quando abundantia di robba e che so-  
 no circondati de honori si a li altri , & se restano pri-  
 uo di la robba , & honori soliti , si desperanno , contur-

bano , o uero si ammazzano , o uero intrano in biale-  
me, & maledictione contra Dio, & Santi come se li ha-  
ueffeno fatti con li piedi , unde il Signor Giesu Chri-  
sto inuata li maridati à tal renunciatione del affetto di-  
sordinato , & quelli che sono liberi se uoleno uenire a  
perfectione a lassare il tutto , & l'affetto del tutto , &  
sequitar lui nostro uero capitaneo in questo campo del-  
la spirituale battaglia nellaquale chi non e ben sbriga-  
to da questo mondo in suo grado , sia di qual con-  
ditione essere si uoglia resta ferito da morte dalli de-  
monij .

) ouemo anchora bandir da nui le uolupta, & piaceri di  
la carne , laqual par bella essendo perbo un uilissimo  
stercio , & fango puzolente . Notate uoi che tanto a-  
mate la carne, ponemo caso che sia qui la piu bella, &  
piu brutta psona che sia al mondo all'una, e l'altra cau-  
quella pelle sottile che hanno sopra il uolto , & l'una,  
& l'altra ti pareranno un monstro scortegato , &c.  
Anchora piglia la piu bella e piu formosa persona che  
sia al mondo mettemo che la potesti spremere , e schiz-  
zare come si fa una uua sotto uno torchio non reu-  
sciria quasi altro liquore che marza di quella sorte che  
reuscisse fuori de un bognino tagliato . Et si come e  
quella parte doue è quello bognono cosi e atta à esse-  
re ogni altra parte del corpo . O guarda mo co-  
me ti faria prodo à beuere una tazza di quella mar-  
za , eccoti adoncha o carnale come sei ingannato las-  
sando ti occupare il core da una cosa si uile , & spor-  
ca , oltre che l'officio della carne , e l'officio d'ani-  
mali , di modo che tanto e darsi alla carne , quan-

to à farfi de homo animale, & de rationale tutto carnale & terreno. O quante anime prende il demonio con l'ancinello di la carne capitale inimica del spirito, ultra li molti peccati mortali, che si fanno con tal uitio. Pensa à quanti pericoli l'homo espone questa pouera uita: laqual pur pare che li sia cara, ma non è uero come si uede per esperienza, perche se la estimasseno non ne teneriano si poco cunto come fanno. Quante infamie, scandali, discordie, trauagli, differetie, insidie, cordoglij, inuentione diaboliche desegni paceschi & angustie nascono da questo uitio puzolente. Quanto è questo magro piacere per essere circondato da tante miserie, per essere aggrauato da si gran colpa come e la mortale offesa de Dio, & perche fa l'homo degno del inferno. Quante pazie faciano li amatori di la carne si uede alla giornata, perche hanno perso il ceruello, & intelletto; perche hanno bandito da se ogni maturita, & constio interiore & perche hanno serrato la ragione fora di casa & li hanno dato tante bastonate che piu non sa trouar l'uscio de intrare. Quante imbriacharie, crapule, dissolutione, impudicitie, & disonestà si fanno per il uitio del fango, quante frenesie balli, salti, concurrentie, & scurilita. Quante gelosie, inuentione, suspitione, umbrie, uendete, busie arte, malitie, cautelle, simulatione, fette lamentatione, et fugatarie si trouano in quelli che sono fatti schiaui, & presoni di la carne. Questi quanto siano matti spachciati ognun puo dar la sententia, perche cambiano Dio, il paradiso & la propria salute per una cosa si uile. Per non offendere le orecchie di alcuno non dirò altro di questo uitio, ben che bisognaria parlarne copiosamete, perche il mondo ne è p



no, e spuzza fin al cielo. Ouitio maledetto tu fai tanto mazor male quanto che li poueri predicatori, non ardiscono per non imbratarsi la bocca scoprire le tue mangagne, e pur saria da dirne assai come consilia il canceller parisiense, perche in tal uitio si fa mille sorte de peccati mortali.

Io non resto de scriuerne per timore de insegnare malitie a li gioueni: perche le creature non hanno anchora sutto il naso che fanno piu malitie che non fanno quelli de ottata anni. Nota questo. Io so una persona che ha poco piu de dodici anni ò forse anche non li ha, che da cinquanta peccati in su li ha al collo, e che ne sapria dire tre di de longo de le sue malicie chi lo facesse parlare? E figliuolo anche di un gran gentilhom, ne pensar che questo lo sapia per confessione che non lo diria, ne scriueria, ne qui, ne altroue, se li andasse la uita. Ma io resto solo per non dar da dire à molti homini, e donne che per la sua sauidezza non fanno altro che fare che sindicare. E uano alle prediche e lectione piu per tassare o per curiosita o per farsi uidere che per imparare, si che secondo il consilio del discretissimo, e illuminato canceller parisiense ne potria parlare seruatim seruandis, ma resto per non dar da fare a quelli che per la sua superbia dariano anche lege à Dio se uisibilmente uenisse in terra. Basta che se uolemo andar al soldo di Giesu Christo, dappoi che militia est uita hominis super terram, bisogna allontanarsi da tal uitio piu che dal fuoco.

le conuien anche lassare tanti libri de pagani, tante historie, fabule, le battaglie d'Orlando furioso, tante canzone, stramotti, madrigali, sonetti, littere di cattiuu sorte,

tante scientie superflue al uero Christiano, perche quando saremo ben attaccati à Christo crocifisso, sapremo piu in una hora che non facemo legendo dieci anni Aristotele, Platone, o altri libri, quali si leggono, o per pura curiosita o per l'accidia, laquale uoluntera ne suia da quello che piu s'assa per noi, cioe dalla memoria di Gesu Christo, & de le beneficij che Dio ne ha fatto, ouero si leggono tali libri per instigatione del demonio, quale uorria farne perdere il tempo in simile frascarie, o per la uiuezza del nostro intelletto, quale non si po satiare di uidere cose noue. O quanti peccati si fanno in questo studiare, & uoltare de libri, quali non posso dire per breuità del tempo. Resta à concludere che uolendo intrare in la militia spirituale bisogna snudarsi d'ogni cosa, che ne diletta fuora de Dio & da ogni affetto inordinato che si possa bauer à queste cose basse sia qual si uoglia, perche tal cosa amata saria potente à separarne da Dio, orsu, e tcm-po che non stiamo piu sotto la cappa del camino, ma che se facemo inanci, che intremo in campo alegramente, & tanto piu uoluntera quanto che uidemo in questo esercito spirituale il figliuolo de Dio per collonello, elqual ne fauorisse, accioche uinciamo, sono presenti li angeli per dar soccorso, sono stato in fatto li santi per inanimarni col suo esemplo, ne e proposta la corona, accio che non si smariano, ne e misso auante li occhi il purissimo sangue di Gesu Christo, accioche come tanti elephanti si accendiamo à questo fatto d'arme. Inanzi inanzi adonca, d anime benedette inanzi chel capitaneo ne inuita che tanti propheti, & pa-

triarchi, tanti apostoli, martiri, & confessori, & che  
 piu tante uerginelle ne ' hanno fatto la strada insegna-  
 aone a combattere e qual sorte di arme a passo per pas-  
 so debbiamo adoperare per uincere. Non dubitemo che'l  
 demonio non po contra la uirtude Christiana è debi-  
 le e non uince senon chi uole essere uinto . In una nostra  
 operetta . Scopriam molte sue malitie , arte , & in-  
 fidie , accioche'l resti confuso , & nui piu cauti diuen-  
 tiamo . Vestemosi della uirtude dil sangue e della forza  
 di Christo qual ne uien dato . Armemosi di fede, forti-  
 ficbemosi con la oratione , pigliemo la spada in mano  
 de una uiua confidentia in quella diuina bonta , il scu-  
 do del rigor santo, la corazza della charita , l'armet-  
 to de la continua custodia del nostro core , la lanza de  
 la generosita christiana, & montemo su'l cauallo della  
 croce . Li tamborni, & trombe saranno le uoce delli an-  
 geli, quali se bauemo fede sentiremo cridare . Intra-  
 ti uoluntera o christiani in questa spirituale battaglia ,  
 perche baueti Dio da la uostra, perche la uittoria ui sa-  
 ra dato in mano con gran triumpho se uoi non manca-  
 reti dal canto uostro , & bareti per corona , & pre-  
 mio la eterna gloria, alla qual non peruiene chi non com-  
 batte ualorosamente , & da legitimo caualier di Gie-  
 su Christo, se inganna chi pensa combattere senza ini-  
 mico , uincere senza combattere , & triumphare sen-  
 za uittoria , perho intrati in battaglia allegramente  
 contra li uostri sensi, e proprie passione, con li assalti del  
 mondo , le puncture di la carne , & uarie tentatio-  
 ne delli demonij . Considerate il patto che con Giesu  
 Christo haueti fatto nel battesimo quello che richiede

l'obligo che li haueti. Vi par poco privilegio questo che Dio combatte per uoi, & che la uittoria sia attribuita à uoi come se con le proprie forze l'hauesti ottenuto, e che ultra di questo ui sia dato un tal premio? A uoi sta solo in fede metterui alla battaglia con l'odio Santo de uoi stessi & uiuo desiderio di star in croce per amor di Giesu Christo & per uoi menera le mane quello che non puo essere uento. Vi auisemo che non ui trouati senza l'odio santo de uoi medemi, perche non sareste grati al Re ue intendereste con li suoi inimici, se non li desti adosso secondo le forze che ui son date, perche la morte del inimico e la gloria del imperatore. Butati pur fora le uingie, metteti in effetto il uostro feruore & metiteui ben al forte, che o uero sarete coronati al primo tratto, o uero che per le frequente battaglie & continua uittoria sarete giudicati degni di mazor gloria fatti pur da uero che Dio & noi non ui hauemo da mancare. Da uero farete se per honor de Dio sbaterete à terra tutti li uostri uitij massime la superbia che tanto ne dispiace, se conculcarete il mondo, & l'amor inordinato d'ogni cosa creata, se facendoui uiolentia ui sdegnati star piu sotto il iugo de li demonij, & se poso la uittoria non ui lassarete uincere dalla uanagloria come se hauesti fatto qualche gran cosa perche non seti uoi li uincitori, ma Dio in uoi ben che uoi stati li coronati. Or o lettori non ui pare uena bella tromba che ne inanima alla battaglia, questa esfortatiocella che ne hanno fatto li angeli del paradiso? si certo, & se hauessimo fede li sentiremmo di continuo dirne alle orecchie dil core parole di fuoco, ma oltre questa angelica tromba uideti quante trombe ha la Santa

Auen

*Madre Chiesa per eccitarne alla spiritual battaglia, cioè tante campane, delle quale uoglio breuiter un poco scriuere, perche da li Christiani moderni non se li mette altra fantasia, non si considera questo gran misterio, non si pensa come tante uolte sonano fra il di & la notte per svegliarne dal sonno della negligentia per inanimarni a dar di mane all'arme della oratione contra gl'inimici, & per tenirni di continuo in ceruello, & spirituale esercizio. Si domandano campane lettori: perche furono prima trouate in nola città di campania. Sono benedette accioche habbiano particular uirtù contra li spiriti aerij, contra l'impeto de uenti & de tempesti, & si metta paura a tutto l'essercito delli demonij. Se sonano le campane, accioche siano inuitati li Christiani alla chiesa, accioche in noi cresca la deuotione della fede, la fiamma del seruore & il zelo dell'honore di Dio, accio che siamo accesi alla spiritual battaglia come sono innanimati al fatto d'arme li soldati del mondo per il suono di trombe. Si come le guardie in li campi sono spesso auisate a uigilare con il suon delle trombe, così noi dal suon delle campane a uigilare spiritualmente contra le insidie delli demonij. La campane anche significano tutti li ueri Christiani quali debbeno cõ le oratione parole & esempio inuitar li infideli al gremio della Chiesa & alla fede del nostro Signor Giesu Christo, la resonantia del mettallo e la forza del spirito qual parla in li ueri Christiani, la durezza delle campane e la fortetza interiore con la quale non estimemo le minaccie de infideli le persecutione delli tepidi & delli tiranni, le tentatione delli demonij, li rispetti humani*

H

la tenerezza della carne & il baiar del mondo il martello della campana e la charità, senza la quale non sonaria la spiritual campana del christiano, unde batte da due parte perche la charità si esercita uerso Dio et il prossimo: Et il ligamo con la quale si liga il martello di dentro alla cāpana e la discretione delli spiriti necessaria a chi vuol conuertire altri. Le cāpane si butano, et per mezzo del fuoco ueneno alla sua perfettione, così li Christiani auanti che siano buone campane da conuertire anime bisogna che siano gettate sotto la mano de Dio, o della obedientia per tali spirituali exercitij che restino ben mortificati & che siano affinati dal fuoco delle contraditioni, delli trauagli interiori & esteriori da li demonij & dal prossimo: Et da poi sono boni per se & per altri. Et si come la campana è posta in alto et così attaccata al legno che liberamente si può uoltarsi da ogni parte, così non truouo in terra maggior altezza della nobiltà altezza & dignità d'un uero christiano quale nell' arte dell' insegnar debbe essere libero, perche Verbum Dei non est alligatum. El legno nel torno, al quale è attaccata la corda, e la dritta intentione senza la quale non si sona cio è non si può far frutto. O se ui potesse adesso scriuer' di questa intentione ui faria stupire, perche quella ne fa hauere gratia merito anchora in le cose minime, & senza la drittezza della intentione in le grande facende si perde il tempo, la corda con la quale si sona la campana è la humiltà che dipende dalla Croce del nostro Saluator Giesu Christo, si come la corda dipende da quello legno. E quella humiltà che non dipende dalla dolce passione del figliuolo di Dio,

è una magra humiltà. Questa corda è fatta de tre piccole corde perche la uera humiltà consiste in tre cose uerso Dio, uerso il prossimo e circa noi stessi, uerso Dio consiste la humiltà in humiliarsi sotto la mano potente de Dio, in conformarsi alla sua diuina uolontà, & in uerire con bassezza li suoi giuditij, se ben non gl'intendiamo. Verso il prossimo consiste in essere soggetto a superiori, e quali & inferiori, in uidere in tutti qualche uirtù eccetto che in se stesso, & in cedere & seruire a tutti con riuerentia in se stesso consiste la humiltà in occultare le proprie uirtude fuggendo sempre quello che ne può dare laude, in scoprire uoluntariamente li suoi difetti & peccati aggrauandoli con desiderio che ogn'un lo tenga catiuo. & in cognoscersi da poco anzi da manco de tutti, inepto, inutile, insufficiente, & in degno di star sopra la terra. Hanno le campagne ultra di questo qualche imagine massime del crucifisso, o della Madonna, o di altro Santo con il segno sempre della santissima croce del nostro Signore Giesu Christo crucifisso, & il nome di colui che l'ha fatto. Così il uero buon Christiano debbe hauere sculpito nel core quello che l'ha creato ad immagine & similitudine sua, & che l'ha redempto con il proprio sangue, & debbe anche hauere nel core sculpita la Croce con il desiderio di portarla, la quale è l'insegna & il stendardo nostro nell'essercito de Giesu Christo crucifisso Signor nostro & anchora debbe hauere in particolare deuotione la dolce Madre di Dio, & qualche altro Santo, preualendosi delle loro intercessione appressato dello altissimo Giesu Christo Signor nostro.

H ij

Non sono tutte le campane a un modo ma una piu gran de che l'altra cossì in la uia spirituale & in la Chiesa militante, uarij sono li stati interiori delli Christiani chi è incipiente, chi proficiente, & chi perfetto, chi attē de solamente a esequire li precetti, chi uol anche la perfettione delli consigli, chi ha l'occhio a una uirtù et chi a un'altra, chi feruisse a Dio in un luoco, habito, stato & officio, & chi in un'altro, & pur tutti tendono a un fine, ma chi arriua piu piu presto & chi piu tardo, chi ua sicuro e chi con gran periculo. Securi sono quelli che combatteno di continuo sotto l'umbra della obedientia, pur che quelli che li gouernano habbiano lume & spirito di uerità. Quelli uanno con periculo che uiuono in libertà che facendo qualche bene fanno pur anche a suo modo, & che nō hanno l'occhio a mortificarsi in ogni cosa & disproprietarsi nel tutto de se stessi. Vnde un uitio non estimato, ben che li altri stiano mortificati si ua dilatando di sorte come una gramigna in la possessione di l'anima, che all'improuista da uittoria a quelle passione che prima pareuano morte, però è matto, tepido è in grande errore quello che si contenta del suo stato parendoli bauer fatto assai & chi nō uol ruinare dal tutto, o per tardo o per tempo faccia buon fundamento sopra la ferma pietra quale è Christo crucifisso.

Del disfidar la guerra alli nimici.

Cap. LV.

**H**OR bauendo descritto quale sono le arme, le trombe, la insegne, & la qualità delli combattenti: & bauendo seoperto il capitano generale di tutto il campo, chi son



sono li nostri inimici, el premio a noi promesso, & chi ne ha da dar soccorso anzi chi ha da cōbattere per noi, in noi. Resta che allegramente, disfidiamo la guerra a li demonij, al mondo, & alla nostra peruersa uoluntà cō animo di non far mai piu tregua ne pace con loro e nō cessar fin che non li habbiamo dato la morte. Su su adū ea dice il trōbetta del spirito santo, Paulo apostolo. *Curramus ad propositum nobis certamen aspicientes in auctore fidei, qui proposito sibi gaudio talem sustinuit crucem, ne fatigemini animis nostris deficientes* ogn'uno intri in fatto d'armi sotto il stendardo del Crucifisso, & cōbati cōtra se stesso uirilmente cō amor della uirtù & odio del uitio, con acceso desiderio di piacere a Dio, & uero dispretio di q̄sto mondo traditore de molti. Ma apriamo gl'occhi chel demonio con arte cercherà di torui dalle mani l'impresa del combattere, mo sotto colore di discretione, mo retirandosi come se già fuissimo peruenuti al pallio della perfettione, mo con il metterne alle spalle se li uien fatta il basto della tepidità facendone uedere che habbiamo fatto assai, e dicendo nō uogliamo sapere piu che non bisogna sapere, che non uogliamo so-  
 prafare, perche e buona cosa stare in una uia cōmune, & che non è cosa da prudente abbracciar tanto, che si vuole andar pian piano alla perfettione che forse nō siamo chiamati a quella, che non è strada per tutti però che pensiamo ben al fatto nostro. Vnde se n'è uenuta bē fatta fina qui che forse non riuscirà per l'auuenire. Ma noi o lettori cari o spiriti gentili non diamo audientia a questo lupo infernale altramente ne diuorerà. Infiammemosi tanto piu contra di lui con feruor santo quanto

la battaglia e habbiamo per sospetti . Tutti li nostri pensieri pensando sempre chel demonio ne uoglia ingannare, & conferendo tutto il nostro core cō chi ha piu esperienza in li andari spirituali che non bauemo noi dubitando sempre di fallare fin che habbiamo acquistato un lume sano & chiaro, una saldezza reale interiore, & che siamo talmente chiuuati in croce con li chiodi della uera pouertà obedientia & castità che possiamo cri dare con Pau. Chi me seperera piu dalla croce del mio amore ? Certo non uedo cosa ne in cielo ne in terra, ne in quello profondo abbisso che mi possa separare da lui, perche li ho donato tutto il mio core. Ne ui marauigliate che habbia detto a tutti uniuersalmente, finche siamo inchiodati in croce con li tre chiodi della uera pouertà & obedientia & castità, perche ciascuno in suo grado che si uole saluare bisogna che habbia l'occhio a queste tre uirtù se ben non ne fa particular professione in alcuno monasterio . Ogni buon christiano ben che sia layco e pouero quando non ha affetto in ordinato alla robba come se non l'bauesse, è obediente, quando si diletta seruar li diuini precetti et far la uoluntà de Dio, pigliando tutto quello che li accade con riuerentia & uoluntiera da la mano di quello . **E** è casto se ben ha moglie quando ha così messo il suo amore in Dio che non ama moglie ne figliuoli, ne se medemo, ne altra cosa creata fuora di quello, ma ama tutto quello che ama solamente per Dio . Si che non ui marauigliate di quello che ho ditto . **E** che sia il uero Giesu Christo ha sempre atteso mentre che era in carne mortale a darsi effempio di quello che hauemo noi da fare . Vnde morena

do in croce per tutti , uideo come ha effercitato que-  
 ste tre uirtude , ben che de quelle con le altre ne fus-  
 se perfettamente ornato dal primo instante della sua  
 conceptione . Vnde quanto alla pouertà uedete con  
 quanta prontezza saltò nudo in su la croce , come in  
 quella senza ogni contento non hebbi una goza d'ac-  
 qua , ne chi dicesse una parola per lui trouandosi an-  
 che abandonato dal proprio padre . Quanto alla obe-  
 dientia era talmente uestito di quella che in ogni cosa  
 uideua la uolunta del suo padre eterno , cio è in chi lo  
 tradiuu , prendeuu , ligauu , strassinauu , iudicauu ,  
 bateua alla colonna , incoronauu de spine , & inchioda-  
 ua in croce , e che piu in'gli inganni , in li flagelli , in  
 le spine , spudi & chiodi : Et tanto era desideroso de  
 adimpire quella diuina uolunta , che non estimauu alcu-  
 no dispretio dolore & tormèto . Quanto a la castità nõ  
 amauu non cercauu , non uoleu , non bramauu altro  
 che l'honore del padre , & la nostra salute . Vnde  
 ben cridauu sitio cio è desiderio non robba , non com-  
 modità , non honore terreno , perche uideti che uo-  
 luntariamète mi sono posto in tal miseria discòcio & di-  
 spretio , ma sitio cio è desiderio chel mio eterno padre sia  
 honorato , l'angelica ruina reparata l'huomo redem-  
 pto il Demonio , confuso , e manifesta la strada mae-  
 stra del Paradiso . Desidero dico satisfare spasmando  
 sopra tre chiodi alla diuina Giustitia , acciò che l'ani-  
 ma rationale truoui appresso di me misericordia ,  
 Desidero chel mio patire porti redèptione a tutti come fa-  
 rà se nõ impedireti il frutto di qllo che uidedomi languir  
 puoi ui deletiati meco star in croce , chel mio padre sia

H iij

conosciuto, amato & honorato, desiderio che'l mio sangue, qual spargo con tanto amore possa fruttificare tutti, & che tutti ui saluati. Or quale è quello de noi le tori che nõ debbia hauer compassione al dolce figliuolo de Dio cosi impazzito d'amor uerso de noi? Cbi è che non li sporga da bere in si gran sete per uera conuersione & mutatione diuita, e che non se gita tutto in le sue braccie per esser tutto al suo comando.

Consideratione indutise contra la persuasione.

Cap. LVI.

**S**uperbi sono alcuni spirituali di nome, ma carnali di fatti, perche hãno l'occhio a la laude humana in le sue operatione. E carnale si chiama ogni sguardo fora di Christo. Questi spesso si persuadono hauer fatto assai, & facilmente si affettano in negligetia, ma li uoglio dir quattro parole in l'orecchia tanto piano c'ogn'uno senta. O uoi che credeti far piu delli altri, o almanco a bastanza pensati col uostro operare meritar l'acqua che beueti, che non ui accada andar piu innanzi & hauer satisfatto al uoler diuino? Certo ne ingannati. Se considerati la infinita grãdezza & eccellentia de Dio, quãto el sia de gnoda noi esser amato & honorato, et lo infinito obligo che li hauemo, ui parerà un bel niète quello che fati. Se considerati quello che l'amoroso Christo per uoi ha sustentato li dispretii, opprobrij & uituperij, le persecutione, pene & angustie, li dolori cruciati & tormenti che con tanto fuoco d'amor ha patito, ui parerà un bel niente quello che per lui patire podeti e che patir do-

uete . Se considerate la perfectione, innocentia, e santità, laquale doueti hauere , perche doueresti essere senza ogni uitio , & colpa & pieni di uirtude accio potesti amar Dio con tutto el core , con tutta la mente , e con tutte le proprie forze come ne è commisso comprendere quanto seti lontani dal segno . Se considerati la diuersita delli beneficij di Dio à uoi cōcessi, le molte gratie corporale, & spirituale che ui ha dato, niente ui parera quello che fatti inrecompensa de quelli. Se considerati quanta e la gloria del paradiso , & la negligentia nel uostro operare certo remanereti in tal consideratione con le orecchie fredde. Se considerati la gran bellezza delle uirtude & la brutezza de li uitij poco ui parera quello che fatti per scazarre questi dal cor uostro , & per aquistar quelle. Se considerati l'altezza, & perfectione della uita de santi patri, le loro uigilie, fatiche, austerita & innumerabile uirtude di quelli che in la primitiua chiesta tanto ardeuano dell' amor diuino come tanti seraphini cognoscereti chiaramente le uostre imperfectione . Se considerati la grandezza e multitudin de le offese, quale haueti fatto à Dio , trouareti che le uostre operatione per bone che siano sono un niente à satisfar alla diuina iustitia. Se considerati la diuersita de li lazzi che ui tendeno la carne, e'l mondo, & e'l demonio, ui parera che niente fatti per prouidere al fatto uostro , per retirarui in loco securo & per torui fora di periculo. Se considerati el districto iudicio de Dio , con qual apparato de bone operatione, & satisfatione de le offese contra lui fatte se le doueria andar auante niente ui parera l'operar uostro per uirtuoso chel sia. Se con

## P A R T E

*Considerati la breuità della uita la necessità della uostri morte , poso laquale non li sera piu tempo di fare operatione meritorie o penitentia , cognoscereti che con maggiore core , studio , seruore , sforzo , & amore dourestu operare di quello che fatti . Se considerati che anchora habbiati commenzato una bona uita non hauendo desiderio di andar sempre piu auante e fin al colmo di la bella perfectione , non poteti essere senza presumptione , tepidezza , & periculo di cascare in li molti uitij spiritali , ui so dire che spessigareti in menar le ungie . Se considerati el profundo abisso delli iudicij de Dio fatti sopra di alcuni che gia molti anni erano stati in gran sanctita , e perfectione , costi che Dio li abandonaua per qualche loro uitio occulto , quale non si credeuano di buere , non e dubio che ogni bora attendereti à caualcare inanzi per la uia delle uirtude , come fanno quelli che se ne uanno in posta à sperono battuto , timendo sempre hauer in uoi qualche uitio occulto , per elquale meritiati essere abandonati da Dio . Se considerati le infernale pene alli damnati preparate , leggiera ui parera ogni penitentia , che qui fatte ogni humiliatione , pouerta , fatica , persecutione , pena , & uituperio , e ui sforzaretu far una gola larga quando ui occorre da patire timendo sempre el periculo de cascare in quelli eterni supplicij . Come sta mo il uostro corestino à queste consideratione o poueri presumptuosi che ui pareua d'bauer fatto tanto che Christo quasi ue restasse obligato , come se non accadeffe andar piu auante . Attendeti pur à humiliarui , à cognoscere la uostri nichilità , & imperfectione , & à sforzarui di essere sempre*

piu freschi sotto li pesti, de peruenire alla perfectio-  
ne, & de uiderui serui inutili, quando anche haue-  
reti fatto el tutto. Felice chi la intende, ma piu felice chi  
con el fidel corso el palio comprende.

Molti errori de falsi religiosi e uarij segni del uero Chri-  
stiano Cap. LVII.

¶ Vperbi sono alcuni ecclesiastici pretti e frati, quali han-  
no tanto ficcato el ceruello in l'amor di la robba che  
cambiano Christo per un quatrino, & quanto piu so-  
no ricchi piu sono auari, perche si contentano hauere  
in terra la sua parte del paradiso. Non sono molti gior-  
ni che in la citta Ticinense del 1549 trouandosi un sacer-  
dote à un monasterio de frati richissimi dubitando el lo-  
cotenente del prouosto chel non restasse li à disnare ac-  
carezzato d'alcuni altri frati, lo cazzo uia con in-  
iurie, & uillanie. O auaritia maledetta per pa-  
gura di dare un pane rumpi costi facilmente la cha-  
rita, come se Giesu Christo fusse diuiso, e che li be-  
ni ecclesiastici fusseno proprij, & che per un disna-  
ro tutto el monasterio andasse in ruina? Non uo-  
glio dire el monasterio, ne il nome de li frati, ma las-  
sarli andare per li fatti suoi con la camisa indos-  
so, poi che de habitatori del cielo auero sono fat-  
ti per la sua auaritia, & per la sua tristitia compa-  
gni delli demonij, presumptuosi, bestiali, pieni di su-  
perbia, & pieni d'amor proprio, & con la tepidi-  
ta alle spalle, laquale gli mangia costi ben le coste che  
in molti di loro e estincto el uigore del spirito.

Non so , mo che regularita sia la sua , ben che si per-  
 fumano di essere canonici, e regulari, e che speranza si  
 possa hauer della sua salute , se un pane fa mettere il  
 profimo sotto li piedi, se il suo core e sepulto in la ter-  
 ra, & se si poca unione hanno con li altri religiosi , co-  
 me se per essere bianchi de fora fusseno piu de li altri  
 affradelati con Christo . ma temo che non siano tanto  
 piu negri di dentro per essere scbiaui de la superbia ,  
 persuasione, baldanza, orgoglio, auaritia, presumptione,  
 & ociosita, per starsene uoluntera à lumbra del camp-  
 nile , & perche stanno tutto el di à sindacare questo e  
 quello come se loro fusseno irreprensibili , e pur per la  
 maggior parte sono piu matti che li altri. Non parlo de  
 la uanita che hanno alcuni in le sue camise, in polirse, in  
 pauonezarsi, & come se inuaghisseno quando uanno per  
 le contrade persuadendosi che ogniuno per reuerentia,  
 e admiratione li guardino dretto come se fusseno singu-  
 lari sopra la terra. Nō diro altro di loro, perche hanno  
 alcuni in le sue celle balestre pugnali, & spade che par-  
 no huomini brauosi, come se la militia a quelli deputata  
 fusse piu esteriore che interiore . Trouo quasi tutte le  
 chiese collegiate andar a fracasso, officiate senza spi-  
 rito, & deuotione. Sono in li chori per la maggior par-  
 te li ecclesiastici uagabundi con le mente & occhij cor-  
 porali. Alcuni attēdano piu per superbia à proferir ben  
 le parole & cantare che al senso de quelle . Altri riden-  
 no, dicono parole seculari, lasciuie, et scandalose. Con  
 la bocca parlano con Dio, ma nel suo core con el mon-  
 do, Mentre si leggono le sacre lectione in choro si fa tu-  
 multo, si recitano nouelle, si parla della cucina, & del



modo che si debbe tenere a ungerne ben la gola, si mora mora di questo odiquello, & si lassano molte parole, & forse anche uerseti nel psalmeggiare. Iui si Ita da molti senza deuotione, reuerentia, attentione, & elleuatione di mente. Non uedeno molti l'hora de partirse per l'accidia che li mangia. Iui si canta una cesa, & se pensa un'altra, cioe di qualche bestialita, perche li affetti terreni sono signori de molti ecclesiastici a bachetta. O quanti in lichori con le sue risaie, uanita, pazzie, & dissolutione attendano piu presto a prouocar Dio a ira, che a placarlo, attendano dico a cumulare peccati, a contristare li angeli e a fare ridere li demonij. Quanti pensano di pagar Dio con certe esteriore ceremonie non considerando con qual fine, & misterio siano introdotte dalla chiesla santa? Quati si possono chiamar piu presto inimici de Christo che serui, derisori che imitatori, & compagni de li demonij che sacerdoti? Quanti piu facilmente reprendeno li altrui uitij che li suoi? Quanti sono ornati nel habito & parlare suo, con la mente dissipati in mille fantasie & sporchi in le operatione. Quanti sono piu presto laudatori delle bone operatione che fattori, anticristi & ceremoniani che religiosi & carnali che spirituali? O uoi tali se seti christiani in che cosa imitate Christo? se seti fideli, quali sono li segni della uostra fede? & se ue teneti essere serui di Christo, doue sono in uoi le cose che conueneno alli serui de Christo? come saria la profunda humilita, la mortificatione delli sensi, la immobile patientia, la continua e feruente oratione, la uera cognitione, de uoi stessi, e'l desiderio uiuo del patire, l'amor del profsimo, e'l gusto delle reale uirtude, & il zelo de

l'honor di Christo. **Q**uante lachrime spargeti per le cõ  
tinue offese che li fatte, et come arde nel uostro core l'ar  
dente fuoco di la charità? Se seti uicarij de Christo, per  
che nõ ui delectati di caminar come esso ha caminato? p  
che non cercati di fare patire come esso ha fatto e pati  
to? & perche non ui sforzati a guadagnare anime con  
la parola affocata, con la feruente oratione, & col uiuo  
esemplo? Molti fanno professione di essere piscatori de  
anime, ma non hanno la naua de la irreprensibilita, la  
rette della dritta intentione, la corda del seruore huani  
le e santo, & li remi della infatigabilita Christiana. O  
quãti sariano atti all'apostolico officio e si fanno indegni  
de quello perche si lassano cauar li occhi da l'amor pro  
prio, Scanare dalla tepidita, sualciare da la uanaglo  
ria, ferire de colpi mortali dalla superbia, & domi  
nare da la persuasione impedimento d'ogni bene spi  
riuale. **Q**uanti si contentano reformarsi de fora per  
satisfare alli laici con pure ceremonie, & per acqui  
star credito appresso de quelli e non pigliano altro af  
fanno se ben non si reformano di dentro? **Q**uante po  
uere pecorelle sono menate al mazello del inferno,  
perche pochi ueri pastori oggi se trouano? **Q**uan  
ti stanno tutto el giorno, & la notte ociosi per non be  
uere chi li conduca nella uigna? **Q**uanti non sono cura  
ti delle sue infirmita spirituale delli seculari per non be  
uere homo che li metta in la piscina del costato, & pu  
rissimo sangue de Christo, quando se moue l'acqua, per  
diuina permissione uenendoli alle spalle qualche aduer  
sita ò tentatione? **Q**uanti con Lazaro sono quadri  
duani per la sua tepidita ( laquale e tale che spuzza

fin al cielo ) perche non glie chi con Martha e Magda-  
 dalena mostri al Signore el loro miserabile stato con la  
 cbrimosa , & seruente oratione t Quanti perdono il  
 tempo che non credeno . Vnde chi delli ecclesiasti-  
 ci huomo, ò donna, prete , ò frate , solitario o cenobi-  
 ta non ha fatto el suo fundamento su la croce, & Chri-  
 sto crocifisso perde e'l tempo . Chi non si esercita ( de  
 tali parlo adesso ) in li andari interiori , & spirtua-  
 li esercitij boggi da pochi cognosciuti , & pratica-  
 ti perde il tempo . Chi non ha l'occhio alla bella per-  
 fessione , & alla uera mortificatione de si stesso , ma  
 senza fare altro se ne gode all'umbra del campanule ,  
 perde e'l tempo . Chi non sa fare l'amore con Giesu  
 Christo , trouarlo in ogni loco per farli delle spirtu-  
 ale carezine si puo dire che perde el tempo . Chi non  
 se delecta ben de leggere el suo librazino della pro-  
 pria conscientia , cauar frutto con uera humilita , &  
 patientia da tutto quello che occorre , & attendere be-  
 ne al suo spirtuale perfetto perde el tempo . Chi non  
 lauora piu di dentro di se in estirpare li zocchi del-  
 le proprie passione che di fuori uia , in uincere li  
 suoi mali habiti , & in aquistare le belle uirtude Chri-  
 stiane perde il tempo . Chi ogni di non si sente cre-  
 scere in maggior amore di Giesu Christo , humilita &  
 cognitione de si stesso si puo dire che perde tẽpo. Oime  
 che mi creppa el core a uedere li demonij menare le mã  
 basse, fare li fatti suoi per dapochezza nostra , perche  
 non si delectemo di metterli al forte contra di loro con  
 le arme delle uioletie cõtra li proprij sensi cõ la seruete  
 oratione . Il mal nasce dalla negligentia, & tepidezza.

## P A R T E

delli ecclesiastici , cauarli occhi a chi se persuade di uer-  
 derli, & precipitare in la rethe chi gia se pensa hauere  
 il piede in paradiso, perho hauemò causa de piangere ,  
 di fare calda oratione & di rendersi tali chel Signore ne  
 possa spendere per gloria sua, & renouatione delle ani-  
 me. Certo chi ha una scintilla de spirito non puo senon  
 lacrimare per compassione uidendo el miserabile sta-  
 to de li moderni Christiani . Ma il uero Christiano ha  
 molte cose in se contrarie a quelli , e fra li altre una tal  
 prudentia che con astutie sante ingannerà li carnali sen-  
 za peccato come fece Paulo piu uolte, David con Saul,  
 Iacob con Esau, & Christo maestro de la uera prudentia  
 con gli Iudei. El uero Christiano ua sempre crescendo  
 in le uirtude , la uia dellequale e senza fine perho glie  
 sempre dandar auante, non se ferma ne ingusti, ne insen-  
 timenti o seruore, non si ua inquietando per gustar quel  
 lo che non pole o per intendere molte cose che non so-  
 no espediente, ma se remette nel tutto al uoler diuino. Es-  
 sendo quello istesso in la aridita , & bonaza spirituale ,  
 ogni uirtu repentina & subito seruore non fundato in la  
 mortificatione estima come poluere al uento , & quelli  
 spiriti, che non si conformano alla scrittura sacra inspi-  
 rata da Dio per nostra guida ha in sospetto , perche a  
 molti e apparso il demonio in forma di Christo, di ange-  
 lo, o di qualche gran santo, o seruo di Dio. El uero Chri-  
 stiano di continuo ora con la sua mente stando nel diui-  
 no conspetto, supporta ogni cosa allegramete, quelli piu  
 ama che piu l'offendeno & ogni bora si reputa piu uile  
 di tutti, & humilia quanto piu cresce in uirtude sempre  
 manco uidendo el proprio bene. El uero Christiano non  
 uole

uole essere predicato humile, ma uilissimo reputato, ne si fa attribuire alcuno uirtuoso atto. Moise fece ogni cosa p fuggire el gouerno del popolo hebreo . Abraam da— poi che hebbe ragionato con Dio disse che era poluere e cenere. Hieremia se dicea essere un putino tanto si cognosceua inepto. Et Esaia diceua che hauea li labij poluti, e molti hoggi sono tanto superbi che presumeno regere altri non sapendo regere se stessi , uano ostentando uisione, rapti & apparitione per esser tenuti boni fra li altri ? Questi non porno credere di se stessi alcun male sono in piu modi, con mille illusione sbalzati da li demonij , & fanno il suo fundamento sopra l'aque di la superbia, laqual mena giu tutto el suo edificio. El uero Cristiano ha dui ochij per liquali di se stesso se disfida confidandosi in Dio , nel ochio superiore per alcuna cosa non si sgomenta , con l'occhio inferiore per alcuna cosa in se stesso non si compiace , ma sta basso senza confusione si come nel primo se inalza senza presumptione . Ma il superbo tanto presume alle uolte che non uede suo pare sopra la terra , & alle uolte tanto si despera che soffriria darsi la morte cosi ua d'alluno estremo all'altro , perche non ha ancora fatto assagio di la uera humilita. E'l uero Cristiano mo parlera con tal abiectione che parera da niente, mo con tal confidentia in Dio, che parera uno angelo del paradiso. Morendo a se medemo fa che Christo uiue in lui, uidendosi debilissimo resta forte in quello perche da esso non si parte , come el razzo dal sole non si alontana. El uero Cristiano triu— pba nelli contrarij sapendo che non si puo dire Cristiano secondo San Hieronimo , quello che anche non ha

comenzato à patire, perho tutti li eletti passeno per uia di croce, laqual li purga e porta augmento di gratia. Se Christo innocentissimo ha uoluto per pene, trauagli, & persecutione intrare in paradiso, perche uolemo noi carichi di defetti tenere altra strada? per la tribulatione Dio proua l'homo se e oro ouero archimia. Così prouo Thobia, Iob, Abraam e tutti li altri profeti e patriarchi, Paulo, Pietro con tante squadre de Santi martiri, & confessori. La tribulatione manifesta che passo ha fatto l'homo in la uia de Dio. perche nel tempo delle consolatione non pare essere differentia dal tepido al uero seruo de Christo. La tribulatione discopre quale e bono e quale e catiuo, qual e incipiente, qual proficiente, & qual perfetto. El catiuo tocato da l'aduersita diuenta peggiore, mormora, & si lamenta de Dio come se li facesse gran torto. Lo inciente, quando li accade qualche trauaglio si resente nel core, ma appoco appoco s'arende. Lo proficiente patisse, & supporta con qualche rebellion de li sensi, & difficulta, ma considerando col lume della fede di quanta utilita è al seruo de Dio el patire s'aquietta e lauda del tutto el suo signore. Ma el perfetto desidera el patire come una cosa molto preciosa, anzi quando patisse si cognosce indegno de tal priuilegio. Vnde diceua Santo Ignatio. Io uorria patire ma non so d'esserne degno, & dubitãdo non fusse impedito el suo martirio prego che non li fusse fatta tal iniuria, perche il patire li facea prodo, & non estimaua alcuna sorte de supplicio pur che potesse guadagnare Giesu Christo. Anci essendo condotto à Roma condemnato alli leoni non uedeua l'ora di essere in le ungie di quelli. Non sta bene essere li

membri delicati sotto il capo spinato qual e Christo benedetto. Attachemosi adonca, al tronco della croce perche e piu utile el patire che non e il far miraculi. In tutti li santi si sono renouati li dolori de Christo e chi refusa de patire non po essere nel numero de quelli. El uero christiano pienamente in le mane di Dio e remisso & quello de momento in momento lo gouerna, d'ogni minimo bisogno li prouede, & ha di lui tanta prouidentia come se altra cura non hauesse secondo li pesti che li mette alle spalle li da le forze interiori & crescendo le angustie, tentatione & spirituale battaglie li accresce anche l'aiuto. El uero christiano ha il uero zelo di modo che nel tutto si moue con chiaro lume di uerita. Questo non fanno molti che sotto specie di zelo si lassano trasportare dal furore, da una certa secreta rabia, inquietudine et impacientia. Altri sotto colore di zelo fanno mille iudicij temerarij, s'usurpano l'officio di Dio, qual solo ha da iudicare li uiui e li morti. Perho dice. Factus homo factor hominis, factique redemptor. Iudico corporeus corpora, corda Deus. Altri pensando mouersi per zelo diuentano crudeli contra el prossimo & fanno molte pazie. Ma el uero zelo e accompagnato da una gra humilita, & cõpassione uerso el prossimo di sorte che non puo essere ingannato, perche il falso zelo non e senza sdegno, ferita et furore. Et chi ha el bono zelo non uede alcuno si catiuo che non si cognosca peggiore di quello, et piãge alli piedi di Christo li altrui peccati con le radice del cuore. El uero Christiano e ornato tutto de pietã ma nõ secõdo el linguagio del uulgo, quale spesso ha piu cõpassione alla carne che al spirito, supporta molti peccati

monſtrando de non uederli et per non diſpiacere alla crea-  
 tura non dubita contriſtare il creatore. E'l uero Chriſtia-  
 no è armato d'una uiua fede di modo che à tutti li demo-  
 nij uirilmente reſiſte col uigor di quella. E'l proprio di  
 laquale e piu de fortificar l'homo in ogni contrario che  
 non e lo illuminare del ſole, & il ſcaldare del fuoco. L'  
 anima ſenza la fede, e come il ſoldato ſenza la ſpada, la  
 nauè ſenza remi, & il cieco ſenza la guida. Queſta  
 fede ne fa uedere la mirabile unione che e fra Chriſto,  
 e la chieſa, e fra quello e li ſuoi ſanti. Vnde ſono in gran  
 de errore li lutherani, quali uoleno che li ſia diuiſione, co-  
 me ſe Dio fuſſe altro in li ſuoi ſanti, & altro in ſe mede-  
 mo, come ſe percotendo un braccio non s'offendefſe tut-  
 to el corpo & rebellando da Dio col diſpreſio deli ſuoi  
 Santi ſi poteſſe da quello ſperare di conſeguire alcuna  
 gratia. L'errore de lutherani in queſto ſi cõprende che  
 ſi come una medema ſcrittura dalla mano, & dalla pen-  
 na rieſce coſi li ſanti ſono uiui inſtrumenti de Dio, & in  
 ogni Santo e Dio tutto eſpreſſo, quale per eſſere la iſteſ-  
 ſa charita non potria ſtar unito con li Santi ſe non fuſſe-  
 ro in paradifo ueſtiti di charita, dallaquale li moderni be-  
 retici li uoleno far parer eſſere molto lontani, mentre  
 dicono che non pregano per noi come ſe quelli beatiſſi-  
 riti fuſſeno minori aſſai in cielo che non erano in terra  
 doue ueſtiti di carne pregauano p altri. Ma alli luthera-  
 ni reuſcira fallace el ſuo deſegno, perche Dio li uol met-  
 tere la ſua mano. Et fara uedere eſſere li Santi coſi uniti  
 con l'amoroſo Chriſto come eſſo e unito col padre, & el  
 ſpirito ſanto, come ha dato talmente la ſua auctorita alla  
 ſacroſanta Romana chieſa alli Apoſtoli che reputa



quello, che essa fa come se lui stesso l'haueffe fatto. El uero Christiano per alcuna cosa non si smarisse non per impeto di tentatione, non per svegliamento de passione, non per aridita di mente o confusione non per aduersita o tribulatione, ma sempre se troua immobile in ogni contrario. El contrario fanno molti quali se uoriano à Dio redursi ma uista la difficulta della impresa danno in dretto. Altri uedendo qualche serui de Dio austerissimi in la uia spirituale tanto restanno spauentati che non ardiscono cominciarla. Altri non si curano andare inanzi perche li e proposto quello che dopo gran tempo che l'anima e gia esercitata, a pena si de manifestare, pero e scritto. omnia tempus habent, et si come per diuersi cibi l'huomo uien alla etta perfetta cosi con diuersi mezzi si fa el spirituale perfetto. Vnde sel Signore haueffe imposto à San Pietro quando era anche tenerino, e che per propria debilita lo negò alla uoce d'una donaciola che haueffe predicato publicamente non so come se saria deportato in tal impresa, non penso gia che l'haueffe detto quello che poi illustrato dal signor disse con tanta generosita cio e. Bisogna piu presto obedire à Dio che alli homini. Così el benigno Christo aspetto la capacita de li discipuli. Io: n. Baptista uolendo cauar da li soldati quel che si poteua hauere li dette certi documenti facili à quelli da essere intesi. Paulo anche hauea molto l'occhio alla qualita de le persone. Or ogniun che guida anime le debe tirar di grado in grado che così si camina alla sicura. Il tutto sta in trouar bona guida, et trouata che sia in lassarse gouernare con uiua confidentia in quella mettendo à terra il nostro intelletto, et uoler

proprio sotto li suoi piedi, se ben alle uolte ci comanda se cose che paresseno fora di ragione. El uero Christia no procede per humilita con tal saldezza che non crede facilmente ad ogni spirito ma la uerita o falsita di quelli proua con la pietra di la croce & strusciata uita de l'amoroso Christo. O quanti restanno ingannati da li demonij e non se ne auedano per la sua ignoratia se ben pur troppo si persuadeno di sapere. Il demonio fa alle uolte che lbomo tanto s'affatica circa una uirtu che si dimentiga le altre, o uer chel mette minor diligentia in quello, che e perbo di mazor importantia. Il demonio se non se li ha li occhi adosso offusca la mente, corrumpe la intentione, ne riempie de persuasione come se gia alla perfectione fussemo peruenuti, & ne fa cascare in ansietà, in dispersione di animo, & in contempto del prossimo. Il demonio ne parla spesso nel core in persona de Dio, & ne fa parere che intendiamo molti misteriosi secreti e pur le cose spiriituale, & celeste tanto sono capite dal homo quanto esso ha d'humilita. Il demonio anche ne riempie di curiosita in uoler inuestigare ogni strada, & imitare ogni esemplo, ne induce à far un fascio d'oratione, & à mutare ogni di proposto, ne mette inanzi ogni bora quasi noui partiti accio se inuaghemo in quelli, & ne fa uenire in fastidio el nostro stato. Ne stimula à mandar cõsilio à diuerse accioche da noi nelluno nellaltro si essequisca, & ne fa abrazar assai accio che mancho stringemo. Ne fa saltar con la mente nel pensar di Cristo dalluno misterio nellaltro, accioche da nessuno si caui frutto, & ne suggerisse diuersi gran Santi da imitare ne firmamente ad alcuno ne lascia appoggiare e co-

*si perdendo el tempo restiamo senza el frutto de tutti. Vnde perche le cose diuine sono cosi unite che in tutti li Santi e tutto Dio, perho ogniuno da quelli recorra secondo la sua capacita & particolare deuotione. il demonio ne sperona à inculpar mo una cosa mo un'altra e fa parere chel mondo stia male di modo che lo uoressemo acconciar à nostro modo & ne fa atti à scandalizzarsi, & mormorare de li altri, perche non semo diligenti in resisterli & morti in noi stessi. Ma il uero chri stiano lo fa stare alla stecca, perche in ogni cosa e remisso nelle mane di Dio, et nel tutto come desideroso di piacerli ua esplorando la dolce uolunta di quello. E cosi spogliato d'ogni proprio uolere che non fa differenza tra la uita e la morte, tra le charezze e persecutione, fra la bona fama o infamia, fra la sanita, o infirmita, &c. & cosi nel tutto con tranquillita di animo dipende dal diuino uolere: delquale alcuno non po hauer chiara cognitione. se prima del uoler proprio non se spoglia si come un uaso non se po empire de un liquore se prima de l'altro non e euacuato. El uero Cristiano si ac comoda alli tempi, perche seguita el uoler diuino come fa l'umbra el corpo, & il tutto ha per suspecto nel che quello espressamente non comprende, perho examina con prudentia le reuellatione. uisione, & apparitione, li gusti, eccessi, & rapti di mente ouero con la mano della humilita li refutta, & si delecta piu nel donatore che nel dono.*

*El uero Cristiano attende à far bene, & non far male, ma oime quanti sono che credeno con li suoi eser-*

citij spirituali di essere in bono stato , quali pur anche non fanno che cosa sia questo far bene. Dio li dia intel letto per sua bontade .

Della tristitia, & carnalita

Cap. LVIII.

**S**Vperbi sono ben che non lo credano li schiaui della tristitia & immunditia. La tristitia e il pasto de li demonij una conquassatione del spirito, un perdimento d'animo, e un timore superfluo che pian piano ne tira alla totale desperatione. La tristitia preuenne di sorte la ragione, che spesso s'attrista l'homo che non se ne accorge , cerca quando ha comenzato lauorare ne l'anima , che quella faccia con la uolunta quello male che non puo fare con lo effetto per essere impedito il suo desegno. La tristitia fa perdere il tempo; nelquale l'homo potria pensare & fare qualche bene, priua l'anima della uera consolatione, e refrigerio riempiendola di pena, e di fastidio . La tristitia ne fa smarrire mettendone auanti alli occhi tante male dispositione del corpo, tante male inclinatione, tanta nostra ignorantia, fragilita, malitia, cecita; et miseria, tanti pericoli dalliquali siamo intornati e ne moue nel secreto del cuore a lamentarsi de. Dio in quello de che piu presto lo doueressimo ringratiare, cioe per che con tali contrapcsi ne da occasione de stare in humilita, de sbandire da nui la pigritia, ociosita, negligentia, altezza di mente e diabolica confidentia , e uedendo le nostre debile forze de ricorrere a lui con humile, feruente e continua oratione. La tristitia conduce alle uolte l'homo a tal stato che si sdegna, e conturba anche senza cau

fa, che ogni frascharia li fa fastidio, & ogni parola di qualche familiare li parera un pugnale nel cuore che spẽ de il tempo senza frutto, uorria pur qualche conforto, ma non lo troua, e li pare essere cruciato da ogni canto. Aiuta contra la tristitia, el pensar che la si debbe hauere per suspecto, perche spesso ne assalta sotto colore de uirtude, massime sotto coperta di compuntione, de cognitione de nui stessi, e de dolori de nostri peccati. Spesso o lettor questa tristitia fa un gioco delli fatti nostri facendone mo piangere per ogni minima cosa, e stare in nui stessi con gran stupore. Mo ne fa resoluerre alla improuista in tale allegria dissolutione, e leuita che paremo matti senza maturita, modestia, e grauita. Alle uolte ne tiene serrati la tristitia in un gusso di ouo, per confusione alle uolte ne fa ridere troppo, buffoneggiare, e fare gesti da leggiro, perche la non sa tenere mezzo, ma ne sbalanza da l'uno estremo in l'altro. Mo ne fa tacere, mo parlare troppo. Mo uolemo far ogni cosa, mo non uoresimo essere disconzati. Mo per tristitia ne uien appetito di portare il cilitio de darsi la disciplina, de fare oratione &c. mo ne fa essere la tristitia troppo delicati, cercare la liberta, e contentarsi in ogni cosa, e costi questo uitio ne mena la testa intorno a suo piacere. perho bisogna farli provisione. Aiuta anche contra la tristitia el cercare de hauere qualche padre spirituale, che ne rompa tutti li nostri desegni, mortifichi tutta la nostra uolunta, e non ne lasi mai far perder alcuna cosa. Perche spesso l'anima si attrista per non poter fare a suo modo parendoli che ogni cosa li uada per trauerso. Quello che e libero dalla tristitia, e contento de ogni suo discontento

## P A R T E

per amor di Giesu Christo. E allegro quãdo ha qualche offso da rofigare contentandosi che Dio faccia di lui quel che li piace, & ha fatto un tal habito in supportare uo luntiera ogni contrario che per alcuna cosa non si fa scrociare se ben uolessse, e fin che l'homo non faccia il suo fundamento sopra la ferma pietra della croce conoscendosi degno di ogni pena interiore & esteriore, e indegno d'ogni consolatione temporale, spirituale, & eterna, non sara mai libero dalla tristitia, laquale porta a l'anima piu danno che non si pensa. Perbo ciascuno si metta al forte contra di quella in le forze di Giesu Christo quale per confusione della tristitia ne infiammi del suo diuino amore. Benche in altro loco habbia del fangoso Asmodeo assai descritto pur qui dirò di quello alcune cose almeno per transito. La lussuria uitio manifesto e in piu modi con mortale offesa di Dio dalli homini commisso. acieca la mente, aterra il uigore del spirito, offusca l'intelletto, peruertisse l'affetto, e fa l'anima precipitosa, inconsiderata, in costante amatrice di se stessa, innamorata del mondo, desperata della propria salute, e inimica di Dio. Aiuta l'anima a destruere questo uitio el fare spesso oratione con seruore, fede, & lachrime alli piedi di Christo facendo essa la sua parte per combatter contra le cause dell' immunditia massime con la fuga delle occasione per ottenere la castita, e per rendersi grata a Dio. Aiuta el profundarsi in humilita custodendo li sensi, il cuore e tutte le nostre operationi, altramente chi e negligete in farsi buona guardia restera prigione per la uita. Aiuta el mortificare la gola, la ira, e propria superbia, el uincere l'ociosita interiore, & esteriore con.

corporale e spirituale occupatione, & lbauerfi per suspetto in tutto il suo procedere. Aiuta el pensare profondamente della morte, el non presumere mai di se stesso, & il spechiarsi spesso in quelle carne strazate di Giesu Christo. El uero casto e talmente in lo amore della totale integrita sua mediante la diuina gratia, & propria industria, & e tanto geloso di questo candido, & purissimo zoiello che non uol uedere, udire, legcre, o toccare cose che lo possono machiare, ne per questo si profuma disprezzando li altri, che non hanno tal dono, come fanno molti superbi, quali non sono casti, se non in fantasia, perche la uera castita non puo stare con la superbia, negligentia e tepidezza, e ebi la uole, l'ha da acquistare da ualente homo con la spada in mano, e per il mezo d'una profunda humilita. El uero casto puo stare fra persone lasciue e dishoneste, anchora che lo sollicitasseno con qualche parole, gesti, & modi dissoluti. Peccano ben mortalmente secondo la commune opinione de dottori, quelli che per essercitare la castita si esponeno a euidente pericolo di cascare, e troppo, si assicurano, pche si persuadeno hauer dominio sopra tal uitio, e di poterfi preualere della uirtu come li piace. Se questo o lettore non e un tentare Dio sia tu iudice a proferire la sententia. Per carnalita in piu modi si pecca mortalmete quali hauemo descritto in una summula de casi di conscientia intitulata el zappa l'orto, Pero circa questo uitio qui faro fine.

P A R T E

A chi si puo dare della superbia su per la testa.

Cap. LX.

**S**Vperbo è chi gode quando glie dato della Signoria per la testa qual titolo si da à tutti se ben fusseno Zauatini, pur che siano ben uestiti. O Christiani del tempo moderno, che ui gioua essere nominati signori non haauendo al cuna signoria, & dominio sopra le uostre passione, & male inclinatione, essendo schiaui de tanti uitij, & perversi habiti, & essendo uoi signoregiati dalla carne, & maledetta superbia? O che sperone ui doueria essere tal titolo se hauesti intelletto, ma lassandoui quello far böpro è segno che seti matti di bona sorte, oime par che sia licito adesso chiamar un per Signore, perche ha robba & dinari in cassa, ò perche ha una bella cappa indosso, se ben fusse un fabbro, & manescalcho. Il che gli da poi tanto summo sotto il naso, che si uergogna poi se per caso è uisto ferrare caualli, ò a conzare lauezzi, oime che in uiaggio à tutti si da tal incenso per li maledetti respetuzzi humani, se ben non si cognoscono, & così la superbia ua crescendo, & fa delle sue di modo che pare una gramegna, che habbia gia amorbato la christiana campagna di tal sorte, che si trouano in li cuori delli huomini pochi frutti de reale uirtude. Pero ogniuno metta l'occhio a casa sua.

Quel che conuenne al Christiano

Cap. LXI.

**S**Vperbo è chi uolendo qualche cosa dal amico non ardisce per rispetto dire il suo intento, ma ua usando circumlocutione per far si intendere alla longa. Così chi resta di



confessar Christo per uergogna in qualche cosa se ben  
 è stimolato à farlo dalla conscientia. Sapiati che bisogna  
 se uolemo giocare da uero leuarci la uisera dal uiso, &  
 farsi cognoscere per piazze & contrade che in conclu-  
 sione uolemo essere della schola de Christo con lo immi-  
 tarlo in uerita. Altramente l'andara male per nui, non  
 bisogna parole che Christo per nui gli ha misso il san-  
 gue, uolemo pur stare con le man gionte, & non discon-  
 ciarsi, fare la nostra uolunta, fauorizare la propria re-  
 putatione, & compiacersi in tutto, & poi diremo che  
 siamo Christiani & Facemo conto senza l'hoste, & ne  
 conuertà farlo due uolte. Pensemo che Christiano signi-  
 fica uno che sta imitator di Christo, & che tiene la par-  
 te di quello si come sapemo anche dire, perche si doman-  
 da un' Imperiale o Fracese. mettemo pur il ceruello a ca-  
 sa, attachemosi à questo bel Christo, Inamoremosi di lui,  
 et cõ la bona uita cerchemo di cõtentarlo senõ la uolemo  
 fallare, facciamo un tal patto cõ lui, che piu da esso alcu-  
 na cosa nõ ne possa separare. Anci che stiamo in lui co-  
 me tãti palmiti fruttuosi ne la uite, come rami nel trõco  
 come razzi nel sole, e come membri sotto il capo. Ame-  
 mo di cordiale amore questo dolce Christo, perche esso  
 ne ha amato prima nui con amor dritto discreto e per-  
 seuerante, perche amandone non ha cercato la sua utilità,  
 amandone ha assumpto la nostra natura e schiuato la  
 colpa e ne ha amato fin al suo ultimo spirare, unde po-  
 tea ben dire apresso di Hieremia. In charitate perpetua  
 dilexi te. Ideo attraxi te miserans tui. Lo douemo anche  
 amare, perche ne ha creati come dice Augustino accio-  
 che lo amassimo, Alcuno non si puo escusare, se non ama

Dio, perche tutti siamo creati per amore e uiuemo d' amore. Resta mo che poniamo solo in Christo el nostro amore. Ti poi lettore escusare di nõ poter fare elemosine, essere pouero, di non poter peregrinare per essere debile, e di non poter studiare per essere ignorante, ma non ti puoi escusare di nõ poter amare Dio. Diligas ergo deum tuum, che à questo ogni cosa te inuita.

Di alcuni superbi persuasui, & altri ribassati da Dio  
Cap. L X I I.

**S**uperbo è quello che essendo literato di scorze de littere senza la medolla del spirito si tene di modo quello che nõ è, essendo una canna busa & uestica piena di uento che se li potria dire. Amice ad quid dementia ueristi? cioè ut existimes te aliquid esse cum nihil sis, uel amice quem te ipsum facis? Metti li occhiali della uerita, che comprenderai quello che sei & ti libererai dalle mani della superbia, laquale ti assassina & non te ne auedi, perche sei matto di tal materia che mi fai tutto stupire. Profumdati per uera consideratione in le cauerne del tuo interiore che cognoscerai in quanta humilita star ti conuenie e che sei piu pazzo che non credi. Superbo anche è chi se perfunna di essere bello & ben fatto di corpo ò di essere eccellente in tale ò altra professione, & scientia, unde Iddio per loro utilita e sforzato dal amore che porta al anima de tali darli in qualche modo su le unghie di sorte che li fa apparere alle uolte si grossi come animali, che sono caleffati & confusi anche dalli putti, che li ribassa con qualche infirmita, & che permette casca

no in qualche atto uergognoso accio se humiliano al suo dispetto essendo poi cognosciuti per altri di quelli che erano tenuti. Così ribassa molti che se insuperbiscano per hauere ricchezze, & gran pallazi priuandoli di quelle .

D'una sottile e grossa superbia

Cap. LXIII.

**S**uperbo è chi sempre ua pensando come possa rendere à qualchuno li cortellini resentendosi contra di lui, così quello che si fa beffe de libri spirituali con dire che sono cose da donnazole, & quello che non si cura leggere li sacri euangelij, perche non hanno un terzo parlare che satisfi al suo intelletto essendo esso ornato del stilo Cicero niano, di alto ingenio, & solito à parlare per punti de Rhetorica : O poveretti uoi. Dio ue dia intelletto perche ne haueti piu bisogno che non pensati, accio che per lo auenire ui attachiati piu presto alla medolla del spirito, qual uiuifica, che alla scorza di la litera, quale occide, e piu presto alla uerita che all'umbra . Superbo anchora e chi aborisce gli officij uili, parenti poueri, compagni abietti, o uestimenti grossi & reconzati . Superbo è chi se cura piu di ben ragionare ascoltandosi quando parla che di mondare la conscientia, & chi ha misso il suo fine in laude humana, di modo che se ritira da quella operatione, & impresa, dallaquale dubita non riuscire cõ honore: Questi hanno piu superbia in la testa che non portaria un mullo. & pur non lo credeno. La superbia di costoro e grossa e sottile, ma per la loro cecita non la comprendeno. Ne manco sono degni di tal gratia .

Come si cognosca in nui la superbia essere morta, o nui  
Cap. LXIII.

**S**uperbo è chi dice se non essere superbo non hauendo combattuto con ogni sforzo contra la superbia, dandoli per un gran tempo mortale ferite facendo cose uille risbassandosi, & desiderando di essere risbassato & sulito e con molte uolentie oratione, & lachrime. Costui non puo meglio manifestar la sua superbia che dir se non essere superbo. Vorrei che cominciasse un poco à concuicare la sua reputatione, à fare bon stomaco sotto ogni sorte de dispretio, andare tollendo su quello che li altri lassano di dretto cio è de boni rebuffi, oltragij, & opprobrij, & puoi che mi parlasse, perche so sostenir tanta resistentia, et difficulta che faria sforzato al suo dispetto confessar che e superbo. O poueretto uoi tu che ti dica quello che sento del caso tuo & tu sei in peggior stato, che non pensi. La tua superbia dorme per darti à l'improuista il mal anno è la mala pascha, ò uero lauora nel anima tua che non te ne accorgi. Non creder che la tua superbia sia morta, perche ti ingannaresti à partito di grosso, senon l'hai cõquistato con la spada in mano, senò sei con longo essercitio uenuto à tal stato, che l'essere dispreziato, deriso, truffato, afflitto, & refutato da tutti ti faccia buon pro, et ti unga il stomacco, piu che non fa à un'altro l'esser honorato, reuerito, et accarezzato se di eo non te pareno dolci li scherni, saporosi li disconzi, le giere le fatiche, & amabile le risbassatione, & accusatione iniuste, infamie, & mortificatione. Che diremo poi ò fratello della superbia sottile, quando (come tu uedi)

circa

*circa la grossa gli è tanto da pescare? Però sforzati de riuscire di pregione & fuora delle mani della superbia che non gli è tempo da perdere, perche la morte caualca in posta alla uolta tua a tutta briglia, & tu pouero superbo impacisci a tutta uia. Per compassione ti raccomando al dolce figliuol di Maria.*

*De quelli che si pauoneggiano per essere ben uestiti.*  
Cap. LXV.

*Vperbo è quello che hauendo qualche panni honoreuoli in dosso si ua pauoneggiando, mirando e remirando & perde tanto tempo in conciar barba, capelli, & im polirsi da capo a piedi, perche altramente nõ li pareria poter comparere fra gli altri, che spesso non truoua messa per lui, qual anche sarà stato un pezzo a poltroneggiar sul letto, pur li basta, & par pur anche far troppo, che daga una uolta alla tale, o tale giesta, doue tocca dito e torna a casa, o uero passeggia un tratto per il giardino borbotando offuij & pater nostri, & puoi parendoli bauer pagato il debito per quel giorno, si mette come un Sardanapallo a tauola a impire la pāza. O seruitori portati da desinare, date l'acqua alle mani, co reti inanzi e indrieto presto per la casa acciò che non mancasse qualche cosa, acciò nõ tocasti qualche bastonata. Monstrate la uostra prontezza. Dateli da beuere che l'ha agnadagnato. Et state di buona uoglia, che quando sarete ben stracchi per contentar il loro appetito, et li bareti cacciate le mosche un pezzo, andarete anchora uoi a fare il uostro gaudeamus. O pouero Christo come stai in simil case. Tu sei ben certo in quelle aban-*

K

donato del tutto, & d'alcuno non conosciuto, ne riuero  
rito come Signor dell'uniuerso.

De' quelli che alleuano li suoi figliuoli al demonio. Cap.  
LXVI.

**S**Vperbo e quello che mette li suoi figliuoli, quali non bñ  
no anche sutto il naso su le foggie & uanità, uogliono  
che siano accarezzati da tutti, che li sia dato del signo  
re, del messere etiam ad alcuni di loro del Monsignor,  
uogliono che se li habbia compassione e rispetto, che se  
li facciano buone tutte le sue ragione, che se li cõporta  
ogni cosa, che se li faccia animo, che se l'insegna braua  
re, portar la spada o pugnale, parlar di pompe, cani,  
spalauieri & boni caualli, acciò con la loro età cresca  
anche la superbia el suo corpicino è nutrito dalle gras  
se papine, & il spirito loro dal latte della uanagloria. O  
Patri & matre senza intelletto non ui accorgeti che li  
alleuati la tegna della superbia in testa, che li metteti a  
poco a poco sopra la strada della morte, che li procura  
te la loro ruina? Non saria meglio aleuarli nel timore  
di Dio, & in qualche disciplina inuiarli al nostro Si  
gnor Giesu Christo, insegnarle le uirtù Christiane, ad  
humiliarsi con tutti, a essere pazienti, humili, mode  
sti, riuerenti, & deuoti? Se li amati di uero amore l'in  
durete a innamorarsi di Giesu Christo Saluator nostro,  
& a immitar quello in uerità. Et chi fa altramente è  
homicida non padre delli suoi figliuoli, ma carnifice e  
capital nimico.

*De quelli che si diletmano piu presto odire la uoce delli  
adulatori che della propria conscientia.*

Cap. LXVII.

Vperbo è quello che mena uolontera il mondo a suo modo, che si diletta d'adulatori & gratiani perche lo laudano gli fanno sempre buone le sue ragioni, & non lo ardiscino mai contristare, se ben la sua conscientia gli dattasse il cōtrario. O quanti si trouano che per intratenis se con questo gentil huomo & con quell'altro, fanno il buffone, fauoriscono piu il male che il bene, laudano gli suoi patroni di quello di che meritano piu presto d'essere uituperati gli uanno alosengando. Il rimedio de tali gentil'huomini saria tanto piu humiliaris nel conspetto de Dio, quanto piu si sentono lodare conoscendo che la gloria debbe essere del solo Iddio: Remedio anche li seria ascoltare piu presto la uoce della propria conscientia che la lingua serpentina de tali, & dare a quelli il bando del tutto, & per farli piu honore a compagnarli un pezzo a son di bastone, acciò si partisseno confusi & suergognati, di modo che gli fuggisse la uolontaidi uenirgli piu alla porta. Ma ohime che tali hanno piu ricapito che quelli quali per Christo ne dicono in faccia el nostro bene. Si sa come stanno al presente le cose delli Signori temporali, e de molti prelati, e come in quelle e tenuto gran conto de quelli che li ungeno el stomaco col suo andar da piacenza uia e non di quelli che tengono solamente la strada di Verona. Quia ueritas odium parit. &c.

K ij

## P A R T E

De quelli che perdono tempo in uane scientie , o altre  
per superbia. Cap. LXVIII.

**S**Vperbo è chi perde tanto tempo , anzi li inuecchisse dentro , in qualche uana & humana scientia , o in tante questionone . Vtri & sottilità solo per inricchir il proprio intelletto , per farsi puoi a luoco & tempo conoscere che l'è una balla da uento , & acciò si dica che può comparere fra gli altri . Questo faria meglio attender a domare li uitij a essercitarsi nelle uirtù christiane , a studiare le sacre scritture , a diuētā uero imitator di Giesu Christo , e a specchiarfi in le sue carne stracciate & dulcissime piaghe .

De quelli che attribuiscono le gratie a se stessi e li suoi  
peccati ad altri Cap. LXIX.

**S**Vperbo è quello che riconosce quelli doni , gratie & uirtu che ha piu da se stesso che da Dio . Così quello che us attribuendo li suoi peccati mo a questo , mo a quello parte ne imputa a Dio con dir che l'ha fatto di tal natura . Parte alli demonij : parte al tale che l'ha fatto scorozzare , conturbare , & saltare in furia . O poueretti che ui gloriare di sapere tale scientia , di hauere tal gratia , uirtù , & priuilegio &c . Che cosa hauete che non habiate riceuuto , & se l'hauete riceuuto che ui gloriare ? Voi altri che non uolete mai conoscere di bauer fallato che pazzia & frenesia è la uostra ? Se non uorrete conoscere qui li uostri errori . Dio ue li farà conoscere in tal punto che ui tremerà il ceppo della barba , che nō saprete dire che non li siate in le mane , & che ui farà



brusare l'orecchie di bona forte, si che prouedeti al caso uostro se non parereti matti da cathena.

Delli imitatori del Fariseo.

Cap. LXX.

Vperbo è chi se ne ua auanti a Dio con il Fariseo giusti ficandosi & pieno di presuntione come se quello fosse suo compagno, o che l'hauesse a far con qualche montanaro. Bisogna andargli confessandosi di essere un bel niente senza lui. O huomo pensa un poco con chi tu parli in la tua oratione, e che differentia e fra te e Dio.

Monstragli le tue miserie & iniquità pregandolo ad aiutarti per quello suo purissimo sangue sparso con tanto fuoco d'amore. E a destruere la tua superbia col uigore della sua bassezza & profondissima humilita che questo sarà meglio per te.

Del sdegnarsi leggere libri spirituali, uolgari, e de alcuni ueri serui di Christo. Cap. LXXI.

Vperbo è chi si sdegna leggere libri spirituali, parendoli che gli saria in derogatione de la sua reputatione, per essere uolgari, o composti da persone semplice, o non usati da suoi pari, & pur uedemo cauarsi piu utilità da simili libri spirituali, ben che siano uolgari & semplici, che da quelli libri quali tanto piacciono alli superbi per bauer un stilo terso, & si ben ornato. Confi deremo un poco che perfettione è nelle opere di Santa Catherina da Sena, della beata Angela da Foligno, di Ioan Colombino, & del molto reuerendo & illuminato Padre Fra Battista da Crema dell' ordine de padr i Predicatori, per mezzo del quale ha dato l'amoroso

K ij

Christo tal principio alla reformatione de molti. Vnde in quello sacro colleggio di S. Paulo in Milano si troua no si nobilissimi spirti così gelosi dell'honor di Dio, espi in la uia delle reale uirtu, fondati sopra la uera pietra della croce, & forti in Christo crucifisso, che rende no stupore a chi gusta il loro proceder santo & considera l'angelica conuersatione di quelli quali si ponno chiamar ueri medici de anime, perche sono singolari in la spirituale scientia e arte, quale si esercita circa la cura dell'huomo interiore. Lettor esperto crede.

De quelli che fanno male uedendo così far a molti altri.  
Cap. LXXII.

**S**UPERBO è quello qual non si cura se ben fa male perche così fanno gl'altri. O pouero Christo come stai nel core de tuoi Christiani? Se tre o quattro Asini uanno ca richi in uaggio, & che quello ua auanti casca in qualche fossò gli altri subito s'affermano uisto il pericolo temendo di cascare, & noi uedendo per continua esperientia molti traboccare nell'Inferno per la loro superbia, non imparemo alle lor spese, non si delectemo di uentar humili, mutar uita e rinouarsi di uera rinouatione. Non semo adonca o superbi da manco assai delli Asini. O direte pur nõ seria uergogna se non facessimo come fanno gli altri? Perche saressimo sbeffati & saressimo trattati da pizoccori, da hipocriti & mangia Santi. Vnde bisogna che se non semo piu che bestie teniamo molto bene conto del nostro honore. O fratelli doue haueti il ceruello, abandonate Christo & la uera strada per non parer bestie e sete bestioni. Volete che u'insegna a esser da

qualche cosa che sarete ben honorati dalli angeli, non che da li buomini, & che intrarete in buon credito & reputatione. Date de calci alla uostra superbia, conculcati il fasto del mondo uelleno certo dell' anima nostra. Arendetiue a Cbristo crucifisso, intrate in la sua scola & renuntiate questo uostro honore alla coda dell' Astino comandandoli che lo profuma molto bene con lo suo terribulo. Altramente, me rincresce ben darui questa cattua nuoua, sarete martiri delli demonij. Perdonatemi se ui par brusco nel mio scriuere. Il desiderio che habbia- te hormai intelletto, apriati gl'occhi contra li uostri ni mici & risuscitati dal numero de matti, e causa che ui do sulle unghie, harete torto a sdegnarue contra di me. Certo se haueste lume di uerità pagaresti a ducati tra- bucanti chi ui dicesse il uero su la faccia & facessi anche de boni rebuffi & reprehensione. De aprite gl'occhi che li hauete impiombati se ben non uene accorgeti, se non andrete a casa calda costi con la testa nel sacco. Pro uedete poueri superbi al caso uostro, che la ua per uoi. li demonij ui hanno le griffe adosso. & uoi ue ne passa- te uia senza altro affanno, anzi come matti fate festa del uostro male. Che cosa non fa Giesu Christo per liberar ui pur dalle mane delli Demonij, & uoi non uoleti, per il che sono constretto cōcludere che sete mati, & matti da cathena.

De alcuni effetti della uana gloria. Cap. LXXIII

**S**uperbo è chi si truoua tanto uanaglorioso che nõ si mo ueria a far o dir cosa alcuna, se nõ ne sperasse laude, glo ria, e honore, tãto piu se dubitasse che non riuscisse secon-

K uij

do il suo desiderio, & che ne potesse portar carico alla sua reputatione. O matti non u' accorgeti che la superbia ui fa patire naufragio in porto, perdere il frutto de li uostri sudori, & ue insidia d'ogni parte. Questa infernale bestia uuol sempre a guadagnare con uoi, la ui af salta se parlati o taceti, se seti in habito honoreuole, o abietto, se fati abstinentia, o consolati la gola per non parer boni e hipocriti: cbi non se faria marauiglia de uoi quali spesso roinati uil corpo e non haueti alcuna mercede? li maggiori inimici che habbiati sono quelli che ue laudano. Vnde sputati in faccia a tali adulatori, & alli demonij quando con sue lusinghe ui perfumano, magnificano & laudano nel uostro core, quando dico ui fanno uedere che habbate lume, esperientia, spirito, seruore, prudentia, capacita, sufficientia, o altra gratia. Resenti teui contra di loro considerando la miseria & pouerta uostra interiore. Come consentendo alla uanagloria nõ solo perdeti il merito del uostro operare, ma anche ui fate degni di supplitio, & come da noi non sapemo se non far male, del qual chi se uuol gloriar manifesta chiaramente la sua materia. O uanagloria maladetta, quãti golosi fai sobrij, sonolenti, uigilanti, & dissoluti modesti? Quanti si delectano di cantare & sonar bene anche in le Chiese piu per sodisfar a te che a' Giesu Christo? Quanti credeno per le sue false suggestioni di esse re sufficienti, come ambiciosi desiderano di esser prelati, o Signori temporali? Quanti per te, mostrano nel conspetto d'altri esser deuoti, reuerenti, & compuncti, quali quando sono soli non si trouano tali & Quanti dandoti audientia si essaltano di esser nobili, atti a

uàrie imprese, sottili d'intelletto, pronti & ricchi, per il che restano senza il gusto delle cose celeste? Quanti bramano per dar qualche buona opinione di loro, di sapere le cose da uenire, di poter far miracoli, & disputando di confondere questo è quello, & nõ si auuedano che loro restano confusi & pregiati in le mane della uanagloria? O magra uittoria fatta con tanta spirituale perdita da chi pur si riputa esser uincitore. Questo maligno spirito, quando occorre qualche cosa dice nel core di tali uanaglorioseti, che credito haresti acquistato, se hauesti saputo predire il successo di tal cosa, & chi ha spesso simili pensieri non può uegare che non sia uno gran superbo, & uanaglorioso. Questo uitio fa alle volte manifestar all'huomo le sue uirtude sotto colore di edificare altri. Ma che gioua a guadagnar secõdo il ditto euangelico tutto il mondo & perder noi stessi? O fratelli si gemo con ogni diligentia ogni mondana gloria, & oculto le gratie & uirtù che ne son concesse a esemplo del nostro Signor Giesu Christo, qui ut ait Augustinus, non ostendit quid noscet, non ostendit quid esset.

De quelli che non si cõtentano mai de Dio. C. lxxiiij.

Vperbo è chi non si contenta mai di Dio anzi se ne lamenta dicendo ch'è parziale, che ha mal compartito il mōdo, che li ha dato molti figlioli, & poca roba, e che molti ne hanno piu di sua parte. Il tale è un cattiuo & ha buon tempo, & io già tanti anni sono infermo, in piadexzi & trauagli. Piu uolte li ho domandato una gratia, & non mi ha mai esaudito come se fosse sordo, Lasso molti quali intrano in tante biasstème contra Dio

còme se lo hauesseno fatto con li piedi, quando li manda qualche croce da portare come se Christo li fusse obligato fare à suo modo, & permettesse tali trauagli per malignita e non piu presto per misericordia. Se considerasti uoi tali con quanta carita Dio ci manda da patire non solamente non ui lamentaresti piu di lui, ma staresti sempre in referrimento di gratie. E esso col mezzo di la croce, quale ui mette alle spalle sia la mo di qual sorte si uoglia cerca tenerui in humilita de renderui conformi alla sua dolce uolunta e alla penosa morte del suo figliuolo, e di esercitarui cosi in patientia, che habbia onde poterui in cielo coronarui. Pero non ui lamentati piu di lui che haueti torto.

*Simplice discorso circa la predestinatione e presciëtia de Dio. Cap. LXXV.*

**S**uperbo è quello che ua con lo intelletto discorrendo circa la predestinatione, & presciëtia perdendo il tempo, & infrascandosi il ceruello, unde faria meglio abbassando la testa sotto il giogo della fede Christiana semplicemente attendere à mortificarsi con lo aiuto di Christo, & à imitare, & cercare quello in uerita. La predestinatione secondo Santo Thomafo prima parte 4. 23. ar. 1. e una ragione di transmuttare la creatura rationale in uita eterna in la mente de Dio. La predestinatione si considera in dui modi prima quanto à l'essencio de la mente diuina, & quanto à questo modo la non si puo alterare, aiutare, ne augmentare, come anche dice un Reuerendo, & inferuorato Santo mo-

derno tutto di fuoco sopra Iob. circa il mezzo, se-  
 condo quanto alli mezzi, quali Iddio ha ordinato, per se  
 ò per li suoi Santi ò per la sua fidel sposa militante chie-  
 sa, accio che possiamo conseguire tal fine. Cioè le uertuo-  
 se operatione, interiore, ò osteriore fatte in charita, on-  
 de si come li Santi Padri hanno lassato diuersi reme-  
 dij per estirpare qualche uitio dall'anima, & di pian-  
 tare qualche uirtude. Così Dio ha lasciato li mezzi di  
 salvarsi cioè le buone operatione mediante la sua gra-  
 tia ( la qual non amanca à chi fa dal canto suo per bo-  
 norarlo, in se stesso) & il frutto e merito del purissimo  
 sangue di Christo crocifisso: O heretico se Dio uole  
 l'huomo saluo per tali mezzi, perche esso non li debbe  
 tenere? benchè Dio faccia il tutto in ogni cosa, niente di  
 uancho non esclude, perho le cause seconde, anzi come  
 si uede per esperienza, per le seconde cause ordinaria-  
 mente fa tutte le cose. Però se Dio ha ordinato le oratio-  
 ne. Ieiunij & altre operatione christiane p se ò per li suoi  
 santi, & breuemente il christiano, et uertuoso uiuere, ac-  
 cio possiamo conseguire uita eterna, perche uolemo resta-  
 re di operare? Non ha esso ditto. Se uoi intrare alla uita  
 serua li comandamenti, & chi uole uenire dopo me, pi-  
 glia la sua croce ogni di, & seguita me. Se non ui fareti  
 piccolini non entrarete in paradiso, sforzateui entrare  
 per la porta stretta, &c. Bisogna pur immitarlo, per-  
 che come dice Ambrosio è monstrata la uia, laqual doue-  
 mo seguitare, ne è misso inanzi la forma alla qual se do-  
 uemo imprimere. Il fatto nostro sta nel lassare il ma-  
 le & far bene, & questo non si puo esquire con li pre-  
 cepti diuini, et positiui senza operare. Così consiste il caso

P A R T E .

nostro nel delectarsi di continuo di rinouarsi, di far di noi secondo l'essemplare che ne fu mostrato nel monte, & in far bene & patir male. Ma questo non si può eseguir per star con le mani giunte, a menar le gambe, & per andar a spasso, per esser battezzato, Cristiano di nome, & non far altro. Dio non manca mai con la gratia sua di far il tutto p aiutarne. Vnde ben può dir. Che ho possuto far per uoi che non habbia fatto? facesse pur così l'huomo quello che a esso conuiene dal canto suo. Ma el uorria in suo linguaggio che Dio facesse il tutto, quale se hauesse uoluto fare il tutto non accadeua che ne hauesse dato il libero arbitrio, l'ingegno & intelletto, il remorso della conscientia & stimolo della sinderesi, & che ne mettesse tanti speroni spirituali alli fianchi de li libri Sati de sermoni, de prediche &c. Ma che ne hauesse necessitati al bene, in tal caso come se cognoscera no li magnanimi dalli negligenti li ueri cauallieri dalli seruidori. Si che essendo tutto bene. quello che fa Dio è ben fatto che ci habbia fatto liberi. Si male inclinati che ci habbia messo innanzi il fuoco e l'acqua dandone liberta di poter mettere la mano a quello che ne piace. pche la gloria de Dio è in noi tato quato potemo transgredire e non transgredimo, potremo far male e non lo facemo p esser fideli a qllo. O fedelta Santa, la quale p non uiolar. Tati Santi del uecchio e nouo testamento li hanno lassato la uita. E ben fatto dico che ci habbia fatti tali, perche questi contrapesi & inclinatione naturale nō ci possono sforzare al male, anzi ne portano, ogni uolta che si svegliano in nui occasione di spiritual guadagno facendoli uiolentia, per tali anche contrapesi Dio



ci ha piu compassione se falamo, quia nocet figmentum nostrum, & siamo col mezzo della penitencia Santa recuperabili. Non è male essere inclinato al male: ma è ben male a non combattere contra le inclinatione. Non è male essere impugnati dal demonio perche ne da occasione di corona, & è tanto debile secondo Bernardo che non uince se non chi uol essere uinto. Non è male essere suggiatti a tanti trauagli interiori & esteriori, perche hauemo causa di recognoscersi, di star bassi, di conformarsi con la trauagliata uita di Christo con la uera patientia, & di far la proua di quello che semo. Perche dico delectandosi di star in quella croce che Dio ne manda da portar diminuiamo la pena del purgatorio, si facciamo ogni di piu prudenti in Christo, correspondemo al beneficio del sangue suo in quel modo che potemo, e al fuscato amore che esso ne monstro in croce, si mōda l'anima, affina & sperona a Christo crucifisso. Mala enim quæ hic patimur ad Deum nos ire compellunt. Nō è male non sapere se siamo degni d'odio o d'amore, presciti o predestinati, perche hauemo causa di star in humilità & timor Santo. Non è male essere priui de gusti & lumi interiore, pure che sappiamo abundare, & penuriam pati. Non è male tutto quello che a Dio piace fare di noi, al cui uolere chi ben con humilità si conformasse se ben lo mandasse all' inferno si trouaria in paradiso. Si perche doue è una buona uolontà gliè Dio, e doue è Dio gliè il paradiso, & si peche Dio si clemente nō potria mai trattare mal uno che si rimetta in le sue mane, & perche non può star nell' inferno una buona uolontà. Però lasciando far a Dio quello che li piace di

noi delettemoſi di ſtar in croce, di imitare il ſuo dolciſſimo figliuolo à noſtro potere, anzi ſecòdo il potere che eſſo ne ſporge, di caminare in uerita, & in ſpogliarſi d'ogni noſtro uolere & amor proprio per honore, & gloria di quello che non la potremo fallare, giocaremo netto & faremo come dice Pietro, certa la noſtra uocatione col uiuere uirtuoſo, & chriſtiano, onte chi dubita, dice Auguſtino, di eſſere predeſtinato coſi uiua che ſia predeſtinato, perche quanto alla predeſtinatione conditionale, dellaquale parlemo coſi domeſticamente per nõ andare ſu la cima delli arbori Dio ſa mutare ſententia ſe tu impari mutare uita, benche ſiano quelli ſoli falui, quali ſono predeſtinati in la mente de Dio. Ciaſcuno batizato pero debe uiuere ſecòdo la legge euangelica, et come predeſtinato come ſe fuſſe certo della ſua predeſtinatione, & ſic efficietur filius Dei, quale come dice San Giouãni nel primo capitolo del ſuo euãgelio ne ha dato poteſta di far ſi ſuoi figlioli, onde parla anche apreſſo di Danid à tutti li ſuoi chriſtiani. Ho ditto che ſeti Dei et tutti figliuoli del eccelſo. Pero il noſtro dolciſſimo Signor Gieſu Chriſto inſegnandone orare diſſe, ditti pater noſter qui es, &c. O uoi lutherani, quali diceti che ſeti figlioli di Dio, non ue lo credo ſe non ue affaticati attacandoui alla croce, ſe non mi manifeſtat con le opere queſta uoſtra fede come dice Santo Iacobo Apoſtolo, ſenon ui delettati di cuore à imitare Gieſu Chriſto, et ſenon uiueti da figliuoli ai Dio ſe ſeti figliuoli della luce, come figlioli della luce caminati dice Paulo, et ſan Giouãni. Chi dice che ſta in Chriſto debe caminare come eſſo ha caminato, ma ſe teneti per uoi et la predicati alli altri la ſtrada larga, ſe non uoleti ſtar

*subietti al uicario di Christo, se uoleti fare una noua lege a uostro modo, se fauoriti la carne et li suoi sfrenati appetiti, se andati alla rouersa di quello che sono andati li santi se escludeti li tãto utili e sãctissimi sacramenti della chie, fa cioe la sacra confesioone et eucharistia, et se uoleti essere piu sauij che tãti illuminati dottori, quali testificano del purgatorio, et d'altre cose, quale uoi negate come potro cognoscer che stati figliuoli di Dio, che stati su la strada dritta, et che non la fallati? In tãto uno si puo domandar figliol di Dio in quanto si diletta uiuere come ha uiuuto Giesu Christo, ma la uostra uita in tutto e dissimile alla sua, perõ non seti come ui fantasticati figlioli di Dio, resta adonca concludere che stati figliuoli del diauolo, perche esso come uostro padre ui gouerna. Prouedeti poueretti uoi al caso uostro che la ua male per uoi. Direti pur anche qualche pazie alcuni di uoi. Essendo certa la predestinatione non accade tanto humiliarsi, tanto far penitentia, et tanto operare, perche quello che ha da essere non puo mancare. Vdite Gregorio, come anche e registrato nel decreto. c. 23. 4. iiii. c. obtineri, qual dice che la salute del predestinato e cosi preuisa da Dio che esso l'ha da ottenere con la oratione fatica et uita christiana. uoleti anche far parer parziale Giesu Christo, qual bramma la salute di tutti, et nõ inculpati uoi stessi? Bisogna sempre diffendere la parte di Dio, et tirarse alle spalle nostre il torto, onde nel medesimo loco Augustino dice. Nabucodonosor etc. penitentiam meruit fructuosam. Nonne post innumeras impietates flagellatus penituit et regnum quod perdiderat rursus accepit, Pharaõ autẽ ipsis in flagellis durior effectus perijt. medicamentum unius medici manus confectum alij ad interitum, alij fuit ad salutem?*

Nisi quia Christi bonus odor alijs est odor uitæ in uitã,  
 alijs est odor mortis in mortẽ. Quãtum ad naturam am-  
 bo erant homines, quantum ad dignitatem ambo reges,  
 quo ad causam ambo populum Dei captiuum possidebãt  
 quantum ad pœnas ambo flagellis clementer admoniti.  
 Quid ergo finis eorum fecit esse diuersos, nisi q̄, unus  
 Dei manum sentiens in recordatione proprie iniquita-  
 tis ingemuit. Alter libero contra Dei misericordissimã  
 ueritatem pugnavit arbitrio. Resta che colui qual si dan-  
 na, si dannã per sua colpa, chi se salua si salui per diui-  
 na gratia, & per la sua Christiana uita, & uirtuose  
 operatione. Quanto al uostro non uoler piu operare ui-  
 dico che se uno sapesse anche di esser predestinato e che  
 non si curasse di operare & di portare la sua croce che  
 peccaria mortalmente, & che non so quanto si douesse  
 fidar di tal sua certezza di esser predestinato. Dittemi  
 non fu promissa la terra de promissione al poppulo  
 d'Israel & per questo fu cauato fuora dell' Egitto per  
 le mane di Moysè & di Aaron? E non di meno nõ gliẽ  
 n' andò se non dui, cio è Iosue & Caleph. Nota questo  
 passo e legallo al dito. Se non dui, o presuntuoso che tan-  
 to ti assicuri come se hauesti già il piede in paradiso. Se  
 uedesti il preci pitio che ti sta sotto gli piedi tremaresti  
 come foglia, tu sei in tanto maggior pericolo, quanto  
 manco lo temi, così nel tempo del diluuio non si saluor-  
 no se non otto anime quali furono in l'arca. Così quan-  
 do profondorno quelle cinque Cittade non si saluò se nõ  
 Loth con certi pochi suoi. Il caso della sua moglie tu lo  
 sai, cio è come l' andò per colpa sua poi che l' haueua ca-  
 uata di pericolo, di gratia stiamo in timore, così el Si-  
 gnore

gnore nell'euangelio dice che molti sono gli chiamati, ma pochi gli eletti. E perche molti cercano piu se stessi che Christo, & pochi uoleno portar la croce, mortificar le sue passione, disproprietarsi d'ogni affetto inordinato & imitar Christo in uerità, & pur non gliè altra strada. O heretici uolete pur farui patroni del paradiso a barchetta col uostro dire tante pazzie, e non uolendo far altro sete christiani de fantasia, et da fantastici, anzi da frenetici sarete trattati. V'ingamati, la uostra presuntione & superbia ui uol rompere il collo, anche il uostro padre cio è il demonio per la sua superbia fu tolto fuora del possesso di quello.

Ditemi ponemo caso che Dio sapesse, come anche sa il tutto, che uno di uoi infermi douesse uiuere anche uno mese, se costui cominciassè a nõ uoler piu mangiar p quel mese scäparallo il detto mese o nõ? Dio ha adunèa costi preuisto che habbia a scampar quel mese, che esso infermo usi tutti quelli mezi che lui ha ordinato per uiuere. Però camminamo a Christo p li debiti mezi, qual son le bone operatione fatte in carità e il pseuerare in q̄lle fin alla morte.

Ditemi io ho un cäpo apresso il uostro, unde nasce che battendo il Sole e descädèdo la pioggia così nel uostro come nel mio, chel uostro è pien di spine e tribuli & il mio di bõ grano, se nõ che nõ hauèdouoi cultiuato, come si debbe, il uostro cäpo haueti pduoto le uirtù del sole, e della pioggia.

Ditemi tutti gli Santi non sono stati predestinati, perche erano predestinati & eletti a essere tali, & molti di loro hanno saputo per reuelatione, quali però non sono stati otiosi, anzi quanto sono stati maggiore Santi hanno fatto & patito cose piu grande. Piu se sono attaccati al

L

operar uirtuoso & dilettati d'imitar Giesu Christo crucifisso, & tu heretico ribaldo uoi star all'umbra del canapile a darti buon tempo, a poltroneggiar sul letto in le sporcarie, & a dare li suoi piaceri alla gola con di-re. Quod intrat per os non coinquinat hominem. E che non accade far la Quaresima, & tante uigilie, come se la Chiesa fosse matta & non retta dal spirito santo. Come se tanti illuminati Santi fusseno stati inganati, come se Christo n'hauesse tradito lassadone sotto il gouerno della chiesa. Et come se tanti boni christiani gia p tanti cecinaia d'anni fusseno stati in errore, ma la chiesa non è matta, ne li Santi st son inganati, ne Christo ci ha tradito, ne li boni christiani passati son stati in errore, resta che uoi siate in briachi, e matti da catena. O uoi christiani non date audienza alle sue pazie, se non, ui farano parer matti con loro. Mentre che haueti tempo operati bene. Pensate che Dio ui uorria tutti salui, se da uoi non resta, Voluntas. n. Dei est sanctificatio uestra, & uult omnes saluos fieri, quicumque tamē salui fieri uolūt, qui fecit te sine te efficiente non saluabit te sine te cōsentiente, ait Augu. Viueti da predestinati pseuerando nel bene operare fin alla morte col diuino aiuto, che Dio ci trattarà meglio che non sapressimo dir, se non sono necessarie le operatione christiane non accadeua, o heretico che Dio tanto ci stimolasse ad imitarlo dicēdo massime. Sicut ego feci ita & uos faciatis, e che li santi tanto se affaticasseno in darne documenti circa il christiano uiuere.

Enero come dice Paulo che Dio ha eletto è predestinato chi gli è piacciuto. e tutto quello che esso fa e uole, ha fatto è uoluto, e ben fatto, e ben uoluto, ne debbe l'uomo trarre de' calci. pche esso ha potestà di far quello che li piace come

ha potestà il figulo di far d'una medesima massa di fango  
 un uaso in honore e l'altro in cōtumelia. Nō douemo resti-  
 fere, pche anche nō potemo se ben uolemo, alla uoluntà  
 di Dio, si come nō dice anche il figmēto a chi l'ha fatto. p-  
 che m'hai fatto costi? E anche uero che chi fa bene hara be-  
 ne, & chi male male. Ibunt. n. iuxta symbolum Athanasii  
 illi in uitā eternā, bi uero in ignē eternū & queste due co-  
 se quale pareno tātō cōtrarie capisse la fede nō l'intelletto  
 humano, come anche in altro modo che p fede nō s'intēde  
 il sacramēto dell'altare, della penitētia, del batesimo. &c.  
 Che accade tātō curiosamente inuestigar, se siamo presciti  
 o predestinati come se nō si uolesimo fidar di Dio, e che  
 uolesimo bē intēdersi cō lui e far patto cō lui? V'intēdo be-  
 retici che se sati poco adesso, che faresti māco, anzi niēte  
 se sapesti di certo se seti predestinati o presciti, pche se sa-  
 pesti di esser predestinati o presciti, nō uorresti opare cō  
 dir che accade opar poi c'ho d'esser saluo o dānato. il uiuer  
 christianamēte fin alla morte. il cōbatter cōtra se stesso, e  
 opare uirtuoso, il resistere alli spirituali inimici & cauar  
 frutto di uita dalle tentationi, in uirtù di Christo, nō ppria  
 è segno d'esser predestinato. Così el sctir uolūtera la paro-  
 la di Dio, il delectarsi quāto può & di poter li è cōcesso nō  
 solamēte esequire li precetti di Dio: ma anche li cōsiliij euā-  
 gelici, & l'esser prōto abādonar p amor di Christo, quā-  
 do bisognasse, & disprezzar il tutto. Così l'esser aparec-  
 chiato p honor di q̄llo & salute del p̄simo metterli nō so-  
 lū tutta la robba, ma anche la ppria uita. Così el sctirsi di  
 sorte robato il core da Christo, mētre che lo uede l'homo  
 p suo amore spasmar sopra tre chiodi, che p farli apiacer  
 ogni fatica, pena, angustia, e traualgio gli pareria facile,

deletteuole e saporosa. Così il sc̄tirsi sagittato il core ogni uolta che uede & sente dishonorar' Dio, el goder & farli p̄do quādo lo uede amato, honorato, & seruito fidelmente, e il drizarsi spesso a Dio, t̄ato alla destra com' alla sinistra. Così el sforzarsi in la uia delle uirtù farsi non solamente simile alli gran Santi, ma anche a Dio. Il che non faria presuntione come diceua un Santo di fuoco, ma obedientia, perche Dio ci ha comandato che siamo perfetti come anche è lui. Così el delettarsi di pensare di lui per piu accēderi ad amarlo. Il pianger li altrui difetti come se fusseno proprij, & il far bene a chi ne fa piu male. Non dico però che non si posson trouare alcuni in li quali non saranno questi segni di perfettione & pur saranno predestinati. Intendi però sempre che si perseveri in tal stato per 'fin alla morte, o se ben si pecca come fece Dauid, Pietro & molti altri che si torni in strada, auanti che essa ne metta le ungie adosso. Dico douersi p̄seuerare nel uiuer christiano fin alla morte, perche alcuni hanno ben cominciato & mal finito, per il che poco gliè giouato il suo hauer ben cominciato, & per contrario alcuni sono stati un tempo cattiu, poi si sono delettati imitar Christo & morti in tal modo è stato. Onde alcuni Santi non perseverando nel ben uiuere per hauerli lassato metter in mano una canna busa hanno p̄so le fatiche de molti anni, & alcuni poco auanti la lor morte reconosciuti sono stati salui, per il che è gr̄a temerità & superbia determinatamente condannar q̄sto e q̄llo, perche al presente faccia gran bene, o gran male, quia non qui inceperit male uel bene facere sed qui perseuererit condemnabitur uel saluabitur, Circa tal ma



teria faccio fine perche al longo di quella hauemo ragionato con saldi fundamenti nel libro nostro intitolato fornace delli heretici, per il che a quello ti rimetto.

Vno discorso circa la superbia. Cap. LXXVI:

Uperbi sono alcuni, quali restano d'andare a Christo per essere schiavi della superbia, la quale gli infrasca in piu modi el ceruello a suo piacere. O uoi tali certo se considerassimo la nostra debilita, miseria, iniquita, malitia & ingratitude troueressimo hauer da ogni canto causa di star in humilta, Vedendo Lucifero in Cielo peccare. Adamo nel Paradiso terrestre, & Giuda nell' Apostolico collegio. O quanto e matto chi non si studia piu profundarsi in humilta, perder la propria confidentia, & de' ritirarsi in la uera cognitione del suo interiore stato. La superbia e un desiderio della propria eccellenza, e di conseguire honore, laude, & gloria. Quando la si e fatta patrona di casa inricchisse l'anima de molti uitij. E la spoglia di tutte le uirtu le quali secondo Santo Gregorio sono come la poluere, auanti al uento doue se truoua la superbia hauer qualche dominio. Però non e da marauigliare se li suoi serui non possono fare grandi passi nella uia di Dio, ne andar a Christo, per il che il nostro primo studio doueria essere di non cessare, fin che non s'hauesi la total uittoria contra di quella. La superbia nasce dal non considerar che da noi stessi siamo un bel niente. E quando questa inconsideratione e intrata in campo, il demonio ne infrasca il ceruello facendone ueder che siamo tali e cosi sufficienti che puotemo comparer fra gli altri nostri pari. Ma che e peggio alle uolte ne imbalordisse di sorte che pensemo non ha-

L ij

uer pari al mondo. Chi si lascia accogliere a questo passo sta tanto male che solo Dio lo può aiutare con la sua ualida mano. La superbia fa anche chel suo seruo non solamente si uergogni far bene. Ma che anchora truffi quelli che uogliono seguir Giesu Christo in uerità. Vnde p non esser delegiati se ritirano molti come huomini da poco dalle dolce pedate di quello. La superbia nõ si cõtenta che l'huomo si gloria di qualche bon' operatione. Se nõ si uãta anche di hauer fatto qualche grã male. La supbia molesta li boni eli cattiuu, piccoli e grãdi, homini e donne ecclesiastici, e secolari, poueri, e ricchi, solitarij, e cenobiti, nobili, e cõtadini pfecti et imperfetti. A chi taglia le gambe, a chi la testa, e a chi da stocate che fumano. Però guar darsi ogn' uno dalle sue mani. La supbia attosca l'anima, fa suauir el spirito, et estingue il foco della carità, ne fa simili alli demonij, contrarij al uero bene e inimici capitali de Dio. La scala della supbia, p la quale l'huomo è precipitato giu dali demonij a scauizacollo in grã dãno suo spiritu ale secõdo S. Berna. ha li suoi gradi, cio è la curiosità, leggerezza, e inepta letitia, la singularità iattãtia e arrogãtia la presuntione, simulata cõfessione, e defensione deli peccati, la rebelione, il desiderio di libertã, e l'asuefatione nel male. Ciascun di questi gradi acciò pessi di quãto male sono causa, e di quãto bene impedimẽto richiederia un gran discorso. La superbia capo delli altri peccati non lascia quasi far passo all'anima che non la ferisca, e da morte se li uie fatta. La si troua in li pensieri, affetti, ragionamẽti, operatione, e in tutta la conuersatione dell' homo però bisogna hauerli le man adosso d'ogni hora p darli qualche pugnate. La si troua nell' andar, star, uestire, nel adobarli li pã

ni adosso, e nel tener in ordine la casa, cani, caualli, o spaurauieri, nel far male e bene in la psserità, e aduersità, essèdo l' homo sano e infermo, giouane, uecchio, e propinquo alla morte. Et chi non l' ha in sospetto ua di male in peggio. Et tante è esser in le mani della supbia quãto è esser schiauo in catèna del maggior demonio dell' inferno. Se questa è poca seruitù, da tu lettor la sentètia. Se uoi bẽ sètir lauar la testa alla supbia e scoprir le sue mägagne, studia cõ atètione, tutto el presente libro che barai il tuo intèto. Gioia cõtra la superbia ( la qual confonde l' homo, impugna Dio. E subtrae da esso la salutifera mano di quello ). El desiderio di esser sempre humiliato, schernito, e mortificato, di esser tenuto cattiuo, mal trattato, ripreso, oltraggiato per Christo, sbeffato, e da tutti deriso, e disprezzato. Gioia contra la superbia e' l' far continui proponimèti cõtra quella. El pensar quãto la dispiace a Dio di quãto bene ne priua & come ne fa atti ad ogni precipitio. Gioia el specchiarsti in la profondissima humilità di Christo. El conoscersi causa della sua morte. Il cõuersar cõ humili, & il star in la cõtinaua cognitione di si stesso. Quello c' ha supato la supbia si uede inferior di tutti. Ha maggior desiderio d' esser confuso, e uituperato che nõ l' ha il supbo di esser riuerito & honorato. Si diletta delli officii uili ba appiacer senza offesa però di Dio essere tenuto da poco, uilissimo è matto. Gode in li amabili dispretij, in le pene fatiche, e psecutione. Iubila in li trauagli, triüfa in le rëtanõi, e si sète tãto piu alegro, quãto piu è sbalzato da tutti come unna balla da uèto, e reputaria un grã fauor esser posto p honor di Christo nel piu uil loco, nel piu penoso cruciato: e nel piu penoso opbroprio ch' imaginar si possi.

Remedium

L iij

## De l'Accidia in breuità e suoi rimedij. Ca. LXXVII.

S Vperbi sono alcuni che si persuadeno far gran passi in la via de Dio e pur sono sempre quelli medemi per esser schiaui dell' accidia detta remissione di animo, torpore e fredrezza del core, dissipatione di menti, ociosità interiore e suanimento del spirito, infidia così alle nostre buone operatione che cerca impedire el principio e il fine di quelle, accio restino senza merito. Ne fa uenir piu che puo in fastidio li nostri disegni, exercitij, & proponimenti, e si sforza ruinare in noi la uirtu della perseverantia, sapendo che quella sola da Dio è coronata. L' accidia nasce da poca capacita naturale, dalla difficoltà che si sente nell'operare uirtuoso, dal non hauer ferma speranza del premio a noi promesso dalla curiosità e uanità del core. Dall'esser uoluntarioso, leggiere & ocioso, dal non estimar el uitio dell' accidia & dal non hauere dentro di se il sperono dell' amore. L' accidia usa molte arte per sualifarne. E per fare contra de noi li fatti suoi come quando ne fa lassare l' oratione sotto colore di fare qualche seruitio per casa sotto pretesto di discretione o di necessità. L' accidia genera in noi la tepidezza, negligenza & obliuione delli peccati, la suspitione, ociosità, & adulatione la facilità di giudicare temerariamete questo e quello. E l'attitudine di cianciare, di riportare, di mormorar, e di truffare uolūtiera. Gioia molto contra l' accidia, la quale arma il demonio contra chi essa possiede. El sforzarsi di condurre col diuino soccorso tutte le nostre operatione a perfettione, e il pèsar di quanta utilità sia uolentarsi contra di quella, Gio

ua metterfi sotto la obediētia di qualche bon padre spiri-  
 tuale con grandissimo desiderio di continua subiectione  
 per puro honore di Dio senza alcuno sguardo di se stes-  
 so. Gioia el delectarsi di crescere ogni di in maggior fer-  
 uore, desiderio delle uirtu, e profetto spirituale hauendo  
 ins suspecto la ociosita, negligentia, e tepidita. Quello che  
 ha uinto l'accidia ama piu di stentare che non fa l'affa-  
 mato il pane. E chi e truffato da l'accidia perde il tem-  
 po, e il merito quasi delle sue fatiche. El uincitore de l'  
 cidia pensa di Christo e de le uirtu come li piace, non ha  
 timore penale della morte, anzi con allegrezza l'aspet-  
 ta. Et e transformato in un uiuo amore di ogni per-  
 fectiōe. Di questa accidia, laquale sola e potente sualifa-  
 re una anima e allontanarla dal uero bene si tratta diffu-  
 samente nel nostro opusculo, ditto sperono delli tepidi,  
 nelquale ciascuno si uede scoprire diuerse Imperfectio-  
 ne, monstrare quam grandis sibi restet uia e capire  
 per quali mezzi possi in breue diuentar feruente.

Della uera e desiderabile pace Cap. LXXVIII.

**S**Vperbo e l'inimico della pace, elquale tanto l'haborrisce  
 che non ha pace con se stesso con il prosimo, ne con Dio  
 Onde nota pio lettore tal discorso per tuo contento. Sa-  
 pendo l'amoroso Signor nostro quanto utile, necessaria  
 proficua sia la pace in piu lochi a quella n'ha inuitato  
 parlando con li suoi dolci Apostoli, quali salutaua dicen-  
 do pax uobis. Però ciascuno si sforza di ornare l'anima  
 sua di quella cercando d'hauerla con se stesso, con il prof-  
 simo e con Dio. La pace con se medemo e quando la sen-  
 sualita mediant la diuina gratia e per uirtu d'animo e

*subietta alla ragione, quando le potentie dell' anima sono occupate in Dio, & quando quella camina allegramente per le dolce pedate di Christo. Pace cō il prossimo. è uolergiouare a tutti è non nocer ad alcuno, amare ognuno in Christo crucifisso è pesar la sua ualuta alla bilanza della croce. Pace con Dio è una humile in fede subiectione sotto la potente mano di quello, una offeruatione con amore della sua diuina uolonta, & una continua relaxatione in le sue piatose mane con le radice del core. La pace è un tal bene che ogni christiano la doueria desiderare, conseruare, e sostenere con il proprio sangue. Onde perché la uera pace è un stare attaccato al santissimo beneplacito di Dio a nostro potere & essere un medesimo uolere e non uolere con lui. Consideremo quello che hanno fatto è patito per mantenerla li gran santi. La uera pace è una spirituale iocondita scolpita nel core, & una tranquillita di animo libera dalli motti proprij disordinati da ogni timore immoderato è dalla tristitia del seculo, laqual parturisce la morte. La uera pace è una allegrezza di mente in ogni perturbatione esteriore, della quale dice Paulo seguitate la pace è la sanctimonia senza laquale alcuno nõ uedera Dio. Entrato il Signore poso la resurrettione sua alli discipoli li disse. Pax uobis. O parola dolce da far iubilare il core. Felice chi della pace e ben innamorato chi è prompto posponere ogni cosa per non uiolarla, et chi ha la pace sculpita nel core con festoso, con il prossimo, e con Dio, alqual è impossibile potere piacere senza la pace. Glie tãto grata che Christo uenendo al mondo anuntio la pace, ne insegno uiuendo la pace et uolendo ascender al padre ne lascio la pace. Felice chi*

e così geloso di questa pace che si sforza remouere tutto quello che puo denigrar il candore di quella pche ha Dio nel suo core. Però si lege. *Et factus est in pace locus eius.* Vedeti la pace che ha fatto Christo, ha reconciliato l' homo albomo, al suo padre eterno, & alli angeli del paradiso, ha messo il freno alli demonij, ne ha dato uigor contra le nostre male inclinatione, & ne ha insegnato il modo della uera mortificatione, dallaquale reuscisse la uera pace come fa il raxo dal sole, il ramo dal tronco, et il riuu, lo dal fonte, se uolemo che Christo entra fra noi come entro alli suoi discipuli. Dispretiamo la uanità del mondo. Custodemosi con timor Santo dalla offesa sua, retiamosi dentro di noi per uera cognitione, di noi stessi, & stiamo uniti in charita, perche dice Paulo. *Pacem habete, & Deus pacis erit uobiscum,* ò fratelli il uero mezo di ottenere, et di conseruare questa pace fra uoi e l'amor di Giesu Christo, el zelo del suo puro honore, la seruente e continua oratione, il supportarsi luno laltro in non dar di orecchia ad ogni frascharia, in frequentare la confessione, et Santissima communion e in darsi il torto doue p la nostra superbia uorressimo pur hauer ragione. O felice quella citta che ha l'occhio alla cõcordia, alla pace et unione santa pche p la cõcordia le cose piccole crescão. pche Christo e in mezo de habitatori di quella come sole fra le stelle p illuminarli, come fiore fra li rami p decorarli, come un colonello fra soldati p fortificarli, come bon principe fra subditi p gouernarli, come maestro fra discipoli p insegnarli, come padre fra figlioli p cõcordarli et come core in mezo delli mēbri p uiuificarli, ò lettori se uolcti godere di si bel priuilegio sbãdcti à sono di trõba del

amor di Christo dal uostro core la superbia, baldanza,  
 & propria confidentia, liquali uuij nascono dal tenerfi  
 piu ricchi, piu nobili, piu sauij, piu belli delli altri,  
 che accade lassarsi infrascar el cernello da tal abusione  
 essendo tutti figliuoli de un medesimo padre, mortali,  
 uilissimi e peregrini sopra la terra? Sbandemo tanti re-  
 spetuzi humani, tanti sguardi di noi stissi, & timori  
 uani. La uera pace e uno essere costi acceso del amore  
 diuino che l'homo fuora di Christo non ami piu alcuna  
 cosa creata. quando la diletta e totalmente trasformata  
 nel diletto cioe l'anima in Christo o l'homo in Dio e che  
 luno e quietamente nel possesso del altro. La uera pace e  
 essere costi liquefatto nel amor che l'homo habbia dimeti-  
 gato se stesso, & la uita presente come se piu non fus-  
 se, ma se ne gode con l'amoroso Christo in un certo si-  
 lentio interiore da pochi inteso. Che cosa e uera pace? Di-  
 ce uno certo Santo, e quando alcuna creatura recer-  
 ca ardentemente le aduersita, (o non andare piu inanzi  
 che non la intenderemo) poi, che hauendole alle spalle a-  
 legramente le supporti, e che di core ami chi li dice ui-  
 lania. La uera pace e non separarsi mai dalla uolunta di  
 Dio, hauer intrinsecato per uirtuoso, & cordial affetto  
 ciascuno proximo come un'altro se stesso, e in quelle co-  
 se sole delectarsi che Dio ama. O se hauesimo questa pa-  
 ce non accaderia portar spade, ne fare tante prouisione  
 esteriore, quale poco ualeno, quando dentro da noi non  
 slamo d'accordo con Dio, non si amamo l'uno con l'al-  
 tro, e non hauemo fatto el nostro fondamento sopra la  
 ferma pietra della croce. Ma che pace hauemo noi con  
 Dio, con il proximo, & con noi stissi? con Dio non po-



temo hauere pace mentre che siamo inuiluppati in li peccati, uitij, & mal habiti, e hauendo guerra con Dio, che che cosa ne puo fare buon pro? Ohime se uno si troua bauer questione con un' altro ha tanto maggiore paura quanto che l'altra parte e maggior di lui, di robba, di fauore, di seguito, & di animo. E noi hauendo guerra, e tal guerra col nostro Signore, e tal Signore che puo dar la morte, e tal morte qual e quella del inferno, non pigliamo altro affanno, se ne passemo oltra costi alla cieca spendendo il tempo in spassi, giochi e comodita della carne, in otio, loquacita, & dissolutione come se non importasse a perdere l'anima. O miseria grande, o stupenda ignoranzia, o pazzia espressa quando uolemo far pace con Dio, mettere fine a tanti peccati, & dar principio alla uita noua? quando saremo con la testa sul costino in quelli estremi passi della morte, e in tal stato che li peccati piu presto ne lassano noi? non ui assicurati tanto confidandoui come farino li heretici nella passione, & misericordia di Giesu Christo, e non fanno altra mutatione che questa e una gran presumptione, uno irritare Dio piu contra di noi, & una tentatione del demonio. Credenti a chi ne fa piu di uoi a tanti Santi quali hanno detto, & scritto quello istesso che io ne dico. Altramente ui trouareti acchiapati inuiluppati in la rete, & con il capo in la trappola. Che frenesia e di uno che uoglia perseverare in un stato, nel quale non uorria morire: E di gratia ricognoscetini prouedette al fatto uostro con la penitentie perche il tempo passa, e la spada di Christo e sfodrata sopra d'alcuni che non lo pensano, e la morte uien alla uolta a speron batuto per sbatterli a terra, preparamost

adonca alla morte col uiuere da Christiani, e in uerita perche mi par sentire che ogni cosa crida alla morte, alla morte, alla morte. Doue sono andati Alessandromagno, Cesare, & altri tanti ualenti Imperatori? certo alla morte, &c. Doue e andato Aristotele, et Platone cō tanti altri sauuij del mondo? alla morte, &c. Doue e andato Socrate che era chiamato un Dio in terra. Xenophonte, Diogene che dauano à molti grande admiratione & alla morte, &c. Doue e andato Creso et molti altri richissimi homini? alla morte. Doue e andato Cicerone con la sua eloquentia, Demosthene con tanta facundia, et quelli sottili inuentori della logica e philosophia? alla morte, etc. Doue e andato la Signoria de Greci, la potentia di Xerse, & la superbia de Romani? alla morte, &c. Doue sono andate tante uane donne con la sua corporale bellezza? alla morte. Doue sono andati tanti summi pontifici, & dignissimi prelati della chiesia? alla morte. Doue sono andati tutti li nostri predecessori che sono stati doppochel mondo e mondo? certo alla morte, &c. Doue sono andati tanti santi de l'una e l'altra lege con il suo capo? alla morte. Doue andiamo noi di continuo ò lettori? certo alla morte. Doue andaranno tante uarie scientie, arte, inuentioni l'huomini? alla morte. Doue andaranno tanti nostri mondani disegni, tanti carnali desiderij, & tante frenetiche cogitatione? alla morte. Doue uano li pianeti, celi, & elementi in suo grado? alla morte. Doue correno tanti animali terrestri, aerei, & aquatili? alla morte. Doue ne inuitano tutte le cose create in suo linguaggio? alla morte. Resta adonca prepararsi alla morte, studiare in la morte di noi stessi, & spechiar si di continuo in la

orte. Rej...  
la morte di mi.

morte di Giesu Christo. Consideremo per comprendere meglio la nostra miseria quello che disseno sette philosofi lun doppo laltro trouandosi alla sepoltura di Alessandro magno. Or disse il primo. Hieri tu faceui tremar quasi tutto il mondo e adesso sei posto al comando di uer mi. O Alessandro hieri non ti contentaui di essere monarca del uniuerso, et hoggi ti cõtenti di poche bracie di terra. O Alessandro hieri faceui dir cose mirabile delli fatti tuoi, et hoggi la tua memoria pian piano in fummo si risolue. O Alessandro hieri ti uedeuamo in tanta grandezza, & dignitade, hoggi sei in tanta miseria, et uilitade. O Alessandro hieri pareui tanto altero, et fumoso, hoggi sei così abietto, et ignominioso. O Alessandro hieri ti tenniui di essere quasi immortale, et hoggi al tuo dispetto al li altri se fatto equale. O Alessandro hieri ognun ti temeu in sì grana' altura, hoggi sei messo in una sepultura. O pio lettore se pensassimo come di continuo si ua scurtãdo la uita nostra ui so dire che ne pareriano tante pugnala te li botti del' horologio quando sentimo batter le hore uedendo che senza alcun ritegno, ma à speron battuto la uita nostra corre al fine. O se pensassimo come tutti li animali sono piu prudenti in suo grado che non siamo animali pur se tenemo d'esser sauij, ma femo matti e al si cognoscono le balle certo si cõfondersimo ue portino perseguitato dalli cani aiutarli non so il correre à suo potere, ma con il fare cen-aggire, mo in qua, mo in la per rompere il à suo potere, & che non lo aggiunga, e noi huomini ra in qua, mo in continuo lo inimico alle spalle che ne non lo aggiunga facendone cascare mo in un peccato, inno lo inimico.

C  
 ANNO 10 1111111111  
 NON 10 1111111111  
 10 1111111111

mo in un' altro è non li prouederemo, è staremo a dormire in negligentia? non mudaremo passo piu una uolta che l'altra? Deb andemostì ascondere con la nostra sapientia matestca, e con la nostra pazzia prudente. Prouedemo adonca al fatto nostro delectandostì di fare bona pace con noi stessi, con Dio, & con il prossimo, ilche è di tanta utilita che con la mente non si puo comprendere, ne con la lingua esprimere. Ma con il prossimo non harete mai pace fin che stara in uoi uiua la superbia, ira, inuidia, & auaritia, liquali uitij ui fanno spesso portare odio, mormorare, iniuriare questo e quello, hauere sul stomaco chi ui offende anchora in una minima cosa, & cascare in tante contentione, malitie, arte, cautelle, & fictione in tante busie, giuramenti & furori. Ditemi glie nuono di uoi che guarda il prossimo per trauerso con desiderio di uendicarsi seli uenisse fatta? Glie nessun di uoi che dimostri con le parole buona ciera hauendo il tossico nel core? Glie nessun di uoi che habbia tal è tanta inuidia al prossimo che li parechel creppi perche uedechel fa ben li fatti suoi, o poueri ignoranti non u'accorgeti che seti giu della strada, che li demonij u'hanno per la cauezza, e che caminati alla uolta del inferno: E se non uoleti credere di essere in mal stato dato uoi stessi la sententia. Dite è in uoi il timor di Dio el zelo de l'honor suo? non certo. adonca stati male.

Non harete mai pace con uoi stessi fin che non cercate di espurgare el uostro core, di mondar la conscientia, di mortificare le uostre passioni, & male inclinatione, di amare Dio sopra ogni cosa, & de fidarui piu della sua diuina prouidètia che della uostra industria, non dico gia

per

icare  
mare Dio sopra  
uina prouidètia

per questo, &c. Non bareti mai pace con uoi stessi fin che non pensati di amarvi l'un l'altro, di non credere piu alle uarie fantasie che ui mette il demonio nel ceruelo per traougliarui, & di collocare uoi, la robba e li figli in le man di Dio con animo di contentarui di tutto quello che li piace.

Non bareti mai pace uera con uoi stessi fin che non ui dellettati di temere Dio, di pigliare ogni cosa in bona parte, & di confessarui qualche uolta per l'anno. Ditemi quanti di uoi hanno pensato di confessarsi spesso di mutare uita, et di lassare tutto quello che à Dio in uoi dispiace. Non po hauere questa pace con se stesso chi non uincede la tristitia.

Hor innamorerosi un poco di questa pace uera, laqual douemo hauere con Dio, con il prosimo, & con noi stessi, perche senza quella siamo sempre in pessimo stato. Voleti uedere di quanta importanza è questa pace, considerati come la contenne in se lo essercitio di molte uirtudi presertim della carita, della patientia, della humilita, della mansuetudine della obedientia, & della fede. e come la porta seco ogni contento.

Voleti ueder di quanta utilita è questa pace? Considerati quanta differentia e da uno che habbia questa uirtu à un'altro che li habbia dato il bando, quello che ha la pace è sempre allegro, iocondo, quieto, illuminato, tranquillo, & d'accordo con tutti, se li ruinasse la casa alle spalle, se hauesse tutte le persecutione, affanni, & tribulatione che si possano pensare non se potria mai inquietare, contristare, ne fare alcuno atto de impatienza, non ui pare questo un bel stato? Si certo. Per il

M

contrario mo unocbe non habbia questa pace sera quasi sempre amaricato, confuso, alterato, penoso, affittato, & angustiato, di mala uoglia, con il tossico nel cuore, & mal contento. Costui per poco si risente, sdegnna, la braua, & contende, tegnera il parlare giorni, & mesi, & cerca sempre di accommodarsi poi chi ha mal suo danno.

Voleti uedere di quanta eccellentia e questa pace, considerati come tutte le creature insensibile ne la insegnano. onde chi mantiene li cieli, li pianeti, & elementi, gia tanta migliaia di anni al seruitio del homo? certo la pace, che e fra loro secondo l'ordine che Dio creando il mondo li ha imposto. Così uedemo quanta concordia e fra li membri del nostro corpo in seruirsi lun l'altro in preualersi l'un de l'altro, in aiutarli infaticabilmente l'un l'altro. Onde e un mal segno per noi quando non possono fare il suo officio, &c.

Voleti uedere di quanta necessita e questa pace, sappiate che senza quella alcuno non si puo saluare. Onde si come li pacifici sono chiamati figlioli di Dio cosi quelli che non si curano di questa pace sono da essere chiamati figliuoli del demomo, &c. li pacifici adunca sono figliuoli di Dio. per che tali li rende la pace.

Voleti uedere di quanta suauita e questa pace pensati che li angeli sono familiari delli ueri innamorati della pace, onde se non hai tal familiarita con li angeli conclude che ti amancha questa pace che debbi hauere con Dio, con il prossimo, & con te stesso.

Voi anchora uedete di quanta dolcezza e questa pace considerata come Paulo in tutte le sue epistole daua à chi

scriveua il saluto della pace: Come li Christiani della primitiua chiesia, si salutauano l'un l'altro dicendo. Pax uobis; Et come uno che habbia questa pace e tutto, dolce nel suo conuersare, amoreuole, et trattabile, tutto mansucto, benigno, et gratioso.

Volete sapere quanto si doueressimo sforzar d'hauere questa pace santa aduertite che fra le altre uirtude lei e la insegna del christiano, onde se non hai questa insegna tu stai male il mio fratello, &c.

Vederemo anche quanto e grata à Dio questa pace se consideremo come tutti quelli che sono stati grati à Dio l'hanno esercitata. Onde Abraam per schiuare le differentie che erano fra li pastori mise in sua liberta Loth di andare da qual parte li piacena, Iacob se ritiro fin che cesso il furore di Esau, Et Dauid benche Absalone suo figliuolo lo perseguitasse con tanta malignita, cercaua pero piu presto la pace che la sua morte, et molti altri santi che non hanno fatto per questa pace.

Vedemo anche quanto il nostro Signor Giesu Christo si diletta, et gode di questa pace, se consideremo quanto la ricomando alli suoi apostoli che l'hauessino fra loro, come li commisse che in ogni loco doue andariano l'annunziassino, come inanzi la passione li lasso la pace, e poso la resurrettione piu uolte li apparse dicedo sempre quella dolce parola per suo particolare saluto. Pax uobis, e che piu consideremo come per fare l'officio del uero mediatore fra noi e Dio e saltato in croce in laquale alle sue coste ha composto questa pace, destruendo in se stesso il peccato monstro come se acquista la pace che douemo hauere con Dio perdonando.

alli suoi crucifixori con tanta dolcezza d'amore, ne in  
 segno la pace che douemo hauere con il prossimo se ben  
 ne facesse qual iniuria si uoglia: O fratelli potette esse-  
 re fatto peggio à Christo di quello che li fu fatto è pur  
 douendosi scorozer si placa, staua con la mente tranquilla,  
 douendone minacciare ne alonsseguaua, & douendone  
 punire per noi pregaua, dicendo Pater ignosce, &c. Bre-  
 uiter stando così quieto che non si lamentaua se ben era  
 tutto stracciato da capo à piedi, se ben da ogni parte cor-  
 reua il suo purissimo sangue, se ben era carico, di oppro-  
 brij, di scherni, & uillanie, se ben non gliera anche da-  
 to il refrigerio d'un poco d'acqua, & se ben spasmata-  
 ua sopra quelli tre chiodi, ne insegno la pace che doue-  
 mo hauere con noi stessi, certo chi hauesse hauuto al-  
 lhora buone orecchie interiore haueria sentito da o-  
 gni parte eridare dalli Angeli del paradiso pace, pa-  
 ce, pace fra Dio, & l'huomo, quelli chiodi anche spi-  
 ne, & flagelli, quelle ferite, angustie, & pene del dol-  
 ce Christo non inferuano altro in suo linguaggio che  
 pace con Dio, con il prossimo, e con noi stessi.

Resta adunque à sforzarsi di accettare in noi stessi que-  
 sta pace, di corrispondere al beneficio del sangue,  
 & di uolere piu presto patire ogni cosa che uiolare  
 questa pace.

Sono tre sorte di pace, cioè ficta, disordinata, & Chri-  
 stiana. La pace ficta si fu di Iuda, la disordinata si  
 fu di Adam, & la Christiana è delli ueri figliuoli di  
 Dio. O quanti ludi, & imitatori di Adamo uanno in-  
 torno, al nostro tempo.

O quanti pochi hanno questa pace christiana di la quale Da-



*uid dice . Et factus est in pace locus eius , per inferire  
 che in li amatori della pace alberga Christo . Però esso  
 disse . Vbi sunt duo uel tres congregati in nomine meo  
 in medio eorum sum . E in mezzo delli altri quali so=  
 no congregati senza questa pace christiana, laqual non  
 uede altro che l'honor di Dio , l'utile del prosimo , e  
 la propria salute , e il demonio . Questa buona pa=  
 ce . Alcuni riceuono , ma per poco sbatteno uia massi=  
 me li pusilanimi , quali per ogni minima cosa si scan=  
 daleggiano . O maledetta usanza di quelli che sono si  
 facili à pensare il male , & à pigliare ogni cosa al=  
 la rouersa , & à scandaleggiarsi per ogni frascharia .  
 Altri riceuono questa buona pace , & la tengono tan=  
 to cara che per alcuna iniuria non la uoleno lassare . Et  
 questi sono li ueri pazienti . Altri chiamati pacifi=  
 ci non solum la riceuono , & la tengono cara come  
 la pupilla de l'occhio , ma anche amamo di buon cuore  
 quelli che li hanno in odio , & uorrebbono rompere la pa=  
 ce . Questi dicono con Dauid . Cum his qui oderunt pa=  
 cem , eram pacificus . Questi sono li fauoriti di Gesu  
 Christo , perche sono piu conformi alla sua uita che li  
 altri , però anche sono detti figliuoli di Dio . Beati pa=  
 cifici . Qui dei mandatis obtemperando per omnia cum  
 eo concordant . Beati pacifici qui refrenant in se illi=  
 citos motus . Beati pacifici qui querunt pacem cum pro=  
 ximo . Tria sunt quo hominem , quodammodo filium Dei  
 efficiunt scilicet fides formata , caritas perfecta , & pa=  
 cis concordia . Questi sono tali che Dio di loro si pre=  
 uale come di tante pietre quadrate per finire il suo ce=  
 leste palazzo . Delqual così canta la Santa chiesa ton=*

flonibus pressuris expoliti lapides suis coaptantur locis. per manū artificis disponitur pes māsuri sacris edificijs.)  
 Ho detto che questi pacifici sono simili alle pietre quadrate perche da Dio uero artefice con diuersi exercitij spirituali sono quadrati, & redutti a tal similitudine in quattro modi, dalla parte di sopra, perche humilmente si conformano in ogni cosa alla diuina uolonta, dalla parte di sotto perche hanno subiugato la carne con discretione, dalla parte destra perche con gran suauità d'amore abbracciano li buoni, & dalla parte sinistra mentre che con longanimità uano tollerando li cattiu. Pietra quadra è anchora quel Christiano che di sopra ama le cose celesti e non uede auanti lui altro che Dio, di sotto dispretta questo mondo, e lascia ogni cosa creata, alla destra refutta ogni contento, & prosperita temporale, & alla sinistra con fortezza di animo, sostiene ogni contrario.

Alcuni pareno hauere pace con se stessi, & con il prossimo fin che le cose uanno à suo modo, ma quanto lontani siano dalla uera pace, mostrano se li accade qualche contrario, si come anche alcuni pare hauere il dono delle lacrime, & non possono creder altramente, perche si sentono spesso compunti, ma sono delusi. Perche se lo hauesseno non così facilmente si ri'oluerrebbero in riso, ne in parole otiose prorumperieno, ne si presto cercariano le cōsolationi esteriore. Così alcuni pareno si cal di contra li defecti delli altri, quali penseria procedessino con lume di uerità. se così fusseno rigidi contra i suoi peccati. Palpeno questi se stessi se ben fallano è al primo tratto uoleno la iustitia à casa d'altri, così alcuni si scan-

daleggiano se li altri non fanno grande elemosine, ma essi tengono il pugno stretto. Diria che questi sono amatori della misericordia se fussino tali, quali vogliono siano li altri; & se pur non possono per essere poveri esercitare la misericordia corporale si dilettano di esercitare la spirituale, dallaquale non possono essere excusati, così se trouano alcuni, quali paiono la istessa humilita, tanto mal dicono di se stessi, ma se un'altro li pungie niente, bisogna starli dalla lunga. Altri si tengono essere spirituali, perche dalli mondani per tali sono reputati, ma quanto siano lontani da casa ogni minimo smacco che li accada contra la sua riputatione ne fa la proua. O quanti si trouano che paiono amatori della uera pouerta, ma uoleno essere così poveri che non li manca alcuna cosa, ma se fusseno ueri poveri non stariano così tristi, & di mala uoglia cognoscendosi Re & Re del paradiso. Altri sono che subito che ueggono uno sdegnato contra il prosimo cercano con ogni diligenza di ridurlo in pace. Diria questi essere ueri pacifici. se quando loro sono in tal caso si lassassino placare, ma uedo che con difficulta si possono ridurre à segno. O quanti pochi gustano la suauita della uera pace, laquale augmenta il gaudio nella prosperita, leua il fastidio in le aduersita, & tiene l'huomo in la uia di Dio sempre iocondo, dico in la uia di Dio, perche fuora di quella non glie la uera pace. Questa pace Santa come dice Santo Augustino è una serenita di mente, la tranquillita del animo, la simplicita del cuore, la grassrezza del spirito, il uinculo dell'amore, et il cōsortio della carita. Ma quanto è piu dolce questa buona pace

tanto è piu amara la cattiva , sotto laquale sono ascosti molti lazzi , fraude , & insidie , sotto il latte della buona ciera , & adulatione glie la spada tagliente , della malignita . De tali dice il psalmo . *Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum.* Questa è la pace delli traditori, delli cauloſi, & simulatori . Questa fu in li fratelli di Ioseph . quando se accordorno per darli la morte dicendo . *Ecce somnator uenit . Venite occidamus eum .* Questa fu in Herode , & Pilato quando de inimici diuentorno amici conspirando in la morte di Christo . Longo seria dire appresso di quanti si troua questa pace simulata che non paiono quelli . Perche di fuora uia ufano buone parole , se ben hanno il ueneno nel core .

Del uero desiderio di guadagnare anime à Christo , e di patire per amor di quello Cap. LXXVIII.

**C**olui mi pare essere secondo el core di Dio che si diletta per gloria di quello sgarbellare anime dalle ungie delli demonij con seruente oratione, e parole di fuoco ma piu con la esemplarita della uita . O quanta poca cura si ha hoggi fra christiani di esercitare tal atto di charita, per che alla maggior parte l'amor proprio ha cauati li ochij, sono pieni di molti respetuzzi humani, nõ uorriano contristare altri per non esser contristati e tengono piu conto del corpo che della salute . Oltra di q̄sto rari sono quelli che habino lume e spirito per far tale impresa, se hẽ alcuni pensano far grã facende per hauer una bella capuzza in capo, gran facilità nel ragionare con parole toscane, e

forellanze, profonda memoria, bella apparentia, e quattro lettere in croce, per esser dico buon Philosopho, logico, o uero scotista, ma altro li uouole. E che cosa? potresti dire. Ti rispondo la real mortificatione dell'huo, uocchio l'acquisto della spirituale scientia, uero seruore ardor di mente, & zelo del puro honore di Dio, e della salute proximal, & un continuo e humile sguardo in Christo crucifisso, la perfetta dispropriatione, nichilità, diffidentia e cognitione di se stesso, la intentione, purgata, la uita abātonata e continua mentale oratione alli piedi di Christo, el quale da a chi si truoua in si nobil stato tal fuoco di uerità, che accende la fiamma del diuin' amore nel cor di tutti e fa mirabile frutto in questo e in quello. Guai alli christiani massime ecclesiastici, e religiosi se non saranno tali di uita che Dio per suo merito possi guadagnar altri, perche renderanno sottilissima ragione di tante anime che hariano potuto guadagnar, se fusseno stati quelli ch'esser doueriano. Tanto piu di tante anime che forse trabucono nell'inferno con li suoi mali esempli, e scandoli euidenti per la sua mala uita. Però inamoremosi del proximo, quia unicuique datum est de proximo suo, di modo che non estimemo fattiche, stenti, sudori, ne il detto di questo o di quello.

Ma non haremo tal amore al proximo, se non sarà sculpito nel nostro core el suiscerato amore di Giesu Christo, l'odio discreto contra li nostri sensi (quali non si uorriano mai discomodare) il zelo delle uirtù, & il desiderio del patire, le qual cose per non essere in noi o religiosi & ecclesiastici, o secolari (quali fatti professione di esser spirituali) nō facemo frutto in gli altri.

ne manco pigliamo altro affanno se ben vedemo per la  
 nostra negligentia quelle furie infernale menar le ma-  
 ne basse tiràto tanti in precipitio, chi p un uitio, e chi  
 per un' altro. Però attachemosi al uital tronco della cro-  
 ce con desiderio di stentar sempre in quella per aiutar  
 altri. Se li Apostoli e Martiri fusseno stati a l'umbra  
 del campanile lassandosi far prodo le commodità, il mā-  
 giar, bere, e dormire, con tante esteriore, e carnal re-  
 creatione come facciamo noi, non so come saria andato  
 il fatto nostro, non baressimo già la fede di Christo, el  
 battesimo in testa, nella cognitione della uerità nel core.  
 Ma siamo tirati al porto fuora de li scogli dell' infedeltà.  
 (in li quali haueuamo in Adam fatto tal naufragio, che  
 erauamo in stato manifesto di dānatione, perche es si glo-  
 riosi santi nō hanno perdonato a fatiche, anzi spēdendosi  
 nel prossimo tanto piu iubilauano, godenano e triunsaua-  
 no, quāto si trouauano in maggior croce, intornati da p-  
 secutione, ingiurie, derisione e infamie, da stenti, disagi,  
 dispretij e tormenti. Per tanto inuito tutti a diletтары  
 di saltar fuor dell' amor proprio ch' impedisce tale e tā-  
 to bene qual è tanto, e la salute del prossimo, e di rēder  
 si tali che'l Signor si possa preualer di noi a impedire la  
 sua rete. V' inuito a nō star piu sotto la cappa del cami-  
 no Voi altri che sotto color di attendere a uoi stessi, cō  
 fumate tanti anni senza frutto. Vi so dir che se pesasti  
 il prossimo alla bilancia della croce considerādo q̄llo che  
 l'è costato a Giesu Christo, che pensaresti in altro, che di  
 rugar tutto'l di in pensieri e penserocti, che di dir un po-  
 co d' officij p usanza cō tanta accidia e per satisfar co-  
 si di fuora uia, e che de star a mangiar le coste a Giesu

*Christo ungedou la gola cò li beni della Chiesa, la quale è adotta acciò godèdoi gli si deletteмо guadagnare anime usàdo ogni diligeza, e sollecitudine p tal' effetto.*

*Della negligentia che usano alcuni in darli a Giesu Christo e della uera desperatione di se stesso.*

Cap. LXXX.

**S**ono molti che per esser inuolupati in l'amor della roba in sustentare la propria reputatione, fantasia, & opinione, in li obietti del mondo, e nel fango puzolente della carne. se ben gliè predicato e scoperto li suoi errori e mangagne, non si mutano piu una uolta che l'altra, ma uanno dreto a buon conto lasciando dir a chi uouole come se fussino creati acciò si deseno buon tempo cumulaseno roba, e facesino il suo fondamento con tanta borrea su li fumetti del mondo. Altri per la maladetta superbia e persuasione non si curano segultare Giesu Christo & odir la sua dottrina. perche si tengono troppo saui però sono anche nimici capitali della semplicità christiana, ma pareranno nell' inferno quelli che sono cio è matti di matta materia, perche lassano il spirito & si attaccano alla carne, cambiano la medolla delli andari interiori per la scorza delle pure ceremonie, & non si curano con accessi desiderij de caminare per la uia regale della croce lauorando piu dentro da se stessi che di fora uia come fanno. E questa Croce consiste in scannare la propria uoluntà, in offeruae li precetti diuini, & positiui con li euangelici consilij, in combatter di continuo contra le nostre male inclinatione, et tentatione delli demonij, in spogliarsi d'ogni affetto in ordinato, in colto.

carsti tutto in le plátose mane di Dio . in esercitar le uir-  
 tu necessarie alla salute , in destrarsti sotto li nostri com-  
 trapesti , e trauagli , in sapersti ben conformarsti in ogni co-  
 sa alla diuina uoluntà , e breuemente in ben fare fin alla  
 morte per amor di Giesu Christo crucifisso . Altri non  
 si renouano per la sua presuntione e uana confidentia ,  
 che hanno nel sangue di Giesu Christo , come se lui fus-  
 se morto , acciò che essi piu liberamente si desseno buon  
 tempo satisfacendo a tutti li suoi sfrenati appetiti . O uoi  
 tale se uolete che la presuntione fugga da uoi , confide-  
 rati la graue sòma de peccati che hauete alle spalle , quã-  
 to sete facili al cascare , e difficili a rileuare , a quali uir-  
 tũ inclinati , e di quanti sottilissimi lacci circondati . Con-  
 siderati che quanto manco temeti , tanto piu seti in peri-  
 colo . Vi assicurati troppo come se fosti fora d'ogni tra-  
 uaglio , perche sete ciechi , ma se uedesti el precipitio che  
 hauete sotto li piedi , tremaresti come foglia . Considera-  
 te come hauete offeso un Signor infinito , e per ogni mor-  
 tal' offesa meritate infinita pena , sete certi delle offese ,  
 ma non della remissione , adunca seti piu certi della dan-  
 natione uostra che della salute . Pensate mo se hauete cau-  
 sa di piangere , di mutar passo , di renouarui , di metter  
 la scbena a lauoro sotto la propria croce , di star in ti-  
 more , e di bandire da uoi la ociosità , e presuntione .  
 Considera presuntuoso che abusi così la diuina miseri-  
 cordia , e patientia , come Christo con la propria morte  
 t'ha reso la uita , e come a tal amore altro non hai re-  
 sponduto che ingratitude . Piange pouerello e humili-  
 ti altramente tutti li beneficij di Dio t' renderàno ogni  
 di degno di maggior supplicio . Fin a qui che hai fatto p



lui, è da quel peccato ti sei astenuto per suo amore. Essi  
 ha dato a te tutto se stesso, e tu qual sentimento interio-  
 re, o esteriore li hai donato. Anzi posso dire qual par-  
 te del corpo, e dell'anima non hai speso contra di lui?  
 come se un soldato riuoltasse l'arme a lui date contra il  
 suo capitano. Arme sono li nostri sensi interiori e est-  
 riori, e le potentie dell'anima nostra contra li nostri spi-  
 rituali nimici: se le essercitiamo secondo il dittame di la ra-  
 gione, el remorso della conscientia, e secondo quel vo-  
 ler diuino, quale altro non mira in noi che la nostra sã-  
 tificatione. Ma se li lasciamo in ocio, o spendemo secondo  
 le suggestione della carne, del mondo, della propria vo-  
 luntà, e delli demonij si trouiamo in continua pugna cõ  
 tra il nostro Signor Giesu Christo nostro nero Collonel  
 lo in la spirital battaglia, qual è tutta la vita nostra.  
 Considera o presuntuoso come tu sei al demonio conse-  
 crato e pur non mutando vita speri anche il Paradiso.  
 Ma t'inganni, sei degno d'ogni pena e l'inferno nõ è ca-  
 pace della tua ingratitudine. Contempla come peccando  
 hai rinouate le ferite e piaghe di Christo facendo tu so-  
 lo l'officio di Giuda, de Pilato, de Farisei, e delli crucifixi  
 fori, e come cõ lui hai offeso il cielo, anzi tutte le crea-  
 ture macchiando il candor dell'anima tua che si bella fu  
 creata. O quãto abundariano in te li singulti, le lacri-  
 me e i sospiri, se di cor pensasti il bene che hai perso  
 e di quanto male ti sei reso degno, come t'hai priuato  
 dell'amicitia dell'altissima Trinità, di tutti gl'Angeli, e  
 di quelli spirti beati facendoti scbiauo di quelli inferna-  
 li basilicbi, appresso delli quali ti uedo preparata una p-  
 petua sedia. Pensa li diuersi beneficij che Christo t'ha

fatto, le uarie uocatione, la moltitudine delle bone inspi-  
 ratione, & la tua cōtinua rebellione, tepidezza, grā su-  
 pbia, e ingratitudine. Pensa dal principio del mondo in  
 qua quanti tuoi pari credeuano toccar le stelle, e all'im-  
 prouisa si sono trouati nell' inferno. E a effempio loro,  
 impara a non assicurarti, e a nō fidarti di te stesso. E se  
 anchor non temi segno, e che la tua superbia è in colmo  
 però non ti lascia temer, segno e che hai imbindato gli  
 occhi p qualche enormi peccati occulti, e che l'amor p-  
 prio con la negligentia ha partorito in te la cecità del-  
 la mente. Segno è nō stimi li tremendi giuditij di Dio  
 qual uole che ciascun stia sempre in timor, & humilità.  
 O quanti s'assicurano di esser in bon stato pche spesso  
 si sentono hauer la rosata de noui gusti, de iubili mentali  
 & de dolce lacrimine che poi se trouano circondati da  
 un gran lazzo perche anche il demonio l'anime golose  
 e leccarde sole reficiare con tal uiuande. Quanti si ten-  
 gono spirituali fra gl'altri parēdoli di hauer il cor con  
 punto, deuoto, feruente, & humiliato, quali sono però in  
 pericoloso stato perche spesso è alchimia manifesta quel-  
 lo che par oro pfecto. Per questo l'huomo ha da star bas-  
 so, pche anchora fusse possessore di tutte le uirtù, nō fa-  
 se in lo esercizio di quelle potrà pseuerare insino al fi-  
 ne. E che piu o presuntuoso serà uno che gli parerà sō-  
 tire il cor tutto acceso del diuin amore, e pur anche ha  
 da star in tremore e spauento, perche tal'amor sarà na-  
 turale, alieno dalla uera charità, e in liga con l'amore  
 proprio di modo che quando penserà esser caro amico  
 di Dio si trouerà suo capital nimico per qualche occulta  
 colt a mortale, cō la quale può stare tal fiamma d'amor

ne si accorgerà di tal laccio ( nel quale si sono trouato ) prest molti che pareuano perfettissimi ) fin che cambierà la uita con la morte, piu non puo tornar adrieto . Di simili alcuni bāno fatto miracoli, espōsto cō seruore le scritture sacre, e cōuertito molti popoli. Ma pche erano scibiaui secretamēte del sguardo di se stessi, d' una sottil p̄suasione, e propria cōfidentia, della supbesca presuntione e uana cōpiacētia si son ueduti puoso l'ultimo spirar in la rete delli demonij scacciati da Iddio come oparij d' iniquità. Vnde chi hauesse ogn' altra cosa senza la carità, e diuina grā secōdo l' Apostolo è come una Campana che chiama li altri e lei s' affrusta . Però humiliati superbo sotto la potente mano di Dio disperandoti bēdi te stesso pche se l' iusto a pena si saluerà, doue ( dicea Pietro ) apparerà l' impio, quale tu sei, per essere una sentina di uiti, p̄fione della tepidità, e uno arbore senza frutto. Per che hai fin' a qui speso li tuoi giorni indarno, se ben sē pre hauesti studiato in logica, o Filosofia, in Aristotile, o Platone . Non hai fatto opatione che non sia nel diuino cōspetto macchiata di qualche imperfettione. Hai assai p̄ messo a Dio, e puoco atteso. Le bone inspiratione hai posto sotto li piedi, e ogni piccola tentatione ti ha fatto e p̄ tua dapochezza dar de calci alla croce. E da te nō restato che sempre, o in un' modo, o in un' altro nō habi peccato. Però ribassati di cor cōfidandoti solo in la bontà, e passione di Giesu Christo cō animo di mutar uita, e di caminar fidelmente per le dolce pedate di quello, nō ueden do' maggior bruttezza della tua, nō presumendo mai del letue forze, ne manco del sangue di Christo, se nō ti curi de uiuere bene, renunciandoti tutto in le sue mane.

Perche fidadoti di lui per esser tutto amoroso, benigno e gratioso ti farà sempre meglio che non sapresti dire. E tanto serai in loco piu sicuro quanto, che piu di te stesso uscirai.

De quelli che restano di far da uero per li molti contra pesti naturali, come disperati e dubbiosi della propria salute. Cap.

LXXXI.

**A**l cuni si rilasseno in li proprij sensi, non si curano di far bene, e di proficere piu l'un di che l'altro, parendo li di non poter uenir alla perfetta uittoria di se stessi, che Dio gl'habbia abbandonati, e che è impossibile si saluino, ma sono in error perche fanno ingiuria alla uirtù di Christo, qual dice, Confidite, quia ego uici mundum. Se ti uoleffe dannare non saria morto per te, o anima mia non t'habria tirato con tanti mezi alla fede, e alla cognitione della uerità. Non t'habebbe creato per perderti, ne chiamato a lui per darti repulsa. Ma sa, puo, e uuole: se da te non resta, saluarti. Non dubitare della sua potentia, sapientia, & misericordia, perche ti uedi debile, ignorante, & malizioso. Se la piaga tua ti pare insanabile, & disperata tanto piu resplenderà in te la eccellenza di quello celeste Medico, la bontà del quale non dei misurar secondo la quantità, o qualità delle tue miserie, colpe, & iniquità. Resta che di sperandoti di te stesso confidentemente ti collochi in le sue mani. Non ti smarrire perche in la tua debilità scoprirà meglio la sua potentia, E farà abundar la gratia, doue è abundato el peccato. Respira ormai, fa animo

animo, e prendi forza. Se ti spauenti perche non hai alcuno merito. Quello che per bontà sua benche fuisse in libertà di farti pietra, arbore, o animale, ti ha creato a sua imagine. Ti può anche per misericordia tirarti senza tuoi meriti a quella celeste patria. Annegati pur in fede nel suo sangue, con animo di spendere il resto di tua vita col continuo esercizio delle uirtù Christiane di portar allegramente la tua croce e ti farà tuo poter ogni bene in le sue forze p puro honor di quello. Se ben ti può iustamente per li tuoi peccati condannarti. E però to però a saluarti se da te non resta. Ma qui fecit te sine te consentiente, non saluabit te sine te efficiente. El suo proprio è sempre di hauer misericordia, per questo premia piu il giusto di quel che ricerca il suo merito, e punisce meno il cattiuo di quel che richiede el suo peccato. Gittate pur alli suoi piedi humilmente col figliuol pdigo che lo trouerai uerso di te tutto amoreuole e pietoso. E segno che ti uuole per sua, e che sempre ha piccato alla porta del cuore, se ben per tua schiocchezza mai non l'hai aperto. Che ti ama piu che non ami te stessa, e he è morto tanto per te, quanto per tutti, e che ha tale e si cōtinua prouidentia sopra di te sola come se altra cura non hauesse. Però crida in la scrittura. O anima benche habbi fornicato con molti amatori pur torna a me cio è per uera penitentia, e mutatione di uita che ti riceuerò. In segno che esso ti ama, ha deputato tutte le creature al suo seruitio. Te inuita così cordialmente alla patientia e buona uita per coronarti in paradiso. Ha deputato uno angelo alla tua custodia. E anche di tentarti per tuo bene da libertà alli demonij. In

N

.. è an=  
 onij. In

N

**In segno che esso ti ama , ha fatto tutti quelli Ange-**  
**lici Chori che stano ministri della tua salute , godino ,**  
**della tua conuersione , & che con li Santi ti aiutano**  
 con le sue appresso di lui continue intercessioni . In se-  
 gno che ti ama ti ha dato per Madre , & guida fide-  
 lissima la sua sposa cio è la sacro santa Catholica Chie-  
 sa , per tuo soccorso l'ha armata delli santissimi sa-  
 cramenti . Et offerisce alli occhi della tua mente spes-  
 so quella sua stracciata humanità , come una accesa  
 fornace con cinque bocche (per le quale riesce tale  
 fiamma che abbruscia ogni cuor gentile ) per infiam-  
 marti tutta d'amor diuino . Hor essendo anima mia da  
 ogni cosa uisibile , & inuisibile inuitata a prendere sper-  
 ranza , corre nelle braccia de Christo , per non fargli tãta  
 iniuria refutando il suo inuitto , qual ti fa per mezzo de  
 tutte le creature , & per se stesso . In segno che ti ama  
 lo uedi per darte uita sostenere si penosa morte , &  
 darsi tutto in preda per tuo amore . Se sei inferma ,  
 debile , & cieca , giu della strada , morta in li pecca-  
 ti , famel'ca , sitibonda , & iniqua . E esso è la tua sanità ,  
 fortrezza , luce , uia , uita , celestial uiuanda , & la  
 tua giustificatione , & si limpidissimo fonte , che può  
 refrigerare maggior ardore del tuo , & lauare ogni  
 macchia , & immunditia . Però non perseuerare in  
 tale disperatione , perche Giuda offese piu il nostro Si-  
 gnor Giesu Christo con la disperatione che con il tra-  
 dimento . Et perche nel punto della morte ueggiamo  
 per la speranza ferma accompagnata dalla uiua fede ,  
 & uera charità molti peruersi fatti salui . & per  
 la disperatione alcuni perfetti traboccati nell' Inferno .

La disperatione è sì graue peccato , che quasi si può dire , se anchora non ti sei disperato , anchora non hai peccato . Intendi però lettore il tutto sanamente. Se non hai meriti. O disperato , non è maggiore la copia delli meriti infiniti del nostro Signor Giesu Christo crucifisso che delli tuoi peccati ? Corre corre anima presto sul Monte caluatio , doue ti ha fatto un bagno , col proprio sangue , & con tante lachrime brama reconciliarti col suo Padre . Non essere più sì cieca , & sorda . Per tuo peccato , per il tuo deffetto amore l'ha posto come uedi in Croce , se l'ama guarda el cuore , che aperto ha il petto . Se per la tua fragilità , hai paura dell'impeto delli demonij . Ascondeti nel suo costato retirandoti in quello come in una rocca franca alla quale nõ ardisce propinquare la maligna squadra de quelli . Lui gustarai l'amore che ti porta . Pensa mo se hai causa de confidarti in lui . Et quanto desiderari , che per fede , per amor , & per reale immitatione in esso te transformi . O priuilegio singulare . Et poi non pigliarai confidentia , potendo diuentare come Dio , di sorte che esso solo uederà , oldirà , & penserà in te . Lui sarai instrutta come ti dei di portare cerca el prossimo , cerca te stessa , & cerca di quello . Lui ti sentirai forte , gioconda , & tranquilla . Lui serai tutta lume , spirito , e fuoco di uerità , ornamento di gratie , gustatrice delle uirtù , & capace del uero bene , in quel modo chel uiator capir lo può le . Però non ti priuar de sì felice stato con la tua disperatione al quale tanto piu presto peruerrai , quanto piu dispata di te stessa in le' braccia di Christo ti collocarai .

O huomo dice Christo, piglia confidentia, e non ti disperare. Considera quello che ha operato Dio, se sei publicano puoi diuentare euangelista, se blasphemo apostolo, e se latrone habitatore del paradiso. Perehe non gliè si gran macchia che per la uera penitentia non si leua. Chi se dispera p la grandezza del suo peccato risguardi in Pietro. Chi se dispera per la moltitudine delle sue iniquità contempra Maria Maddalena. Chi se dispera p la bruttezza de suoi errori consideri la donna deprenza in adulterio. Chi se dispera per la infamia e nota del peccato ripensi a Matheo. Chi se dispera per la löghezza del peccare miri nel Latrone. E chi se dispera per la crudeltà delli suoi peccati risguardi in Paulo persecutor della Chiesa, sopra li quali tutti Christo per esser tutto dolcezza d'amore ha aperto gl'occhi della sua misericordia. Però con humiltà ciascuno pigli in esso confidentia di modo che non si perdi d'animo, ne cada in disperatione. Della quale così dice Hieronimo. Si nondum desperasti non dum peccasti. Augustino li. de utilitate penitentie agenda. Dice Dio sa mutare sententia se tu impari mutar la uita. Et nel lib. del Simbolo scriue Piu peccò Giuda disperandosi che non haueua fatto tradendo el Signore.

Del dolce e uerace pianto, Cap. LXXXII.

**S**uperbi sono quelli che sono in li uitij fin alli occhi, e non ne pigliano altro affanno, ne si curano piägere li loro infiniti peccati, anzi si fanno beffe de chi se diletta del salutifero pianto. Vnde nota piu lettore per tua consolatione tal discorso circa il pianto. Piansi piu uol



te el nostro amoroso Christo massime sopra la ingrata Città di Hierusalem per inuitarne alle caste lachrime al nostro spirito piu necessarie che non è il pane al corpo. E da pensare che anche piangesseno di compagnia li discipuli uedendo quelle calde lachrime del suo fedel Maestro: perche essa Città qual figuraua l'anima peccatrice nõ cognobbe il tempo della sua uisitatione. Mai fu uisto si misterioso spettacolo quanto uedere il Maestro e tal Maestro piangere si dol cemente con li discipuli, e tali discepuli pieni di charità. Piangemo anche noi cari lettori el nostro miserabil Stato con il Signore per li nostri peccati in li quali stamo inuolti. Per li quali hauemo offeso Dio, perso la sua gratia & siamo fatti indegni del consortio delli Angeli, & delli supragij della Chiesa, hauemo amazzato l'anima conculcato il sangue di Christo, & fatto noi serui delli demonii, & degni dell'inferno. Piangemo anche noi con li discipuli, perche fin a qui non hauemo conosciuto el bene nostro correffoso al singular amore che Dio ne porta, & siamo per la nostra tepidità stati piu presto cerimoniani che christiani. Piangemo uedendosi priui di tante uirtù, quali bauereffimo potuto acquistare con l'aiuto di Gesu Christo se bauesimo fatto da uero. Piangemo, uedendo la Chiesa senza feruore & diuotione, & li popoli pieni di abusione. Piangemo uedendo tanti che si lassano uincer dalli demonij, ferir dal ira, scannar dalla superbia, dominar dalla gola sua lisar dalla inmunditia. Prender dalla auaritia, menar uia dall'accidia intertenir dalli rispetti humani suffocar dalla tristitia, e tor la uita dalla tepidità. Ohime fra christiani quanti

se ne truoua de huomini & donne, quali bāno 20. e. 60. anni et pur non fanno anchor li 12. Articoli della fede li comandamenti di Dio, & della Chiesa, & le cose necessarie alla sua salute. Quanti dico non fanno che sia immobile patientia, profonda humilità, uera cognitione di se stesso, ardente carità, uiua fede, continua oratione, & perfetta mortificatione de si medemo, & pur saranno tenuti spirituali, Maestri in Theologia, Padri lettori, boni Preti, o Frati, o come si dice huomini da bene. O quanti se ne uanno drieto a una usanza di uiuere, & a una certa spiritualità esteriore non sapendo anche che cosa sia uera deuotione uero gusto & seruire, arte del fruttuoso pensare, & la strada batuta per andar al nostro Salvatore Giesu Christo Redentor del l'uniuerso. Piangemo adunca uedendo in noi il fiammo senza il rosto, tanta negligentia, borrea, reputatione superbia, uanagloria & persuasione. Non u' accorgete ch' andiamo a poco a poco all' Inferno con la testa nel sacco, carichi de peccati, infangati in li uitij sin alli occhi, & pieni di mali habiti? Non ui accorgete dico che la morte uien alla uolta nostra, & sperone battuto che sta mo' prigioni della tepidità, & che li demonij ne accopagnano a suon di tamborno alla uolta dell' Inferno facendo festa della nostra ruina? Non ui accorgeti se hauemo causa di piangere il nostro miserabile stato, di stare in continuo timore di darli in uerità a Giesu Christo de humiliarli di core, & di mutar passo? O quanta è la nostra ignorantia se non si auedemo del nostro pericolo. Se non conoscemo che tutto il ben del christiano è in ben far & mal patire, & se non compre-

bendemo il uiuo amore di Giesu Christo crucifisso Re-  
 dentor nostro, ne porta come la sua uoluntà, e la no-  
 stra santificatione, come il soccorso del prossimo è la  
 nostra uera renouatione, & come il debito nostro è di-  
 lettarsi di star per amor di Dio in continua croce. & se  
 anche si accorgemo del tutto non mutandosi piu l'un di  
 che l'altro, grãde è la nostra peruersità certo, che ri-  
 fiutando il bene facciamo spontanea electione del male,  
 che non curandosi del Paradiso attẽdiamo a farsi un let-  
 to nell'Inferno, che non estimando il sangue di Christo  
 crucifisso, corriamo a tutta briglia alla nostra ruina.  
 Venite adoremus & procidamus ante deum. Ploremus  
 coram domino qui fecit nos, quia ipse est dominus Deus  
 noster. Nos aut̃ populus eius & oues pasquæ eius. Le  
 lacrime hanno, le proprietã spirituale del acqua impe-  
 ro che si come l'acqua laua le macchie, estingue il foco  
 fortifica li castelli. Viuifica le piante & orti, facendogli  
 fruttificare. Mollifica le cose dure, conforta li stracchi  
 delecta li occhi e spesso con il suo impeto spauenta li ui-  
 andãti, così le lacrime leuano dall'anima le macchie de  
 li peccati, estinguono l'ardor delle nostre passioni, &  
 diaboliche tentatione, & fortificano la Roccha della  
 mente contra gli insulti delli demonij, mo'ificano la du-  
 rezza del core, confortano di modo che non gliè ani-  
 ma così smarrita & depressa che non recuperi le sue  
 forze fanno fruttificare l'huomo interiore, delectano  
 gli occhi di Dio, perche li sono grate, massime quando  
 sono chiare per uenir dal fonte della charità & spa-  
 uentano con la sua uera uirtù li Demonij, Si come  
 el Pesce fuora dell'acqua muore, & così l'huomo

muore che è lontano dalle lachrime, si come li campi et orti senza l'acqua diuentano sterili così l'anima senza lachrime diuenta tiepida. Delle lachrime così dice Bernardo. O lachrima humile tua, e la potentia, tuo e il regno, non hai paura d'intrar sola auanti del tribunal del iudice se entri uacua non riesi uacua, ma tutto quello che do mandi obtieni. Non glie chi te impedisca entrare tu cru cij piu il demonio che non fa la pena dell'Inferno, & che piu tu uinci lo inuincibile & superi l'omnipotente. Ma nota lettore che sono diuersi li piangitori: Et le lachrime de pochi danno de uita odore. Alcuni piangono solamente per timor della pena unde quello che principalmente per tal timor lassasse tutti li peccati, & operasse tutto quello ben che sapeffe non resteria d'andare all'Inferno. Perche il fine principale bisogna che sia la charità, cio è esso Dio, il qual ne muoua in tutte le cose, altramente quato al merito di uita eterna, poco gio ua far bene & mal patire & cessar dalli peccati. Quelli che hanno tal timor per suo fine principale (o quanti sono lontani dalla charità) danno ad intendere che se cessasse tal timore non cesariano di peccare. O quanti che pareno contriti di uera contritione nel punto della morte uanno all'Inferno perche piangono per tenerezza di se stessi per amor proprio & principalmente per timor della pena. Però colui che uouole esser sicuro in quel punto faccia la penitentie mentre che glie sano si doglia principalmente della offesa di Dio si propona se uiue mutar uita del tutto per solo amor di Giesu Christo. Se ri lasi in le sue mani, e per fede uiua se annieghi nel purissimo sangue di quello. Altri piangono incominciando a

gustar Christo à seruirli, ma perche è imperfetto il suo amore uerso d' Iddio imperfetto, e anche il suo pianto pur questi tali uanno ogni di piu purgando la sua intentione spogliandosi del amor mercenario per operar il tutto per puro honor di Giesu Christo, di questo amor mercenario quando e ne lanima, questo e il segno cioè che l'huomo in tutti li suoi essercitij cercha schuar la sua incommodita come faria la confusione, reprehensione, il rimorso della conscientia, la pena del inferno oueramente del purgatorio, ouero di conseguir la sua comodita come faria laude honore, qualche sensibil gratia, dolcezza, consolatione, ouero uita eterna, & così cercha piu presto la propria utilita che il beneplacito d' Iddio, segno del amor mercenario anche e quando l'huomo stima tanto le opere sue et essercitij che se confida piu in quello suo operar che nel sangue di Christo nelquale solo ciaschuno debbe riposare. Segno di amor mercenario, e che non seruuirano così gagliardamente a Dio, ne con tal seruor si essercitariano in le uirtude, & opere pie se pensasseno nõ reportarne mercede temporale, spirituale, ò eterna. Questi usano tutti li doni di Dio in su a maggior confusione, & cauano dal tutto frutto di morte, perche hãno se stessi per fine. Questi sono spesso scrupolosi perplesti in li suoi maneggi, ciechi, incerti, dubbiosi. Questi di fuora uia paiono in tutto simili alli ueri serui di Dio, quali hanno il sperone alli fianchi del amor filiale, ma quanto alla intentione principale li son in tutto dissimili, perche quelli se muoueno in ogni cosa p placar amar, & honorar Dio per piacerli p referirli gratie, & per adempire il suo diuino beneplacito. Questi

subito che hanno qualche gusto feruor, ò dolcezza interiore se compiaciono in se stessi se pauonezzano si perfumano con lo incenso della uanagloria, & cadeno in gran superbia tenendosi di esser qualche cosa essendo pero un bel niente, & perche se imbrigliano per la sua gola sita interior di quello che doueriano prendere con la misura scarsa commettono adulterio spirituale mentre che uoleno fruir la dolcezza de tali gusti, & contenti interiori. Questi quando se trouanno sulla sutta, & che li è subtratto la consolatione spirituale sono impatienti, inquieti, & fastidiosi, & perche spuzano d'amor proprio che negano, cercano qualche sollazo, & piacere in le creature rilassandosi in atti parole, & uani pensieri. Onde chi uol giocar alla sicura cerchi disproprietarsi così di se stesso, & drizzarsi in Dio, in tutti li suoi pensieri, & exercitij di modo che alla destra, & alla sinistra per dritta semplice, & deiforme intentione non ueda altro che Dio. Or torniamo alli piangitori. Alcuni piangono per dolcezza d'amor amando il prossimo per amor d'Iddio, & quello solo amabile senza altro risguardo lor medesimi, et perche in questi l'amor e perfetto il sdi pianto e anche perfetto, & fruttuoso. O felice quella uo ma che e giunta à questo passo, et tutta per amor trani sformata in Dio gode in Dio, intende uoile, et cerchando Dio. Ma potresti dir come e salita a tal grado a questa anima? Ti rispondo che con le mani del odio sanquedel uiuo desiderio del bel patire e rampigata per to, et ce humanita di Giesu Christo. Et perche si è profusa dol in grā bassezza per chiara cognitione di se stessa, endata degna di tal altezza, et perche ha fidelmente sbat fatto a tutto à

terra tutto l'amor proprio e tutta inebriata d'amor diu-  
uino, et perche si è spogliata d'ogni uanità ha trouato il  
suo dolce sposo in uerità, et cō lui ha fatto tal unione che  
ogni croce li porta consolatione che piu da lui non puo  
esser separata, et che sopra il tutto cercherà di piacerli.  
Arde così del suo amore che mai piu potrà cognoscer al-  
tro Dio che lui che sella fusse Dio si contenteria di nō ef-  
fer piu Dio per far quello Dio. Et di altro nō si curaria  
che poter quanto puo esso Dio per poterlo amar quāto  
merita esser amato. Questa amorosa unione fa che l'ani-  
ma non puo piu uoler senon quel solo che uouole, & non  
uouole il suo amore. Questa anima di Dio uera inamora-  
ta se bē potesse bauer tutta la gloria del paradiso da qual  
che creatura piu presto nō la uorrebbe che bauerla da al-  
tri che dal suo amoroso Christo crucifisso, pche lui solo  
e tutto il suo diletto piacere et po far di lei talmente quel  
lo che li piace che niente li da o che la uoglia saluare, o  
dannare, perche lo ama lui per lui, & non per se, &  
perche della sua damnatione, o salute quello ne gua-  
dagna. Questa anima non puo esser batuta dal demonio  
alla sinistra per iniuria che li faccia far o dire, perche la  
è uestita tutta di patientia, alla destra per consolatione  
spirituale, o temporale, perche la dispregia per odio di se  
stessa, et uera humilita, et quāto piu il demonio tal anima  
uole inalzare lei tanto piu si ribassa et quanto piu li da  
molestie o le procura per uia di homini lei tanto piu si al-  
legra sapendo questa esser la uia di uenir sempre a piu  
glorioso stato, alcuni nō porno piāger di fuora, ma di dē-  
tro del suo core il spirito santo piange lacrime di fuo-  
co, onde l'anima accesa dalla diuina charità offerisse

à Dio uiui desiderij senza lacrime exteriori tali conformandosi con la uolonta di Giesu Christo non debbeno inquietarsi uenir in confusione ne riputarsi abbandonati da Dio, alquale spesso sono piu grati simili accessi desiderij che non sono le lacrime delli occhi. Questi tali essendo transiti nel affetto delle uirtude non si debbino scorocciare per struccolar lachime, ma debbino star saldi in l'obbietto di qualche excellentia di Dio, o della sua triumphante humanita, perche tale sforzo, li porta piu presto danno, & distrutione interior che utilita. Atten dano questi à ben humiliararsi sapendo che le lacrime sensibile li sono subtrate per farli crescer in uirtude per esperimentar la sua fidelta, et per tirarli a maggior perfettione. Alcuni piangono per il perdimento delle facultà, di qualche dignita, ouero di qualche suo comodo, ouero della sanita delli figliuoli, il pianto di costoro non solo lamenta non è di alcun merito, ma spesso, e accompagnato da molti peccati, perche sono soliti condemnar ogni cosa secondo il suo inferno parer, & secondo il senso, perche anche nel tutto uiuono secondo li sensi come animalazzi, & carnali che sono se lamentano d'Iddio iudicandolo iniusto crudele, & parziale, & entrano spesso in tale, & tante biassteme che paiono al tutto priui di ragione, & uennono a esercitar la lingua in offesa di Dio in scandolo del prosimo, & in suo danno spirituale, laqual lingua glie data per render honor à Dio per edificar altri, & accusar se stessi. Questi mundanazzi che hanno il cor sepolto in la terra se buffa il uento della prosperita entrano in tanta boria grandezza reputatione, altezza di ceruello, & presumpzione che quasi



nō se li po parlare che non estimano alcuno come se non hauesino pari al mondo, & se li uiene alle spalle qualche disgratia entrano in un penoso pianto, & crudel lamento come se Dio li facesse torto, & fusse obligato à far a suo modo. Questi hanno spesso l'inferno in questo mondo, perche non sono mai satij con quanta robba habbiano, & il non potersi satiare li fa languire d'affanno oltra che sono tormentati quasi di continuo da un timor inordinato che hanno di perder quello che hanno, & così essendo reputato per la robba dalli altri, felice, e felicissimo, perche non si diriza in Dio uestidosti della sua uolonta. Questi se Dio, accio se recognoscano li manda qualche flagello douendosi humiliare sotto la potète mano di quello si lassano fioccar alle spalle odij, sdegni, & mormoratione, danno de calci alla croce e renegano Dio & li suoi santi, et da tanto dolor restano crucciati quanto, e l'amor che haueuano alle cose per se. Questi sono martiri del demonio, spelunche da ladri, & arbori senza frutto sopra la terra quali hanno gia la secure posta alla radice per essere messi nel inferno, & li haueranno eterni guai per fruto del suo amaro pianto. Alcuni piangono per desiderio della celeste patria dicendo con Dauid. *hei mihi quia incolatus meus prolōgatus est.* E altro ue dice. *Quando ueniā. & apparebo ante faciē domini* e tutti li santi con Paulo hanno ditto. *Cupio di solui, et esse cū Christo,* & pur dall'altro canto si cōtentauano di quello che piaceua a Dio così haueuano la morte in desiderio, & la uita in patientia. O patientia bella quanto sei dolce a chi ben ti gusta. fai sentir dolcezza nel amaritudine tranquillita in li trauagli, & allegrezza in le

persecutione, & fai l'anima generosa, et forte in le tenta-  
 tionone il cor quieto in li affanni, il spirito prompto, &  
 gioioso in le tribulatione, et la mente serena nel diuino  
 conspetto. O patientia santa tu sei conceputa in la uera  
 cognitione di noi stessi, dalla bonta d'iddio, parturita  
 dal odio santo, nutrita dalla profonda humilita, &  
 mantenuta al mondo da l'ardentissima charita. O frutto  
 di grande suauita tu sei il segno che Dio sia nell'ani-  
 ma per gratia che le uirtude siano uiue, & perfecte in  
 noi. Et che siamo ueri imitatori di Giesu Christo. Tu  
 ne fai triumphar in qual croce si uoglia, & cosi animo-  
 si in le battaglie che alchuno non si puo smarrire, ne  
 perdersti di animo qual sia di te be' armato. Tu fai la pro-  
 ua di tutte le uirtude in li suoi contrarij, & ne fai piu  
 menar le man in la uia di Dio. Alcuni piangono per dol-  
 cezza che sentono nel stare in Dio con la sua mente co-  
 me se piu quasi non fussino in carne, ma fra quelle an-  
 geliche squadre collocati. Questi non solamente porta-  
 no con patientia ogni contrario non sentendone per la  
 morte della propria uolonta, & per l'odio grande che  
 hanno contra la sua sensualita, ma accettano le perse-  
 cutioni trauagli, & tentatione con riuerentia ioconda-  
 ta di animo, & allegrezza, & che piu dispreggiano  
 ogni contento, & recreatione che li possa uenir da qual  
 cosa creata si uoglia per piu conformarsi con la dolce  
 uolonta di Dio, & alla penosa humanita del suo figli-  
 uolo, questi godeno al costato di Giesu Christo come fa  
 il bambino al petto della sua mamina gustando il latte,  
 or sapete qual e il latte co ilquale nasce l'amoroso Chri-  
 sto li suoi legittimi figliuoli alla bocca del suo costato,

...e quando  
 li suoi legittimi

e la dolcezza della sua charita, la quale li da tal nutrimento interiore che ogni hora crescono in maggior oratio, & cognoscimento di se medesimi in maggior gielo dell'honor di Dio, & in maggior desiderio de a guadagnar anime. Dal costato di Christo cauano lume, spirito, & fuoco di uerita reputano noua gratia, uirtude, & forza, & il uero gusto della sua diuina bonitate, reportano dico tal stato, che il suo cuore e tutto amore infiammato d'amore, circondato d'amore, e tutto transformato dall'amor Christo crucifisso, qual lo riempie, infiamma, circonda, & in se stesso transforma per affetto d'amor, ilqual amor da nell'anima uita a tutte le uirtude, non lascia cercar le proprie consolatione fa desiderar la salute di tutti fa le nostre fatiche, pene, & operatione meritorie, & ne fa piu bramare l'honor di Dio che non brama il ceruo la fonte, & l'acqua chiara. Questo amore e tanto geloso che non puo, ne uole, ne fa sopportare altro amore, di modo che subito si parte se la uede hauer l'occhio ad altro amore. Segno che l'amor d'Iddio sia sculpito nell'anima e quando e circondata da varie molestie, tribulatione, pene, & tentatione, e che per uera patientia sta salda, & immobile come una ferma colonna, & fa come il uassello pieno qual non resuona, ma se e uoto se fa sentire; cosi l'anima uota dell'amor di Giesu Christo, e prima nella patientia, onde per ogni minima contradictione se ne risente, conturba, & inquieta. O lettori non trouo piu nobil uirtu che la humile patientia esercitata per amor di Giesu Christo. Perho dilettemosi di acquistarla, perche la ne fara Signori del tutto.

Ma torniamo alla materia del pianto massime della salubre compunzione. Varie possono essere le cause in una anima che la suegliano dalla negligentia, & tirano a compunzione onde tutte le lacrime non nascano da una medesima causa, & radice, perche altramente piange quello che e compunto dalla spina cioe dalla memoria delli suoi peccati. unde Pietro quasi sempre piangeua ricordandosi con tanta amaritudine che l'haueua negato il suo maestro, altramente piangono quelli che contemplando quella celeste patria prorrumpano in lacrime per desiderio di quella, onde santo Arsenio pensando di continuo le cose del paradiso non potea ritenir se dal pianto, anzi anchora lauorando gustaua la dolcezza di quello. Altramente piangono quelli che di pianger satiar non si possono per compassione che hanno al prossimo uedendolo in qualche errore, costi piangeua Samuel sopra Saul, & il Signore sopra Hierusalem, come hauemo nel euangelio, onde l'amor nostro piangeua per li grandi errori che in quella citta comprendeua, & per la ruina, & destruttione che haueua a essere non solamente di hierusalem ma anchora di tante anime. Altramente piange chi abbonda di lacrime considerando le uarie offese qual ha fatto a Dio dolendosi piu per la colpa che per le pene, & uiue da uero penitente attendendo a tagliar le radice de suoi peccati. Le lacrime de tali (come dice san Bernardo) sono il uino delli angeli, perche in quelle, e l'odor della uita, il sapor della gratia, il gusto della remissione, la serenita della nostra conscientia, & il color della innocentia, queste lacrime e solito sugar Dio con le proprie mane inuitando a cessar dal pianto. Per ilche si domandano

mandando felice le lacrime doppo le quale uiene nell' anima la serenità della mente assai piu chiara che non è quella dell' aere doppo una gran pioggia, l'oratione placa Dio, ma la lacrima el sforza, quella l'unge, & questa il punge, di tale lacrime tanto ne beua pentendosi quanto peccando si cognosce essere allontanato da Dio suo creatore, benefattore, padre & signore. O quanto è duro di core quello che non si uergogna, non si duole, non si risente, non si riconosce hauer offeso colui che non solamēte creandolo li ha dato la sua imagine. Ma l'ha circondato di gratie, amato di paterno amore. Et li ha scoperto per il specchio della scrittura quanto è terribil Signore. Alcuni sono compunti per una santa tristitia quale li ferisce il core per li suoi deffetti. Altri per una mirabil allegrezza interiore considerando li gran beneficij, che Dio li ha fatto. Il pianto è una gratia donata all' anima per la quale se distacca da ogni inordinato affetto delle cose terrene se inamora delle belle uirtù. Corre allegramente per la uia della croce, brama esser castigata & punita delli suoi deffetti, sta in la cognitione di se stessa tenendosi inferior di tutti, & tanto piu desidera di star in pena per amor di Giesu Christo. Quanto piu questo desiderabil pianto la fa profundare per consideratione in le piaghe di quello. Dal pianto nasce il dispreto del mondo, la fiamma dell' amore, el silentio della bocca, la uera humilità, & patientia, l'odio di se stesso la reale contentezza interiore, la tranquillità della mente, la giocondità del spirito, la mutatione della uita, & una santa tristitia per la quale l' anima si truoua sempre allegra, seruente, illuminata, gioiosa & contenta.

El pianto fa le nostre oratione grate a Dio offerisce a quello li nostri desiderij, s'gura cio è purga il core, s'ban disse il troppo parlare, la curiosit , la delicatezza del corpo, la uanit  della mente, la leggerezza, occiosit , distractione, negligentia, & la condemnatione del profimo. El pianto fa l'anima casta, mansueta, benigna, cordiale uerso di tutti, compagna delli angeli, arca delle uirt  famigliare delli Santi, inamorata della croce, le-gittima figliuola dell'eterno padre, la uera sposa di Giesu Christo, & l'ha fauorita del spirito S. El pianto   il flagello de li demonij, lo temeno piu che n  fanno li ladri el cane,   la fortezza dell'anima, el gaudio delli angeli, e l'sperono dell'huomo, & il legame di Dio, perche con la meditatione si cerca, con la oratione si troua, & con il dolce pianto si fa prigione, o felice tal anima, chi sa far tal presa, che tiene piu conto del pianto che n  fa l'affamato del pane, & che per alcuna contrariet  non si parte dalla mensa della croce. El pianto si acquista esercitando si c  la consideratione in la memoria della infinita bont  di Dio, della dolce passione di Giesu Christo e dell'amabil presentia dello spirito Santo. S'acquista dico pensando la uilt  nostra, la gloria del cielo, la pena dell'inferno, la colpa & ingratitude commissa, & la uenuta della morte, in la quale come dice l'Euangelio l'anima sar  angustiata dalli demonij circundata da uarie tentationi, sforzata a render ragione sottilmente di tanti suoi difetti delli molti beneficij riceuti & del tempo perso nel quale se hauesse saputo corrispondere alla bont  del nostro Signor Iddio haria potuto mediante la gratia sua acquistar il paradiso, O inf=

lice quell' anima che non barà conosciuto il tempo della  
 sua uisitatione che barà riceuuto in uacuo la gratia de  
 Dio che si sarà fatta serua della carne, amica del mon-  
 do, ribella di Dio & schiava delli demonij . O infelice  
 dico tal anima perebe serà assediata di sorte che da al-  
 cuna parte non potrà bauere foccorso, che non potrà  
 piu scappar dalle mani di quelli maligni spiriti che ogni  
 contento se li conuertirà in amarissimo discontento &  
 sarà saccheggiata di modo che anderanno a terra tutti  
 li suoi disegni . O candidi lettori se uogliamo acquistare  
 questo salutifero pianto delette mosi pensar a quel spa-  
 uentoso loco dell' inferno, O nel grand' abisso del fuo-  
 eo eterno, quelli crudeli ministri il giudice senza com-  
 passione, quelle tenebrose fiamme, quella gran puzza  
 confusione & continua afflittione . Pensare dico letto  
 come staremo nella sepoltura, quando saremo dalli uer-  
 mi deuorati, & quando ne fa così pro il bere, la gran  
 sete che patiscono li dannati, quando se ne andemo così  
 uoluntera a spasso come nō mutando uita saremo legati  
 in quelli eterni suplitij . Quando non uolemo sopportar  
 p la maladetta uergogna del mondo una paroluzza co-  
 me nel di del giuditto. Se nō puedemo al fatto nostro re-  
 steremo suergognati in presentia di Dio Signor nostro,  
 delli angeli, delli Santi, & di tutti gli huomini del mo-  
 do . O poueretti noi che uolendo tener tanto conto di  
 questo nostro honore & uanagloria si facciamo degni  
 di tanta confusione uolendo con mane & piedi fauorir  
 questa nostra reputatione incorremo in eterno uituperio  
 il nostro honor saria a procurar in ogni loco, tempo,

& operation nostra in noi stessi e nel prossimo a no-  
 stro potere l'honor di Dio, & la nostra laudabile re-  
 putatione sarebbe farsi ben familiari, amici, ueri serui,  
 & perfetti imitatori di Giesu Christo, gran credito cer-  
 to acquisterebbero appresso di quelli beati spiriti atten-  
 dendo a caminare in uerità per le dolce pedate di quel-  
 lo & abbassare la testa. Abbracciando quello che ne cõ  
 uiene cio è il uero dispretio de noi medemi, & refutan-  
 do quello che non ne cõuiene cio è l'honore. Vnde li de-  
 monij si sforzano cauarne un tanto bene dalle mane fa-  
 cendone tanto zelosi di questa gloria uana & puzolen-  
 te estimatione è noi siamo si matti che si lasciamo infra-  
 scar il ceruello, menar la testa attorno, & impier di-  
 uento però di gratia impariamo alle spese di tanti su-  
 perbi precipitati nell'inferno, a diuentar sauij a innamo-  
 rarsi di Giesu Christo sopra ogn'altra cosa & a nobili-  
 tarsi di uera & durabile nobilita con il portar uolun-  
 tera la propria croce. El pianto non si acquista per uol-  
 tar molti libri, per disputar di gran scientie, per starsene  
 in grandezza & sulla sua, per hauer nel mondo, o  
 in la religione delli piu honoreuoli titoli che si truoua-  
 no, per essere corteggiati riueriti & rispettati da questo  
 o da quello, per darsi ad intendere d'esser qualche cosa  
 di piu d'altri, & per compir tutte le sue sensualità, nõ  
 si truoua questo suaue pianto in la terra delli suaue-  
 te uiuenti, delli amatori di se stessi, & delli superbi del  
 Mondo. Ma ben si truoua nel cor di quelli che si delet-  
 tano mortificare la sua sensualità bestiale, la tanto per  
 uersa propria uolontà, la diabolica uiuacità del suo in-  
 telletto, la distractione della mente, la multiplicità del



le fantasta ogni effetto in ordinato con tutta la irascibile, concupiscibile & rational parte sua, però ogni uno si metta la mano al petto, & pensi come sta il fatto suo con questo dolce pianto, dal quale molti sono lontani, & pur non ne pigliano altro affanno. Chi s'è uestito del beato pianto come d'una ueste nuptiale conosce per esperienza che cosa è il spiritual riso dell'anima. Chi sa con seruar la santa compunzione come la pupilla dell'occhio uenirà in breue a gran perfettione. Chi sa trouar la uena in ogni cosa del dolce pianto sentira interior contento d'ogni canto. Chi è fatto possessor delle uere lacrime, consuma la selua àelli uitij & le macchie dell'anima come fa il fuoco la stoppa, le lacrime parturiscono il timor santo, & da questo timor nasce la uera sincerità, da questa il gaudio reale & dal gaudio il fior di charità, & da questo fior il frutto della uita. Molti principianti in la uia di Dio sono pasciuti dalli demonij di false lacrime, & perche non le ribattono indrieto con la mano della humilità. Ma sono facili a inebriarsi di quelle, quale pure con la misura scarsa prendere se douerriano, riceuano il lupo in loco del pastore, & sono feriti da morte, pensando gustar la uita. Nel pianto alle uolte il demonio ne dice che Dio è scorrezzato talmente contra di noi che piu non si può placare, & alle uolte ne lo predica a noi tutto reconciliato acciò cestia mo da quello affettandosi in la cathedra della negligenzia. Li demonij anche spesso si fanno un giuoco di noi, facendone butar lacrime d'hipocrisia, o di uana gloria. Vnde fin che l'anima non è ben mortificata sempre do uemo bauer suspecto il nostro pianto. Questi maligni

spiriti ne fanno spesso parere le lacrime di uera cōpè-  
 sione & carità, & alcuna uolta quando bauemo be ne  
 reficiato la gola ne furan pianger assai come se fussiv  
 mo ben deuoti & compunti, & nel tempo del gioiur  
 no ne faranno hauer un cor duro & indeuoto acciò che  
 ingannati da tal sua arte, se rilasiamo uoluntiera in le  
 mani della gola. Soleno anchora li demonij mouere a  
 lacrime molti religiosi, quando sono fra secolari, acciò  
 che tenendosi boni si assicurano a conuersar con loro  
 sotto pretesto di agu adagnarli & cost all'improuista li  
 danno poi un scacco matto facendoli cascar in qualche  
 errore. Queste bestie infernale manteneranno in noi al  
 le uolte per molti mesi la dolcezza delle lacrime, ac-  
 cioche se mouiamo nel tutto piu per il gusto di quelle,  
 che per amor de Dio, accioche dispretiamo il profsimo  
 parendone esser migliori di quello, accioche la psuasto  
 ne ferma nel nostro core ben li piedi in staffa, accioche  
 mettiamo il nostro fine in tal consolatione, & che si  
 teniamo di essere qualche cosa parendone alle uolte di  
 esser deificati, acciò si affettiamo in negligentia come  
 se già fussimo peruenuti al palio della perfettione, alla  
 perfetta uittoria & mortificatione de noi stessi, & ac-  
 cio che quando restaremo priui di tal lacrime, in le  
 quale triumphauamo come lecardi, intriamo in confusio  
 ne, tristitia, restrictione maggior dall'operare uirtuo-  
 so, inquietudine, impatientia & d'speratione. Con quan-  
 te gratie habbia l'huomo, & con quante uirtuose ope-  
 ratione habbia fatto anchora se riputi essere lontano,  
 se non ha il dono delle uere lacrime, e se nel suo core,  
 non forge il fonte del uerace pianto. Quello che se in

uagbisse delle sue lachrime giudicãto quelli che nõ pian-  
 gono, è simile a quello che domanda a qualche Signore  
 le arme contra li suoi nimici, & con quelle se stesso  
 amazza. Nasce il diletteuol pianto della uera compon-  
 tione dal considerar la grandezza di Dio, dal qual pro-  
 cedono tutti li beni, la nostra bassezza & uiltà li in-  
 finiti beni che ne ha fatto. Quanto siamo stati ingrati  
 & disconoscenti, & certo chi non si stuperia pensando  
 quello che ha fatto per noi in la creatione del mondo.  
 Come saria la grandezza del cielo, del mare & della  
 terra, la clarità del Sole, il numero incomprendibile  
 delle stelle, la uarietà delli animali delli arbori, frutti,  
 herbe, fiori &c. E come tutto questo, è un bel niente  
 a rispetto di quello che potria fare cio è un milion di  
 Mondi piu grandi, piu uistosi, & piu belli di questo  
 & poi anche in niente haria mostrato la sua omnipoten-  
 tia. Harà in pronto il corso delle lachrime l'huomo sel  
 considerà la sua miseria, in quanta pouertà è stato nel  
 uentre della madre, con quanto pericolo è uenuto al mō-  
 do, a quante infermità, è sottoposto, come ogni piccola  
 cosa li po tor la uita, in quanti affanni uiue, con quante  
 fatiche si sustenta come ha da morire & non è altro che  
 poluere e una umbra sopra la terra, non potrà fare  
 che non pianga, ch'è pensa rà al manco li principali bene-  
 fitij da Dio riceuuti, come saria l'esser stato creato a im-  
 magine & similitudine di Dio, redempto da quello col  
 proprio sangue, preseruato da molti peccati & perico-  
 li. Custodito da un angelo, tanti anni sopportato sopra  
 la terra, in tanti modi inuitato a penitentia, & da tante  
 gratie circondato, alle quale tutte è stato ingrato,

offendendo il suo Signore come ha fatto, si benigno, si amoreuole, si clemente, si grande & onnipotente. Vnde se queste cose uisibile sono così mirabile che tutti li sauij del Mondo con quanto ingegno habbiano non potriano far un minimo fiore, che pensiamo che siano le cose inuisibile da lui create, tutta la potentia, sapientia & bontà delli huomini, & la istessa debilità, ignorantia & malitia a rispetto della sua. Non è questa una gran bontà, che se ben noi semo uili, & lui eccellente, non ne rifiuta, non si uergogna chiamarne per figliuoli, & che se ben l'habbiamo offeso, non resta circundarne de benefitij piu che mai di accarezzarne, come se hauesse bisogno de noi a nostro seruitio fa girare il cielo, germinare la terra & far l'offitio suo tutte l'altre cose create. E questo poca gratia che ne habbi creati huomini rationali, non arbori, non sassi che ne habbia creati nel tempo della fede sua Christiana, che ne inuita con tanti segni d'amore al paradiso, che ne conserua per misericordia, benche meritamo dalla terra essere inghiottiti, & che ne ha fatto Signori sopra tutti li animali. A quanti immersi nel fango del mondo persi in le scientie humane occupati in lettere de gentili & suffocati in uarie cose impertinente per sua pura bontà ha aperto li occhi. Cauato fuora de le tenebre, & messo in strada di uerità questi & altri benefitij, considerando chi è che non si arrenda, che non si rilassa in pianto, & che non getti lachrime & sospiri da ogni canto?

## Capitolo contra lutherani

## Cap. LXXXIII.

Vperbi sono coloro, quali fondati in l'opinione luthera  
 nesche uanno predicando una strada larga, & piana,  
 qual piace alli sensi humani, & bestiali appetiti, per il  
 che non uogliono operare ne fare tante penitentie, per  
 che Christo e andato per loro alla morte della croce, on  
 de se allegrano di quella, si come li ueri Christiani per  
 essa piangono, cognoscendosi per li suoi peccati causa di  
 tale, & si uituperosa morte. Onde che ti gioua Signo=  
 re mio hauere detto. Arcta est uia qua ducit ad uitam,  
 Qui uult uenire post me abneget semetipsum, & tollat  
 crucem suam, & sequatur me. Si uis ad uitam ingredi  
 serua mandata, nisi granum frumenti cadens in terram  
 mortuum fuerit, &c. Agite penitentiam, &c. se costo=  
 ro hanno trouato una strada piu facile per uenire in pa  
 radiso, quali si uanno auantando che sono figlioli di Dio  
 tuoi fratelli, & che hanno riceuuto il spirito santo. Ti  
 so dire amor mio che costoro hanno molti sequaci, tro  
 uano in piu luochi, chi gli presta piu grata audientia  
 che à gli tuoi ueri ministri, & che pigliano ogni gior  
 no maggior piede sopra la terra. Tu hai pochi ueri a  
 mici adesso al mondo. A molti fa dolere la schena il por  
 tar della eroce, perche hauemo trouato chi ne uol con  
 durre in paradiso senza tanto patire, & operare no  
 stro, perche col tuo sangue hai satisfatto per tutti, al  
 la infinita uirtu del quale par che uogliono derogare  
 quelli che inuitano l'anime à far penitentia de suoi pec  
 cati, a portare uoluntera la propria croce, a camminare  
 mortificandosi per le tue sanguinolente pedate, & ad

imitarci, & confessarli generosamente, come s'hauesti fallato con gli tuoi Santi, e con quelli non l'hauesti si ben inteso come fanno loro, che hauesti ingannato il mondo gia tanti anni con la santissima dottrina, & che fusti statto matto con gli tuoi apostoli, & martiri potendo andare in paradiso senza croce senza tanti stenti, disagij, opprobrij, & uituperij, saresti pur anche crudele come se anchora non fusti satio d'ingannare anime, a non aprire gli occhi à molti, quali per tuo amore stanno in tante austerita, & abstinentie in boschi, & luochi deserti. altri si truouano per amore tuo si mansueti sotto la mano fidele della obedientia. Altri di continuo attendano à mortificarfi, ad estimare ogni piccolo deffetto, a delectarsi col tuo aiuto di acquistare le uere uirtude, & à star così uolontera in croce per conformarsi a suo potere alla tua penosa uita, & stentata morte, che non stanno bene se non quando hanno qualche cosa da patire per tuo amore. Ma confesso con la bocca, credo con il cuore, & son per mantentre, mediante la tua diuina gratia (laqual non manca a chi uol camminare in uerita) col proprio sangue, che tu non sei matto, ne crudele, ma la istessa uerita, & diuina bonta, che non hai ingannato alcuno, perche sei la uerita, che non falli, che te uol seguitare con la sua croce in spalla, perche sei la uia, & che non teme la morte eterna chi è fidele secondo che ci hai insegnato con gli tuoi Santi fatti, & parole, perche sei la uita. Resta che questi, quali uanno predicando la strada larga, & infrascando il ceruello de tuoi Christiani con tante false opinionone sono matti spacciati, fuora della strada, &

*instrumenti dell' demonij: onde ti prego ad aprire gli occhi della tua infinita misericordia sopra la tua sposa militante chiesa . Hoggi da molti è mal trattata , come se fosse una meretrice , prouede Signor mio che le cose uanno male , & andaranno anche di male in peggio . Tu uedi fra gli Christiani quanti sono feriti de colpi mortali da lutheranesche opinione . Quante cortellate dà li matti la maledetta tepidita, & che pugnalatte tira nel cuore di alcuni la orgogliosa , & sfacciata superbia , come molti sono infermi per la lepra dell' infedeltà , altri per la hydropezia della cupidità , & auaritia , altri per la paralesia della fluctuatione interiore, altri per la febre del carnale incendio . Tu uedi ò amoroso Christo come sta hoggi il Christianesimo , Come à planta pedis usque ad uerticem non est in eo sanitas , come la tua sposa è dilaniata da ogni canto , come molti si fingono tuoi fratelli , & compagni , quali però anchora non ti cognoscano, come la maggior parte camina alla riuersa, come quelli sonno gli tuoi piu capitali inimici , quali ti doueriano piu honorare , come pochi cercano caminare per le tue sanguinolente pedate, cognoscano il suo pericoloso stato, & non uogliono gustare la croce non che portarla , le densissime tenebre de quali ti prego ad illuminare , O redemptor mio tu uedi come molti si fanno cauagl eri della scrittura sacra interpretandola secondo il loro diabolico , & bestialissimo senso . Tu uedi quanti uanno buttan do sotto gli piedi il ieiunio quadragesimale , e le uigilie ordinate dalla tua sposa , e la santissima confessione*

con dire che non è de iure diuino, &c. Et tutto perche non uoleno essere subietti al tuo uicario . Tu uedi quanti si fanno beffe delle ordinatione sinodale , & ecclesiastice cõ dire che li Prelati della chiesa non uiuano da prelati, di lapidano il patrimonio, attendeno a darli buon tempo, &c. come se tu li hauesti fatti sindici di quelli. quali debbono per la dignità a loro concessa esser reueriti in terra, & honorati come tuoi locotenenti, & uicarij . Tu uedi quanti presumptuosi non si uergognano dire che non si debbe credere nel santissimo sacramento de l'altare, perche iui tu non gli sei in uerità , qual però hai detto . Hoc est corpus meum, &c. Questi uorriano farti mentire per la gola. mostrano che non hanno fede : uogliono parere piu sauij che tanti illuminati santi quali di te tanto nel santissimo sacramento hanno testificato. Questi tanto credono quanto intendeno, ma non doueriano far così anzi debbono credere anchora che non intendano. perche come dice San Gregorio. fides nõ habet meritum ubi humana ratio prebet experimentum. Però non intenderanno mai bene se prima non credono perche la uera intelligentia è frutto della fede . Questi in conclusion non uogliono stare come membri uiui nel corpo della chiesa, ma tentano di far bottega da sua posta, come se non potesseno fallare , & che hauesseno maggior spirito del tuo , & loro soli fufino in strada di uerità , unde per la sua charità anzi cagnita si doleno che tutti non caminano come essi fanno, si rendono in faticabili per tirar ogniuno dalla sua, & usano tante arte, dolce parole, & malitie che peruertiscano le mente di molti . O presumptuosi se non è necessario l'operare



uertuoso e mal parere à saluarfi che accadena che Christo tanto ne stimolasse à imitarlo, che li sacri dottori, ne desseno tanti auisi, consilij, & documenti per instradane in la uia delle uertude necessarie alla salute, lequali non si possono esercitare senza operare, e che li martiri tanto si deletassino di patire. Vi uoleti forse fare una legge da uostra posta, come se Christo con li suoi santi non hauesse saputo quello che si facesse? leggeti l'opera nostra ditta fornace de li heretici che in quella ui lauo la testa di buona sorte come meritati.

De delettarsi di patire

Cap. LXXXIII.

**D**ouemo delettarsi di patire uoluntera: perche alla patientia santa tutte le scritture sacre ne inuitano, tutti li santi ne uengono a stimulare con il loro esemplo. onde discorrendo noi per le chiese che cosa o lettori ne predicano quelle loro pitture uedendole con le insegne del loro martirio. Come saria la imagine di Laurentio inuorato con la gratticola in mano, di Santo Bartholomeo con la pelle in spalla, di Santo Sebestiano piena de Sagitte, di Santo Andrea con la croce in mano con laquale uolse stentare per il suo signore, &c. Et breuemente che ne predicano quelli chiodi, spine, & flagelli di Christo quello uederlo pinto mo alla oratione sudare sangue, mo preso con tal rabi., & furia poso il baso di iuda, mo flagellato alla colonna, mo imbindato, & incoronato de spine, mo da Pilato sententiato mo portar la croce, inchiodato in quella, & mo da longino con la lanza trapassato? Non altro certo se non patientia, & desiderio

di imitare le sue uestigie . Onde disse Santo Ambrosio . Ne è monstrato la uia , laquale habbiamo à seguirare . Ne e missa auanti à gli occhi la forma : in la quale noi habbiamo a essere impresi .

**D**ouemo delectarsi di patire uoluntiera , perche il nostro dolce Christo quando ne manda qualche cosa da patire , ne da à noi di quello che si e tolto per lui , ne mostra quello amore che a esso il suo padre ha monstrato . Perho dauidone da patire dice . Si come mi ha amato el mio padre io amo uoi .

**D**ouemo delectarsi di patire uedendo quanto sta male à un Christiano sdegnarsi , per essere sbeffato , schernito e iniuriato essendo il nostro capo fra Iudei si mal trattato . Ilche ti doueria , o lettore in le tribulatione di qual sorte si uoglia far iubilare , uedendoti fatto compagno di esso dolce Christo , e fatto degno per sua bõta di quello fauore che esso sole fare alli suoi ueri innamorati promettendo che siano in terra afflitti e mal menati per hauer causa di coronarli , onde si puo dire che Dio tãto ne mostra maggior amore quanto piu ne mãla da patire .

**D**ouemo delectarsi di patire , perche patendo l'anima à Cristo se conforma , recupera in se la gia persa imagine di Dio , se illumina , sgura , & affina , & purga . Perche altra strada piu sicura non glie di andare al celo , perche p la patientia si uennono à esercitarse tutte le altre uertude , & perche le tribulatione , angustie , tentatione , desolatione , aridita , trauagli , iniurie , desprezzi , &c. sono il bagno de l'anima . Onde Christo a ciascuno di noi in Pietro ne dice . Se non ti lauaro non harai parte con me . Ogniuono adonca si lascia la

uare con tal bagno fidandosi in lo amorofo Christo :  
 qual ne ama piu non facemmo noi stessi anzi el nostro  
 amarsi e odiarsi . Dicemoli con Pietro . Eccone Si-  
 gnor al tuo commando . Laua non solamente li piedi,  
 ma anche le mane, e il capo . Manda senza rispetto so-  
 pra di noi quelle croce che ti piace. Compisse pur in noi  
 la tua diuina uolonta. Espurga non solo li affetti, ma an-  
 che le nostre opere, & intentione. Laua il nostro falla-  
 ce intelletto, accio non cognosca altro che te, laua la  
 memoria uaga, accioche fuora di te alcuna cosa non  
 pensa, laua questa nostra peruersa uolonta, accio te so-  
 lo uoglia, bramma, & cerchi . Adopera quella lisciuua  
 che ti piace se ben ne scotta un poco . Perche senza pa-  
 tire non e honesto che habbiamo la uertude di la pa-  
 tientia, in laquale tanto ti compiace, che siamo chiama-  
 ti tuoi serui, & soldati, & che la su intriamo, doue con  
 li tuoi santi sei tu intrato per uia di croce, & di tal  
 croce. Perche tu sai quello ne e expediente perho fa de-  
 la robba nostra del corpo, & anima quello che ti piace.  
 Del tutto si contentaremo . Se siamo tuoi non e hone-  
 sto che ti lasciamo fare quello che ti pare? Si contenta-  
 remo Signor dicendo anche doppo gran mercede di quel-  
 lo poco o., a sai che ne darai che ne importa se habbia-  
 mo una dragma di intelletto, che noi siamo poueri o ric-  
 chi, sani, o infermi, morti o uiui, in pace o in guerra,  
 in charestia, o abundantia, che siamo con figliuoli, o sen-  
 za, dotti o senza lettere, aridi, o consolati, illuminati, o  
 tenebrofi, contenti per hauer gusti spiritali o discon-  
 tenti, di nobile, o uil parètado subiecti, o superiori, et pro-  
 sperosi di anima, o ueramente di corpo, o stroppia-

to pur che tu sei honorato, che sta adimpita la tua diuina uolonta, & che ti contenti a tuo modo in noi. Tu non puoi fallare, tu ne ami di singulare, & susserato amore, perbo doue potemo star meglio che in le tue mane, accio ne acconzi, & disconzi come ti pare, perche farai il tutto per nostro bene, essendo la tua uolonta la nostra santificatione. O tepidazzi io so che molti di uoi diranno che questo parlare e duro, che non ui piace rosigare questo osso, ma se ui crepasse la barba hauete da patire quiui, o altrove in le mane de demonij, quali ui buttaranno in occhio la uostra sauiolezza, persuasione, sensualita, borea, et reputatione, se mentre che haueti tempo non prouedeti al caso uostro. Nisi conuersi fueritis, gladium suum contra uos uibrabit Dominus. Arcum suum iam retendit, & parauit illum.

Douemo anche patir uolontera quello che ne accade. Perche secondo la misura de le passione di questo seculo, quale non sono condegne alla futura gloria. baramo qui gratie, gradi di uertude, & spirituale consolatione. Perche quanto piu si patisse per amor del dolce Christo maggiori passi in quello facemmo. Et perche la sola patientia che da charita procede, discerne fra li figliuoli di Dio, & quelli del demonio. Tutto il resto non gioua senza questa. Onde santo Antonio diceua. Se lo impatiente suscitasse non puo piacer a Dio. Al quale tanto ciascuno e grato come dice Santo Augustino con quanta maggior promptezza, humilita, & reuerentia togliendo il tutto da le sue dolce e pietose mane si lassa da quello caualcare.

Douemo

Doumo patir noluntra perche li Santi molto si allegra-  
 uano quando haueuano qualche cosa da patire per amo-  
 re del suenato Agnello. Vnde si legge che un certo Mo-  
 naco). O tepidazzi fateui innanzi che ui uolemo con-  
 funder; dar an scacco matto & un man riuerso) quan-  
 do qualuno l'inguriava li correua a dreto con animo,  
 & desiderio di riceuer maggior inguria. Et tanto piu  
 lo ringratiaua, quanto che da quello peggio era tratta-  
 tato. Et se alcuno di ciò lo interrogaua perche lo fa-  
 cesse. Rispondeua. Tali ne apreno la porta del paradiso  
 ne speronano a Christo, & ne confirmano in la uirtù.  
 Vn'altro che si era uenduto, benchè nobile fusse, a uno  
 gran Signore, dal qual non era però conosciuto, all'ho-  
 ra fuggiti quando conosciuto cominciò a essere honora-  
 to: come libero, non quando era sprezzato come seruo.  
 Molei Christiani menati fuora d'una Città a essere mar-  
 tirizati in una gran campagna con le gambe fra il mar-  
 tello & ingudine non uedeuano l'hora di patire. Et da-  
 to il segno con la tromba l'uno a regatta di l'altro cri-  
 daua a quelli malandrini. Dammi a me, d'ami a me ponè-  
 do da lor stessi le gambe sopra l'incudine. Che dirò io di  
 quello generoso caualer di Giesu Christo, Lorenzo as-  
 focato. Qual minacciato dal crudel tiranno disse con  
 fronte alegra. O pazzo tale uiuande cio. è di patire per  
 il mio Signor Giesu Christo ho sempre desiderato. Et so-  
 pra la graticella per desiderio di maggior pena disse.  
 Già sono rostito da un canto uolta mo dall'altro. Co-  
 me sel maggior patir li portasse refrigerio del minore  
 Olera che uedendo menato al martirio el suo dulcissimo  
 Maestro, per desiderio di confessar Christo in qualche

tormento gli correua dretto gridando . Done uzi padre senza el figliuolo. &c. Et tanto ardeua in lui lo amore della croce , che alcuna cosa non lo potete acquietare e consolare eccetto che lo intendere da esso suo fidelissimo Maestro , ebe stesse di bona uoglia che per Christo patiria piu di lui. San Christophano uinitaua a metterli le mane adosso quelli che andorno per pigliarlo e restauano per rispetto. Vn' altra uolta essendo percosso con una guangiata disse . Ti ripercoteria se non fosse Christiano.

Santo Pietro matire per uenticinque anni desiderò il martirio , & essendoli fra Milano e Commo concesso tale priuilegio ingenocchiato con le mane eleuate non si poteva satisfare di ringratiar il penoso Christo. Martino glorioso dismantando certi soldati per bastonarlo se acconcio con le spalle uerso di loro alzando la mente a Dio accioche meglio li potesseno dar delle botte.

Ignatio di fuoco essendo cōdannato a esser deuorato in Roma da Leoni . Non uedeua l'hora d'intrare per l'amor suo in tal conflitto. Nel uenire a Roma iubilando diceua . O bestie salutare quando sarà quel giorno che uerete contra di me , quando sarete lasciati fuora ; quando ui sarà lecito satiarui delle mie carne . Se mi hauerete rispetto ui prouocarò . Non estimo alcuno tormento , o supplicio , purchè meriti acquistar il mio dolce Christo , del quale adesso comincio a esser discipulo finalmente essendo sotto li denti de leoni disse . Sono il frumento di Dio . Sono masinato con li detti di bestie per esser fatto pane mundo al mio Signore Giesu Christo . El nome del quale spesso inuocaua , perche lo haueua in molti

chi del core scolpito a lettere d'oro, come per esperienza fu visto dopo la sua morte. Sano Cipriano riconosce talmente il martirio per uno gran beneficio che ordinò alli suoi clerici che donassero al carnefice 25 scudi. Ma che uo io disonore per molti Martiri, hauendo auanti alli occhi uno tal specchio di patientia, cioè Gesù Christo, qual ha patito accio seguitiamo le sue uestigie. Essendo maladetto non malediceua, patendo non minacciua, et potendo punire, perdonaua: Et tanto era impazito d'amore che non si sapeua scorrozzare. Dette più volte segni uia dell'ardente desiderio che era in lui del patir santo per nostro amore. Massime quando riprese Pietro, qual lo uoleua ritirare che non andasse in Hierusalem. Quando disse in la sua ultima cena. Con gran desiderio ha desiderato mangiar questa cena con uoi. Quando disse a Giuda, Amico a che sei uenuto, per dimostrarme che quelli douemo tenere p' amici quali ne sono occasione o causa di qualche croce, ne perseguitano, iniuriano, disprezzano, offandano o traouagliano in qual modo si uoglia, perche ne danno da meritare et causa d'esser coronati. Paulo dice che non sarà coronato se non chi combatterà legittimamente, per il contrario in Pietro ne mostra il Signore che douemo tenere quelli come Satanas e mandarli in dietro, quali ne uoleno ritirare dalla croce. Ohime alli nostri tempi quanto poco è intesa et meno praticata questa scientia spirituale, perche la maggior parte uorriano commodità, honori, consolatione et satisfactione di se stessi interiori e esteriori. Pochi se curano esser cō Iesu Christo Popprobrio delli homine e abbiatore della piebe.

essere derisi & beffati, pochi lo uogliono in se stessi co-  
 fusso, penoso, uituperato & crucifisso. Pochi uanno co-  
 lui di compagnia, & se pur li uanno lo accompagnano  
 fin all'ultima cena, o alla piu in l'orto, poi uedendo la  
 croce farsi alla uolta sua scampano da lui come se non  
 l'hauesse mai conosciuto. Molti staranno forte in suo  
 grado in le cose che li occorreno fin alle sei, o alle sette  
 botte; ma come la ua da fatte in su mi raccomandò. Mol-  
 ti amano Dio mentre che non hanno alcuno contrario.  
 Ma se esso da qualche parte gli calca li panni adosso; o  
 gli da qualch'osso da rodere sotto li denti, li subtrabe  
 qualche gusto spirituale, li lascia al quanto sulla fatta; li  
 permette qualche tentatione o svegliamento di passione  
 non li tratta da giotti in la oratione, intrano in ama-  
 ritudine di core in lamenti, iuditij, confusione, tristitia  
 & deiectione di animo, & che piu in sdegni contra es-  
 so Dio con proposito di non far piu bene come se esso  
 Dio fosse obligato trattarli a suo modo, a saper stare  
 con loro & compiacere a la loro maladetta sensualità.  
 Questi mostrano ben che amano, cercano, & uoglio-  
 no piu se stessi che Giesu Christo: li ueri innamorati del  
 quale tanto la laudano & confessano in le aduersità co-  
 me nel tempo della bonazza, spirituale, o temporale.  
 Molti sono amatori di quello che fa pdo a li sensi e poi-  
 chi della croce. Molti stanno uoluntera al lato di Chris-  
 to a godere & trionfare in qualche lachrima, & gua-  
 sti, ma se quello uolta mano essi li uolteno le spalle. O  
 quanti pochi sono o Christo dolce tuoueri serui in ue-  
 rità, quanti pochi si delectano disproprietarsi dal tutto,  
 a bandonarsi di buona sorte & ben spogliarsi di se stessi.



si metterfi in le tue mane. Quanti dicono con Pietro. Se  
 mi bisognerà morire teo, non ti negarò Signore, e  
 per se li metti a la prova in qual modo si uoglia non  
 aspettarà a negarti che'l gallo canti la tertia uolta. So  
 no tuoi, ma in fantasia, ma con questo patto che non te  
 impacci de le cose sue, e che non facci di loro quello,  
 che ti piace. Tu uedi mo che bella Signoria e la tua,  
 or amor mio, sopra de tali tepidacci, quali hano una tal  
 corazzina de insensibilità inanti al core, che bisogna che  
 metti mane alle partesane se la uoi trappassare. La stra  
 da batuta del cielo li pare uno sogno, si fanno beffe del  
 li andari spirituali, non si curano di mortificatione, o  
 rottura della propria uoluntà, di tante accusazioni, de  
 tanta perfessione, di custodire il suo core, di star tutto  
 il di con la spada in mano contra se stessi, di tanto bur  
 miliarli, o obedire, e di tanto portar di croce. Li ba  
 sta Signore che habbiano la capuzza da Frati, o la be  
 retta da Preti, o il uelo da Monache, o il sacco indosso  
 de disciplini, li basta dico Signore che siano detti alcuni  
 Monsignori, altri Patri generali, Guardiani, Bacile  
 ri, Abbati, Priori, Maestri e Predicatori, acciò che  
 ogni uno gli lauda, li faccia riuerentia e li riconos  
 sca per grandi buomini. Altri li basta essere chiamati  
 Monsignore, Pretonotario, Proposto, Arciprete, Archi  
 diacono, Vescouo, o Cardinale. Ad altre che siano riuere  
 nite per Madre generale, Abbadessa, Priora, Vicaria,  
 e per quella che è di tale e tal casata che ha portar  
 to tale e tanta dote alla religione, che è causa chel Mo  
 nasterio habbia tale e tanto favore, o tale auantaggio  
 tante uolte l'anno, o che fa ben sonare, o cantare, o in

teriore le persone alla porta, o parlatorio con le sue zà  
ze per il che puoi il monasterio ne riporta qualche cre  
dito dicendosi che in quello sono donne amoreuole, cor  
tese, benigne, gratiose, & piene di carità. O matre me  
tetiui la mano al petto in tal profumo che lo trouareti  
unto di uana gloria. Qui sono sforzato dar licentia al  
la penna che faccia breuemente l'officio suo, pche mol  
te monache sono come canne buse & buffole pente. Nò  
m'intendo di tassare alcuno in particolare in questa no  
stra Operetta, ma solo di dar fiancate che fummano al  
li tepidi p cacciarli el sogno fuora della testa, se pur se  
ne trouano al mondo di qual sorte, sesso, o conditione  
si uoglia che Dio uolese. che ne fusse perso la semenza,  
o che almanco con questa opera li potesse aprire talmè  
te li occhi che si lassassino stirpare la tegna a mio modo  
Se hanno intelletto non mi hanno da uoler male, anzi  
mi doueriano pagar a ducati trabucanti per il benefi  
cio che desidero di farli. Et se ben ho nominati diuersi  
officij & stati d'huomini & donne ecclesiastici non uo  
glio però dire in particolare, che in tal luogo, o stato  
siano tepidi, anzi ad ogn' uno generalmente parlando  
me intèdo differire & portar quella riuertètia che sono  
tenuto ne m'intendo con il mio scriuere, punger, o sin  
dicare alcuno: ma solo intendendo scoprire le sue man  
gagne, miserie, infelicità, defetti & errori. Io parlo  
in generale a chi la tocca la pela.

Li segni della uera e falsa sposa di Christo. C. lxxxv.

**L**A uera Sposa di Giesu Christo crucifisso, & seruen  
te sobria, casta humile, circunspecta pronta alle obe-

dientia; fatiche, oratione, ingiurie. Da ragione al profe  
 fino se ben essa haueſe ragione, et lui il torto. Non ſi  
 ma alcuna coſa ſia qual ſi uoglia; per honorare il ſuo  
 Signore. Ogni contrario li fa prodo, ogni pena li da cō  
 tento, ogni trauaglio li porta allegrezza. E fidele et ge  
 nerofa contra li affalti del demonio. A Dio tutta ſi da  
 niente rifermandosi et niente amando fuora di quello,  
 ne da lui ſi ſepara per alcun contrario. Piace al ſpoſo cō  
 la patientia et deſiderio di maggior croce. Spesso dō  
 quello penſa a parla, ſempre cerca farli coſa grata, et  
 alla diuina uoluntà et penſa uita di quello cōformarſi.  
 Si martifica et uince nel tutto, a tutte è ſoggetta, cede  
 ſerue, et porta honore conſcendofi di quelle inferiore  
 et amandole nel ſuo dolce Chriſto; qual uede con tanta  
 fuoco l'amore correre alla morte della croce cheno uo  
 deua l'hora di patire, che diſſe. Ho deſiderato con grā de  
 ſiderio mangiar cō uoi queſta piſca. Et in croce. Sicut,  
 Cio. è: O padre eterno hai più croce da mandare giuſt.  
 Eccomi al tuo comando oltra che auanti a Pilato accuſa  
 to di molte coſe a torto mai nō ſi ſeuò, ne uolſe che alcun  
 diceſſe una parola p lui. La ſpoſa del demonio cerca cō an  
 ſictà, le ſue cōſolatione e cōmodità, ua p terra p ogni mini  
 ma tribulatione et fuge la croce u ſuo patere, p eſſer tutta ſeſua  
 le ſupbia, e amatrice di ſe ſteſſa, quādo nō ha q̄llo che la uo  
 le cade in reſtrictiōe di coroinlamēti, puſtiani mità, e mita  
 muratione. Come ſupba iudica, iniuria et ſpreza l'altrē  
 E piena d' inuidia, di ſdegni, furori e cōrētiōe. Si cōpiace  
 uolūter in ſuo operare parēdoli ſempre far coſa degna  
 abboriſce l'obedientia, la reſpreſione, e li officij per ſua  
 dendoli deſſere ſufficiente a governar ſe ſteſſa et alitret

Se ben ha torto sempre, però uole hauer ragione mai uole hauer fallato. Sindica uolütiera li andari & fatti, delle altre mafime de superiore uolendo dar legge a tutte. Non obedisse se non in quello che quadra al suo ceruello. Fa a concorentia con tutte per la sua persuasione spesso si auanta per dar buona opinione di se stessa, ogn'hora piu uiuifica la sua uolontà, si lamenta di questa, o di quella, si escusa & coprisse li suoi deffetti. Si contrista se non è accettato il suo parere & consilio, se non gliè hauuto quello rispetto che uorrìa la sua superbia, o se non è trattata come le altre essendo lei tanti anni in casa, o di tal parentado. Nel tutto cerca satis fare piu a le creature che a Christo, di parere accorta prudente & industriosa & di essere laudata che fa fare o dir meglio delle altre. E suspettosa, parziale legiera di ceruello, ombriosa, adulatrice, accidiosa, dura di testa, frenetica, indiauolata, maliciofa, bugiarda, stimular da, murmuratrice, proprietaria, maligna, presuntuosà, arrogante, distratta, curiosa & instabile.

La Sposa di Christo è mansueta, benigna, deuota & innamorata del silentio, della oratione, uigilia & uera mortificatione di se stessa. Sopporta li altrui deffetti con cõ passione, & piu ama, serue & riuerisce chi piu la tra uaglia, perseguita, ingiuria, o deseruisse. Asconde le sue gratie & uirtù cercando piu presto essere tenuta uile, da poco & ignorante che da qualche cosa. Per humilità si uede peggiore di tutte, piu fragile & inepta. Si uede dico mancare nel tutto. Fugge a suo poter il parlare con seculari. Si è con la diuina uolontà cõformata che con quella nel tutto scontra. Ha una Santa inui-

dià alli più tribulati di lei iubilando quando ha qualche  
trauoglio . Non si contenta se non quando patisse qual=  
che cosa per Giesu Christo . Guarda di continuo in  
le gran sante per imitarle . Desidera che ogniuno sia fer=  
uente, cerca l'honor del suo dolce sposo, & seguiti le sue  
uestigie . Non si puo contentare fin che per uia di cro=  
ce a Christo non sia fatta simile in quello modo che a  
l'anima in questa presente uita e concesso di uenire a tal  
grado. Fra le altre uertude per piacere al suo sposo attè  
de all' a questo de la perfettione, col uigor de laquale l'=  
huomo uince ogni cosa cioe se stesso, qualunque profssi=  
mo, il Demonio, & Dio. Alegerisse la propria croce, et  
troua dolce ogni amaritudine, & manifesta se e uero hu=  
mile, & soldato di Giesu Christo . Perho reputiamo o=  
gni gaudio, & fauore ogni uolta che habbiamo uarie  
tribulatione . Perche tutti quelli ne hanno da sostenere  
quali uogliono uiuere in Christo crocifixso, & perche  
come diceua Santo Augustino se non hai anche patito  
alcuna tribulatione non hai ancora cominciato a essere  
Christiano . Questa uertude dispiace tanto al demonio  
che ad alcuna altra uertu piu non insidia come fa à quel  
la. Onde uedemo per esperienza suegliarsi nell' homo piu  
la ira che altra passione . Potresti dire, perche tanto  
ne esortati à questa uirtude? Perche uedo molti digiuna=  
re, peregrinare, dare elemosina, frequentare le chiesie,  
& dir molti officij, & longhe corone ma pochi uedo di  
questa bella uirtude delectarsi . Sono constretto dir qui  
in'altra gran parte del mondo. Vedo che molti butta=  
no aia con la sua ira, & impatientia in una hora quel=  
lò che haranno operato in piu giorni. Onde questa ira

e così necessario mortificare, & estirparla dal tutto che mentre la sta ne l'anima con il piede in staffa hauemo l'occhio della mente oscurato. Per mezzo suo il demonio spesso ne sualisa che non se ne accorgemo non potemo acquistare il lume chiaro, & iudicio sano della uerità, & della uera discretione, il modo de la interiore contemplatione, la quiete dell'animo, la maturita del consiglio, nella suauita della sapientia Christiana. Non potemo dico essere senza offesa di Dio, benché da altri non ne sia dato molestia, hauer grauita in noi stessi benché pariamo nobili, & di gran casata, & usar prudentia, benché appresso del mondo siamo tenuti sauij. Per ilche la sacra scrittura in piu luochi, tutti li Santi con il proprio esemplo, & la unione che uedemo essere in li membri di un medesimo corpo, quali fra loro non si sdegnano, non se inquietano, ne scorozzane, alla patientia Santa ne inuitano, & alla perfetta estirpatione della ira, laqual fa molti parer matti di buona sorte come ho manifestato in quella opera intitulata il sperono de tepidi. Perho inalzandosi le mane fin alli gomiti ciascuno comincia dar principio à tal impresa in se stesso. Perche non e uero Christiano, ma tepido chi sopporta questa mala bestia in la casa sua interiore, perche la e causa di gran male, & impedimento di gran bene. Felice chi ben cognosce le sue malitie, arte, & cautelle che la usa contra di noi.

La sposa del demonio non la puo patire uededo le altre honorate, reuerite, & accarezate, o in piu honoreuoli officij. Iudica le superiore indiscrete, o parziale quando li commandano qualche cosa che non li piace. Debi

li suoi deffetti da la colpa, & causa alle altre. Va alla oratione alli diuini officij confessione, & communione per usanza, con durezza di cuore, per suo refrigero, o per satisfare solamente cosi di fuora uia. Per il che non caua frutto da tali spirituali exercitij. Si uergogna seruire le altre, di essere maluestita, o di bassa conditione, & uolentiera se ne sta su la sua riputatione tenendo anche spesso il parlare a qualche una parecchi giorni, & mesi. Comanda uoluntera alle altre con imperiosita, & borrea come se le hauesse fatto con li piedi. Se tiene per qualche sue deuotione fantastiche, & di pure parole migliore delle altre, spirituale, & & compagna di Giesu Christo. Asconde, escusa, defende, o diminuisse uoluntera li suoi defetti. Parla con le forestiere delle uirtude cosi per usanza, & senza gusto di quelle essendo essa una canna busa. Lassa li peccati grossi piu per rispetto humano, & per timore di qualche infamia che per amore di Giesu Christo; perho non si confunde, & uergogna, se ben la sua mente e come una stalla piena di molti dishonesti pensieri, come se la non fusse uista da Dio, & dalli angeli. Spesso e rebelle contra la obedientia con il cuore, atti, & parole; perche non si e a quella consecrata perfettamente. E in tal stato (ben che la si pensi essere arriuata al segno) che la tepidita ha spiegato il stendardo nel cuor suo come signora di quella. Non obedisse se non in quello che gli piace. Contende, si scorozza, & sgonfia di superbia per poco di cosa. Per essere tutta quanta fantastica, bizzarra, fumosa, & bestiale. Si risente di modo, che par propriamente.

che la casa uada sottosopra, quando e discōzata da qualche suo disegno, perche uorria spendere il tempo a suo modo. Se ben alle uolte ha bisogno di qualche cosa per la sua gran superbia, qual li caua li occhi, non si uole humiliare à domandarla. Sempre ha paura di essere notata da questa, o da quella. Ha effetto inordinato à mille frascarie, & bagatelle di modo che saria atta à fare molti defecti se li fusse tolta o mossa una minima cosa di luogo in luogo.

La sposa di Christo non solamente obedisse alla parola delle superiori, ma anche a un minimo cenno, & alla intentione di quelli con humilita, allegrezza, simplicita, & prestezza. Se occupa quasi di continuo in oratione, & Sante meditatione senza lequale non si puo fare alcuno spirituale profetto, & spesso pensa della uituperosa morte del suo dolce sposo delettandosi di star con lui in qualche croce. Fa il tutto per non fare la sua uo'ontade, laquale in ogni cosa ha per sospetto. Rafrena la sua lingua, & tutti li sensi, & uedendo il suo amore in tante pene, dolori opprobrij, & dispreggi remoue da se ogni contento, uanità, & appetito di laude. Da ogni cosa che li accada caua qualche spirituale frutto pigliandolo da le mane di Dio. Con la continua memoria di Christo crocifisso spoglia la sua mente di tante fantasie inutili, & ociosi pensieri nõ lassandola hauere affetto ad alcuna cosa fuori di quello.

La sposa del demonio con il uoler sempre far la sua uolontadelezza in tal habito Giesu Christo, & conculca il suo purissimo sangue. Condescende uolontera alle altre per non contristarle, o per intertenirse con loro, & per uidi



un'altra uolta à lei compiacctino. Non si contenta mai, di continuo cerca tirare l'acqua al suo molino. E importa, piena di amor proprio, et di humani rispetti. Spesso essendo scorozata nel cuore non lo monstra per parer bona, et per non dar di se catiua opinione. Se ben offende Dio non se ne cura pur che la possa fare à suo modo. Con mane, et piedi circ: li honori, et comodita fa uorendo sempre la sua reputatione. Con dire. Sono di tal casa. Ne so tanto come un'altra. Non bisogna che alcuna mi ascorgia. Sapria truffar le altre. Non ho inuidia ad alcuna. Chi se mettera al contrasto meco la perderà, se non fusse io non so come l'andaria. Dice tale, et simile parole diaboliche, et superbesche. Contra le altre e rigida, et tenera à se medema. Ha in odio la oratione, et li altri tutti esercitij spirituali. Ne si cura piu l'uno di che l'altro cercar Giesu Christo inuirta. Per superbia mostra di hauere qualche uirtude che pur non ha. Essendo ripresa si risente dicendo so ben quello che ho da fare, et c. Essendo accarezata si perfunna. Non essendoli detto bone parole si conturba dicendo. Che non e tenuto conto di lei come si fa delle altre. E singulare in molte cose. Si muoue nel tutto piu per amor proprio che per amor di Dio: nelquale non ha tanta confidentia come in li suoi parenti, con liquali fa il tutto per intertendirsi con borrea, per non contristarli, perche se la abandonasseno saria atta a morire di dolore.

La uera sposa di Christo camina semplicemente nel conspetto di Dio facendo il tutto per honorare quello, nelquale solo ha misso il suo fine. Non cerca quello che sia utile à se stessa, ma si ben quello che gioia alle altre: lequale

per accommodar se discomoda, per seruire se deseruisse, & per eccitare all'amor del suo dolcissimo sposo li da esemplo di patientia, godendo in le fatiche, trauagli, dolori, disprezza, iniurie, & incommodita. Non puo stare ociosa, ma abbrazza allegramente ogni fastidio, & stento. Si delecta piu di cose simplice, & uile che di cose pretiose, et honoreuole. Ha l'occhio fisso in celo, doue e il suo thesoro, ne sente molestia per alcuno contrario che li accada, si contenta di poche cose, & di tutto quello li occorre ringratia Dio con le radice del core.

La sposa, & schiaua del demonio procede con cautelle, astutie, & malitie. Sestessa ha per suo fine. Non estima li suoi peccati ben che graui siano. Non uole superiorita, ma uoluntiera mena il mondo a suo modo. Sta piu per uergogna, & rispetto humano nel monasterio, che per amor di Giesu Christo. Desidera signorezzare alle altre & piu di essere seruita che deseruire. Teme il disprezzo, & cerca sempre la sua utilita, & contentezza piu si delecta di fornire la cella di frascarie, di cose curiose, & belle, che di ornare l'anima di reale uirtude. E inimica della pouerta, piu uolte almanco con la mente offende la castita, & spesso mette sotto li piedi la anima, & il remorso della conscientia.

La sposa dico, & serua del Demonio abborrisce li panni uili, & grossi. Spesso si orna con uanita, & con animo di far piu se potesse, & alle uolte non si uergogna come una mondanazza reccorrere al specchio di acciale, o mancando quello mirarsi nell'acqua lassando il specchio della uita cioe Giesu Christocrocifisso. Ha l'occhio alle cose temporale si allegra de li guadagnuzzi

chessa con tanti suoi lauoretti, e bagatelle, e di qua-  
 che presentuzzzi a lei fatti . Si contrista se'l monasterio  
 e pouero ingurandosi essere in le commodita del mona-  
 do, e si scorozza per ogni piccola ingiuria, o altra  
 cosa che gli sia ditta, o fatta contra li suoi sensi . Mas-  
 sime se li andasse l'interese della sua borrea, e cre-  
 dito esteriore; detquate tiene piu conto che dell'ani-  
 ma . E auara; e piu prompta al pigliare che al dan-  
 re . Perde il tempo in materiole, e il manco che la  
 pensa o parla . Parla, e pensa di Giesu Christo croci-  
 fisso: e forse mai di lui pensa in uerita . E inclinata a  
 le creature, alle spassi, alle uanita, leggieretze, dissolu-  
 tione, alle sensualita, e solazzi esteriori . Et se ben Chri-  
 sto sopra tre chiodi spasma in croce non se ne cura, per-  
 che in quello non e fundata . E inuolupata in tante ma-  
 litie, doppiarie, arce, buste, e cautelle che la perde il  
 tempo si precioso, e irrecuperabile per la sua sciochez-  
 za . E peggio e che non lo crede .

La uera sposa, e serua fidele dell'amoroso Giesu Chri-  
 sto crocifisso, fugge il mondo, e ogni piacere, ripo-  
 so, honore, e diletto terreno . Si uergogna appare-  
 re a seculari . Cerca solo di contentar ben con la obe-  
 dientia . Dio in se stessa, di acquistare le belle uirtude, e  
 di star in la cognitione del suo interiore . El suo studio e  
 occuparsi in li dolori, in li dispreggi, e in le piaghe  
 del suo sposo, in pensar come ogni momento li pos-  
 sa essere piu grata, in cercare di sempre ascendere, e  
 crescere a maggiore perfectione, in bramare che o  
 ognuno cognosca, inuoglia, ami, e contenti que-  
 sto suo amore . nelquale ha essa posto tutto quanto

il suo cuore, nelqual solo si confida, riposa, consola, & spende li suoi giorni.

La sposa del demonio del suo operare cerca cauar laude, et premio. Si allegra essere di nobile, & richo parentado, hauer molti amici, di essere giouene prosperosa, & bella di corpo di modo che spesso se inuaghisse guardando su le mane, & se riempie tutta di uanità, di modo che resta come una canna busa, senza deuotione, gusto, & lume di uerità in li diuini officij li par per accidia, & desiderio che ha di andar à occuparsi in qualche frascharia & suo fantastico desegno, che stia attaccata per li piedi, che non ueda l' hora di correre fuora di chiesa, & che li sia con il corpo solo hauendo il core, doue e il suo intento. Di ogni minimo disconcio si lamenta. Desidera sapere cose curiose, & impertinente à la sua salute e far qualche cosa sempre che li porta credito, & reputatione. Spesso minaccia, la braua, contende, & crida con questa, & con quella, & uuole à torto e a dritto sostenere la sua opinione, uincerla con tutte, & far a suo modo. Va con la testa alta, come orgogliosa, sfrenata, et mata piena di summo superbesco, quale li caua li occhi, persuadendosi di potere, & sapere fare, e dire. Si ua comparando con parole altere alle altre come di loro piu sufficiente, sagace, affacendata, prudente, & piu atta à ogni impresa. Si gloria di hauer usato la tal malitia, & arte, di hauer supplantato la tale, & dato bono conto à quella altra. Et in cõclusionone e tutta diabolica, superba, carnale, & secularesca di uita di modo che lingua humana non potria esprimere tutti li suoi errori, perho faro fine.

Or

Or *Matre Reuerende* hauendo in breuita inteso le uirtude delle uere spose di Christo, & li diuersi uitij delle serue del demonio, il pericolo di queste, & il felice stato di quelle considerando uoi metteteui la mano al petto iudicati nel numero di quale uoi seti. Et sforzateui di gratia per lo auuenire di caminare in uerita per le dolce pedate di Christo. Oime con qual fronte uolete uoi essere ditte uere serue, & spose di Christo essendo uoi tanto à lui disimile? E sso e pieno di pene, dolori, & disagij, saturato di opprobrij, circondato di uilanie, di contradictione, & trauagli, non po hauer una gozza di aqua in tanta sete, da ogni parte schernito, & uituperato, fatto l'opprobrio delli huomini e labiettone della plebe, lui spasmato sopra tre chiodi senza alcuno refrigerio abandonato dalli apostoli, & derelitto dal suo eterno padre, & uoi hauete tutte le uostre commodita, abhorrite le pene non ui curate che la croce ui uenga à casa. sete piene d'amor proprio, andate con la mente à spalauero se ben hauete il corpo in la religione. Haueti da far piu uiaggio che non pensate, se douete contentare quello che hauete elletto per sposo benche molti di uoi non lo trattano gia da sposo, ma da suo inimico capitale, come se lo hauesti tolo à perseguitare. Oime se considerassemo quanto sono sottili li sedazi, & cribij per liquali hauemo da passare, quante arte usa il demonio per farne trabuccare, il zelo che ha Dio dell'anima uostra, il premio à noi promisso, l'obbligo che li hauete per hauerui tirato al porto fuori della puzza, & earogna del mondo, il sangue per noi sparso la preciosita del tempo, la miseria della carne, la breuita, & uanita della uita presente, & quanto e sala

Q

lace questa nostra puerfa uolontà, ui fo dire che fareffemo  
 altro di quello che facemo, oime che uergogna fera la no-  
 stra se non faremo longhi passi per la uia delle uirtude,  
 in laquale siamo chiamati se non saremo pazienti, humi-  
 li, mansueti, fideli à Giesu Christo crocifisso, & sempre  
 piu freschi, sotto il peso della nostra croce? Oime se ha-  
 uessimo intelletto non lassareffimo cascare in terra li gua-  
 dagni spirituali come facemmo, non si contenteressimo  
 se ogni di non hauessimo qualche osso da rofigare per  
 amor di quel dolce, & amoroso Giesu Christo. Perho  
 amabilissime sorelle, & Madre nel suo purissimo sangue  
 determinemosi di non uoler piu altro che lui, & di con-  
 seruar la mente casta, perche il uostro fedel sposo, de l'  
 anima e zeloso di modo che in quella non admette altro  
 amor chel suo. Risoluetue di far fatti e non piu paro-  
 le, di intrar in uoi stessi, perche certo setti troppo di-  
 stratte, & disperse con la mente, & fantasia, e pur tut-  
 to il nostro bene, e nell'huomo interiore ben ordinato in  
 Giesu Christo. Oime che cosa non doueresti fare per far  
 ue grate à Giesu Christo, per aquistar qualche feruore,  
 spirito, lume, desiderio, & fuoco di uerità? Oime che'l  
 fatto uostro anderà piu male che non pensati se nel pun-  
 to della morte non sareti trouate fidele alla obediètia con  
 la uictoria in mano di uoi stesse, & hauer fatto buona  
 amicitia con il dolce figliuolo de l'alto Iddio. Se hare-  
 te le lampade come uergine fatue senza l'olio della humi-  
 lita, & misericordia, dellaqual e scritto. Chi ha orecchie in  
 tēda o monache di straze. Habbia misericordia all'anima  
 tua cercādo di piacer à Dio, et se non haretì fatto in la re-  
 ligione quello spiritual profetto che haresti potuto fare

pigliando tutti li contrarij, & trauagli dalla fidel mano di  
 Dio, qual ui infiamma tutte del suo diuino amore, & spe  
 roni con il timor santo per la uia regale della croce. Oi  
 me quante pouere anime per non saper uiuere da mona  
 che come doueriano non restano per suo uelo, & habito  
 di andar all'inferno. Quante uanno dreto alle sue usan  
 ze, e dissolutione, sensualita, frenesie, fantastiche deuo  
 tione, & uarieta come se mai non hauesino da morire.  
 Quante tengono il piede in due scarpe danno à Dio il cor  
 po ( ilche par pur anche assai ) & la mente al mondo,  
 uorriano le consolatione interiore, & spirituale non las  
 sando le corporale, & spesso si fanno beffe di quelle, che  
 fanno da uero, che sono deuote, feruente, solite nel ser  
 uitio di Dio. Altre sono tanto attaccate à mille frascarie,  
 curiose, & uagabunde in la sua fantasia chel demonio fa  
 un giuoco delli fatti loro sbalzandole come si fa una bal  
 la da uento. Altre sono sachegiate dalla superbia, ambi  
 tiose, amatrice delle sue commodita, & il trauaglio del  
 monasterio. Altre sono presone della tepidita, sepulte in  
 la negligentia, somerse in la tristitia, schiaue della gola,  
 sensualazze, ligate in le mane dell'accidia, menate uia da  
 la uanagloria, occupate di continup in la memoria dell  
 parenti, infangate in la immunditia fin alli occhi, ferite  
 spesso de colpi mortali dalla ira, & attosicate dalla inui  
 dia. Queste stanno male, ma non si accorgeno del suo mal  
 stare. Altre sono hipocrete e mostrano d'essere deuote  
 per farsi tenere spirituale, di fuggire le superiorita, & al  
 tri officij bonoreuoli per hauerli, & di humiliarli di fora  
 uia per esser esaltate. Queste sono debile, onde p nõ hauer  
 in se stesse la saldeza delle reale uirtude si fanno presto

Q ij



cognoscere quello che sono. Queste hipocritaxe sono subiette à molte tentatione, & spesso mancano sotto la somma, si lassano come canne uoltar da ogni uento, perche se hanno qualche prosperita temporale intrano in tanta reputatione che non si possono tollerare, & se Dio li manda qualche aduersita saltano fuora del cerchio per impatientia sel demonio li mette qualche buona persecutione alli fianchi se smarisseno perche li e troppo cara la pele, & la maledetta reputatione.

Altre hanno tanto cattiuua mente, che li fioccano in quella mille iudicij temerarij guardano le busche delle sorelle, & li suoi trabi non uogliono considerare.

Altre si contentano senza far altro di bauer una buona uolonta come se questo bastasse per honorar Dio, e se perofumano compiacendosi nel suo cuore di questa sua buona uolonta. Quando sono represe di qualche difetto si escusano con dire che hanno pur anche buona uolonta, la qual perho non si puo domandar buona per essere infructuosa & buona solamente di bonta fantastica.

Altre si persuadeno essere qualche cosa piu delle altre tutte per hauer qualche doni naturali, di saper cantare, sonare cufire, & ciarlatare per esser dotate di alto ingegno, di gran memoria, & di naturale discorso, o prudentia humana, e non si accorgeno che tutte le gratie accompagnate con la superbia sono disgratie. Onde bisognaria che stesseno basse, & humile, perche anche li fachini abbassano tanto piu la schena quanto maggior peso hanno alle spalle.

Altre stanno tanto piu male quanto piu pensano di star bene. Questo passo e da poche inteso, pero molte hanno li



occhi impiombati, & uanno all'inferno con la testa nel sacco. Queste non fanno che cosa sia il uero star bene. Onde auuertiti che il uero star bene e delectarsi di portar allegramente la sua croce, esser in ogni loco, & tempo secondo il cōr di Dio, essere lontano dalla miseria de li uitij, patir cost uoluntera ogni contrario per amor di Giesu Christo che il tutto bon prodo ne faccia, hauer in mano la total uictoria di se stesso, & il uero dominio sopra le sue passioni, la perfectione di tutte le uirtude, una chiara cognitione di se medesimo, & della dolce uolonta di Dio, & essere bendacordio con la sua diuina maestà. Il uero star bene consiste in hauer aquistato una tal purità di mente, che si meriti hauer familiarità con li angeli, & spesso colloquio con li santi in hauer lasciato tutta la spoglia uecchia, in non uedere ne amar piu alcuna cosa fuora di Dio, & in essere trasformati in Giesu Christo per affetto d'amore. Or guardati mo se hauemo da presumere di noi stessi tenendosi d'essere in bon stato, & persuadendosi di star bene. O poueretti noi quanto se ingannemo.

Altre si reputano saue, sufficiente, acorte, & prudente. Ma à loco e tempo paiono matte, leonese, & come furie infernale.

Altre sono instabile in li suoi proponimenti, desiderij, & esercitij spirituali con animo di continuo di mutar loco si potessono permutar croce sperando trouare qualche refrigerio, qual tanto piu se alontana da l' homo quanto piu ingordamente lo cerca.

Altre non uoleno mai hauer fallato si escusano uoluntera, & defendeno à spada tratta. A torto e à dritto uoleno

sustentar la sua fantasia, & si credono saperne tanto come qual si uoglia, & di far in la religione piu del debito suo.

Altre sono sempre in solera piene de iuditiij, de brontolamenti, & murmuratione, perche li pare che li sia fatto torto e che non habbiano quella buona chiera, & liberta che uorriano.

Altre per aquistar credito, & bona opinione se humiliano, ma non uolleno essere humiliate. se accusano p' deffictuose, ma non uogliono essere accusate, uolleno essere seruite e non seruire, comandare e non obedire, & gouernare al trc senza una scintilla d' amor di croce, di obedientia, & di oratione.

Predica a l'anima propria.

Cap. LXXXIII.

**O**rsu. O anima mia uagabunda che fai tu non uedetu quanto sei lontana dal tuo sposo, doue pensetu esser secura senza il tuo amoroso. Entra entra in la cognitione uera di te stessa, & nel suo costato e a rendeti à lui con le radici del core. Ogni cosa ti inuita a conoscerlo, & ad amarlo, che stai adonca à fare; Non lo far piu penare ti aspetta in croce. Mira quanto sei bella da Dio creata hauendo tutte le perfectione delle altre creature in te re poste, la imagine del tuo Signore, & essendo di tal ualore che sei rescosta non con oro, & argento, ma con il purissimo sangue di Giesu Christo crocifisso. Ti e dato p' priuilegio singulare il modo di poter pensar, discorrere, intendere il uoler quel che ti piace, di poter diuentar angelica, celeste & diuina legittima figliuola, serua fidel, & uera sposa di Dio, sei fatta di tutto il mondo Signora,

Et regina, capace della ragione immortale, et attia à pos-  
 sidere el regno del cielo per mezzo del sangue del sue-  
 nato àgnello, la eccellentia tua e tale che li angeli ti ser-  
 uano, et sono deputati alla tua custodia. El tuo cibo, ue-  
 stimento, conforto, et sposo e il uerbo incarnato se date  
 non resta. Considera li planeti, et elementi, et ogni cosa  
 uisibile ordinata al tuo seruitio, come il fuoco ti scalda,  
 la terra ti sostiene, l'aere ti da recreatione, l'acqua ti gio-  
 ua in piu modi, il sole ti mantiene il suo splendore, et  
 che piu Dio ha sì particolare providentia sopra di  
 te come se altra cura non bauesse. Come Dio si de-  
 gna esser da te laudato in terra secondo che e laudato  
 dalli angeli in cielo. Considera come ha assumpto la na-  
 tura tua non l'angelica, come ti reficia con la sua santissi-  
 ma carne, accioche non manchi nel uiaggio, come sei crea-  
 ta, accioche uadi in paradiso, et come alcuna cosa fora  
 di Dio, non ti puo satiare. Inamorati adonca di questo  
 bel Dio cercando d'esserli piu fidele che non sei stata.  
 Fa che li sij ben subietta, et obediente, che ti acquieti in  
 lui con bumile patientia aspettando il suo aiuto, et l'assan-  
 diti da lui gouernare, perche ha cura di te, et da esso  
 dipende la tua salute. Non hai piu causa di temere alcuno  
 contrario, affanno, et trauaglio, se ben si leueranno cõtra  
 di te le tentatione e mali desiderij, li homini del mondo, et  
 inordinati affetti, perche Dio e da la tua per fortificarte.  
 Lui ti sera da canto come un fortissimo, et in espugna-  
 bile bastione. Confidati che non ti puo abbandonare. Qual  
 padre essendo dal figliuolo pregato non souenne?  
 Qual sposo non tien gran conto della sposa se glie  
 fedele? Qual maestra non usa mai diligentia alcuna

Q. iiii.

per instruere. Chi ha gran desiderio di imparare per far  
 si bonore? Qual signore uedendo un suo infatigabile ser-  
 uo richiederli una gratia non lo consola concedendoli  
 quella? massime quando e iusta. E forse da manco di que-  
 sti il tuo Dio uero padre sposo, maestro, & Signore?  
 anzi aspetta che noi picchiamo per aprirne, che domande-  
 mo per darne il nostro bisogno, e che lo cerchiamo in ue-  
 rita per lassarsi trouare. Quante uolte t'ha esso toccato  
 il cuore con la mano della sua diuina gratia, ti ha dona-  
 to uini desiderij, noui iubili, & eccessi mentali? Quante  
 uolte ti ha scoperto il singular amor che ti porta, ti ha  
 fatto gustar quanto l'he dolce, et suauo, ti ha speronato  
 con mirabile seruore, ha fatto teco pace hauendolo in piu  
 modi offeso, & ti ha cauato dalle ungie delli demonij, qua-  
 li fanno consiglio di continuo prenderti inutile il sangue  
 del tuo Christo, ma non consentir mai che un tal pretio  
 sia perso, anzi uoglio che di continuo l'habbi in memo-  
 ria. Et se sei fatta sposa di Christo non ti far sciaua del  
 l'antiquo serpente, qual uedendoti liberata cerca tirarti  
 un'altra uolta in seruitu, ti tende per inuidia lazzi da  
 ogni canto, contra di te mette in ordine l'artiglieria di  
 uarie tentatione, ma non dubitare, ne ti smarire, perche  
 combattendo generosamente ti fabricaranno una bella  
 corona, in laquale come tante gemme risplenderanno le  
 uarie uictorie che farai, & con questa corona in testa  
 nel fine della uita corporale serai presentata dalli angeli  
 inanzi al tuo sposino.

Non mettere affetto al mondo, perche si intende come  
 traditore con li demonij, quali hanno tolta per sposa la  
 nostra carne, & uolontade, perho manco di lei si doue-

mo fidare. Questi temporali contenti, & piaceri, que-  
 sti spasi, & solazzi presto si resoluono in trauagli, &  
 pene, in cordogli, & dispiaceri. Perbo lassa uoluntera  
 anima mia ogni cosa creata, e attaccati al tuo Signore.  
 Non temere le minaccie delli demonij, li cridori della  
 sensualita, & le losenge del mondo. Non ti perdere di  
 animo, perche lo inimico e debile e non uince senon chi  
 vuole essere uinto. Quanto serà maggior di te l'impe-  
 to delli demonij, non consentendoli tanto uerra sopra di  
 loro piu terribile fracasso. El tutto e che stij ben attacca-  
 ta a quello che e piu forte di loro cioe all' amorofo Chri-  
 sto. Voglio che all' hora ti troui piu allegra, quando piu  
 cresceranno le tentatione, aduersità, infamie, & maledi-  
 ctione le pene, trauagli, & murmuratione, perche an-  
 che crescera in te la uirtude dela patientia deriuando dal  
 costato di Christo, perche da tè non potresti mai tolle-  
 rare tante cose. Onde ben diceua Dauid. Signor tu sei  
 la patientia mia. O anima mia quel Dio grande che ti  
 ha creato, ha una mirabile cura di te, e fatto tuo salua-  
 tore giustificandoti, e tuo adiutore per glorificarti ne l'  
 altra uita, perbo non ti partire da quello, anzi sta salda  
 in lui come in una fortissima rocha, laqual se ben ha quel  
 le cinque porte che si uedono in croce, li demonij perbo  
 non ardiscono approssimarseli. Anzi sono sforzati star  
 dalla longa. El mondo, & li amici ti prometteranno bo-  
 nori, fauori, aiuto, dignità, e robba, ma niuno fuora di  
 Dio ti puo promettere ne dar la salute. O quanti con  
 le parole si slargano, ma nel tempo del bisogno si retira-  
 no. Nel tuo adonca dolce Christo sia tutta la tua speran-  
 za, fermezza, & confidentia, qual non puol mentire esi-

fa uerità. In lui è ascosta la uita tua, a lui già tante uolte  
 ti sei donato, & sopra di lui fa il tuo fondamento. Lassa  
 cercar alli mondani li honori terreni che si presto pas-  
 sano, i beni del corpo, le sciétie uane & ricchezze, e tu nõ  
 ti fermare in altro che nel Dio tuo, e non ti contristare,  
 se ben nauighi in fortuna fra contrarij uenti. Confida-  
 ti nel tuo celeste sposo mostragli el tuo core, commettili  
 tutti li tuoi affanni, pensieri, disegni & bisogni, perche  
 lui solo ti può aiutare. Non alentar il passo per restri-  
 ctione di core, perche li tepidi si facciano beffe di te, oti  
 perseguitano se ami il tuo candore, innamorati della fre-  
 quente confessione. Attende a caminar al fine al qual sei  
 creata, & lassa dir a chi uouole. Lassa in suo grado quel  
 li che ellegeno piu presto il male che il bene & le cose  
 uane che le uere pensa pur di hauer l'occhio di continuo  
 a quello che è potente a humiliar li superbi & elemen-  
 te uerso li ueri humili & penitenti. E lui sempre ti sta-  
 rà al lato per custodirti. Sai ben quella che eri auanti,  
 che a lui ti arrendesti cio è ch'eri per il peccato tanto  
 brutta, & deformati che spuzzaua nel diuino cõspetto, cõ  
 tristaua gl'angeli & daua alli Santi non piccolo dolore.  
 Eri schiua delli demonij, serua del peccato & una sen-  
 tina di uitij. Ogni pecorella obedisse al suo pastore, &  
 ogni seruo al suo padrone serue, & tu ogn'hora piu ti  
 rebellaua dal tuo Signore. E senza lui che ti ualeua di-  
 gnità, ricchezza, honor & riuerentia? Però hauendo  
 aperto gl'occhi tieni talmente al dolce Christo che piu  
 alcuna cosa da lui non ti possa separare. O anima mia  
 sopra il tutto diletta della bella patientia a te tanto ne-  
 cessaria se uuoi conformarti al tuo sposo, la uita del qua

le è tutta specchio di tal uirtù, la qual è una fortezza dell'animo che ne fa tollerare ogni contrario. E star cō humiltà sotto la potente mano di Dio, qual douemo far padrone di noi stessi così chel possa fare & disfare di noi come li piace. Se la patientia nostra, o lettori debbe essere grata a Dio bisogna che per amor suo sopportemo tutti li contrarij uengano da qual parte si uoglia contra la robba, fama & propria uita. Che cosa non patiscono li amatori della robba, li superbi & li carnali, e pur non hanno merito alcuno del suo patire, perche nõ patiscono per Giesu Christo. Però bisogna tener la stadera dritta della intentione, tanto nel mal patire quanto nel ben fare, altramente si perde il guadagno. Però uedemo che il demonio con ogni suo sforzo cerca corrompere la nostra intentione. La nostra patientia debb'esser ioconda fin alla morte non per un mese, o un'anno, per che anche la uita del crucifisso fu in continuo esercizio di patientia fin alla morte. Questa uirtù dà al demonio bastonate che fumano. Onde disse Greg. Iob tante sagitte tiraua cōtra il demonio quante parole di patientia pferuea. Così douemo far noi. Ma quādo haremo supportato una uolta, due o tre, & che poi per cosa, qual ne sia ditta, o fatto, o che ne accada contra qualche nostro disegno saltemo in furia, lassando la lingua in libertà, diamo delli piedi in la pignatta, & butemo uia il merito. All'hora doueresimo retirar si dentro di noi, & in la Rocca del core, quādo sentemo l'impeto dell'ira, & fortificar si cōtra di q̃lla cō un uiuo sguardo in christo, cō la uera cognitione di noi stessi, cō la memoria de li nostri peccati cō li q̃li bauemo tãto offeso Dio cō la cōsideratione di q̃llo che me

ritemo, di quello che uorria in quello punto Dio da noi & quanto siamo lontani dal patire delli gran santi. Douemo adonca sopportar tutti. Li fanciulli appresso di noi debbono essere escusati dalla etade, le femine dal sesso, li seruitori dalla loro ignorantia, li soldati dalla loro conditione, li ladri dalla sua professione, li buoni per la loro dritta intentione, li cattiuu per la diuina permissione li estranei escusa la liberta, & li domestici la familiarita. L'amico che ti offende ha fatto quello che ha uoluto, lo inimico quello che far doueua. Perho se uouemo essere coronati hauemo da star saldi nel campo della spiritual battaglia. Sapendo che tutt li contrarij Dio per mette massime sopra li suoi serui per far assaggio di noi. Non ne pareria o lettori tanto stranio il patire, se considerassimo che e assai piu utile all'huomo l'aduersita, che la prosperita tanto spirituale quanto temporale, per che la ne sperona à Dio, ne sgura, ne affina, ne fa aquistare esperienza lume, cognitione del nostro huomo interiore, & ne da augmento di spir to, se si delettemo star dritti in croce. Ne fa purgar la contumacia delli continui defetti, quali facemmo alla giornata, perche non glie alcuno si buono che non falla in molte cose, perho quando hauemo qualche cosa da patire doueressimo dire con li figliuoli di Iacob. Merito hæc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum Giesum Christum. Perche ogni uolta che uiolemo qualche uirtude offendemo Christo fatto per sua bonta nostro fratello. Li ueri Christiani considerando el uiuo amore di Christo in croce uerso di loro, si delettano costi di patire per suo amore, che se li fusse possibile hauer qualche uirtude senza fatica, non la uor



rebbono piu presto che bauerla in altro modo che per  
 uia di croce, e in segno di maggior amore uerso di quel-  
 lo uorriano sentire in ogni cosa difficulta, resistentia, fa-  
 tica, rebellione, pena, & contraditione, ne per questo re-  
 stono di operare. Oltra di questo douemo delectarsi di pa-  
 tire, perche Dio si compiace nel nostro patire, quando  
 stiamo per suo amore allegri in croce. Et ne manda da  
 patire, accio che non si aquietemo in questo mondo, co-  
 me se in quello fusse la nostra felicità. Onde si come li  
 trauagli feciono saltar fuora li hebrei dello egipto, così  
 per li contrarij noi se retiremo fuora del mondo nel de-  
 ferto della penitentia. O quanti sono andati, & uanno  
 alla religione per li trauagli, che non li andariano se fus-  
 seno in prosperità. O come se metteuano presto giu le pō-  
 pe, le uanità, & partialità in alcune città di Italia nel tē-  
 po passato sotto Carlo quinto Imperatore dignissimo, &  
 quando Dio misse mano al flagello delle gran guerre ha-  
 uendo in molti lochi poco auanti mandato la peste, come  
 sfidauano li buomini alle deuotione, ieiuni, & oratione.  
 Con quanta reuerentia faceuano processione diuersa, con  
 quanto feruore frequentauano le chiese, e come si spes-  
 segauano far diuersi uoti l'uno à regatta de l'altro. Cer-  
 chemo adonca di non smarirsi, quando ne uien da patire,  
 & uestemosi della uera patientia, senza la quale chi se  
 troua in questa uita presente e simile à colui che nel tem-  
 po delle gran pioggie ua intorno senza mantello. Inna-  
 moremosi di Giesu Cbristo, che ogni aduersità ne fara  
 prodo, ogni croce ne fara saporosa, ogni angustia, & de-  
 relictione delectabile, le infirmità, & miserie, le pene,  
 & dolori, le persecutione, & affanni ne pareranno un

pan un unto è cada quello che si uaglia noi diremo parola di lamento .

Segni della tepidita .

Cap. LXXXV.

**S**egno di tepidita e quando in li monasterij si parla di cose uane, inutile, et curiose. Si attiede alli negotij seculari con trail consilio di Paulo Apostolo . Si e con il corpo in la religione, ma con il cuore, et affette fra li suoi parenti, o altroue, si uergognano li religiosi del habito uile, facilmente si escusano, mormorano, si sdegnano l'uno con l'altro, contendano, o uoluntera buffonegiano, et frequentano le recreatione della carne curandosi poco del spirito. Quando si parla di ben mangiare, et beuere, si fauorisse la propria tenerezza, et reputatione, si cerca piu il proprio chel commune, si abortiscono li spiriuuali exercitij, si attende à satisfare solo di fuora uia, et si obedisse brontolando, con lamenti, iuditij temerarij contra li superiori, et murmuratione. Quando sono delegati quelli pochi quali si sforzano cercar Christo inuerita. Quando si interteneno le amicitie de seculari si procurano li loro fauori, se li applaude, et si accettano uoluntera li loro inuiti, colloquij et presenti. Quando si procede à stampa, si serua la regola in fantasia, et si contentano le persone de le sole ceremonie di ben cautare, sonare, et apparare di chiesia, accio si dica li tali officiano bene, si delectano accomodar li gentilhomini aspettandoli à messa satisfano molto à tutti. Quando non si fa che cosa sia oratione mē tale, profetto spirituale, uera obedientia, reale mortificatione, et abnegatione di se stesso, custodia, et cognitione del suo interiore homo, il fructuoso pensare, a destrarsi et star in croce, dar mano à Dio, combattere spirituale, exercitio mentale, feruore, et iocundita di spirito, uera ca-

flita, obediētia, et pouerta, dellequale uirtu molti pero fan  
 no uoto cosi p usanza, stano poi fin alla morte per usanza  
 in li monasterij, et se Dio non li aiuta con la sua ualida ma-  
 no, uano anche all' inferno p usanza. Quando dico non si  
 sa che sia humiliarsi, et esser humiliato, accusarsi, et per ca-  
 rita, esser accusato, mortificarsi, et esser mortificato. Che  
 sia cedere, seruire, et essere subietto à tutti, non hauer af-  
 fetto ad alcuna cosa, essere p Dio come morti sotto la ma-  
 no delli superiori, hauer se stesso in sospetto, et amar la uil-  
 ta, et li amabili dispreggi per amor del tato per noi dispre-  
 zato Christo. Quando non si sa che sia uera dilectione fra-  
 terna, mansuetudine cordiale, et unione reale, che sia colla-  
 tione spirituale di uertude, et uitij, per piantar quelle, et  
 per estirpare questi con opportuni remedij, che sia per fet-  
 ta carita, profunda humilita, uia ferma, et incöcusa spe-  
 ranza, reale amor di se stesso, immobile paciētia, eleuatio-  
 ne ardēte di mente, lume spirituale, desiderio di Dio, sete  
 di hauer sempre qualche osso da rosigare per honor di  
 quello, uera discretione, odio, et obliuione di se medemo,  
 continua memoria di Giesu Christo affetuosa dolcezza uer-  
 so di quello, hauer la uita in patientia, et la morte in deside-  
 derio, et far uiolenza al amoroso Dio, quali si diletta esser  
 uioletato dalli suoi innamorati, che sia dico uera reuelatione  
 eccesso di mente, et scientia spirituale. Segno di tepidita  
 anche e quando l' uno per ambitione uole star sopra dell' al-  
 tro quando sempre si impara e uolta libri, et mai si per-  
 uenue a la chiara cognitione della uerita, quando si fa  
 il suo fundamento in altro che in Giesu Christo crocifix-  
 so se ben si studiasse logica, philosophia, casi di consciētia  
 la bibia, et la sacra theologia. per che tal. S. studio di sacra

scriptura massime rechiedi che si habbia per suo fine il puro honor di Dio, & spesso l'anima si esercita in quello per pura superbia, per amor proprio, & per parer poi un bello huomo in pulpito, per essere conosciuto fra li altri, accio non li manca in sua uecchiezza essendosi con tal arte aguadagnato qualchi dinari amici, & credito, & accio poi si dica di lui stgnandolo col ditto. Quello è il tale, li basta l'animo, e dotto, ha bella gratia, parla toscano, nō estima alcuno, spuda littere da ogni canto, o poueri homini balordi, et matti doue haueti il ceruelo se uoleti aquisitar un uero credito, & honore andati à la scola di Christo per imparare à predicar lui non uoi stessi, a star bassi che non ui scauezate il collo, a uncere la uanagloria, la uostra borea, & persuasione, perche tanto farete in altri frutto, quanto harete in uoi stessi di Giesu Christo, perche il uero desiderio di giouare al prossimo predicando e hauer prima l'opera in se stesso, & perche senza la humilita christiana da tal apostolico officio se ne cauat tanto danno spirituale, quanto dir si possa. Credetelo à chi l'ha approuato. Senza Christo non ui persuadeti sapere alcuna cosa che ui ingannareti. Perche? Hoc est ne scire sine Christo plurima scire.

Qui Christum bene scit satis est si cetera nescit, etc.  
 Qui uult capere capiat.

La uita del tepido e fistidire la mortificatione total di se stesso, & li mezzi di quella delectarsi di frascarie, & in quelle perdere il tempo, spesso succumbere alle tentatione. Sbeffarsi delliueri imitatori di Christo trattandoli da matti, melancolici, & santoni, da hipocrati, singolari, & cappi torti. Ma una mattina diranno in eterni guai. Hi sunt

sunt quorum uitam estimabamus insaniam & finem sine honore. Ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, & inter sanctos fors illorum est.

Il proprio de tepidi e diletarsi de spasi, & far professione de spiritali senza spirito, de deuoti senza diuotione de religiosi senza religione, & d'esser boni Christiani senza Christo. Ma sono tanto buoni che auanzano al lupo dell'inferno; In quo sicut oues ponentur & mors depascet eos.

Delle propriet  de tepidi.

Cap. LXXXVI.

**I**l proprio de tepidi e fuggir la croce piu che non fa il demonio, & dargli de calci, e dir officij & messe di spirito santo, & a quello sempre fare resistentia, e qualche volta comunicarsi e mai non essere uniti con Dio, non contentarsi del stato nel quale sono, e non curarsi d'andar auanti & n  si accorgeno che questo gli   uno torrar a drieto, un metter fine alla perfettione, un far pace con le sue passione, alle quale douerria sempre fare guerra, & un non uoler honorar Dio quanto de honorarlo   obligato.

Il proprio de tepidi   star securi, come se mai non hauesino amorire, all'umbra del campanile. Dateui pur buon tempo che tutti li groppi uerranno al pettine, quando sarete sul tirar su del fiato circondati da demonij, carichi de debiti, & angustiati da ogni canto. Legateui questo ben al dito, o tepidazzi quali ue ne passati come securi fra li assassini, come solazosi fra le cose piene di trauagli, & come compagni di Christo essendo suoi capitali nemici. Ve n' accorgeti. Fate conto senza l'hoste & ui bi-

R

fognerà farlo due uolte. Pensati quanto seti pericolosi di perdere ogni bene si come per accidia, & tepidita perdetate anche il tempo delquale rendereti sottilissima ragione. In questo capitolo parlo à preti, frati, monache, & seculari, prigionieri della diabolica tepidita, le cathe ne dellaquale se si le uedesino à cerco come stanno li tremeria il ceppo della barba, li agguachiarua il sangue nel cuore, & senturiano tremore fino in le ungie de piedi restano come tramortiti.

**Il** proprio de tepide non estimar li peccati ueniali, & equali non curadosi emendar secento uolte al di si confessasseno, arisco à dire che Dio non li perdona, mentre hanno tal uolota inordinata, et il suo fine in quelli. Toleno satisfare à tutti li suoi sensi in zanzar, uedere, & udire cose curiose, in mangiare, & bere per sensualita, in atti di leuita, in distratione, malicie, contentione, &c. parendoli che Dio li debba essere obligato, perche non commettono espressi peccati mortali de furti, homicidij, & fornicatione. Ma non estimando li minimi pian piano caderanno in li grandi, alliquali disponeno li ueniali. Perho aperti li occhi che li haueate impiombati, o tepidazzi, non stati piu con la testa nel sacco, altramente ui annuncio una mala nuoua, cio è che sarete pabulo de demonij.

**Il** proprio de tepide è parlar della cortice, delle uirtude. Dir non mi curo di tanta perfectione pur che mi salui basta. & patiria per Giesu Christo crocifixso ogni supplicio, morte, &c. Et pur non uogliono patire una minima pa roletta, iniuria, o derisione. Questi non si uogliono uolentare in alcuna cosa, non cercano diuentare migliori di giorno in giorno. Fanno oratione, & ogni altra lo-

scuna b  
no in gior. noig t.

no operatione à stampa . Sono sempre quelli stessi per la presumptuosa confidentia hanno in Dio . Non si credono essere tepidi , anzi si reputano spirituali , seruenti , & delli migliori che si trouano . Alli segni fratelli si cognoscono le balle , onde noi facilmente iudicati , & contemneti il profsimo , ue ne passati oltra senza altro affanno come se Giesu Christo ui hauesi gia dato in mano la carta di sicurtà . O poueri uoi mi parete matti da caibona perdendo si sciocamente il tempo , il merito , & la fatica . Perdonatemi se ui lauo la testa d'altro che di lesciuia & sapone , & se ui ho accolti in uno cantoncino di questa operetta all'improuista . Eofati su le ungie se le ui brusano .

proprio de tepidi e d'essere ociosi di ociosita interiore , ombriosi , sospettosi adempitori delle proprie volonta , parendoli non poter fallare , pieni de iuditij , essere uacui delli beni interiori , & esteriormente mancare in molte cose . Questi sono ciechi di mente , distratti , & uagabundi con la fantasia , amatori delli spassi , & piaceri sotto colore di discretione , usurpatori dell'honore del nostro Signore Giesu Christo crocifisso , il ueneno delle anime ( guaia à chi le ua per le mani à confessarsi , perche li absorbano piu che absoluono noi dandoli la borsa , ouero andando da piasenza uia ) serui delli diauoli , ruina de seruenti , & inimici capitali , e hirifori di Giesu Christo .

proprio de tepidi e dire ad altri quello che essi non fanno , come se questo li bastasse . E guardare in li altrui defecti , & abbandonare se stessi . Parlare contra li uinitij , & non curarsi di estirpare quelli . Subridet parlando o

R ij



sentendo parlare della morte, giuditio & inferno. Lau-  
dar l'oratione & fuggir da quella come dalla faccia d'  
uno dracoe. Comendar l'obedientia, humilità, patien-  
tia & carità & esser pronti a uiolarle, esortar al silen-  
tio con loquacità. Humiliarse per essere tenuti humili.  
Guardar con l'occhio impudico esortando alla castità.  
Beatificare li amatori de poueri, spogliando & anga-  
riando quelli. Accusar se stessi spesso & mai mutar uita.  
Non diudicare il santissimo corpo di Giesu Christo dal  
pane materiale, star come sasi all'oratione non ueden-  
do l' hora che si finisca, & non curarsi di reprehensione,  
di disciplina & mortificatione.

El proprio de tepidi, e di mentir facilmente a dio in quello  
che li hanno promesso, e far del buon compagno, & nò  
si curar di legge, di statuti, di prohibitione, de precep-  
ti ne di consilij. Reputano questi ogni loro difetto & er-  
rore essere leggiero. Questi si rendono tali che niuno  
Prelato li può sopportare per la loro sfrenata libertà.  
Sono molto lontani dalla emendatione perche non cono-  
scono di far male. Li suoi peccati copriscono, o allege-  
riscono uoluntaria, o defendeno a spada tratta. Di questi  
molti stano in li monasterij massime di monache piu per  
uergogna & rispetto humano che per amore di Gie-  
su Christo. Perdono ogni uergogna & timore & cer-  
cano con fauore da secolari essere esaltati, perche sono  
di tale & tal casa in la religione, la qual debbe esser sco-  
la de humilità, di uera abnegatione di se stessi, & uera  
obliuionede parenti. Di modo che non piu pensasseno di  
loro come se mai non gli hauesino conosciuto.

Questi sono scandalosi, precepitosi, incostanti, & debili mol

andatosi, il



to in la uia di Dio. Sono come la zinzanà nel fermento demonij incarnati fra Anzoli: & le stesse tenebre fra li figliuoli della luce. Questi secondo che sono mal fondati così facilmente ruinano. Sempre sono superbi, profuntuosi, rebelli, contentiosi, contumaci a suoi superiori, inuidiosi, baldanti, zanzatori, buffoni, legeri, arroganti, sfazzati, atti a andar di male in peggio, st mulardi, adulatori, bosardi, auantatori, detrattori, impatienti, superbi, alteri, orgogliosi, di propria fantasia & seminatori di discordie. Questi hanno il spirito della contraditione, mai si conformano alli altri. Si fanno sindici & giudici di tutti eccetto che de se stessi. Nō laudano alcuno se tal laude non torna in loro gloria, o satisfatione & non porno patir che altri siano laudati, tanta è la loro malignità, dicendo. Dio sa come la sta. Et li metteno sempre in tal laude quel che. Ma che attosca il credito del prosimo. Questi sono inquieti, desiderosi d'intendere & uedere cose nuoue, inutili, tardi al bene operare, & pronti ad ogni male. Se li uien fatta. Mostrano quello che sono di buona sorte. Si fanno uoluntera beffe di tutti. Fuggano le fatiche, non uogliano sentir una minima incommodità, uiueno non da religiosi ma da secolari & delicati. Et amorbano chi con loro conuersano.

La tepidità si cura (se pur curar si può) con la reale, & profonda cognitione di se stessi & memoria di Iesu Christo, & di quelle cose che hanno fatto & patito li gran Santi con uno sensibile timore di Dio, con fortissime & puri proponimenti, con domandar di continuo in l'oratione lume di uerità. Et con una uera consideratione de

la morte della diuina presentia, & del suo pericolo.  
 Quale se cognoscesseno tremariano in le radice del  
 cuore, &c.

Altri segni de tepidi

Cap. LXXXVII

O Tutti uoi tepidi torno da uoi per fornire di lauaria la  
 testa, di acconciarui il credito, et di farui la barba, perche  
 ho pot da occuparmi circa la matre, & nutrice uostra ma  
 ledetta accidia, laquale in ogni bona operatione come pre  
 sumptuosa uouole mettere il naso per imbrattarla, o per  
 impedirli dal tutto, o per non lassarla uentre a la sua  
 perfectione.

Or fateui inanzi. Vi pare forse che io ui faccia iniuria di  
 cendoui tepidi, ma peggio e che lo seti con pericolo di ef  
 sere a hora per hora uomitati da la bocca del Signore,  
 peggio e che non cognosceti il uostro pericoloso stato,  
 che ui resenti contra chi ui dice il uero in faccia, & che  
 uoluntera gli daresti delle pugne se potesti per referimen  
 to di gratie. Lauorati pur senza rispetto con la lingua  
 uostra serpentina, & diabolica uolonta che Dio per sua  
 bontati ha dato migliore spalle da portare che non pen  
 sate. Non gliela perdonati che ui saria poco honore, &  
 se uoi bareti intelletto non ui lamentareti monstrandoui  
 in questa operetta costi domesticamente parlando senza  
 parole terse, ornate, depente, & toscane li segni della uo  
 stra infirmita interiore come fa il medico esperto li segni  
 di qualche infirmita corporale. Dirò li segni che resta  
 no presto del male uostro cioe che seti tepidi marzi piu  
 pericolosi di cascare in la morte eterna che non sono li

tisciòbi di morire di morte corporale, laquale per alcuno modo, come dicono li medici, essi non possono scampare, ma se ne uanno al suo uiggio cantando in breue. E uero che recurrendo uoi presto al celeste medico lui uì puo sanare dal tutto dandou un cuor feruente, & del suo uino amore infiammato. Ma bisogna che uoi giocati di buono sigillo col farui grande uolentie, con la humilitate, fidele, & continua oratione, con el sbandire da uoi la inuirtute, securita, persuasione, & propria confidentia, & con il mettere le mane all'operare Christiano regalzandole fin al gomito per imitar esso dolce Gesu Christo crocifisso in uerita. Li segni mo in breue: del male uostro mortale che restano da dire sono Primo che uoi ui contentati del proprio stato, & che non haucti zelo de l'honor di Dio in uoi stessi, ne in li altri, perche ue ne stati sicuri all'umbra del campanile seruando così di fuori uia certe cose à stampa parendou di modo far qualche cosa che Christo ui habbia ad essere anche obligato.

Secondo che non haucti il desiderio uino della reale uertude; laqual tanto piglia più el piede nell'anima, quanto e maggiore il desiderio in quella. Et doue e il desiderio fir mo di qualche uertu Christiana gli e anche il desiderato. ma piu e meno secondo chel desiderio di quella e maggiore o minore. Et quando il desiderio di una uirtude e debile facilmente l'homo si rompe, et manca nel contrario di quella. Oime che passati uia fratelli carissimi in la sorte uostre con tanto poco desiderio, & fame del spirituale profetato che mi confundo, & stupisco. Perche non ui delectati farui qualche resistenza? perche toleti le reprehensione.

R. iij

la morte della diuina presentia, & del suo pericolo. Quale se cognoscesseno tremariano in le radice del cuore, &c.

Altri segni de tepidi

Cap. LXXVII.

**O** Tutti uoi tepidi torno da uoi per fornire di lauauui la testa, di acconciarui il credito, et di farui la barba, perche ho poi da occuparmi circa la matre, & nutrice uostra ma ledetta accidia, laquale in ogni bona operatione come pre sumptuosa uole mettere il naso per imbrattarla, o per impedirli dal tutto, o per non lassarla uenire à la sua perfectione.

**O** r fateui inanzi. Vi pare forse che io ui faccia iniuria discendoui tepidi, ma peggio e che lo seti con pericolo di essere à hora per hora uomitati da la bocca del Signore, peggio e che non cognosceti il uostro pericoloso stato, che ui resentiti contra chi ui dice il uero in faccia, & che uoluntera gli daresti delle pugne se potesti per referimento di gratie. Lauorati pur senza rispetto con la lingua uostra serpentina, & diabolica uolonta che Dio per sua bonta li ha dato migliore spalle da portare che non penfate. Non gliela perdonati che ui saria poco honore, & se uoi hareti intelletto non ui lamentareti monstrandoui in questa operetta costi domesticamente parlando senza parole terse, ornate, depente, & toscane li segni della uostra infirmita interiore come fa il medico esperto li segni di qualche infirmita corporale. Dirò li segni che restano presto del male uostro cioe che seti tepidi marzi piu pericolosi di cascare in la morte eterna che non sono li

tiffichi di morire di morte corporale, laquale per alcuno modo, come dicono li medici, essi non possono scampare, ma se ne uanno al suo uiaggio cantando in breue. E uero che recorrendo uoi presto al celeste medico lui ui puo sanare dal tutto dandou un cuor feruente, & del suo uiuo amore infiammato. Ma bisogna che uoi giocati di buono sigillo col farui grande uolentie, con la humile, fidele, & continua oratione, con el sbandire da uoi la uostratanta securita, persuasione, & propria confidentia, & con il mettere le mane all'operare Christiano regalzandole fin al gomito per imitar esso dolce Giesu Christo crocifixso in uerita. Li segni mo in breuita del male uostro mortale che restano da dire sono Pimo che uoi ui contentati del proprio stato, & che non haueti zelo de l'honor di Dio in uoi stessi, ne in li altri, perho ue ne stati sicuri all'umbra del campanile seruando cosi di fuora uia certe cose à stampa parendoui di modo far qualche cosa che Christo ui habbia ad essere anche obligato.

Secondo che non haueti il desiderio uiuo della reale uertude, laqual tanto piglia piu el piede nell'anima, quanto e maggiore il desiderio in quella. Et doue e il desiderio firmo di qualche uertu Christiana gli e anche il desiderato. ma piu e meno secondo chel desiderio di quella e maggiore o minore. Et quando il desiderio di una uirtude e debile facilmente l'homo si rompe, et manca nel contrario di quella. Oime che passati uia fratelli carissimi in la sorte uostras con tanto poco desiderio, & fame del spirituale profetato che mi confundo, & stupisco. Perche non ui deletati farui qualche resistenza? perche toleti le reprehensione.

R. iij



con tanta impatienza? Perche non ui delectate crescere di uirtù in uirtù, & talmente in desiderio di quelle che quanto piu uirtuosamente operasti tanto manco ui pareffe hauer fatto? Che ogni dico contrario quanto piu fusse maggiore, tanto piu ui facesse prodò, tanto piu ui speronasse a Christo benedetto, & tanto piu accendesse in uoi il desiderio di maggior contrario, acciò che meglio esercitasti piu Christo crucifisso in uerità. Per amore del quale si douemo partire da ogni male & accostar si totalmente al bene.

Terzo non procurati la salute del pssimo a uostro potere, ne di quella hauete fame. Parendo che ui basti hauere grande chierica, boni beneficij, tanto di reddito una uolta l'anno, la tale dignità & il tal grado in choro. Deb di gratia pensiamo in altro. Mi marauiglio che sapendo esserli lo inferno & noi hauer da render sottile ragione a Christo del tutto nel giorno della morte & iudicio siamo si negligenti nel seruitio di Christo. Che circondati da ogni canto da li demonij, quali ne fanno la rota per ruinarne, non si sforziamo cauarceli dalle mani. Che appetiamo si poco le uertù reale & le gratie di Giesu Christo. Che habbiamo si poco desiderio della celeste beatitudine, del spirituale profito & della nostra uera renouatione. Che non estimiamo tate offese da noi fatte a Dio, quale pur ne saranno butate in occhio nel punto della morte. Che non habbiamo compassione a Christo, uidendolo si oltragiato da tutti, da pochi conosciuto & amato. Et poi haremo a dispetto essere chiamati tepidi? V'ingannati se per non far di meglio di quello che fate anchora che non facciate alcun bene ui pensate an-

da in paradiso. Vi trouarete a l'improuista a casa calda. Altro li uole che far un certo bene per usanza & così di fora uia. Hauete piu da pescare che non pensate. Alla fine ui trouarete con le mane piene di mosche. Prouedeti al caso uostro. Il tempo è breue. La morte uiene alla uolta nostra a speron batuto. Seti in la rethe della morte & non ue ne accorgete. Ohime che mi creppa il core pensando il caso uostro. Deb aprite gl'occhi usciti da l'inghie delli demonij, & attaccateui a Giesu Christo in uerità.

Quarto che non hauete anchora leuate uia la Mascara per confessar Giesu Christo come si debbe confessare, ma ue ne state così anebbiati con la tegna in testa del timor & rispetto humano. Tanto è in uoi potente l'amor proprio che ui caua gl'occhi, che non ui lascia metter le mani in pasta per imitar esò dolce Christo in uerità, & che ui priua d'ogni bene. Per quello non hauete piu discorso, lume & spirito come ha uno cauallo, non uolete contristar in alcuna cosa la uostra sensualità, il uostro falla ce intelletto & uoler pueruo, amancati così facilmente sotto ogni minima tentatione, ui trouati in pericoioso stato, in bocca alli demonij, prigioni della tepidità senza alcuna uirtù christiana, pieni di uiti, inimici della croce di Christo, lontani da le pedate di quello, et come idolatre hauer uoi stessi per Dio. E di gratia disproprietate dal tutto se uoleti li demonij ingannare, giuocare alla sicura, & piacere all'amoroso Christo. De figlioli delle tenebre fateui figliuoli della luce, de tepidi serueci, & de schiavi delli demonij ueri serui del crucifisso. Credeci per amare uoi stessi così inordinatamente andar

In paradiso? Vi ingannati. Quello e loco de veri hu-  
 mili, & pazienti, di quelli che allegramente portano segui-  
 tando Christo ogni sorte di croce, che hanno in odio se-  
 stessi in quello modo che di sopra e ditto, & che non uo-  
 leno amare cosa fuora di Gesu Christo. Ditemi che uo-  
 leti che faccia Dio di uoi in paradiso, quali seti pieni di  
 superbia, sdegni, furori, impatientsia, orgoglio, & amor  
 proprio? forsi per metter quello sottosopra? pensati in  
 altro se non uoleti far altro, che quello non e loco per  
 uoi. Quanti de i uostri pari o tepidazzi sono canoni-  
 zati, & nominati per Santi? Gesu Christo ha detto  
 che quello custodisse l'anima sua in uita eterna che qui l'  
 ha in odio, & che per contrario la perde chi qui l'a-  
 ma. Gesu Christo e uerita infallibile. Percho crede-  
 ti à lui, & non alle uostre fantasie, & doue us il suo  
 honore non ui paia alcuna cosa difficile, non ui ritira-  
 ti in dretto, non restati di esserli fideli per la uostre  
 tenerezza, & reputatione. Lassamo le parole met-  
 tendo mano alli fatti. Lassate tutto l'amor proprio,  
 mettete ogni cosa in le mani del nostro Signor Gesu  
 Christo. Mouete uia mortale guerra contra di uoi  
 stessi, pigliate con grandissima generosita la uostre cro-  
 ce, attendeti à mortificarui in ogni cosa, non ui con-  
 tristati per contrario che ui accorra, & stati tanto piu  
 feruenti nel seruitio del nostro Signor Gesu Christo,  
 quanto che fina qui seti stato piu tepidi. Correti alla  
 suoi piedi, & li con feruore date il bando à tutto l'a-  
 mor proprio, alla uostre tenerezza, superbia, sensua-  
 lita, propria confidensia, persuasione, reputatione, &  
 maladetta securita. Vestiteui col uiuo sguardo nel salu-



gue di sollicitudine Santa di uno ardente desiderio di star per Giesu Christo , & amor della sua diuina iustitia in continua croce , di uno uiuo , & suscerato amore uerso di quello, de l'odio Santo di uoi stessi, di uno gran zelo dell'honor di Giesu Christo benedetto, di una fame del uostro spirituale profetto . & di uno continuo occhio interiore sopra uoi stessi per sgararui col mezzo della croce , laqual sola ui ha da liberare da le mane della tepidita in uirtu del sangue di quello, dalquale derriua ogni nostro bene , come fa il riuuolo dal fonte, onde e pazzo . chi col uiuere uirtuoso non li corrisponde,

Chi ha amor proprio , e quasi in continuo cruciato , pena , & fastidio mo per una cosa , mo per un'altra , o nel corpo , o nella mente e mercenario , & seruo . Si sente alle uolte tal traouaglio interiore che perde il cibo , & sonno , che se infirma , che resta priuo di ogni buono consiglio , & iudicio , che e atto ad ogni male per impatientia , massime alla desperatione nelle strette della morte . E quasi sempre inquietto , priuo della pace mentale , & mentre che uole il tutto ha poi un bel niente , si come l'odioso di se stesso, lassando il tutto ha il tutto , & piu che'l tutto, e sempre allegro, iocondo , felice , & contento in colui , dalquale procede il uero contento , perche non uede altro che'l puro uolere , & honor del nostro Signor Giesu Christo , di modo che tanto restaria consolato in lo inferno. come se anche fusse in paradiso . O passo da pochi inieso . Percho chi uole imparare uno tratto da maestro , in la scrimma spirituale , & ingannar quello , in modo

che non puo-essere ingannato remoua da se l'amor proprio, & si uesta della sola uolonta di Dio di modo che con quella nel tutto scontri senza alcuna rebellione, o resistenza. Perho chi uouole essere tenuto sauiο faccia uno bel salto fuora di se stesso, perche nell'anima non puo star l'amor proprio, & l'amor diuino, & si metta tutto in le mane di Dio, qual non e crudele, ma benigno, & amorofo, & ne trattera meglio che non sapressimo dire, o dissegnare. Chi ama se stesso spesso cerca quello che non li conuiene, & fugge quello che doueria abbracciare, come le cose non uanno a suo modo si contrista, senza briglia precipita in li peccati, & non si cura di alcuna reale uirtude per la difficulta, che si sente in l'aquistο di quella. Chi e spogliato del'amor proprio non so'amente sopporta se ha qualche dolori, ma anche non li sente, stando in angustia sente allegrezza gode in Christo se bene e infamato, perseguitato, & trauagliato, e che non hauesse alcuno ricapito, defensore, soccorso, o conforto, sempre si troua talmente al comando di Dio che con Dauid canta di continuo. Paratum cor meum Deus paratum cor meum. Et con Paulo. Domine quid me uis facere? Non manco lo lauda, & ringratta in li trauagli, & affanni che in li contenti, non manco e allegro in ogni tribulatione, come se da ogni canto fusse consolato, non mancho sapatire penuria che abundare, caminare per la infamia, come per la buona fama, & star al segno del crocifisso in li opprobrij, & disprezza come in li honori, & piaceri. Per tanto ciascuno che uouole ufcire di tepidita & aquistar il seruore Christiano, lasi l'amor proprio, & si eserciti in l'odio Santo di se stesso.

Per segno de la uostra infirmità quasi incurabile ho, che seti troppo prudenti appresso di uoi stessi, ilche ui fa parer matti in li occhi di Dio, & appresso delli ueri spiritua-  
 li, che non correti allegramēte per le amoroſe uestigie di Dio, ma fatti un certo bene à stampa, & quello poco anche con tristitia, & strettezza di core, & perche non ui delectati crescere de uirtude in uertude tenendoni anche come fratelli, et compagni di Christo, quale (se ben ui dati da intendere di essere in bono stato) non haueti anche cognosciuto, & gustato in uerita.

Setto che ui uedo alle uolte humiliare in fantasia dicēdo che seti cattiu, ribaldi, uicioſi, & peccatori, ma se un' altro ne lo diceſſe, li bisognaria chel stesse dalla longa, far bone orecchie, & migliore spalle, che non ui contristati per le uarie offese fatte da uoi, & altri à Dio; che non attendeti alla totale mortificatione di uoi stessi, che uorrestì le uertude ma non li mezzi di quelle, che guardando in li altrui defetti metette poſo le spalle à uostri, che dati da intendere di essere qualche cosa: Cum nihil sitis, che seti facili à iudicare, & contemnere il proximo che ſia in mal stato, perche non camina in la strada, per la quale uoi caminati, & che seti priui delli bñi interiori, & esteriormente à Christo non satisfatti.

Settimo che cercati piu le consolatione spirituale che il consolatore, che spesso dicete se io sapeſſi, o poteſſe faria, & diria e pur non essequiti il sapere, & potere che haueti, che aggravati piu li altrui peccati che li uostri, & che così uoleti li contenti, & piaceri spirituali, che non ui intendeti lassare li spirituali. Sed hec duo contraria non possunt simul stare, quia delicata est diuina gratia, que

non datur admittentibus alienam.

Ottavo che ue ne passate oltra come animali adempiendo li uostri sensi cercando mettere in esecutione tutto quello ui uiene in fantasia, se ben à Dio dispiaesse, & non uolendo portar in groppa alcuno come si dice. Et pur uolete essere reueriti, honorati, accarezzati, & cortezati come se la professione Christiana stesse in honori, carezze, recoglientie, & commodita, & non in sostenire piu presto per Christo dispretij, opprobrij, iniurie, oltraggi, & persecutione in esser per honor del nostro Signor Gesu Christo scerniti, affaticati bisognando, & mal menati.

Remedio contra la tepidita, e la fiamma del uero, e acceso desiderio nel anima, laqual la brusta, & consuma, del bono dico desiderio, perche glie desideric fantastico, superficiale falso, & diabolico il fantastico e di quello che si persuade d'hauerlo, e pur non l'ha, il superficiale e del tepido, qual non si cura molto d'andare à fundo, il falso e dello hipocrita, qual monstra cercare, et amar Christo, e seruir à quello, e pur nel tutto cerca, e ama se stesso e seruisse alle proprie uoglie, il diabolico, e del superbo, del rebelle à Dio, o alli suoi superiori, e del heretico, qual ua à l'uno estremo o à l'altro e pur ambidui sono uitiosi e macchiati di heresia, come saria il pellagiano attribuisse tanto all'operar suo che non lascia la sua parte alla gratia, & il lutherano tanto si fida della gratia aspettando la manna che uenga dal cielo che non si cura di operare, perche non li accade secondo il suo linguaggio bestiale. Ma se ne accorgera non mutando mano quando li conuerra à casa calda caualcare senza briglia. Ma potresti dire o let

tore che cosa e questo bono desiderio, quali sono li segni d'hauerlo, & effetti di quello? *R*espondo. El bono desiderio, e un sperono desiderabile, interiore, un impulso del spirito santo e frutto nel uero Christiano della sua dritta intentione. Li segni di quello sono diuersi, ma fra li altri nota questi. Vn continuo languire per uiuo affetto d'amore uerso di Dio e del prossimo, un procurare sempre l'honor di quello, e la salute di queste, un attendere di e notte alla destructione del homo uecchio, un profundo e frequente mirare in Christo, un uero disperarsi con humile confidentia in Dio di se stesso, un continuo operare uertuoso uedendosi sempre mancar nel tutto, un operar tanto con grande confusione alle spalle quanto nel tempo delle interiore e spirituale consolatione, & un cosi specchiarsi in la propria nihilita che l'anima non gonfi per gratia, o uertu che l'habbia.

Li effetti anche del Santo desiderio sono molti tanto piu che tanto si fa passo in la uia di Dio quanto di quello in noi si truoua. Effetto mirabile fra li altri del buono desiderio e la continua renouatione dell'huomo interiore, aquisitione delle belle uirtu, e destructione delli uitiij. Effetto mirabile di questo laudabile desiderio e fundarsi ogni di meglio sopra la ferma croce del inferno, odiarsi se stesso per piu amarsi, perdersi per trouarsi, accersarsi per uedere, morire per uiuere, infirmarsi per ben fortificarsi, & impouerirse per arricchirse. Effetto mirabilissimo circa di questo casto desiderio e far che l'anima se lasi tirare da quella celeste calamita, che risbassandosi uien esaltata, che sottomettendosi e fatta libera, e che in ogni croce triumpho, gode. Effetto

23100

atca.

Effettoo.

mirabile di questo spirituale desiderio è che l'huomo per quello gode in li opprobrij, giubila in li trauagli, esulta in pene & è sempre piu fresco in le fatiche. Effetto mirabile di questo uirtuoso desiderio e che p uigor di quello sentiamo facilità in ogni difficultà gusto in l'amaritudine, contento in ogni discontento, prontezza nel tutto è giocondità in ogni disolatione, che dico trouiamo luce in le tenebre, humilità in le esaltatione, gaudio in le confusione, soccorso in le aridità, e stato delitioso quando l'anima è tutta penosa. Qui pote st capere capiat.

Delli Sacerdoti moderni.

Cap. LXXXVIII.

○ Sacerdoti dal buon tempo fateui inanzi che sono astretto dalla charità parlare quattro parole per uel uostro un poco con uoi in particolare, e medicarui, o almeno scoprirui le uostre ferite, quale ui ha dato la tepidità può che q̄sta sola può esser curata dalla ualida mano, di Dio. Lasso da parte li Reuerendi Prati & religiosi feruenti alli quali non parlo in questo capitolo, anzi porto somma riuerentia. Aprite adunca le orecchie uoi altri tepiduzzi che la ua per uoi e non ui disperati per questo offendo il Signore potente & pronto ad aiutarui se darui non resta. Quanti non uanno nel habito conueniente secondo li sacri canoni, sono cōcubinarij, simoniaci & uerbiosij? Quanti portano arme a guisa de soldati, e da seicularazzi brauandola con questo, e con quello? Quanti dicono due Messe al giorno che Dio uotasse, ne potesseno dir bene una inuita sua. Vnde fanno gran male quelli prelati che sono si facili in largar la mano per dar simil licentia. Ohime pare che hoggi si faccia una botega

bottèga e mercantia del sangue di Christo , non accade  
 di: a altro di questo, perche la cosa e tanto grossa che la  
 si palpa con le mane e con li piedi . Quanti uanno all'  
 altare con li proprij figliuoli a cerca ? E di quelli chi li  
 porta il libro, chi li da l'acqua alle mane , e chi l'aiuta a  
 uestire, o disuestire finita la messa . Quanti soleno cele=  
 brare ogni giorno con il tofisco nel cuore dell' odio diabo=  
 lico, o non confessandosi quasi mai, o uero con le arme  
 in dosso . Non ti marauigliare lettore , perche il tutto  
 ho per esperienza = uisto in diuersi lochi con li proprij  
 occhi . Dio uolessè che per gloria sua cosi non fusse .  
 Quanti prestano usure, fanno molti contratti ill' citi , e  
 mercantie de boui e de caualli ? Quanti uendano le se=  
 pulture , il sonar delle campane , il portare delle croce  
 auanti alli morti, il dire officij per quelli, & li sacramen=  
 ti della chiesa? Quanti sono cazzatori, balestreri sfre=  
 nati, & scopeteri ? Quanti sono per la sua accidia cosi  
 inimichi delli diuini officij, per non hauer gusto di deuo=  
 tione che stanno molto dalla longa della chiesa temendo  
 forse che non li casca alle spalle ? In li chori si fa come  
 la ua, perche molti dicono l'officio parlando, subriden=  
 do, fra loro. spesseggando come se li scotasse la bocca .  
 E chi facesse altramente saria deleggiato , trattato da  
 fantono pizochoro o da cappo torto . Quanti sopporia=  
 no molti enormi defecti per non contristare in la sua pa=  
 rochia o diocesi el Signore tale, o madonna la tale e non  
 estimano la perdita dell'anime pur che si intertenghi l'a=  
 micitia , si sappia star con tutti ( come se Paulo hauesse  
 errato quando disse. Si hominibus placerem Christi ser=  
 uus non essem ) che uengano delli carlini in borsa, e che

se stia al mondo in qualche riputatione e fauori delle gran casate . Quanti non hanno piu zelo dell'honor di Dio come ha una rappa, e lume di uerita come ha un zcho? Adesso in chi de uoi si troua charita, patientia, modestia, humllita, fede, & altre uirtu, quale conuennono à sacerdoti? Chi corrisponde alla sua uocatione di uoi tepidazzi? Chi attende à speronare le anime à Christo? Che si studia edificarle con la parola, oratione, & esemplo? Or fratelli non siamo chiamati à ebrieta, & banchetti non à cumulare robba, non à procurare honori, non à ignauià, à loquacità, adulatione, & scurilita non à esequire li desiderij de la carne, ma à gran fatiche à dispretij, pene, trauagli, à guidar anime à Christo, à cauarne di continuo di bocca alli demonij. Oime che facciamo l'officio nostro solamète così di fuora uia, che si cõtè temo solo di satisfar alle persone, & se Christo non è satisfatto suo danno, & che hauemo messo il nostro fine in ceremonie non curandosi di quello che esse figurano. Che sollicitudine usati per consolar li afflicti, per instruire li uostri subditi, per reformare uoi stessi, per riparare le uostre chiese, per dar odore di uita alli seculari, per correggere, auisare, & esortare quelli, per manifestare la uolonta di Dio, per esponerli le scripture sacre, per inanimarli spesso alli santi sacramenti della chiesa, per speronarli, & refrenare, per cauarli fuora di tanta abusione, & superstitione, per drizzarle à Christo in uerita & per soccorrere alli poueri de beni ecclesiastici? L'oro che teneti molti di uoi in cassa, e il pane de poueri . Quanti di uoi sono piu prudenti nel seculo che in Christo, anzi seti tutti tali poi che non intendo parlare



ad altri che à tutti li tepidi al presente . Quanti nudi copriti l'anno ? Quanti desperati consolati ? Quanti uide defendite ? Quanti enormi errori uisforzati di impedire ? Quanto dolore ui preme il cuore uedendo il sangue di Christo e quasi da ogni canto conculcato ? Quid statis tota die ociosi ? Perche uedendo si grande essere la messe di Christo non ui rendeti suoi fideli operarij ? Vi uedo tanti murmuratori mo di questo mo di quello , essendo perho piu uiciosi di quelli cõtra chi uoi murmurati . Vedete la festuca nell'occhio delli altri, & nel uostro non uedeti il trabe . Guardati alli altrui uitij, & dimentigati li proprij . Col uostro mal dire non perdonati ad alcuna sorte de persone come se fusti eletti sindici di tutti . Che seti uoi che ui uoleti usurpare lo officio di Gesu Christo , alquale il suo padre eterno ha dato ogni iudicio ? Alcuni di uoi uanno reportando , & feminando zizania non uergognandosi spesso aggiungere piu di quello che e . Sono altri facili à credere il male che li uien detto del prossimo , o a mordere quello occultamente monstrando in palese di essere suo amico . Gesu Christo mi guardi da tali amici , iquali io ho detto di sopra .

Vedoui poi contentiosi con tutti , uolere star sopra degli altri , priui d'ogni dolcezza , mansuetudine , & benignita . Sempre contradditti , haueate qualche cosa da opponere , & uolete che le cose uadano à uostro modo . Sempre uoleti hauer ragione , uolete che la uestra falsita parra uerita , & l'altrui uerita bufia . Ogni cosa uolete mettere in disputa , & in confusione . Tanto sete obstinati in li uostri pareri , &

*fantastiche opinione che bisogna tutti ui cedano al suo dispetto .*

*Predica alli disciplini*

*Cap. LXXXIX.*

**F**ateui inanci o disciplini dalla cadena di ferro ( dico alli tepidi ) quali uoleti pur parere spirituali , & pur non sapeti che sia spirito nella uia di quello . Fateui inanzi perche ui includerò in una medesima rethe con li ecclesiastici tepidi stano di qual regola, habito, & forma che si uoglia . Fateui inanzi per metterui in compagnia tertiaroli, & begnine, elemosinarij, & hospitalarij, quali pur ui persuadeti far qualche cosa, & forse piu degli altri, et ciascuno di uoi essendo messo alla tauola di questa operetta piglia quello che fa per se, & se ben si imbatterà in qualche durc osso da rosigare non si smarisca, ma faccia buoni denti, & migliore stomaco . Or mettete le orecchie à lauoro, & apparecchiate buone spalle che io menparò le mane . Dando saluo condotto alli feruenti, & ueri deuoti . Quanti di uoi hipocritoni cercano pur di uolere apparere quello che non sono ? Quanti in apparentia mostrano di amar Dio, che desiderano di piacerli, & unirsi con lui, & pur il loro cuore e lontano da quello ? Pensate ingannare Dio . Certo ingannareti uoi stessi . Quanti si contentano essere tenuti buoni, & tali anche si teneno lor stessi, come se non importasse se non lo sono ? Quanti cercano qui fauore, contento, & riposo pensando anche trouarlo in l'altra uita . Quanti di uoi hanno piu il suo cuore, amore, & sguardo nel mondo che in Christo, & pur si persuadono non essere da manco delli altri, anzi forse si teneno della prima liga? *Quan*

ti si appoggiano à Dio mentre li e utile, & al mondo quando li diletta? Perche hanno il piede in due scarpe, sono dopij, & simulatori, & il tutto li tornera giu per la testa? Quanti facendo qualche opera pia non porno sofferire di finirla, per non perdere il mondo qual amano? Quanti fanno al prossimo con dolce parole, & amoruole offerte, larghe promesse, come se altra persona in terra non amasseno, ma se hanno da uenire alle strette, & alli fatti non sono poi quelli che monsttrauano di essere; Quanti parlano parole di mele hauendo il cuore amaricato, et danno dopiuo le spalle bastonate che fumanano? Quanti per non essere intesi parlano parole oscure, & sotto figura come pieni di duplicita, & così in gannano ciascuno che si fida in loro: A questi poi scoperti non se li crede una palese uerita tanto si ha sospetata ogni loro piccola parola. Quanti digiunano, orano, sono modesti, casti nelli gesti, sobrij nel parlare, deuoti, & lacrimosi in apparenzia per dare di loro buona opinione, che trouandosi soli non sono poi tali così nel suo core duro, immundo, induoto, &c. Quanti fanno qualche obedientie o seruitij di carita al prossimo piu per cercar beneuolentia, per esser in gratia di chi li comanda, o di colui à chi seruono, o per speranza di qualche sua utilita che per puro amore di Gesu Christo? Quanti sono in piu cose uitiosissimi, quali pur procurano essere reputati uertuosi? Quanti paiono dalla parte di Dio che sono suoi inimici capitali, & dalla parte del diavolo? Quanti sotto colore di non scandaleggiare il proximo occultano li suoi defecti per essere tenuti quello che non sono? Quanti lassano di fuora molte opere cattiuue per

non denigrare la loro reputatione hauendo nel cuore uiui li desiderij di quelle, onde li commettono almanco con la uolonta? Or fratelli douete sapere che douer essemo nel pensare, parlare, & operare nostro essere puri, dritti in Dio, & cercare quello in simplicita di cuore. Quanti credendo che siate spirituali restano scandelizati per qualche uostra cattiuu operatione? Quanti di uoi come sensualazzi cercano tutte le commodita di la carne nutrendola troppo? In questi non si truoua lume, spirito, ne uiuo desiderio delle uertude. il corpo e il Signore, la ragione la serua, & la memoria, & gusto reale di Christo e bandito. Habita la uera sciocchezza, ignorantia, & pazzia perche cambiano. Quanti di uoi sono uani nell'habito, parlare, & operare suo? Quanti di cio che dicono o fanno cercano essere laudati, anzi se stessi laudano tenendosi buoni? Quanti si perfumano perdoni naturali, o soprannaturali, uanno con il cappo leuato, & dal tutto se empiono di uanitate? Quanti sotto colore di dare buono esemplo ad altri se studiano andar a ostentando le sue faccende, & spirituale operatione? Quanti si resoluono in uana allegrezza uedendosi accetti, & grati alle persone? Quanti si gloriano di essere di bella apparentia, grandi di corpo, benuestiti, di nobile casa, di gran dottrina. Come se facesse stima di tale cose, & non delli spiriti Dio, qual guarda al desiderio interiore, à l'affetto cordiale, & alla dritta intentione? Quanti hanno tanto affetto inordinato à qualche fraschie che sariano atti à contristar e ognuno per quelle? Quanti per la maledetta curiosita, qual tanto regna fra tepidi, uoleno sapere, intendere e uedere ogni cosa, ecc.

to che dell'anima sua & di se stessi? Quanti per questo medemo uizio stanno in ogni luoco con l'orecchie tese, con li occhi uaghi, con la mente sospesa & con il corpo inquieto? Quanti per singularità non si conformano mai con gl'altri, ma hanno sempre qualche sentimento, o effetto contrario reputandosi piu sauij di quelli? Quanti per smaccare gl'altri usano atti gesti & cerimonie noue? Quanti si danno talmente alle lettere, che ogn'altro esercizio spirituale, o corporale gli uien in tedio, & altro non fanno che far che spender tutto il tempo in questo leggere? Questi sempre imparano & mai non uengono alla notizia di uerità. Quanti leggono per pura curiosità, per mostrar poi il suo sapere, o per cupidità di qualche guadagno? Quanti studiano piu presto Comedie, poeti & altre frascarie che le sacre scritture? Quanti sono in tanti peccati inuoluppati che non si doleno di quelli anzi con grossa conscientia uanno a dreto in quelli a buon conto, & pur si teneno buoni, e si persuadeno essere qualche cosa? Quanti se ben sono ri presi, non ne fanno conto come se non fosse ditto a loro Quati nel secreto del core son come disperati tato di trouar misericordia, quanto di poter lasciar qualche suo mal habito per esser occupati da una mortale tristitia?

Della tristitia.

Cap. LXXXX.

Questa crudel bestia è una deiectione di mente, uolta d'auuimo, strettezza di cuore, priuatione d'ogni spirituale giocondità, disperatione di poter far qualche bene & superfluo timore qual crucia l'anima, uno suanire in la uia di Dio, e uno rilassarsi per uederfi debile all'opare qualche bene, un sentirsi mancar le forze interiore, &

S iij

uno succumbere facilmente alla confusione di mente. L'è  
 essere inclinato alla tristitia non ne male ne bene, ma il  
 male e in consentirli, & il bene in resisterti. Glie una tri-  
 stitia buona, & laudabile una altra cattiuu, & uitupe-  
 rabile. La prima e lucida, quieta, moderata casta, & co-  
 mandata da la ragione. Parturisse una gran displicen-  
 tia del male da te fatto, o da altri, fa accostar a qualche  
 bene da fare, et hauere lochio male per impedirlo, et por-  
 ta seco una gran consolatione interiore, & refrigerio co-  
 me si comprende in uno uero penitente.

La seconda preuenne la ragione, et la offusca tirà al male  
 p farlo, et al bene per impedirlo, porta seco non piccolo  
 dolore penale, fa perdere il tempo o sotto colore di com-  
 punctione & unione di mente, ouero occupando l'buo-  
 mo talmentè, che esso non si accorge che sia ferito da que-  
 sta tristitia maledetta, ne sapria dire la causa di quella,  
 o renderne alcuna ragione, ma se no sta subito in se ste-  
 so, tutto conquassato, & depresso di animo, & alcuni  
 sono in tal tristitia cosi oppresi che ne per buone paro-  
 le, ne per brusche si possono aiutare. Anci per quella si  
 sentono farsi dispiacere, & per queste piu si accendono.  
 Altri per non potere mai fare quello che uorriano, re-  
 stano tanto suffocati in uno cattiuo habito detristarsi che  
 e uno stupore. Onde in questi la tristitia nasce per la ui-  
 uezza della uolonta, se curano hauendo desiderio uia-  
 uo di essere di continuo rotti, mortificati, impediti, &  
 fracassati in ogni suo uolere, parere, desiderio, affetto,  
 & disegno, cercando di stare in le mane di alcuno che  
 di continuo li grata la rognà di buona sorte, & che sem-  
 pre attenda à disconciarli, à rompere, & à darli occa-

sione di abnegar se medesimi. Et chi si studia lassarsi go-  
 uernare, reggere, & moderare da altri presto restralim-  
 bera da tal morbo. Perho chi bramma torse dalle un-  
 gie di questo maligno spirito sa quello che ha da fare per  
 farli la caualletta, cercando sempre per'one strane, &  
 importune, pratiche perho se e possibile in l'arte spiritua-  
 le, quale li rompano tutte le sue uolunta, onde l'huomo  
 senza propria uolonta, laqual sola causa tal tristitia, e  
 sempre allegro, & iocondo. Alcuni uolleno medicare tal  
 spirituale infirmita alla rouersa, cioe con darli quando si  
 sentono tristi, alli spassi, piaceri, solazzi, & diletto delli  
 sensi, & al buon tempo. Tali con tal remedio non cu-  
 rano essa infirmita, ma piu presto la fan o crescere, &  
 qualche uolta in infinitum. E come sta questo? Perche  
 non possendosi sempre hauere essi piaceri, trouandosi pri-  
 ui di quelli sentono non minore tristitia del diletto che in  
 quelli haueuano. Si che il uero remedio e dilettafsi di rom-  
 pere, & bramar che li sia rotto ogni sua uolonta, il star  
 dritto in ogni croce, & il sempre contentarsi d'ogni no-  
 stro discòntento per amor di Gesu Christo fuggendo sem-  
 pre in ogni luoco, & tempo tutte le consolatione di tutti  
 li sensi, perche poi danno all'anima occasione di tanto piu  
 ristorarsi, quanto quelle sono state maggiore, quado non  
 le potemmo hauere. Perho contentosi di tutto quello ne  
 accade contra li nostri sensi pigliandolo con iocondita di  
 spirito dalla pietosa mano di Dio, come procurato per  
 nostra utilita, & comunciamo allegrarsi che esso faccia  
 in noi, & di noi tutto quello che li piace. Che cosi tanto  
 si adestraremo sotto questa benedetta croce che saremo  
 senza tristitia, anzi uibileremo in qualunque aduersita.



Et faremo una tal schena interiore che per alcuna cosa quantunque dura non sentiremo tristitia ne molestia. La tristitia fa spesso ne l'anima da essa captiuità effetti contrarij. Vnde alle uolte quella trista e dura di cuore, piena di penale ansietà, fastidita, cruciata, così stupida, che non fa quello che la pensi rimanendo sopra di se, abborrisce il mangiare, tace uoluntera, & non uole per Christo far cose grande. Alle uolte piange per ogni piccola cosa, intra indissolutione, cerca mo questo appiacere, mo quell'altro, procede senza maturità, & grauità, buffoneggia uoluntera, ride et fa gesti da leggiaro fa conuiui superflui, parla assai, pare instabile in li suoi proponimenti, e non si cura per Christo disconzarsi in alcuna cosa. Et così la tristitia mena la testa attorno a chi non ha l'occhio aperto contra di lei & lo fa saltare a tre passi e a un salto da l'uno estremo all'altro. A tali, & simili segni conoscerai, quando serai captiuo di questo spirito, quale fa mo tristarli p ogni frascaria, & mo non lascia sentire, botta in le grande contrarietà. Questo spirito è tato sottile massime sotto colore di mentale unione, di humilità, & compunctione, di mansuetudine & cognitione de si stesso che molti non lo conoscano, nò lo estimano, nò credeno che sia peccato, come se nò fusse causa espressa di molti mali di disperarsi di poter aquistar qualche uirtù, o di trouar misericordia a presso di Dio, come dico se per quella non si contristasse, non si perdesse il tempo, non fosse il core spesso amaricato, non si facesse la hipocresia, non si cercasseno per ricrearse piaceri nociui a l'anima, còpagnie catiue, & spaf



*fi dissoluti, & che alle uolte nõ si andasse di male in peg-  
 gio. L'ess re inclinato alla tristitia non è male anzi cau-  
 sa in chi combatte generosamete di molti beni. Perche ta-  
 le operando secondo Dio, che l'ha così inclinato per suo  
 utile, e misericordioso & compassioneuole, atto alla  
 compunctione & disspicentia delli su i peccati alla dol-  
 cezza del cuore al disprezzo del mondo, & all'unio-  
 ne di mente, alla contemplatione, cognitione & confide-  
 ratione de si stesso. Però alcuno non si scusi cõ dir che  
 sia malinconico di natura, perche combattendo ne ri-  
 porta da tale inclinatione gran frutto. Il mal'aconico re-  
 sistendo a tal uitio è atto a reuscire uno angelo in corpo  
 humano & succumbendo uno demonio inarnato. Alcuni  
 si contristano, perche sono nell'abisso della tristitia ca-  
 scati & così agiugono male a male: quali meglio fareb-  
 beno aiutarli con l'oratione seguendo il parere d'altri,  
 & conformandosi al diuino uoler in tutto quello che  
 accade, il che quanto a Dio piaccia, dir non posso.  
 Si contrista il compassioneuole, il uero penitente com-  
 punto, & deuoto. Si attrista lo inclinato a tal passio-  
 ne di tristitia, lo distratto nell'operare suo interiore et  
 esteriore, lo inuidioso, lo superbo, quando casca in co-  
 sa che smacca il suo parere, honore & credito. Il gu-  
 loso & immundo quando non porno ottenere il suo di-  
 segno, lo iniquo non potendo esequire qualche uendetta  
 ta, o ueder esequita per altri, il sbatuto dal sdegno &  
 furore, & l'auaro per la perdita di qualche cosa di mo-  
 do che par la casa li caschi alle spalle. Alcuni tira in grã  
 tristitia el demonio facendogli uedere il pocho bene,*

& molto male che fanno, & così li mette in *desperatio-*  
*ne* che mai non porno far gran bene. Altri stanno co-  
 si offuscati dal tedio nel seruitio di Dio, qual ama l'al-  
 legro datore, che par sempre che li gozza il naso. O  
 fratelli quale seruo di Christo è facendo dal canto suo  
 quello che puole per piacer al suo Signor che non deb-  
 ba star allegro, & essendo al seruitio di sì gran mae-  
 stro, inuitato a sì gran premio & redempto con sì nobil  
 pretio? Ma direte forsi uoi. Noi per essere tepidi nel  
 seruitio di Dio hauemo causa di tristarci. Vi rispòdo che  
 è uero quello che dite, ma tristateui diletandoui d'essere  
 feruenti di quella tristitia che produce la uita, e non di  
 quella che parturisse la morte. Et ormai siate tali nel  
 seruitio di Christo che meritamente possiate stare ale-  
 gri di allegrezza spirituale, la quale molto dispiace al  
 demonio, qual si pasce del uenenoso cibo della tristitia.  
 La quale affligge il cuore dell'huomo, non lo lascia far al  
 cun profitto, impedisce la cognitione delle cose di Dio  
 & ruina il corpo auanti il tempo. Però ciascuno cer-  
 chi mortificarla & estirparla per metterla al caldo So-  
 le del uiuo desiderio del patr santo, qual desiderio quan-  
 do si truoua nell'anima la tristitia non ha in quella doue  
 possa reclinar il suo capo.

De uarij uitij delli tepidi.

Cap. LXXXXXI.

O R al miserabile stato uostro, o tepidazzi auante a noi  
 congregati torniamo. Quanti de uoi si tengono esser sa-  
 uij, intelligenti & accorti, che sappiano benedire, rea-  
 gere & gouernare altri, che intendano bene ogni cosa,  
 che habbiano sottile ingegno, & che eccedano li altri?

Quāti seguitano piu il suo senso che il parere d'altrui, & dāno legge a tutti, & si fanno beffe delli altrui. Quāti ingrandiscono la sua opera biasmando li fatti d'altri, non uedano li suoi difetti se ben ne fanno assai, & si uedeno d'ogni minimo difetto del proximo & subito lo notano; & sono piccolini in gl'occhi di Dio mentre che in li suoi sono grandi? Quanti si alegrano piu di esser laudati, riuertiti & honorati che disprezzati, scerniti, & conculcati? Quanti essendo uili, ignora nti & diffe tosi, si teneno & uoleno esser tenuti nobili, prudenti & uirtuosi? Quanti fanno del grande, cercano con mane e piedi d'hauer gradi honoreuoli & di star sopra altri? Quanti non sapendo leggere (o superbia & ambitione maledetta) nella Messa, nell'officio si fanno far Preti, uoleno confessare, predicare, medicar anime, insegnar quello che non fanno ne fanno per se, & si intromettono in molte facende, quale non intendeno per parer grā di? Quanti si uanno pur beccando il ceruello in mille fantasie per dar di loro buona opinione, si uanno impiendo di fumo, borea & uento fin a gl'occhi? Quanti si persuadeno che stariano forti in gran tentatione, persecutione, & trauagli per Giesu Christo, quali pero quando esso li mette alla copella mancano facilmente. Quāti presuntuosi di uoi si metteno a far quello che non fanno se intromettono in molte cose non essendo richiesti, & hauendo quattro lettere in crose uogliono amastrar li altri con uno occulto desiderio di dimostrarli, o che magna mercantia fanno questi rompendosi il collo dal monte della lor superbia, della qual sgonfiano come balle da uento sentendosi in gratia del populo, da quello ma

gnificat, & in qualche credito. Che gioua a questi se bē guadagnasseno tutto il mondo perdendo se stessi? Quanti non essendo sufficienti, ne mandati si metteno a far cura de anime, quale è una arte sopra tutte l'altre arte fatiosa, difficile & pericolosa? Quanti se ingeriscono a far quello che non gli appartiene, o non sono atti a fare & presumeno conuersare fra li ueri serui del demonio? Quanti ardiscono pregar per altri non essendo degni di pregare per se p' li suoi peccati? Quanti con la cōscientia imbrattata non si uerognano manexar le cose sacre, & presumano uoler intendere le sante scritture, o disputar della fede & delle cose che a quella appartengono fidandosi troppo del suo discorso, ingegno & intelletto naturale? Quanti uogliono con argomenti & sofisticarie sustentare qualche sua fantastica opinione, & cercar di esser tali in qualche arte mecanica, o liberale, che non habbiano pare? Quanti per arrogantia comā dano imperiosamente, fanno cōcorrentia con questo & con quello, rispondeno con parole alte 'pungentiue, & sdegnose, & si riputano degni di piu nobile officio di quello che hanno comparandosi a li altri con dir non sono si sufficiente, & da tanto come il tale? Quanti di uoi beneficiati, attendeti piu a ingrassare li amici & parenti che li poueri, cercati di aquistar & accrescere le intrade delle chiese, metteteli in le cose mondane ogni uostrā solitudine, diligentia & pensiero & dell'anima uostrā poco ui curati. Non ui marauiliate se haueti ogni di da correre per li pa'azi, se li Principi temporali ui metteno le grauezze alle spalle per poter mantenere le guerre, & se seti menati per occulta ostentatione, &

fame di lassar qualche memoria di uoi, da una certa an-  
sietà di far sempre qualche noui & honoreuoli edificij  
Quali però molto a Dio dispiaceno? Quanti sono di uoi  
così capriui della loquacità, che non fariano mai altro  
che xanzare, che dicono tutto quello li uien in bocca,  
& con uoce clamosa come se parlasseno con sordi, che  
sono sempre li primi a respondero interrompeno spesso  
il compagno. & non lo lasciano dire la sua ragione?  
Questi non considerano chel parlare del uero Christia-  
no debbe essere raro & limato, resoluto, a loco a tem-  
po & p necessitá, che molto gioua parlar poco, & far  
fatti assai uernuosi, & che il molto parlare fa suauire  
la mente, bandir la compunctione, indurar il core, de-  
bilitar il spirito & cascare l'huomo in molte imperfe-  
tione. Quanti sono peggiori che li buffoni di corte mē-  
tre che discorreno indissolute parole, occiose, mundane  
& atte a far ridere mentre che impieno le piazze &  
botegbe d'inuentione & nouelle, & mentre che ragio-  
nano: piu uoluntera di guerre, di stati, & altri fatti  
mundani che di Christo crucifisso? Quanti sono tanto  
leggieri che saltano da una parola, cogitatione, & ope-  
ratione in l'altra, che facilmente rideno, o oldeno, che  
ragionano fuora di proposito, che facilmente credeno  
a ogni cosa, & che si lassano uoltare il ceruello come  
se fusseno una penna, o foglia d'arbore da ogni uento,  
come persone instabile, & deboli di ceruello, infideli,  
inconstanti, che si uogliano piu presto appiccare al ma-  
le che al bene, che si priuano da se stessi della gloria  
del Paradiso, O pazzia espressa.

**Q**uanti sono di uoi tanto golosi che a tauola tutti in quello che mangiano, o beueno si transformano che nõ hanno quasi mai altro pensiero che di satisfare all'appetito goloso, che non si contentano facilmente d'ogni cosa al legando il dolor di testa, o la debilità di stomaco, che màngiano da hora & da strahora se li uien fatta, che gittano gl'occhi subito che sono a tauola da luno capo all'altro di quella giubilando se sopra essa è posta cosa che gli piaccia, & tristandosi se non hanno cosa a suo proposito. Quanti facilmente si dispensano e sua posta in li giorni del gieiunio, impieno il uètre a saturitate, & non si contentano se non hanno cibi delicati & uini a suo modo. Quanti màngiano cõ troppa auidità, come se uolesseno ingiotire ogni cosa a un tratto? Quanti a pena sono leuati che uanno prima a la cucina e piu del mangiar stando a Messa che di Christo se ricordano, & cascano in uarij defetti per la loro gulosità? Quanti per uoler in tutto satisfare alla gola, a pena hanno finito di mangiare che sono fatti presoni dal sogno, perche il fummo di molti cibi ha reimpito il camino della testa di buona sorte? Quanti a mensa si rilassano in sparlar e murmurare de altri, procurano hauere uini Grecchi, o mangia guerra, o corsico, o l'uno & l'altro così cibi cõ posti con molt'arte, & poi si mettano all'impresa del mangiare come bestie, & si tole di mezzo il ceruello, & gli danno botte che parlano. Quanti mai si contentano di quelli li apparecchiano, sono fastidiosi, & intollerabili, ruinano l'anima & il corpo & consumano

con

con gran loro infamia la robba per la sua sfrenata golosità? Quanti mangiano & beuono di superfluo & nõ considerano quanto gli bisogna? Quanti sono così gulo si che dopoi haranno detto buon pro ui faccia, & piegato il mantile non si uergognano tornar a menare le gannasse se è portato qualche cosa di nuouo in tauola & leuano uia la botta della uergogna con qualche parola buffonesca? Quanti si sono in l'orto, o uigna senza neecessità dano di mano, & poi de denti mo a questo frutto, mo a quell'altro? Quanti mangiano piu per sentire quella poca diletatione & usanza, o per non contristar qualch'uno che per bisogno che habbiano? Quanti mangiano tanto impressa che par che uogliano anche di uorar la parte delli altri? Quanti nõ uorriano mai partise da tauola, ma di continuo ricacare il uafello se trouasseno chi li tenessi corda? Quanti nel suo mangiar sono unti & bisuuti, fanno un tal strepito che metteno quasi pagura a chi li sta appresso, come se Dio non gli uedesse & non gli hauesse da dare una gran punitione? Quanti nõ uoleno che si metta in tauola se non cose che siano secondo il suo appetito, se ben dispiaceno a gl'altri come se tutti quelli di casa hauesseno la sua bocca, stomaco, appetito & complezione, & uolesseno astringere altri a quello a che essi non uorriano essere astringiti? Quanti si uanno auantando di bauer hauuto qualche buon pasto, nel qual non mancaua alcuna cosa & saltano sperando in breue hauerne un migliore? Quanti come hanno ben impito la zucca di uino parlano a tauola senza modo e misura, pungeno questo & quello, & dicono alle uolte così il suo male come il suo bene, perche

T

la gola ben unta assai rasona? Quanti fanno il buono  
 compagno, el gratiano, buffone & adulatore con qual-  
 che Signore perche gli sia dato da mangiare & bere a  
 suo modo? Quanti per la sua golosità si rendano obtene-  
 brati, grossi di mente, tardi di discorso, falsi di giuditio,  
 di poca capacità, & priui del lume della uerità? Quanti  
 mangiano piu uoluntera soli che acōpagnati per meglio  
 impire il sacco? Quanti in le grande solennità fan-  
 no piu festa alla gola che al Santo cō tanti cōiuij? Quā-  
 ti dicono non poter degiunare non hauendo esperimenta-  
 to le sue forze? Quanti si corrocciano perche il man-  
 giare è mal salato, o condito, o che sa di fumo &c. Tut-  
 ti questi fariano in breue altri di quello che sono se pro-  
 fundamente uoleffeno da qui auanti considerar la gran  
 sete, che hebbe in croce l'amoroso Christo & il fele che  
 li fu sporto per darli maggior pena, se uoleffeno man-  
 giar per sustentare il corpo non per satisfarli, & se fa-  
 cesseno a tal uitio qualche uolentia. Or hauendo inteso  
 in breuità il miserabile stato interiore uostro poteti ne-  
 gar che non siati tepidi? So che alcuni piu presto di uoi  
 si teneno spiritali, ma a questi sopraditti segni confide-  
 rati mo che spiritualità è la uostra. Mi pare che com-  
 prenda che molti di uoi si risentano contra di me come  
 se gli facesse grande ingiuria, perche li chiamo tepidi.  
 Mi marauiglio che non possiati sopportare che ui dica tepi-  
 di essendo li segni si manifesti della uostra mortal infir-  
 mita. Se ben tutti non li dico. Non è questo gran segno  
 fra li altri di tepidità che nel esercito di Giesu Christo  
 ui contentati d'essere solamente come saccomani & mi-  
 gliazzzi da stalla non curando ui di farui huomini d'ar-



mi, generosi cavalieri & virili combattenti, o almeno buoni fantazini di Christo crucifisso essendo esso nostro sì fidelissimo capitaneo? che dico laudati la croce e quando viene il tempo di portarla li dati de calci? che il ventre è il vostro Dio, & che esaltati così la gratia di Dio, (la quale però meritamente si debbe esaltare sempre da noi a nostro potere) che non vi curati di operar dal cato vostro p la presuntuosa cōfidentia haueti nel sangue del suenato Agnello come se esso fusse morto per che voi stessi in negligētia cō le mane in cortesia, o in cathedra a far vi parare le mosche, o sotto la cappa del camino a parlare di mille fauole, di cose curiosi, & de nouelle impertinente a mormorare di questo & di quello di modo che non stati beni se non haueti fra voi sempre qualcuno per li capelli, a parlar dico di boni uini, di lachietti & grasse lonze di Vitello, & che piu di mille volte disonestà, o uero in piazza, o altroue a giocar come secularazzi. O direte voi siamo boni compagni. Buoni certo sete per la carne ma cātui per il spirito. Basta all'ultimo u'accorgete della uostra bontà. Si che Christo non è morto p che voi vi date buon tempo, compiti tutti li uostri sfrenati desiderij, andiate p le strade berteggiando questo e quello con gran scandolo delli altri, & che siate instrumenti del demonio a pseguitar li ueri spiritali, alli q̄li certo alcuna sorte di p̄sone nō fa maggior guerra di uoi. Vnde bē di uoi disse Dauid. Posuisti domine nos in cōtraditione uicinis nostris. i. tepidis, i quali si domādano uicini delli spiritali p che pareno spiritali e nō sono. Di uoi si legge nell' Euangelio. Et in signū cui cōtradicitur. s. a tepidis, qui erāt farisei, scribe & sacerdotes. In molti altri luochi le scritte

re ui acconciano il credito di buona sorte, Ma Christo è morto, acciò con feruore seguitiamo le sue uestigie. Segno anche della uostra tepidità è che ui uedo fundati sopra esteriore ceremonie piu che sopra la firma pietra. Da quiui posso chiamar piu presto ceremoniani che christiani, oh mè che il caso uostro è tanto miserabile come dice S. Giuanni (se ben diceti che sete ricchi, & che non hauei bisogno d'alcuno) che se uolesse parlar di uoi a bastanza piu presto mi macaria il tēpo che la materia.

Del conformarsi col uoler diuino. Cap. lxxxxiij.

**F**elice è quello ch'intende unirse cost cō la diuina uoluntà che da quella piu non uole esser separato, che la uole in ogni cosa s'agitare, come fa l'ombra il corpo. O quanti pensano esser nel tutto conformi alla uoluntà di Dio, che conosceriano il contrario in se stessi, se li casse un poco piu esso la mano adosso, & se li desse qualche mazzo osso da roscare, se gli aggrauasse alquanto la croce alle spalle, & se li lassasse di buona sorte su la sutta. O quati non uogliano piu far bene quādo restano priui di gusti e delectatione spirituale, quādo si truouono aridi & penosi, & quando ogn'uno gli uolta le spalle. O quanti credeno amar Dio per hauer una sensibile deuotione & esser fuori della strada, quādo si trouano senza quella. O quanti uogliano patire solo a suo modo, e con una certa misura, quali tranno de calci, se Dio li radoppia la croce adosso. Vnde non può star saldo in la uia del patir chi non ha uno uiuo, ardente & infinito desiderio di quello. Quelli sono ben conformi al diuino uolere che si truouano prompti & essere priui

d'ogni amor sensibile & dolcezza del spirito a sopportar ogni sorte di croce, che esso gli manda senza alcuna resistentia o contraditione interiore ne esteriore.

A questi non importa qualòche sorte di patire, pur che in essi si adempisca il bene placito di Dio. Questi non meno sono contenti quando sono oppressi da qualche angustia, o desolatione di core, come se hauesseno lumi, gusti & ogni sensibile gratia. Questi sono tali, che Dio è sforzato a dir di loro, come disse di Dauid, Ho trouato huomini secondo il tor mio.

Del uero patiente.

Cap. XXXXIII.

IL uero patiente patisce uoluntera a torto e a dritto pigliando il tutto dalle mane di Dio. Patisce con allegrezza ogni contrario & con desiderio sempre di maggior patire. Non manifesta le ingiurie a se fatte, ne di quelle con aleuno si lamenta. Prega perchi l'offende con dolcezza di cuore. Ha un continuo sguardo in la morte di Christo & nel patire delli gran Santi delle ingiurie riceuute riferisce gratie amando sempre piu chi piu l'offende. Patisce senza distinctione tanto dalli buoni quanto dalli catiui. Mentre patisce ha dolcezza nel parlare mansuetudine nel core & prontezza in le mane di rendere bene per male. Essendo offeso mostra di non uedere & sta non men quieto dentro che di fuori. Ad alcuno non scoprisse la sua innocentia. Solo contra se stesso & sue imperfettione si scorozza. In ogni cosa ambi dentro si truoua, per gran odio di se stesso & zelo della diuina giustitia di Christo si lamenta, quando non li manda qualche cosa da patire. Si dole & cruccia per humi-

T iij

lità, perche non e' come & quanto uorria d'eredito, oltraggiato, uituperato & afflutto con desiderio di stare in continua croce per amor del suo dolce Christo. Questo tale quando uia alla comunione mostra che si uol comunicare in uerità. E che ha fatto a Christo integro & to tal sacrificio di se stesso di modo che non uol piu amar, ne conoscere cosa fuor di quello che nõ fa piu exceptione di loco, di tempo, o di esercizio lasciandosi spendere come gli piace, & che nel tutto si truoua al suo comando.

Della obedientia.

Cap. LXXXXV.

Quelli sono ueri obedienti alli suoi superiori che gli obediscono senza dimora, & discussione, uoluntera con semplicità & hilarità di core, generosamente cõ humilità & fideltà santa in ogni cosa con riuerentia & perseverantia così con la mente come cõ il corpo, cõ affetto & effetto cõ formandosi alla intentione & parola di chi gli comanda, senza timor, dubitatione, tristitia & negligëtia, intermissione, tardità, freddezza d'animo, sguardo di se stessi & senza murmuratione, ben che quello li è imposto para uano, difficile, pericoloso di danno scandaloso, o di qualche bene, impedimento, contra l'intelletto & parer nostro, purchè nõ li sia la expressa offesa di Dio, pche in tal caso bisogna piu presto ubedire a Dio che a li huomini. In l'altre cose hauemo da obedir subito e' hauemo cõpreso la parola o intentione di chi ne comada confidandosi della discretion di qllo massime, quando si è fatto a saggio de la uirtù ch'è in esso, auanti se li mettesimo in le mani. Cõuiene anche obedire cõ seruore. p puro honor di Dio, cõ desiderio di esser rotto, quando l'huomo fa qualche cosa che li piace, et

l'assando l'opera & necessit  ppria & la memoria di que-  
 la acci  che l'obedientia sia pfecta. Per l'obedientia il be-  
 ne n  per  necessario alla salute qualche uolta si de lassare  
 ma alcun mal espresso mai non si debbe fare. Comanda-  
 ndone duoi superiori cose contrarie si obedisca al mag-  
 gior senza c tento del minore. L'obediente se uol bauer  
 frutto della sua subietione, debbe spogliarsi d'ogni pprio  
 sapere & uedere, senso & spirito. Perche alcuna cosa n   
 e piu grata a Dio & all'huomo piu uile dell'obedi tia, pe-  
 r  a q lla insidiano li demonij piu che all'altre uirt . Onde  
 spesso p impulso del demonio una cosa leggera parer  gra-  
 ue, pche n'  imposta da li superiori. Segno di uera obedi-  
 tia   obedir a tutti s za c traditione n  ueder alcuna cosa  
 buona, licita & necessaria, fuor di quella, alla qual sono si-  
 tati quelli che portano il pprio cor in man a li suoi supiori  
 che si lassano c sigliar nel ben operare, che crescono t to  
 piu in fede & amor uerso di quelli, qu to piu li trauaglia  
 no, che alla loro int tione obediscono si fidelmente, qu do  
 sono absenti come fariano alla parola se presenti fusseno,  
 che si dilettano del nobile Martino di essa uirt , che las-  
 sano sopra di se li suoi superiore regnare d dofeli per ca-  
 sto amore in preda, che esquiscano pfectamente quello li    
 imposto ne dase stesi farno alcuna cosa s za lic tia, che  
 dal tutto p dano dalla uolunt  delli suoi superiori, che in q l  
 li n  uedano altro che l'istesso Dio pigli do ogni impositio-  
 ne dalla bocca di quello, et che postponano ogn'altra uirt   
 a questa p essergli fideli, in la quale consiste la semplice uo-  
 lunt  di Dio, pero lettore sia zeloso di quella. O scala di  
 uirt , e d'ogni bene. O eletta, dolce & uera obedientia,  
 qual p: r 1ognum c n:ene se salir uuol al sommo Bene.

Questa virtù color offendano che in qualche cosa fanno sua uoluntà, benchè sotto colore di altra virtù, che non eseguiscono bene quello gliè imposto, acciò siano presto sgrauati, che fanno il tutto per hauer qualche licetia a suo modo, o uero non si curano domandarla, che non obediscono con tutte quelle circostantie, quale si ricercano che fanno contra la negata licentia, che contradicono al suo superiore, o contendano con esso e che accettano la impostione, ma con negligentia poi la eseguiscono, che si ascondano acciò non gli sia comandato qualche cosa, che si rendano tali, che li superiori non gli ardiscono comandare, che dicono non saper, non poter quello e comandato per non farlo, che non uoleno far quello gli è imposto, accioche poi spesso a tal cosa non siano ricercati & che obediscono per forza, o con murmuratione che cercano ottener quello che uogliono con minaccie o importune preghere, o uero conturbano tutta la casa se gliè negato quello che domandano, che si scusano uoluntera per fuggir li pesi, che procurano li sia comandato quello gli piace, & che hanno l'occhio per amore proprio a qualche cosa per il suo obedire, che lassano l'obedientia per non perdere qualche sue cōsolationi spiritali che sono tanto teneri di se medemi che ogni piccola cosa qual sia cōtra la sua uoluntà, li par dura, che resisteno quasi nel tutto, e che obediscono solo a chi gli piace per qualche effetto particular che li hanno, che uoleno obedire in una cosa, ma non in l'altra, che non sono pronti eseguir quello che comprendono essere in la intentione delli suoi superiori & che non obediscono se non per forza de precetti, per non parer da manco dell'

altri per lusinghe, o per non poter di manco, o per schiuar qualche castigo, o per altro fine. Piu cose oltra di queste potria dire de li fideli o infideli religiosi ma resto per attendere alla breuità.

Della pouertà uera del spirito. Cap. LXXXXVI.

Piaceno a Giesu Christo li innamorati della uera pouertà la quale a pena admette le cose necessarie, tene cosi in briglia li sensi che non fanno il suo officio essendo impugnatrice della lor frenetica libertà se nõ secòdo il bene placito della ragione & delle uirtù Christiane, che spoglia la mente d'ogni inutile & ocioso pensiero tenendo la occupata in la dolce memoria di Giesu Christo, & quel solo penoso & crucifisso uuole stando allegramente in ogni sorte di croce massime interiore, come saria di derelictione, sterilità &c. Et di fuora uia non si cura di alcun appoggio, fauor soccorso &c. anzi con il beato Fra Iacopone desidera che alcuno non gli guarda adosso ne seruisca anchora in grandissima necessitā per far fidelmente compagnia al pouero & nudo Christo in croce da tutti abandonato, al qual sa che l'anima tanto piu s'appropinqua, quanto manco ha del mondo, quāto piu è lassata da tutti & che non ha aiuto. Pouertā pouertā el tuo linguaggio non s'intende e tua nobiltā non si conosce. E pur Christo per te si truoua e prende.

Della castità.

Cap. LXXXXVII.

Cercano Dio in uerità gl'innamorati della uera castità la qual ha per sospetto non solo li pensieri brutti, tanti, sguardi, atti & parole, ma ogni umbria da qualunque

parte uenga che la possa machiare. Schiua ogni creatura come uno basilisco, che li possa essere una minima occasione contra di quella. Refutta ogni sensuale diletto interiore, & esteriore, & tutto quello che alli nostri sensi suole far prodo. Non uole col suo diletto sposo, qual e sì zeloso che fa uendetta d'ogn'altro amore se lo troua in l'anima (perche in quella non admette altro amore chel suo) altro che pena, stento, dolore, disprezio, angustie, trauagli, &c. se non quanto la discretione, & obedientia li mostrano il contrario. Altramente si pensaria commettere adulterio spirituale. Perho anche non pensa, non parla, non opera cosa anchora minima che possa uiolar la diuina presentia del suo armelino. Non commette alcuna imperfettione, lassa ogni sorte di colpa & fa quello piu bene che puo per piacer al suo celeste sposo come di lui zelosa temendo sempre dispiacerli di modo che da lei si parla. Sempre di esso pensa, & parla. Spesso lo contempla con li occhi del cuore bramando con quello ogni momento in croce far salti d'amore. Non ama, cerca, uole, o desidera cosa fuora di lui, qual e tutto il suo amore, fine, & desiderio. In quello che li puo far cosa grata, & render honore non estima anima, ne corpo, ne altra cosa creata, costi fa per non offendere in alcuna cosa il candor Christiano. La uera castità rende l'huomo in carne tutto lume, fuoco, & spirito di uerità, tutto angelico, & celeste anzi diuino, & tal che à suo piacer puo, & sa far uiolentia al amore, perche spoliato di se stesso nel tutto cerca il puro honor di quello, di modo che se ben potesse hauer la gloria del cielo da altro che da lui piu presto non la accettaria che hauerla da al-



tro che da quello, qual amaria quanto mērita esser amato, se potesse il uero casto quanto che esso pole. Et che piu se fosse Dio, per far quello dolce amor suo Dio, si contentaria di cessar d'esser Dio, & diuentar non solo creatura, ma un bello nibilo. E talmente di Dio, & con Dio unito, che cerca se in quello, & esso in se. Li da il tutto per bauer niente, & al fine si truoua poi Signor del tutto. O bella castita tu sei smarita oggi dal mondo, e la tua bellezza da pochi cognosciuta oggi s'aprezza e pur sei la corona e nostra uita.

Effetti della uera castita      Cap. LXXXXVIII.

**L**A uera castita fa l'huomo così mettere tutto il suo affetto, & amore in Dio, che non ama alcuna cosa che non sia prompto di quella essere priuato senza turbatione, & in quietudine, ne persona alcuna che non sia apparecchiata contristarla, & spudarli in faccia per Christo crocifisso, & così se non fusse amato d'alcuno, & che tutte le cose sue non riuiscano à suo modo, non se inquieta o conturba. Et che piu tal huomo casto, come disse uno santo di fuoco, ha per suspecto etiam lo amor che ha à Dio, onde alhora reputa tal amor imperfetto, quando si sente quello dolce nel cuore, perche li da gusti, lumi, o contenti spirituali, dalliquali ne causa qualche complacentia, per suasioni, o sensualita spirituale, ma se esso Dio uoltasse mano, non si sentirea quella dolceza d'amor uerso di lui. Per il che il uero casto tanto ama l'amoroso Christo se lo refuta, se li subtrabe le spirituale consolatione, come se li desse quella. Et così il suo amore uerso di esso Dio si troua forte.

Ne lo ama per altro, che per lui non aspettandone mercede o propria satisfattione. O quanto piu doueressimo bauer per suspetto ogni altra sorte d'amore, poi che lo amore, colqual si ama Dio, puo essere così imperfetto. Amor cattiuo e quando per nostra satisfattione si perde tanto tempo in parlar con la persona amata etiam di cose buone, & spirituali, perche poi à poco à poco si parte il spirito, & resta la carne. Quando sentemo resistenza in contristar colui à chi hauemo qualche affetto. Quando à tale se li compiace, lusinga, & fauorisce il male. Quando si ama piu una persona bella, giouene, aggratiata, richa, & bella parlatrice, che una brutta uecchia, à chi gozza il naso, inepta, pouera, & una che pare una lima sorda. Quando hanemo smesurato affetto à nostre opere, o à qualche cosa, a consolationi spirituali, o à reuelationi. Quando in terra fuora di Christo hauemo qualche appoggio in qual si uoglia creatura. Quando lhuomo in ogni suo esercizio cerca se medesimo cioe di acquistar il proprio commodo, & contento interiore, o esteriore, & fuggir il proprio incommodo, & discontento interiore, & esteriore, come faria per hauer corporale, o spirituale consolatione, meriti, gloria, gratie, uirtude, commodita, o tutte le necessita. Quando lhuomo per la maladetta persuasione estima grande le sue opere compiacendosi, o confidandosi in quelle. Quando mai lhuomo non si affaticaria tanto se non sperasse per la sua fatica esser qui o dopuo la morte premiato, o euitare qualche supplicio. Quando e anche uiuo in noi l'amor mondano, naturale, & aquisitato. Quando in noi anche la ragione e come serua, & che la sensualita fa l'

officio de la madonna. Quando l'amor fa il cuor inquieto nell'huomo, massime nel tempo della oratione occupandolo per la imagine della cosa amata. Quando l'amor genera nel cuor desiderio, o memoria della cosa amata absente. Quando non potendosi fruir la cosa amata l'huomo se inquieta, contrista, s'adegna, & affligge. Quando l'huomo non e prompto cosi di essere priuo de la cosa amata come di bauerla. Oime quanto e sottile la natura in cercar se stessa in ogni cosa, perilche l'anima spesso perde il tempo, & resta priua del frutto meritorio del suo operare, e non sene auede. Quando l'huomo e cosi inclinato ad amar à qualunche cosa si conuerte, e non così amaria per Christo la creatura con la forza della ragione se si sentisse contraria inclinazione. Quando l'amor finisce in cosa creata. In molti altri modi l'amor e cattiuo senza frutto, & merito anzi spesso demeritorio quali lasso per non diffundermi tanto. Potresti dire non posso almanco amar sicuramente una persona spirituale, deuota, ben mortificata, uertuosa, & ornata di gratie, laqual anche aiuta molto il mio profetto spirituale, & amarla per tale sue Christiane parte? Si, ma in Christo, & per Christo, dalqual sono derriuate tale gratie, & uertu, che in essa persona resplendono. Et perche quella non debbo io anche amar per esse uertude, & gratie? Poi che quella molto mi amara di uertuoso amore, mi serà utile in la uia di Dio, mi diletta amandola, & che la uertu e degna di esser amata? Dicoti di nuouo che non la dei amar se non in Christo, & per Christo crocifisso Giesu dolce Giesu amore, perche tal persona non ti puo amar di uertuoso amore, non ti puo esser utile o de-

lettare se nõ per Christo, qual anche li ha donato tal uirtu che se pur è degna di esser amata, & se pur ti pareno tale gratie, uertu, &c. degne di esser amate quanto piu si ha de amar l'infinito datore di quelle: Niuna creatura per se stessa e sufficiente ne puo hauer gratie, lumi, o uertude, puo aiutar se medesima non che altri, e buona, anzi cattiuu per la natura corrotta da si e ogni creatura, che dependa dalla radice di Adamo. Oltra di questo, se ami solo Dio ( qual debbe esser amato sopra ogni cosa senza compagnia creata ) tal amore in ogni pena, & fatica ti porterà diletto, ti farà degno di gran premio in celo, condirà tutte le tue operatione, ti transformerà in esso Christo amato, ti farà tutto lume, & uero cognoscitore di te, & di esso Dio. Quanto si puo cognoscere essere l'amor dell'huomo uerso Dio è Quanta croce in corpo, & in mente uoluntera, & cõ iocõdita di spirito per quello sostiene. Onde li santi non laudano l'amor senza la croce, ne la croce senza l'amore. Ma ben laudano molto la croce piena d'amore, & l'amor in croce partorito. Questo amor casto uerso Giesu Christo come s'acquista: Parlando, & pensando spesso di lui, & del susseruato amore che ne ha monstrato. Con la oratione domandando per suo honore, & gloria il dono dell'amore. Spogliandosi dell'amor di noi stessi, & d'ogni cosa creata, come ne consiglia la uera castità. Drizzando in ogni operatione, la nostra intentione in Dio di modo che in ogni cosa l'huomo non ueda altro chel puro honor di quello. Renunciando ad ogni altro amore perche ogni cosa che si ama fuora di Giesu Christo, fa mezzo fra l'anima, & quello, alquale di unirla e officio dil casto amore, qual anche si acquista eccitando l'affetto nostro con qual

alqu  
anche si acquista

che dardi d'amore qual vuol tirare la eleuata mente in-  
 fiāmata d'amore dicendo tale o simile parole cō seruore.  
 O dolcissimo Signor mio quando ti amarò mai con tutto il  
 cuore? Vorrei pur amarti, ma senza te non posso. O  
 Redentor mio tutto mi offero al tuo comando, a te tut-  
 to mi dono. O Signor fammi gustar quanto sei dolce et  
 suave. O amor mio quando sarò io tutto secondo il tuo  
 uolere? O gaudio del mio cuore accende un poco in me  
 il fuoco del tuo diuino amore. O fonte di dolcezza, deb-  
 bammi per te languir d'amore. O uita mia uien presto  
 nel mio cuore, perche senza te moro.

Ballo d' Amore spirituale in Dialogo. Interlocutori Fi-  
 gliuolo, Padre spir. & Castità. C. XCIX.

**EL** Figliuolo. A questo uostro parlare par che il core in  
 me s'infiamma tutto d'amore, s'incomincia pascere &  
 nutrir d'amore. Padre. Se così è facciamo in presentia  
 dell'amore. Vn sì bel Ballo d'amor che facciamo inuidia  
 a gl' Angioli del Paradiso. F. Di gratia. Ma chi sono-  
 rà la danza d'amore? P. Parleremo cantando noi tutto  
 a un tempo dell'amore. F. Hor su alle mani, comincia-  
 te uoi che sete piu di me infiammato d'amore. P. Pigliamo  
 prima per mano la bella castità, amica, et sposa dellamo-  
 roso Christo. La qual supplirà cō noi cātando, doue nā  
 caremo. F. Sarà ben fatto. Fatteui innanzi o speranza  
 mia M. Castità. Castità. Che ui piace F. uolemo far cā-  
 tando cō uoi dell'amore un ballo d'amore. C. Che cerco  
 io? Spero che u'infiammereti così d'amore che mi darette  
 tutto il uostro core. P. Adesso ue ne fo un presente. C. **E**  
 io lo donerò al mio dolce sposo. F. Sarà in buone mane.



P. or, ſu ballamo F. comenzati à parlar uoi d'amor can-  
 tando p. l'amor di Chriſto e tutto ſuoco, in quello conſu-  
 mo à poco à poco C. de Dio porta uera cognitione l'a-  
 mor e fa cõ lui far unione F. il bel parlar d'amore qual  
 e dolce e iocondo m'accende l'alma il cuore che do de cal-  
 zi al mondo preſo d'amore P. l'amor e gratioſo, beni-  
 gno, & amoroſo. E tutto dilettoſo fa iubilare C. l'amor  
 da lume e ſuoco all'alma di tal ſorte che non puo trouar  
 loco fuora di quella F. l'amor forte e potente, ſu l'huo-  
 mo e ſi feruente che e un ſtuopore P. o gaudio del mio co-  
 re. Tu uinci e abbaſi el tutto ne dai di uita el frutto o car-  
 amore C. l'amor impiaga e ſana, l'amor da morte e uita  
 à chi da una ferita tutto lo ſana F. l'amor per pagamen-  
 to non uol altro ch' amore . Oime oime mi ſento fe-  
 rito il cuore P. amor ne fa portare ogni ſorte di croce,  
 per quel bambin ſi dolce, e di quello innamorare C. fatis-  
 ca, pena o morte pericolo o graui ſtenti d'amor non ſti-  
 ma, o ſente, ma ſta conſtante e forte F. amor uol tutto il  
 cuore e la mente occupare, amor cerca ſcazzare ogni  
 altro amore P. amor e fidel ſpoſo dell'alma ſi diuino tu  
 pigli o bel putino ſul ſen ripoſo C. amor e ſi gentile, cor-  
 teſe, e cordiale non uol colpa, ne male, ne coſa uile F. a-  
 mor non uol meſura, ne fin. ne alcun diletto del mondo,  
 il ſuo concetto ſempre e d'amare P. mezzo non uol a-  
 more alcun fra l'alma e Dio, per dirui il parer mio. Vi-  
 ua l'amore C. l'amor alto e ſottile Chriſto ha dal ciel ti-  
 rato, e in quello collocato l'amor ſi uile, F. non e coſa ſi du-  
 ra, che non uinca l'amore, poi che ha uinto il ſignore de  
 la natura P. non e coſa piu dolce, piu ſanta, e precioſa di  
 quel, che uedo in croce d'amor ferito C. l'amor piace à  
 l'amore,

L'amor, l'amor già mai si stanca, l'amor nõ cede, o mæca.  
 Cridamo cõ feruore. Viua l'amore, l'amor è patiente ha  
 mil stabil e forte, l'amor apre le porte, a tutta gente. P.  
 l'amor fa cose grande non fa modo ne peso a lui chi è  
 arefo mai si lamenta. C. Amor è uigilante, Amor mai  
 si contrista e nel patir fa uista di non patire. F. L'A=  
 mor donando il tutto non uouole alcuna cosa, l'amor già  
 mai riposa. Da un dolce frutto. P. L'amor si ua cantan  
 do dreto al suo dolce amore e arde pur d'amore stento  
 bramando. C. Veloce e generoso, prudente, e circon=  
 spetto l'amor con grand' affetto cerca el mio sposo. F.  
 Non è il dono mal donatore mira e a lui compiace l'a=  
 mor, come una face m' arde nel core. P. Mai non cer=  
 ca se stesso mai non fugge la croce cridamo a tutta uo=  
 ce, Viua l'amore. C. Vi lasso, perche amore altroue an  
 dar mi muoue ogn'un in l'amore se proui, arda d'amore  
 F. Metta mo al ballo fin poi che si parte M. Castit à pie  
 na d'amore parlando pur fra noi di questo amore. E ui  
 ua pur l'amor in ogni parte di quel dolce Giesu Signor  
 diletto qual ha per nostro error e gran peccato trafisso  
 il cor e l'amoroso petto. P. A modo di Salamandra ha  
 uendo mo gustato la dolcezza dell'amor diuino doueres  
 simo così ardere nel foco di quello che reputassemo grã  
 croce a occuparsi piu in altro che in esso amor casto.

Del uero Christiano.

Cap. C.

**E**l uero Christiano ha l'occhio alla obedientia et uolun  
 tà di Dio in ogni loco, tempo et operatione, cerca d'ube  
 dire con semplicità, riuerentia, et humilità, senza timo  
 re, cardità, dubitatione, scropulosità, sguardo di se stesso

V



Et perplesità eccetto in quello doue fosse la espresa of-  
 fesa di Dio pigliar il tutto che gli accade da le mane del  
 dolce Christo Et alla uita di quello si studia conformar  
 si rendendoli gratie di tutto quello gli uien fatto o det-  
 to imposto o negato contra li suoi sensi da li suoi supe-  
 riori. Costui dice con larghezza di cuore all' amoroso  
 Christo. Eccomi Signor al tuo comando prompto a pa-  
 tir ogni cosa uenga da qual parte ti piace purchè in me  
 sia adimpita la tua diuina uoluntà. Sia di me quel che si  
 uoglia, cō feruore Et arido, ciecho, Et illuminato, mor-  
 to Et uiuo in croce Et suora di croce sarò sempre tuo.  
 Costui non ha piu uolere, o non uolere, peche ha dato a  
 Christo total liberta sopra di lui, di modo che la sola uo-  
 luntà di quello uiue Et trionfa in lui. Che si diletta mor-  
 tificarsi e uincerli nel tutto stando in croce senza mur-  
 muratione Et lamento. Che attende ad acqvisitar la per-  
 fecta consideratione, cognitione, custodia, odio, abnega-  
 tione Et obliuione di se stesso, che si sforza essere ambi-  
 destro, mansueto fidele, discreto, paziente, Et immo-  
 bile nel diuino seruitio con continua hilarità di core, con  
 profunda memoria di Giesu Christo Et dilatando li desi-  
 derij suoi col uigor di quella, la qual fa parer facile, sua-  
 ue, leggiera Et saporosa, ogni sorte di croce. Onde li  
 gran Santi erano si prompti a qualunche tormento, dis-  
 spretto, oltraggio, Et martirio per il uiuo sguardo,  
 qual haueuano nel strazzato Christo, qual col suo si-  
 gnomiuoso patire tira a se come celeste calamita ogni  
 cuor gentile accendendolo nel suscerato amore del patir  
 santo, nel qual si truoua ogni bene. Però chi del foco nõ  
 ha ne lume sano per amor del fidel e dolce Christo pi-



glia la croce in cor , in bocca , e in mano . Costui piu presto vuole patir ogni sorte di morte , che lasciarsi piu separar dalla dolceuoluntà di Christo , peche ha sposato la croce con animo di non far passo fuora di quella . Costui per fortezza d'animo per suogliamento di passione , per strepito de tentationi , per impeto di Demonij , per suoi mali habiti , per caduta che faccia , per pouertà interiore , per le persecutioni de tepidi , o per disagio alcuno corporale non si smarrisce . Ma ogni di piu si piata in fede certificato della diuina prouidentia sopra di lui dimodo che piglia & accetta ogni giuditio di Dio con humilita & ruerceatia .

## Delli serui di Dio.

## Cap. CII.

**L**E Serui di Dio non fanno alcuna cosa di sua testa et fan casta , ma si rimettono in ogni cosa al cōsiglio , giuditio , & parer sano delli suoi superiori . Così quelli che son cir cumspecti & prudenti nel suo operare , che accettano con giocodità & referimento di gratie le admonitione , reprehensionì e accusatione , che nō si restringono o cessano dal operare , se ben le sue operatione li sono butate in gola hauendo anche essi fatto con diligentia a suo potere . O se ben in quelle nō gli truouano alcuna loro satisfatione . Così quelli che si studiano remouer da se ogni inordinato offetto (come ho detto di sopra) ogni sensual diletto , & ogni anchor piccolo diffetto , perche non è piccolo diffetto quello che denigra la perfettione & uola il bel sandore christiano . Et perche anchora il nostro Saluator Giesu Christo crucifisso è morto per ogni piccolo

defetto . Così quelli che espurgano ogni hora la sua intentione per meglio piacer à Dio . O quanti perdano il tempo , & il merito del suo faticoso operare per non hauer ben netto l'occhio della intentione , laqual allhora è buona quando l'anima opera solo per piacer à Dio , per amor , & honor di quello , si eleua di continuo in lui , à quello nel tutto si sottomette , in le cose aduerse non si rompe , attualmente à Dio con affetto d'amore , & amorosi desiderij drizza tutti li suoi esercitij di continuo , & e quella stessa per Christiana fidelta in la priuatione de li gusti , come in li spirituali consolationi , in li uituperij come in li honori , in li trauagli , come in li contenti , in la infamia , come in la buona fama , & in la desolatione , & derelictione interiore , & esteriore come in la sensibile gratia , & prosperidade . Et così l'anima salendo pian piano si fa simile à Dio , & una cosa con quello , nelqual grado l'huomo è quasi comprensore , essendo anche uiatore mentre fruisse Dio in questa uita per tal buona , dritta , semplice , & deiforme intentione per accessi desiderij , & uiui affetti di casto amore .

Delli ueri serui di Dio.

Cap. CIII.

**L**I ueri serui , & innamorati di Dio , riposano in la croce che hanno alle spalle con desiderio di maggior croce , e scontrano nel tutto con la diuina uolonta , tenendo sempre in mano l'arma della oratione contra li continui assalti del demonio . Stanno come morti sotto il beneplacito delli suoi superiori , quali mai non ardiscono iudicare per alcuna cosa , hanno di tutti buona opinione se non di se stessi cognoscendosi degni d'ogni uitupe-

rio, & piu presto impedir che aiutar l'opéra di Christo. Così fanno quelli che cercano del suo operare reportarne credito, & laude, di farsi uoler bene, & attaccar à se stessi le anime non à Christo crocifisso.

Della castità mentale.

Cap. CIIII.

L'amatori della castità fanno buona chiera alla croce, & li uanno in contra inuitandola al spesso ritornar da loro: così ad ogni confusione interiore, o esteriore ad ogni tentatione, & svegliamento di proprie passioni per combattere generosamente ad ogni rebellion de sensi, resistenza, & difficoltà per operar piu uertuosamente. Questi mostrano che sono così di Giesu Christo che esso di loro puo far quello li piace. O felice quella anima che à tal stato è giunta, perche è morta sotto la mano potente di Dio, e in continua pace, iocondita di spirito, tranquillità di mente, & hilarità di cuore, perche dico ogni cosa li coopera in bene, li dà augmento di uertù, & lo fa piu auicinare à Dio, alqual chi uuole unirsi, bisogna che con il candido giglio della castità (dellaqual poco auanti habbiamo parlato) remoua da se tutto quello puo far mezzo fra esso, & l'anima sua, & de nudi la memoria, intelletto, & affetto di tutto quello fuora di Dio immaginarsi puo. Alche non facendo molti, benchè habbiano l'habito de religiosi, benchè stiano gran tempo in li monasterij, benchè uoteno molti libri sacri, benchè patiano obseruare la sua regola, benchè di cose spirituale sapiano parlare ancora altamente, benchè habbiano alle uolte lumi, et gusti interiori, benchè se esercitano in digiuni, uigilie, & oratione, & benchè habbiano larga uolontà, & qualche

V ij



desiderij del spirituale profitto, non uengono mai al soli  
 do stato di perfettione, perche ritengono li mezzi fra se  
 & Dio, quali mezzi sono tanti & tali quante & qual  
 sono le cose che essi amano for di lui, & cosi a qllo nõ si  
 possono accostar, ne manco unire. Però ciascuno apra li  
 occhi, metta il ceruello a partito & intra per fare da-  
 uero nel suo nauetto, perche tornaremo senza manipuli  
 & con le man piene di mosche. O bella castita di quan-  
 to ben sei causa tu non lasi riposar l'huomo in alcuno  
 dono uirtu o gratie, ma lo speroni & drizzi al donato-  
 re. Tu nõ lo lasi ueder altro che la dolce uolunta di Dio  
 et gloria. Tu nõ lo permette cercar in alcuno esercizio  
 spirituale la propria satisfatione delectatione & conso-  
 latione. Tu rendi l'anima purissima d'ogni cosa creata,  
 la fai angelica, anzi dei forme. Tu fai l'huomo ascende-  
 re in Dio di continuo con amorosi, uiui & accesi deside-  
 rij. Tu lo fai spesso licentiar le uirù per fermarlo nel  
 dator di quelle. Tu rafreni in li incipienti, regi, drizzi,  
 guidi, & castighi tutti li sensi & bestiali appetiti. Tu  
 gli reuochi da ogni operatione, parole, gesti & commo-  
 tione dishoneste. Tu li uai mostrando a poco a poco il  
 tuo mirabile candore pian piano accèdendoli del tuo amo-  
 re. Tu dai alli proficcienti tale & sì ardente desiderio  
 di te, che sentendo qualche stimolo di carne, o cattiuu co-  
 gitatione subito senza delectatione con gran sete di pia-  
 certi come di te zelosi a Dio si conuerteno ne si ferma-  
 no in alcun modo in esse tentatione, per il che quelle gli  
 sono poi molto fruttuose, li stabiliscono in uirtu, esalta-  
 no & nobilitano. Tu operi in li perfetti sì & per sì fa-  
 to modo, che conuersano piu in celo che in terra, che

modo, ch'ò

tutto disproprietati ne uolano a lro che l'honor è bime  
 plácito di Dio, & che sono piu presto in carne Ange  
 li celesti che buonimi mondani. Perche uiuere in carne,  
 ma non secondo la carne è cosa angelica non humana,  
 Virgo singularis inter omnes uitis nos culpis solutos mi  
 ter suo & castos.

Della humilità.

Cap. CV.

**L** ueri Serui di Dio sono tanto humili che si conoscono  
 inchebilitate & tanto pieni di peccati che dicono con  
 fessando a Dio essercita sopra di noi tutta la sua patientia;  
 glorificandosi si acquisiti sopra la terra. Maggior pie  
 tà non potria mostrare che per perdonarne le nostre of  
 fese e graue colpe. Maggior giustitia non potria ma  
 nifestare che speder tutto lo inferno sopra di noi. Que  
 sti tali per grande humilità si conoscono inferiori, & ui  
 lissimi di tutti, indegno d'ogni ben temporeale spirituale et  
 eterno & anche peggiori del demonio con: santo An  
 selmo. In l'oratione che esso fa a santo Giouanni batti  
 sta. Questi ben disperati di se stessi dal tutto si mettend  
 in Dio per reale confidentia in quello. Questi non si  
 curano essere conosciuti, laudati, o tenuti da qualche ca  
 sa, anzi bramano uili, insipiti & da poco essere reputa  
 ti. Questi hanno di tutti buona opinione eccetto obe di  
 se stessi, non contendano, o contradicono, mai si lau  
 mentano o mormorano che alcuna cosa, anzi ogni  
 discontento li porta contento. Non giudicano alcuno,  
 se bene lo uedessero con li proprij occhi, grauamen  
 te peccare non sapendo quello che in esso Dio operi.

V uij

Vnde sono uisti alcuni apertamente peccare, quali in oc-  
culto faceuano tal penitencia, per la qual a Dio erano  
molto grati, come dice Io. Climaco, nel grado decimo  
della sua Scala. Nessuno adonca si usurpi quello che a  
Dio conuiene, cio è il giudicar il prossimo suo. Questi  
ueri humili non si contentano quello di nel quale non pa-  
tiscono alcunacosa, anzi si reputano indegni d'ogni tri-  
bulatione per il gran frutto, che da quella riesce.

De l'odio di se stesso.

Cap. CVI.

Questi si hanno in odio di buona sorte & così in uerità  
si amano, sono ad altri compassionevoli & a se rigidi.  
Conoscono gl'altri boni per questo gl'amano. Conosco-  
no se peruersi per tanto si uoleno male. Di tal odio san-  
to quanto piu l'huomo ne ha tanto e piu perfetto. Per  
questo Dio ne giustifica con la uirtù del sangue. Que-  
sto porta lume, fuoco & spirito di uerità. Questo è la  
strada battuta del paradiso si come l'amor proprio è la  
uia dritta dell'inferno. Questo odio Santo molto pia-  
ce all'amoroso Christo, qual tanto l'ha comendato con  
la parola & esempio. Questo fa l'huomo deuoto, man-  
suetto, paziente, discreto & seruente. Questo mortifica  
la sensualita, raffrena l'ira, captiua l'intelletto in lo obse-  
quio di Christo, estirpa la superbia & fracassa la no-  
stra peruersa uoluntà. Questo è il flagello delli demo-  
nij, il scuto dell'anima, la gloria & honor e di Dio.  
Questo disprezza ogni contento che proceda da cosa  
creata, desidera per amor della diuina Giustitia ogni  
crucciato, non uede altro che Dio & il suo puro hono-  
re, uolta le spalle ad ogni cosa terrena. Fa facile ogni di



ficulta, dolce ogni amaritudine & fa sentir consolatio-  
ne in le tribulationi, refrigerio in li dolori, gaudio in gli  
affanni, & contento in ogni discontento. Doue uia l'ho-  
nor di Dio non teme uergogna, tormenti, diffretij, ne  
li demonij, se ben Dio sopra dell'huomo armato di que-  
sto santo odio disligasse tutto lo inferno. Fa abbrazza-  
re alegramente ogni crucciato, ofprobrio, d'spretio &  
croce. Sgura, affina, purga & infiamma l'anima et che  
piu la da a Dio per sposa. Questo odio santo resplende  
ua piu in li santi Mariri che altra ueritade hauesseno,  
anzi per mezzo suo come in uno specchio manifestaua  
no tutte le loro uirtu. Però non habbiamo pagura a  
troppo bauerse in'odio conoscendosi quanto siamo noi  
inimici capitali di Dio.

Discorso della humilita.

Cap. CVII.

**M**A torniamo alli effetti delli ueri humili per nostra edi-  
ficatione. Li ueri humili si sforzano correspondere al  
sangue del spasmato Christo come se per loro soli esso  
fosse morto & hanno sempre auanti gli occhi della men-  
te quelle strazate carne, sacre ferite, & il purissimo  
sangue, qual pioueuua da capo a piedi. Questi si humili-  
liano per la memoria di qualche loro peccato passato,  
per le presente sue male inclinazioni o quotidiani difet-  
ti per riceuere qualche noue gratie corporale o spiritua-  
tuale conoscendosi essere ingrati a quelle & per quelle  
tanto piu debitori & mentre che uogliono pur satisfac-  
re da ogni parte & momento cresce piu il debito, per  
che tal buona uolunta non è loro ma di Dio. Questi  
hanno una gran fame alli denti di essere uilificati da tu

ti in ogni loco, & tempo, disprezzati, & dal tutto ribassati per Christo. Questi non cercano di satisfare, ne di rendere ragione alli huomini del mondo del suo opera re, & uiuere, perho si danno uoluntera alli exercitij uili dalli mondani disprezzati, & hanno à piacere di parer matti apresso di quelli, ne si curano di quello se dice di loro, purchè piacciano a Dio. Questi si doleno, & crucciano, perche non patiscono per amor del dolce Christo in anima, & corpo, come, & quanto uorriano. Questi per hauer la uista interiore sfigurata non si contristano, o lamentano per tribulatione che li occorra, perche cognoscono ogni contrario esserli procurato per loro utilità da Dio, quale li manda simili trauagli per darli occasione di combattere, accio per la loro patientia li possa poi coronare. O quanti superbi accecati dall'amor proprio non conoscendo che Dio permette le aduersita, accio per quelle esercitando noi la uirtu diuentiamo Santi, & buoni, per ogni frascaria si resenteno contra Dio, & il profsimo, & così perdono il merito della patientia, inuigoriscono piu la lor ira, & si radopiano alle spalle la croce. Li ueri humili piu desiderano le tribulatione corporale, & spirituale che non li suggono li carnali. Si offeriscono spesso a Dio proponendo di uoler stentare, & crepare per amor suo, & esso con la sua santa mano li metti in croce, & amaza dandoli uita, come a suoi ueri innamorati. Et quello che alli sensuali pare disgratia, essi hanno per gran fauore, & somma gratia. Li ueri humili non si scandalezzano, o ammirano per alcuna cosa fatta da Dio o dal profsimo. Bramano sopra di se continua iustitia. Cercano sempre el piu uile loco, officio, & habito. Ol-



deno uoluntera le correctione, & reprehensione, lequale chi refuta, renuncia alla sua salute. Sostengono le ingurie con hilarita. Sempre si disprezzano, & come loro seduttrice hanno in sospetto la propria uolonta. Cognoscono se non sapere, non potere, e non ualere alcuna cosa sempre dispiaciano a se stessi e ad altri non si curano di piacere, anzi hanno paura di esser amati, & accarezzati per il spirituale periculo che e in tale amore, & carezze. Si custodiscono immaculati da questo seculo. Sopportano le false accusatione con gaudio non escusandosi, re-mettendo sempre la causa sua al dolce Giesu Christo crocifisso.

**Della Signora croce sposa del dolce Giesu Christo**

Cap. CVIII.

**N**on è uero Christiano chi non ha piantato nel cuore il stendardo della croce, in laquale il dolce, & amoroso Christo sparsò il proprio sangue. *Vt qui in ligno uincet, in ligno quoque uinceretur.* Al sguardo delquale sangue siamo inanimati a porta allegramente la nostra croce. O pio lettore. La croce e quella, in laquale e uinto il demonio; saluato l' homo, destrutto il uitio e tronato il modo di redimere il mondo, di riparare l'angelica ruina, e di infiammare il nostro cuore. In la croce abunda la gratia, e honorato Giesu Christo, refrenato el demonio, informato il mondo, e resplende lo esemplo di tutte le uirtude. Non potria essere piu chiara la uisita con laquale Giesu Christo crocifisso obedendoli fin alla morte rese tutto l'honore al suo eterno padre.

La prudentia con laquale elleſſe ſi bel modo di ingannare li ſauij del mondo, li demonij e li noſtri ſenſi. La fortezza con laquale ſtette il Signor ſi ſaldo, eſſendo poſto nel mare di tante tribulatione, e la temperantia, laquale alhora ſerà in noi, quando à eſemplo di Chriſto haremo renunciato à ogni diletto e ſenſuale contento, captiuato l'intelletto, crocififfa la carne, e mortificato la noſtra diabolica e beſtiale uolontà, laquale e ſi ingorda che ch'inon l'ha in ſoſpetto la uede correre à ſperono battuto à la uolta dell'inferno, perche e matta e non cognoſce il ſuo uero bene. Niente meglio nutriſſe in noi la fede, ſperanza, e charita, che il ueder Chriſto chiauelato in croce, per noſtro amore. Altroue meglio non ſi ſcopreno le opere della miſericordia che in croce, in laqual Chriſto con la ſua fame, & amara beuanda ne paſce, con la ſua ſete ne uen à beuerare, con la ſua nudita ne ueſte, con li ſtenti ne uiſita e conſola, nel ſuo coſtato, ne alberga, e nel ſuo puriſſimo ſangue ne ſepeliſſe. In croce queſto noſtro amoroſo amante inſegna li ignorantij, conſola li aſtutti, corregge li peccatori, guida li erranti, remette le offeſe, ſopporta le ingiurie, e prega per li ſuoi capitali inimici. In croce ne inſegna la forma delle euangelice beatitudine, mentre lo uidemo in tal pouertà di ſpirito che non mira uia ad altro che à l'honor del padre, e à la noſtra ſalute, mentre lo uidemo à guſa d'agnello manſuceto, piangere non li ſuoi, ma li noſtri peccati, hauer tanta ſete della giuſtitia, tanta miſericordia e compaſſione alli peccatori, tanta innocentia e purita di cuore, animo di far pace fra Dio e noi, e ſi mirabile tollerantia in le perſecutione. In la croce reſplendeno li doni, la gratie,

li effetti, e li frutti del spirito Santo. In la croce si comprende la immobile patientia, la profunda humilita, la perfetta obedientia e l'ardente charità à nostro esempio di Giesu Christo. In la croce e la forma del odio Santo e discreto di noi stessi, à noi piu necessario che non è l'olio à la lucerna, la guida al cieco, il pane all'affamato, il sole al giorno, e l'anima al corpo, peche tal odio destrue in noi l'amor proprio impedimento d'ogni bene. Ma oime quanti nel contemplare la croce piu presto attendeno à nutrire questo che quello, mentre si rilassano in le spirituale dolcezze, in le dolce lachrimine, e in le interiore consolatione, lequale piu presto si doueriano pigliare con la mesura scarsa, anzi rinunciare uedendo Christo abeuerato di felle, posto in si gran dolori, crucciati, et tormenti e priuo d'ogni interiore, et esteriore contento. Onde non e da marauigliare se simili golosi restono tepidi, non mutano mai passo, come tanti muli da somma, se facilmente si contristano non hauendo quel che uoriano, se non sono fedeli à Christo, e se cascano poi in qualche spirituale ruina, perche non fanno ancora che cosa sia uera humilita, e l'amor proprio li ha cauato li occhi. In la croce se impara la uera scientia spirituale, pratica, e speculatiua, la cognitione di noi stessi, e di Dio e la uertu della discretione Santa Madre delle altre. In la croce si comprenda la infinita misericordia, bontà, sapientia, potentia, charità e prouidentia di Dio. La croce ne manifesta la immortalita dell'anima, la grauezza del peccato, la brutezza del uitio, la eccellentia delle uertu, la pena incomprendibile dell'inferno, la nobilita nostra e la eterna gloria del paradiso, la croce ne scopre la mali-

tia del demonio, quale stimulo tanti alla morte di Christo, la uanità del mondo, la forma del uiuere uertuoso e l'arte del ben morire. La croce è il porto dell'huomo, il riposo delli tribulati, el lume delli tenebrosi, la libertà delli serui di Dio, la gloria delli martiri, el uero gaudio dell'anima, & il fondamento della chiesia. La croce è il pane delli esurienti, el fonte delli stienti, el scudo delli fedeli, el uigor delli combattenti, el stimulo delli negligenti, la defensione delli humili, e la fortezza delli ueri patietti. La croce è signora del cielo, del modo, e dell'inferno. Del cielo per gloria, & amore dell'inferno per forza, & al dispetto delli dannati, e del mondo per amore, e per forza. La croce inrichisse li poueri, illumina li ciechi, fortifica li debili, iustifica li peccatori, drizza li erranti, corona li persueranti, e che piu da uita alli morti. In la consideratione della croce douemo allegrarsi, & dolersi. Allegrarsi per l'honor che Christo ha recuperato, & augmentato del suo eterno padre sostenendo quella amarissima morte, perche ne ha aperto la porta del cielo, dato forza contra li demonij, armato contra li uitij e mostrato la strada battuta del paradiso, per laquale gia tanti santi apostoli, martiri, confessori, e sacre uirginelle sono caminati. Si douemo dico allegrare da un canto mirando la croce, perche in essa Christo col suo sangue ha redempto il mondo, sgarbellato li suoi eletti dalle ungie delli demonij, restaurato l'angelica ruina, e dato gratia à chi uouole di saluarsi e d'instradarsi in la uia delle uirtude. Si douemo allegrare perche in la croce el signore si e acquistato si gran premio accidentale, cioe la potentia di iudicare li uiui e li morti, la glorificatione del suo santissimo corpe, e si mi-

rabile esaltatione, dellaquale disse Paulo. *Christus factus est pro nobis obediens patri usque ad mortē crucis propter quod, & Deus exaltauit illum, &c.* Ma dall'altro canto doueressimo creppare di dolore, e resolueri in lacrime uedendo contra la istessa innocentia, bontà, gentilezza, e purità usata, tanta crudelita, uedendo dico quel dolce Christo, nelquale consiste tutto il nostro bene, in tanti dolori, pene, angustie, & uituperij, & posto in tanta miseria che non truoua loco d'appoggiar la testa, che ognun no si facea beffe di lui, e la sua afflitta madre non li poteva dare alcun soccorso. Vedendo (diro pur) il nostro capitaneo a noi si fidele in tanti guai, il nostro si benigno padre uestito di carne, & fatto nostro fratello, et quello che ne ha creato di tanta nobilita, et eccellētia preso per nostro amore legato, percosso con pugni, e calci, strasinato, spudazzato, deriso, flagellato alla colonna, inoronato de spine, posto sopra una forca fra ladroni, abauerato di felle, circondato di scherni, & uillanie, derelitto dalli Apostoli, & abbandonato anche in si gran spafmo, confusione, & uituperio dal proprio padre. Certo e piu duro che un diamante, piu crudele che tigre, & piu insensibile delli sassi chi non piange si spauentoso, crudele, & ignomioso passo, alquale uedemo condotto el nostro Signore. Dime, che spettacolo e questo? ueder il nostro Signor Gesu Christo, cioe attaccatto a un legno, la luce in tante tenebre, il refrigerio di tutti posto in si gran pene, la uera uita assaltata da si uergognosa morte, e di si gran uituperio, l'amor custodiato, la bellezza delli angeli discolorita, e coperta di sangue, la istessa dolcezza tanto amarricata,



il Signor è fatto seruo, la uerita cōfusa, la uirtù infirma-  
 ta, la redētionē uenduta e quello che la istessa misericor-  
 dia, nō hauer chi gl'habbia compassione. Ideo considera-  
 bat ad dexteram & uidebat & non erat qui cognosce-  
 ret eum. O dolce & amoroso Christo che fai? Noi me-  
 ritiamo mille forche e tu spasimi per nostro amore so-  
 pra la croce? Noi habbiamo fatto il debito e tu lo pa-  
 ghi? Noi siamo degni d'ogni male & per nostro amore  
 spargendo il sangue ne prometti il paradiso. Ohime pec-  
 ca l'ingiusto (dice Ansel. & Agustino) & è punito il  
 giusto. Falla il reo & è battuto lo innocente, il seruo fa  
 il male & il Signor por. a la pena, quel che commette  
 l'huomo sostiene Dio? io penso fra me stesso chi è quel  
 lo che in croce è messo. Gliè Giesu. Ohime gliè d'esso  
 Adonca Dio è posto in croce? O impresa senza effem-  
 plo. O gratia senza merito. O carita senza misura. Bè  
 poteuì amor mio dire appresso di Agustino nel Libro  
 che fa contra gli heretici a ciascuno di noi. O huomo es-  
 sendo inimico per me ho riconciliato te al padre eterno  
 Errauì fra selue e monti, & io ti ho cercato con le pro-  
 prie spalle ti ho portato per restituirti a quello. Misero  
 affaticato per te, ho sudato e diuersi trauagli tanti  
 anni sostenuto. El capo mio ho esposto alle spine, le ma-  
 ne & piedi alli chiodi, alla lanza il costato, & ho spar-  
 so tutto il sangue per unirti a me, & tu ti sparti per  
 satisfar al senso. O lettori perche non si spezzano li co-  
 ri nostri? Perche non mandano le lamenteuole uoce fin  
 al cielo? Perche non cerchemo ormai d'hauere compas-  
 sione a colui del quale dipende tutto il nostro bene? per  
 che siamo noi sì rebelli alla sua diuina uolontà? Sì negli

genti

genti nel suo seruitio? Si amici delle nostre commodità?  
 Et si ingrati al suscerato amore che lui ne porta.  
 Oime perche uedendo Christo in si graui tormenti non  
 si dilettemo cognoscersi degni d'ogni castigo, di essere pa-  
 tienti, quando ne manda qualche cosa da patire, e di star  
 uoluntera in ogni sorte di croce per far buona compa-  
 gnia all'amore?

In la croce si comprende la profondissima humilita di  
 Christo, mentre lo uidemo condotto alla morte à guisa  
 d'una pouera pecorella, star con tal silentio & mansue-  
 tudine inanci ad Herode, e Pilato, & tollerare tante de-  
 risione, biastemme, conculcatione, e false accusatione.  
 Chi uorra adonca fuggir li dispretij, rebuffi, & oppro-  
 brij, se quello altissimo Re di gloria li ha sopportato  
 con tanta promptezza, patientia, & longanimita? Chi  
 uorra piu lamentarsi, perche non troui chi li habbia com-  
 passione chi li dia aiuto e refrigerio, e chi li condescenda,  
 accic possa fare qualche uolta la sua uolonta? Chi uorrà  
 smarirsi, perche si senta molestato da ogni canto, male  
 riconosciuto delli seruitij che ha fatto, & senza alcuno  
 appoggio, fauore, & consilio, perche dico sia infermo,  
 debile impiagato, confuso adolorato, schernito, e traua-  
 gliato, se il dolce figliuolo di Dio si degna essere per noi  
 si mal menato, deriso, & oltraggiato?

In la croce risplende la immobile patientia dell'amoroso  
 Christo, mentre lo uidemo cō si tranquillo cuore e prom-  
 pto abbrazzar per darne esemplo quella si ignominio-  
 sa morte. Onde disse Santo Pietro. *Christus passus est  
 pro nobis, nobis relinquens exemplum ut sequamini ue-  
 stigia eius.* E noi per ogni minimo contrario, si sdegne-

mo leuemo il naso e caschemo in tristitia e confusione, come se ne fusse ben fatto un gran torto? Ohime pij lettori che fara di noi se non pigliamo altra strada. Sia mo tanto delicati, amatori de noi medemi, zelosi di questo nostro honore mondanesco, sensuali, & inimichi del patire che se ne risentemo per impatientia, per ogni minimo contrario, affanno & trauaglio. Ohime che spiritalita è la nostra, che pensemo noi di fare? Non è già il discipulo sopra el maestro. Però diamo il bando all'amor proprio causa d'ogni male, el quale per bauerne cauato gli occhi della mente non ne lascia conoscere la nobilta, eccellenza, & preciosita della croce, la quale per la sua beltà (benche tanto alli tepidi, carnali, & heretici dispiaccia, per il che non lassano che inuentio ne trouare per torsela da le spalle) el nostro amoroso Christo concepto che fu nel uentre uirginale di Maria, la uolse prender per sua legittima sposa. Iui fu fatto el sponsalicio cio è in quello sì stretto e sì mirabile palazo alla presentia delli angeli disse le parole el spirito santo e con esso e con il figliuolo il nostro celeste Padre fu autore del tutto. Et perche il dolce Christo è la istessa fidelta, però fu sempre fidele alla sua sposa di modo che mai dal primo instante della sua conceptione nõ fu senza croce fino all'ultimo spirare. Hor che facea questo amabile Bambinetto in quello sì piccolo uentricello di quella, che è la regina delli angeli, la Signora delli cieli, la guida delli buoni, l'aduocata delli peccatori e la imperatrice dell'uniuerso? Certo si esercitaua in accesti desiderij, in caldi sospiri, in fiamme d'amore & in profondi concetti non da tutti intesi per il zelo,



quale esso haueua dalla nostra salute . Che faccia dico questo cordiale armelino in quelli noue mesi così rinchiu- so? Certo attendeua ad accarezzare la croce a intrisica- si la dolcezza e sua uita di quella e tanto ardeua d' amo- re uerso di quella che non uedeua l' hora diconsumar il castissimo matrimonio col spasimare in quella p nostra redemptione sopra tre chiodi . O quanti figliuoli del pa- radiso sono nati per tale consumatione . Numeri chi può numerare il quasi innumerabile esercito delli martiri . oltre l' apostolico Senato & il sacro collegio delli 72. discepoli . Numeri chi può numerare le diuerse squadre di tante prudente uerginelle , quale hebbero sempre l' o- lio dell' humilità in le loro lucerne , per questo uedendo il sposo introrno con esso alle celeste nozze . Numeri chi può numerare tutti quelli che sono descritti in la flo- rida compagnia delli confessori , quali per gloria di que- sto nostro candido colombino forno in continuo marti- rio senza la effusione di sangue . Numeri chi può nu- merare li feruenti serui e ueri innamorati di esso Agnel- lo immacolato , quali anche sono in uia . E sopra la ter- ra nel spirituale steccato , fuora del quale spazando la campagna per loro dapochezza hanno da essere tutti quelli che non si curano fare da uero per essere preso- ni della tepidità , o delli proprij sensi , o uero di qual- che Lutèranesca opinione . O quanto siamo noi obligati al Signor per tal santo sposalitie & consumato ma- trimonio . Quanto è felice colui a chi è concesso gusta- re la dolcezza della croce per la quale a guisa di nauic- ella siamo condutti al porto .

In la Croce conoscemo l'ardentissima carità che uerso di Dio & il proximo hauer si debbe. Considerando quanto Iesu Cbistto in croce habbia tenuto conto dell'honor di quello. E della salute di questo. O come sarà grande questa sete della quale tanto si lamentaua gridando Sittio, cio è l'honor tuo, o Padre eterno è la salute dell'anime. Onde disse Bernardo. O Iesu dulcissime quid est, quod agebas? Tu desiti conquerens de cruce silebas. Nunquid hanc doloribus magis sentiebas, sed salutem potius nostram sitiebas.

In croce breuemente ne dette, l'amoroso Christo la forma di esercitare tutte le uirtù ne cauò da l'ungie delli demonij & ne mostro in piu modi il suo singular amore uerso di noi. Perche inclinò la testa per abbassar teneua il cuor aperto per amarne, haueua le brazze estese per abbrazzarne. Tutto il suo santissimo corpo era misso a scotto & sotto il torchio della croce per liberarne, & li piedi uolse, hauer inchiodati per aspettarne. Ma' obime che sono si pochi che, uadano a Christo, se bene ne aspetta tutti. Sia adunca o cari lettori tutto sculpito nel nostro cuore quello che tutto è posto in croce per amare. Pensemo di lui per immitarlo non così con la sola fantasia, come essendo maledetto non maledicea, patendo non minazzaua, accusato a torto non si escusaua & posto in croce con tale e tanto uituperio non si sdegnaua. Ma obime che Christianità è la nostra? In che cosa imitemo noi el dolce figliuol di Dio? Come stiamo noi saldi sotto la croce? Che uirtu in noi si troua? che fedeltà? che desiderio di patire? che amore di croce, & che animo è in noi di disproprietarsi dal tutto? Parche

*rara diuis in terris* si chi uoglia patire con le radici del core alcuna cosa per suo amore. Tutti si scorozano uoluntera, si sdegnano & cercano di uendicarsi. E di gratia o pij lettori mutemo uita, dilectemost per honor suo & util nostro di esser pazienti, di amarsi l'un l'altro, di disprezzar questo mondo, di metter giu la nostra superbia, e di pensar che hauemo a morir, e forse piu presto che non credemo. Chi non si stupiria uedendo il Santo delli Santi patir tal morte per noi ingrati, rebelli & suoi inimici? Chi non lo douerria ringratiare di si gran beneficio riconoscendo il singular amore che in essa ne li mostra? Chi non douerria per fargli compagnia e cosa grata innamorarsi della croce tanto potente, nobile & eccellente, poi che uolendo o non uolendo. Hauemo da star in croce? Chi non douerria andargli incontra quando la uiene alla uolta sua, accarezzandola, facendo de necessita uirtu & tenendo occupato il suo core in le dolce piaghe di Christo crucifisso? Chi non douerria mirar in croce chi e colui che tanto patisse in quella, che cosa patisse, in che modo, da chi e perchi, patisse, & per non ricompensar si gran beneficio con una maggior ingratitudine, come hoggi fanno molti crocifiggere la propria carne con le sue concupiscentie? Non si smarrimo per carestia, non si conturbemo per infirmitade, per morte delli figliuoli, per perdita di roba, perche non habbiamo guadagni secondo il solito, perche siamo iniritati perseguitati, scherniti, accusati, derelitti da ogni parte & infamati a torto uedendo Dio tanto languir per nostro amore. Non si disferemo perche habbiamo commessi molti peccati, uolendo esso

scancellarli, se' da lui non resta col proprio sangue. Non andemo in confusione, perche non sentiamo in noi quello gusto spirituale, feruore & desiderio che uoresimo, o perche da ogni canto siamo molestati, afflitti, tentati, penosi & malmenati. Ma con un cor generoso deliberemosi di fermarsi in croce. Viua adonca uiua la croce. O pio lettore Giesu Christo uolse esaltare la croce portandola con le proprie spalle, contentandosi di morire in quella, bagnandola con il suo purissimo sangue, tolendola per sposa, facendola predicare e laudare da li apostoli, manifestandola al mondo col mezzo di Santa Helena, e facendola con tanto trionfo portar in Hierusalem da Heraclio Imperatore. Ma sopra il tutto l'ha esaltato facendo in quella cose mirabile. Impero che essendo questo Agnello suenato in croce confuse gli demonij, e satisfece per li peccati di tutti quanto alla sufficientia del pretio, ma quanto all'effetto satisfece solo per li peccati delli veri penitenti. Però s'ingånano quelli che hanno una uana speranza nel sangue di Christo non curandosi però mutar uita piu l'un di che l'altro, anzi dandosi per tale presumptione in preda alli proprij sensi. In croce, questo Agnello suenato ne ha reconciliato allo suo padre eterno, ha operato la salute nel mezzo della terra, ha fraccassato le porte dell'inferno, ne ha acquistato diuerse gratie & aperto la porte del paradiso. Noi anchora douemo esaltare quella croce rimouendo dal nostro core ogni peccato, crocifigendo la nostra sensualità, offeruando quello che hauemo promesso, stando constanti in le aduersità, non insuperbendosi in le temporale prosperità facendo a Dio uero

sacrificij de noi stessi, & cercando in ogni cosa il puro  
honor suo il nostro profetto e la salute del prossimo .  
Esaltemo questa croce nel mezzo del core per gloriar  
si in quella con Paulo apostolo per li mirabili & sua  
ui frutti che in essa si gustano . Imperoche per uirtù  
& memoria della croce siamo redèpti dall'eterna mor-  
te , superemo le tentationi , non estimemo li tra-  
uagli , & facemo le nostre operatione gra-  
te a Dio con diligentia , & solleci-  
tudine , con un uiuo sguardo  
in Giesu Christo &  
perfettione.



SONETTO.

**C**HI Pensa far di croce alcun conforto,  
Troua (per dirui ben il mio concetto)  
E in graue errore priuo d'intelletto.  
Però corriamo della croce al porto.  
In croce è ogni ben, ogni diletto.  
In croce ogni uirtù s'acquista e proua,  
Per croce l'alm. in Christo si riuoua.  
In croce non si truoua alcun difetto.  
Chi uol Giesu di croce non si muoua.  
In croce goda, ch'al ciel uol salira  
In croce ben di se faccia la proua.  
La croce è fur w. dolce e bel morire  
La croce sgura affina, e da splendore.  
La croce ben di bristo fa uestire,  
Ch'in croce sa ben far salti d'amore.

FINIS.

# SECONDA PARTE

## DELL'OPERA.

### Vna uituperosa laude della superbia Cap. I.



**S**UPERBO e chi si truoua senza lume soprannaturale, peche quello non puo star in una anima superba, laqual uorria fare uno alto edificio senza fondamento de sidersa una esaltatione, che li parturisce in maggior precipitatione e confusione si prepara il logiamento

suo nel loco infelicissimo mentre uouole essere libera, piu schiana de demonij si truoua credendo di ascendere piu descende, perche non ascende per la uia del uero ascendere cioe della humilita (qua nihil teste Ambrosio est ecelsius, quia superior nescit extolli) elle, e piu presto essere nel tempestoso mare, che nel porto tranquillo, & di tutti quelli à chi pensa dominare si fa serua. Vnde ait Greg. super Iob. 26. Tantorum pondera quisque ferre compellitur, quantis in hoc mundo principatur. Perho fa l'anima matta. La superbia e una infirmita molto pericolosa, perche facilmente l'homo in quella s'incappa, ma cosi facilmente non si cura. La superbia, e la cecita, deformita, obscurita, captiuita, & debilita dell'anima. Et e simile al uento essendo l'huomo poluere, ti lasso mo pensare come l' sta. Si anche per: be'l uento genera tempesta nel mar dell'anima, El superbo e simile al fummo,

*qual quanto piu ascende tanto piu suanisse, alla spumina  
 che sopra laquale, qual presto passa, & alla corna-  
 chia, qual uestita delle altrui penne si gloriaua, & dipoi  
 spogliata di quelle resta nuda, & suergognata. La su-  
 perbia tanto dispiace à Dio che uouole al suo seruitio piu  
 presto buomini ignoranti, poueri, infirmi, peccatori,  
 contemptibili, & pochi che superbi, onde uedemo di che  
 conditione sono stati li suoi apostoli cioe indotti, accio con-  
 fundesseno li sapienti del mondo con la sua, & illumina-  
 ta ignorantia, & debili, ut fortia queque prosternerent.  
 Onde Nathanael, perche era dottissimo come dice la glo-  
 sa sopra San Giouanni, non fu eletto all'apostolato. Per-  
 misse anche il Signor cascare Pietro, & perire iuda, ac-  
 cioche alcuno (sia di qual ordine, e compagnia si uoglia)  
 non s'insuperbisca, per summa, compiacca, & persuade  
 di essere una cosa fra le altre. O persuasione maladetta,  
 quando sarai mai ben bandita dal cuore delli Christiani  
 a suono di tromba della uera cognitione di lor stessi, accio  
 non uogliano se non quello che li conuiene, stiano bassi nel  
 suo nauetto, & uedano non potere, non ualere, non sape-  
 re alcuna cosa fuora di Christo crocifisso, nelqual solo si  
 puo il tutto. O quanti credendo hauer quel poco che bano  
 da se stessi e non da Dio, si gloriano di tali beni nel suo co-  
 re, sed quid habent quod non acceperint, si autem acce-  
 perunt à Deodante quid gloriatur, quasi non acceperint?  
 & che piu di tali beni non ne referiscono mai gratie à  
 Dio, onde per la sua ingratitudine sono fatti indegni di  
 quello che potriano hauere, perche non recognoscono da  
 Dio quel che hanno hauuto. Questi tali superboni dispre-  
 zano chi non ha tali beni, come faceua il phariseo, cōtra*



il publicano, uiuono à se stessi e non à Dio, qual pasceno di pure parole, & ceremonie, & non danno à Dio in li poueri di quello che suo, & si fanno Signori, & dissipatori per compire li soi sfrenati sensi douendo essere fide= li ministri, & dispensatori di tali beni, ma uolendo, o non uolendo sono debitori di Dio, esso li farà rendere ragione del tutto, il tornare indreto poi li farà cattiuo stoma= co, prouarano cõ chi hanno à fare al suo d'spetto. Sono altri superbi, quali pēfano che Dio li habbia dato quello che hanno per li suoi meriti, onde escludeno la gratia di quello (allaqual hauemo da attribuire quicquid sumus, u uimus, & scipimus) et uoleno farlo parere mercadante, es= sendo liberalissimo donatore del tutto. O poueri superbi che fantasia e la uostra. Andateui ascõder e che ui douere sti uergognare. Nõ poteti gia negare che nõ stati piu che matti, ditemi come u:leti pēfar di hauer meriti, p liquali Dio ui resti obligato, se spesso quello che à noi par merito è demerito nel conspetto di Dio, onde ben disse Arsenio piangendo. Benche non habbia mai detto parola, dellaqua le mi possa pētire, altro e pero il iuditio delli homini, altro e q̃llo di Dio. Se in li suoi angeli ha trouato la malitia di= ce Iob quãto piu si troua in q̃lli che habitano case di ter= ra? San Gr. dice. Sepe sordet in cõspectu iudicis, quod sp̃l̃e det in extimatiõ operãtis Ber. exaggera quãtũ uis merita extolle sudores. Meũ meritũ est misericordia domini que sola, nos preuenit, comitatur, et producit. Vnde audi quãtũ gloriabatur Dauid de hac domini misericordia dicens. Mi= sericordia eius preuenit me. Misericordia tua subsequetur me. Misericordia tua magna est sup me. Misericordia tua ante oculos meos est. O superbi che potemodare a Dio che

prima da lui non l'abbiamo receputo? Qual operatione  
 potemo fare meritoria senza lui, qual opa in noi il tutto.  
 Vnde Augustinus ait. Domine supererogat tibi ut debeas  
 & quid habet quisque nisi tuum? Reddis debita nulli de-  
 bens, dans debita nil perdens. Heu nos miseros qui credi-  
 mus ex nobis mereri, qui ne quid à nobis cogitare aliquid  
 possumus teste Paulo. Ait Bernardus non sunt talia me-  
 rita nostra, ut propter ea ita ex iure nobis debeatur ui-  
 ta eterna quod nobis iniuriam faceret si illam non dona-  
 ret. Magis homo debitor est domini quàm Deus homini. O  
 fratres, nò sunt condigne passionis nostre, ac operationes  
 ad futuram gloriam, que reuellabitur in nobis. O fratres  
 se Dio uoleffe mettere da parte quello che glie del suo, nel  
 nostro operare e farne sottilmente uedere tutto quello  
 che glie dentro del nostro, diuenteressimo rossi parendo  
 ne il nostro operare, tamquam pannus menstruate, & re-  
 stareffimo suergognati, comprendendo che sorte di me-  
 rito saria il nostro, qual da si e come la moneta senza ar-  
 gento di sopra, per laquale non troueressimo una libra  
 di cerse. Colui si domanda meritare da si qual ha paga-  
 to tutti li debiti. O pouereti e ben seguo che seti senza  
 intelletto, & matti hauendo tanti debiti alle spalle, &  
 pensar di meritar. Oltra che bene cperando non facemo  
 l'utile di Dio, ma il nostro. Onde Christo disse. Cum  
 hæc omnia feceritis scilicet que facere potestis, dicite ser-  
 ui inutiles sumus, quod debuimus fecimus. Cioe a Dio non  
 hauemo fatto alcuna utilità, ma hauemo solamente atte-  
 so à pagar debiti, quali mai pagar si possono, se'l credi-  
 tor non si paga si stesso in noi, o scriue à libro di essere  
 satisfatto. Vdimo quello che dice Anselmo con siderando

il suo debito. O Domine. Totum me tibi debeo, quia me fecisti, totum quia me conseruas, nutris, & protegis, totum quia hunc pro me mundum creasti. Tanto plusquam me me totum tibi debeo, quia me redemisti mihi dando te ipsum, & quia te mihi fruendū daturum promissisti, quanto tu maior es me pro quo dedisti, & daturus es te. Oldiano anche il deuoto Bernardo in libro de diligendo Deum. Si totum o bone Giesu me tibi debeo pro me facto, quid addam pro me refecto? Neque enim tam facile refectus sum quam factus. Siquidem Deus de omni quod factum est. Dixit & facta sunt. In me autem reficiendo dixit multa, gessit mira, pertulit dura. Dura uerba, duriora uerbera, durissima crucis supplicia. Me ereando, me mihi dedit, me recreando, me mihi reddidit, & se ipsum mihi dedit. Datus ergo, & redditus bis illi me totum debeo, & semel plusquam me debeo, quanto ille digniorem me, cui tam benigne dedit se. Vnde si me milesies ipsi me repēdere possem, quid sum ego ad dominum meum? Deprime ergo caput tuum o superbe, qui credis pro meritis tuis, bona tua habere, cum non sufficias soluere Deo, quod debes. Solutio debiti recipientem non obligat, sed debitorem absoluit.

Sono altri, quali beccandosi il ceruello si danno pur da intendere di hauer quel che non hanno e che peggio se ne auantano come se così fusse. Questi essendo pieni di uento non possono capire alcuna cosa di buono, ne Dio li uuol far gratia, perche sono ingrati. Questi sono tanto piu accecati, quanto manco cognoscono la sua cecitate. Di questi li demonij fanno, come si fa di una balla da uento sbalzandoli in qua e in la, come dico che fanno li

fanciulli sgonfiando una uestica, uno la sgonfia un poco, l'altro un poco piu, & l'altro anche piu che piu, dandosi l'uno à l'altro fin che e ben piena di uento. O poueri superbi li demonij s'acordano p farui credere con la bocca delli adulatori d'essere quel che non seti, come si acordano certi gioueni di quelli, che hanno il ceruello sopra la beretta, per deleggiar un pouero contadino. qual portaua in spalla uno agnello al mercato da uendere. Et mettendosi quelli in diuersi lochi ciascuno di loro nel passare di quello li diceua. Votu uendere quello cane, e tanto li fu ditto uoi tu uendere quel cane, che esso rustico credena poi esser un cane, quel che prima teneua fusse uno agnello et cosli detti per bon mercato, cosli li demonij per parole di adulatori, tãto ui laudano di quello che non haueti, che ui fanno credere di essere quel che non seti, & cosli ui ac comprano per un poco di summo che ui danno sotto il naso. Sono altri, quali si preponono alli altri non senza grãde superbia. apretendosi per una cara cosa, ma sono tanto piu uili nel conspetto di Dio. Saulo essendo piccolo in li suoi occhi fu fatto Re. Ma poi reputandosi grande, come reprobato fu sbãtuto dal regno. O matti perdonate mi, perche non so che altro dirue, che bontà e la uostra, che presumiati tanto di uoi stessi? doue haueti il ceruello che ui uoliate comparare alli maggiori di uoi, et preporre à tutti li altri. Dio uoglia anchora che cognosciati alcuno maggior di uoi sopra la terra. Humiliast quanto sa l'homo che mai non puo fallare, ma ben falla ogni uolta che alza un poco la testa. O quanti pareno cattiuu, & sassini che forse per diuina prouidentia serano posti fra li cherubini, quanti si tengono boni che forsi in la prescien

tia di Dio sono inchiodati all'infernal patibulo. Perho di gratia humiliemofi, tenendofi inferiori à tutti che tanto ascenderemo, quanto per uera cognitione di noi stessi descenderemo. O poveri uoi quali tanto u attribuiti, disprezzando li altri, come se non lucesse il sole, se non à casa uostra. Non u acorgeti che ue usurpati l' officio del figliuolo di Dio, cui pater dedit omne iudicium facere? A uoi non sta à dar la sententia. O superbe tu iudicium facis de te ipso, iudicium tuum non est uerum. O quanto disprezzati l' opera sua, cioè le sue creature. Non dispiacera assai alla madre, & à uno artefice che dispretiasse in sua presentia il suo figliuolo, & artificio? Mentre che u teneti grandi, quello che solo e grande apresso di uoi diuenta piccolo, essendo il contrario, cioè esso grande, & noi la istessa nibilita. Se il prossimo u par fallare in qual che cosa, per laqual lo teniate minore di uoi esaminando ben la uostra conscientia u trouareti assai peggiori di lui, perche li uostri errori forse nascono da la istessa malitia, il proprio dellaquale e di aggrauare ogni colpa, & quelli del prossimo porno escusare, & alleggerire molte circostantie, cioè una forte tentatione, una buona intentione, la ignorantia & in aduertentia, qualche color di uirtude, un subito svegliamento di passione, la permissione di Dio per tenerlo basso, la fragilita, & debilita propria. Perho humiliemofi di cuore, non preponendofi ad alcuno, ma tenendofi inferiori di tutti, perche si come Amanpensando di esser piu honorato dal Re delli altri, si trouo appiccato alla forca, laqual haueua preparato à Mardocheo, qual dopoi fu honorato, così spesso quello che iudica il prossimo e degno di essere condemnato, & quel

e iudicato sarà al cielo sublimato . Per tanto ognuno si arm: contra la superbia considerando il proprio stato, et sem: re condannandosi. Facendo una chiera allegra a chi ne riprende & trista alli adulatori. Così da molti saremo corretti, & da alcuni non restaremo ingannati. Tolendo spesso auanti a gl'occhi il specchio della scrittura sacra, esercitandosi in l'oratione menta'e, meditando la humanità di Giesu Christo & delli suoi Santi, & pensando il danno che porta a l'anima la superbia.

La superbia per non hauer l'humor della uirtu interiore, non si può piegar anzi piu presto si rompe, se la uoi far mettere giu la testa come fa anche una uerga secca, non si piega ma si spezza. La superbia è come la minestra troppa salata, la quale non si può godere, perche ha tanto del proprio parer & uedere che non cede facilmente a li altri. La superbia fa l'humor simile al dracone, quale è uenenofo, insidia alli Elefanti & è amator del uento. Onde gli ua incontra con la bocca aperta per mitigar il suo gran calor naturale. Il superbo è simile alli Bufali animali ferocissimi quali domar non si porno fin che non se gli mette un' anello di ferro in le nariscie. Così la presuntuosa ferocità del superbo non si sotto mette se non per una forte tribulatione, o uero oppresione. Li superbi sono simili alle cauallette, quale alzandosi in alto cascano, sono generate & condutte dal uento australe, quale è caldo, & moreno nel aquilonare frigidissimo, si mangiano l'una l'altra, appaiono nella estate & nell'inuerno stanno nascoste. Così li superbi cascano ascendendo perche tato minori sono appresso di Dio, quato maggiori si tengono appresso se

*fo se stessi. Diuentano superbi' per il calor della proprie-  
 tà temporale, mancano nel freddo della aduersità. Et  
 l'uno l'altro si consuma, perche ognuno uorria esse-  
 re singulare, non hauer pare al mondo, & star a-  
 uanti li altri come fa la pecora che ha il campanino al  
 collo se ben fusse la piu magra, piu uecchia, & piu  
 debile delle altre, li superbi in la estate della prospere-  
 ritade pareno grandi, ma in la inuernata della aduersità=  
 de stano con il capo basso. La superbia imbrata tutte le  
 uertude, & belle parte naturale all'huomo concessa, e la  
 regina delli uitij, e principio della perditione, non si lascia  
 per la sua potentia tor si presto dalle mane l'anima da  
 lei presa, & saccheggiata, e una infirmita quasi incuru-  
 bile, & rende quasi inespugnabili quelli uitij che con es-  
 sa sono nell'anima come fa una forte torre le case apres-  
 so di lei poste. In quelli che à Dio si conuerteno e il primo  
 uitio che salta in campo per conquistarli, & l'ultimo a  
 partirse. E ben che si mettano in fuga tutti li altri, que-  
 sta come piu presomptuosa sola resta in fatto d'arme e  
 impugna l'huomo fin che uiue. Se per pura gratia oltra  
 la propria industria non arriua doue giunse Ambrosio,  
 qual disse una uolta à uno inspiritato che lo laudaua in  
 presentia del populo. *Obmutesce immune spiritus, quia  
 Ambrosius nescit inflari.* Questa, quando e lassata tenere  
 nell'huomo il piede in stapha, e segno di reprobatione co-  
 me e la humilita della electione, el demonio nell'huomo  
 superbo, reposa come all'ombra, perche la superbia e un  
 monte posto al sole della iustitia, qual remouendo il lume  
 de la gratia fa umbra al demonio, qual anche tene tal a-  
 nima per una sua singular fortezza posta su l'alto moie*

Y

della superbia. El superbo opprime il prossimo, el disprezza con il cuore, con le parole el molesta, e con li fatti impugna. Lasso le particular i iniurie che li fa, & dice, come per ogni frascaxia uiole con quello contendere, & litigare con dire, ho tanti scudi da spendere come te, se douesse impegnare, o uendere quanto ho al mondo, io uoglio far impiccare o mandare in galea, el tale. El superbo e intollerabile a se, & altri, superfluo nell'habito, nel andar pomposo, ua con la testa alta, con la faccia torua, & con li occhi spesso riuersati. Vuole li lochi piu bono reuoli, a tutti si prepone, ad alcuno non ha riuerentia, & sempre si auanta di bauer fatto tal impresa, o detto tal cosa, & che piu commette molti errori, quali sono proprij frutti della superbia, e pur non li tiene per peccati. Per la maladetta superbia, alcuni lassano di far molti mali, quali con la uolonta hanno gia commessi, & cosi il demonio non resta di uenir al suo disegno, perche come dice Santo Iacobo chi offende in uno, cioe in la superbia e fatto reo di tutti, perche la superbia e potente a introdurre nell'anima di nuouo tutti li uitij.

La superbia robba piu le anime a Dio che qualunque altro uitio, Ciascuno delli altri uitij si esereita in le male operatione, accio si facciano, ma la superbia insidia anche alle buone opere, accio si perdano, mentre si fanno o anche dopo che son fatte con buona intentione per sgarbellarle dalle mane a Dio, in lequale gia son collocate. El superbo non uolendo ad alcuno essere subietto non uorria anche bauer Dio per superiore, anzi in suo linguaggio cerca con lucifero farseli eguale, o superiore, se li uien fatta, ma habito non sta sbattuto co li altri superbi nell'inferno. Dio



dice. *Gloriam meam alteri non dabo, & superbus dicit. Ego mihi, & si non dederis, eam usurpabo,* el superbo ha fatto uno idolo di se stesso mentre che in tutto il suo operare ha se stesso per fine, uouole da tutti essere honorato, & bramma che anche Dio faccia a suo modo. Tutti li uitij fuggono da Dio, e la sola superbia à quello si oppone. El superbo non curandosi delli iuditij di Dio persevera a buon conto nel suo mal uiuere, & da quello si ribella per la sua borea, & frenesia per quello, onde doueria essere piu prompto à seruirlo, cioe per li doni, & gratie che ha riceuuto. Per ilche Dio disprezza esso superbo, l'ha in abhominazione, & odio, unde spesso el ribassa esaltando molti poueri, & humili in suo loco. Che lo dispretia, questo e il segno, che lo lascia su la suttanza senza lume, gusto, & spirito, che lo combatte con cose uile per sua maggior uergogna, onde lo haria potuto domare con li orsi, & leoni, lo molesta con le mosche, & pulici, come dice Santo Augustino, & che anche cura li superbi permettendoli cascare in qualche peccato di carne, ut qui de uirtute gloriandosi percutitur, col uitio si curato. Ilche si uede per esperienza.

**La superbia moue Dio ad anichilare l'homo cattiuo di quella, a uoltarli le spalle, et à subtraherli il suo aiuto. Onde dice hugo di Santo uictore. La superbia mi robba Dio, la inuidia el proximo, & la irame stesso. Onde si doueressero uergognare di esser supbi, essendo Dio fatto humile p noi.** Per la superbia lucifero di si bel angelo con li suoi seguaci e fatto demonio, di possessore del cielo, perpetuo habitatore del inferno, et di si eccellente tato uilissimo. Adamo e fatto simile alle bestie, quia cū in honore esset nō inuilexit.

Saul fu priuato del regno. Nabucdonosor per sette anni uisse da bestia, & poi recuperò piu pentendosi che non hauea perso peccando. Holoferne fu salutato da Iudith di quel saluto che sapemo. Aman fu appiccato su la forca, laqual hauea preparato à Mardocheo. Antiocho fu ridotto in miserabil stato ij. Macha. 9. c. El populo hebreo, qual sprezzaua lo gentile, reputandolo una gotta de siddella fu à quello postposto per iusto iudicio di Dio. il phariseo si trouo con le mane piene di mosche, tornando il publicano iustificato. Pietro presumendo piu delli altri discipuli, & troppo considandosi in se stesso piu uilmente cascò delli altri negando Christo alla uoce di una serua.

El peccato della superbia tanto dispiaceua à Dio nel tempo antiquo che lo faceua punire con la morte purgandosi la contumacia di tutti li altri peccati con li sacrificij, & oblattoni. Perho ciascuno si sforzi ben humiliarli uedendo il figliuo' o di Dio tanto ribassato, il suo uicario in terra chiamarsi seruo delli serui di Dio, & nessuno saluarli senza humilita.

La superbia sgonfia, impouerisse, acceca, & rende molto infelice l'huomo. il superbo muore per quello che li doue uia dar uita s'infirma in la sanitate, & resta ferito dalla medicina. Et che piu ogni cosa se li coopera in male. E uinto da chi pensa hauer uinto come si uede per esperientia. O quanti si uedono come dice Ber. super missus est, di ignobili subito fatti nobili, de poueri ricchi, sgomfiare di sorte che quasi non si puo uiuere con loro. Si sdegnano della prima lor bassezza, & del suo sangue uile, & parenti abietti si uergognano per la maledetta

superbia, laquale spesso in tali e tanto radicata che non si possono humiliare, ne cognoscersi in quello de che sono ripresi hauer fallato. La superbia in celo e nata, ma come smemorata da qual parte sta cascata non ricordandosi non sa trouar la uia di ritornarli.

La superbia fa l'huomo presomptuoso e per consequente matto e che sia il uero che quelli che presumano di se stessi si siano matti. Nota non e pazzia pensar di far gran cose da se stesso nõ potèdo far alcuna cosa, ne manco pensare senza Christo, qual disse sine me nihil potestis facere? Onde Pietro lassato in se stesso, come dice Santo Augustino, qual pareua una firmissima colonna per un poco di uento di una minima paroletta tremò. Si come il pesce intra da se nella nasca, ma da se non riesce, et la terra da se produce spine e tribuli, ma non il buon grano, così l'huomo puo da se far male, et piu assai, ma da se non puo releuarsi in tutta. Oltre di questo se considerare la debilita nostra, et la forza delli demonij contra di noi trouaremo a cõparatione sua, che siamo come lo custe a rispetto de giganti. Et che piu uidemo per esperienza che tali presomptuosi non potranno spesso tollerare una minima paroletta, et correctione, e pur alcuni presume no sopra le sue forze tanto che all'ultimo si scauezzano il collo come saria che essendo insufficienti piglierano cura di anime per liberarle dalle mane de demonij, essendo essi in bocca di quelli. Quanti si confidano esponendosi a pericoli notabili, come se haueseno la perfecta uictoria di se stessi in mano e pur le passioni nõ sono morte, in loro ma dormeno. Quãti accettano di pregare p altri che si ri comandano alle sue oratione, e pur non pregano per se

*stessi, tanto sono negligentoni, ociosi tepidi, & fuor della strada. Quanti si intromettano in li altrui colloquij non essendo domandati, & a far quello che non li appartiene per parere che sappiano far qualche cosa e pur imbrata no il mestere e non sanno che si pescano. Quanti si presis meno agguagliarsi, & preponersi alli altri, perche hanno robba, belli caualli in stalla, fornito il solaro di grano, & il tale etal priuilegio se ben quelli serano deuoti, ornati delle reate uirtude, & attaccati à Christo crocifixso come se importasse piu bauer questi beni temporali, & esteriori che li spiritali, & interiori. Ti lasso mo iudicare o lettore se questa e poca pazia, & presumptione. Quanti pensano essere fratelli, & compagni di Christo, & se ne stano allegri, come se haesseno gia un piede in paradiso, confidandosi in certe sue ceremonie, oratione di usanza, & operatione fatte senza il condimento della carita, ma piu presto per uanagloria, per propria reputatione, per amor proprio, per non parer da manco dell'altri, & p dar di se bona opinione. Quanti sono la istessa superbia, & pur se fusseno chiamati superbi si defendariano a spada tratta, & meglio non potriano mostrare che sono superbissimi che dire che non sono superbi. Però ogn'uno sbandissa da se questo diabolico uitio, per che dispiace tanto a Dio, che non gli è alcuno cosi suo grande amico che possa con la superbia intrare in paradiso, anzi lucifero con li suoi seguaci fu discacciato p la maledetta superbia. Da noi stesso sono talmente un bel niente che se Dio ne lasciasse in grado nostro non baressimo altra forma che de un bel niente. Che uergogna e adonca che l'huomo rationale uenga a tanta pazi*

fia che si uoglia usurpar l'honor di Dio . E segno che  
 non si conosce di quãta miseria el sia quanto al corpo di  
 quãta puzza & carogna & come secõdo l'anima è un la  
 berinto di uitiij . L'huomo superbo assassina Dio usurpãdo  
 si l'honor qual a lui nõ si cõuiene , si ribella da Dio , miẽtre  
 che non uole esser soggietto alla sua uoluntà uolendo quel  
 lo esser obedito come anche è il debito . La superbia fa l'a  
 nima simile alli demonij , la priua del diuino aiuto , la ren  
 de in capace della gratia , & l'allontana a tutta uia da la  
 gloria . Et perche l'huomo per la superbia è in tutto dis  
 simile a Christo bisogneria torgli il nome di christiano ,  
 essendo quello tanto superbo & Christo tãto humiliato ,  
 qual mostrò grãde humilita . uestendosi di carne in quel an  
 gelico uentricello di Maria , la qual benche fosse pouerina  
 ellese per madre . Grãde humilità mostrò nascendo in quel  
 uilissimo preseppio in tanta pouertà et abiectione Grãde  
 humilità mostrò quando uolse esser latato a modo delli al  
 tri fangiulli , essere circõcisso , presentato nel tẽplo , cõdot  
 in egitto , subietto a Maria & a un pouero ligna maro di  
 sprezzato da tutti e battizzato da Zoãne . Grãde humilità fu  
 q̃l star nel deserto fra le fere , dignarsi di esser tẽtato e ma  
 negiato dal demonio esser uenuto a seruir e nõ a esser serui  
 to , e cõpagnarsi con poueri pescatori . Grãde humilità mo  
 strò , quãdo ingenochiato alli piedi di discipuli li laudò cõ le  
 lachrime a gl'occhi massime a Iuda , al qual manifesto si  
 cordial amore . Grãde lassandosi prẽder , ligare , schernire  
 malmenare , battere , spudazar , maledire , biasimare ,  
 imbindare gli occhi , accusare a torto , incoronare di  
 spine , sententiare alla forca , come capo de ladri , &  
 h'assimare , sopra tre asprißimi chiodi come impaz

zite d'amore uerso di noi, discaccemo adonsa dal nostro cuore la superbia, dallaquale nascono tutti li peccati, massime heresia, scbisme, detractione, partialita, iactantia, presumptione, malignita, furore, persuasione, dispretio del prosimo, iuditij temerarij, iniquitate, rapine, rebellion, false iustificazione, arrogantia, inganni, spergiuiri, buste, homicidij, & ogni sorte di errore. O infelice quell'anima che si lascia dar da intendere che sia, che uaglia, o possa qualche cosa, che resta captiua della superbia che si perfumma per essere dotta, richa, nobile, prudente, bella, & potente, perche e serua dell'antiquo serpente. Considera o huomo se in te risplende la profunda humilita, una perfetta abstinentia, una immobile patientia, una ardentissima charita, un uero odio, & dispretio di te stesso, un uiuo amor uerso Giesu Christo, una continua fame da guadagnare anime, uno acceso, et inestinguibile desiderio di star sempre in croce, et il candido ziglio della bella perfectione. Considera se la tua conuersatione e in celo, se fai una uita angelica, & irreprensibile, se in te alloggianno tutte le uirtude. se tanto piu ti humilij, quanto piu ti fiorisseno in te le gratie, se sei certo della remissione totale di tutte le tue colpe, & se hai ottenuto la perfetta uictoria sopra te stesso. Considera se ti piaceno le iniurie, & uillanie, se ti gustano li dispretij, & opprobrij, se le pene, & dolori ti fan prodo, se le persecutione, & infamie ti pareno sapor: se, se qual sorte si uoglia di tentatione non ti smarisse, se le angustie, & trauagli sopporti con animo tranquillo, se sei stabile, & allegro in le tribulatione, & se hai adimpito tutti li precepti, & consilij, et con tutte queste cose conclude che sei un ser=

uo inutile, huomo da poco misero & miserabile. Ma se sei lontano da tal stato pensando di esser ricco & di non hauer bisogno d'alcuna cosa, come dice San Zoanne in l'Apocalipse, sei misero pouerazzo, cieco e nudo. Considera superbo chi sei tu, e chi è Dio, al quale ti uoi agguagliare. Pensa come lui è infinito, onnipotente & summa sapientia, & come tu sei un poco di cenere la istessa puzza, miseria, debilita, ignorantia, malitia, & breuemente una uestica piena di uento. Considera come tu sei un bel niente, & che se Dio non ti tenesse la mano in testa andaresti in precipitio. Quanto sei lontano dalla perfettione delli angeli, quanto sei fallace, atto alli errori, & come tutto quello che possedi è una punta d'aguggia a rispetto dell'uniuerso, quello che sai è un niente a rispetto del resto che non sai, che'l poter tuo corporale è comune con le bestie, delle quale molte sono piu forte piuueloce, uigoroze, & ualète di te & che la forza interiore pende nell'huomo dal dluino potere. Pensa come in te è molto debile la ragione, come l'intelletto è boscardo e cieco, come la uolonta è pronta a molti errori & facile da consentire alla sensualità, & come la memoria è tutta uaga, inconstante & instabile. Pensa superbo quanti peccati hai già posto al celo & come il tuo appetito sensitiuo è macchiato, & corrotto da tante concupiscentie, rebelle alla ragione, & atto a molti uitij, come la morte della colpa intrando nell'anima per li sensi esteriori inquieta gli sensi interiori impedisce la mente dalli spiritali exercitij & offusca l'intelletto, come nell'anima tua è nascosto un chaos de uilta, di miserie & iniquita, pensa quã

to al corpo come sei stato un sperma uilissimo, come sei un uaso di puzza, & come ti risoluerai in uerme, & horribile fettore. Pensa quanti peccati hai commisso & & quanti beni hai omisso & lassato di far per rispetto humano, per negligentia & dapochezza interiore, di quante gratie ti sei reso indegno, quante uirtu hai uiolato & come per far a tuo modo hai destrutto il spirito. Per tuo rimedio pensa le proprie iniquità. che non hai alcuna cosa che non habbi riceputo, per il che de niente ti puoi gloriare. Pensa come per la superbia sei in odio a Dio e alli homini, diuenti inimico suo & rebelle, te accõ pri la eterna dannatione, & come sei incerto se sei degno di odio, o di amore & cosi hai da star in timore, come non sai quello che habbia da essere delli altri, per che quello che forsi ti pare pessimo è piu grato a Dio di te, almanco con il tempo diuenterà ottimo, & come in la propria causa tu non sei buon giudice di te stesso. Pensa quanti sono di te migliori, la profondissima humilità di Giesu Christo come con la superbia ti fai schiauo delli demonij, come sarai confuso, & humiliato in presentia di tutto il mondo nel di del giuditio & dileta ti di conuersare cõ humili se uuoi guarire. Pensa la tua grã debilità quãto all' anima et quanto al corpo. Quãto all' anima uidendo che non poi da te stesso q̃si resistere a un minimo pensiero, ne sopportar una paroluzza che non ti risenti, sdegni, o uadi in confusione. Quãto al corpo che sei tanto debile che non poi resistere alle pulice. Onde dice Agustino. O superbo l'huomo ti dice una in giuria e sconsiandoti te scorozzi, resiste alle pulice acciò che dormi. Pensa in quanti modi te insidia la morte.

... e sconsi.  
che dormi. H.



De quelli che sono superiori ad altri. Cap. II.

**P**er la superbia l'huomo cerca dominare alli altri per appetito di propria eccellenza. Ma il loco del dominio conuiene a Dio, perche li huomini sono equali. se non quanto alcuni si fanno con il peccato inferiori delli altri trasformandosi secondo la diuersità delli suoi errori in uarie bestie. All'hora è data alli huomini buoni & fedeli a Dio autorità di dominare a tale bestie della terra ucelli & pesti, la natura delli quali l'huomo prende cō il peccato. Onde si douemo ricordar come il dolce figlio lo di Dio per confondere tal superbia essendo ricercato a esser Re fugite. & essendo cercato alla morte s'offerse. Santo Agustino fuggèua le Città in le quale non trouaua Episcopo dubitando di esser fatto Episcopo. *Quidam gausfredus etiam coactus noluit subire onus episcopatus & cum post mortē apparuisset cuidam monacho interrogatus ab eo de suo statu respondit. Sahuus sum, sed fuissē de numero reproborum si permississē me poni in numerum episcoporum. Pinustus abbas quod nō fecit ut abbatis declinaret officium? terfugit.* Polemo potentissimo Re d'India lasciato l'Imperio si accostò a san Bartolomeo apostolo p suo discipulo. il fratello d'un grā Re cōuertito se ne fugi al heremo dubitādo chel Re nō lo sforzasse a star in suo loco p poter disprezzar il mondo. L'ambizioso sempre teme di dispiacere alli huomini, mostra bonestà, simula humiltà, fa l'adulatore cō tutti, a tutti se ribassa & di tutti si fa seruo p uenir in li soi disegni. Li ambiciosi sono elleuati in alto, accio che cadano al basso con mazor ruina. Tutti quelli che sono ambiciosi

sono ignoranti e pazzi perche si priuano per un poco di summo della dolcezza che si ha fora di grado, sono sempre crucciati, afflitti, angustiati, pericolosi & tra uagliati. Fastidissimo la mâna per hauer capolle, le quale non si mangiano senza lacrime. Questi tali diuentariano piu sobrij se considerasseno che e scritto. Guai a chi e soprastante ad altri, perche quanto piu sarà honorato tanto maggior tormento patirà. Quanti desiderano essere prelati, perche cercano piu il guadagno della borsa che dell'anima, piu presto l'honore che la fatica & piu presto di pascere se stessi che il gregge di Iesu Christo. Si legge che altre uolte uaco un gran tempo il papato, ne si trouaua chi uolessè pigliar tal peso alle spalle, perche la Chiesa non haueua robba ne facultà. Ma da poi che la sposa di Christo è stata ben dotata molti cercano l'uno a regatta dell'altro hauerla per moglie. Si sa ben come la ua. Quanti trabuti, toscibi, arte, promissioni, minacce & cautele uanno intorno p li beni della Chiesa. Quali sono il patrimonio di Christo acquistato col proprio sangue, & molti di quello pascono cani, spalauieri, buffoni, meretrice, & boni compagni, molti se ne godeno al umbra del campanile & uogliono essere patroni della prima, della seconda, & terza parte a modo del leone di Esoppo, e poi se le chiese uanno in ruina & se li poueri moreno di fame par che non importa, ma se ne accorgeranno.

○ quanto li costerà questo essere detti Monsignori amplissimi & reuerrendissimi, tutti questi che sono sopra altri doueriano pensar che sono simili alla cappa che si mette di sopra, quando pioue, accià che portando quel

la tuita la botta si conseruino l'altre ueste . Così li su-  
perbi non si debbeno per tal suo officio riputar miglio-  
ri de gli altri , ma crederfi di essere in tal stacc non per  
suo honor. ma per utilità delli altri

Della inuidia mala e buona.

Cap. III.

**P**ER la superbia l'huomo si risente , contrista & perde  
di animo , quando non sente facilità nel orare & ope-  
rar suo , ma displicentia per inuidia che gli altri orano  
con tanta attentione , seruore & ellevatione di mente .  
Onde per amor proprio non uorria almanco ueder gli  
altri in quello felice stato , perche li da pena , ma questi  
fariano ben oratione , se si humiliasseno nel diuina con-  
spetto con dir Signore mio sia tu benedetto , confesso ,  
che non merito lumi , gusti ne modo di oratione , ma  
fannu degno per misericordia di quello che non me-  
rito per giustitia . E perche cerco te e non alcuno  
contento , pero adempisce in me la tua diuina uolontade  
Questi sentendo tal inuidia contra il prosimo deucria-  
no condannar la propria deglilentia & pensar che quel-  
lo per la sua diligentia & fidelità merita tal gratia , de  
la quale lor sono priui . Bisogna in cõclusionone humiliarfi  
perche con la humilità Dio si uenze , chi non puo ne sa  
rampigar su l'arbore della croce per starsene con il cru-  
cifisso & occuparsi in quello , apoggia a tal arbore la  
scala della humilita , qual lè ha li suoi gradi diffinti d'a-  
scendere , & uada con bassezza a far li fatti suoi , per-  
che certo chi non sa menar le mane trouandosi da quello  
chiaro fonte d'ogni bene è piu che sciocco . E piu a chi  
se humilia & exinanisse di core , il spirito santo fa sca-

letto (come dicono li puttaci possa salir questo arbore  
 della vita li frutti di la quale è felice chi sa ben gustare  
 perche meglio di quelli alcun cibo l'anima non reficia.  
 contra questa diabolica inuidia bisogneria cercare d'ac-  
 quistar una inuidia santa, la qual porta uno sperono di  
 uirtu con desiderio di uider nel prossimo maggior per-  
 fectione, porta cognitione de si stesso, quiete di animo  
 & unctione di mansuetudine, porta nell'anima una sa-  
 gitta d'amore, piu perfetta unione con li altri, & una  
 sete insatiabile per il lume portato da essa: santa inuidia  
 di esser disprezzato da tutti, si come l'huomo iustifica-  
 to dalla diabolica inuidia ha tanta fame della propria  
 eccellenza che non uorria uider alcuno maggior di se al  
 mondo, ma si uorria uider fra gli altri singulare nel tut-  
 to. Vnde si attrista delli beni delli altri naturali, tempo-  
 rali, spirituali, in quanto per quelli si uede smaccato, of-  
 fuscata la sua eccellenza, & diminuito il suo honore.  
 Questa inuidia è il cibo & l'arte delli demonij: quale  
 fa frutti degni del fuoco eterno in chi da lei si lascia im-  
 pregionare, la destructione della carità & una blasfemia  
 contra Dio, perche l'huomo inuidioso non uorria  
 che Dio hauesse dato tal bene al suo prossimo. Vnde bi-  
 sogneria se uolemo piacer a Dio che habbiamo foumo  
 a piacere anchora d'ogni bene delli nostri inimici attri-  
 standosi d'ogni lor male come se fosse nostro proprio,  
 che si uestiamo di quella santa inuidia portata da Christo  
 intera, laudata delli Santi et ditra frutto della uera ca-  
 rità di modo che se uedemo uno bē humile contritatosi  
 d'ogni suo bene si sforziamo di ribassarci anche piu de  
 lui, così intende dell'altre uirtù.

**S**uperbo è quello che presume d' insegnar quello che non ha mai imparato, che fa volentiera il maestro se bñ nō opera quello che dice alli altri, o fa tutto il contrario de quello che insegna. Questo monstra a Dio come l' habbia da condannare, & al prossimo come si debba far beffe di lui perche resta che la predicatione di colui sia sprezzata, la vita del quale è vituperata. Questo ha causa di uergognarsi, dispiace a Dio, da occasione di mormorare alli altri & offende se stesso. Questo contradice a se medesimo, si confonde & dannò ha la propria uoce de Iacob, Ma le mane di Esau, è degno con la ficulnea di maleditione, & ha la scorza della lettera senza la medolla del spirito. Ma nulla è la dolcezza della lingua se non è condita con il sapor della uita. Questo è sempre haunto in sospetto, perche mostra con l' operatione che ha fatto liga con li demonij se ben mostra di perseguitarli con le parole. Onde spesso non gli è manco creduta la uerità. O quanti pensano per il suo zarlatare di far gran facende in le anime & non s'accorgeno che in uano s' affatica la lingua del dottore se nel core non insegna la gratia del Signor nostro Giesu Christo, ma bisogna aiutare le anime più con lo effempio & oratione che con le nude parole. O quanti uogliono pure con il magisterio esteriore farsi superiori a quelli, quali la natura ha fatto suoi e quali uogliono essere cortezati, riueriti, & rispettati, ma è un bel niente questa esteriore scientia, se non è accompagnata da una feruente, buona, fedele & santa conscientia.

O quanti si beccano il ceruello, & consumano il tempo in mettere in campo per ostentatione & curiosita di uerse questioni in lunghe dispute & concurrentie per far dire delli fatti suoi. Che gli gioua saper rasonare di qual cosa si uoglia se nõ conoscono se stessi, che prodo li può fare uincer in le lettere il compagno se essi restano presoni della uana gloria & che utilità li può dare il saper rugare in tanti suoi librossi & scartafazzi, senon fanno rugar in le sauerne del suo huomo interiore: pieno di puzza, di miseria & de bastischi, & se non si delettano rugare in le piaghe di Giesu Christo? Che è giouato a tanti philosophi, astrologi, logici, rethorici, mathematici, medisi & legisti che sono fra demonij, nell' inferno il suo uano sapere non hauendo saputo Christo crucifisso? O quanti alla giornata trabucano in quello scarro abisso per non accompagnare le sue scientie con la buona & esemplar uita, con la purgata intentione & con un uiuo sguardo nel dolce figliuol di Dio. Questi et altri a lor simili sono sbalzati dalla uana gloria, non spendono fidelmente il talento a lor concesso & attendono alcuni piu presto a infrascar il ceruello con cauilatione & dispute inutile delli poueri populi che ad aiutare le pouere anime che sono condotte alla beccaria dell' inferno. O pouerettiui par che habbiamo tempo da perder? Li demonij ne saccheggiano la morte uien alla uolta nostra a speron battuto, la uita ne scappa dalle mane & noi suanemo in certe pazzie & sobbisticarie. Altri poi uiueno come bestie in una certa ignorantia niente sanno ne si curano sapere & se ne uanno in la fossa con il cò nel sacco. Cbi' ha orecchie intenda.

Alcuni

## Alcuni effetti dell'Indulgentia &amp; ostentatione. C. VI.

**S**yperbo è chi cerca auanzar l'altro. Questo trouandosi in loco doue non babbia pare si sconfia, nõ se li può parlare: mo se uede uno da più di lui in lettere, & facultà non la può patre, si cõtrista, si dole e languisce. Ma nõ gliè alcũ si pfecto che non se gli troua un maggior di lui. Se tu auanzi uno in qualche gratia, quello istesso ti auàzera in un'altra. Ohimè che pazzia & abusione è la nostra Giesu Christo uolse farsi simile a noi e noi siamo tanto boreosi, alti di ceruello & priui d'intelletto che l'uno uol soprastar all'altro. Questo fa il uitio della singularità, per la quale alcuni si tēgono pur qualche cosa piu de gli altri, non uoleno far come gli altri ma se ne stanno su la sua reputatione uogliono uincere li altri facendo cose piu belle, piu generose, piu magnifice & piu diletteuole. Ogn'uno in la sua arte biasima almanco nel secreto del cuore li suoi equali tenendosi & auantandosi di far meglior lauoro, piu a piacer alli amici, o di dar la roba piu a buon mercato, a meglior pesa & misura. Ogn'un in suo grado pensa di non bauer par al mondo chi di roba, chi di fortetza corporale, chi di prudentia & discorso humano, chi di uane scientie, chi nel maneggiare di arme, o de caualli & chi breuemente in una cosa, & chi in un'altra. In le case anche de seculari si troueranno alcuni famigli, fantesche, & donzelle e l'una di tale persone cerca risbassar l'altra, smaccar & confondere laudandosi che è piu sufficiente, piu acuta, & piu fidele alla casa che lauora piu che tien piu conto della robba, e che la è nobile di san-

gue se ben per le disgratie adesso sta p massara, o fami-  
 glio, &c. Da qui nascono in le case fra tali tanti repor-  
 tamenti con li patroni & patrone tanti sdegni murmu-  
 ratione & taccognamenti & si fa alle uolte una tal bat-  
 tagliola fra loro che pareno cani & gatti che metteno  
 fotosopra la casa & alle uolte uengano gran differentie  
 fra il patrone & la patrona, perche l'un uuol difender  
 il famiglia e l'altra la donzella, ma se li patroni mettes-  
 feno mane al bastone della charità, prouederiano presto  
 al tutto. O quanti oltra di questi meteno a parangone le  
 sue operatione con quelle delli altri. Quanti si auantarā  
 no di esser singolari, ladri, giotti & brauosi & che gli  
 basta l'animo di metter la mano nel petto a sia chi si uo-  
 glia, che sapriano ascorgere ogni barba d'buomo &c.  
 Quanti si preponano alli altri & se li uoi opponere hā  
 no apparecchiato ragione da confonderti. Quanti mer-  
 cadanti si sdegnano guardar adosso a li artisti con dire  
 che sono da piu di loro di roba, & per la superbesca no-  
 bilità. Quanti religiosi si auantano che la sua religione  
 ha piu priuilegij che quel'altra, o uero che ha gia mada-  
 to tanti Santi in paradiso come se non importasse se ben  
 loro non sono buoni ma demonij incapuzzati per la sua  
 superbia. Quāti per la sua arrogātia non uogliono esser  
 subietti alla Rom. Chiesa. Questi non potriano meglio  
 mostrar la sua superbia che seminando tante zinzanie,  
 me delle quale hoggi con la Germania quasi tutta ha Ita-  
 lia e amorbata perche metteno in campo certe diaboliche  
 fantasie suscite da Martin Lutero. Da Zuinglio, E Co-  
 lampadio & molti altri tante uolte estinte, da sacri con-  
 ciliij, reprobate da tanti illuminati dottori, impugnate &



scoperte da Dio etiam con miracoli esser false . Questi christiani di nome ma di fatti demonij incarnati non uoriano in suo linguaggio tanti ordini, statuti & precetti positiui perche amano la liberta della carne e uorriano far li altri quali essi sono leuando l'operar santo . l'auto rità della Chiesa, le humane constitutione, tante misteriose ceremonie, e molti mezzi della diuotione cio e di huomini bestie, de Christiani Lutherani, heretici e Mau metani, de operarij in la Vigna di Dio ociosi, negligenti, carnalazzi & sensuali. O diabolica superbia. O ambitione maladetta de alcuni scapuzzati di quanto male s'è causa stati di buona uoglia uoi tali che in breue (spero) Dio li metterà la sua mano e che hauereti tutti da spazzare la campagna, e' andareti per li fatti uostri col stendardo nel sacco. Alli segni predetti da pio lector la sententia se la strada di questi maligni predicata è buona. Oltra che se la fusse buona, Dio horamai per non lasarne in tanto errore l'baria stabilita per buona nel core delli huomini christiani. Ma è falsa, diabolica, & maligna. Et che sia il uero tu uedi che fra loro non s'in dono. Se Pietro noleua che fussemo per Dio subietti ad ogni humana creatura quanto pin douemo esser subietti alla Chiesa santa sposa fidelissima del dolce Christo: dica aduoca l'heretico quello che li piace, e facciamo noi quello che cōuiene. Quante done uoleno esser laudate come quelle che sano meglio zarlatare, dar la baia a questo e a quello custr & ballare come quelle dico che sono di tal casata & si ben uestite in belle carente per farsi guardar adreto dalle persone. Quante si riputano piu belle dell'atre si guardano spesso su le mane per uanità: ¶ uàno a lo

specchio & se non si uedano belle & polite a suo modo metteno man a certi busolotti<sup>3</sup>, acque, & belletti & a mille impiastri. Non parlo di quelle che si pelano li cigli de gli occhi, che perdano tanto tempo in adobarfi, che mandano li mariti all'ospitale per le sue pompe et uanità, che andando per le strade fan del polidoro & se ne uanno sulla punta delli piedi numerando li passi. O pouere donne come state uoi, se la superbia fosse persa si troueria sotto la uostra cintura. Ciascuna di uoi è insatiabile circa li suoi appetiti, un baratro d'iniquità, continua croce del marito, artificiosa per uenire in gli soi desegni, atta a cercar uendetta & a odiar chi non li piace. E causa di molte discordie, un sacco di loquacità un monstro spauenteuole a chi la proua, un cribio delli secreti a lei ditti, instabile frenetica, di propria fantasia borsarda, una caualaza delli demonij, ruina dell'huomo l'arma de confusione di che si fida di lei, & trouatrice di mille inuentione, precipitiosa, simularda, inuidiosa, adulatrice, fastidiosa, superba, fumosa, crudele & sdegnosa, ne altro per adesso accio che non saltasse la moschetta sul naso alle donne. Se io uolessè dire tutte le malitie che so delle donne el primo notaro di Pavia non le scriueria in tre giorni. Non parlo delle bone anzi a quelle porto riuerentia, & so che se ne trouano alcune tanto innamorate di Giesu Christo & dotte in la scientia spirituale che teneriano a scola dieci anni molti Theologi, sauji & dottori.

Delli persuasui.

Cap. VII.

**EL** schiauo della persuasione figliuola della superbesca te-

pidità in ogni spirituale esercizio desidera di mutare croce, non può star saldo sotto la mano di chi la mortifica ribassa & humilia senza abundantia de iudicij temerarij senza lamento & murmuratione. Vede piu facilmente in se stesso il bene che il male, non può profondarsi in la cognitione delli suoi difetti senza disperatione, tristitia & confusione. E instabile in li suoi pensieri, proponimenti & desiderij. E duro di testa e opera uoluntera ogni cosa secondo che li ua per la fantasia. Pen sa saperne piu delli altri, però non cede se non con difficultà all'altrui giuditio. Essendo ripreso ristringendosi cessa dall'opera cominciata. Va da l'uno estremo all'altro. Procura di gouernar altri non sapendo anche reggere se stesso. Abhorrisce la subiectione, la croce e tutto quello che può uiolare la sua reputatione. Camina uoluntera secondo el suo intelletto uiuificando ogni hora piu la propria uoluntà. Non sta saldo sotto el martello del dispretio interiore. Si lamenta mo di questo mo di quello: e spesso si scusa, giustifica & difende temendo se pre che altri non habbino di lui catiua opinione. Nutrisce la uanagloria, uorria per singularità parere da piu delli altri, e fugge a suo potere le humiliatione mostrādo di non estimarle, perche brama nel tutto l'humana laude. Si contrista, quando patisce qualche confusione publica. Si uergogna del uil habito. A torto & al dritto fa buone le sue ragione & sta uoluntera su la sua reputatione con dir. So ben quello che faccio. Desidera che tutti li habbino rispetto & esso non l'ha ad alcuno Comanda con imperiosità, procura li sia comandato solo quello che gli piace e si tiene compagno di Iesu Chri

sto. Si ascolta quando parla. Si emenda di qualche uizio piu per rispetto humano che per amor di Dio per il che esso Dio pmette che caschi in qualche errore acciò purghi la sua intentione. Non si uergogna parlar delle uirtù, de punti di perfettione e de diuersi passi spirituali essendo come una canna busa, una sentina di uitij, una sepoltura dealbata. Vna campana rotta, & arbore senza frutto. Non si da mai tutto ne in uerità al dolce, & mansueto Agnello Christo Giesu crucifisso per noi. Usa ogni arte per farsi tener da qualche cosa. Spesso si auanta, perfuma & gloria e sempre si conturba quando non è tenuto di lui quel conto che uorria. Fa concorrètia per superbia cō tutti. Se è richiesto dire il suo parere cerca piu di satisfare alle persone che alla conscientia. Accarexato si sgonfia, si tiene di esser in bon stato, ma quāto sia lontano dalla strada la ribasatione ne fa la proua la croce lo assagia, & una minima tentatione lo scoprisse. Si occupa alle uolte in esercitij uili piu per dar di se stesso buona opinione che per altro & trouando uituperio doue cercaua gloria si contrista, si duole & uergognasi per nō essergli riuscito il pensiero se si uede ingannato nel suo disegno. E accecato di modo che spesso dicat bonū malum et malū bonum. Per ostentatione mostra di hauer lume, intelligentia interiore, subtilità di spirito, profonde elleuatione di mente, scientia spirituale, mortificatione delle proprie passione, cognitione chiara della diuina uoluntà, e d'essere ben familiare da Dio. Come le cardo di golosità spirituale cerca piu. Le consolatione interiore che il consolatore, & se quelle li sono subtratte, si retira dal operare uirtuoso, da de calci alla croce

con li piedi della impatienza e uolta le spalle a Christo: perche più per amor di se stesso che di quello nel tutto si muoue. Vede mo lettor caro che brutta e diabolica figliuola parturisce la superba tepidità, quanto bisogna hauerla in suspetto, conculcarla e attender a darli la morte per non restare cpatini di quella. Chi la uole estirpare da se si diletta conseguire la uera cognitione di se stesso, star in le piaghe dell' amoroso Christo e specchiar si in l'humiltà de li gran Santi, quali non sapcuano che cosa fusse questa uenenosa bestia, ben che di molte gratie & uirtù fusseno ornati. Chi la uole estirpare non per da tempo, li habbia sempre li occhi adosso, per darli colpi mortali. Pensi la sua sottilmente debilità, ignorantia, sciocchezza, imperfettione, difectibilità, malitia & miseria interiore, quello che da se può sa, e uale e quanti se ne trouano migliori di lui: quali pur stanno in gran timore & humiltà. Pensi che altro è il iuditio humano & altro el giuditio diuino. Vnde disse Paulo. Nihil mihi conscius sum, sed nec in hoc iustificatus sum. Dominus est qui me iudicat. O come spesso ha luoco el ditto Euan gelico cio è fiunt nouissimi primi et primi nouissimi. Per che molti splendono nel conspetto proprio è delli huomini, quali in li occhi di Dio spuzano. Quanto più l'huomo si ua anichilando, si uede uile & da poco, tanto più e prezioso appresso di Dio. Però non potemo mai fallare a ben humiliarci, a far star la superbia da la longa e la tepidezza a segno. Altramente ne inuolupparanno il ceruello di sorte che all'ultimo andaremo in precipitio & in total ruina. Non si può esprimere quãto sia pernicioza la psuasione, quãto la dispiaccia a Dio e di quãti

mali sta causa. Però ciascuno cerchi bādirla da se ste sso Boni e peritissimi medici de simili infirmità spirituali sono in S. Barnaba di Milano, di modo che felice si può chiamar chi è fatto degno andarli per le mane. In essi riflende el chiaro lume della uerità e uigoroso el spirito & arde di buona sorte el fuoco dell'amor diuino. La dolcezza del quale chi gusta conuersando con loro per bontà de Dio mutatur in alterum uirum di modo che può cantar con il profeta. *Dextera domini fecit uirtutem. Dextera domini exaltauit me, Dextera domini fecit uirtutem. Et illud, Mirabilis Deus in seruis suis.*

Dell'accidia hoggi Signora di molti. Cap. VIII.

**L'**Accidia è una tristitia che aggraua così la mente e deprime l'animo dell'huomo che non si diletta di far alcuna cosa di bene. E uno torpore nel nostro huomo interiore, per il qual non si curemo cominciare una buona impresa e cominzandola non la compiamo con perfectione. E un suanimento di spirito, difetto di seruore è uno chiaro inditio di poco amore uerso Giessu, nel qual pur doueria essere tutto il nostro amore fine & desiderio.

Delle arte & effetti dell'accidia. Cap. IX.

**L'**Accidia fa lassar li beni interiori per li esteriori, il figurato per la figura, la uerità per l'ombra, il frutto per le foglie & le reale uirtù per le fantastice e pure ceremonie. Inganna spesso l'huomo massime sotto colore di mazzor bene lo fa perdere il tempo & saltare da una cosa nell'altra dandoli un bastone bianco in mano come se dice sua confusione.

L'accidia insidia al mezzo delle nostre operatione per non lassarle uenire alla sua perfectione escludendo la diligentia, & il gusto di quella, & con metterne alle spalle un certo tedio. Si come la uanagloria insidia al principio, & la superbia al fine, accio si perda il merito di quelle.

L'accidia fa l'huomo importuno quasi in ogni cosa, ombrioso, sospettoso murmurator, sindaco delli altrui procederi, di modo che sole dar la estima à questo e à quello, & legge à tutto il mondo. Lo fa adulatore, loquace, amatore delle sue commodità poi che non conosce hauer altro di far dentro da lui, atto al sdegno, ocioso, pigro & sonnolente. Lo fa parer stracco per tirarlo dal bene, li fa doler la testa, o li ginocchi, o pesar le spalle in la oratione accio per fastidio, o tenerezza, & compassione di si medemo da quella si parta, o fa giudicar facilmente li altri, dimentigar li proprij deffetti & beneficij riceuti da Dio, mutar imprese & esercitij, essere negligentè circa la cura dell'anima sua apostarè dalla chiesa, o da qualche religione, o dalli diuini precetti & consilij, farsi beffe delli buoni, riportar da questo a quello esser negligentè & instabili delli occhi & proponimenti, ricordarsi spesso dell'hora del mangiar & esser pieno di tedio nel suo operare & cosi perde le fatiche, il tempo & il merito. Ohime oltra le predette conditione di persone uedo quasi tutti li christiani moderni inuoluppato in la rete della tepidità, accidia & negligentia. Vedo da la maggior parte bandita la diuotione, il feruor santo, il diuin' amore, il gusto di Giesu Christo, il lume di uerità, & ogni desiderio, li uedo quasi tutti li huomini e donne, popolari & gentil'huomini, uecchi & giouani procede

in una certa stampa di uiuer che li par hauer fatto as-  
 sai, quando hanno oldito la Messa così per usanza & il  
 uesprou, che hanno ditto la corona e l'officio solamente,  
 così con la lingua hauendo il core non in chiesa, ma al-  
 la cusina, o altroue: doue è il suo affetto & amore, che  
 hanno fatto qualche loro altra diuotione così di fora uia  
 & che hanno discorso da l'una chiesa all'altra a pigliar  
 la perdonanza (come si dice) murmurando, ridendo &  
 zanzando, o scrizando l'un con l'altro & cōmettendo  
 molti altri errori di curiosità, di iuditij temerarij, de con-  
 cetti, penseri, desiderij, disegni, consensi & ragionamen-  
 ti lasciui. Quando dico hanno zexunato così pro forma  
 p uana gloria, per non parer da manco delli altri pche  
 li faria uergogna, o p non poter di manco hauendo la S.  
 Madre chiesa comandato così (la quale non può errar es-  
 sendo retta dal spirito santo. Onde io per me intendo es-  
 serli fidele tenendo, & credendo tutto quello che essa te-  
 ne & crede, di modo che se mai fallasse contra quella in  
 aduertentemēte in alcuna cosa, non mi intendo fallare. Re-  
 uoco ogni mio tal errore adesso per sempre, & prote-  
 sto di uoler reuocare ogni uolta che di quello mi acorge-  
 rò pche pretesto anche esserli obediente). Quando ancho-  
 ra hāuo per mantener l'usanza uigilato la notte in chie-  
 sta congregati per la festa di qualche Santo, nel qual ef-  
 fetto spesso accadeno molti inconuenienti, per il che la S.  
 Madre nostra tale uigilia ha conuertito in digiuni. Et quā-  
 do hanno uisitato qualche loco santo, & piu così con li  
 piedi & pura curiosità & loro satisfatione senza far al-  
 tro (basta che potrāno poi rasonare che sono statti in  
 tal loco che hanno uisto la tal città, il tal bello hospitale;



o monasterio) li pare hauer pagato Dio, & che non li accasca piu a far altro, come se nõ importasse se ben nõ sono ueri humili, deuoti, caritatiui et pazienti. Se ben nõ si amano l'un l'altro da core, nõ si hanno compassione, o suportano, se ben ogn'uno tirasse l'acqua al suo molino facendo fasso d'ogni herba, se ben non si lasseno le buste fraude, cautelle, malitie & diuerse arte che si usano per supplantar il compagno, se ben dico si commettesino tanti struamenti, periurij, sacrilegij, furti, sforzamenti, trattati contra il prosimo, contratti illiciti & molti intendimenti diabolici, se ben si assassinaseno le comunità da tre, o quattro lupi, quali se intendeno fra loro, se bene si usurpasse li beni di chiesa, de pupilli, uedue et uicine & se paresse in casa serpenti & come cani e gatti, purché con li forestieri pariamo santificetur & amoreuoli se bẽ quando la uien fatta se menasseno l'unghie basse, purché qualche uolta bastamo li piedi alli Santi che altri uedano se facciamo così per usanza molte croce nel fronte & che siamo tenuti mangia Santi. Ohimè quante abusione uedo io nel christianesimo quale pareno l'extione, circa le quali non mi uoglio diffondere hauendomi trattato assai in lo trattato delle uarie tentationi del demonio. Ohime che in questi nostri tempi non si troua quasi piu fra seculari fede, realità, ne timor di Dio. Oime che sono si pochi quali siano piu prudeti in Christo che nel seculo, piu zelosi dell'honor di Dio che del suo, & piu amatori dell'anima che della roba. Oimè quãto pochi si diletano star in la custodia del suo core, in la memoria d'el sãgue sparso e in la cognitione di se stessi, di astenersi dall' peccati, di amar il ppsimo come se medemi & Dio sopra ogni cosa. Ohì

mè quanti banno messo il suo fine in accumular roba, in  
 tirar l'acqua al suo molino, in far fasso d'ogni herba et  
 in trafigar in diuersi modi per paura che non li manca  
 la terra sotto i piedi. Ohime chi è quasi al mondo che  
 non sia borsardo, altero, fumoso, tepidazzo, negligentone  
 orgoglioso, audace, sfazzato, presuntuoso, carnalazzo,  
 & inuidioso. Ohime quanti auari uedemo & ombriosi  
 quãti auantatori tanto del male come del bene & suspet  
 tosi, quanti ingorai & golosi, quanti duri di testa & di  
 propria fantasia, Quanti simulari, sdegnosi, adu  
 latori, accidiosi, loquaci, distratti, & curiosi. Oh  
 me quanti uoluntera la brauano mo con questo, mo  
 con quello. Quanti uoleno sustentar la sua opinione a  
 torto e a dritto. Quanti menano spesso il mondo a suo  
 modo. Quãti si scorozano per ogni minima cosa d'altri  
 & uoleno la misericordia sopra di se? Quanti pdano il  
 tempo in certe sue deuotione fantastiche e per roba se li  
 uien fatta sono atti a far la caualetta a questo e a quel  
 lo? Quanti non si curano del paradiso pur che qui hab  
 biano buon tempo, & possino dar li suoi contenti a que  
 sto corpazzo? Questi sono tanto piu miserabili. Quã  
 to che la sua uita e piu commune con le bestie. Quanto  
 che manco mostrano intelletto, & che sono diuētati ido  
 latri de se stessi faccendosi un Dio del suo uentre. Quã  
 ti hãno messo il suo fin in la pacchia, in la pompa & uani  
 tà del mondo in li solazzi. Giochi, spassi & piaceri del  
 la carne, in farse dar del misere, del Signore, & del ec  
 cellente, in satisfar a tutti li suoi sensi & uolere in suo  
 grado parere tanto singolari che non habbiano pare sot  
 to la cappa del celo? Quanti attendano a riuscir gran

di di robba, di qualche uana scientia, in maneggiar arme in seruitij de principi, in fare delle gran facende mo in una Città, mo in un'altra & in altre simile frascarie, quale tutte passano come un'ombra per acquistar credito summo & borea? Ohime sono pur pochi quelli che cercano ben imitar Iesu Christo che disprezzano se stessi come una uilissima carogna perche anche el semmo, conculcando il fausto del mondo, mortificando li suoi sfermati sensi, deliberando ogni di di dar qualche ferite mortale alla superbia & maladetta persuasione, renuncian= do all'honor superbescio, alli rispetti humani, & a tanti timori uani & mettendo sotto li piedi l'amor proprio, qual ne fa fuggir quello che doueressimo abbracciar, & cercar quello che a noi non ne conuiene, ma torniamo all'accidia.

Come si uinca l'accidia.

Cap. X.

**L'**Accidia si uince cō la perseuerantia forte in tutte le nostre operatione fin al loro compimento facendole uolintiera almeno con la ragione, con amore, diligentia, con humilita, memoria della diuina presentia & con animo di far de piu se si potesse con la uera cognitione di noi stessi & del danno mortale che essa accidia ne da con la profonda memoria della morte, con il zelo della perfectione nel tutto con uno continuo e uiuo sguardo in Christo crucifisso, con il sperone del timor santo, con la continua uiolentia, con la memoria del frutto che riesce dalla uittoria di quella, con il salutifero pianto, con il reale desiderio di star in continua croce non lassandosi retirare dalla operatione per resistentia, rebellion de sensi

o difficoltà che senta l'huomo, & con il spender per Giesu Christo il resto della uita sotto la mano di una eletta obedientia, cio è per puro honor di Dio, & di persone feruente & illuminate con un eccessiuo desiderio di subiectione, di tutte le sue uoluntà, intelligentie, pareri, desegni, iuditij, & desiderij, & specchiandosi in li gran Santi.

Segni dell'accidia uenta.

Cap. XI.

**L'**Accidia all'hora è sbandita da l'anima quando quell'ha una continua memoria della morte con bassezza & senza timor penale, quando ha ogn'hora maggior desiderio della total perfettione, quando si sente uno uiuo amor di subiectione, di pene, di dispretij per Giesu christo di modo, che tal cose siano all'huomo care, grate, & saporose, & quando si truoua confermato in un continuo feruore augumentandosi sempre piu il desiderio del bel patire.

Onde nasce l'accidia.

Cap. XII.

**L'**Accidia la qual mette in l'anima uno fastidio del bene operare massime per Giesu Christo può nascere da complessione fredda & flegmatica, dal bauer un core materiale grande, dal esser di poco discorso & capacita, dal non esser habituato nel bene, da arte del demonio, dal cõ uersar con tepidi, dal non esaminarsi spesso, dal esser si re lassato a poco a poco dal esser priuo del sperono della speranza, da li debili proponimeti, da la curiosità, distractio ne & legierezza di mente, dal non estimare tal difetto, & uitio, dal esser uoluntarioso & importuno nel suo ope

rare, per il che l'huomo non ha sì presto cominciato u<sup>n</sup> opera che la uorria bauer finito, dal non bauer amor di Giesu Christo, qual chi ama di bon cuore (come dice S<sup>a</sup>to) Gregorio non può star ocioso. Dal ascoltare le lusinghe, persuasione & belle paroline di l'accidia, dal perdersi di animo in la uia di Dio. Et dal non bauer desiderio uero di stentare per Christo crucifisso dentro & di fuori sotto il suegliamento delle proprie passioni, sotto l'asalto delle uarie tentatione, sotto li giuditij di Dio, quali se ben non intendemo douemo però accettare con riuerentia, sotto li diuersi esercitij che si da il prossimo, & sotto ogn'altra sorte di croce, la qual debb'esser sempre rinouatione del santo proposito perche senza il ben operar et mal patir p amor di Christo nõ s'intra in paradiso.

Che cosa è accidia con alcuni suoi effetti. Cap. XII.

Accidia è una stracchezza dell'anima, come dice Climac<sup>o</sup> resolutione della mente, un perdersi di animo in li exercitij spirituali, odio della perfettione, beatificatrice delle persone seculare murmuratrice di Dio quasi che sia crudele & senza benignità, pigrizia grande in l'obedire et forte come il ferro nel supersuuo operar delle mane.

L'accidia uisita li suoi operari nel mezzo giorno, benchè in ogni luoco & tempo li accompagna. Esorta li contemplatiui a exercitar le opere della misericordia corporale e retira alcuni suoi familiari da la oratione ne aggraua ricordandoli che hanno da far la tal & tal cosa, ma da quella alcuno nõ si debbe partire se non per estrema necessitá, per qualche opera di gran carità, o per la obediencia.

**L'**accidia in l'oratione ne aggraua di sonno ne fa doler la testa, ne fa sbadagiar spesso, e sentir uetosità nel uentre. Ne robba il tempo da le mane, con dire, ua a dormire questa sera che sei stracco, domatina farai meglio & un hora piu di oratione, & la matina a pena hauemo leuato la testa dal piumazzo che ne ha preparato qualche faccenda esteriore per diuertirne da quella. Et butta uia tutte le ricchezze delle uirtù, però ne conuien uincerla con gran uolentia firmandosi nel cōtrario di quello ch' essa uorrebbe. La douemo sempre bauer in suspetto pche in ogni loco et tēpo piu spesso che nō credemo ne esalta.

Come si uinca l'accidia.

Cap. XIII.

**L'**Accidia si debilita con la uera memoria delli peccati, cō l'ordinata opera manuale, con una attenta consideratione delli beni eterni & con l'humile oratione, feruente e continua. Col mezzo della quale si aggiunge fuoco a fuoco, qual debbe sempre ardere in l'altare del cor nostro.

**L'**accidia sbandiremo considerando il continuo corso del Sole, qual mai non cessa di far il suo officio, la terra attende di continuo a darni frutto come una fidelissimamadre secondo il dire delli antiqui per mantenere questa uita corporale, li arbori & herbe subito che sono fuor della terra attendano sempre se non sono impediti, a crescere & far li suoi frutti occupandosi sempre fin che li hanno tirati alla maturita, & dopoi spogliati da noi di quelli di nuouo si apparecchiano a far secondo l'ordine a loro imposto per l'anno ne restano per tanti contrarij che hanno de uenti, gbiazzi, neue freddi & nebbie, anzi nel mezzo dell'inuernata se ristringono per concipere quello

quello che in la prima uera hanno da parturire. La formica come sollecita & uigilante ne insegna fuggire l'accidia. Vnde la non si contenta una uolta al giorno andare per grano se non ua e ritorna piu uolte, e a molti rincresce andare una uolta la settimana alla predica per il cibo dell'anima. La formica non hauendo guida, Maestro & Principe si prouede in la estate per l'inuerno con tanta sollecitudine. E noi che hauemo Christo per maestro con li suoi serui, per guida & signore non uolemo mutar passo ne si curemo prouedersi nel tempo della gratia per l'altra uita se ben siamo stimolati dalla sacra scrittura, dalla continua uoce delli predicatori, dal stimulo della sinderesi, dal esemplo delli Santi, & dal beneficio del sangue. La Formica cerne fuora il buo grano, e noi si pascemo di pensieri immundi, inutili & infruttuosi. La formica alle uolte si carica cosi che e piu grosso il peso che lei, e noi dalle prediche & orationi torniamo uacui & senza frutto. Li huomini del mondo che cosa non fanno per la robba, uanità, honori & boria, e noi inuitati al regno del celo staremo in ocio? Lo Abbate Paulo uedendo una donna ben ornata pianse, dicendo. Ohime che non ho tal studio di piacer a Dio, come ha costei di piacer alli huomini. La stentata & affaticata uita delli Santi passati, & ueri serui di Dio, quali al presente al mondo si trouano ne debbe esser un gran sperone contra l'accidia, la qual nell'anima fa il letto al demonio, & accio che esso possa meglio riposare a suo piacere, & signoreggiare nell'anima la mette il suo stendardo alla porta del core & li fa la guardia non lassando far perfettamenteemente alcuno exercitio spi

rituale che lo possa disconzare. Diamo adonca il bando a l'accidia delectandosi della mentale occupation, acciò chel campo del nostro petto non si riempia di spine e tribuli, perche l'accidia fornisse l'anima de uitij, ne priua di molte gratie e finalmente della gloria del paradiso. Però chi non uouole perder il luoco in patria non sia pigro nella uia. Al arbore che non fa frutto e parecchiata la secure et il fuoco. O se considerassimo li grandi debiti nostri ui so dire che nõ perderessimo il tempo e che ne pareria un bel niente quello che facemo. A Dio siamo obligato, perche ne ha creati & dato tutto quello che hauemo. E tale è questo obligo che spendèdo anche tutta la uita per lui in suo seruitio & effundendo il proprio sangue per suo amore niente facemo. Così potemo dire del obligo, lqual hauemo a Christo per hauerne redempti, aperto la porta del celo & cauato da l'unghie delli demonij. Li peccati che hauemo fatto rechiedano anche che spendiamo tutto il tempo nostro che ne resta in far frutti degni di penitentia per satisfare in quello che potemo alla diuina giustitia. Questi gran debui che hauemo da pagare ne inuitano a goder il tempo, così lo hauer da rendere sottilissima ragione del tutto el di del iuditio & il considerar che l'istar in ocio è una grande morte e come non hauemo cosa piu pretiosa del tempo, qual passa a modo di acqua corrente, e pur si poco conto se ne tene. L'accidioso per la sua gran tepidità non si cura delle uirtude, fa uomito a Dio Signor nostro, qual lo permette andar di mal in peggio. Da animo al demonio di tentarlo. Diuenta impotente & debile, non impetra quello che domanda orando, sempre combatte, et



mai non uince, sempre semina e mai non ricoglie, sempre impara, & mai non uiene alla cognitione della uerità. L'accidioso offende Dio non spendendo il suo talento come doueria, il prossimo scandalizandolo, perche uole magnare, & non laouare, & se stesso perche nutrisce gli inimici suoi, cio è li uitij, dalli quali è morto. L'accidioso si reputa sauiò & condanna gli altri, ua a terra per ogni piccola tentatione, & aduersità, & quando nel suo operare truoua qualche difficoltà, si ritira da quello. L'accidioso dorme uoluntiera, non si uergogna se ben perde tanto tempo, & che il Sole lo truoua in letto. Non si repara dalli inimici, è sagittato da ogni canto da quelli come pazzo, essendo incatenato se ne solazza & sta in uno stato, nel quale se lo uedesse non uorria però morire.

De alcune figliuole & effetti dell'Accidia

Cap. XV.

L'Accidia secondo San Gregorio parturisce queste male figliuole, cio è, malitia, rancore, pusilanimità, desperatione, torpore, circa li diuini precetti, & euagatione di mente in cose illecite, & fuor di misura. Et secondo che dice il dotto Iffiodoro ociosità, adulatione, ombriosità, suspicione, abundantia de iuditij temerarij, sonnolentia, importunita di mente, inuidia di corpo, instabilita, loquacità, & curiosita.

L'accidia fa uenir fame, sentir difficoltà nel tutto, mutar esercizio, pensiero, disegno, proposito, loco & deside-

rio. Hauer a tedio la presente uita, il cor penoso in a tribulatione & ansietà di mente in li atti uirtuosi, & spirituali.

L' accidia fa l' homo facile al somno corporale, a incorere in diuersi peccati a perder ogni drittezza d' intentione, a smarrire la deuota compunctione, a farsi degno della subtractione della diuina gratia, a procurarsi le tempo ral cōsolatione, e a darsi al ocio sotto colore di contem platione, ma non sarà mai buono Israelita, cio è degno di ueder Dio per contemplatione chi non sarà primo stato buono Iacobita per supplantatione delli uitij, il che ap partiene alla uita actiua reale, uera, e nobile boggi da po chi praticata.

Del miserabile stato del accidioso. Cap. XVI.

L' Accidioso che spende il tempo inutilmente ogni cosa in cresce il leggere per operar non li diletta, l' essercitar si in Christo li è gran pena, l' orare li è gran pena, l' o rare li è molesto. Sede uoluntera s' appoggia & riposa spesso, il dormire molto li piace, nel tempo del ieiunio, il giorno li pare longo, numera tutte le hore, le mor tificatione non li aggradano, fugge li dispreggi, abbor risce la croce, & fugge li fastidij, pesti & fatiche. Pen sa se non de mangiar di bere & dormire per spassare il tempo, come se quello non uolasse, & passasse da se, si occupa in cose uane, inutile & ridicolose. Fugge da la oratione come dal fuoco li fiocano li mali pensieri alle spalle. Se tira adosso da ogni canto le tentatione peche se condo il il sano consilio di Santo Hieronimo non si di

letta far sempre qualche cosa di uero bene, acciò che il demonio lo troua occupato. Parla molto, spesso riferisce nouelle, cerca di stare bene ad agio & aconzo con il corpo, fantastica, pensando di contemplare, uol star meglio in le commodità che li altri. Cerca di esser ben pasciuto & uestito, honorato, riuerito & accarezato. Per dapochezza non tiene netta la cella, qual parealle uolte una stalla, lascia imbrattar li libri & pagni. Le cose che ha in le mane lascia confuse o andar de male. Non si cura andar in choro, & se pur li ua per uergogna, o per uana gloria, li par essere in le spine, spesso ga come se li scottasseno li Salmi, & non sta bene fin che dalla Chiesa non è partito. Non si cura di leuar si la notte di confessarsi o comunicarsi ma se ne passa uia come se tali sacramenti fusseno di poca importanza. Non sa trouar la uia di cominzar a far bene, & se pur comenza far qualche cosa che habbia apparentia di ben lo fa piu per uergogna che per desiderio. L'oldire, la parola di Dio li rincresce, il meditarla li è a tedio & lo esequirla gran peso. Non ha scintilla d'amore ne timore di Dio. Non si accusa uolontera, non sa perche non uole humiliarse, & non può perche non se ne cura, dar si al dispreto, alle fatiche & stenti. Butta facilmente li suoi peccati dopo le spalle & non si auuede chel demonio li tiene molto ben a mente. Corre alla morte nõ delectandosi nella uita, qual è Christo benedetto. Pensando che ha da comunicarsi con gli altri si sente fastidio non sapendo di quanta utilità sia questo santissimo Sacramento. Come per quello l'huomo si fa piu mansuetto in li contrarij, piu paziente in le fatiche, piu dolce

in uersa il prossimo, piu desideroso di contentarsi Dio  
 in se stesso. Piu famelico delle uirtude, piu inimico dell  
 uitij, piu cauto & prudente contra le insidie del demonio  
 piu cognoscitor de si stesso, piu ardente in lo amore del  
 amoroso Christo, piu prompto al obedire, piu deuoto,  
 & seruente, piu humile & forte in esso dolce Christo  
 & piu amator della uera castità, della pouertà santa &  
 del tanto utile silenzio che senza quello il monaco e co  
 me una Città senza muriatta da tutti li inimici ad esser  
 saccheggiata.

L'accidioso ha la conscientia grossa non estima li peccati se  
 non sono piu che graui. Non li pesa l'offesa che a Dio  
 uede far da ogni canto. Non pensa de l'altra uita, come  
 se non fosse. Lauda la uita delli Santi uiuendo dissoluta  
 mente, uitupera chi fa male & essendo lui ripreso di  
 qualche cosa se ne ride. Se bene uede li altri morire se  
 ne sta securo come se la non hauesse mai da toccar a lui.  
 Si confessa per usanza senza dolore, sentimento & co  
 gnitione delli suoi peccati. Va alla comunione come a  
 fare un'altra facenda. Se e corretto si risente dicendo,  
 che male faccio io? Si tiene & ha apiacer esser tenuto  
 buono & ogni giorno ua di male in peggio, mangia,  
 beue, dorme & solazza come li piace. Vuol conuertir  
 altrui & se stesso non corregge perche non conosce ha  
 uerne bisogno. Essendoli imputato qualche difetto fa  
 orecchie da marcadante, come se non fosse detto a lui.  
 E duro di core, & pieno di uarie inutile fantasie. Fug  
 gendo la pena & puntura dell'accidia con il darsi a qual  
 che temporale consolatione si fa piu captiuo di quella.  
 Quando sente laudare qualche luoco lontan o subito pen

sa di andare à quello . Ha speso in fastidio quelli con che conuersa . Non hauendo dentro alcuna spirituale consolatione si ua consolando costì di fuora uia , & non si auede che se si fa piu miserabile breuemente l'accidioso è tanto disgratiato quanto dire si possa , & pur tal uitio di Accidia da molti , quali pareno spirituali , non è estimato , anzi quella li domina a suo piacere . Dio uoglia mo che tali aprino gl'occhi oramai auanti che la terra gli ferra doppo la morte .

Diuersi effetti dell' accidioso .

Cap. XVII.

L'Accidioso giudica facilmente li fatti altrui , perche non cognosce d'hauer da fare assai a casa sua . Et pur ne ha tanto , che se l'hauesse intelletto attenderia piu che non fa a se stesso . Vnde se uno accidioso leggerà questo trattato dell' accidia , uorrà giudicare in piu cose come saria che non ho seruato ordine , che sono troppo prolisso , che replico alcune cose , e che si haria potuto meglio e piu sottilmente descriuere tal uitio . Io credo che esso accidioso saria piu perfettamente depingere l'accidia , conoscédola p esperiètia , ma uorrìa che piu presto cercasse sperere con la pratica spirituale el modo di uincerla , e che sapendolo si mettesse al forte per conquistarla , che poi diuentando con la uittoria in mano contra questo et altri uitij uero spirituale potria iudicar altri e non essere giudicato . L' accidioso non caua dalla sua bocca quel frutto che potria laudando Dio , stando in referimento di gratie per tanti beneficij riceuuti orando & confessandosi spesso , parlando con le debite circonstantie cio è

a iij

quando, quanto, a chi che cosa, in che modo, & doue bi  
 sogna, instruendo il prossimo & difendendo la fede.

L'accidioso tutta uita il tempo della gratia inlo qual stamo  
 piu obligati a operare che non si era di prima, perche  
 è uenuto Christo in terra a darne la forma del uiuer cò  
 lo esempio suo e non debbe essere il discipulo sopra il  
 Maestro, perche accomprati dal suo sangue come serui  
 deueno affacciarli, perche a noi è promisso il cielo &  
 al populo Hebreo era promissa la terra; & perche n'è  
 assicurato la uia del Paradiso per la passione di Giesu  
 Christo. Onde molti saltano in quello in un tratto mo-  
 rendo subito poso il battesimo, o con la perfetta contri-  
 tione & sufficiente; o nel martirio; o con la perfetta  
 uittoria di se stessi in mano non hauendo potuto quelli  
 antichi patriarchi & profeti intrarli se nò dopo la mor-  
 te di Giesu Christo. La occupatione dell'accidioso deb-  
 b'essere di cose uirtuose & spirituale che remoua il te-  
 dio e sia utile all'anima. Contra l'accidia si debbe piu  
 presto occupar la mente che il corpo & delli esercizi  
 migliori sono li spirituali che li corporali; & delli cor-  
 porali quello è migliore che è piu simile alli spirituali;  
 come saria il leggere & scriuere cose bone. O quanti  
 sono occiosi che si pensano essere occupatissimi per fare  
 facende con le mane & tanto mesedamento de piedi in  
 qua è in la perche non resta l'accidia per questo di mar-  
 giarli le coste, tanto piu se tale operatione fusseno dase-  
 uane distractiue fatte per auaritia o superbia, & fora  
 della obedientia. Il uero occuparsi contra l'accidia e ten-  
 ntr la mente al segno del crucifisso, e studiar nella cogiti-  
 tione di se stesso, e occuparsi in la uera arte del fruttuos.

so pensare, custodir con ogni diligentia li sensi & il proprio core, & hauer tal dominio sopra la mente che in ogni luoco, tempo & impresa essendo soli & accompagnati la possa pensare di quello li piace, & star con la oratione a li fianchi de Christo. L'accidia fa differire q̄llo che appartiene alla nostra salute. Come saria a la conuersione & confessione la oratione & sacra comunione. E cosi pian piano l'anima si truoua condotta all'inferno senza frutto. O quanti dicono crai crai, e mai uien questo crai. O come spesssegaremmo se hauessimo intelletto di torse fuora da le mane de l'accidia, di farsi grati a Dio, di esercitar le uirtù, di procurare l'honore suo, & la salute del prossimo. Quanto si delectaresimo di mortificarci di comprendere il beneficio del sangue, et di caminar per le dolce pedate di Giesu Christo, come hanno fatto li gran santi. Or sel Signore sta di continuo alla porta del core picchiando chi lo impedisse che nō intra? El nostro hauer l'occhio cosi al bon tempo et alle comodità che non si uoresimo pur disconzare, & questo di ferire de giorno in giorno promettendosi longa uita, e uien poi una sagitta tirata da la morte, che molto all'improuista ne sbatte a terra. Ohime che crudel sorte, ne fa uoltar la uista e presto trouar le porte dell'inferno, e di quello gaudio eterno restiamo priui, però accio che arriui ogni uno al securo porto, & che da il uero conforto presto presto si priui di questo uitio, quale sempre fa l'officio del demonio e per questo non me in sogno a dirui che son pazzi coloro che stan in li lazzi dell'accidia. Che maggior materia può essere di questa, the presumer & pmettersi del tempo da uenire, quale

Dio ha riservato in sua potestà, et nostro nõ è salvo ebe  
 presente momento. O quanto saremmo solliciti nel uiue-  
 re christiano se considerassimo come la morte sta a bo-  
 ra per hora per metterne le mane alle spalle. Li gioua-  
 ni l'hanno diricta che la tende l'arco et li uccchi avan-  
 ti a gl'occhi, et tutti breuemente quasi sono presi li pe-  
 sci in la rete et li uccelli nel lazzo. O che pazzia è  
 a tener si poco conto dell'anima nostra, e star in tanto  
 pericolo per sperar longa uita. Chi a Dio presto si con-  
 uerte piu profondamente sculpsisse nel core la uirtude, e  
 in continua giocondità di spirito, dolcezza di core et  
 serenità di conscientia uiue. Chi a buon' hora si da a  
 Dio piu securamente, piu longamente a Dio seruisse, et  
 il suo seruitio gliè piu grato perche li da il fiore della  
 sua etade. Chi impara portare il giugo di Christo dalla  
 sua adoleſcentia, uouore piu allegramente, piu armato di  
 speranza della sua salute scbiua le pena del inferno, et  
 in celo riceue maggior premio. Et per il contrario.  
 Chi dominato dall'acidia tardo a Dio si conuerte fa un  
 tal fallo et habito nel male che si presta non si cura et  
 lascia quello, mentre che douerria piantar uirtude biso-  
 gna che stia a estirpare li uitij et somena quando biso-  
 gueria recogerre. O di quanta importanza è questa  
 consuetudine nel male, in quanto pericolo è di ricasca-  
 re tal anima, de quanti demonij è fatta scbiata, in qua  
 ti lazzi si truouala anolupata, di quanti impedimenti  
 circondata, et quanto si uedela da le uirtude lontana,  
 però spessigbemo digratia dilettemosi di darſi presto a  
 Dio et de mettersi al forte contra l'acidia. El mal habè  
 tuato non è marauiglia sel casca camminando per la uia.



tenebrosa precipite & lubrica molestato così dal tentatore che può dire. Domine uim patior. Tanta si è la forza della mala consuetudine che è più facile cosa dimenticare la lingua materna che quella per la quale lo huomo fa alle uolte dormendo & uicino alla morte quello che suole fare uigilando & uiuo. Quello che tardo si conuertè è più difficile da conuertire, perche ogni hora più se indura e dissipa li doni naturali. Si allontana più dalla gratia, più si rende indisposto a riceuerla, più si carica di peccati, perche merita da Dio esser dispreggiato si come lui dispreggia quello, & perche sente maggior fatica in distaccarsi dal mondo. Vnde dice Santo Agustino. Il pane è pena al palato infermo, qual al sano è suauè & saporoso. Quello che tardo se conuertè, offende Dio, l'Angelo deputato alla sua custodia, se stesso il prossimo, & le altre creature. Offende Dio, perche sostiene il suo inimico cio è il peccato in sua presentia ben che con tanta amoreuoleza lo chiami, ma chi non se confonde per la sua bontade, doueria pur temere la sua giustitia.

Questo tale offende anche Dio affliggendolo con la sua tardità quanto sia per lui, perche lo aspetta come piissimo padre che si conuertisca e uiua, offende Dio perche prouoca la sua misericordia in iustitia, & da a Dio la peggior parte sacrificando la miglior al demonio.

Questo tale offende l'Angelo priuandolo del gaudio che ha ueria per la sua conuersione, del frutto delle sue fatiche & non hauendoli rispetto & riuerentia come doueria. Offende se stesso contentandosi più presto d'essere cattiuo che buono, il che se comprende che per alcuno auiso

non vuol lassar la sua malitia, e accenderfi in lo amor de la bontà christiana. Vuole dauar tutte le sue cose buone & se ben lui è cattiu non ne piglia altro fastidio.

Offende il prossimo perche p il suo peccato esso è spesso punito da Dio, perche lo corompe con il suo mal esempio, & perche non li da quell' aiuto che li darta sel fusse buono & deuoto.

Offende le creature irrationale, quale dell'huomò ingrato si lamentariano se sapesseno parlare. Onde per il peccato dell'huomo il Sole perse il suo splendore. Tutti li animali morsero nel tempo del diluuiò & la terra fu maledetta, accio germinasse spine & tribuli. Però non disse remo piu la nostra conuersione, perche il tempo è breue, la uia è longa, siamo aspettati dalla corte celeste & inuitati a si gran premio, perche ne potria essere tolto il spacio della penitentia & serrata la porta inuolta.

Pazzi sono anche coloro che differiscono la confessione al piu che possono come se si uolestino ascondere da Dio. Questi non si accorgeno che piu cose si dimenticano, et che tengano piu conto delle scarpe che dell'anima, perche lassano questa imbrattata, & quelle ogni di uoleno nettar accio non secca sopra il fango: & che poi con di ficulta si leui. Questi non fariano tal'pazzia se considerassino il ben che'riuscisse da la confessione. Imperoche il demonio mal uoluntera tenta quelli che scopriesseno, cò la frequente confessione le sue mangagne & a modo di ladrone come si sente discoperto' fugge. L'huomo confessandosi per uergogna che sente nel manifestare le sue iniquità si ritiene da quelle. El consilio del Sacerdote molto li gioua, & il suffragio delle sue oratione. Vnde fra

li altri auantaggi & beni del cōfessarfi, il peccatore ob-  
liga il confessore a pregar per lui. Vnde chi hauefi in-  
telletto si confessaria li suoi peccati da piu persone per  
hauer piu intercessori appresso di Dio, vltra che la uer-  
gogna si sente in la confessione come dice Augustino, e  
una gran parte della satisfatione. Non è pero di necessi-  
tà questo confessar li medemi peccati a piu persone, ma  
sta nel beneplacito del huomo. E ben de consilio de alcu-  
ni dottori, quali dicono che la pena debita si diminuisse  
per la maggior contritione che si ha delli peccati, per la  
uirtù delle chiaue ecclesiastiche, & per la erubescencia  
che si sente. Dicono anche li Sati che p tal confessione se  
infonde la gratia se l'huomo non l'ha & si augmenta  
se l'ha. Et perche Dio sta di continuo alla porta del co-  
re picando, chi diserisse de aprirli. E nõ si cura riceuer  
in casa il suo Signor, ma lo fa stentar alla porta, fa male.  
Che ingiuria pensiamo che se faria a uno padrone che  
battesse alla porta del suo palatio & che li seruitori nõ  
li uolesseno aprire, ma piu presto di lui si ridesseno? cer-  
to grande. O pazzia del mondo il demonio si lascia ripo-  
sare & alloggiare in lanima molti anni, e Christo suo  
legitimo sposo si refuta, & se pur si accetta, à pena  
se intertene per un giorno, perche molti al primo trat-  
to tornando al uomito lo discanzano. Saria anche paz-  
zo reputato uno che fusse in carcere e potesse riusci-  
re per essere luscio in sua liberta e non se ne curasse.  
Il peccatore e incarcerato, la porta de reuscire e la boc-  
ca confessandosi l'huomo con humilita dolore, confi-  
dentia, nel sangue di Christo saldo proponimento de  
non piu errare & sperando la indulgentia. Questa por

ta e in liberta dell'huomo. perno chi sera matto in nõ uo-  
 ler uscire di presone per diuina sententia in la morte sua  
 sera condotto alla forca del inferno . Ma sopra tutti li  
 pazzi quelli mostrano piu chiaramente la sua materia  
 quali prolongano la sua confessione fin a l'ultimi passi  
 perche alhora non porno adimpire il consiglio delli con-  
 fessori, perche tal confessione fatta per paura della mor-  
 te e poco grata à Dio , perche intal caso spesso alim-  
 prouista se perde la fauella , e cosi quelli che non si han  
 uo uoluto confessare quando podeuano , non possono  
 quando uoleno , ultra che spesso in tal stato hanno altro  
 da pensare che confessarsi . Pazzi sono anche colo-  
 ro , quali non se confessano in la quadragesima fin che  
 non sono sotto la Pasca e poi uoleno essere espiditi pre-  
 sto presto , perche sono il signore, e la signora tale .  
 E spesso si fa un pastrugno di bona sorte di modo che  
 uno confessore per intertenirse con tutti & p far presto  
 la sua recolta ne confessera 25. o 30. in un di, di quelli,  
 che ciascuno di loro doueria occuparlo per doi giorni  
 à uolerlo ben disligare da le cathene che ha incerco que-  
 sti tali sono adonca matti si come seria reputato matto  
 uno che aspettasse à podar la uigna che l'hauesse le ughe  
 su grosse , o che aspettasse à lauar le mane che l'haues-  
 se disnato . O Acidia maladetta de quanto mal sei causa &  
 quanto bene sei solita impedire per tuo particular offi-  
 cio . O quanti perte non si sano mettere a far una bona  
 operatione , & altri la faranno con tanta negligentia  
 che la spuzza sotto il naso di Christo . Oime che li ser-  
 uitori de li homini sono tanto diligenti, presti , solliciti  
 & prompti masime in presentia delli loro patroni ,

noi nel conspetto de Dio siamo sì negligenti. Ma più uale una oratione & opera fatta con seruore che mille con negligentia & dir non si puo quanto piacia à Dio la diligentia nel suo seruitio: eli dispiacia la tepidità de molti. Ilche nasce dal hauere o non hauere il timore & amor de Dio. Altri per accidia nel studi ar la scrittura sacra stracorano ta'mente che non uedeno lhora de essere in capo de un libro, & per non hauer patientia de intenderlo con diligentia non ne cauano altro frutto che satisfattione del intelletto & de la sua sfrenata uoglia. Così Pilato domandò a Iesu Christo che cosa e uerità e poi non hebe patientia di aspettare che li rendesse, risposta uia subito usciti da li iudei. questi anche nõ fanno frutto nel suo studiarei, per il desiderio che hano de uider sempre cose nuoue per la curiosita & per fuggire la fatica. Altri non perseverano in le imprese & operatione uirtuose & perdono il merito delle prime fatiche, si come nõ gioua à uno hauer fatto il fundamento de un grā palatio se nõ pensa de tirarlo al suo conpimento, si come poco gioueri. l'hauer passato in mare molte fortune se si negasse apresso il porto & si come sta male uno edificio senza il tetto, uno animale senza la coda, & un corpo senza li piedi, così e cosa ridiculosa cominzar un'opera buona e non compirla. Vnde melius esset non incepisse quam incepta deserere. Che giouaria à uno eser uiuuto bene molti anni se in l'ultimo di della sua uita si distacca da Dio? Altri per accidia declinando dal primo seruore uanno di mal in peggio, & all'ultimo in niente. L'arco si rompe per lo troppo tirarlo & il spirito si perde per la remissione dell'animo, Altri sentendo qualche dis

ficoltà in gouernare se stessi abbandonano tal impresa  
 dal tutto relaxandosi in la strada larga per meglio com-  
 piacere alli suoi sensi. Questi sono simili al cribio per la  
 loro distractione perche non porno retenerne alcuna cosa  
 di buono. Questi si diffidano poter reggere se stessi, far  
 alcuno spirituale profetto, & uenire a qualche dominio  
 sopra le sue imperfettione perche non si confidano del  
 Signore con la sua debilita, & si lassano menar la testa  
 intorno da la pusillanimità. Altri hanno anime sotto il  
 suo gouerno & non ne tengono conto, sforzandosi d'in-  
 uiarle a Christo come se non le haueseno. Non piglia-  
 no altro fastidio, se ben le uedeno perdere il tempo, an-  
 dare in li peccati a scauizacollo, & non hauere amo-  
 re ad alcuna uirtù. E pur renderanno sottilissima ragio-  
 ne per quelle. Altri uinti dall'accidia & poltroneria  
 moreranno piu presto in miseria spirituale, o corporale  
 che durar un poco di fatica. Altri per dapochezza an-  
 deranno in letto da bestie senza segnarsi mangiaranno  
 non lauando le mane, accorgendosi di qualche gozza di  
 mala cogitatione che da su l'occhio del core, non lo reti-  
 rano indreto, sentendo il fuoco del prauo desiderio sal-  
 tarli sul piede del affetto piu presto si lassano brusare  
 che con la uirtuosa resistentia sbatterlo uia & essendoli  
 da Dio offerte tante gratie & il premio del celo, per  
 pigritia de pigliarle restano in la sua pouertade, que-  
 sti sono simili a quelli che hanno il piede nel fango e re-  
 posano in quello per non furar fatica in cauarlo. Altri  
 per la sua accidia sono aridi de aridita spirituale, di mo-  
 do che sono simile al monte Gelboe, sopra il quale non  
 descende la pioggia ne da la rosata, queste non fanno tro-

uar

&gt;

per la uena de le lachrime, sono tanto duri che alcuna cosa spirituale non, le gusta. El leger non li piace, l'ora re non li delecta, el lauorare con le mane nel seruitio de Dio li rincresse, & l'arte del uero meditare li da noia. Questi sono sempre adormetati, prompti al scorozarse pertinaci nel odio, dediti alla gola & loquacita & piu presto si rumpono per furore che piegarsi per humilita. Questi in prosperita hano in odio la uita per il tedio che se tirano alle spalle & se sono posti da Dio nel suo co de qualche tribulatione non solamente non salegrano o, riferiscono gratie con li santi, ne iubilano con li ue ri innamorati de la croce, ma subito come stipula secca, brusano per impatencia. Questi sono proni al male & sterili nel bene operare. Altri per accidia si trouano nel seruitio de Dio tanto submersi in la tristitia che mai non si possono allegrare hauendo tante cause di letitia, Nō ha causa di alegrarsi il seruo & la serua de Dio ser uendo a si gran signore, aspetando un tale e si gran premio, & essendo nel monasterio fra li Angeli terrestri. quali debeno essere li religiosi. Altri si desperano, uano in confusione & non uoriano essere nasciuti. Perche il suffocato de la tristitia e propinquo alla desperatione, se Dio non lo aiuta con la sua ualida mano. A tali desperati optimo remedio sera la memoria de la dolce passione de Christo, perche non glie alcuna ferita si mortale che per la morte de Christo non se sani, & il considerarla gran forza de la penitencia. la qual soccorre a tutte le spirituale infirmita. Onde disse san Martino al demonio se tu potesti hauere uera penitencia ancora potresti conseguire la indulgentia, A tali gioua anche

b

molto il considerare à queste persone Dio ha manifesta to la sua misericordia fra le quale e , la feruente Maria Magdalena, Pietro, Paulo, Matheo' el publicano, el figliolo Prodigio , la supplicante Cananea & quella gran turba de li soi crucifissori per li quali pregò e , molti di loro se conuertirno .

De L'accidia de alcuni religiosi. Cap. XVIII.

L'accidia si troua in colmo in molti monasterij , per la quale innumerabili religiosi , se ben sono nel spirituale Pristino & nel paradiso terrestre moreno di fame & sono sempre discontenti , crucciati, amaricati, & pieni de lamenti. Questi religiosi tanto accidiosi uano cò la testa alta ma, o fratelli bisogna star bassi per l'artaglia-ria de la superbia che tira in li fianchi mo à questo mo à quello . E perche li accidiosi sono superbi ; perche non si cognoscono, e non si cognoscono, perche non uoleno durare fatica in rugar bene le strazze del suo bo- mo interiore, e non si curano far tal esercizio perche non tengono la negligentia per grande errore e non la tengono per gran peccato, perche non considerno il danno che da lei riesse, quanto la dispiace à Dio, pia- ce al demonio & noce al huomo . E perche non consi- derno tale cose ? perche li par che li basti l'hauer la cap- pa in dosso, saper legere nel missale, hauer canto fermo, o, figurato, una bella apparentia di huomo , di modo, che si puo dire un, bello coram, uobis. & il suo predi- care e piu per scientia che per uera pratica , la qual si aquista in la scola del crocifisso , non per studiare sola- mente logica o filosofia e non far altro, o quanti si ten



gono boni predicatori, se ben non hano la uictoria in mano de le sue passione, lume ne spirito di uerità, il feruor santo. La obliuione de se stessi, il zelo de le anime, la fame del honor de Dio, la discretione de li spiriti, la guida firma de la oratione, & la memoria de Christo sculpita nel core. O quanti se ben di e notte sono in colloquio con Dio legendo & orando non aduertiscono mai quello che esso li parla nel core. Perche quando il religioso ora o psalmezzia parla con Dio, e quando lege, Dio parla con lui. O quanti stano molti anni in le religione e mai fano quuii frutto in quello che li conuene anzi sono sempre manco deuoti, questi quanto piu seruiscono à Dio sono manco certi de hauer la sua gratia e, chel suo seruuio li piacia & hanno manco familiarita con lui. Questi quanto piu sono nel camino de la pouerta sono ogni giorno piu delicati. Quanto piu con l'officio suo sono propinqui al sole de la iustitia sono piu tenebrosti, diuentano piu freddi douendo essere piu feruenci, ma la causa anche oltra laccidia potria esser la niuola interposta di qualche peccato, perho ogniuno de tali se metta la mano al petto. Questi sono simili alle rappe per la sua fatuita e perche quanto piu stano in li monasterij diuentano piu grossi, questi doueriano uolare per forte contemplatione come ucelli spirituali & stano amorbati da laccidia, sepulti in lamor proprio, & in la maladetta tepidita. Questi douendo star in continuo timore con humilta & uigilantia santa per essere in maggior conflitto se ne stanno sicuri & senza altro affanno, se ben li demonij pigliandoli per il capugio li danno bastonate che fumano, ma non senteno.

Questi sono occiosi nel loco douè piu si conuien affaticarsi & uanno procrastinando dicendo che uoleno pur anche far bene. Ma se il differir questo far bene nuoce alli uecchi & in loro è cosa ridiculosa che douemo dir di quelli che fanno professione di già essere morti a questo mondo &

Li rimedij contra l'accidia.

Cap. XIX.

**R**imedio ottimo contra l'accidia è spendere il tempo in continue & diuerse occupatione, come per l'angelo fu reuelato a Santo Antonio e pensare le pene dell'inferno & il premio del cielo. Vnde dicendo un giouane all'abate Achille, perche sedendo in la mia cella patisca io tanto l'accidia? Li rispose, perche non hai anchora uisto la gloria qual speramo, & li tormenti, quali tememo. Li quali se tu uedeste con diligentia, ben che la cella fosse piena di uermi fin al collo staresti in quella senza accidia. Vnde il uincitor dell'accidia tanto stara in loco tenebroso, stretto, & pieno di uarij strepiti, quanto in loco lucido, largo, ameno & quieto. Onde si legge di una giouena che stette forse quaranta anni in una cella posta in loco alto circondato da molte pradarie & fontane, ne mai per sensualità di uederle si fece alla finestra.

Rimedio contra l'accidia esperimentato è la compagnia de buoni & feruenti, lo essemplo dell'amoroso Christo, qual non fu pigro ma esultò come gigante a correre la strada. Onde disse alli discipuli. Non hauete potuto un' hora uigilar meco & uigilar con il Signore e a suo esemplo leuarvi dal sogno dell'accidia. Però guardando in lui non si lassemo astraccare, ma sforzemo di essere sem-

pre piu freschi sotto li pesti per suo amore.

Remedio sarà il considerare in quanti pericoli siamo in questa presente uita. Come l'anima nostra è simile a una naua in mare sbattuta da molti uenti, a un uiandante in una selua piena di ladri, & alla stopa pche tali pericoli cacciano il sogno fora della testa all'homo cio è il pericolo del fuoco, dell'acqua & delli ladri: le qual cose spiritalmente ne sono alle spalle, perche non glie giorno che le unde & acque delle male cogitatione non ascendano sopra il capo del nostro core. Perche non glie giorno, chel fuoco di qualche male desiderio, in la casa della nostra conscientia non si accenda. Perche non glie giorno che qualcunò di noi non resti sualigiato in le mane dell' maladetti demonij.

Remedio è l'amor di Iesu Christo, perche se è tanto potente nell'huomo l'amor della robba, delli honori, & di la carne (per le qual cose che cosa non si fa?) quanto piu sarà potete l'amor di Dio a speronarne di sorte che non estimaremo fatiche, fastidij, o alcun trauiaglio.

Remedio è cōtra l'accidia la gratia di Dio, la qual non m̃ca se non alli poltroni & a quelli che per negligentia amancano a se stessi. Però li presoni dell'accidia frequentano l'oratione domandando a Dio gratia di poter sbandir quella: & si adaptano dal canto suo a quello che domandano.

Remedio è il feruor santo, col qual l'anima è speronata p le dolce pedate di Christo. Ma aduertemo che pensando di hauer il feruore buono non habbiamo lo indiscreto. Però il seruitio che facemo a Dio debbe esser rationabile come dice Paulo. Perche l'honor del Re superno ama

il iudicio cio e de la discretione. e perche anche il demonio ne impugna piu con arte & astutia che con le forze; cosi noi douemo combattere piu contra de lui con la oratione, prudentia Christiana & con la uera sapientia che con le forze, quale non bastariano à restar sterli. Deletemosi adonca di hauere il uero feruore lassando il falso, del qual diceua Pietro. Non uogliate peregrinar nel feruore, qual per nostra tentatione ne uien alle spalle. Sono alcuni tanto inrabiati per questo falso feruore. qual piu presto furore chiamarsi potete, che in alcuna cosa non uoleno condescendere alla carne, la troppa iustitia de li quali e iniustitia. Questi spesso sono homicidiali de si stessi, martiri de li demonij, presumtuosi & dispregiatori del prossimo parendoli de far asai piu de quello. Questi in le religioni uoleno far tanto che à lultimo fanno un bel niente. Questi robano al corpo el suo bisogno, el rigor al spirito, il bono esemplo al prossimo, & l'honore à Dio, perho si possono chiamar sacrilegi, massime che spesso se usurpano quello che hanno donato una uolta alla obedientia; cio e il suo parer & uoler proprio, unde non uolendo star al iudicio d'altri; sono idolatri & ladri spirituali. Et douendo gouernarsi secondo el iudicio del suo padre spirituale si uoleno gouernare de suo ceruello parendoli non poter fallare, se sono repressi come atti à essere inganati dicono so ben quello che facio, ne so piu de notte che tu de giorno, & ne sapria insegnare ad altri. Questi non sunt sicut ceteri homines, ma uoleno parer piu sauij de li altri, & finalmente pareno piu matti. Ebe hanno à far piu de lor stessi, se li sono mischiati sono

il gouerno de altri? Bisogneria che non uideſſeno ſe non con li ochiali de la obedientia, ma meteno quella da banda facendo profeſſione di eſſerli fideli con la ſola fantaſia, per far à ſuo modo. Queſti con il ſuo uoler andar ſu la cima deli arbori fano ſmarire li altri dubitando, di non poter ſeruare tanta auſterità, li ſcandalizzano, & fano intepidire dal Santo propoſito & deſiderio di far perfetto ſpirituale. Queſti ſono inimici della pace & diuſori de la unitade con el ſuo uoler far del ſingulare. Ma che maggior ſuperbia po eſſere di queſta di ce ſan Bernardo, che uider uno homo proponere el ſuo parere & iuditio à tutta una congregatione come ſe lui ſolo hauueſſe il ſpirito di Dio. E pur tutto quello che ſe fa ſenza la uolonta & conſenſo del padre ſpirituale e imputato à uanagloria e non a mercede. Che ſperanza poſſono queſti hauere de la ſua ſalute ſe ſono gonfi de ſua perbia? ſe li gegiuni, uigilie & altri eſercitij ſpirituali li portano morte, quali alli ueri humili ſono di uita & molto fructuoſi? Queſti ſpeſſo incorrenno in qualche infirmitade in curabile unde biſogna poi paſcerli da delicati: & inutili per ſi & per altri. Queſti hano uoluto tanto ſeruire a<sup>m</sup> Dio che non lo poſſono poi longamente ſeruire, & ſerano tratati da indiſcreti & di proprio uolere. Perho ogniuno habia perſuſpetta l'accidia altramente li parturirà nel anima queſti uenenofi frutti. Et con l'accidia habia in odio tutti li peccati perſeguitandoli ſenza modo & ordine, perche in offeſi uerni nui non hano ne ordine ne forma. Chi non fa queſto è tepido & inimico capitale di Dio, cio è ſtando uoluntariamente in li uitij, & colui moſtra

che l'amicitia con loro, quale non si mette al forte per fargli guerra. Li peccati dispiacceno a Dio grandemente, perho crida di continuo in la scrittura contra di quelli però non gliè alcuno suo sì caro amico che non lo dannasse se morisse con uno peccato mortale, perho uolse chel suo dolcissimo figliuolo fosse crucifisso accio in quello fosse destrutto el peccato. El peccato noce molto all'huomo, perche alcuna cosa non li può nuocere, se non quello. Perho guardemosi dalle mane del peccato, & poi stiamo allegri nel Signore non temendo alcuna altra cosa sia qual si uoglia, non huomini, non demonij, non morte &c. Non manco Dio di timor ciò è seruirle, perche il solo peccato e causa di tutti li mali per questo diceua Santo Gregorio. Alcuna aduersita non ti nocera, se non ti dominara alcuna iniquita: il peccato fa scorrozzare contra di noi quello che e la istessa mansuetudine, & clemenza, conuertisse la nostra salute in dannatione, & ne mette in periculo della morte eterna. El peccato offende la miglior parte dell'huomo cio e l'anima, & li piglia tutti li beni. Gli piglia Dio, il paradiso, & la fraternita della Chiesa, li suffragij di quella. Li beni proprij, & si stesso. Perho ogn'uno se ne guardi se desidera piacer a Dio & corrispondere al singular amore che li porta.

Del uitio di gola e suoi rimedij.

Cep. XX.

**S**uperbi sono quelli che si trouano come porzi nel fango della gola & carnalita & pur si tengono nobili & da qualche cosa fra gli altri. Perche non si conoscono. Ma

si conoscesseno questi il suo miserabil stato, penso che gli  
barcaria la superbia. Onde per meglio risbasarli, se be-  
ne non se ne curano uoglio piu breuemente che poterò  
ragionare di questo uitio, perche come dice la glosa,  
sopra l'ottauo Capitolo di santo Mattheo, se l'huomo  
non uiue da porco, il demonio non ha potesta in quello.  
Dal uitio della gola ne doueria ritirare el considerare,  
che la natura con gran misterio fra li animali grossi de  
corpo all'huomo solo ha dato la bocca si piccola facen-  
dolo con la faccia in su, acciò si pasca piu de cose cele-  
ste che di terrene persante meditatione. El uitio della  
gola e il riposo delli demonij, fu prohibito prima che li  
altri uitij da Dio nel paradiso terrestre, impedisse mol-  
ti beni, causa diuersi mali, & da gran danno al prossi-  
mo, perche fa scandalizar quello, fa spendere in con-  
tentar una gola quello che passeria cinquanta poueri, et  
fa uillanizare, o che piu battere questo e quello quando  
la testa si truoua piena di diuersi uapori e chel uasel bo-  
glie di buona sorte, qual spesso si ricalca tanto che si  
butta uia la robba con il uergognoso uomito. E pur mol-  
ti anche non si confondeno, per che hanno perso l'intel-  
letto e la uergogna. El uitio della gola fa un Dio del  
uentre il che non e poca Idolatria, fa l'huomo diuenta-  
re de templo del spirito santo un uaso da broda, & in-  
brata la immagine di Dio nell'anima. El uitio della go-  
la dislonga l'huomo da Dio, lo fa buttar drieto alle spal-  
le, & biastemar quando esso pensa di laudarlo. Il uitio  
della gola in Eua fu causa di tutti li mali. Suergognò  
Noè auanti li suoi figliuoli, fece commettere a Loth el  
doppio incesto, fece perdere à Esau la primo genitura

Et nel conuicio di Herode fece decapitare Io. Baptista  
 El uitio della gola parturisse la grauezza del spirito,  
 la loquacita, la scimia & luxuria. El uitio de la go-  
 la fa l'huomo crudo & senza compassione, debile a resi-  
 stere alli altri uitij, stulto & infirmo. El guloso e schia-  
 uo del corpo, de le cose chel uoria magnare, & deli suoi  
 sensj, perde le sue fatiche & il merito de le sue opera-  
 tione. El uitio della gola imbrata le oratione, diminuis-  
 se anzi estingue el feruore, bandisse el spirtto, impu-  
 gna la temperantia, e fa apparecchiare da triumphare  
 alli uermi. El uicio de la gola si domanda castrimar-  
 gia, perche ne li castri del uentre come in un saccho sen-  
 za fondo si mette ogni cosa. O quanti crepano in se fa-  
 tiche. tutta la septimana per darsi un bon pasto la domi-  
 nica su l'hosteria? Quanti non pensano in altro, che in  
 magnare e bere, che de impire questo saccho qual mai no  
 si puo impire per uon hauer fundo, & de ungere ben  
 la gola non curandosi se ben perdano lamicitia de Dio  
 per due dita di piacer che sentano in la gola? Quanti à  
 pena sono leuati dal letto che parlano de pascere il uen-  
 tre, che uano à uisitare la cucina & che dissolutamen-  
 te si relasseno in tante frappe per questa gola & zanze  
 che non hano ne cappo ne piede? Quanti hano talment  
 te misso el suo fine in questo uitio bestiale che non pensa-  
 no non mirano ad altro che à nutrire la carne, come se  
 non hauesseno mai da morire? Quanti à robbano in  
 casa per andar a satisfare alla sensualita con li buoni con-  
 pagnoni e per non parere costi dapoco che non habiano  
 anche loro un scudo da spendere? Quanti metano  
 ogni cosa sottosopra quando non hano da lechexare à



suo modo, che Madonna la gola bisognassi reficcia de pane & aglio, & chel uentre refona per farsi hauer compassione? longo saria el recitare li inonuenienti, che reuscisseno alla giornata da questa gola, la qual fa anticipare lhora del magnare, cercare cibbi delicati, magnar troppo, con gran solitudine & perdimento di tempo preparare li cibi, e impirse con gran auidita. La gola fa magnar spesso e metere cibo sopra cibo dal che nascono poi notabile infirmitade, fa usare uarieta de cibi, cercare cose nuoue e inusitate, & non contentarsi se non si hano cose sumptuose, delecteuole, diuerse & saporose. Questi mostrano che sono matti, perche attendano a metere cose delicate e preciose in un uaso si brutto, imbrattato, & puzolente come, e il nostro corpo, perche con tale cose delecteuole fauorisseno come pazzi el suo inimico cioe la carne, & perche si fa subietto & schiauo che non sa poi magnare se non ha cose che deletino el gusto. El uicio de la gola e pechato mortale, quando l'huomo ama costi el proprio corpo, che e parato andar contra li precepti de Dio o, de la Chiesa come fano quelli che non estimano li degiuni ordinati. Quando lhuomo ha missso el suo ultimo fine in la gola, mangia senza dispensatione & necessita cose phibite come fariano carne, & latticini in la quadragesima. Quando l'huomo mangia scientemente cose nociue non stimando un notabile nocumento per non priuari si di quella diletatione. O quanti stariano meglio alle uolte andando a dormire senza senza e pur non lo fanno, perche li pareria andare al curlo, se non contentasseno la gola, se ben non hauessino costi de bisogno, massime se si ac-

corgeno che li sia qualche cosa di buono cotta in la cusi-  
 na. O quanti si copriseno sotto tal mätello con dir che  
 lo fanno uoluntera per la compagnia, perchè sono 'gu-  
 losi mostrano di lassarsi sforzare dalla compagnia ma  
 innanzi a Dio li giouera poco tal coperta. Vi so dire  
 chel uero christiano non guarda a questo ne a quello,  
 per non uiolar la uirtu di la temperantia & sobrietà,  
 ne le offenderia per la instantia di tutto il mondo nota-  
 bilmente. Anchora è peccato mortale la gola, quando  
 l'huomo uoluntariamente mangia, o beue tanto che per-  
 de l'uso della ragione che li uien stomaco, o uomita per  
 la crapula, o ebrietà massime se ha aduertito la poten-  
 tia del uino. Così pecca mortalmente il goloso, quando  
 si empie, ben che la conscientia li ditti chel faccia male,  
 o uero con intentione di peccare per uitio di gola, oue-  
 ro con animo di poter meglio lussuriare fuora del ma-  
 trimonio. Così pecca mortalmente il goloso nel mangia-  
 re troppo, o splendidamente, quando uede alcuni poue-  
 ri morlre di fame, e che non gli da soccorso per conten-  
 tare il suo corpazzo. Così pecca mortalmente il guloso,  
 quando s'accorge che mangiando troppo induce la car-  
 ne a notabile rebellion del spirito il prossimo a scanda-  
 lo & si stesso in periculo euidente di qualche infermita,  
 quando mangia auanti la messa in li giorni festiui senza  
 necessità & non estimando l'obligo del oldire la mes-  
 sa, quando per il troppo mangiare, o bere resta suffo-  
 cato & more, & quando e così attaccato alla delecta-  
 tione della gola che è apparecchiato far ogni cosa anco-  
 ra che fosse illicita, dannosa a se stesso, o al prossimo  
 per satisfarsi. O lettori di gratia perseguitemo questa

cr satisfarsi...

gola causa di tanti mali, non li demo tutti li suoi contē ti facciamoli guerra mortale. Perche il golofo diuenta de huomo bestia, di robusto infermo, & de prudente infano. Mentre che absorbe il uino, così saporosamente è absorto dal uino, odiato da Dio, disprezzato dalli Angeli, deriso dalli huomini, abbandonato dalle proprie forze, & coifuso dalli demonij. El uitio della gola leua la memoria per le gran fummosità che uanno al ceruello, dissipali sensì, confonde l'intelletto, concita, la libidine, debilita tutti li membri, ascurta la uita corporale. Et allontana da la salute. O miserabile miseria del huomo che douendo seruire a Dio, mirare al cielo attendere al spirito serue al uentre, è attaccato alle cose tanto uile, & perde il tempo in satisfare alla carne. In alcuni anche, quelli pareno spirituali mentre che la necessità cerca il suo bisogno, la uoluptà adumpisse il suo desiderio, la gola si compiace & occultamente uiene allo suo desegno. In alcuni poveri la gola fa tanto delle sue circoli, porri rappe, & a tre cose uile come in li ricchi circa cose delicate. In altri mentre che pensano mangiare per discretione s'imateno nel lazzo della concupiscentia, la qual con li fatti dice la sua ragione. Alcuni nō sapendo che la fame è il migliore companadigo che si possa hauer mangiano con tanti saporetti se bene non ne hanno costi di bisogno. Il uitio della gola non lascia uederne la battaglia interiore, pero douemo principalmente espugnarlo, perche non è degno della noble battaglia, quello che da un legiero conflitto è superato l'anima accesa dal uiuo desiderio della bella perfectione & della integrità santa è talmente in li spirituali

esercitij occupata, che il mangiare gli è piu presto a peso che a giocondità. Et lo piglia piu per soccorrere alla corporale necessita che per diletatione. L'anima innamorata della castita interiore non solamente per sguardo puro delle uirtu renoue da se il superfluo cibo, ma non piglia anche il necessario senza ansietà di core, nelli par mai essere renocata dalli studij spiritali, se non quando è costretta dar il suo nutrimento al corpo, l'anima ben consecrata a Christo è talmente presa dall'amore delle uirtu et dalla bellezza delle cose ce' este, che disprezza il diletto delli cibi. Giugiunando l'huomo esteriore, essa anchora si ritiene dalli cibi interiori delli quali si sogliono pascere le nostre passioni, accio che la possa acquistare la munditia del core et riceuere in se stessa il suo dolcissimo sposo Christo benedetto. L'anima discreta fa chel corpo attende così alli rezuni come se cento anni l'hauesse da campare. Et così cerca refrenar li motti interiori, domenticarsi le ingiurie, et bandire la ira, conculcare la superbia, et disprezzare il modo come se a hora per hora l'hauesse da partir si da questa uita. La gola è uno appetito inordinato, perche fa partir l'huomo da l'ordine della ragione et contrario alla uirtude.

Dui sono li appetiti del mangiar, uno naturale qual da si non è peccato alcuno e per uien dalla colpa del primo parente, l'altro è in la parte sensitua, quale non è senza peccato. Il primo induce a mangiare perche si ha fame, el secondo per delectatione. E così la gola consiste in uno desiderio disordinato del mangiare, o bere per diletatione. E si come la medicina si piglia non per dilet

tatione ( uno pero mortificato piglia così quella come se fusse qualche bon uino ) ma per necessità , cio è per cōseruare il corpo dalla morte & se piglia con timore ac ciò che non offenda , così il cibo si debbe pigliare per sustentar il corpo , acciò non manchi & contimore che non offenda per la troppa complacentia . La gola obscura la mente , ne robbà Dio , distrue li beni spirituali , diminuisse la robba , & fa abhorrir li cibi spirituali . La gola occupacosi il core delli suoi pregiuoci che pēsano piu , di lei , che di Giesu Christo se bene sono in chiesa , auanti il sacramento & rende le oratione infruttuose . Vnde non si lamenti il goloso di alcuno se non de si stesso , se non ha seruore in la sua oratione , se non sente gusto & cōpunctione & se la mente li ua a spasso perche la golosità sua ne è causa . La gola fa l'huomo precipitoso , somnolente & cieco nell'intelletto , & non si contenta in alcuni ruinare el corpo se non li ruina anche l'anima , la reputatione & fama . La gola è talmente insatiabile , che colui ha da fare assai , qual l'ha tolto a contentare . Felice chi piu presto attende a contentare Giesu Christo Contra questo uitio della gola , gioua el delectarsi delli cibi spirituali massime della parola di Dio , della sacra scrittura delle interiore meditatione , & di frequentare la sacra & santissima communion confessandosi spesso . Gioua el cōsiderare come la gola fra gli altri suoi uenne nosti frutti prepara alloggiamento nell'anima al demonio , aggraua il spirito , & disarma l'huomo . Gioua il determinarsi spesso di non mangiar , o bere mai cosa per propria delectatione & satisfatione della gola . Gioua quando siamo a tauola pensare come faremo in

la sepoltura deuorati dalli uermi, la gran sete & fame  
 che hanno li dannati nell'inferno, & come el corpo da  
 noi nutrito e il nostro capitale inimico, quale quanto  
 piu è accommodato piu si ribella, & ne allontana da  
 Dio. Gioua el star occupato in qualche opere spiritua-  
 le, perche l'ociofo ha una fame uniuersale, perche cò  
 l'intelletto ua uagando per curiosità le orecchie deside-  
 rano nouelle, gli occhi uanità, la gola uarij & saporò  
 si cibi, la superbia faulti, pompe, honori, & credito,  
 buone opinione, carezze & commodità. La ira rib-  
 batte con furia ogni contrario. L'accidia non vuole al-  
 cuno disconzo. La tristitia brama ritirarsi. L'auaritia  
 si diletta d'accumulare. L'inuidia a se non puo patir al-  
 cuno maggiore & superiore. La uanagloria fa castel-  
 li in aere. La memoria pensa quello che gli piace, &  
 la uolonta mena uoluntiera il mondo a suo modo. Vede  
 mo' quanti mali parturisse la occiosita interiore, & fra  
 gli altri nutrisce la gola. Gioua anche contra tal uitio  
 sporco, lo allontanarsi da quelle cose che danno occa-  
 sione di perdere quella celeste cena, & la estrema po-  
 uerta di molti. Gioua la continua oratione, con la quale  
 s'impetra gratia & forza contra tal uitio. Et sopra  
 tutti li rimedij gioua il pensare l'amarissimo fele che fu  
 sporto a Christo, al quale fu anche negato un poco da  
 qua per refrigerio di quella sua grandissima sete. Quel-  
 lo che ha superato Nabuzadam cio e el uitio della gola  
 mangiarà tanto una cosa insipida & fastidiosa pur che  
 li dia nutrimento quanto una delecteuole & saporosa &  
 e così fatto continuo possessore delle consolatione interio-  
 re che le esteriore, & corporale li dano molestia. Et  
 se pur

se pur si troua in qualche spasso & piacere sta con la briglia in mano raccolto in se stesso & in continua custodia sopra le sue operatione .

De la lussuria .

Cap. XXI.

**L'**Altro uitio che doueria risbassare molti superbi e la luxuria & carnalita, la quale al presente si troua in molte con tanto maggiore ignominia quanto che essi piu si tengono nobili fra li altri. Da questo uitio li doueria retirare, poi che hano sbandito el timore de Dio da se, la penosa ansietà che hano auante che uengano al suo disegno, li trauagli, timori che hano, quando sono in tal labirintho, le spese che fano, il continuo crucio che hano di essere impediti, attosicati, feriti & scornati. O quantè uigilie si fano per far una breue festa de una breue delectatione, e da qui si comprende chiaramente la pazzia de tali. Benche forse si tengano sauij. Li doueria retirare la maritudine che hano poso el fatto. Vnde si lege de una uergine che si lasso condurre alla beccaria pensando che el diletto carnale fusse una gran cosa, dopo uidendo che per si uile, breue & puzolente delectatione hauea perso lo irrecuperabile thesoro de la uirginita, per dolore si uolse quasi amazare li doueria retirare la uergogna & il fetore che li seguita, unde tali non ardiscono comparere quasi fra li altri benche molti sono tanto sfazati, quod nec deum nec homines uerentur. Vno arebidiacono si acorgeua al fetore quando el suo seruo fornicaua. Li doueria retirare la brutezza del uitio, la infinita offesa de Dio, & la gran infamia che li uien alle spalle. Vnde sono poi cignati a ditto, lassati

## P A R T E

andar per la strade di mezo con il friso nel fronte de la infamia, tratati da bestie & disgratiati nel cōspetto de tutti . La carnalita spuzza nel cōspetto di Dio & de li angeli piace alli demonij, iniuria el prossimo, & manda in precipitio li suoi presoneri . Non senza causa questo uicio dispiace alli angeli, perche ne fa a loro dissimili, si come la uerginita ne fa esserli simili, & perche ne hano tolto a custodire unde non poca ingiuria li fanno quelli che non hano riuerentia alla loro presentia. Spuzza nel cōspetto de Dio questo uitio perche lo immundo imbratta lanima & il corpo, obedisse piu presto à una cosa uile che a lui, lo cambia per un minimo suo & bestial diletto, reputa cose bone quelle che a Dio dispaceno uiola il tempio del signore & conculca in un momento el sangue di Christo . Questo uitio piace molto alli demonij perche con quello guadagnano molte anime à bon mercato, perche si potranno iustificare nel cōspetto de Dio à conparatione de li fornicatori, & perche l'omo si da per tal uitio alloro perschiau per manco che non daris le sue scarpe, questo uitio iniuria molto el prossimo, perche li tole nō la robba ma lanima l'immundo, perche non serua la fede ad alcuno quello che e machiato da tal uitio & pche lo ruina col peccato actua'e con il malo esemplo, con il scandolo, o cattiuo consiglio questo uitio noce molto à colui de chi e fatto signore perche li roba lanima, li beni corporali & eterni : Lo prende piu facilmente che non fa la rete el pesce & preso lo retene di modo che non se lo lascia si presto scapare da le mane, lo mette in gran miseria & uilita de . Questo uitio largamente tolto consiste in la sensus



lita che si ha in belli uestimenti , in letti spiumazati, et  
 foramenti de casa, in odori bagni, conuiuij & tacti la-  
 sciui non perbò in lochi dishonesti . Ma questo uitio  
 tolto stretamente amorba l'huomo dal tutto & se diui-  
 de in sei specie , ciascuna de le quale rechiederia un lon-  
 go trattato , cio e in semplice fornicatione , in stupro  
 adulterio , incesto , sacrilegio & in peccato contra  
 natura , qual si fa in diuersi modi . Questo uitio de  
 la carnalita sta male in tutti ma piu in quelli & quelle  
 che se bano consecrato al diuino seruitio . El fango de  
 li seculari spuzza , fin al celo & e, tale che con la lin-  
 gua & penna esprimere non se potria , ma in molte ec-  
 clesiastice persone ha anche posto il suo stendardo , il  
 che e tanto piu graue errore , quanto che essi debeno  
 essere un spechio di castita . E perche e si graue errore  
 questo ? Perche rumpeno il uoto & la fede à Dio fatta,  
 scandalezano il populo & da quello sono derisi. Perche  
 sãno q̃llo che importa tal uitio, perche tradiscono Dio al  
 le spese del quale uiueno & sono uestiti & inganano li  
 populi, quali li fano elemosine, a cio con la oratione scan-  
 zelano li loro peccati, li impetrano le gratie con la sat-  
 tita de la uita e pur non lo fano anci con li suoi peccati  
 sono causa de piu prouocarlo contra di loro, & perche  
 non corrispondeno alla loro dignita , la quale trapassa  
 ogni dignità temporale & angelica. O ime che ogi uedo  
 molte ecclesiastice persone di nome , ma poche de fatti .  
 Grande e la dignita de queste , ma magior e la ruina se  
 peccano. Et sopra tutti q̃sto uitio sta male in uno Sacer-  
 dote, perche ha l'officio delli Angeli è ministro & uica-  
 rio di Dio in terra. Et se li Signori del mondo amano la

## P A R T E

*mūditia di chi li serue, che douemo pensar di Dio? Li Sa-  
 cerdoti sono la piu nobile parte del corpo mistico della  
 chiesia militante, peccano piu con tal uitio che se depo-  
 nesseno l'habito, perche sbatteno à terra la castità, la  
 quale è piu substantiali in la loro professione che l'habi-  
 to. La uita delli Sacerdoti doueria esscre tutta angeli-  
 ca casta & santa. Il buon Sacerdote è uno angelo ter-  
 restre, & il cattiuo è un demonio in carne. Lasso la  
 transgressione di molte monache con le quale chi pecca  
 commette cinque peccati a un tratto cio è lo adulterio,  
 incesto, stupro, sacrilegio & quasi peccato contra natu-  
 ra. Lasso il peccato di quelle uecchie maladette che uan-  
 no ruffianando & facendo l'officio del demonio per rui-  
 nare anime, anzi sono peggiore che li demonij, perche  
 fanno quello che essi & li demonij non hanno potuto fa-  
 re. A questo uitio inclinano el toccar & ueder donne,  
 el parlar con loro, il sentir uoluntera cianciare d'amo-  
 re, la ociosità, il mal essempla, la sedutione delli altri,  
 & il mangiar troppo. Optimi rimedij saranno contra  
 tal uitio estinguer il suo fuoco con l'acqua della uera cō-  
 puntione, facendo star a segno madonna la gola & al-  
 lontanandosi dalle occasione. Douemo adonca fuggire  
 questo fuoco babilonico, perche l'huomo è simile alla sto-  
 pa. Questo uitio è troppo immundo, e perche non è be-  
 ne combatter contra quello inimico che per la uicinità  
 piglia maggior forza. Laudabile rimedio è il frequen-  
 tar la sacra confessione & comunione con noui & for-  
 ti proponimenti, costi gioua il fermarsi all'oratione &  
 da li non partirsi che l'huomo non si senta curato pre-  
 ualendosi massime dell'aiuto di quella, qual tanto ama*

la munditia, cio è della gloriosa Vergine. Gioua contra tal uitio l'occuparsi di continuo in spiritali esercitij, ac ciò cbel demonio, ne troua sempre occupati, perche la ociosità è causa d'ogni male. Gioua la profonda memoria della morte del successo della carne, & dell'inferno. Gioua el far uoluntera elemosina spirituale & corporale per amor di Giesu Christo. Gioua contra questo uitio qual nel huomo consuma la spirituale substantia, la gloria del mondo, la corporal uita, la mentale intelligentia, la quiete dell'animo, la interiore munditia & la spirituale gratia. Gioua dico la memoria della dolce passione di Giesu Christo mettendosi innanzi a gl'occhi le sue stracciate carne & dolcissime piaghe, quelli stenti, dolori, opprobrij & desagi, quelle angustie pene & false accusatione & quella crudele flagelatione, amara incoronatione di spine, & ignominiosa crucifixione. Dice sono le occasione di questo uitio cio è l'occio, la pigritia, el sonno, la carne, femina, il uino, la prosperita del mondo, curiosita, la gola, & l'obietto della bellezza, Sette sono li gradi di questo uitio per li quali l'ascende al colmo cio è il non resistere alla sensuale complacentia la amorosa delectatione, el consenso nell'atto, l'impudico & lasciuo sguardo, el disonesto colloquio, el libidinoso manechiarsi, & il compimento dell'opera. El primo grado da si è ueniale & puo anche essere mortal peccato, quando la ragione aduertisse il periculo notabile, per tale cogitatione, e che non li resiste. Li altri sei gradi senza fallo sono mortali. Alcuni si uano escusando (ma non li uale) con dir che non si possono cõuertire come se Dio hauesse proibito una cosa impossibile, ma

questi se usasseno tanta diligentia quanta usano alle volte  
 per custodire qualche cosa temporale o , la sanita del  
 corpo , facilmente sariano continenti . Questi si fanno  
 da se stessi una gran uergogna confessandosi schiaui de  
 la carne . O ime sel pesce s'acorge del hamo non piglia  
 el cibo , & l'ucello se ritene dal grano se uede il lazzo  
 e l'huomo per timore de la eterna damnatione non si  
 puo temperare dal bocone de uno momentaneo piacere .  
 O uituperio grande che gioua a tali larasone , il dono na  
 turale del intelletto , & la custodia del Angelo , el con  
 tinuo remorso de la conscientia , la sacra scriptura , &  
 lo influsso continuo de le bone inspiratione se uiueno da  
 bestie & dicono costoro . Se Dio sapea la nostra fragi  
 lita , perche ha esso proibito talmente latto di la car  
 ne che almanco non potessimo cometera la semplice for  
 nicatione? & costi alcune uolupta del gusto & tatto? Re  
 spondo che lui l'ha fatto per mostrarse signore à ba  
 chetta del tutto , acio che l'huomo hauesse da meritare  
 & acio se usasse a preponere lamore de Dio a quello  
 di la carne . Di questo uitio direi uoluntera diffusamen  
 te per essere di quello quasi tutto el mondo incarogna  
 to , come in piu modi & etiam da li maritati con quello  
 si pecca mortalmente , ma non uoglio imbratar a me  
 la bocca & alli altri le orecchie . Questo uitio imbratta  
 l'anima nel pensare , legere o parlare di carne con delect  
 tatione uoluntaria , subito che ha preso l'huomo lo tira  
 in gran precipitio à poco à poco & fa butar Dio poso  
 le spalle . La lussuria aceca la mente , fa lanima precipi  
 tosa , in considerata , inconstante , amatrice de si stes  
 sa , inimica de Dio , innamorata del mondo , & despera

ta de la sua salute . Perho ogniuno faccia guerra à questo uitio , custodisca el suo core faccia patto con li suoi ochij , & habia suspecto tutto el suo procedere . Altra mente chi serà negligente in farsi bona guardia restera persone per la uita . El uero casto e talmente transito in lo amore dila total integrita sua & così zeloso di questo candido zoiello , che non uole uedere , oïdire , toccare o , leggere cose che lo possano machiare ; ne per questo si per summa dispresandoli altri che non hano tal dono come fano molti superbi , li quali non sono casti se non in fantasia , perche la uera castita non puo stare con la superbia con la negligentia & tepidezza . Vnde chi la uole lha da quistare con la spada in mano da ualenthomo & per il mezzo di continue lachrime , de feruente oratione , & de una profunda humilita . El uero casto puo stare quando bisogna fra persone lasciue dishoneste & immunde anchora che lo sollicitasseno con qualche parole gesti & modi dissoluti . El uero casto e tutto angelico nel suo conuersare con il corpo in terra , ma con il spirito in paradiso , & uiue così in carne che merita hauer comercio e familiarità con li santi .

De l'auaritia e suoi remedij.

Cap. XXII.

**S**Vperbi sono tutti li auari, perche attendono el piu de le uolte à ingrandire la robba, ad cumulare pecunia, & a comprare diuerse possessione per ingrandire la superbia, acio si dica. Quello, che ua là, ha tale e tanta intrata, a sai dinari in cassa & quella si bella possessione che hai uisto &c.

c iiij

## P A R T E

O poveri auari mi teneria felice se ui potesse far beno noscere el uostro errore, ma dubito che non mi daresti tal contento, perche spesso il tornare in dreto fa cattiuo stomaco. Pur dirouui quello che mi mostra la carita' per prouare se ui posso aprire gl'occhi, il che non ri uscendo per la uostra durezza et mala indiffositione, fara mal segno in uoi. Vnde pazzi sarete co li altri superbi se conosciuta la uostra infirmita'. Et il uostro perico- loso stato nel quale sete, non ui curate d'essere sanati come se l'anima ui fosse poco cara. Hor notati ben che la ua per uoi.

L'auaritia fa parer li suoi presoneri matti, perche par uo dano contra la natura, la qual ha uoluto che la terra fusse delli altri elementi infima, et da li piedi di tutti conculcata, per mostrarne che li beni terreni debbeno essere conculcati da tutti. E l'huomo auaro li prepone a Dio et alla propria salute. Per inferire anche come le ricchezze si debbeno, disprezzare li Santi della primitiua chiesa per diuina inspiratione uendeano le sue case et possessione et metteuano il pretio alli piedi delli apostoli. A questo proposto fa che essendo l'anima uno cielo spirituale la debbe essere eleuata da le cose terrene et da li affetti disordinati si come e esaltato el cielo da la terra. Sono date in la sacra scrittura molte maleditione alli auari, quali sono iniqui contra Dio, contra se stessi, contra il prosimo et contra tutte le altre creature. Contra Dio, perche li beni a se prestati da quello, per dispensargli fanno suoi. Et si constituisseno inimici di Dio in quello di che piu presto lo doueriano amare. Contra se medemi perche uendeno alli demonij in piu mo-

di l'anima sua per le ricchezze, qua'e li portano tanta ruina, & mentre che si uanno a inrichendo di robba se impouerisseno di Christo<sup>o</sup>. cōtra il proffimo, perche reteneno per loro con tanta tenacità quello che doueriano distribuire alli poueri. Contra el proffimo ancho ra sono iniqui li auari, perche quasi lo amazzano mentre che lo lassano morire di fame, & contra le altre creature, perche fanno il contrario di quello che esse fanno. Le altre creature per instinto naturale comunicano cio che a loro è concesso. Vnde il Sole comunica uoluntera el suo lume, el fuoco el calore & li arbori li suoi frutti. Mirabile iuditio (dice Agustino e di quella diuina bontà che da quella ciascuna cosa è sforzata dar se stessa, & lo auaro non uole comunicare le cose sue se non quando è astretto da la morte. Lo auaro è uno idolatra), perche il suo Dio, è il denaro, ha il guadagno in borsa & il danno in la conscientia, acquista la pecunia e perde la giustitia, aguadagna una ueste e perde la fede come scriue Seneca. Lo auaro riconosce piu il denaro per suo Signore che Dio, in la robba ha posto tutta la sua speranza, el suo amore, & fine, & pare con li suoi andari che habbia tolto a fare guerra à Dio. Lo auaro è dato in le mane de li 'demonii a tradimento dal mondo, quale li dice con Giuda. Quęcunque osculatus fuero ipse est tenete eum. E in continua pena, traualgio & afflittione. Con difficultà si può sanare perche non conosce la sua mortale infirmità. Non si può satisfare per quanta robba l'habbia perche niente fuoco di Dio può impire l'anima capace di qllo, perche la cupidità radice di tutti li mali e infinita & la pecunia

finito ancora che in gran quantità se troui in le mane del auaro, unde à Alexandro non bastaua tutto el mondo, e puoi si contento d'un piccolo sepulcro, e perche la uaritia e un fuoco nel anima, che mai dice basta.

A lauaro tanto manca quello che ha come quello che non ha & il uero pouero per Christo e fatto signore de tutto el mondo. Et se pur lauaro ha qualche cosa la possede in quello modo che possedelo incarceratedo la cathena & el ceppo. Vnde tutti li Santi concludeno che lauaritia e la maggior seruitù che sotto la cappa del celo se troui perche lo auaro non po far de la robba quello che uoria, perche la signora auaritia lo impedisse, la qual talmente lo tien suffocato, che non si puo anche succorrere in le proprie necessitade. Serue lauaro con la mente, à una cosa si uile quanto e la terra, perche dice San Bernardo che altro non e loro & argento che terra rossa e, terra bianca. serue à una signora tanto misera quale non uoria mai che esso magnasse ne beuesse, la qual lo mandera in malhora fra li demonij con una strazza intorno, laqual fa li suoi scbiaui prompti alle usure rapine, furti, homicidij, pergiurij &c. Et non li lassa mai bauer riposo. Lauaro se troua secondo la qualità de la borsa, se la cresce de dinari lui cresce di animo e di orgoglio, se la descresse e lui ancora se re tira per tristitia di modo che ua in niente per gran confusione interiore. Lauaritia e si maligna chel demonio non ha maggior mezzo di quella per prendere & precipitare anime. perche li lazzi de lauaritia sono uarij.



e sotili, di modo che pochi mundani li scappano . Vnde l' homo e circondato da tante cathene quante sono le cose che l' ama, e ingannato & preso da quelle sotto colore de soccorrere alla necessita, de poter fare elemosine, & repararsi da chi li uolesse far torto .

Li auari fatti diuentano inimici de Dio teneno spesso la robba d' altri & essi sono posseduti dal demonio, e che piu maledetti, in la scrittura & odiati da Dio, perche li fano non pocca ingiuria non trouandosi prompti à far per suo amore, quello che con tanta diligenza fariano per el denaro scazzando da se la misericordia, e adorando queste cose transitorie & uarieta del mondo. Lo auaro per ricompensa de li beneficij recepti mette Dio poso le spalle, non teme di offenderlo per guadagnare facendo fasso d' ogni herba, & non si cura darli del suo in li poueri, tanto piu che ha uia le celeste per le cose terrene . Li mali che sole parturire in li homini lauaritia con lingua humana ne con la penna non se possono esprimere . Vno ben diceua seneca . Quietissima uita fariano li huomini se queste due parole fusseno leuati da la terra cio e . Questo e mio e questo e tuo . Lo auaro per piu cause e matto spachiato perche quanto piu con anxicta attende à cumulare tanto piu caualca alla uolta del inferno, perche essendo pazzo si tene sauiio, prudente & acorto, perche amazza tutti quelli che li sono uicini in la propria familia facendoli patire & stentare de li suoi bisogni e che piu amazza anche se stesso uolendo alle uolte piu presto morire che spendere, perche hauendo postoli

## P A R T E

*demoni* il fuoco in la casa dell' anima sua lui non l' amor  
 za come potria, cō l' acqua della gratia, della quale cia  
 scuno si può preualere mentre che è in questa uita me-  
 diante la uera penitentia, ma aiuta ogni di a darlgi piu il  
 fuoco, e perche uorria ogni cosa buona in casa sua eccet  
 to che se stesso quale si contenta d'esser cattiuo, perche  
 spontaneamente sta nel male inuolupato mentre che sta  
 in le mane dell' auaritia. L' auaro anche è pazzo perche  
 ha piu cura della borsa & de una uestezola che dell' a-  
 nima, perche non si dole cosi del suo pericoloso stato co-  
 me si dole della perdita di qualche danari, perche ogni  
 giorno netterà le scarpe, & la propria anima la lascia  
 in le miserie fina in cappo del anno e bona cosa seria  
 se pur bene anche all' hora la mondasse, & perche cam-  
 bia il celo per la terra. L' auaro è matto perche lascia ab-  
 bandono le cose sue & cura quelle d' altri. Cose sue so-  
 no li beni interiori dell' anima, della quale doueria haue  
 re gran cura, cosa sua è il tempo quale perde perche nō  
 lo spende secondo el diuino uolere e perdendo il tempo  
 perde se stesso. Obimè quanto poco conto fanno molti  
 del tempo tanto precioso chi lo spende in giuochi, spassi  
 & piaceri della carne, chi ociosità, negligentia & pol-  
 troneria, chi in fumetti, & fallaci honori chi in uane  
 scientie & mille dissolutioni, & la causa di tanto male  
 è la inconsideratione della sua materia della morte, che  
 già li è alle spalle & di quella celeste gloria, della quale  
 si sciocamente si priuano. Cose nostre sono quelle che  
 damo alli poueri per amor di Dio. Vnde li auari non  
 fanno gran stima, di questo come di cosa sua, perche non  
 si curano far elemosine, pur nutrissero piu l' anima che

non fa il pane il corpo, estingueno piu li peccati che nò fa l'acqua el fuoco & portano al uero christiano piu lume di uerità, che non fa il Sole al mondo.

Dell'elemosina & auaritia.

Cap. XXIII.

**D**ELLA Elemosina diceua Agustino, se uuoi essere buono mercatante da per Christo quello che non puoi ritenerre, è hauerai quello che non puoi perdere. Da il poco e harai lo assai. Da le cose temporale e hauerai l'eterna. La elemosina santifica li ricchi, beatifica li poueri, giustifica li peccatori, glorifica li giusti, suscita li morti, allegra & fa giubilar gl'Angeli. Chi per pouertà non può fare elemosina esteriore, la faccia interiormente cō la oratione & desiderio. La faccia con il buon consiglio & esemplo. La faccia perdonando le ingiurie & rendēdosi pronto in quello in che può giouar al pssimo. Quello che riceue il pouero lo riceue la benigna man di Christo per riponerlo per honor suo, & utile tuo in quelli celesti thesori. Da adonca o huomo ricco alli poueri la terra con hilarità di animo & purgata intentione e harai il celo. Da il denaro e riceuerai il regno. Da la parte e harai il tutto. Non ti rincrescerà far questo, se considererai che niente è tutto quello che possiamo dare a Dio a rispetto di quello che dar li siamo obligati. Oldi Santo Ambrosio che dice se tutto mi debbo dar a Dio perche mi ha fatto, che li agiungerò io perche mi ha rifatto. Perche non sono sì facilmente refatto come fatto. Redimēdomi dette se stesso a mi e restituite me gia per so a mi. Dato adonca essendo è redempto col suo proprio sangue, due uolte tutto me li debbo, che li darò mo:

di piu perche lui si è dato a me? Et anchora che mille  
 volte mi potesse spendere per lui che sono io uilissimo  
 uermizolo a rispetto del Dio mio. Ve inuito adōca tutti  
 o auari alla liberalita ui esorto alla elemosina santa, del  
 la quale l'anima non puo hauere meglior guida in que-  
 sto uiaaggio, però ogni uno che può metta innanzi a Dio  
 in suo fauore una buona squadra di poueri. Perche quel  
 li non ponno essere accusati dalli demonii, quali sono escu-  
 sati dalla satieta delli poueri. Cbi non ha robba faccia  
 elemosina con la cordiale oratione, perche Dio corona  
 di dentro la uoluntà, doue non truoua la facultà. Non di-  
 ca adonca alcuno io non ho perche la carità cōsiste nel  
 core, & da quello nel prossimo quando si può, si diffun-  
 de per pietosi effetti. La elemosina è al ieiunio quello  
 che è l'olio alla lucerna, el Sole al giorno, & l'ani-  
 ma nel corpo. La elemosina fatta in gratia è simile al  
 mele & fatta in peccato mortale al fele. La elemosina  
 è uendduta da quelli che la fanno per speranza del pre-  
 mio, per appetito di laude & come sforzati dalla impor-  
 tintà delli poueri. La elemosina si debbe fare a chi n'ha  
 piu bisogno con dritta intentione, & di cose ben acqui-  
 state. Non fanno ben elemosina quelli che la fanno alli  
 poueri, acciò pregano per loro, quasi come se uoleffeno  
 a comprare le sue oratione, ma debbe essere libera per-  
 che la n'è piu fruttuosa che non si pensa. Però chi non  
 uuol errare spessiega la elemosina dare. La elemosina è  
 simile al grano seminato qual prima par che si perda è  
 pur multiplica. Vnde Iob padre de poueri, l'occhio del-  
 li ciechi, & il piede de zoppi dopo la sua probatione la  
 qual durò sette anni riceuete la substantia temporale dup-

*plicata, recuperò la famiglia & sanitate. La elemosina prescrua da li peccati acciò che non li incorremo, illustra la mente & diminuisse le pene del purgatorio. La elemosina si debbe dare alegramente a li bisognosi e piu presto a li propinqui ceteris paribus, si debbe dare alle Chiese per pascer li ministri di Christo & essi debbeno dar il superfluo alli poueri, & si debbe dar piu presto alli poueri buoni che alli peccatori, & si debbe massime dar alli predicatori per la loro necessitá, non per thesaurizare, o pompezare. Et sopra tutti douemo fare elemosina a quelli che sono inuoluppati in qualche errore sforzadosi cõ la parola, oratione & esemplo cauarli da q̃llo. In la estrema necessitá, la quale s'intende quando il pouero per altra uia non si può prouedere ciascuno è tenuto soccorrere secõdo le sue facultá, altramente pecca mortalmente. Così è tenuto in tal caso ogni buono secondo la sua arte. Come saria il medico in medicare e procurar le medicine alli poueri infermi. Lo aduocato in procurare, el dottore in consultare &c. L'buomo de precepto è tenuto dare in elemosina quello che gliè superfluo alla sua necessitá della natura, & del suo stato ordinatamente alli poueri, la necessitá delli quali li uiene a notitia, ma uedendo la estrema necessitá l'buomo si debbe anche disconzare del suo stato. Vnde uedo una grande abusione nel seculo de molti, quali si credeno non peccare per tener cani, spalauieri, diuersi spadazini in casa & uarij caualli in stalla con dire che la loro conditioe richiede questo. E io li dico secõdo l'opinione delli sacri dottori che ogn'uno in suo grado può tenere tãti seruitori & caualli quanti li bisognano, cio è quelli senza*

li quali non può di manco, il resto è furto commesso con  
 tra Dio & il prossimo, perche ciascuno debbe esser di-  
 spensatore di quello che il Signore li ha dato non dissi-  
 patore, con quanta prudentia, circospectione, considera-  
 tione & fidelità debbe procedere il uero dispensatore di  
 Christo date uoi lettori la sententia. O quanti mondani et  
 ecclesiastici saranno, se ben non lo pensano, però se ne uà  
 no dreto a buon conto con la testa nel sacco su la forza  
 dell' inferno, trattati da ladri, & non saprãno dire che  
 non li siano. Peccano anche mortalmente quelli che per  
 l'auaritia lassano patire notabilmente la famiglia sua et  
 se stessi. Così chi mosto da tal uitio aggraua li lochi pij  
 con li figliuoli propij bastardi, potendoli pascere, così q̃l  
 lo che per non spendere sapendolo lassa alcuni cascare in  
 grauissimi peccati, estimando piu la pecunia che la offer-  
 sa di Dio, il carico della propria conscientia & la per-  
 dita del prossimo. Ohimè quante pouere Vergine uanno  
 in mal hora per non esserli dato soccorso. Ohimè che si  
 ha piu cura in sustentare li animali che le anime, per le  
 quale è morto Christo. Che escusatione haranno li gen-  
 tilhuomini ricchi lassando ruinare tante peccorelle di Ie-  
 su Christo per la maladetta auaritia, la quale li ha così  
 messo le mane nel petto che nò l'ardiscono contristare.  
 Ne sono per questo escusate quelle che esponeno il suo  
 corpo sotto colore di necessitã, perche se si sforzasseno  
 di essere fidele a Dio esso li prouederia. Oltre di questo  
 quando hauesseno usato ogni diligentia per aiutar se do-  
 ueriano piu presto contentarse di morire & stentar di  
 di fame che offendere Dio. O uoi tutti che nò stati bene  
 se non hauete diuersità de cibi, & de uini per meglio sa-  
 tisfare

tisfare alla ingorda uoglia di questo uilissimo corpaccio ricordateui quando seti a mensa in tante delicatezze, quanti poueri in tal hora non fanno doue pigliar un pezzo di pane, & s'acompagnareti li uostri bocconi con tale consideratione & con la memoria dell'amarissimo felle dato a Christo e della uostra morte, pocho la qual sarete deuorati dalli uermi in la sepoltura credo che faranno buon prodo al uostro spirito, se ben la carne matta non uorria tante meditatione ma rilassarsi in quello senza briglia che li piace. Onde se li attendereti anche secondo il uostro solito, la ui farà parer matti con lei se ben molti di uoi si tengono tanto sauij che uogliano dar legge a Dio & alli suoi santi, sindacare li prelati della chiesa, & murmurare e farsi beffe di questo e di quello mentre che attendeti a quelle uostre imbrocchate. Ma torniamo al nostro proposito la elemosina si debbe fare de precepto del superfluo al uso nostro e di quelli che necessariamente bauemo sotto la nostra cura, & a quelli che hanno necessita. E in questo consiste il precepto nel resto la e de consilio. Onde dice Ambrosio. Pasce quello che muore di fame, perche se non lo pasci lo amazzi.

¶ Agustino. El pane che tieni nell'arca è delli affamati, & la redemptione de presoneri è l'oro che tu rinchiudi. Che la elemosina sia di precepto in quello caso oldite. Il Signore licentia all'inferno quelli che non l'hanno cibato, a beuerato, uestito in li poueri, ma alcuno non è punito in quello se non per il peccato mortale, adonca seguita che non far elemosina del superfluo a chi è in necessitade è peccato mortale. La causa è questa che de precepto siamo tenuti amarci l'uno l'altro. Vnde disse il Signore,

## P A R T E

Questo è il precetto che ui amate l'uno l'altro. Così bisogna che cadano sotto il precetto tutte quelle cose senza le quale la dilectione del prossimo non si può conseruare. E a tale dilectione conuiene che non solamente li desideremo il bene, ma anche ch'è lo facciamo. Perche dice Santo Giouanni che non amemo con la parola & la lingua ma, c' l'opera e' in uerità. A far adunca questa opera si ricerca che soccorriamo alla necessità del prossimo. Perche qual charità sarà in colui che uede il suo fratello hauer bisogno & li uolta le spalle. La elemosina si debbe fare con debito modo & discretione. Vnde: secondo il santo Ambrogio, quando l'huomo non può dare a tutti, debbe preponere lo fidele all'infidele, el captiuo in mano de inimici al libero, el buono al cattiuo, el consanguineo, allo straneo, el stroppiato al sano, el uergognoso a quello, che ua senza rispetto domadando et el uecchio al giouene. Et questo ordine si debbe uariare secondo la qualità delli casi. Onde sono obligato dare piu presto al estraneo posto in totale necessità che al proprio padre che non è in quella: & di giouar piu presto alla commune utilità della Chiesa, o della republica che a uno priuato &c. In caso di estrema necessità ce teris paribus siamo tenuti piu al padre che alli proprii figliuoli, & piu a noi stessi che ad altri eccetto che se il sguardo della perfectione euangelica non ne mouesse a soccorrere piu presto a uno gran seruo di Dio che molto fruttificasse nel prossimo che a noi quasi inutili. Si come saria gran perfectione che essendo io a mio potere ben disposto con Dio assaltato, se non potesse altramente aiutarmi, ma che bisognasse amazar el prossimo, che



mi assalta o lassarmi amazzare, se mi lassasse per la carità amazzar. E così io per diuina misericordia sarei saluo & il prossimo per uia di penitencia potria anche uenire a salute, ma se lo amazzasse li amazzaria non men l'anima che il corpo perche trouandosi in peccato mortale per quel mal animo con il quale mi ha assaltato l'andaria subito all' inferno. E uero che uno non peccaria mortalmente in tal caso quando nõ potendo far altra mente con la diligente reparatione, cõ la fuga, o con il domandar foccorso, amazzasse come sforzato et mal' uoluntera e senza passione chi lo assaltasse senza sua colpa, anzi un Sacerdote mentre celebra assaltato con tale circostantie fatto lo effetto per sua defensione secondo alcuni potria finire la Messa. Pur a me piu piaceua il sopradetto atto di perfettione. In caso di estrema necessitã l'huomo mi puõ anche robare per sustentarsi, non potendo hauer foccorso altramente, perche in tal caso ogni cosa è commune, & si debbe dar per elemosina foccorso a ciascuno, se ben fusse ostinato nel peccato, escommunicato, heretico, Giudeo, o in altro modo infidelo & se ben l'hauesse deliberato morire di fame. Et Dio non retribuisse la elemosina secondo la uita de chi la da. Li religiosi possono uiuere lecitamente di elemosine, & delli beni lassati alli suoi monasterii, quando predicano uoluntera per honore di G'esu Christo crucifisso, & salute delle anime, quando seruisseno all' altare, & dicono con diligentia, & deuotione li altri diuini officij, quando attendano al studio delle sacre & sante scritture per commune utilitade di tutta la Chiesa santa, quando spendeno il tempo in sante meditatione, in la uera

## P A R T E

*contemplatione in diuersi spiritali exercitij & in feruente oratione per utilità delli populi & per il suo spirituale profetto mirando alla bella perfettione, de la quale hoggi si pochi si curano perche la maladetta tepidezza ha occupato el cor di molti, e col suo spiegato stendardo se ne stà come Signora a bacchetta, e par che a pena si truoua chi se uoglia mettere al forte contra di quella. Videmo ben come la ua, e piu che non uouessimo. Di tal materia ueda chi uuole diffusamente un nostro trattatello intitolato il sperone de tepidi. Possono anche uiuere di elemosina quelli che per amor di Dio hanno dato li suoi beni temporali al monasterio, e quelli che attendano al uiuere religioso. Ma coloro che se ne stanno ociosi all'ombra del campanile iudicium sibi manducant & bibunt, perche indegnamente diuorano li beni de poveri. O quanti se ne passano oltra in negligentia, come se gli bastasse hauer la capuzza in capo. Quanti stanno in li monasterij per amor proprio, per il remorso della conscientia, e per il rispetto humano, perche uscendo sariano infami appresso del mondo & come appostati incarcerati, o uero escommunicati. Quanti dico stanno in li monasterij in rabiati come cani alla cathena, e pur con li secolari mostrano quanto possono che altro non sia, anzi si come li demonij stanno in lo inferno, perche non possono di manco & cercano tirar li ogn'uno di noi per sua compagnia, costi questi Frati sbandati, tepidi, carnali & sensualazzi stanno in li monasterij con inquietudine & cruciato, perche non possono far di manco, & per questo laudando la sua religione cercano tirare in quella ogn' uno si potesseno per in=*

garbigliarli in quel modo che sono loro, il che è tale, che per sua superbia non si fanno suoluppare con la uera bassezza & cognitione di se stessi. Ma torniamo al li auari, acciò non si lamentasseno de noi parendoli che del caso suo se fussimo domenticati, ma li ho talmente sul stomaco che non mi posso de loro domentigare & li suoi deportamenti sono tali che ogn'hora mi danno memoria delli fatti suoi. Ne mi partirò per questo dalli mali religiosi, perche molti di loro sono anche auari, & attendano a far la postema, come si dice, come se non fusseno morti al mondo, & che Dio non hauesse d'haueere prouidentia sopra di loro. Ma se non l'ha, essi gli ne danno causa con la sua uanità & poca fede. Ho ditto che lo auaro è matto massime perche non ha cura delle sue cose ma si ben delle altre, & hauemo mostrato quale sono le cose proprie dell'huomo, & adesso imbrevità dico che li beni temporali non sono proprij beni dell'huomo. Perche sono simili all'acqua che corre. Onde diceua un Santo. Erra molto quello che pensa le ricchezze bauer da restare appresso di lui quale sono già passate per le mane di tanti buomini. L'acqua de un fiume se dice & è d'una terra, per la quale el passa mentre che la passa, & ogn'uno ne puo torre per suo uso, ma alcuno di quella terra non ha iurisdictione sopra quella acqua che è già passata, però douemo usare questi beni temporali a necessitate. Questi beni temporali non sono nostri perche nascono in terra d'altri. Onde diceua Dauid Perche siamo forestieri & peregrini sopra la terra, come canteremo, noi il cantico del Signore in terra d'altri? Obintè uolemo pur accommodarsi qui in questo fan  
d ij

go non circondosi di quella celeste patria a noi promissa, come se non importasse, se ben la perdemo. Miseri noi quanto è grande la nostra sciocchezza et ignorantia abandonemo il nostro bene, fermandosi in cose tanto uane, et uolgemo le spalle a quell' amaro Christo nel quale solo è la uita speranza et salute nostra. Questi beni temporali anche non sono nostri, perche non gli possiamo portar con noi, perche la morte non lo permette, la quale come portonara della porta per d'onde se riesce di questa miserabile ualle ne fara uedere che non gli habbiamo su alcuna iurisdictione. Et che solamente l'uso frutto ne è stato concessu di quelli mentre che stiamo in questa uita, ma quando l'huomo muore presta el suo luoco a un' altro. Vn cane quando ua dreto al suo padrone accompagnato con un altro non si sa di chi sia il cane da molti fin che quelli dui amici non si partano per andar in diuersi lochi è all' hora il cane lassando l' altro resta con il suo padrone. Così le ricchezze resteno nel tempo della morte con il mondo et lassano lo auaro. Si legge chel gran Principe delli Saracini appropinquandosi alla morte fece portare per la Citade el Lintheo, nel quale doueua essere inuoluppato dicendo il trombetta. Dice così il nostro Principe. Essendo stato Signore di undeci paesi, questo solo mi resta da portar mecho de la mia gloria, le ricchezze sono come li amici in fideli, quali abandonano li suoi amatori in la estrema necessità. Vnde si legge che hauendo un certo riccone propinquo alla morte domandato aiuto da le suericchezze non hauendo da loro risposta alcuna dissecon alta uoce. O fallace thesori, o uane ricchezze, o ingannatrice delli.

homini pecunie io ui ho sempre amato con tutto il core  
 & honorato è adesso in tanta necessità mi lassati?  
 Non potrò hauer alcun consiglio nel aiuto da uci? Seti  
 adonca parecchiate di lassarmi, & risolte di non segui  
 me? Et io ui trattaro come meritati perche ue mandarò  
 innanzi. Et detto questo distribuite subito ogni cosa alli  
 poueri. Mi doglio che li auari non si accorgiano dell' al  
 tre sue pazzie, fra le quale questa è grande che man  
 giano carne salata per scoderli la sete, perche crescit  
 amor nummi quantum ipsa peccunia crescit, amano cose  
 a loro nocine, & mortale & non hanno li frutti che  
 cauano li buoni da le ricchezze, quali con quelle acom  
 prano il paradiso, soccorrono alli poueri, scancellano li  
 suoi peccati, & si fanno grati a Dio. Vn' altra paz  
 zia loro e che accostandosi a cose uile se priuano del lu  
 me di la ragione con la quale siamo simili a Dio. Di que  
 sto lume disse Dauid. Signatum est super nos lumen uul  
 tus tui domine. El uolto di Dio e la ragione in noi scul  
 pita come è la imagine del sigillo nella cera. Vn' altra  
 pazzia e che lassano il celo per la terra, Christo &  
 la propria salute per il mondo. Vn' altra pazzia e che  
 tesaurizano in terra, doue li passati auari si sono al fi  
 ne trouati con le mane piene di mosche, perche uoleno  
 custodire cose che non possono durare, che non si pro  
 uedeno d'una buona casa & habitatione santa doue po  
 trebbono godere & stare in sempiternum, & qui do  
 ue hanno da stare un hora cercano fabricare alti palaz  
 zi & acquistar ricchezze & thesori. O auari non ue  
 dete uoi che le ricchezze ue ingannano, perche ui pro  
 metteno honore, facultà, & Signoria, & sempre seti

in una miserabile seruitù, ui promettieno securità & sēpre haueate paura, ui promettieno satieta & sempre ha ti fame, ui promettieno contento & sempre ui pungono. Onde ben il Signor le comparò alle spine, quale nel l'anima soffocano la sua parola, & gli portano obliuio ne di Dio. Per le ricchezze tutti li uitij soleno far delle sue. Queste spogliano l'huomo delli beni spirituali, lo fanno debole nel bene operare, lo affliggono da ogni parte, lo retirano dalli spirituali exercitij & ligano talmente che non sa torse fuora delle mane dell'auaritia. O auari la scrittura per essere insatiabile ui compara all' inferno, alla morte, & al cane quando sta con la bocca aperta aspettare che gli sia dato el boccone, e non l'bast presto in bocca che così integro lo inghiottisse & si apparecchia di nuouo con li occhi tesi per speranza d'auerne un'altro. Inducono l'huomo all'auaritia el conuer far con li auari, el mirare le facultà delli altri, l'amore della mondana gloria, l'amor delli figliuoli, quale è piu presto uno odiarli, & il prometterfi longa uita.

Remedij contra l'auaritia sono la memoria della morte. On de diceua Hieronimo. Facilmente dispreza ogni cosa quello che sempre pensa che ha da morire. Vana è la fatica di quello che cerca robba, honore, & delitie, quando si truoua nudo sopra la terra, conculcato dalli iumenti & fatto cibo de uermi. Vn'altro rimedio contra l'auaritia sarà la consideratione della miseria amaritudine & afflictione, la quale è congiunta con la robba. Remedio è allontanarsi dalli auari, conuersare cō li ueri dispreza tori del mondo, & considerate quelle celeste ricchezze. Remedio ottimo sarà mettere tutta la sua confidenza in

Dio sperando che non habbia da mancar all'huomo se li fara fedele. Remedio è con le oratione & elemosine impetrar da Dio gratia di essere liberato da la catbena de la auaritia. Sopra tutti li altri rimedij gious pensare profundamente quella gran pouerta di Iesu Christo il quale se fosse ben scolpito nel core come essere doueria ui so dire che penseresimo d'altro che di robba. Fra l'altre specie dell'auaritia e la usura diabolica molto nociua al prosimo mortale a chi l'esercita & biasmata da tutta la scrittura .

Della usura.

Cap. XXV.

**L**i usurari sono matti, perche non si curano prestar usura a Dio, dal qual cauariano altra utilità che non cauano da li huomini, perche chi presta usura a Dio centuplum accipiet & uitam eternam possidebit. Sono anche matti perche tollendo la pecunia di piu per usura danno in pegno l'anima a li demonij, e perche smarisseno dal tutto la uia del paradiso. Li usurarij sono peggiori che li Giudei, perche essi prestano usura alli altri Christiani, & quelli non fanno questo a li altri Giudei. Tutto quello che hanno li usurarij ha li denti perche mangia le coste a li poueri et il sangue di qlli. Li usurarij fanno grã dissima ingiuria a tutta la corte celeste, di continuo offendano Dio e seruisseno al demonio, & mentre che sono si crudi contra il prosimo si fanno indegni di trouare mai misericordia appresso di Dio. Li usurarij sono detti ladri in la scrittura, traditori, come homicidiali & simili alli demonij. Li usurarij sono costi perseguitati dalla Chiesa, che alcuno non gliè constretto pagar l'usure,

anzi ciascuno li può redomandar hauendoli pagato, & quelli sono obligati restituirle.

Li mundani reputano felici quelli che hanno gran robba, dignità, honori, fumetti sotto al naso & fauori, & Christo con la sua nudità con le parole & esempio ne fa ueder tutto il contrario. Pero uolse nascer in una pouera staluzza, uiuere pouero & morire nudo su la croce. Molti hanno cosi messo tutto il suo core in la reba che di e notte pensano di quella, che metteno la conscientia sotto li piedi per accommodarsi nel fango del mondo. Questi coprisseno la sua auaritia con dire chi non ha boggi non è ueduto. Li poueri sono da tutti abbandonati. Li ricchi laudati & li belli panni riueriti, & honorati. Confesso o uoi tali che una gran abusione oggi e al mondo, per la quale piu si estima una bella ueste che la uirtù, come se la lana non fosse pelo di bestie, e la seta sterco di uermi. So anche che quelli sono da qualche cosa piu riputati. O matta matteria espressa d'alcuni, alli quali basta l'animo di fare qualche superbia-ria alli altri, di far star a segno il compagno, & d'ingannar con tante arte & cautele questo e quello, pur non si debbe andar dreto a tale abuso, al quale chi ha l'occhio negar non può che non sia carnale, terreno, & giu della strada.

Delli segni delli ueri & falsi Christiani. Cap. XXV.

**A**lcuni delli battezzati sono Christiani di nome & di fatti perche hanno Christo sculpito nel cuore, sono suoi ueri imitatori, nõ stãno bene se nontanto che in suo grado mirano a maggior perfettione. E godeno cosi nel patire che ogni croce li porta sete & desideria di maggior Croce, & unde nasce questo? potresti dire, Dal gran ze



lo che hanno del puro honor de Dio in se stessi. Et sapendo che l'anima sua li rende tanto maggior gloria quanto si truoua piu penosa, piu afflitta Et in piu aspre croce. Chi la fa si forte generosa, e costante in li trauaglij scherni, dolori Et opproprij: ha saldezza della uirtu Christiana stabilita in quelli. O felicissimo stato di co'ui che ha il suo homo interior' delle belle uirtu qua'e si anno in esso non per apparentia e pura fantasia, non come peregrine e forestiere ma per reale acquisto Et saldezza loro, come familiare e domestiche, come un' de lce e suauie sperono in li incipienti acquistare lamoroso Christo come un' desiderabile ornamento delli ueri-proficienti in la uia de Dio, Et Come ancille ministre, Et Co adiutrice in li perfetti, quali uanno tanto in alto che se preualeno de quelle come fa el gentil' homo del seruitore, il uiatore della naue fin' che e' giunto al porto, el discepolo del maestro fin' che e, fatto dotto, Et l'infermo del medico fin che e ridotto alla prist' na sanita. Che effetto fanno le uirtu in li peccatori Et carnal' piangono languendo da amore perche essi non Correspondono al beneficio del sangue, Perche le strazano, ruinauo Et amazzano uolendo satisfare a tutti li suoi sens'. Perche danno tante pugnalate alle uirtu aquanti uirtij consentono. In li tepidi si doleno perche stanno ociose contentandosi quelli del proprio stato. E no' curadosi di andare piu auanti, in li incipienti portano dolore delli peccati loro, maggiore desiderio ogni di de' far' bene, Et uno sdegno contra le sue male inclinatione. in li proficienti parturiscono la uera captiuatione del loro intellecto, ab negatione della ppria uolunta. horrore d'ogni uoluntaria imperfetione Et il uero modo, di dar si al real' dispretio del modo et di se stessi.

Di adestrarsi sotto la mano di Dio & ogni sorte di croce, di trouar felicità in ogni difficultà gusto in l'amaritudine, consolatione in le derelictione, lume in le tenebre iocondità in le aridità & contento in ogni discontento & Questi ueri proficienti per instructione delle belle uirtù sempre piu si profundano in uera cognitione di se stessi, riferiscono gratia a Dio in li contrarij reputandosi fatto un gran fauore. si allegrano quando sono derisi, gode no in le tribulatione, triomphano con la uirtù in mano nel tempo delle tentatione, uanno piu iubilando quanto piu si uedano riuoltato il mondo contra, & attendano alla crucifixione di se stessi, ne si lassano mai astraccare in li spirituali exercitij. In li perfetti le uirtù fanno questo effetto, che si dimenticano de se stessi pascendosi di continuo in le dolce piaghe di Christo, spargeno lacrime di fuoco, gettano alla uolta di quelle fiamme d'amor, fanno le sue operatione con mirabile fetuore & fuora del suo dolce Christo non trouano loco che li piaccia. Sono fatti cosi conformi al uoler diuino che nel tutto senza interiore contradictione scontrano con quello, non si contentano d'alcuna tribulatione, perche ne uoriano di maggiore: E sempre li cresce piu il desiderio di stentar per Christo, & hanno il mondo sotto li piedi, stando sopra la terra, conuersano in cielo come se già fusse passata la figura di quello. In questi risplende una profundissima humilita, una immobile patientia, perfectissima obedientia, angelica puritate feruente d'uotione, dretissima intentione, singular mortificatione di loro stessi, & una ardentissima caritate.

Questi tre gradi di persone sono christiani cō Christo. Ma

Se ne truouano molti christiani senza Christo, quali sono li tepidi, perche esso gli ha uomitati dalla sua bocca & li carnali, perche camminano per la strada della morte, satisfacendo a tutte le proprie concupiscentie, de quali uoglio un poco ragionare a mio modo.

Ma prima dirò come in li detti tre gradi, si va saldando la uirtù interiore, perche so ti piacerà o caro lettore, si acquista e va saldando mediante la diuina gratia principalissima causa d'ogni bene con li forti puri, humili, frequentanti, & accessi proponimenti di esercitarla con l'ardente amore di quella, con la feruente, fidele & continua oratione con il diuino desiderio del bel patir per honore di Christo. Mirando in quello che hanno fatto li grandi Santi. Et con la pratica spirituale. Tal saldezza della uirtù conosce l'huomo in piu modi, Esser sculpita nel suo core, cio è quando si truoua tutto contrario, al carnale godendo così in li contrarij affanni & dolori: in le angustie, persecutione, & incomodità come fa il mondano in la temporale prosperità in li honori, summettè & contenti.

Quando nel contrario della uirtù esperimenta, uscire lo effetto di quella. Quando l'huomo uedendo il uizio contrario alla sua uirtude nel profsimo, gli ha cordiale compassione ne se li sente diminuito l'amore. Quando Dio per interiore reuelatione li da cognitione di tal saldezza acciò si accenda piu a d'amarlo uedendo in se stesso bel dono, e quando sa che nel spirituale peccato ha giocato di buon sigillo con la spada in mano, unde se ingannano quelli molto che non essendosi mai curato far da uero col farsi continua uiolentia si persuadeno hauere

qualche uirtu, e morte a qualche naturale passione sono delusi dalli demonij : Ma mettemoci un poco a lauoro contra li tepidi in breuita, quasi hanno indosso le uirtu Christiane strazzate, unde pareno spirituali & pur non lo sono. stanno ascosti como uolpe uechie, e se li uien fatta danno delle dentate a questo, & a quello, sono iudicati huomini da bene, perche non biasimano, non amazzano, o robario alcuno, perche sono qualche belli Coramuobis, danno spesso delle elemosine, dicono molti offitij e longbe corone, uanno da lana chiesa a l'altra. Transcorrendo con la mente, pero distratta, busa, ciecha, confusa, arida, & tenebrosa, & fano altri beni exteriori ma nõ senza negli gētia, Amor' proprio sguardo de lor' stesij & uangloria. Delli Tepidi . . . . . Cap. XXVI.

**O**R questi Tepidi (delli quali non so quando sera mai ben persa la somenza) fanno oratione sempre a un modo senza gusto; spirito & seruore; st' lessano sbalzare dall'accidia da l'un pensiero ne l'altro perche sono sempre in stabili, confusi & tenebrosi. Questi se in uagbisse no in le sue operatione con desiderio che stano uiste & laudate, hanno in odio la Croce piu che'l demonio; non uogliono alcuno disconcio o uer fastidio; non stimano li defecti piccoli ne hanno dolore de grandi, fanno certi fuoi spirituali exercitij secondo che li da la fantasia; st' confessano, & comunicano piu presto per usanza; & di fuora uia che per desiderio d'honorare Dio, pero sono attachati piu alla scorza de la littera & altre superficialita che alla medolla del spirito & alli debiti mezzizi delle uirtu interiore, sono facili alli iuditij al contempto del proximo, al dar' d'orecchia all'amer' proprio,

Et al relassarfi in le recreatione exterioire, Questi scusano uolentiera li suoi defecti si uanno, iustificando perche non uoleno mai parere d'hauer fallato, prouedeno con grande anxietà à tutto quello che puo dare smacco alla sua reputatione, si delectano piu di satisfare alli huomini che a Dio, hanno sempre maggiore affetto a qualche frascheria che a Dio, perche nõ si sono perfettamente cõsecrati al seruitio di quello. Li tepidi uorriano le uirtu senza li suoi debiti mezzi, cio e purche non li brusasseno le ungie, con e faria la humilita senza dispretio.

La pouerta senza disconcio, e la patientia senza contrario. Ma bisogna star prima sotto il peso delli uitij contrarij alle uirtu. come faria se desidero hauer una uua confidentia nel tuo padre spirituale. hai prima da sentire molti tuditij Temerarij, Et pensieri de di fidentia contra di lui e da combatter uirilmente contra de quelli, Se uuoi la Castita Dio permettera prima una gran tempesta sopra di te de uarie tentatione della Carne per ueder' come te de porti, e, combattendo contra quelle con generosita Santa esso ti dara per sua bonta la perfectione di tal uirtude. cosi se uuoi la uera patiẽtia hai da sentire piu uolte il sdegno alli denti, Et da farti resistentia. Questo dico quanto alla uia ordinaria. Perche Christo se uuole con la sua potentia assoluta ti puo in un instante farti diuentar uno agnello del Paradiso. Ma tu pio lettore attachati alla uia ordinaria se uuoi giochare alla sicura Et non ti fidar di quello, Perche, e privilegio di pochi, Et faria piu presto tentat' e Dio, li tepidi si humiliano per nõ essere humiliati. Si mortificano per nõ essere mortificati Et accusano p nõ essere accusati, a cio nõ senta tanta botta la sua superbia.

Si contentano della pena per non essere discontenti, li tepidi si presumeno troppo di se stessi, si sentano sdegno contra il prossimo uedendo in lui qualche uitio & inuidia se ha qualche uirtù. Sono sempre perplexi, in certi e dubbiosi nel suo procedere per non hauer chiaro lume della uerità frutto della perfetta mortificatione di se stesso. Sono instabili perche non hanno fatto il suo fundamento sopra la croce. Et uoleno così seruire a Dio, che non gli habbia a mancare le sue commodità sotto colore de discretione, o di necessità. Parlano di cose spirituale da bocca fredda perche non hanno più spirito che un cauallo, e uanno in confusione di mente quando non riesce quello che uorriano dalle sue operatione. Sono debili sotto le tentatione, si lasciano uincere dalli rispetti umani, non hanno gusto delli esercitiu spirituali, & non si renouano più l'un di che l'altro. Sono duri di core, ostinati in li proprii piaceri, & amici delli fauori temporali. Però uanno per le corte delli Signori se bene hanno la capuzza in testa, o beretta da Prete buffonano con li seculari, cantano, e cercano intertenerli con questo & con quello. Hanno di raro compuntione, tepida e spesso scandilosa è la loro conuersatione, & il suo core è pieno di molte animalesche cogitatione. sono contentiosi sotto colore di difendere la uerità, obediscono senza prontezza orano senza feruore, parlano senza humilita & bassezza, fanno le sue facende senza prudètia e circospectione, leggono senza edificatione, e predicano per ostentatione. Non hāno timore dell'inferno, e desiderio del paradiso. Senteno a grauezza el suaue iugo di Christo. Cercano nel tutto la propria satisfatione & hanno

Et hanno sempre il piede in due scarpe. Di raro se drizzano con la mente a Dio. Credano molto a se stessi, come se non potessero fallare. Sono pieni di inutile fantasia ne pigliano di questo, altro fastidio, se ben lamente li uia a spasso euagando in cose impertinente. Sono scibia & ui del sonno, serui della gola, soggetti alla uanagloria, al comando della persuasione, e prigioni dell'accidia, fanno ogni cosa esteriore piu presto che laorar di dentro perche l'interiore esercizio li porta gran pena, delli quali sono inimichi capitali perche hanno le uirtu strazate però spuzzano sotto il naso di Dio per essere ammorbatati dall'amor proprio. Si lamentano di tutti se non di se stessi, uogliono sindacare questo e quello e che piu spesso dar legge a Dio, parendoli che li faccia gran torto, fanno stomaco alli angeli del paradiso, restano di far qualche peccato essendo tentati per non hauer causa di confessarlo, per non dare di lui cattiuua opinione & per fuggir la puntura della conscientia, la quale estima no piu che le ferite quale dariano a Dio, si rilassano in li gusti interiori, in le dolce lacrime, quando sentono la rogiata di quelle spesso a loro procurate dalli demonij, & in l'altre spirituale consolatione secondo che le douerriano accettare con la misura scarsa per uera humilita & odio santo di se stessi. Si presumano di sorte con una uana complacentia che li unge lo stomaco con la unzione della uanagloria come se non hauesseno pari al mondo. Sono orgogliosi, arroganti, sfacciati, persuasi ui e co' propria confidentia. Si tengano sufficienti fra gl'altri, e godeno quando sono uisti alla oratione, o in altre buone operatione. Sono priui delli beni interiori, e in

le cose esteriori non satisfanno. Si reputano migliori de gli altri, hanno l'animo instabile, il cor confuso e ramente sospesa e la intentione corrotta, et si sdegnano quando non è accettato il suo consiglio, gli è indorotto qualche suo disegno, sono sollicitati piu del solito, et quando vedano li andari delli feruenti, qualibiamano, perche si sentono ribassati dalle loro uirtude. Ma hauendo alli repudi tanto de testa da buona sorte, nel nostro Libro intitolato il Sperone de li repudi, non dirò altro di loro, per attendere a dar la sua parte alle carnali, acciò non si lamentasseno di noi, perche sentendosi dato su le ungue piu non uerriano, non si lamentano d'una altra sorte. Dio gli doni gratia leggendo tal suo Capitolo di carnes fructo, et fructo di Vita eterna per uera cognitione della suoi grossi scapuzzi, che essi fanno in li loro manebj et uisuggendo Christo mille volte al giorno.

Delli carnali.

Cap. XXVII.

**V**edo in la campagna del mondo un grande exercito de carnali amatori di se stessi, et intricati in le cose del mondo, quali se ben sono butterzati come gli altri pure sono per le sue sfrenate uoglie Christiani senza Christo. Sono giunti alle porte della morte, perche hanno in ab hominatione li exerciti spirituali, come dice il propbeta di modo che molti di loro me pareno tante demoni incarnati, e a tutti di sorte quelle furie infernale hanno messo la rete in testa, che anderà male per loro se Dio non gli aiuta con la sua ualida mano. Gli non



glio scoprire accio chi ha uoluntà di far bene gli possa schiuare. Quia cum bono bonus eris, & cum peruerso peruerteris. Però non senza causa questo nostro Tratta-  
to si potria chiamar spazza campagna, perche fa sgombrar uia a guisa di uero marino tutti li tepidi & carnali, fa restare in fatto d'arme dapoi che la uita nostra è una continua militia sopra la terra. Solamente li ueri christiani e feruenti serui di Dio: qui non curuauerunt genua ante Baal, li quali sono disproprietati de se stessi, nõ uedeno altro chel puro honore di Christo crucifisso, & hanno dato in uerità de calci al mondo: Ma potresti dire quali sono questi che hanno in testa la rethe delli demonii, che sono costi giu della strada. E priui dal tutto del lume di uerità: ti respondo che sono. Quelli che non stimano la pace, unione, charità, & dilectione fraterna, quando sono offesi in una minima cosa, & non potendo far altrimenti faranno le sue uendette al manco cõ la uoluntà, peruersa & malignità dell'animo. Quelli che hanno inuidia al prossimo non potendo uedere che l'habbia bene, perche l'amor proprio gli ha cauato gli occhi dal tutto & accecati. Quelli che non stimano gli scandoli, li quali danno a questo & a quello, & se ne passano uia con dire che non fanno male. Porno ben questi ingannare gli huomini, ma non inganneranno gia Dio, qual gli uede fino nelle radice del cuore. Questi tali sappiano che fanno un grandissimo peccato, & peccano mortalmente, perche sono in continua offesa del diuino & omnipotente Dio. Mentre non remoueno da se la occasione del scandolo. Diranno forse questi tali la necessit`a non ha legge.

La pouertà ne stringe, & la commodità ne caualia occhi, & io li dico che appresso di Dio alcuna cosa non gli può escusare. Peeche doueriano piu presto creppare di fame che offender quello, perche faria un nobile martirio contentarsi piu presto di morire che di uiolare la sua diuina presentia. Quelli che uoluntariamente dispregiano li poveri che sono crudeli come Neroni. Et che cercano far fasso d'ogni herba, poi chi ha male suo danno. Quelli che non hanno alcuna diuotione. Ma che niueno come bestie, che uanno a messa, o fanno altro bene piu per usanza che per amore che habbiano a Iesu Christo. Quelli che la brauano per far dir delli fatti suoi, & che se ne stanno su qualche reputatione, come se fusseno piu d'huomini & che'l Sole solamente lussesse a casa sua. Quelli che cridano & si corrocciano per poco che par sempre che uogliono mangiar el compagno & che mostrano buona ciera con le parole hauendo il tossico nel core. Quelli che sono tanto carnalacci. Che perso il timore di Dio. El rimorso della conscientia cō la uergogna & che nō pigliano altro affanno se ben s'infangano sin a gl'occhi in la puza della carne. Quelli che per un soldo giurano e spergiurano fanno tante bugie e riniegano Christo & li suoi Santi. Quelli che per una minima cosa che haranno perso faranno tanti giuditij temerarij haranno sospetto adosso questo & a quello, conturbano la casa faranno contristar molti, & che piu cercheranno per mezzo d'incantatori di sapere doue si truoua.

Quelli che estimano piu un poco di robba che la carità fraterna, che nel uendere et comprare ingannano il profa.

fino se gli uien fatta, truffano, e inquietano questo & quello dando causa a molti di turbatione.

Quelli che biamano per ogni frascheria Dio & Santa Maria come se gl'hauesino fatto con li piedi come saria e si uersasse un poco di uino, o perdesi qualche cosa. Quelli che tégano suffocate la ragion d'altri che aduocano cause ingiuste, che uanno drieto alli furori del módo che sfalsano scritte, che non pagano le cose che comprano, ne danno la mercede a chi li lauora. Quelli che uedano li poueri morir di freddo, stantar di fame. Oltraggiati da questo e da quello, & non li dāno soccorso, ouero che amano tanto la robba che non dariano un quatrinino per l'amor di Dio. & spenderanno le dozzene di scudi per compir qualche sua ingorda uoluntà, per satisfare alla superbia del mondo, o per compiacersi in qualche uanità. Quelli che uanno dreto a darli buon tempo a metter insieme, roba a menare il mondo a suo modo, a mormorare di chi li uiene in fantasia & a contentar la sua sensualità, come se mai non hauesino da morire. Quelli che si fanno beffe delli ordini e statuti della Chiesa, delli andari spirituali, & impugnano la uerita con la sue false opinione. Quelli che attendano a crapulare a ungere ben la gola, e a dar tutti li contenti alla bestia le sensualità. Quelli che spendano il tempo tanto precioso in giuochi, in spassi, in tauerne in bettolini, e baratterie. Quelli che biamano Dio e santi come se li hauesino fatto con li piedi che non stanno bene se non tanto che mormorano di questo e di quello, & che attendano a compiacer a tutti li suoi sensi. Quelli che hanno tanto ingrossato la conscientia, che non stimano tanti pec-

eati che fanno & scappuzzoni contra l'anima sua tante bugie, falsità & diaboliche inuentione, tanti inganni, giuramenti falsi & contratti illiciti. Quelli che non cercano, crescere in tal desiderio dell'honor di Dio che nõ sono pronti nõ stimar cosa alcuna sia qual si uoglia nõ robba, non fama, & nõ la propria uita per gloria di quello. Quelli che sono tanti impatienti che una parola gli par un pugnale che non perdonano uolētieri le ingiurie, & che non pensano mai quasi in altro, se non in che modo si possono uendicarsi. Quelli che sono così carnali che cercano adempir tutte le sue sfrenate uoglie. Et quello che non fanno con le operatione esquiscano con la sua peruersa uoluutà. Quelli che hanno tanta inuidia del prossimo temporali o spirituale che creppano che li ingurano qualche male e se li uien fatta l'offenda no per la sua malignità. Quelli che sono auelenati dalla disperatione sbalzati dalla presuntione, schiaui dell' amore proprio, uanagloriosi, arroganti, ostentatori, e sindici delli altrui fatti. Quelli che fanno del singular che tengano troppo conto di questo corpaccio & della propria reputatione, & che non stimano ne anima, ne conscientia, pur che possino adempire qualche suo appetito. Quelli che si uergognano far molte cose pertinenti però alli Christiani come saria confessarsi, o comunicarsi, spesso, sopportar qualche ingiuria, conuersare, con li ueri serui di Dio, uistar infermi, o parlare di Giesu Christo crucifisso, doue consiste tutto il nostro bene, parendoli che non sariano gentil'huomini se non fossero su la sua reputatione che gli saria uergogna far atti di humanità & patientia, & che se non si relassaf

sano in biaflemme, giuochi spaffi, & altre pazzie del mondo, fariano dileggiate da quello. O uituperabile hu mano rispetto di quanto bene sei impedimento. felice chi bene ti conculca, & misero chi date si lascia signoreggia re però in questo chi ha intelletto lo mostri. Quelli che sono amaricati contro al prossimo uendicatiui, sdegnosi per ogni frascaria, e impatienti che sono superbi ambi tiosi & persuasui, che sono tepidi, occiosi, e negligenti, che sono sensuali, iniqui, maligni, auari, & ama tori di se stessi, che sono pusillanimi e profontuosi & ar roganti che sono sfacciati, inuidiosi, simulardi, murmu ratori, bugiardi e uolenterosi, in tutto quello che li da la fantasia che sono inuiluppati in uarie abusione del se colo, in maleficij & superstitione, che sono ostinati in li proprii pareri, contentiosi, inuentori di nouelle su mosi, falsarii, schiaui del proprio senso, prigionii del li sfrenati appetiti & amici della uanità. Quelli che stanno alla messa, & altri diuini officii senza riuere nza & diuotione, ui so dire che se considerassimo come siamo innanzi a quella tremenda maiefta de Dio, qua le ne ha da giudicare che ne tremeria el ceppo della barba, che bandiresimo da noi tanti pensieroni, qua li uoltiamo anche in chiesa per la nostra mente, & che trouaresimo la uena della dolce pianto, el mal no stro è che andiamo alla Chiesa per usanza & gli ste mo per usanza, & non consideremo quello che si debe & che si appartiene a fare a ogni buon christiano, quan do ua a quella, & altro frutto non cauemo in noi me demi eccetto che una satisfatione di commne usanza. Et questa tale & simil satisfatione, & usanza procedo

che nõ cõdesideremo a che n'è inuitano tãte misteriose ce-  
 remonie introdotte dalla santa Madre Chiesa, & dalli  
 santi per eccitare & conseruare il spirito. O uoi tutti  
 carnalacci, superbi, & sensuali riconoscetui di gratia  
 del uostro errore arrendetui, arrendetui all' amoroso Ie-  
 su Christo, speffeggate, non perdetate tempo, perche se-  
 te in pericoloso stato.

Fatte penitencia delli uostri peccati. Perche la uera peni-  
 tentia e tanto piu frutuosa quanto che oggi la sua no-  
 bilita, manco si conofce. Correte di gratia presto in le  
 braccia del dolce Christo. Sperando trouar misericor-  
 dia appresso di lui. Or mai è il tempo di dare el bando  
 a tante uostre iniquità, di metter fine a tanta carnali-  
 tà e di tornar a Iesu Christo di cuore. Et in uerità. Or  
 mai è il tempo di riconoscere l'amor che Dio ne porta  
 la puzza & miseria della carne. La uanità del mondo,  
 & la breuita della uita. Che siamo noi altro che pol-  
 uere, cenere, & fango? che altro è questa uita nostra,  
 che un fumo, un'ombra, un continuo affanno, & una  
 continua guerra sopra la terra? che altro è questo cor-  
 paccio che un cibo da uermi, che un uaso di puzza &  
 che un inimico capitale del nostro bene. Ohimè che sa-  
 rà di noi nel punto di della morte. Se non tornemo a  
 Giesu Christo, certo saremo circondati dalli demonij.  
 Sbattuti da molte tentationi e sforzati a render sottif-  
 sima ragione del tempo perso nel quale se uoleffimo po-  
 tressimo acquistar il paradiso.

Ohimè che hauemo fatta l'anima nostra sì nobile serua del  
 la carne, inimica di Dio, spelonca de uitij, & schiaua de  
 li demonii. Quali ne fanno la rota per trabucarne nello

inferno. Ohimè che uergogna è la nostra che uogliamo  
 cambiar Dio, perder l'anima nostra, rifiutare il para-  
 diso esser infami appresso del mondo & condannarsi al  
 fuoco eterno per il piacer d'uno battere d'occhio, &  
 che sia il uero non si sente piacer se non di punto in pu-  
 to, il passato non lo godi e dell'auenire tu non sei certo.  
 Adonca tu fai ingiuria a Christo uoltandoli le spalle per  
 sì breue diletto. Hor su non semo contenti di donarsi a  
 Christo, qual ben che tante uolte habbiamo offeso non  
 ne rifiuterà, perche è morto per noi, brama la nostra  
 salute. Desidera sgarbellarci dalle ungie delli demonij, e  
 mostrarne il grande amore che ne porta. Questo dol-  
 ce & amoroso Christo ne ha fatto non arbori, non sas-  
 si o animali, ma all'immagine & similitudine sua nel tē-  
 po della fede & fra li Christiani dandone gratia di ha-  
 uer il battesimo. Et uno Angelo deputato alla nostra  
 guardia. O quanta riuerentia douereffimo hauere alla  
 presentia di quello Angelo, quale in ogni loco & tem-  
 po ne accompagna & uede, non si potemo ascondere da  
 lui. Questo dolce Christo a nostro seruitio fa uoltar il  
 celo, germinar la terra, & ogn'altra cosa fare il suo  
 officio. O quanti infideli uanno all'inferno che non li an-  
 dariano se hauesseno quello che hauete uoi, cio è chi li pre-  
 dicasse la parola della uerità, chi gli apprise gl'occhi,  
 come è fatto a uoi: Et chi li facesse conoscere la uanità  
 del mondo, la seccia della carne, & l'amor di Dio uer-  
 so di loro. O quanti hanno fatto assai manco peccati che  
 noi, & pur sono già condotti in le mane delli demonij,  
 nell'inferno hor che noi hauemo fatto a Dio che ne deb-  
 bia sopportar tanto sopra la terra? O quante donne s'

excusano con dire che fan' male per necessita ma tale scusa non li ualera nel tempo della morte, perche se si uolesino retenerli dalli peccati, lui li prouederia del suo bisogno. Quante si lassano infrascar' il ceruello da questo e, da quello che li promettono cose pur' assai, & quando poi sono uenuti al suo disegno li lassano su la sua ta. O infinita bonta dona l' intelletto e lume di uerita, fa che se recognoscano de tanti suoi errori, & che il tuo sangue non sia conculcato in loro. Non guardare alle sue miserie ma a quello che per sua salute hai sostenuto, la tua humanita, patientia, mansuetudine, charita, obedientia, purita, & Innocentia, Scanzela la sua superbia, Ira, Crudelita, Auaritia, rebellione, & carnalita, & in monditia, li hai dato il uedere accioche cognoscendo la tua gran' bonta in tutte le creature, di te se innamorasseno. Ma hanno adoperato li occhij in uedere cose uane, & diletтары in quelle, li hai dato la robba, e prosperita corporale, accio spendessino quella in soccorso de poueri, Et questa nel seruitio tuo, Tu li hai donato le orecchie interiore & esteriore accioche ascoltassino la tua parola, la quale parli per bocca delli predicatori & nell' core per bone inspiratione, & loro le hanno occupate in sentir' canti stramotti, parole lasciuie & murruratione, tu li hai dato la lingua accioche ti laudassino, & non dimeno sai signore in quanti modi con quella ti hanno offeso & brieuemente confesso per loro che con tutte le parte del corpo, di e notte, ti hanno uituperato, offeso, & iniuriato, Ma non guarda



no a questo Dulcissimo Signore mio e illumina il cor<sup>o</sup> suo tirali dalla tenebre, alla luce, dallamor<sup>o</sup> della carne al spirito, dalli piaceri terreni alli celesti, & dalle mane delli demonij in le tue braccia, quali tu tieni aperte per abbracciarli, Donali el'basio della pace, tirali alla nouita della uita & infiammalì come facesti magdalena, talmente del tuo amore, che piu non cognoschino altro amor<sup>o</sup> che'l tuo, per quella tua sanctissima passione, per quel<sup>o</sup> purissimo sangue & per quella tua stentata uita & penosa morte, non li negare tal gratia, non lassare perire tante fatiche che per<sup>o</sup> loro bai sostenuto, non lassare perire il frutto del sangue, & tanti beneficij che li bai fatto fa che quelle sette fiamme d'amore che da la tua bocca in croce reuscirno li penetrano il core di modo che non amino alcuna cosa creata fuora di te antor mio dolce & santo per gloria tua & per loro salute & riposo. Te ringratio di quanto bai operato & operi di continuo in li tuoi fideli serui, li quali attendano à honorarti in se stessi & nel profissimo. E fra li altri uedo quello tuo sacro in Roma e uenerabile collegio delli Reuerendi Sacerdoti Reformati de diuerse natione congregato, nel quale si attende giorno e notte a illustrar la chiesia, santa con sana dottrina con feruente oratione, e con uarij spirituali exercitij. Questi sono tali che colle esemplarità de la uitta speronano anche li feruenti, e che attaccano qualunche li ua per le mane al saldo tronco della uerità. Non potria esprimere quanto lume de discretione risplende in la sacra congregatione di Santo Bernaba de

Milano, la Christiana simplicita e mirabile carita che in li Reuerendi Theatini di Venetia si comprende, e la dolce unione che nel sacro loco del bon Iesu in Rauenna si troua. delli quali ben si puo dire. *Ecce quam bonum & quam iucundum habitare fratres in unum.* De tutti questi si bene esercitati spiriti gratie referisco a l' amoroso amante, quale li dona tal gusto di la croce, che da quella non si sano partire. Tutte queste Sante congregatione sono bone, ma la Paulina squadra porta la corona.

Del uitio di gola & ieiunio delli spirituali. Cap. xxxiii.

**D**oue regna la gola ( dicea Pietro Rauenate in un Sermone ) E banditala ragione, oscurato l'intelletto, smarrito el consiglio, estinto el lume, e subuertito el iudicio. El guloso cum in honore esset non intellixit, comparatus est iumentis & similis factus est illis. El guloso ha perso la Vergogna del mondo, El timor de Dio, la memoria della morte, il remorse della conscientia, el gusto delle uirtute, e la iocundita della mente. El guloso se refreni con la consideratione del ricco E pulone sepulto nel inferno, pensando che tanto gli sera dato di tormento quanto qui ha de diletto, che sera uestito di fiamme, reficista de pene, e circondato dalli demonij. El guloso pensi come u. Baldasar mentre staua in delitie fu annunciata la morte da Daniele essendoli apparso una mano che scrissi nel muro della sala. Mane iherbel phares. cioè sta furte, sei in capo della tua uita, e su la bilancia. E il tuo regno, e diuiso, parte sera de Medi e parte de Persi. Così resta diuiso a l'improvisa el regno

del guloso , perche e dato il corpo alli Vermi e l'anima alli demonij . Li Philistei o guloso faceano una uolta un gran conuiuio e tirando giu Sansone le collone del Palatio restorono estinti tutti . Il medemo accadera a te , se non prouedi al caso tuo , perche serai sbattuto a terra dalla diuina iustitia la quale tu reputi cieca , perche ti supporta , perche non la estimi , e mentre ti fai beffe di essa come faceuano li Philistei di Sansone serai destrutto da quella . Gulose gulose qui occidis pphetas idest bonas inspirationes , ut tuis sensibus satisfacias , & lapidas eos , qui ad te missi sunt , cioe con le dettrationi li seruide Dio , che te riprendino per farti conoscere il tuo errore con uertere ad Dominum deum tuum . Gioua contra la gola habituar se in qualche discrete abstinentie , le qual se debbeno fare per puro honore de Dio , & per zelo della fortrezza del spirito , alla quale se peruiene con l'afflittione della carne . Molto se ingannano quelli che digiunano per uanagloria per aquistare credito , per hipochristia & ostentatione e Così quelli che possono digiunar li degiunij della giesta , e non se ne curano , ma facilmente se dispensano da sua posta , perche li rinchres se contristare la sua gola , se ben hanno uarieta de cibi . Questi uorria che considerasseno el magnare simplice de Iesu Christo , e delli suoi Appostoli come Io. Battista si pasceua de mele siluatico , e de locuste , e l'austerita de molti allri Santi . Era gran uergogna apresso de alcuni Philosophi magnare due uolte el di , e noi Christiani con tanta difficulta facemo un pocco d'abstinentia , la quale sgura le uista de l'homo interiore , leua la mente dalle cose basse , raffrena el uigore della carne , nutri-

fee el spirito fracassa la malignita del dimonio, e placa Dio se e fatta con le sue debite circonstantie. Vnde fra le altre el digiunio corporale debbe essere accompagnato cō la humilta, e custodia del Cuor' accioche digiunando non dispretiamo quelli che non digiunano unde Paulo disse. Qui non manducat, manducantem non iudicet, perche spesso trouo molti non digiunare dalli cibi esteriori per qualche sua indispositione, abstenirse poi con gran diligentia dalli uitij, essere humili feruenti, casti & ueri innamorati di Iesu Christo. Et il contrario trouo in molti altri. O quanti digiunano per sola sua satisfattione e dal altro canto perche non fanno con li fatti, e con la pratica spirituale che cosa sia patientia, humilita, & uiuere Christiano, sono stizzosi, impatienti, sdegnogetti, alteri sumosi, ostentatori, uanagloriosi, & tanto pieni d'amor proprio che amorbano. Quanti sono costi persuasui & attoscati dalla uana complacencia, che quando hano digiunato un giorno li pare d'hauere fatto qualche cosa. Et perche non attendano a digiunare di dentro credendo hauere a libro un gran credito e si trouerano nella sua morte debitori d'una gran summa. Questi sono simili alli Pharisei, El digiunio delli quali spuzaua per la loro superbia, & propria confidentia sotto el naso de Christo. Al digiunio siamo indutti dalla lege naturale qual ne detta che costi domiamo la carne che la sia subietta allo spirito. Dalla legge diuina quando si ha per uoto, o uero e imposto dal confessore per penitentia. Et dalla lege positua cioe quando e per ordinario e di qualche particolare regula

approbata dalla Chiesa per statutto uniuersale, o per consuetudine generale, & chi transgredisse tali digiunij senza causa legitima pecca mortalmente. Delli digiunij ordinati dalla Chiesa ne parlano tutti li somisti & Dottori, pero a quelli me rimetto. Ieiunauano anche li Iudei, ma chi li uolesse imitare peccaria mortalmente. Sono anche in le religioni alcuni quali non uogliono digiunare allegando mo una causa mo un'altra, e nõ saccorgeno che l'amor proprio li caua gl'ochij, la gola li infrasca el ceruello, & madona la tenerezza li mena la testa intorno, & si uano coprendo sotto colore mo del studio, mo di necessita, mo de discretione, Et cosi el uitio si fa inanzi col mantello della uirtu & li mette la mano nel petto per schauizarli el collo. Quanti se non hanno quello che uorriano in tauola guardano el superiore per trauerso come se lo uolesteno sorbire, si mostrano scorozzati o saltano in tal furore, che li dirano anche delle uillanie, non dico altro di molti superboni che anche li dano delle botte Non so mo che religiofita sia la sua. Quanti non fanno, mai altro che lamentarsi con parole, gesti, & nel suo Cuore del uestire, magnare, & bere? Chi ha in fastidio li legumi, Chi si fa beffe delli pesci minuti. Chi ruga su el naso a una cosa, e chi a un'altra. Chi allega la indifpositione del stomacho, chi della testa, chi la delicatezza del corpo, Et chi la nobilta del sangue. O ime quanto se bumiliariano questi tali pigliando con referimento de gratie quello puocco, o assai che li uien dato se considerasseno de che si pasceuano molti delli an-

tichi Padri, come secòdo Hieronimo, reputauano superflua magnare alcuna cosa di cotto, & in quati incouenienti sono cascati & cascono molti religiosi & altri per el uitio della gola. Et breuemente fariano sobrijsse hauesseno auante li ochij quello amarissimo fele di Christo. O uoi tali che pensate di far fatti professione de pouertade e uolete abundantia? Dico tanto a Monache come a frati. Monstrati di seruare obedientia; E uorresti che li superiori facesseno a Vostro modo, compiacesse all' uostri sensi, e non ui contristasseno in alcuna cosa? Che se cerca de piu nel seculo de quello che molti de uoi cercano nel Monasterio? se hauete l'habito de Religiosi, perche non ue studiate d'hauere anche l'effetto? Recor dateui chel fine de intrare in la religione debbe essere di seruir' a Dio, non a se stesso, de satisfare alla conscientia, non al uentre, e di hauere l'ochio alla sobrieta, non alla gola. Quanti anchora de secolari, quali si tengono spirituali, digiunando non si contentano se non si carica la tauola de diuerse uiuande, e cosi attendano a fare carezze alla gola, e non ad affligere el corpo. Quanti uano estenuando el corpo con l'abstinentia, & da l'animo non si curano estirpare le proprie concupiscentie. Questi digiunando non imitano Christo ma el demonio, qual mai certo non mangia ne beue, e pur nõ se retira dalla sua peruersitade. Quanti se li e dato una cosa che non sia si ben cotta, o salata, o condita a suo modo si transformano cosi in ira, che bisogna far bone orecchie & migliore spalle, o per piu segurezza starli dalla longa. Non so mo che li giouano questi suoi di-

guglio, giunij. Ma ne fanno anche la penitentia, perche resta  
longa. Non nob.  
Ma ne fama

no tanto attosficati da tal furore che non gli fa prodo, ne mangiar ne bere. Quanti non uogliono digiunare le uigilie comandate dalla Santa Madre Chiesa, come sel precetto di quella non fosse precetto di Dio, qual dice. Chi olde uoi olde me & chi sprezza uoi sprezza me e sprezza quello che mi ha mandato. Questi non conoscono altro Dio chel uentre perche obediscono piu presto al uentre che a Dio, & non si uergognano esser schiaui della gola, della quale doueriano esser Signori, e pensa no pur anche andar sene senza acqua calda, ma se ne accorgeranno. Se colui che fu mandato in Bethелеem fu punito hauendo una uolta preterito il comandamento, quale era che non mangiasse fin che non fosse ritornato come si legge nel terzo libro de Re. C. xiiij. Che fara di costoro che mai obediscono, anzi si fanno beffe della Chiesa, & de suoi precetti. & se Adam incorse in si graue peccato. Fu causa di tante nostre miserie, & fece si gran penitentia per nouecento anni. Oltra che anche stette tante migliara d'anni nel limbo, per hauer dato contra la prohibitione una uolta de denti in un pomo Che sarà di costoro quali di continuo māgiano carne li di prohibiti & latticini? Diranno questi Lutherani. Colui che fu mandato in Bettheelem, fu deuorato dalli Leoni per giusto giuditio di Dio, perche fallò. Se noi anche fallemo in questo perche non ne accade il medemo? Vi rispondo o tali. Chiaro è che uoi fallati, ne accade in questo proue, o testimonii, argumenti, o silogismi, perche quod patet expresse, non est probare necesse. Ma quello fu punito del suo fallo, perche era seruo de Iddio quale uolse che satisfacesse alla sua colpa con tal morte, qual

f

è un pan di zuccharo a rispetto dell'inferno, dove uì è  
 preparato un buon letto perche seti serui delli demonij.  
 Per questo meritati esser stracciati non dalli animali sal-  
 uaticchi, ma da quelle furie infernale. Altro è il castigo  
 delli buoni, altro quello delli cattiu. Per questo molti  
 giusti in la presente uita sono affitti da ogni parte  
 per punitione delli suoi difetti, perche non est homo  
 qui non peccet, & nullus est qui gloriari possit se ha-  
 bere cor castum. Et per contrario molti de uostri pa-  
 ri hanno buon tempo in questo mondo, acciò godano  
 poi meglio a casa calda. E li conoscereti quanto è la  
 eccellenza, nobiltà, forza, & autorità della sacrosan-  
 ta Romana Chiesa. Ma non fareti mai che questa Chie-  
 sta santa non sia la uera sposa dell'amoroso Christo per-  
 che contra di quella non ponno preualere anche le por-  
 te dell'inferno cio è tutte le heretiche opinioni, insidie dia-  
 bolice e malignità delli buomini. Quanti non solamente  
 non digiunano ma non stan bene se non se imbragano,  
 & impiano come bestie fin alla gola, come se non po-  
 tessino conoscere bauer magnato assai se non toccano  
 alla bocca del sacco el cibo con la punta del dito. O po-  
 ueri imbraghi & miseri crapuosi che infelicità è la uo-  
 stra? Oldete quello che uì dice il Signore cio è. Vobis  
 qui saturati estis, quia esurietis. Deb apprie gl'oc-  
 chi, acciò che con Esau non restiati priu della benedictio-  
 ne paterna per un momentaneo contento, qual uì fa met-  
 tere Dio, & la propria salute poso le spalle. Vi offusca  
 l'intelletto & rende simili alle bestie. Se tanto uì dilet-  
 ta questa corporale repletione & satisfatione della car-



ne. Considerate quanto è cosa piu dolce, & piaceuole a  
 & fruire a Dio che suffocarsi in queste corrottibile ui-  
 uande. Se ui rincresce l'abstinentia considerate, che  
 assai piu ui rincrescerà esser crucciati nell'inferno. Et  
 se pur ui piace la ebrietà & repletionem inebbriateui d'a-  
 mor diuino, riempietui di santi desiderij, stabiliteui alla  
 regal mensa della croce, & satiatiui a uostro piacere per  
 che sarete tanto piu laudabili, quanto piu godereti facē-  
 do una gola larga per desiderio di patire per amor di Ie-  
 su Christo, & odio di uoi stessi circa tal bandisione. Quā-  
 to piu dico ui lassareti far prodo li scherni, opprobrij,  
 dolori, & trauagli. A questa santa repletionem & ebbrie-  
 ta ui inuita la cantica nel. V. Cap. dicendo. Comedite ami-  
 ci, bibite & inebbriamini carissimi. Di questo uino dell'  
 amor grande uerso di noi era inebbriato il nostro dolce  
 Christo quando ascese el tronco della croce. Vnde si leg-  
 ge in una certa sequentia. Iesu dulcis cur tanta pateris,  
 cum peccati nihil commiseris flos innocentie prore uili  
 cur tantum pretium, quid lucraris per hoc supplicium  
 diues in gloria? Ego latro, tu cruce moreris. Ego reus  
 tu pena plecteris meæ nequitie? An te fecit tuuus amor  
 ebrium. Ut nec crucem putes opprobrium amoris gra-  
 tia? Veb michi misero, si non amauero, & compensa-  
 uero dignis operibus mortem santissimam, si non ut po-  
 tero tibi sacrauerò totis affectibus corpus & animā, si p-  
 transfero nec tibi uixero paucis temporibus. Qui longe  
 sistitis ad crucem pergite, qui uobis uiuitis. Iam Christo  
 Viuite, ne moriamini. Corpus quod perditis cruci affig-  
 gite, ne si non eritis membra cum capite iuste dānemini.

tum petitis non intrabitis crucis sine nauis. Regnum pe-  
 titis, non intrabitis crucis sine clauis. O uoi che ui ineb-  
 briati in le uoluptà, & piaceri del mondo, che così uo-  
 lontiera compiaceti alla carne, e che seti così ingordi in  
 satisfar a tutti li uostri sensi, per il che diuentati insensibi-  
 bili, animalacci, & indeuoti, legatemi al dita questa se-  
 quentia, studiatela di modo che ui penetra le radice del  
 core. O uoi a ehi fa tanto prodo slauazzare le busfecche  
 con l'abbundantia del uino, ricordatui chel deletteuole  
 gusto di quello e il ueneno del spirito, & considerati in  
 quanti modi per il uino si pecca mortalmente. Vnde fra  
 li altri modi, pecca mortalmente quello che conoscendo  
 il uino esser potente a priuarlo dell'uso della ragione,  
 & non resta per questo di beuerlo per satisfactione del  
 suo appetito. Pecca mortalmente quello che mette il fi-  
 ne suo in la diletatione che sente nel beuere. Pecca mor-  
 talmente quello che da con il suo immoderato beuere in  
 longa consuetudine notabile scandalo non estimando quel-  
 lo se ben se ne auertisse. Pecca mortalmente quello che  
 tanto si aggraua col uino che lascia qualche cosa necessa-  
 ria alla salute. Pecca mortalmente chi da bere ad altri p-  
 farli inebbriar, o mette il sale nel uino, o non auisa cor-  
 lui che beue accorgendosi che e atto a inebbriarli, si co-  
 me anche pecca mortalmente quello che non piglia la  
 spada de mano al furioso, o non prouede al cieco qual  
 e atto cascare nel pozzo. Pecca mortalmente quello che  
 anche beue assai per consiglio dell' medici, accio hab-  
 bia a uomitare se uede el probabile periculo de imbria-  
 garli, e non lo estima. Il medico uoi non, estimando  
 tal ebbrietà sotto colore anche di medicina pecca mortal-

mète, come anche pecca mortalmente, quando esorta uno a qualche atto di lussuria per sanità del corpo, perche non estima impiagar l'anima per sanare la carne. Qui sono astretto fornire di lauare la testa alli medici, acciò che esspediti possino andare a far li fatti suoi. Pecca anche il Medico mortalmente quando a posta lascia la debita medicina, e presto curatiua acciò che possa piu guadagnare è tenuto a restitutione come ladro di quello maggior guadagno. Pecca mortalmente il medico quando essendo ignorante si mette a far tal esercizio se l'infermo li muore in le mani. Quando ben che sia perito e molto negligete in riuedere li libri, in uisitare lo infermo, & in ueder la qualità delle cose medicinale (eccetto se nõ è certo della fidelità, pratica, & buona conscientia dello aromatario) & da qui ne seguita la morte dell'infermo, et quãdo da qualche rimedio contra la salute, come saria in procurar l'aborto per coprire il peccato della donna, massime sel concetto era animato: & come homicida potria esser giustitiato. Pecca mortalmente il medico, quando da facilmente licentia di rompere li digiuni della Chiesa, o di mangiar carne li giorni prohibiti a persone che potriano digiunare & astenersi da quelle, come se la Chiesa guidata del spirito santo nõ sapesse quello che si fa, e che lui li uolesse dar legge. Pecca mortalmente el medico quando lascia morire uno perche è pouero, o non gli usa quella diligentia che usaria uerso un ricco. Il che riesce in notabile danno, o in la morte di quello, perche in tal caso è obligato medicare graties, che piu pagarli anche le medicine, se esso non ha il modo. Pecca mortalmente il medico quando non induce lo

## P A R T E

Infermo come, e obligato per licenoni a chiamare il sacerdote per confessarse, o auedendosi della morte del li inferni non auisa li parenti, & amici, che li prouedeno delli sacramenti della Chiesa par non contristar l'infermo o quelli. Pecca mortalmente el Medico quando si auanta notabilmente superbendosi de qualche cura per risbassare li altri Medici uituperando le loro cure, & quando nel medicare usa incanti, maleficij o cose superstitione per la gloria del mondo. Se inganno molti col suo digiunare massime quelli che sono in peccato mortale. Così quelli che ieiunando mangiano tanto in uno desinare quanto fariano in dui o tre pasti. Così quelli che fanno certi ieiunij pacefchi come saria non mangiando per dui di, o fin che alla sera non uadano con molte loro superstitione le stelle. Così quelli che si abstengono da li cibi ma non dalli uiti, o uer ieiunano certi giorni di sua fantasia lassando li ieiunij ordinati da la chiesa. Così quelli che hanno tanta confidentia incerte sue abstinentie che si persuadeno che Dio li resti obligato & di hauer fatto piu del debito suo. Così quelli che ieiunando indicano questo e quello, o hanno il profumo in notabile contempto. Così quelli che si compiaciono & inuaghissano in li suoi ieiunij hauendo a piacere di esserni laudati. Così quelli li quali demonij fanno ieiunare con tale indiscretion che consumano il ceruello di modo che non sono poi boni perse ne per altri. Così quelli, alli quali si puo dire: In ieiunijs uestris inuenitur uoluntas uestra. Tutti que sti prouedano al fatto suo perche sono martiri delli demonij & ingannati da quelli.

El discreto ieiunio augmenta il merito, risbassa la carne, illumina l'intelletto, aiuta l'oratione, placa Dio, impetra sempre nouo lume, castifica la mente e satisfà per li peccati diminuendo la pena debita per quelli. All'incontro la gola acceca la mente, induce sogno, nu trisse la loquacità, disipa il cuore, fa suanire el spirito e rende l'huomo atto à diuersi errori. El guloso pecca mangiando, o beuendo con troppa auidità cibi troppo delicati oltre la sua conditione et necessità, e facendosi preparare cō notabile diligentia, studio et delectatione. El guloso pecca quando ha ben confortato il stomacho rilassandosi in leuità et gesti in honesti, mormorando di questo e di quello, cortexando qualche signore per haue re de buoni e grassi bocconi o frequentando le tauerne senza causa necessaria. El guloso pecca facendo in li giorni del ieiunio alla sera una collatione non apostolica come si dice, ma gulosa e diabolica per satisfare al senso escusandosi con dire che li dole il stomacho o la testa ouer che non puo dormire se non fa una bona collatione. E la summa e che in suo linguaggio non li piace il stentare, el patire desagio, fame e sete e pur il merito del ieiunio consiste in tal discreto patire. El guloso pecca facendo conuiuij de scomisse il che e proibito alli Christiani masime Ecclesiastici. Or lassando li gulosi diciamo quattro parole del ieiunio.

**E**L ieiunio e optimo mezzo al aquisto de molte uirtude, per le quale si rafrena la concupiscentia de la carne, la quale leua la mente alle cose spirituale, purga l'huomo interiore, soleua el spirito, rende la sensualita subbietta alla ragione, e fa il cor contrito e humiliato.

f ilij

Dissipa le niuole de le concupiscentie, asserena la conscientia, estingue lardore di la libidine & accende il lume de la Castità. La gola porta al homo obscurita e confusione di mente, l'incendio della carne, dissipatione de le uirtude, la bruttezza de diuersi uitij, fastidio di se medemo, grauezza, e repletione de mali humori, quali combatteno nel suo stomaco come tanti soldati in scaramazza. Alla sobrieta discreta ne inuita la natura contenta de poche cose, la propria conscientia, la scrittura sacra & l'esemplo de molti antiqui pagani, de li phitosophi e de li Christiani anche seculari de la primitiua chiesa. Viscoronari? (O lector) uis deliciis saturari? ista tibi presto. Dictum breue. sobrius esto.

la excellentia del ieiunio in questo se comprende che alcuno de santi non ha mai seruito à Dio in delitie, che li ucelli si uengono a domesticare con l'abstinentia, e che molti populi priui del lume di la fede anche hoggi fanno una uitta semplice. Alla sobrieta & abstinentia da le cose superflue ne inuitano li animali, quali non pigliano de tutto quello che li e posto auante se non el suo bisogno, el signore quale dice. nolite cogitare de crastino uolendo remouere da noi ogni superfluo & la propria conscientia la quale si mette a latrare subito ecedemo li termini. La gola non e manco nociua al homo di quello che li e utile el ieiunio, perho hauemo da mortificar quella e da de lettarsi in questo, le ale del quale acio possa penetrare il celo sono la iustitia & oratione la grassezza del ieiunio sono la dritta intentione e charità mentre che all'abstinentia si mouemo per puro amore de Dio, al quale sia sempre honor e gloria.

De la Inuidia . . . . . Cap. XXIX.

LA inuidia e impedimento de la diuina pietà , obstaculo dil celeste regno , e la uia batuta del inferno e una diabolica tristitia de l'altrui bene , abisso di malitie , periculoso scolio de lanima , danno notabile del spirito , causa de molti mali & figliola de la superbia . Dicea Augu- stino leua la inuidia e tuo e quello , chio ho e mio quello che tu hai . Lo inuidioso pecca contristandosi notabil- mente con el consenso de la ragione del bene tempora- le , spirituale o eterno del prosimo , o uero alegrandosi del male di quello . Chi discorre praticando con la men- te li effetti di tal uitio , cognoscera in quanti modi es- so st armi al giorno contra de nui come saria uidendo el superbo acetata l'altrui opinione e non la sua el ua- no un'altro piu ben uestito di lui , lauaro mercante mag- gior concorso di comperatori alla boteca del uicino che alla sua , el fumoso alcuno piu reuerito e piu rispetato di lui , & el desideroso di far dire de li fatti suoi uiden- do un' altro reuscir meglio di lui in qualche impresa non e alcuno piu richo del ornato di la charita ne alchu- no piu pouero del signoreggiato da la inuidia , perche quella fa li altrui meriti essere nostri , e questa ne priua anche de li proprij , uestemosi adonca di una ardente charita uerso il prosimo & il nostro amoroso Christo , qual tanto ne amò che oltra lo beneficio de la creatione uolse anche spargere il sangue per nostro amore . Man- tene tutte le uisibile creature al nostro seruitio , uno An- gelo deputato alla nostra custodia , li sacramenti de la chiesia per nostra renouatione , li santi in continuo per

noi intercessione & si stesso in cibo dell'anime e in con-  
 tinuo esercizio de si mirabile prouidentia sopra di noi.  
 in segno de singular amor ne sopporta aspettandone cò  
 tanta mansuetudine & penitentia potendone giustamente  
 punire & annichilare, priuarne d'ogni soccorso e pre-  
 cipitarni nell'inferno. In segno d'amore ne chiama di  
 continuo a lui in piu modi come saria con li continui be-  
 neficij, con li flagelli, con molte buone inspiratione, per  
 mezzo delli predicatori, per le scritture sacre, per tan-  
 te promissione, minaccie & losinghe, per tanti precet-  
 ti, consilij, sacri dottori, & esempi de santi, corre-  
 spondemo adonca a tanta charità uerso di noi con amar-  
 glio & in esso il pssimo di caritatiuo amore. Perche la  
 carità e la radice di tutti li beni, il fondameto dele uirtù  
 el uigor del opatione, e la distruttione totale della inuidia  
 La carita ha tirato Dio in terra, scoperto la eccellen-  
 za del sommo bene e sublimato l'huomo in paradiso.  
 Chi ha charità ha Dio, perche Dio e carità, e in quello  
 possiede il tutto e chi non ha carita in uano saria Signo-  
 re dell'uniuerso, però contra l'inuidia ciascuno si faccia  
 una buona corazza di buona corazza di carità in le  
 forze dell'amoroso Giesu Christo crucifisso Saluator,  
 & Redemptor nostro qual non si ciuò di morir in sul  
 legno della santa Croce per amor nostro. *Viua uua l'a-*  
*more di Giesu dolce, Giesu Santo, Giesu glorioso, Gies-*  
*su amore nel nostro cuore, accio che con tale ardore*  
*morto resti el crudel licore per uirtu del uero Signore*  
*nostro Giesu amor perfetto nel quale solo e il uero di-*  
*letto.*



Dell'Accidia.

Cap. XXX.

L'Accidia auenena così l'anima delli suoi captiui, che da poi la loro morte ha luoco el detto di Dauid sopra di quelli cio è. Sicut oues in inferno postti sunt mors de pascet eos. Ha liga con li demonij contra di noi, ne riempe di abusione, introduce nel core di chi non la uince la obliuione delle cose necessarie alla salute, fa l'huomo indenoto, debile in le tentatione, fisso nelli proprij pareri, amico delle sue commodità, & inimico di tutto quello che dispiace alli sensi. L'accidioso è figurato dal paralitico, quale stette trent'otto anni alla piscina e finalmente fu sanato per mano del Signore. Così l'accidioso ha bisogno che Dio l'aiuti con la sua ualida mano. Il languido stette trenta otto anni in la sua infirmità. L'accidioso in trenta otto modi di peccare giace in l'infirmità dell'accidia. Perche non serua la legge della natura con le gente, della scrittura con li Giudei & della gratia con li Christiani. Dubita in fede, uacilla in speranza, claudica in la charità. Biasstemma Dio, fa ingiuria alli Santi, minuiffe il numero delli eletti, & honora il demonio seguitando il uoler suo. Augumenta il Regno dell'inferno. Retarda le anime in purgatorio non curandosi di dargli refrigerio. Non souiene al prossimo. Non corregge gli erranti, ne instrue gli ignoranti. Contrista li perfetti non accettando li suoi consigli, scandalezza li pusilli, si cōforma alli ignoranti & poueri peccatori, & aconstente alli attentati. L'accidioso con mal esemplo fa raffreddire altri nel bene alcuni prouoca al male, non procede in uerità. Non st

cura unire li diuisi , anzi spesso doue è minore la rimane. Non ama alcuno se non se stesso (bomo saria per lui se ben si amasse. Non estima la propria salute . Non tiene conto per dapochezza della sua uita , con negligentia fa le sue operatione , esercita cose proibite . Non guadagna con li perfetti. Non compatisce alli incipienti , non concorre di spirituale concorso con li proficienti. Ricasca spesso in li peccati , tira quelli inconsuetudine e questa conuertisse in necessita , preuene le tentatione. Non si pente mai in uerità. Apertamente non si confessa, in tutto non satisfa , e piu presto si gloria e auanta delli suoi peccati . La piscina con li cinque portichi è la dolce humanita del Signore con quelle cinque piaghe. E anche la uera cognitione di se stesso , questa piscina, & li cinque portichi sono in li quali si ha da ritirarsi l'accidioso. il gusto di Giesu Christo , l'amor delle uirtu el timor di Dio , l'odio di se medemo e un bramare la croce di core con animo di uiuere & di morire in quella. La piscina anchora è la real penitentia li cinque portichi della quale sono la profonda humilta , la uera contritione , la integra confessione , la perfetta satisfatione & una immobile patientia almanco quanto al desiderio.

Chi è adoncha schiatio dell'accidia intri in la piscina , non si smarrisca perche non può dire in uerita. *Hominem non habeo* &c. *Quia puer natus est nobis. Filius datus est nobis.* Si è m'sso nelle nostre mane , accion possiamo escusarsi dicendo . *Hominem non habeo.* L'accidioso pecca operando bene con tedio & tristitia , disprezzando li doni a lui dati da Dio , prendendo troppo dolore per le aduersità , postponendo le cose ne-

cessarie alla salute non curandosi delli esercitij spirituali & relassandosi in diffidentia per esser lapso in qualche peccato . L'accidioso pecca dolendosi con disperatione delli suoi peccati, per malitia non curandosi delli consilij a lui dati per sua salute, relassando per tepidità le buone operatione, o facendoli con animo remisso, non misurandosi per propria confidentia giudicando facilmente questo è quello per la sua persuasione, e lassandosi sbattere a terra da ogni minimo contrario, & trauaglio . L'accidioso lassando molti exercitij spirituali per dissipatione e cecità di mente, per sonnolentia, & inconsideratione relassandosi per ociosità in le uanità, mettendo la superbia & pigrizia, tardando il tornar a Dio in uerità, uiuificando li suoi mali habiti, mancando per freddezza di core in le buone imprese restando per dappocchezza in la sua miseria, e uoltandosi a molte imperfectione per indeuotione . L'accidioso pecca non seruendo a Dio per tedio della uita, dando indreto ogni di piu a guisa delli gambari per disperarsi di poter far profitto diffidandosi del diuino soccorso per dissolutione, & peruagatione di mente firmandosi in cose uane, & parlando molte cose superflue per ociositate . L'accidioso pecca inuestigando per curiosità altrui fatti, considerando le cose esteriore del prossimo e lassando la cura del suo interiore, sempre bramando di sapere cose nuoue senza cauare frutto da le prime per torpore non curandosi occuparsi in exercitij spirituali, e fuggendo le fatiche corporale a suo potere . L'accidioso pecca non prouedendo alli suoi subditi & domestici delli sacramenti della Chiesa e dell'altre cose necessarie alla loro sa-

late per negligentia e differendo la sua confessione, in la quale, quando l'huomo discopriffe le suoi peccati Dio li copriffe, e quando esso li copre Dio li snuda, e quãdo l'huomo lo cognosce Dio li perdona. L'accidioso peccà non curandosi per fastidio di essere mal contenta de suoi peccati, di fare la debita satisfatione, di orare, di ritirarsi da le cose uane, di oldir la messa con riuertia, li consilij da homini spirituali a lui datti con deuotione e la parola de Dio con diligentia. L'accidioso pecca dandosi in preda alla uiltà del animo, non resiste do alle diaboliche tentatione, nutrendo sempre meglio li suoi mali babiti, mancando sotto il peso d'ogni piccola tribulatione, uolendo le uirtu in fantasia e senza li suoi debiti mezzi e lassando per pigritia qualche laudabile impresa. L'accidioso pecca nel tempo de la oratione uagando circa cose inutile con la mente, uiuendo delli altrui sudori per non durare fatica uolendo essere de la scola di Christo ma non patire uolendo portar la croce ma delicioza, e troppo confidandosi in la diuina misericordia. A questi segni ciascuno mettendosi la mano al petto consideri come sia libero o schiavo dall'accidia, dela quale in uno altro Capitulo si parla di modo che ogni accidioso puo comprendere il suo pericoloso stato.

## De la uanagloria.

## Cap XXXI.

**L**A uanagloria fa iniuria à Dio usurpandosi quello che a esso conuene e nocius albomo priuandolo del merito de le sue operatione e di la eterna mercede, e tira li suoi

presoneri spesso in precipitio . Vnde dice el Signore Math. 5. Attendite ne iustitiam uestram faciatis coram hominibus , ut uideamini ab eis , alioquin mercedem non habebitis apud patrem uestrum qui in caelis est per insegnarni a fuggir la uanagloria impose alli tre Apostoli che non diceffono la uisione del monte thabor . Allepreso sanato che tacesse il beneficio a lui concesso Math. 8. Et a quelli che li haueuano condotto inanzi , el sordo e mutto che adalcuno non reuellasseno la sanita di quello . Marci 7. Ma essi quanto piu el signore questo li comandaua tanto piu predicauano tal gratia degna di eterna memoria dicendo . Bene omnia fecit & surdos fecit audire & mutos loqui . La uanagloria e periculosa , sfazzata e perniciosa , fa che l' homo nel suo operare non ha lochio al honor de Dio , ma alla sua reputatione e che se persuade essere migliore delli altri . Vnde un certo ecclesiastico essendoli data potesta di eligere lepiscopo , datto el iuramento di eligere el migliore reputando se esser tale esse se stesso . El uanaglorioso peccametendo el fine suo in la temporale gloria , non accorgendosi che fora di Christo el tutto e summo . Inuaghendosi de li beni esteriori di qualche dono naturale o gratiegratis date , desiderando di diuersi seruitori , belli caualli , mense fornite con uasi d' oro , abundando de beni temporali con uanita di spirito , e facendo piu alti , belli & picti pallatii , e faecendo a piacere a questo e a quello per dare bona opinione di lui . El p uanaglorioso pecca seguitando le corte de grandi signori aquistare fama e credito , gloriantosi de la nobilta sua , copiacendosi nel tutto sprezzando li pareri poueri , face

do le sue operatione per laude humana, parlando è disbonore de Dio per sua ostentatione come faceva Nabucodonosor, laudandole ingrandendo le sue operatione. El uanaglorioso pecca tollendo anche la laude da li adulatori e catiui, tenendosi non quale lui e in fatto, ma quale e tenuto da li altri, reprimendo uoluntemerati detti o uero fatti altrui, mostrandosi in apparentia essere di quella bontà che non e perho in esistenza, procurando che sia tenuto conto di lui e di essere honorato, e gloriantosi perche dispretia el mondo. El uanaglorioso pecca tenendosi da qualche cosa, pare che in alcuna cosa bauerà uento se stesso, perche conuersa con persone spirituale, o perche li e bastato lanimo di confundere il tal e di fastare a' segno quell'altro. El uanaglorioso pecca contendendo per parer sauiò scientimente contra la uerità proponendo el suo iuditio à quello delle altri non obediendo alli precepti de suoi superiori perche se reputa saperni tanto come loro, mostrando di tassarli sforzar in quello che li piace, non accettando a uiso ne correctione e presumendo sopra le sue forze. E così spesso si persuade bauer la uittoria auante la pugna, esser perfetto auante li debiti mezzi, et essere degno di premio auante che s'affatichi. El uanaglorioso pecca desiderando honori grati, et il primato fra tutti e non estimando li altri. Primo uole essere, quando s'ordinano, primo uole respondero, interrogare o proponere in li consigli. Non chiamato fingerisse. Non mandato s'istrumette. Reordina (perche uol sopra sapere) le cose già ordinate, re fa quello che e già fatto parendoli che quello per esso non e fatto et ordinato non sia ben fatto

to ne

to ne ordinato. Il uanaglorioso sempre si profuma. Se è bello uitupera li deformi dicendoli anche uilania . come se li spuzzasseno sotto il naso . Se è ricco delle uirtù esteriore come saria di saper ben scriuere , sonar , cantare , e maneggiar arme , caualli , libri da conto &c. Si fa beffe di chi non sa fare tal arte , la quale in se uale pochi quatrini . Perche tutto il nostro bene consiste nel dolce Christo in saper ben humiliarli , uincersi , e portar la propria croce. Il uanaglorioso pecca proferendo spesso parole di contradictione per far del singulare , disfidando in steccato questo e quello per propria confidentia , laudandosi falsamente del bene che non ha fatto insuperbendosi delli beneficij da Dio riceputi , promettendo molte cose con animo di non offeruarle per esser uano nel tutto e spendendo con prodigalità le proprie faculte per far dire delli fatti suoi . El miserabile stato del uanaglorioso hai in due altri capitoli però di quello qui farò fine . Prega per lui lettor caro , perche ti so dire chel pouer etto sta fresco.

Breue lettione delli ueri Christiani. Cap. XXXII.

**I**N li ueri Christiani e così fondato l'amor diuino che alcuna sorte di acque cio è di tribulatione non lo puo estinguer. Però dice Paulo *charitas nunquam excidit* . Vnde il uero innamorato di Christo se è molestato da uarie tē tatione non uacilla, quia *Charitas nunquam excidit*. Se è perseguitato, schernito e mal menato non si conturba, quia *charitas nunquam excidit*. Se è priuo delle temporale facultà, infermo e abbandonato da tutti non si risente, quia *charitas nunquam excidit*. Se è confuso, arido,

è tenebroso nõ si smarriſſe. Quia charitas nunquam ex-  
 cidit. Se Dio lo ſtigella , ſe li demonij li fanno guerra,  
 & ſe tutto il mondo ſe li reuolta contra non ſi perde di  
 animo. Quia charitas nunquam excidit. Se non può con-  
 ſequire quello che uorrebbe , ſe ogni cosa li ua alla ri-  
 uerſa , & ſe di continuo li conuien patire per ſuo ben fa-  
 re , non ſi ſdegnà. Quia charitas nunquam excidit. Se le  
 paſſione già mortificate ſi riſuegliano , ſe quelli a chi ha  
 fatto beneficio lo pagano de ingratitudine . & ſe nel mō-  
 do non ha fauore , ri-poſo & refrigerio non ſi contriſta.  
 Quia charitas nunquã excidit. ſe ſi truoua abietto di baſ-  
 ſa conditione , pouero , ſtropicato , ignorante , & non ben  
 uiſto da li altri non caſca in confuſione , ma piu preſto  
 con uirtione di manſuetudine ſi conforma al uoler diu-  
 no. Quia charitas nunquam excidit. ſe non può , o non ſa  
 far oratione ſe ha ſempre difficultà nel ſuo operare ſe è  
 ſempre tribulato inquieto e anguſtiato non ſi lamenta.  
 Quia charitas nunquam excidit. Se è uilipeſo in quale  
 parte ſi uoglia moleſtato ſe ne gode . Quia charitas mo-  
 doquam excidit. Se nel ſeruitio di Dio non ha mai gu-  
 ſti , lumi ſpirituali , o contenti interiori . Anzi ha il cor  
 penoſo , afflitto e diſcontento non reſta di perſeuerare .  
 Quia charitas nunquam excidit. Se ben Chriſto li diceſ-  
 ſe. Va per li fatti tuoi non ti uoglio nel paradifo , ti re-  
 fuſo ti abandono , ti uolto adeſſo le ſpalle dal tietro , e nõ  
 penſar di hauer parte meco non reſteria per queſto d'a-  
 marlo , di ſeruirlo & honorarlo . Quia charitas nun-  
 quam excidit. ſe doppo la morte Dio lo metteſſe nell'in-  
 ferno , in quello li pareria trionfare , ſaria ſempre gio-  
 condo e non s'intenderia manco gloriſicar quello in ghe



sel fusse in paradiso. Quia charitas nunquam excidit. O Signor mio fanne degno per tua misericordia di tal charità uerso di te & il prossimo che mai manchi in noi per qual contrario si uoglia.

Breue esercizio delli spirituali.

Cap XXXII.

**A** Colui che desi lera essere spirituale conuiene che metta tutta la sua speranza in Dio, che licentij da se ogni corporale consolatione, che se espurghi a suo potere da ogni sua imperfettione in le forze per ò non sue ma di Christo, che remoua da se ogni intrica & temporale implicatione, che camini ogni di a maggior nouità di uita et che giubili in qualunque sorte di tribulatione reputando che li siano preparate a purgatione delli suoi peccati & a spirituale guadagno de l'anima. Conuiene d'alcuno nõ si lamenti, benchè da quello fosse stato offeso considerando in quanti modi esso ha offeso il suo creatore, che se dia alli dispretij, che si habbia di continuo in suspetto fin che sia uero uictorioso di se stesso & che se humilij con tutti reputando ciascuno essere migliore di lui e seruo di tutti, conuiene che non s'impacci d'alcuna cosa che non li porta spirituale utilità, che tenga in briglia li sensi interiori & esteriori, che sia sobrio nel tutto, che si ritiri così in se stesso che quasi si dimentichi d'ogni cosa terrena, che pensi di piacere in ogni sua operatione al diuino, conspetto, & che habbia in particular deuotione Maria uergine. Conuiene che pigli per sua guida spirituale qualche discreto & illuminato padre, il quale tanto conoscerà esen buono per lui quanto da quello si sentirà scaldato nell'amor di Iesu Christo. Saluator nostro.

Conuene che si guardi come da tanti basilischi da l'ac-  
 dia fredexza del core, tristitia, uana confidentia di se  
 stesso, et persuasione, che conformi tutti li suoi affet-  
 ti, pareri de segni. et uoluntade al uoler diuino, e che  
 custodisca cosi el cor suo alieno da le creature, che pos-  
 si piu libero uacare al creatore de l'uniuerso. Conuene  
 che cosi se drizzi in Dio che ogni sua esercitio sia ora-  
 tione, che occulti tutto quello che li puo dar laude, che  
 reputi le temporale e interiore afflictione tante gemme  
 preciose, Conuene che habia el dolce Christo sempre e  
 in ogni luoco in memoria, che tenghi li ocbij aperti con-  
 tra li sotilissimi lazzi de li demonij, che stia in timore  
 de Dio, humilita et fidelmente in croce cognoscendost  
 sempre seruo inutile. Conuene che habia bona opinio-  
 ne de tutti eccetto che de si stesso, che se subtraha alme-  
 no quanto allo affetto da le cose transitorie non ou-  
 randost di quelle come se non fossano, e che si doni co-  
 si a Dio di core che non faccia pensi o, dica alcuna cosa,  
 la quale non creda firmamente piacere a quello. Conue-  
 ne che si delecti interpretare ogni cosa in bene perche  
 l'humano iuditio facilmente se inganna che parli di ra-  
 ro, parole uere, ponderose et de Dio, che si dia a  
 suo potere alla mentale oratione e che godi il tempo tan-  
 to precioso facendo ogni sera capitolo sopra se stesso  
 con l'accusarsi de le sue continue imperfettione alli pie-  
 di di Christo. Conuene che con humilita frequenti la  
 confessione et sacra communione per declinare presto  
 dal male e per accostarse al bene, che conuersi con per-  
 sone esperte in la uia spirituale e habia piu l'ochio a  
 mortificare li uitij e radice di quelli che il corpo. Con-

Mene che di continuo esami ni sotilmente li motti del proprio core, che attendi con rigor santo à farsi uolentia, che se humilij con desiderio di essere humiliato, e che habia alla mano sempre qualche libro spirituale studio perbo sempre piu presto in le piaghe del amoroso Christo, in le quale imparerà l'arte del fruttuoso pensare e di la scrimma spirituale. Qui potest capere capiat.

De la superbia capo de li altri uitij .Cap .XXXIII.

**E**L superbo si scopre mentre recognosce da se il bene che ha che si gloria, compiace o auante di quello. Che non ne referisse gratie à Dio, che dispreza chi non ha tal bene, che a se non à Dio uiue, che per amor de Dio non si cura farne participi li poveri, che ricognosce il tutto ( sia bene spirituale o temporale ) da li proprij meriti, che si reputa hauere quel che non ha e che si prepone nel penser suo alli altri. El superbo si scopre mentre che se finge hauer qualche non ha per hauer credito e reputatione, che troua noue interpretatione de la scrittura sacra facendosi beffe de le esposizione de li santi, e che con asperità corregge li subditi come se lui mai non fallasse e pur falla piu, deli altri, Mentre dico uole instruere questo e quello con arrogantia, che cerca o procura hauer dignitate senza meriti, che si usurpa quello conuiene alli altri, che singerisse non essendo ricercato, che si uergogna confessare li suoi peccati per non dar di lui catiuo odore, che non la puo patire essere ripreso di qualche suo deffetto e che presume troppo di se stesso. El superbo si scopre al suo dispetto men-

## P A R T E

tre p' ambitione e cō effetto inordinato cerca honori, gradi  
 uol far cosa sopra le sue forze, che sta ptinace in qual  
 che openione non bona o uer peccato, che difende li suoi  
 errori con mane e piedi come si dice e che per singulan-  
 rità mai non si accorda con gli altri. Il superbo se ben  
 non uolesse si scopre impugnando la uerità con baldan-  
 za e contentione non hauendo riuerentia alli superiori  
 ecclesiastici o temporali disprezzando per altezza di  
 ceruello li migliori di lui, rebellandosi da q̄lli a li qua-  
 li debbe essere soggietto e non cedendo per durezza di  
 testa al parer delli altri. Il superbo si scopre mentre che  
 per rispetto humano si uergogna far bene, che per super-  
 bia si uole far maestro delli altri per insegnare quello;  
 che mai almeno con la pratica non ha imparato, e che  
 per curiosità attende a cose uane e inutile. Mentre di-  
 co si diletta far dire delli casi suoi con belli caualli con-  
 spudar per ostentatione lettere da ogni tanto con uoler  
 esser singulare fra tutti, e con sumptuosi fornimenti et  
 apparati di casa. Il superbo si scopre mentre cerca per  
 auaritia di far alti palazzi, e di parer splendido, ge-  
 nerofo, ciuile, prudente, homo saputo, intelligente, ama-  
 tore delle uirtu esteriore, discreto, maturo, coragioso  
 magnanimo, bellicoso, reale, bene accostumato, spii-  
 rituale, o piu presto un santificetur in fantasia, di pu-  
 re ceremonie, e di nude parole. El superbo si scopre,  
 quando si gonfia che pare una balla da uento per li be-  
 ni naturali, per nobilità di sangue, per prosperità, o  
 per beni temporali, per esser buon musico, giostrere, fa-  
 uorito da grandi Signori, o gentil'huomini, faceto, un  
 pollidoro, liberale, uanaglorioso, borreoso in dete

ti & in fatti, buon soldato a cavallo & a piedi, buono collonello, buon capitano, & buono capo di squadra, buon legista, buon medico, bon cirurgico, o buon dottore in logica gli pare che nessuno altro lo possa auanzare, gli pare essere uno grandissimo dotto forsi di qualche scorze di lettere, Grece o latine, o uero uulgare o in lingua Toscana a far qualche barzalette.

Dell'auaritia radice di molti mali. Cap. XXXV.

L'auaro si manifesta desiderando le cose d'altri bramando cose superflue con tal appetito che lascia di considerare le cose necessarie alla sua salute pigliando occultamente qualche cosa del proffimo per darsi forse buon tempo alle spese d'altri, portando uia robba d'altri con fuga, assassinando questo e quello in qual modo si uoglia & tolledo li beni d'altri, facendogli superchiaria. L'auaro si manifesta quando comette simonia, o usureo uero contratti illiciti & prohibiti, quando si da a fare imprese illicite per guadagnar come fanno li ruffiani & meretrice, perche li è piu caro la robba che l'anima et quando rumpe qualche patto ben fatto con notabile danno del compagno. L'auaro si manifesta per l'huomo che rumpe qualche iuramento licito, che peruertisse il giudicio per cupidità (come hoggi fanno molti giudici senza giustitia e uero giuditio) che dice qualche testimonio falso, o bugia, giuramento, o uero tradimento, per dani, o uero promesse, corrotto, & che acquista la robba con ansietà, la conserua con tenacità, e la perde con penosità. L'auaro si manifesta quando mena qual-

g iiii

che tradimento per guadagnare quando inganna il profimo nel uendere e comprare, quando essendo al soldo ua sualigiando li poueri, o facendo trubar questo & quello, quando tene quello d' altri contra conscientia, quando nõ paga li debiti potendo, hauendoli l' auaritia misso le mane nel petto, & quãdo con periurij uote sustentare che quello d' altri sia suo, & quando nell' acqistar robba attenderà far fasso d' ogni herba postponendo Dio è la sua salute. L' auaro si manifesta non soccorrendo alli bisognosi potendo e douendo, non restituendo quello che d' altrui tradua, preualendosi de la cosa deposta appresso di lui, lassando patir la propria famiglia delle sue necessità, ingannando chi giuoca con lui, o tirando al gioco con cupidità, chi giocar non uorria o nõ si cura. L' auaro si manifesta nel far qualche electione hauendo l' occhio piu al tributo che al bene commune, non pagando chi li laudra. Ingannando pupilli essendo, loro tutore, scriuendo instrumenti falsi o uero occultando scritture con danno d' altri, scoprendo per guadagnare l' aduocato il secreto della causa all' aduersario. Pigliando per sue le cose di chi in mare ha patito naufragio, conuertendo la cosa imprestata ad altro uso, cauando esactione da li ecclesiastici, assaltando li peregrini, e occupando li beni della Chiesa. In molti di questi casi è peccato mortale, anzi quasi in tutti. E in piu di loro l' homo è obligato a satisfatione e restitutione costi in altri casi che qui non metto. Come faria il religioso che piglia o da uia cose senza licentia del superiore. O quanti proprietarij hoggi si trouano in li monasterij. Tanti certo che non so quando ne serà ben persa la somenza.

Quanti anche de frati non si uergognano prestare usure, far mercantie e implicarsi in uarij manechi del mondo fin a gl'occhi. Dio a tali si degni dar intelletto perche ne hanno piu bisogno che del pane. E tenuto a restitutione chi fa guerra ingiusta, o aiuta farla sapendolo. Così chi tene mano in dar danno ad altri comandando, prestando consigli, consenso, o ricapto per tal effetto Intende però sempre sel principale non satisfà così chi partecipa di cosa robbata sapendolo in qual modo si uoglia, Così chi ha beni di Chiesa, chi dà sententie ingiuste per malitia, o per ignorantia crassa, o per notabile negligentia. Così chi piglia dinari per giudicare o non giudicare, per non contristar alcuno, o per stentar altri. Così che difende cause ingiuste, chi dà cattiuo consiglio per far perdere una causa, chi acusa alcuno a torto o domanda ingiuditio quel che non li conuene. Così chi testifica il falso chi nel uendere da una robba per un altra o uero con scarsa misura, o per troppo pretio, o uende robba guasta, o inganna le giuste gabelle e massime correndoli busie e giuramenti pecca assai. Così chi usa false pese o uer misure, chi usa sapendolo o uer fa falsa moneta chi usa false scritture, e chi al padre putatio fa pascere un figliuolo adulterino così chi mena tradimento in la robba, persona, o uer honore d'alcuno. Chi impedisce alcuno da qualche beneficio, officio, o uero utilità meritandola quello per inuidia, auaritia, o malignità, e chi uince giocando con chi non può alienare. Così chi non opera fidelmente in la impressa a lui imposta, della quale uien pagato, chi notabilmente tratta male un cauallo, o uero altro a lui imprestato, chi nego-

tia per guadagnar cosa proibita o uero in tempo o  
 uer loco proibito , e chi iniustamente in fama uno di  
 quello che non e uero per uenire in qualche suo tempo-  
 rale desegno o per altro . Così chi agiunge di sua fan-  
 tasia al male che se dice d'uno altro , chi scopre , al pu-  
 blico per malignita el uitio d'unaltro occulto, chi offen-  
 de molto uno in la persona amazzandolo, ferendolo,  
 tenendolo in carcere o uer mandando in esilio , e chi ti-  
 ra col suo malo esemplo o uer persuadere un'altro in er-  
 rore cõtra la fede, o in qualche peccato mortale o nota-  
 bilmente scandaligia questo e quello . Tutti costoro so-  
 no tenuti satisfare alla parte damnificata secondo la qua-  
 lità e quantita del danno . Oime che hoggi ha ben lo-  
 co el ditto di Hiere . C. 6. cioè. *A minore usque ad ma-  
 iorem omnes student auaritie* . Questa auaritia male  
 detta esclude e perseguita la carita , genera, gran tur-  
 batione fra domestici , priua l'homo del uero bene , li  
 porta insatiabilità, inquietudine & afflictione . Vnde  
 matto e chi non si caua da le sue mane , chi non la mor-  
 tifica & estirpa da se dal tutto .

De la luxuria uitio porchesco . Cap. XXXVI.

**E**L Luxurioso pecca consentendo con l'animo alle sugge-  
 stione di Asmodeo , quale uidendolo come dice Ber-  
 nardo sopra una debile caretta li da l'assalto . La  
 caretta e questo ergastolo di carne sopra la quale esso  
 immundo homo ha fatto il suo fundamento per non ha-  
 uer lume di uerita . Questa caretta ha per quattro  
 rote la ingluuie del uentre, la libidine del coito, la mob-



tie de te ueste & ta distratione de la mente. E tirata da  
 dui caualli cio e comunemente da la prosperita de la  
 uita & abundantia de la robba . Guidano questa mi-  
 serabile caretta alla uolta del inferno la dupochezza  
 la presumpzione, la troppa securita del huomo e pro-  
 funda obliuione che esso ha deli iuditij de Dio. O Amor  
 proprio maledetto di quanto male sei causa. Tu ne priui  
 del lume de la fede, del gusto delle uirtu e de l'amicitia  
 di Christo . Tu ne allontani da te sue dolce pedate, non  
 ne lasci sentire la sua delecteuole uoce, ne bauer memoria  
 del uiuo amore che esso ne porta . Tu ne fai mettere il  
 nostro affetto in cose basse, diuentar simili alle bestie &  
 alli demonij, e appopinquare alle porte de la morte. Tu  
 ne fai concultare il sangue di Iesu Christo , infan-  
 gare ne la puzza de la carne e per un momentaneo  
 diletto renunciare alla nostra parte del Paradiso. El  
 lussurioso pecca per semplice fornicatione . Se la donna  
 e bella nel intimo del core si comette magior peccato  
 perche la cognosce con magior delectatione, se e brutta  
 & di forme e cosa tanto nel homo piu uituperabile qua-  
 to che esso debbe sentir minor incendio de la carne .  
 Circa questo uitio oltra dui altri suoi particolari capi-  
 tuli uoglio qui dar licentia alla penna , perche hoggi  
 mi pare intratto al possesso nel cor de molti . E masti-  
 me de alcuni che si tengono pur sanij sopra la terra  
 El lussurioso pecca per stupro deslorando qualche  
 uirgine e tollendoli quel privilegio irrecuperabile  
 quale porta all'anima fidele il tenessimo frutto .  
 In tal caso e tenuto dotarla o pigliarla per sua moglie

per moglie & debe essere detruso in uno monasterio à far perpetua penitentia. lege di questa extra de adulterio & stupro Cap. 1. & 2. El lufurioso pecca quando cognoſce la moglie d'altri o ſia lui ſoluto o coningato. O tale quod tibi non uis fieri aliis. feciſſe Caueto. quando cognoſce la perſona cognoſciuta da un ſuo fratello o padre ſapendolo e quando cognoſce la madre de la propria conſorte. In tal caſo merita el fuoco leuit. Cap. 20. quando cognoſce ſua nora e merita la morte leuit 20. Cap. 6. quando cognoſce la propria ſorella o uer la figliola del figliolo, o una ſua parente in grado prohibito, etiam tolta per moglie ſenza diſpenſatione. El lufurioso pecca quando cognoſce con coito impetuoso la moglie ſua, menſtruata, per ſola delectatione, per ſatiarſi, contra laſo naturale, con notabile danno di quella, menandola in tēpo prohibito à caſa, o la cognoſce auante la benedictione dela Chieſia doue e la cōſuetudine, quādo dico la cognoſce con tal impetuoso coito cōmunicata non curando ſi d'hauer riuerentia al ſantissimo ſacramento, eſſendo grauida con periculo di abortio come ſaria nel tempo del concepto e uicino al parto o auante che eſſa ſia purificata cognoſcendola in tal modo.

El lufurioso pecca quando cognoſce la propria moglie in chieſta non hauendo riuerentia à tal loco, o prouocandoli à pollutione con atti inhoneſti uſati con quella. Pecca anche el lufurioso quando caſa in molitie, ſodomia, con animali, o pollutione nocturna alla quale habia eſſo dato Cauſa: con crapula e uoluntaria cogitatione di coſa carnale, o dopoi che e ſuegliato delectandoli di quella. Laſſo quelli che tengono longo tempo con-

matrimonio e peccato mortale, e che con la propria moglie il lufurioso in piu modi puo peccare mortalmente. Però ciascuno carnale estimi per l'auenire piu tal uitio che fina qui non ha fatto. La lufuria sbatte l'homo fuora de la rocha de la rasone, lo fashiau de li demonij, tutto bestiale, peruerso, tenebroso, e intimorato. Lo nutrimento di tal uitio sono l'otio unde hai. Ocia si tollas periere cupidinis artes ) la liberta de la carne. la prosperita del mondo, el balestrar con li ochij, el delectarsi di ben magnare e bere, di sentir canti, e soni, e di andar a spasso. El legere cose in honeste ouiderle, l'ascoltare le diaboliche suggestione, e il non estimare la propria salute. La lufuria sta male in tutti, disse Cicerone nel primo de li officij, ma piu in li uechij.

La lufuria e un secreto ueneno, la destruttione del spirito, la confusione de la mente e lo inimico capitale d'ogni deuotione. O quanto bisogneria guardarsi da le donne, perche sono simile, alli carboni, quali o tingono o brusano. Adam fu seducto da Eua, del che nui anche ne portemo la pena. Gen. 3. Lothi fu inebriato da le figliole e comisse lincesto con quelle. Gen. 19. Dina con la sua euagatione fu causa de la morte de molti Gen. 34. Iuda fu inganato da Thamar. Gen. 38, Ioseph fu infamato da la moglie di pharaone. E per questo stete in carcere tre anni. Gen. 39. Molte migliaia de li hebrei morirno in bataglia per le donne moabite Num. 25. si fara capitaneo famoso fu inganato e morto da Iael Iudic. 4. Abimelec fu morto da una donna che li gito in testa un mortaro. Iudic. 9. Sansone fu inganato da da lida, per ilche con li Philistei amazzò se stesso. Iudic.

19. per una donna quasi tutta la tribu di beniamin fu destrutta iudic. 19. & 20. per donne Helij sacerdoti con li figlioli fu morto e l'arca del signore presa. 1. Reg. 2. & 4. C. per Bersabe David comusse il tradimento, l'homicidio & adulterio. 2. Reg. xi. Amon fu occiso per Thamar. 2. Reg. 13. per certe concubine restò morto Absalone. 1. Reg. 16. & 18. Così Adonia per Abijsagh sunamite. 3. Reg. Salamone preso dal amore de le donne diuentò idolatra, infame & apostata dal culto del uero i Dio. 3. Reg. 12. Sebba per donne fu decapitato. 2. Reg. 20. Helia bebe molte persecutione da Iezabel, da la quale molti propheti furono occisi. 2. Reg. 19. Athalia destrusse tutto il seme Regale. 4. Regum. x. & xi. Aman fu impicato come suspetto bauer uiolato la regina Hester. Dui uechioni presi da la concupiscencia furono morti restando Susanna iustificata Dan. 11. E 10. Baptista fu decollato per herodiade Mar. 6. Lasso molte historie antique de pagani che fariano molto a tale proposito & come anche alli nostri tempi si fanno de molti mali per donne. Resta che ciascuna metta il suo amore in Iesu Christo & hauendo moglie non transgredisca la legge del matrimonio per satisfare al senso.

De la Ira frenetica.

C. 37.

**L**A iradannosa al iracundo & altri fa l'huomo senza consiglio indegno de la diuina misericordia & atto a molti altri peccati. La si uince se siamo offesi in la roba, fama & persona considerando li nostri peccati. Che

habiamo nui fatto a Dio & al profimo, con la beneuolentia humilta & patientia, con el dispretio del mondo odio de nui stessi & santo scorozarsi contrali proprii uitij, col tacere, col ritirarsi, col lassare li cattui in suo grado, cercando de curare la ira del fratello perche costi douemo essere amatori della sua salute come de la propria? La ira si uence con el cognoscere la bestialità di quella, col esercitar la charita. que nunquam irascitur que patiens & benigna est. & omnia suffert. Omnia sustinet & nunquam excidit. La ira breuemente se uince, come piu diffusamente hai nel libro nostro ditto strada maestra del paradiso nel trattato de la patientia con la dolce memoria di Iesu Christo crocifisso e profunda consideratione de le iniurie & opprobrij che per nui ha sostenuto dicendo ciascuno de li iracundi. fasciculus mirræ dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur can. c. 1. Dice Gre. Si passio Christi ad memoriam reuocetur, nil tam durum est quod equo animo nõ tolleretur. Optimo remedio sono li ditti de molti santi. 1. pet 2. Christus passus est pro nobis uobis relinquens exẽplum ut sequamini uestigia eius. Pau. c. 4. ad Eph. sol nõ occidat super iracundiam uestram. Omnis amaritudo & ira tollatur à uobis. E stote inuicem benigni, misericordes, donantes inuicem sicut & deus in Christo do uauit uobis. Iac. c. 1. Sit homo tardus ad iram. Ira enim hominis iustiam dei non operatur.

Lo iracundo spesso non esenza profumptions de la superbia, comotione de inuidia, ambitione de honore, furore & arrogantia. Liracundo nõ estima perder la roba per sborarla fantasia, & scandelizare, or questo or quello,

mentir e far mille fraude, perdere li amici, contristare chi se uoglia, molestar li domestici, & castigar tutti se se non si stesso. Lo iracondo pecca ingiuriando il prossimo, odiandolo, o percotendolo, malignando, suspicando e tanto piu infiammandosi quanto piu esso li dice la uerità. Lo iracondo pecca curiosamente inuestigando gli altrui fatti per smaccarli a suo potere, risentendosi, quando non riesce qualche suo disegno, e non facèdo per sdegno qualche seruitio, Se uien richiesto, pagando per ira il prossimo de ingratitudine, guardando l'amico da mal occhio non uolendoli parlare, scorozandosi, quando non è honorato come uorria, & contristando il prossimo in piu modi. Lo iracondo pecca uolendo con tutti a torto e a dritto hauer ragione, battendo con furore in casa mo questo mo quello, & non potendola patire che altri siano in qualche grado, honore, & credito, quando non ha da mangiare quel che uorria, o non è si presto obedito in quello che li piace. Delli defetti & effetti de lo iracondo ne hai in un' altro Capitolo. Resta che si delettiamo uestirse di mansuetudine, la quale in noi conferua la immagine di Dio, la quiete della mente e l'amorosa fiamma del spirito santo come hauemo appresso di Gregorio nel libro Quinto de mortali, basta o lettori che patientia uobis necessaria est ut uoluntatem dei facientes reportetis promissionem come scriue Paulo alli Hebrei. Cap. x.

Di quelli che sono fra fedeli senza fede. Cap. xxxviii

**P**ensano alcuni per sapere cosi superficialmente li articoli della fede di hauer tal gratia, & pur se si uorranno esaminare

essaminare trouerranno quanto siano lontani da quella.  
Hor olde caro letter. Fede non hanno quelli che se ne  
passano oltra come se non hauesseno mai da morire. Pe-  
ro amano troppo le cose terrene, sono inuoluppati in la  
carne e signoreggiati della superbia. Fede non hanno le  
donne uane quale pdeno tanto tempo in acociarsi a suo  
modo, che è uno stupore. Queste non si uergognano em-  
piastarsi el uolto con belletti, acque artificiate, e an-  
dar per le contrade, con il petto aperto, e finger d'anda-  
re alle perdonanze per farsi guardare dretto. Queste  
spesso in casa sono come basilichi, e tato fumose che qua-  
si non si può uiuere con loro. Queste uogliono domina-  
re al marito a bachetta, dar legge a questo e a quello, e  
sindicare come profuntuose li fatti d'altri. Queste cer-  
cano piu piacere alli huomini che a Dio piu ornare il  
corpo che l'anima, e di sodisfare a tutti li suoi appeti-  
ti. Fede non hanno quelli curiosi che uogliono intendere  
se sono predestinati, o presciti come quelli che si disfida-  
no di Dio, che fariano uoluntiera, se potesseno patto con  
lui, e che non operariano se non pensasseno non ripor-  
tare alcuno premio da esso del suo operare. Fede non ha-  
no quelli che sono inuoluti in tante abusione del seculo,  
in tante arlie e superstitione. O quanti e quante sono  
in tal errore che se ben fanno di fallare non uogliono pe-  
rò lasciar simile pazzie per esser affascinate dalli demo-  
nij sotto pretesto di bene, di modo che a molti no si può  
far credere che siano ingannati. Fede non hanno coloro  
che non admettenu se non quello che quadra al suo  
ceruello che uanno curiosamente inuestigando come sia  
nell'hostia realmente Giesu Christo. Questi non la cre-

dono, perche non la intendono col suo intelletto come  
 se la cosa fusse piu naturale che sopra naturale e non fos-  
 se fatta per uirtù di quello che può tutto quello che uo-  
 le. Ma oldino Agustino sopra San Giouanni che dice  
 Non la uoler intender per credere, ma crede per inten-  
 dere, perche la uera intelligentia e frutto della fede. Io  
 per me o lettore non uoglio altro testimonio di quello,  
 che mi da la stessa uerità dicendo. Hoc est corpus meum  
 quod pro uobis tradetur. Hic calix sanguinis mei qui p  
 uobis, & pro multis effundetur. Altroue. Caro mea ue-  
 re est cibus, & sanguis meus uere est potus &c. Se cre-  
 demo molte cose essere in India e in altre parte del mō  
 do quale non hauemo mai ueduto, e pareno<sup>o</sup> incredibile,  
 perche costi legemo, o ne uien ditto da chi na per il mon-  
 do. Perche non douemo credere a quello che non<sup>o</sup> può,  
 non sa, ne uiole mentire? Però captiuemo questo nostro  
 intelletto di gratia, quia fides non habet meritum; ubi  
 humana ratio prebet experimentum. Or seguittiano il  
 nostro intento. Fede non hanno quelli che stanno in-  
 durati nelli peccati, come saria in usure, delle quale  
 adesso se ne fa puoca stima, e par è prohibita a iure di  
 uino in l'una & l'altra legge, in le lasciue, delle quale  
 in molte Città, che doueriano essere la norma delle altre  
 se ne fa particolare professione. De blasfemie, le quale  
 sono tanto piu frequentate quanto che non pareria che  
 uno fosse gentil<sup>o</sup> huomo se con animo riposato ben non  
 blasfemasse. In le malitie le quale hoggi abundano piu  
 nel core delli huomini, che le acque nel mare. Vnde po-  
 temo comparare il nostro core a un gras mar pieno de  
 infinite malitie. Vnde dice Dauid. Hoc mare magnitudi-



Et spaciosum manibus, in quo reptilia, quorum non est  
 numerus. E perche non hanno fede questi tali? perche  
 se l'hauesseno non stariano in un stato, nel qual non uor  
 riano morire. Fede non hanno quelli che a tempo credo  
 no e nel tempo della tentatione si parteno e se suanisseno  
 nel tempo del spirituale raccolto. Fede non hanno quelli,  
 che detraheno alla dolce sposa di Christo impugnantola  
 mo con una heresia, mo con un'altra. Si uede adesso co  
 me sta il christianesimo per la sensualità de molti quali  
 si fidano tanto della morte di Christo che assicurandosi  
 troppo non si curano dar la morte alle sue concupiscen  
 tie, ma ogn' hora piu le uanno uiuificando, rendendosi  
 piu presto schiaui di quelle e delli demonij, quali con im  
 peto li mandeno in precipitio a suo piacere. Fede non  
 hanno quelli che in le confessione uanno coprendo, alle  
 uiando, o defendendo con tante escusationi li suoi peccati  
 o gli lasciano per malitia, come se Dio non li sapessi.  
 Ma gliè anche de peggio cio è molti si confessano senza  
 cognitione delli peccati. E non si curano fare le peniten  
 tie imposta con animo di ritornare al uomito. Altri si cō  
 fessano piu p̄ soddisfare alli huomini che a Dio, e per nō  
 essere notati. Altri presuntuosi non uogliono confessarsi  
 con dire che la confessione non è de iure diuino. Ma cir  
 ca questo in quāto graue errore siano cōprenderanno p̄  
 un nostro Trattato detto Fornace delli heretici, perche  
 gli scotta. Però a quello li rimando, perche trouaran  
 no a questo proposito pane per li suoi denti. Fede non  
 hanno quelli che uogliono far parere Dio parziale con  
 dire. Quando mi dara la gratia farò dirò, &c. E stando  
 sene in negligētia, aspettano la m̄ana che li uēga dal cielo.

Ma se non fanno altro dubito assai del caso suo. Fede non hanno quelli che uanno togliendo su li diti della scrittura che fanno per loro, non che alcuno faccia per loro ma li intendeno a suo modo, Ma quelli ditti che li danno su le ungie apertamente li lasciano andare per li suoi piedi. O che grã uergogna è questa che fine alli xauatini, chiappuzzi, ferrauocchi, et beccari uogliono esponere la scrittura, parlare di cose di tanta importanza, e dar legge alli prelati della Chiesa. Li Santi illuminati, et li sacri concilij hanno cribiato, e fedezato le cose sottilmente col spirito santo a loro infuso. Et ne hanno fatto la strada piana. Et noi uogliamo anche starla a disputarla. Et a reuengare quello che piu uolte nel lume di Dio è stato deciso. Quali non siamo degni portare le scarpe drato a essi Santi, se ben fusimo sottilissimi Logici, acutissimi Filosofi, sacaci per carnale prudentia. Qual lite si grande non termina passati li quarant' anni? E le cose della fede a noi sono state spianate gia tante centenara d'anni, e anche uorremo dubitare? Dbe andemost a scondere. A chi si debbe piu credere o a Iesu Christo alla Chiesa, et a suoi Santi, o uero ad alcuni imbriachi in tante pazzie, sfrabati, superbi, et ambiziosi, quali per nõ poter fare delli deni della Chiesa qillo che uorriano hanno alzato le criste contra de qilla? Fede anche non hanno quelli che non solamente non si curano operare, ma stando in negligentia, incolpano Dio, et la natura, et non se stessi. Questi uogliono semire a Dio senza suo disconzo. Leuar si con tal coperta la puntura della conscientia, e che Dio facesse ogni cosa da per lui. Confesso che a uincer questa nostra natura corretta

carnale & puerfa se richiede forza soprannaturale, qual è la gratia di Dio, qual mai manca ad alcuno tanto piu a uno che lo uoglia & desidera honorare. Vnde tu uedi che uno piu uolte uolendo fare qualche male Dio l'ha rà aiutato retirandolo da quello in qualche modo. Ma bisogna aiutarfi anche dal canto nostro con forti proponimenti con continue uolentie contra li nostri sensi, & eleuationi di mente. Et se o caro lettore facendo dal cãto tuo quello che poi, non senti anche hauer quella forza contra te stesso che uorresti, opera quel poco cõ amore & animo di far di piu se potesti drizandoti bene in Dio, che esso si contentera di te. Lamentemost pur sempre di noi medemi, non de Dio, dando a noi il torto, & a lui ragione, che giocheremo alla sicura. Fede breui mente non hanno quelli che non estimano uiolare la uirtù, stare in li suoi uitij, & il perdere la propria salute. Ma ragionamo alquanto di questa fede. La Fede, dice Cbrisostimo è il lume dell'anima, la lampada della Chiesa, la porta della uita è il fundamento della uostra salute. Questa fede iustifica li fedeli, come dice Augustino de uerbis domini, salua li peccatori, repara li penitenti, augumenta li giusti, corona li martiri, decora le uergine e colloca tutti li eletti in paradiso. Dalla fede l'huomo si chiama fedele, & la fedeltà dell'huomo non si manifesta se nõ per le buone opere. Vnde dice Giouanni nella Apocalipsi. Sia fidele a Dio fin alla morte cio è declinãdo dal male e facendo bene, e lui ti dara la corona della uita. Vnde s'ingannano quelli che pensano essere coronati senza combattere contra li proprij sensi, dicendo San Paulo, non coronabitur nisi qui legitime certauerit

vit. Ma combattere non si dice quello che se ne sta con le  
 manę in cortesia attendendo a darsi buon tempo, O mi  
 dern heretici che pensate che la sola fede vi giustifichi.  
 Oldite qual che Dice Paulo. Non si auditori della legge  
 ma li fattori sono giusti appresso di Dio. San Iacobo.  
 La fede senza le opere è morta. Vnde si come la uita  
 del giusto e la fede, così la uita della fede è la bona opa  
 ratione e la uita di questa e la dritta intentione e la fre  
 quente eleuatione della mente, e la uita di tale eleuatio  
 ne e un continuo e uiuo sguardo in Christo crucifisso.  
 San Bernardo. O heretico ti sgura la rista, dicendo so  
 pra la cantica nel sermone uigesimo quinto. *Credis in  
 Chr. Isum? fac christi opera. Vt uiuat fides tua. Fidem  
 tuam dilectio animæ, actio probet. Hieronimo nell' Epi  
 stola nona, dice. Qui in Christum credimus, Christi see  
 etemur uestigia, quia frustra nobis in eo applaudimus  
 cuius mandata non facimus. Augustino dice. Interrogo  
 te utrum credas, si dicis, credo fac quod dicis, & fides est  
 E nel Trattato de cognitione ueræ uitæ dice, Fides spa  
 nutritur, ut corpus cibo reficitur, dilectione animatur, ut  
 corpus anima uiuificatur dilectio operatione comproba  
 tur, ut fides sine operibus mortua esse credatur. Grego  
 rio super illud Marci. Qui nõ crediderit, condemnabitur  
 dice, fortasse quisq; apud se dicet, Ego iam credidi, saluus  
 ero, uerũ dicit, si fidem opibus tenet. Idẽ in homelia xxxi.  
 Tũc ueraciter fideles sumus, si quod corde credimus opi  
 bus adimplemus. E che accade allegare molte auhoritã,  
 uedendo che tutte le scritture sacre ne inuitano all' opera  
 re uirtuoso. O quanti dice Paulo, sono che dicono di co  
 noscere Dio, e pur cõ li fatti lo negano. Vnde scrive Gio:*

vani. Chi se dice conoscere Dio è mēdace nō custodendo li suoi precetti. Taccino adanca quelli che si fanno beffe dell'operar santo. E che usano ogni arte per bandirlo dal mondo.

Diversi effetti dell'ira.

Cap. XXXIX.

**A**ltri batterano il suo scorarsi peccato che va uia cō la acqua Santa et de poca importanza, perche la collera li da giu presto. Ditemi o matti non si fa presto un homicidio, adulterio et molti atti in quella, et pur sono peccati grauissimi, quali nascono spesso da q̄sta ira che dicete dar giu presto. Sono alcune fiumare che crescono con tal impeto di acque che menano giu case, ruinauo campagne, et negano huomini assai, e pur danno giu presto per questo resta che molto non si patisca per la sua inundatione? Non già però il fatto non sta in dir che la vostra ira sia di poca importanza perche la da giu presto che non è buona consequentiā. O poueretti, uoi prouedete di gratia al fatto uostro altramente l'andera male per uoi. Ditemi ui priego non ui accade spesso in questa uostra collera che tanto escusati, trouarui così disordinati in uoi stessi, che non ui fa prodo mangiar ne bere, ne dormire ne alcuna cosa che habbiati, che ruinaresti il paradiso se hauesti la possanza come haeti la uolontà, e che per il gran fastidio quasi e senza quasi ue ingiuriati di esser morti. Questo se non lo poteti negare, però non dite che la uostra ira sia di poca importanza.

Altri si giustificano con dir che hanno causa di scorrazarsi perche non gli è apparecchiato da mangiare, quello che

b iij

uorriano, perche hanuo per so qualche danari, o perche sono infiammati a torto, per qualche graue ingiuria. Ma se non fosseno golosi, auari, & superbi non si risenteriano ne fariano alcun atto di superbia. O fratelli se conoscesti la malignità dell'ira certo l'haresti piu in sospetto che non hauei, quādo la ui salta alle spalle preuenendo la ragione getta ogni cosa sotto sopra, accieca così il uostro intelletto che a torto e dritto uolete hauer ragione, e pur non gliè ragione che tenga a casa uostra, perche la ira è fatta patrona & signora a banchetta della bona intentione per non saperui ben reggere, et fa tal officio in uoi che la scaccia el consiglio, refuta le reprehensione, non si cura de auisi, sbandisce il giuditio facendoui parer bestie scornate come meritati & rompe la testa alla ragione, & mentre che la pouerina ua a farsi medicar la testa rotta. Questa bestia fa delle sue. Et fa tanto male che è un stupore. La fa cõtendere in ogni cosa la fa biasstemiare Dio e Santi, murmurare di tutti senza rispetto & scandelizar il prossimo la fa maledire uenti, piogge, padre & madre, il troppo freddo, caldo, Dio e chi gli ha ingenerati, el giorno che son nati, o quelli che della tal cosa se sono impazzati. E breuemente non gli male che la non faccia, se la si lascia in liberta. Però bisognaria che ligasseno questa matta spacciata con la cathena dell'amore del nostro dolcissimo Signor Giesu Christo, & che la menasse mo dalla giustitia e fatto il processo dargli la morte. Questa ira ribalda chi non gli fa tal prouisione fa mille scapuzzoni al giorno, ne piglia la giusta interiore & spesso dall'alto della superbia mandando giu prede di sdegni, &

de odij, de furor, de amiritudine & rancori, de uilanie, de uendette & de botte con il suo menar le mane senza doglia del maestro alle spese di Zan uilano tempestar tutta la possessione de l'anima.

Altri coprisseno la ira sua sotto colore di defendere l'honor de Dio come se essofusse tanto pouero che hauesse bisogno de la sua furia per prouidere al suo honore. Questi sono tanti pazzi che non si acorgeno che con la sua tolera piu presto rendono dishonore a Dio che gloria. Perro ogni uno se guardi de la ira, la qual dissipa la imagine de Dio, introduce el demonio, e acca l'bomo. Gioua contra questa bestia el pensar la malignità sua e come la mazza la charita & misericordia. El far spesso proponimenti contra quella, & delatarli di supportar li altrui defetti, si come suoreffemo li nostri essere supportati. Così gioua el pen are che ha uemo da morire & forse piu presto che non credemo e che non e mendandose della ira anderemo ad alogiare cō li demonij furiosi del inferno. El contemplare quella penosa morte di Iesu Christo, qual in Croce eserccitò piu la patientia, che altra uirtude combattendo per noi contra questa bestia de la ira, la qual e stata casone di far spasmar el figliolo di Dio sopra tre chiodi e non e degno del fruto de la sua passione, quello che non si cura de mortificare tutta la sua ira. Quello che l'ha estirpata dal tutto e prompto a per donare ogni iniuria, che li sta ditto o, fatta, a far bene a chi l'offende, & pregar per li suoi inimaci così affectuosamente come faria per se & per li suoi ueri amici. Colui che ha superato la ira cognosce che ogni tribulatione, trauglio & ad

uersita nel corpo, ne la robba & fama essere procurata  
 & permessa da Dio per sua utilita, perho la piglia con  
 riuerentia da le mane sue santissime per cauarne frutto.  
 Cbi ha mortificato la ira, sta piu uoluntera con, quelli  
 che li dano qualche cosa da patire, ne sente contra di lo  
 ro molestia alcuna, anzi li accarezza. La ira quando  
 ha preso dominio sopra de uno lo fa alleuolte, così uscire  
 del nauetto che non sa quello che se dica a, faccia, fa che  
 si escusa con dir che Dio l'ha fatto di tal natura lo fa cri  
 dar forte a cio para che l'habia ragione, contendere  
 per ogni frascaria, iniuriare el profimo senza rispet  
 to, lo fa ostinato, in costante, & martire del Demo  
 nio.

Altri se turbano di sorte, che se ben alcumpse li humili  
 con dolce parole & grati seruitij per placarli, piu se in  
 fiammano di modo che butano foco de sdegni da ogni  
 parte spesso anche con colpa mortale. Vnde aduertiti  
 o, lettori, che la ira e peccato mortale, quando riem  
 pe l'anima di odio contra il profimo, quando l'huomo  
 per ira cerca di offendere quello notabilmente con paro  
 le, fatti, consilij, o permissione, commandamenti, o  
 in la roba, fama, anima o corpo, quando per ira non lo  
 defende sentendolo grauamente inculpato a torto, quan  
 do ua pensando come possa uenir in qualche suo desegna  
 fatto da la ira, o uindicarsi con il consenso de la ragione,  
 qual sempre sintende, se la ira debbe essere peccato  
 mortale, eccetto se l'huomo nel subito motto de la ira non  
 comitasse qualche grande errore da se mortale, perche  
 allora per li suoi frutti la d'uenta mortale, come sa  
 ria se la batesse o ferisse notabilmente el profimo.



Dico se la ira bateffe perche l'huomo in tal stato e tutto transformato in quella & li ha prestato la lingua e le brazze . O quanto bisognerebba uere sospetta questa ira , da la qual nascono molte cattive figliole , e queste spesso s'accordano à tirarla in precipitio . Per ho bisogna darli la morte .

Altri dicono che la sua ira nõ li cessa , fin che non hanno sborato la materia e non han ditto de le uilanie , e che non stan bene , se alle uolte anche non menano le mane . Se questi non sono piu che matti date uoi la sententia . Glie un modo de scorozarsi molto laudabile del qual diceua David. Irascimini & nolitie peccare . E questo modo di scorozarsi e , quando l'homo si scorozza contra se stesso dandosi el torto , doue per la sua superbia uoria pur hauer ragione , e scorozarsi contra li nostri uitiij , e contra li demonij , con dire alle potentie de l'anima . Dirumpamus uincula eorum & proijciamus à nobis iugum ipsorum . Qui habitat in Calis iridebit eos & dominus subsanabit eos . Così se douemo con questa laudabile ira scorozarsi contra li huomini del mondo , quando ne uoleno tirare à qualche offesa de Dio .

Quello anche si scorozza con uirtude , qual ben che habia il core infiammato de ira non li consente , ne la lassauenire al suo disegno , & si scorozza contra tutte le sue passioni masime contra la carnalita dicendo . El mio signore e cruciato sopra el patibulo de la croce e io darò opera alla uoluptade ? Questa laudabile ira e anche scorozarsi per prudentia & zelo del honor de Dio contra li cattini per far che si recognoscano , e che siano

castigati, & che e hano fatto male non uadano senza  
 aqua calda. Segno mo che in tal caso l'homo si scorozza  
 per uirtude e non per passione e, quando mostra de fo  
 ra uia con li gesti & parole, per dar terrore di essere  
 scorozato, ma di dentro e tutto quieto & tranquillo,  
 quando humiliandosi per uera cognitione de si stesso co  
 lui che e represso, il reprechente e prompto abrazarlo  
 con dolcezza di core, quando colui che reprechente e pre  
 uenuto guidato, & illuminato da la rasonne, quando e  
 parechiato castigar costi se stesso se fallera come altri,  
 & quando costi ha in odio el uitio del prosimo punendo  
 lo che non resta d'amar quello Et nota che colui, qual  
 ha auctorita sopra d'altri, debbe con le sopraditte cir  
 cunstantie Scorozarsi contra li deffetti de quelli come  
 faria un padre di familia, un maestro di scola, un iu  
 dice, altramente pecca non prouidendoli con tal scoro  
 zo santo. Perho benedisse Dauid. Scorozateui contra  
 li altrui deffetti, & non uogliate peccare, quasi uolesse  
 dire se non ui scorozasti in tal modo peccaresti. Questo  
 consiglio del prudentissimo Dauid, anzi del spirito Santo  
 per bocca di quello spezzano alcuni padri & madre, qua  
 li dicono. Amemo tanto li nostri figlioli teneramente,  
 che se ben fallasseno, grauamente, non li potressimo  
 mai batere con l'animo quieto. Ma se si trouamo sco  
 rozati di bona sorte soffrereffimo de amazzarli con  
 pugni & calci, iniurie, eridori, biasteme, inguramen  
 ti de diuersi mali, furori, & uarie maleditione di mo  
 do che andaria male per loro alle uolte se non ne fusseno  
 tolti da le mane. Respondo a uoi tali, che la uostr  
 ira e, una espressa pazzia, perho la ui fa parer matti

uol  
 tolti da  
 ira e, una

d'una materia tale che meritaresti essere misa in Cath<sup>e</sup>na . Non e tempo quando ui salta tal furia de castigare li figlioli, ma ben de castigare noi stessi & cosi sarete che la carita comenzera da uoi uedeme come se dice da molti, qual pur non interpretano bene tal sententia . Batendoli in quello impeto de ira trapassereti li termini de la ragione, perche sete senza ragione . Vnde si lege de un Philosopho qual disse a un suo discipulo che haueua fallato . Ti castigaria adesso , se non mi sentisse scorozato . Ma se castigarete li uostri figlioli per odio de li suoi defecti, & zelo del suo bene gouernati da la ragione con tal quiete di animo, li batereti che ne manco una botta de piu li daretì di quello che ui conuene . Così castigandoli per uirtù li daretì la debita castigatione cō uostro gran merito . Ho cognosciuto uno padre che quando il suo figliolo faceua qualche errore notabile sentendosi la ira correua alla oratione, da quella non si partiua che non hauesse l'animo quieto & cosi con uirtude li daua el castigo chel meritaua . Or quelli che non stiano bene se non sborano , non hano trouato la uia de mortificarla ira, perche sbrocando sempre la uanno piu à uiuificando in se stessi . Et se non sono ueramente mat- ti ciascuno puo dar la sententia , perche fano la usanza di quelli che scodeno la sete mangiando carne salata .

Altri sono che quando hano receputo qualche iniuria stiano a musati & amaricati fin che se ne ricordano , ma che merito fera il suo, se il tempo li tole la ira dal core e nō la uirtude, ma piu presto sono lassati da la ira che essi lassino quella, & se fin che porno fanno de le sue . O quanti strouano presi in questa rete che non lo pensano & se

ne uanno a casa calda con la testa nel sacco.

Altri per ogni piccola cosa che non li uada cosi per la fantasia inquietano se stessi & il prosimo, di modo che danno scandolo à molti. Notate o lettori. Quattro sono li gradi de la ira e in tutti puo essere peccato mortale. El primo e nel core. Vnde quando l'omo si sente ferito da un grande impeto de ira, de sdegni & odij e che li consente cõ la ragione lassandosi dominare da quello pecca mortalmente. El secundo quando mostra una faccia turbata, fa qualche atto con animo determinato per malignita pecca mortalmente. El tertio quando uien alli effetti con dirli uilania per smacarlo a presso de li altri, o uero mena le mane, come si fa, pecca mortalmente, masime se la offesa e notabile e che li sia la malitia grande in quella determinatione di animo. Questi tre gradi se sono adimpiti in uno medemo tempo sono un solo peccato mortale, ma in diuersi tempi sono diuersi peccati mortali. El quarto si e perseuerare in tal odio con animo di offendere il prosimo in quello potrà. Co si se lo incontra, non li parla, lo guarda da mal' ochio, li ingura con il core qualche male, piu se l'incrudelisse contra piu, si amara piu si studia far noui disegni contra di quello &c. tu sai ben come la ua? Questo quarto grado non solamente e peccato mortale, ma ogni uolta che si renoua nel cor tal odio, se ben fusseno cinquanta al giorno, con il consenso de la ragione, sempre l'omo pecca mortalmente &c. Et ogniuno de questi gradi sempre puo crescere in piu grauezza.

Altri quasi de continuo si scorozano di sorte che non fanno dire una parola che non la dicano con la spiuma alla boc

quasi de continuo  
ire una parola

ca di modo che pareno sempre attoscati come cani arrabiati . Questi se non prouedano presto al caso suo anderà mal per loro . Optimo rimedio serà pigliar quello che li uien ditto o fatto dalle mane de Dio & pensar in quante cose hauemo bisogno anche nui di essere supportati, perche ben spesso pesemo piu su le spalle d'altri che altri sopra le nostre . Remedio anche e remouere le parole aspre , non ascoltar le uarie suggestioni de li demonij , quali cercano sempre de suscitar maior furor , & far qualche apiacere se poi à chi te offende , perche non bastaria che tu non odiasse , se non te sforzasse a tuo poter di placarlo , acio non stia scorozato , perche à Dio , qual uoria tutti salui, e qual danno perdere l'anima del tuo fratello, o lettore, o uer la tua . Così e , equal guadagno al demonio , qual procura la perdizione de tutti , l'anima del prosimo o la tua . Remedio ancora è il pensare quanto piace a Dio el perdonare & rendere bene per male . Sopra tutti li remedij , questo serà ottimo cio e la cōsideratione de la morte di Iesu Christo , qual ben che tanto patisse non minazaua, non si lamentaua non portaua odio , anzi pregaua con dolcezza di cuore p li suoi crucifissori dicendo . Padre perdona à costoro perche non fanno quello se facciano . Lui ha patito tutto quello che patir se possa essendo perho innocente & senza peccato , anzi la istessa innocentia . Ha patito in la roba non essendoli anche lassato la camisa in dosso . In la fama essendo da ogni cato carico de uilante & opprobij in li suoi amici, pche i discipuli erano periti, e la madre sua tutta sconsolata , & nel corpo ciascun Christiano puo pesare come fu trattato cioe come fu strazato cō li flagelli

da capo a piedi di modo che pioueva d'angui, parte san-  
gue, come fu incoronato de spine, strasinato al monte  
caluario & crudelmente posto in croce.

Altri in casa sua quando uedono qualche fallo li falta tan-  
ta stizza sul naso che ouer danno dele botte alla moglie  
re, alli figlioli & seruitori o uero con la lingua sua ser-  
pentina le ingurano tanto male che e uno stupore.

O quanto seria meglio per loro che si metessero la mano  
al petto considerando quanto sono al di maggiori li suoi  
defetoni & peccadazzi che fanno contra Dio & il pro-  
fimo, e che fusseno così rigidi contra se stessi come sono  
contra li altri per ogni frascaria. Questi se sono repre-  
si de le sue pazzie che fanno con la sua ira cagnesca su-  
bito si escusano dicendo che fanno questo per amaestrar  
la famiglia, e che se non faccesseno così non potriano ui-  
uere. ma io uoria che castigasseno ben se stessi, cio si  
potesse uiuere con loro perche comunamente questi che  
sono così crudeli fallano piu che li altri, e pur uoriano  
che le fusse hauuto compassione, come se la iustitia fusse  
bona per li altri e non per se stessi. Li pare che per  
essere il patrone o la patrona di casa che li sia lecito far  
tutto quello che li piace, Ma se ingannano, perche  
bisognerà che rendano ragione sotile à Dio dogni parola  
ditta pertrauerso, quanto piu de li eccessi che fano in  
battere questa e quello come se li hauesseno fatto con li  
piedi. O poveretti uoi tali so ben che sareste piu huma-  
ni che Agnelli se consideraste a che precipitio ui ha da  
condurre la uostra superbia.

Altri hanno il ueneno nel core e non lo mostrano e costano  
cenno piu à se stessi che ad altri, perche hanno un conte-  
nuto

tinuo crucciato interiore. E che misericordia merita colui che è crudele a se stesso? Questi se ben non fanno grā strepito di fuora uia, se gli uien però fatto mostrano q̄llo che sono, come si uede per continua esperienza alla giornata.

Altri con li forestieri pareno amoreuoli, ma in casa sono come cani & gatte. Si danno delle dentate a buon conto, & da ualent'huomo come si dice. Questi uorriano buoni seruitori & miglior serue, buon grano, buoni uini, et ogn'altra cosa buona, ma loro non si curano di esser boni. Però non si marauigliano se non trouano alle uolte persone che li seruano a suo proposito. Ma Dio non li contenterà mai in questo, fin che non mutano uita. Ohimè come stanno molte case al tempo nostro per non essergli la patientia. Mangiano un medemo pane in piu lochi li huomini & sono di diuerse uoluntà & fantasie. Il marito la uole a un modo, e la moglie all'altro, delli seruitori & seruente, chi la tira in qua e chi in la. Come starà adonca Christo in tal case, doue si truoua tanta diuisione, doue la superbia & ira, menano il mondo a suo modo, & doue è smarrita la uera unione? E non essendoli Christo unico ben dell'anime che si possono chiamare tale case, se non case di cōfusione, & tanti infermi in li quali li Christiani senza Christo come tanti diuoli incarnati si mangiano gli occhi l'uno all'altro, che prodo può far a tali l'esser battezzate & hauere robba, honori, gradi, dignitade & scientie, se non fanno che cosa sia pace, concordia, unione, tranquillità di mente consolatione, uera giocondità Christiana, & la dolcezza d'amore che debbe essere in l'uno con l'altro? Però que

fi sappiano che hanno una guarnigione inuisibile in casa de demonij & imparino alle sue spese hauer intelletto & prouedano al caso suo sbandendo da loro la rabbia superbesca, & la tra matta altramente anderà male il fatto suo.

Altri battezeno il suo mal habito di scorozarsi primi moti dell'ira con dire che non sono in potestà dell'huomo. O quanti se copriſſeno sotto questo mantello, ma se ingannano molto. Perche primi moti sono le semplice re presentatione dell'ira, fin che stanno in li suoi termini sotto la man della ragione, ma quando li pensieri dell'ira saltano fuora in parole pangetiue & auenenate, non se possono domandare quelli sdegni & furori primi moti dell'ira ma frutti mortali di quella. Ogni uno habbia per suspecto la sua ira, & pensa che all' hora la potrà escusar, quando per longo tempo gli harà fatto resistenza con forti proponimenti, con calde oratione, con abundantia di lachrime, con continua custodia del suo core, & grandissime uolentie, e che la ira non gli assalterà per sua negligentia. Contra li primi moti come scrisse uno Santo di fuoco, si può hauer tal uittoria cio è che li pensieri dell'ira non uerranno si spesso con li ditti spirituali esercitij, nõ uerranno anche con tanta furia & impeto & si partiranno piu presto del solito, & forse anche dal tutto resteranno estincti & morti dal coltello del spirito. Però cbstemo alli principij con ogni diligentia & sollicitudine. O uoi che sempre ui escusati cõ dire che la uostra ira è primo motto, fateui innãzi che uoglio scoprire la uostra mangagna, & farui uedere che la uostra escusatione non uale un quattrino. Fate



ui inanzi dico, che ui uoglio dire quattro buone paro-  
 le in l'orecchia tanto piano che ogn' uno sentirà e po-  
 tranno acquistarne qualche utile all'anima sua & rico-  
 glierne un dolce & suauo frutto. Ditemi un poco come  
 potete uoi battezzare primi motti el scorozarui uenticin-  
 que o trenta uolte al giorno come sboccati & dishone-  
 sti con tante parolazze che stariano male fra infi de-  
 li. Vi par che sia primo motto el cridar per ogni mi-  
 nima cosa costi che par che la casa uostra uada sotto so-  
 pra, il dir tante uillanie a questo e a quello senza rispet-  
 to, il biastemmar senza misura, & il resentirue di modo  
 per ogni paroluzza, o per non hauer si presto una co-  
 sa come uorresti, che bisogna starui dalla longa & guar-  
 darsi molto bene dalle uostre mane? Serà primo motto  
 il far tanti eccessi nel parlare con l'odio nel core il con-  
 tra far la faccia in modo scandaloso, il riuersare delli oc-  
 chi di modo che non sapeti se siate uiui o morti, quello  
 che facciate, o diciate. Et breuemente il menare delle  
 mane se ui uien fatta alle spese d'altri? Vi par dico che  
 tali uostri deportamenti siano da chiamar primi motti,  
 o uero piu presto mal habito, & una uostra pessima  
 usanza di scorozarui? Vi andati inuoluppando il ceruel-  
 lo con dire sono di natura collerico & non posso far di  
 manco che non mi sborri la mia collera. Dio mi ha sat-  
 to di tal sorte & cetera. O gran pazzia & ignoran-  
 tia è la uostra a uolerui nascondere in un prato segato,  
 doue si puol comprendere ogni cosa & siate uisti da chi  
 ha buon occhio & ui conosce in quanto errore uoi siate  
 & sopra che ui fondate.

Vi ualerà poco questo far buone le nostre ragione. Dia non ui ha fatto di natura collerica, perche ruinati in li sopradetti defecti, o altri, ma acio che cōbattēdo hauesti causa di essere coronati. il male e che per uostra dappogagine uoluntariamente ui relasiati in l'ira con le mane e con li piedi, et uoleti sborrar la matteria se ruina se il mondo, e poi ui escusati che la uostra ira e primo motto, che sete di tal natura etc. Deb andateui ascondere che ui doueresti ben uergognare, ma perche seti sfacciati e presuntuosi, ui lasso e non uoglio piu ragionare con uoi.

Altri sono tanto stranij con tutti che se ben fallano, non gli e chi li ardisca dire el ben suo. Stanno uoluntera con quelli che li uanno da piacerza uia, che li ungeno il stomaco con dolse paroline, e che gli compiacerano in ogni cosa facendoli buone sempre le sue ragione, se ben hauesse no il torto. Questi non si curano emendarli dell'ira, perche non conoscono la sua malignità, ma la e piu nociua che l'huomo non si crede.

Altri si scorozano con tal rabbia, che se li contrafa la faccia et fanno un gran strepito con li denti, di modo che spauentano chi se li truoua apresso,

O quanti huomini bestiali si truouano che si tengono prudenti et gagliardi, ma sono matti et debili, perche non fanno giuocar di sebrima contra l'ira. Et per la sua dappogezza si lassano sbatterz a terra dall'ira ogni uolta che gli assalta. Non so mo che prudentia et generosità sia la sua. Perche si debbano tanto gloriarsi come fanno et tenirle piu de huomini essendo da manco per la sua ferita di molte bestie.

Altri si persuadeno di non portar ira, se uedeno l'altra parte, la guardano p trauerfo, se intendono che gli sia caduto qualche disgratia dicono. Le pagato di buona moneta. Non ha un male che non meriti peggio. E peccato chel truoui chi dica una parola per lui, & che piu se occorre che gli habbiano da fare qualche seruitio lo faranno tontonando o se renderanno difficili a seruirgli. O se pur non mostrano altro de fuora uia per qualche rispetto humano, la sua chiera non sarà troppo chiara, ne il cor allegro. Vi lasso mo pensar se questi sono segni di non portar ira. O quanti dicono io non gli uoglio male, se lo trouasse a dormire non l'offendaria, ma non uorria che non mi uenisse inanzi a gli occhi, perche quando lo uedo mi reuerfa il sangue. Dio mi guarda da le mane de tali, perche la sua ira è tanto piu maligna, quanto che loro manco la estimano. Quanti non fanno altra uendetta perche non porno, ma se hauesseno cosi la possanza come hanno l'animo & peruersa noluntà fariano delle sue. Pregati per loro o lettori che uì so dir che stanno freschi. Quanti sono subietti di continuo a una certa stizzetta che non si lascia molto conoscere. Et parla no sempre con uoce alta & dicono è cosi la mia usanza di parlar alto. Ma se pur uogliono battezzare quella sua rabieta usanza, bisogna dire che la sua usanza si è tutta frenetica pazzesca & diabolica.

Altri sono che hauendo il core amaricato mostrano buona chiera. Di tali non bisogna fidarsi perche sono traditori e simulari, se gli uien fatta ti accoglieranno, o uero quello che non potranno fare con li fatti, lo faranno sempre con il cattiuo animo. Questi se si trouerranno con

qualcb'uno che gli uoglia male, lo infiammano piu dicendo. Il tale ha detto male di te. Ti e una gran uergogna se non li caui gl'occhi & se non gli fai cognoscere con chi l'ha da fare. Se io potesse contrattare con lui come tu puoi, lo impagheria di buona sorte. O poueri iracondi armatevi d'una uera patientia, altrimenti non pensate intare in paradiso.

De molti che si tengono di esser Christiani per essere battezzati, e pur di fatti non sono.

Cap. XL.

**V**Edo molti persumarsi del nome di Christiano, perche sono battezzati, perche uanno a Messa fra gli altri, o perche fanno altre cose così di fuori uia. E pur Giesu Christo non si contenta di loro, perche con li fatti non si curano de uimitarlo. Però il resto poco gli graua, anzi li fara a maggior dannatione, cio e l'hauere la fede del dolcissimo Saluator nostro Giesu Christo. crocifisso il qual uolse morir in su quel asprissimo legno della santissima croce per saluarci: E poi non uoler uiuer secon do quella & farlo con uera fede da buono & perfetto core. Non e Christiano chi cerca, uole, ama, o desidera altro che Giesu Christo, qual dies appresso di S. Agustino sopra san Giouanni, Voi samminar. Io sono la uita. Voi non esser ingannato & io sono la uerità. Voi non morirete io sono la uita. Come se uollesse dire. O homo per doue uoi andare? Io sono la uia. Doue pensi tu di arriuare? Io sono la uerità. E doue uoi firmarti? Io sono la uita.

Non è Christiano, chi dubita della misericordia del nostro celeste padre, auante al quale è la madre & figlio. Quella mostra al dolce Christo il petto et le mammelle promouendolo a compassione uerso di noi miseri peccatori. Questo mostra al Padre, el constato e le ferite. Non si può adonca dice Sãto Bernardo hauer alcuna repulsa doue sono tanti segni d'amore. Non è uero Christiano chi non perdona le ingiurie riscuuti da chi si uoglia nel corpo, robba, o fama, uedendo il dolce & mansueto Christo Giesu chiauellato in sul legno della Croce, perdonar alli suoi inimici con tale & tanta dolcezza d'amore, escusandoli, & pregando per loro, el suo eterno Padre in tal forma & modo. Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciant. Sopra le quale parole dice santo Agustino tutto stuppefatto. Christo in croce da capo a piedi flagellato, carico d' opprobrij, deriso & di spine incoronato non mira alle ingiurie a lui fatte, non considera le sue ferite, ma piu presto compatisce a chi gli da da patire, medica chi l'ha ferito & procura la uita a chi (o mirabile & ardente charità) li dona la morte. Non è Christiano chi è misero & auaro tenendo le mane strette, se bene uede gli poueri morire di fame, Vedendo Christo crucifisso tanto liberale che uolse morire e dar tutto se stesso a noi, niente riseruandosi. Vnde si canta di lui. Nascendo si da in compagno, Viuendo in specchio. In la sua ultima cena per cibo. Morendo in pretio. E regnando in premio. Non è uero & bon Christiano che uol satiar tutta la sua sensualità della gola con uarietà de Vini,

## P A R T E

Et delicatezze di cibi. Vedendo Christo hauer bisogno  
 anche d'una gozza d'acqua Et abeuerato di fele. Non è  
 Cristiano chi vuol tutte le sue commodità, e star a pol-  
 troneggiar sul letto con tanto perdimento di tempo ue-  
 dendo Christo stètare su la croce sopra tre chiodi al fred-  
 do aere, e così impiagato che pioueva sangue da ogni par-  
 te hauendoli compassione ogni creatura, eccetto che l'ho-  
 mo per il qual solo esso patiuo. Non è Cristiano chi uia  
 con la testa alta, piena di borea, di fustosità e reputatione  
 che si ueda dotto, ricco, nobile, bello, prosperoso, et be-  
 uestito uedendo Christo qual era la sapienza del padre,  
 Signor del tutto, specioso di forma sopra li figliuoli de  
 gli huomini. E la istessa nobiltà è gentilezza tanto hu-  
 miliato, schernito e uituperato. Non è Cristiano chi se  
 fa schiauo per sua dapochezza della carnalità uedendo  
 Christo stracciato, penoso, deriso, confuso et angustia-  
 to. Non è Cristiano chi si sdegnà per non poter compì-  
 re qualche suo disegno, Vedendo il dolce figliuolo di  
 Dio non hauer mai fatto la sua uolontà, ma dire il mio  
 cibo è di far la uolontà del mio eterno Padre. Non è,  
 Cristiano chi non è paziente in qualunque croce, aduer-  
 sita, et tribulatione uedendo quello Agnello suenato si  
 mansueto e benigno, et immobile sotto quelle sguanciate  
 false accusazioni, et pongente spine sotto tante ingiurie;  
 pene, infamie et uituperij. Però ciascuno si metti la ma-  
 no al petto, et al sguardo del nostro saluator Iesu Chri-  
 sto dia la sententia sopra di se stesso se è nel numero de  
 Christiani. E se non gliè faccia tal uita che gli sia posta  
 per honor di Dio nostro Signore, et utile suo. Chi ha  
 drecchie intenda.

**N**on uè horto così ben tenuto e coltiuato, nel quale spesso non naschino herbe inutile e dannose. Questo accade maggiormente in quelli che erano già insaluati-chiti. Pur non è da dubitar perche si uedano pullulare tale cose. Basta che l'industria del agricoltore con lo aiuto del cielo (che non manca) le puo estirpare e, destrugere e rimettere de le bone. Così occorre nel interior del homo, nel quale spesso crescono pensieri, sentimenti, representatione impertinente, alteratione, passione desiderij sospetti, affetti, despetti, trauaglij mentali, humani rispetti, e timori uani contra el uoler de l'homo. Non per questo si debbe desperare. Ma quanto maggiore e piu sottile si uedeno le insidie piu uigilare. Quanto piu difficile si scopre la impresa contra li spiri-tuali inimici, quali ne hanno giurato la morte, tanto piu si debbe affatigar si con una intensa uolentia, profunda humilita, seruente oratione, custodia del suo cuore, e con un uiuo sguardo in Iesu Christo, quale e fidele e non lascia frustrar li iusti desiderij, esser uani li nostri sudori, e che siamo tentati piu di quello che potemo anzi (se non manchemo dal canto nostro) caua iu nu da ogni tentatione mirabilissimo frutto. Se l'opera e impresa pare sopra le nostre forze, uè sono forze sopra le nostre, quale di continuo ne sono offerte. Perho fa grande iniuria a l'amoroso Christo chi se smarisse, perde di animo, e cade in confusione. Videamo di gratia come esso suenato agnello, nel quale sono reposti tutti li thesori de la diuinita ogni sapientia, uirtu, gratia e

potista, si e fatto trafigere e strazare tutte quelle  
 sue santissime carne, a cio che da ogni canto scaturisca-  
 no e fagliano fora gratie perchi ne uole. Viuendo disse  
 gridando nel templo. Cbi ha sete uenghi a me e beui  
 (come dice la scrittura) uscirano dal uentre suo fiumi  
 di aqua uiua. Ma in croce dice in maggior eccesso d'a-  
 more. Io ho sete, che ueniate a me, che ue inebriati, ni  
 satiate e riempiti, che da tutte le parte me ussirono fu-  
 mi non men di gratie che di sangue. E qual e, cordial  
 lettore che a questo fonte possi patir sete? A questa for-  
 tezza possi restar debile? a questo thesoro possi rema-  
 ner pouero? a questa humilita possi restar superbo? A  
 tanta patientia restar impatiente? A tanta benignità  
 restar rigido e duro; a tanta sapientia restar ignoran-  
 te? A tanta pinguedine spirituale restar magro? A tan-  
 ta abundantia de aque restar arido? A tanta roggia  
 restar secco? O Auimania, uagabunda che fai tu senza  
 el tuo signore? O zandidi lettori perche non si uisita  
 qua? perche non si arricchiamo? perche non se profumà  
 demo ben in quelle dulcissime piaghe di Iesu Christo? per-  
 che non si specchiamo noi spesso in lui? perche non si rit-  
 taffemo; abandonemo, renunciamo perfettamente in  
 in le sue pietose mane? perche non cerchemo ormai da  
 imitarlo? Cognoscemo di gratia la nostra sciocchezza  
 uergognemosi di tanta nostra uanità. Vsciamo de si  
 bestial e pericoloso stato e di tanta ingratitudine. Ve-  
 niamo tutti alla croce, a firmarui alli piedi del dolce  
 Christo e a delcttarui di ben annegarui nel suo purissi-  
 mo sangue. Se qui alla croce e ogni bene, ogni gra-



tia, ogni theforo e ogni ricchezza, se qua è il modo di  
 satiar ogni desiderio, di contentar ogni discontentezza,  
 di consolare ogni cor tribulato, de illuminare ogni te-  
 nebra, de arricchire ogni pouerta, di scaldare ogni agia-  
 ciato petto, e di medicare ogni ferita, di refrigerare  
 ogni ardore, di soccorrere ad ogni miseria, de irriga-  
 re ogni aridità, di scanare ogni propria uolunta di de-  
 struere ogni uitio, di mettere in fuga ogni demonio,  
 de uiuificare ogni uirtu, di ottenere ogni gratia e de  
 fortificare ogni debilità che accade far il suo fundamen-  
 to in altro? che stiamo a fare che non aquistiamo un  
 continuo e uiuo sguardo in quello per nui immolato agnel-  
 lo? perche non metemo in lui tutta la nostra confiden-  
 tia? e perche ormai non cerchemo de disproprietarsi  
 del amor proprio e d'ogni sguardo de nui stessi, quali  
 impediscono in nui un tanto bene. Di gratia prendiamo  
 animo, uigore, e forza in le forze di Christo, in le  
 quale con Paulo potremo ogni cosa. Dal sguardo uiuo,  
 humile e feruente in quelle sue strazzate carne, accusa-  
 tione false, bestiale derisione, & dulcissime piaghe.  
 In quelli disfontati chiodi in le pungente spine, in la igno-  
 minia de la croce e in quel purissimo sangue, sparso con  
 tanto fuoco d'amore. In quelle pene penose, dolori do-  
 lorosi, e angustie angustiose del agnello riporta el  
 captiuo libertà, el debile forza, el triste consolatione,  
 l'infirmita Sanita, il peccatore remissione, il iusto gratia,  
 el superbo humilita, il tepido feruore, il carnale spiri-  
 to, el distratto unione, el legiero maturità l'erran-  
 te e uagabundo stabilita, l'accidioso, diuenta diligente,

l'aspro e pungitiuo dolce e mansuetto, il pazzo riporta  
 intelletto, il sensuale mortificatione, il sdegnoso pa-  
 tientia e tranquillita, l'immundo amor de la bella casti-  
 tà l'auaro liberalità, il rebelle subiectione, el curioso  
 cognitione de si stesso, il presuassino spoliatione de la pro-  
 pria confidentia, el guloso sobrieta il uanaglorioso de-  
 siderio per Christo di essere sprezzato e l'inepto accu-  
 tetzza, prudentia e sollicitudine. Vnde pazzo e chi con  
 la sua mente non ua spesso alla croce per mirar in Cri-  
 sto con le radice del core puoi ch' in lui si troua tutto,  
 quello che desiderar si pole. Che accade adonca tanto  
 affligersti, struggersti, e cruciarsti dicendo che non habia-  
 mo hame, che siamo poueri de spirito, che non possiamo  
 portar la propria croce, e che si sentiamo debili sotto  
 ogni peso. O quanti dicono. non so, non posso, non ua-  
 glio alcuna cosa. Sono impotente, fragile, debile, ari-  
 do, confuso, mendico, freddo e tenebroso. E non si cu-  
 rano piu l'un di che l'altro sforzarsi di sapere di pote-  
 re e di ualer in Christo qualche potriano. Di rendersi  
 tali che esso dolce figliolo de Dio li potesse ~~forzatamente~~  
 armar con la uirtù del sangue, irrigare con dolce lacrima-  
 me, illuminare, circondare da spirituali contenti e in-  
 fiammare di quel suo diuino amore. Questi se non fan-  
 no altra prouisione al caso suo bisogna che spazzino  
 la campagna, perche non stanno ben fra feruenti stabi-  
 liti sopra la firma pietra de la croce, amatori de la  
 Christiana perfectione, sitibundi del puro honor de Dio,  
 affamati de la salute proximal e ueri innamorati del amo-  
 roso Christo, qual si e misso à sacco in le nostre mane,  
 e tutto al nostro commando e brama piu de aiutarli

che nui di essere aiutati. Per ho resta da nui se non ha uemo feruore, desiderio, unione di mente, amor de le uirtù, gusto di Iesu Christo, forma di oratione mentale, l'arte del fructuoso pensare, il uero modo di contemplare, cognitione delli nostri motti interiori, pratica de li andari spirituali, il speron d'oro che Dio mantiene alli fianchi de suoi fideli, e breuemente lume, fuoco e spirito di uerità. Se Christo impazzito d'amore uerso de noi, o pio lettore, ne in uita à lui, ne offerisse de darni quello che ne e espediente per honorarlo, e ne prega ad accetarlo, perche non prendiamo quello che ne fa bisogno? Felice chi circa quella sua strazzata humanità fa ben far li fatti suoi. Se andiamo da la banda sinistra, pigliaremo fortezza in ogni tribulatione, affanno e tentatione. Se da la destra temperantia in ogni prosperità temporale e deletatione. Se alli piedi gratia di raffrenare li nostri affetti & di far longhi passi per la regal strada de la croce e per le sue sacre uestigie e dulcis sime pedate. Se al core carità, e dolcezza d'amore. Se al capo prudentia spirituale e stabilita sotto la potente mano de Dio secondo che e il consiglio di Pietro. Se alli chiodi il dono de configere lecarne nostre col timor suo. Se alle spine uigore contra li uani obietti del mondo, quali si possono chiamar spine perche soffocano il bono seme in chi se li attacha con affetto inordinato. Se alli flagelli reportaremo mortificatione de la carne & l'aquisto de la bella castità. Se alla croce animo e uirilita di portar la nostra. Se alla lanza uirtu de ferir con colpi mortali l'antiquo serpente e, di farsi beffe de le sue uane suggestioni. Se alla sua nudità aiuto

tali l'antiquo serpente e, di farsi beffe delle sue uane  
 suggestione. Se alla sua nudita aiuto contra l'auaritia .  
 alli improprij uirtù contra la superbia & se alamaris-  
 simo felle , alli sputi , sguazate & altre percosse for-  
 teza contra la nostra sensualita , tenerezza , carnalita  
 e delicatezza . Videamo di gratia , o anime benedette  
 qual e quel bene che qua non si troui non si receui e gu-  
 sti . Adonca e da imputar a noi il nostro miserabile sta-  
 to, la nostra interiore pouerta , debolezza e, cecità .  
 Perche uenendoni offerto il suo contrario lo refutiamo .  
 Essendo inuitati recusiamo , e sentendosi molestati dal ca-  
 lore de le proprie concupiscentie non si metemo a sede-  
 re con humile confidentia in iesu Christo , con real odio  
 de noi stessi , uiuo sguardo in le ferite e piaghe di quel-  
 lo al umbra del bel arbore , il cui frutto e si suauo, dol-  
 ce e di tanta utilita che ingrassa l'anima , inuigorisse el  
 spirito letifica il core , illumina la mente , a serena la  
 conscientia , e purga tutto l'huomo interiore , lo sgura,  
 affina e sperona a Christo. Non sarebbe estimato pazzo  
 uno che tutto il giorno si lamentasse di hauer gran sete,  
 di essere ferito, de morir di freddo , o di stentar di fame  
 potendo egli appropinquarsi a un chiaro fonte e beuere  
 quanto uole ? Hauendo chi lo uole sanare , infiammar d'a-  
 mor diuino e reficiare ? Perho crida . Venite ad me et  
 ego reficiam uos . O uoi tutti Christiani, che state a fa-  
 re che spessogando non andati a Christo , qual si dolce-  
 mente ue inuita . Trouareti tutti nel area del suo costa-  
 to, pane per li uostri denti . Si puo satiare il superbo  
 al sguardo di quella profundissima . Humilita, il rebelle  
 disobediante uidendo, la promptissima obedientia di Cri-  
 sto, liracundo contemplando , quella immobil, patientia

l'auoro el sensuale al sguardo de la sua nudita, pena, e po  
 uerta. Il delicato uidendo el suo signore spasmare sopra  
 tre chiodi. El disperato credendo essere sparso quello pu  
 rissimo liquore tanto per lui come per tutti, il tepido  
 & agiacciato uede da la fornace della humanita di Chri  
 sto p quelle cinque bocche uscir ardente fiamme d'amore,  
 il guloso metendosi auant e alli ochij l'aceto e absinthio,  
 col quale esso su abeuerato. Limmundo discorrendo per  
 quelle strazate carne, el pigro pensando la infatiga  
 bilita del spasmato Christo & lo inuidioso gustando la  
 dolcezza di quella diuina charita. Ve inuito adonca tut  
 ti a Caminare a Christo (nō alla lutherana pho ma al  
 la Christiana cioe con la uera imitatione di quello) a in  
 richirui de quelli celesti thesori, e a instradarui l'un l'al  
 tro in uia di uerita. E non mi stiano alcuni tepidi tutto  
 el giorno a lamentarsi cō dir non so, non posso &c. per  
 che e da essere reputato pazzo chi potendo hauer ogni  
 bene sta di continuo solo sul lamentarsi, e non si uole ap  
 propinquare oue possi hauere cio che uoria col uiuo e si  
 fructuoso sguardo in lamoroso Christo quale da gratia  
 alli suoi fideli d'hauer cosi illuminata la parte superiore  
 che non uedeno altro che! puro honor di quello, cosi sup  
 peditato la parte concupiscibile, che in essi non e alcuno  
 affetto inordinato, e cosi uinto la parte irascibile che cō  
 uriu di animo possono abbrazzar ogni ardua impresa  
 star saldi sotto tutti li pesi, e tollerare ogni cōtrario. Qui  
 potest capere capiat. Fine de la seconda parte.

Iesu Christo Crocifisso all'anima peccatrice.

Simplice pecora senza legge

Oue ne uai oime ecco la morte.

E il lupo, torna à me nel secur grege.

Pens'al mio patir, alla mia morte,  
 Li chiodi, lanza, spine, il mio concetto,  
 Che ho di trati dall'obscure porte.  
 Per tuo peccato, per il tuo difetto  
 Amor m'ha posto ( come uedi ) in Croce,  
 Se t'amo guarda il cuor, che aperto ho il petto.  
 Alma non mi sprezzar diletta e dolce,  
 Rescosta essendo con tal pretio santo  
 Sta salda per mio amor in la tua Croce.  
 Pensa come per te son d'ogni canto  
 Pien di dolori, sputo sangue e lutto,  
 Di guai di sospiri e amaro pianto.  
 Deb uien dal tuo amor signor del tutto,  
 Corri piu non tardar, affretta il passo,  
 A cio di uita gusti el uero frutto.  
 Tu uedi pur ch'io son strazzato e lasso,  
 Priuo dogni sanor che spasmo al uento  
 Deb rumpi del tuo cor el duro sasso.  
 Tu uedi le mie pene il mio tormento.  
 E la sete che ho della tua uita,  
 Or brazza el bel patir per tuo contento:  
 Mira per me, seguir ogni ferita  
 Che sostengo perte nel duro legno  
 E d'amor ti fara una saggita.  
 Mira che son, che sei, e che bel segno  
 D'amor. io son il uer figliol de Dio,  
 Tu terra, mira pur in l'alto legno  
 Pensa che facio qui e il gran desio  
 Che ho di te saluar, per questo amore  
 Seruo mi feci e carne essendo Dio.

# PARTE TERZA

## dell'opera.

### DELLA SVPERBIA, VANA

### GLORIA & HVMITA.

#### CAP. I.



SVPERBI Sono molti, quali di continuo fanno effetti uenenosi di superbia, & sempre dicono che non sono superbi. Questi sono rebelli alli superiori, se hanno da rompere la uoluntà sua in qual cosa si uoglia aspri alli suoi inferiori, & contra li

eguali. Questi spesso diuentano auari per mostrar qual che eccellenza in le gran ricchezze parlano altieramente & con borea, & non lassano mai dire al compagno el fatto suo. Questi sono uanagloriosi, pronti a rispondere, a uoler insegnare a tutti, e a cercare di dimostrar che intendano le cose quanto un'altro. Questi comunemente sono sdegnosi, uindicatiui, ostinati, persuasui, contentiosi, sauij in li suoi occhi, presuntuosi, contemptori del prossimo come sel fosse una zauatta rotta, & curiosi. Questi uilaneggiano uolùtera li altri. Ascoltano se stessi, quando parlano massime in lochi honoreuoli, hāno piu uergogna de un fallo che facciano in grāmatica che d'un peccato mortale, perche gli è piu caro l'honor mondano che l'anima, & spesso dispregziano gli altrui pareri. Questi si sdegnano conuersare con per

k

sone semplice notano & uanno purtando li fatti d'al-  
 tri contradicono uoluntera per parere qualche cosa fra  
 gli altri, uanno inuestigando cose alte, & hanno piu l'oc-  
 chio alla scorza della lettera che alla medolla del spirito  
 Longo faria recitar tutti li errori che si commettono da  
 quelli che sono presoni della superbia. Però ogn'uno  
 tenga li occhi a casa sua contra la superbia, perche la è  
 piu bestiale & nociua che non si pensa. La superbia se  
 risse il cor uostro da ogni parte, cerca a suo poter impe-  
 dire li nostri meriti, imbrattar tutte le buone operatio-  
 ne, & ingannarne spesso sotto colore di bene. Vnde in-  
 stiga ad alcuni a dimostrare di fuora le sue buone ope-  
 re per esemplo & salute delli altri. Altri muoue a cer-  
 care dignitade & officij ecclesiastici honoreuoli, o accep-  
 targli per saluar il prossimo. Altri instiga a parlare di  
 cose spirituali & ardue, alte & diuine per attosicargli  
 con la uanagloria. La superbia non abandona quasi mai  
 l'huomo in questa uita, ma o per un modo, o per un'al-  
 tro si sforza dargli colpi mortali. Questo inalza per  
 le ricchezze, quello per la bellezza o prosperità & lau-  
 dabile statura del corpo. Vno sbatte a terra nel bel par-  
 lare & pomposo uestire, un'altro mostrandoli che ha  
 buono ingegno, la tal gratia & uirtù natura'e o sopra  
 naturale. Però ogn'uno debbe essere cauto. La super-  
 bia spesso corrompe la intentione che non se ne accor-  
 gemo. Vnde molte cose trouaremo alla fine bauer fat-  
 to per amor proprio, & honor del mondo, quale pen-  
 semo far per amore di Dio. Vnde procede questo dal uē-  
 to de la uanagloria, qual è tãto sottile ch'entra facilmete  
 nella nostra mēte. Vnde il uanaglorioso incaricato da que



sta Signora , la quale gli fa dar laude sotto il naso, mo da questo mo da quello , si riputa santo, & desidera essere riuerito. Giudica le sue opere eccellente , angelice & mirabile , con li ochi della mète li guarda pensa e ripensa, et si duole e cruccia se non sono costi dalli altri estimate .  
 Desidera parer dolce, humile, benigno & pio. Però lettori armemosti cōtra queste due furie infernale cō la uera humiltà & cognitione di noi stessi & se uoleno acquistarle bisogna pensare che da noi non potemo alcuna cosa senza la diuina gratia , la quale però nō manca se non a chi m̄ca a se stesso. Douemo innamorarsi di tal uirtù piu che de gl'honori e dilette mō dani. Douemo domādarla a Dio cō cōtinue oratione, pche a chi picchia è aperto, a chi domāda è dato, et chi cerca troua. Douemo esercitarsi in la real cognitione di noi stessi cōsiderando le infirmità nostre corporale et spirituale. quello che siamo donde siamo uenuti come ogni cosa passa e in un bel niente se resolue .  
 Li uarij et enormi nostri peccati, la difficultà del ben operare e la facilità del cascare. Come l'oratione e buon opere sono macchiate da ogni parte, o a quanti pericoli siamo sottoposti, presto m̄chemo nelli nostri pponimenti si poco si sta sopra la terra si ingrati siamo contra Dio. Questa tal cōsideratione ne farà pder l'amor del mōdo, bassar la uela della superbia et trouar la uena dellhumiltà la quale se uolemo douemo cōsiderar anche la grādexa di Dio, la sua diuina Maieità, potentia, sapientia & bontà, & la humiltà delli gran Santi, quali ben che facessino cose grande & stupende, fuggiuano però gli honori & summetti del mondo, sprezzauano se stessi & desiderauano et haueuano apiacer di essere sprezzati . Voluntera

patiuano ingiurie, facenano la uolontà d'altri, susteneua  
 no persecutione, & quando bisognaua per l'honore di  
 Gesu Christo andauano al martirio. Lasso molti Santi  
 & sante quali sono Stati di gran parentado, e pur tan-  
 to si humiliuano che era un stupore. Abbandonauano  
 la patria, li parenti, li honori & ogni pompa e delica-  
 tezza per darsi a Christo crucifisso per uia di humiltà  
 Vnde procedeuà questo certo dall'hauer gustato la mi-  
 rabil dolcezza di quello. Giouerà contra la superbia cō-  
 siderare quāto a Dio dispiace la superbia, come sēpre ha  
 trattato li superbi. Questo si comprende in lucifero. Ada-  
 mo, Pbaraone, Nabucodonosor &c. È gran cosa è que-  
 sta che l'uno superbo non puol uedere ne supportare l'  
 altro, anzi alle uolte sera tāta diuisione fra alcuni super-  
 bi che se magnariano del core se potebino. Gioueria per  
 acquistare la humiltà essere prudenti & circonspecti cō-  
 tra la uanagloria, la quale spesso ne intra nel core con  
 modi tanto sottili che a pena da li oculati si compren-  
 de. Però douemo essere cauti nel principio mezzo &  
 fine del nostro operare come è ditto in uno altro capi-  
 tolo. Nel principio la nostra intentione debbe mirare il  
 puro honore di Dio, la salute nostra & del prossimo.  
 Nel mezzo acciò che questo maligno spirito non ne fe-  
 risca da qualche parte per farne perdere la mira di Ie-  
 su Christo, & nel fine, acciò posciamo offerire integra  
 la nostra operatione a esso dolce amor nostro con un oc-  
 chio semplice & columbinò. Ne per questo si debbe l'  
 huomo smarrire, quando è assaltato da la uana gloria,  
 ma drizarsi in Dio con profonda consideratione delli ue-  
 rij modi cō li quali l'huomo guasta le opere che esso uoria far

perfette per mezzo suo. Gioua caminare sempre per la  
 uia di mezzo perche cosi se ua sicuro, li estremi sono ui  
 ciosi, però in ogni cosa li douemo schiuare hauendo per  
 sospetta nel tutto la singularità: la quale fa spesso li ho  
 mini duri di testa, di proprio parere & ostinati. Gioua  
 disperarsi de noi nel diuino conspetto pēsando quāto gros  
 samente manchemo in la uia di Dio, anchora che lui ne  
 habbia messo tanti speroni alli fianchi per tirarne alla  
 perfettione. Gioua il frequentar l'oratione nel specchio  
 della quale se illumina l'occhio dell'intelletto a ben cono  
 scere noi stessi. si uedeno le astutie delli demonij, si caua  
 uigore & forza da combattere & il desiderio uiuo del  
 la perfettione. Gioua il delectarsi sempre di piu profice  
 re in la uia dell'humiltà di sottometerli a tutti per amo  
 re di Dio, & di portare riuerentia a tutti uedendosi di  
 tutti inferiore. Gioua rugar spesso con la mente in li p=  
 prij peccati non guardando mai a gratie che habbiamo  
 eccetto che per riconoscerle da Dio senza nostro meri=  
 to. Gioua a preuenire con l'honorarlo el prossimo in iue  
 rità e cedere al compagno, il fuggire le contentione, lo  
 essere dolce nell'aspetto, suaue nel parlare, trattabile  
 & mansueto nel conuersare, l'esser piu pronto al ser=  
 uire che a essere seruito, paziente in le ingiurie, recono=  
 scitore delli beneficij, & il primo a darse il torto. Non  
 douemo sepra il tutto mai stimarsi maggior d'alcuno,  
 sia qual si uoglia perche non sapemo quello che sia in  
 quella anima. Gioua el studiar in ogni loco, & tempo  
 hauer auanti li occhi mentali la nostra morte, il stato de  
 li dannati, la gloria del cielo, la propria ingratitude  
 li diuersi beneficij, delli quali Dio ne ha circo ndato, &

quello uniuersale. & estremo giuditio. Gioua cost' esta  
 nanirse che in noi non sia manco una minima scintilla  
 de persuasione di essere, di potere, di sapere & di uale-  
 re alcuna cosa. Gioua el sforzarsi di continuo de immi-  
 tare Giesu Christo benedetto e a lui tenere sempre la no-  
 stra mente, perche il resto è un bel niente fuora di que-  
 sto. Gioua darli alli esercitij uili, conculcare tutti li ri-  
 spetti humani godere in le uilanie & ingiurie fatte, o  
 dette conoscendosi degni di quelli, ma indegni del frutto  
 Gioua aggrauare li proprij defecti, occultare tutto quel-  
 lo può portare summo, honore & credito appresso gli  
 huomini, conoscersi quanto a lui in tutti li difetti errori  
 & peccati che si possono trouare in uuo huomo, & es-  
 sere conseruato della potente & pietosa mano di Dio nò  
 per sua sola industria, & il criuellar spesso il proprio  
 stato interiore per uederse è entrato dietro in li suoi eser-  
 citij alcuno basilico di superbia per sbatterlo alla pietra  
 quale è Christo crucifisso. Gioua il cercare da ogni sua  
 operatione cauar maggior humiliatione di se medesimo  
 & sdegnarsi contra di se, quando uien l'huomo laudato  
 perche non è tale, quale è da li altri reputato, con ani-  
 mo di diuentar quello che è tenuto accio che non ingan-  
 ni piu il prossimo suo. Gioua ue lere che ogni buona ope-  
 ra è fatta in noi da Dio, & quanto a noi il nostro opera-  
 re non è altro che peccato. Gioua andar con gli occhi  
 bassi & fare di drento e di fora di continuo atti di humi-  
 lita parlare di raro, comodestita & parole pesate & sola-  
 mente quando, doue, con chi, & quello che bisogna, Co-  
 ma auilirsi di core in li suoi occhi non come fanno alcuni  
 quali si humiliano per essere esaltati, se disprezzano p

esser laudati, & mentre che fanno atti d'humiliatione si sgonfiano al piu andare nel suo huomo interiore, di modo che di lui rideno li demonij. Gioua sopportar cō reuerentia tutti li giuditij di Dio, tutte le asperita, grauezze, angustie, pene & confusione che li accadeno. Gioua delectarsi di non far mai a suo modo, uestirse del casto & filiale timore di Dio, conuersar fra gli altri con un tremore santo tenendosi indegni di uedere la loro presen-  
tia, & il gustar la singulare clementia, e prouidentia de Dio, sopra ciascuno. Gioua considerar quanto e utile al l'anima la uera humilità. Imperoche la riempie Dio de gratie per la forza della humilità, la quale li fa uedere, che la non debba mai cercare altro chel puro honore di quello, la salute del prossimo & il uero dispreggio di se medema, & doppo questo la gloria del paradiso, perche Dio cosi uuole. La humilità ne fa brammar la interiore perfettione & consumatione di tutte le uirtù mediante la sola misericordia di Dio, ne fa fuggire li honori, contenti, & spassi del mondo come il tifico dell'anima, & cose uane, per le quale li superbi come pazzi cambiano quello amoroso Christo, perche non conoscano la eccellenza, gentilezza, & beltà sua, non gustano con il gusto della fede, quanto è cosa gioconda & diletteuole habitar in quelle sue stracciate carne, butar se in le sue braccie, & non uolere piu altro che lui. La humilità fa che l'huomo si contenta in suo grado & sopporta ogni cosa con patientia & contentasi dil grado che Dio l'ha posto, di quello poco, o assai che gli uien dato, & di star quando bisogna per gloria di Dio. in continua croce.

La humiltà fa che l'huomo asconde le sue uirtù, non si  
 cura di esser conosciuto sapendo che'l thesoro manifesto  
 porta gran pericolo, & se pur alcuno s'auede delle  
 gratie che Dio gli ha fatto a quello che riferisce, drizza  
 la laude che gli è data & ricorre non la radice del core  
 La humiltà consiglia al suo innamorato che non cerca ro  
 ba, perche la impedisce el spiritual uiaggio, non digni  
 ta temporale, perche non il grado ma la buona uita fa  
 l'huomo grato a Dio, e non uane scientie, perche esso  
 lo farà degno d'una uera scientia la quale consiste in sa  
 pere ben conoscere Dio & noi medemi, & senza la qua  
 le ogni altra scientia indarno se impara. La humiltà fa  
 che l'huomo sentendosi laudare se ne duole, massime se  
 non ha quelle uirtu che pensa il prossimo. Et si sforza  
 potendo senza peccato diminuir tal fama o piu presto  
 di farla uera con uirtuose operatione. La humiltà ne  
 fa stare a segno ringratiar Dio in le aduersità, e non  
 eleuarfi in prosperità & rafrenare l'animo che non gon  
 fia e trappassa li termini in desiderare la propria excel  
 lenza. Come hauemo detto in uno altro opusculo nostro  
 intitolato. Vittorioso Triompho di Maria Vergine cō  
 tra Lutherani & moderni heretici. La humiltà ne fa  
 fare cose grande p l'honor di Dio & salute del pssimo  
 ne fa desiderar cose uile come a noi piu conueniente, de  
 essere perseguitati, calunniati, & che de noi sia fatto  
 poca stima. Questo si alto grado de humiltà da pochi  
 inteso & da manchi compreso ne insegnò Giesu Christo  
 qual hauendo facto operatione eccellentissime, abbrac  
 ciò il uituperio de Gudei, si ignominiosa morte & lo  
 opprobrio del santissima croce.

*Così hanno fatto molti gran Santi che per suo ben fare hanno eletto in pagamento el mal patire . La humilita è una uirtu , con la quale per uera cognitione de si stesso l'huomo se auilisse , & refrena anzi mortifica totalmente lo appetito de la propria eccellentia . La humilita , e una moderatione del spirito & un continuo star à terra per uera bassezza interiore come sona el suo nome . La humilita in questo modo ne fa sottomettere à tutti come de tutti inferiori . Cio è secondo quello che proprio nel huomo . Vnde sapere douemo , che nel homo sono due cose da considerare cio è quello che de Dio è quello che è del homo . Del homo è tutto quello che apertene a deffetto , de Dio tutto quello che à per tene alla perfectione de la salute . Io posso adonca ribassar mi sotto tutti uidendo in me quello che del homo & in li altri quello che è , de Dio . E così ogni huomo per humilita debbe secondo quello che suo sottomettersi al prosimo quanto a quello che è de Dio in lui . Vnde la humilita non recerca , come alcuni fantasticano che l'huomo sempre sottometta quello che è de Dio in se stesso , à quello che pare essere de Dio in unaltro , perche douemo cognoscere li doni che Dio ne ha fatto , unde possono essere tali in uno che senza preiuditio de la humilita potrà preporre li doni che Dio li ha fatto a quelli che pareno essere concessi a uno altro . Ne anche recerca la humilita da noi che quello che è nostro in noi stessi sempre mettiamo a quello che è del homo nel prosimo , perche seguitaria che ogn uno si douesse reputare maggiore peccatore di ciascuno altro sia qual si uoglia . Puo ben uno recognoscere qualche bene nel prosimo che non ha lui*

Et qualche peccato in se stesso che non ha quello, per il  
 che se li può sotto mettere nel core. La humilita consist  
 ste in refrenare l'animo di forte, che non cerca cose so-  
 pra di se, in cognoscere ben le proprie miserie, ingustar  
 la grandezza de Dio in quello modo che può gustar un  
 viatore, et la nostra picolezza, et in deletarsi de  
 trasformarsi in la humilita di Iesu Christo. Benedetto  
 col caminare per le sue dolce pedate in uerita. La hu-  
 milita fa che l'huomo à tutti e prompto sottometerli e  
 ad alcuno non si prepone, se cognosce degno di essere  
 sprezzato et se ne dole. Come dice Ansel. in li. de sta-  
 nilitudinibus. Se confessa esser tale, circa de farlo cre-  
 dere alli altri. supporta con patientia anzi ama che sia  
 tratato et tenuto da contemptibile. La humilita fu  
 tanto comendata da Christo, perche per questa uirtude  
 e remoto lo impedimento de la nostra salute, unde la hu-  
 milita e una dispositione à caminare liberamente alli be-  
 ni spiritali et celesti. A questa uirtude ne doueria in-  
 durre fra le altre cose la necessita di quella, perche sen-  
 za essa non se intra in paradiso, tutta la uita et morte  
 di Iesu Christo quale dal instante de la sua conceptione  
 fin al ultimo spirare ne dette chiaro esemplo di quella.  
 Et la utilita grande de la humilita. Imperoche la piace à  
 Dio et alli homini, li fa grate le nostre oratione, ne libe-  
 ra, se e perfetta nel anima da la pena et da la colpa, per  
 la uera penitentia e uirtu del sangue. Fa l'huomo degno de  
 la apparitione de Dio, de li angeli et de li santi. Ne  
 da chiaro lume di uera sapientia. Ne libera da li laz-  
 xi de la tentatione, conserua nel anima el fuoco del di-  
 uino et Santo amore, come conserua la cenere el suo



co materiale, ne fa far pace con Dio & reportar la uittoria con grandissimo triumpho contra li demonij.

La humilita e ditta dal Signore nostro Iesu Christo po- uerta de spirito, la qual ne fa beati. L' homo all' ho- ra e pouero di spirito cio e uero humile, quando non ha in se el uento della superbia, quando e pouero di ani- mo di modo che non si reputa hauere alcuna cosa sua nò corpo non anima, non uirtu e manco roba &c.

Ma gode el tutto come cosa aliena & imprestata, quan- do ha dato totalmente de calci al mondo e alli suoi falsi honori quando non ha à qualcosa si uoglia alcuno affetto disordinato, & quando non ha uolere ne non uolere.

Se considereremo li grandi & occulti iuditij de Dio, per- che alcuno non fa, se non per particolare reuelatione, se sia degno d' odio, o d' amore, troueremo occasione de humiliarsi fin sotto li piedi de li asini. Et fra li altri uidemo' el populo gentile pieno de idolatria illuminato da Dio si mirabilmente, & lo Hebreo già tanto diletto ac- cecato da le tenebre de la perfidia. Vno latrone de Croce salta in paradiso. L' altro perseuerando in la sua astuta malitia trabucca giu nel inferno. Iuda dal collegio Apostolico se ne ua damnato, li altri Aposto- li saldandosi sopra la loro firma pietra cò feruente pro- posito peruenerono al Cielo con la palma del Santo martirio. Questi diuini iuditij reueriamo poi che San Paulo uaso di electione & rapto fin al tertio celo. Crida dicendo. Io castigo el mio corpo &c. per ho- ogniuno abassi la testa. La humilita discoprissi, qua- li sono li discipuli del nostro Signore Iesu Christo

si come da la superbia si cognoscono li figliuoli del demonio. Grande e questa uirtude dice Augustino per la quale il grande Dio si e fatto piccolo per insegnarnela. Vnde gran uergogna e che l'huomo se insuperbisse uedendo Cbristo per suo amore tanto humillato quale ne inuita a imparare da lui non a far miraculi, a suscitar morti, a governare el mondo, a sapere le cose da uenire, ma ad essere humili & mansueti. La humilitate si proua in supportare le iniurie con patientia, per che se dice. Sel core e humile la uergogna ne fa la proua. La humilita e la chiave del cielo; la guida de l'anima, & la morte de li uitij. La humilita e tanto potente che con quella l'huomo tira Dio in terra. Vnde dice Augustino Dio e alto. Se te humilij el uene da te, se te inalti el fugge da te. La humilita fa presto diuentar l'huomo del celo possessore, & si come la fece Dio huomo così la fa l'huomo Dio. Grande amore mostremo a Dio quando potendo essere esaltati fugemo li honori per atto de humilita. La humilita libero David, recupero Nabuch donosor, iustificò el publicano, & ogni hora qualche anima colloca in le brazze de Iesu Christo. El uero humile se cognosce indegno d'ogni bene, abhorisse la propria uolunta, non si scorozza, non contradice, sempre accusa se stesso dandosi el torto. Non mormora non iudica ne uede li altrui defetti. Ama esser sprezzato & tenuto uile, a tutti si fa soggetto, cede & serue. Non contende, non contradice sta in negligentia. Non e curioso, & inquieto, ma tutto mansueto, deuoto, compunto, dolce, benigno, gratioso, tranquillo, alegre, chiaro, patiente, reuerente, pietoso & obediente. La hu

milita e il scuto de l'anima, un muro impenetrabile e tale che fa tremar l'inferno, che sacheggia el paradiso, & fa far Dio a nostro modo. Per ho cerchemo di aquistar la humilita la quale fa li soi innamorati ueri sauij si come la superbia fa li suoi serui matti da cathena. Questa uirtude ne fa posseder finalmente & fruire Dio ma bisogna ascendere per li suoi gradi perche douemo prima attendere a cognoscere ben noi stessi, da questa cognitione nasce l'odio Santo de noi medemi, da questo odio deriua la humilita, da la humilita nasce la cognitione de Dio, quale alli humili se manifesta & da la cognitione de Dio nasce l'amore & da questo amore uiene l'abundantia de le dolce lacrime, de li ueri gusti, rapti & eccessi di mente & iubili interiori. Viene breuemente ogni bene. Perho se inganano quelli che uoleno (come se dice) mettere il carro auante alli boui. Vnde ciascuno apra li ochij innamorandosi de la humilita & dando il bando perpetuo alla superbia. De la humilita pio lettore, de li suoi segni, mezzj & effetti hai in uno nostro opusculo stampato in Milano senza nome intitolato specchio del uiuere Christiano, e della superbia in uno nostro trattato ditto spazza campagna, alli quali qui facendo fine ti rimetto.

Della uera conuersione & penitentia. alla qual Christo ne inuita. Cap. II.

**C**onuertimini ad me in toto corde uestro &c. Di cōtinuo Dio zeloso del nostro bene ne inuita alla uera conuersione, da la quale molti sono tanto lontani, benchè non lo credano, che sono intutto peruertiti o per la loro be

## P A R T E

*stiale uita*, o per bauer infrascato el ceruello di qual-  
 che heresia . Onde ha gran torto certo quello che e tan-  
 to duro di core che non corrisponde alla diuina uocatio-  
 ne uoltandosi a quel dolce Christo col conuertirse in ue-  
 rita . O quanto sono obligati quelli a chi e dato, aprir  
 li ochij perche se Dio non li hauesse soccorso per poco  
 la morte li haria precipitato nel inferno , perche Dio  
 non guardando alli loro peccati da ta misera seruitu de  
 li Demonij alla felice liberta de la sua gratia li ha tirato  
 ilche e asai maggior beneficio che non e bauer difeso quel  
 li tre fanciulli dal fuoco , Daniele da li Leoni , Paulo  
 dal profundo del Mare , Noe dal diluuio et Lotb da  
 quello gran precipitio . Chi potria corrispondere a st  
 singulare amore , per il quale Dio e abundato tanto piu  
 in gratia quanto piu noi siamo abundati nel peccato . Et  
 ha fatto cosa piu marauigliosa de la creatione del mon-  
 do, perche allhora mostrò la suainfi mita potentia ma  
 in la conuersione de un peccatore mostra ancora con la  
 potentia la sua mirabile Clementia . Fateui inanzi o uoi  
 tutti peccatori che Dio ui uole se da uoi non resti far de  
 gni di tanto piu alto grado de uirtu , quanto che in piu  
 profundo abyssso de iniquitade ue trouati . Et brama glo-  
 rificarst in uoi come fece in Magdalena, e in Paulo , in  
 Pietro , in Dauid propheta et in molti altri , in li quali  
 li peccati passati furono occasione di maggior pfetto spiri-  
 tuale , pche la memoria de quelli dopo la loro conuersio-  
 ne li era un cōtinuo sperdno al colmo de le uirtude . Per  
 bo se ben grauemente haueti offeso el Signor nostro et  
 le uirtude nõ ui desperati ne mesurati la infinita bontà de  
 quello cō la uosttra malitia . La desperatione fara parer un

possibile che Dio ui habia mai da perdonare tanti enor-  
 missimi peccati, che possiati mai acquistare la perfetta uitto-  
 ria de uoi stessi, la perfectione Christiana, uscire de tan-  
 ti mali habitij & intrare in quella inestimabile gloria del  
 paradiso. Contra questo spirito bisogna armarse cō la cō-  
 tinua oratione, cō uiui e forti pponimenti. O peccatore se  
 ancora nō ti sei desperato dice Hiero. ancora nō hai pec-  
 cato. quasi uollesse dire che tutti li peccati cessano di esse-  
 re peccati, quādo l' homo non si despera, ma si confida in  
 Dio, peche, secondo Ambrosio nō fa uera penitētia chi nō  
 spera la indulgentia. O quanto dispiace a Dio uolerlo far  
 parere cō la nōstra despositione, e debile, ignorante &  
 si crudele. E pur ha magior desiderio di saluarci che noi  
 d'essere salui, piu brama darne le sue gratie che noi de  
 receuerle & piu gode in esercitare sopra de noi la sua  
 misericordia. Se uarij sono li nostri mali habitij & in-  
 ueterati, se enorme le offese, da noi fatte à Dio, se po-  
 tenti sono contra de noi in li suoi impetuosi assalti li de-  
 monij, se par ardua la uia de le uirtu & se gran difficul-  
 ta si troua nel portar la croce, nel far uera penitētia,  
 nel domare le proprie passione & nel supportar diuer-  
 se iniurie che ne sono fatte, miremo con humilita quel-  
 lo amoroso Iesu Christo che per nostro amore hebbe  
 tutte le sue carne strazate in sul legno de la Croce  
 che da noi si partirà al primo tratto ogni puslanimita,  
 diffidentia, tenerezza & compassione de noi stessi ogni  
 difficulta & desperatione e impossibilita & dubitatio-  
 ne & che piu il tutto si risoluera in gran contento e noi  
 disperati de le proprie forze, del nostro uano sapere

Et d'ogni humano soccorso se appoggiaremo a esso dolce & fidel protectore de chi in lui si confida, dicendo con Dauid. Signore sotto l'ombra de le tue ale degnati de custodirme. Et così tante gratie conseguiremo a quante mirera per maggior gloria del suo celeste sposo anima con l'occhio di questa santa consuetudine (la qual si copre sotto il mantello di quella stentata uita & ignominiosa morte di esso uero figliolo de Dio) acio l'huomo possa tanto piu honorar el suo signore quanto piu cognosce d'auerlo, offeso, alicontro la pusillanimita si copre sotto la uirtude de la humilita ma e piu presto nutrita da una gran superbia, & fadire al suo presonero. Io non sono degno di tanta perfectione e non merito per li mei peccati tanta santita, ma il male de tali amorbati da l'amor proprio, accecati da la superbia & inganati da li demonij e che non si curano gustar lamaritudine de la penitentia, portar la propria croce, & star con iocundita de spirito sotto quello castiga che li sera dato da la diuina iustitia. Voriano pur se ben hanno peccato andarsene senza aqua calda, ma quanto piu abboriranno li contrarij piu li fiocheranno alle spalle, & quanto piu desidereranno de suoi errori essere castigati, tanto piu da la diuina misericordia da ogni canto seranno circondati. In lo euangelio grande era stata peccatrice la Madalena, ma recorrendo essa con gran seruore al humanato Dio, hebbe la plenaria emission de li peccati, el priuilegio de diuentar seraphina tutta infiammata d'amore & fra le altre sante l'amorosa del Signore. Sforzemosi pur o lettori cari emendarci di uera emendatione, conuertirsi di seruente conuersione & de tirare in guadagno

guadagno quello che fina qui ne è stato di perdita che  
 così la benignità di Dio dal nostro gran male cauaria in  
 noi maggior bene con suo grandissimo honore. Però nõ  
 priuemo noi stessi di sì gran bene & lui di tanta gloria,  
 quale con quanti peccati habbiamo nui commessi se da  
 noi non mancasse, ne uorria far non manco grandi fra  
 li Santi di quello che siamo stati fra li sporcissimi pecca-  
 tori, perche è in le sue opere mirabile. Non haria guar-  
 dato al tradimento di Giuda in rimetterlo di nuouo in  
 quello apostolico collegio se non si fosse disperato, si co-  
 me non guardo a Pietro recognoscendosi con tanta abun-  
 dantia di lachrime in farlo suo Vicario in terra, perche  
 lo hauesse renegato. Ne è impossibile a questo grã Dio  
 se esso giuoca di buono dal canto suo per corrispondere  
 alla gratia equagliar un grã peccatore di carità alli apo-  
 stoli, di speranza alli Patriarchi, di fede alli propheti,  
 di constantia alli martiri, di purità alle Vergine, di con-  
 templatione alli heremiti, di conformità con quello suo  
 diuino uoler alli Angeli & de innocentia ad alcunt nel  
 uentre materno santificati. In tale impresa fa conoscere  
 la sua grandezza, scopre la sua incomprendibile sapien-  
 tia, & manifesta la sua infinita clementia. Se la dispera-  
 tione ui allega la bruttezza e multitudine delli uostri pec-  
 cati, & io ui allego la gran forza & bellezza della  
 gratia, la qua' e se l'anima non manca dal canto suo ha-  
 uendo il libero arbitrio come ha, e piu potente in recu-  
 perarla che il peccato in precipitarla. Se ui pare pecca-  
 tori che li demonij habbiano preso sopra di uoi forza, io  
 ui faccio intendere che in fauor uostro sono tutti li An-  
 geli & Santi del paradiso superiori a quelle furie infer-

nali de numero & di uirtù. Se Christo ui spauenta qual  
 dice che la uia del cielo è stretta, & che renderemo ra-  
 gione anchora d'ogni parola ociosa esso anchora ui con-  
 fortà & consola dicendo. Venite da me uoi tutti oppres-  
 si dal grauissimo peso delli peccati & io ui reficiaro &  
 altroue crida all'anima peccatrice ben che con molti ama-  
 tori habbi fornicato pur ritorna a me sunamite retor-  
 na ritorna che ti accetterò. Se l'anima nostra e da ogni  
 parte impiagata, mirate le piaghe di Christo, quale esso  
 si uoluntera ha sustentuto per sanare le u. stre. Chi pec-  
 ca renoua in se stesso (come dice Paulo) la morte del fi-  
 gliuol di Dio, ma chi se dispera quanto sia per lui lo pri-  
 ua della sua diuinità mentre che crede esser maggiore il  
 suo peccato dell'infinita bontà di quello. Giuda anche piu  
 l'offese disperandosi che uendendolo per 30. denari. Pe-  
 rò sbandite da uoi la disperatione accostandoui a Dio cō  
 ogni sforzo, e uera confidentia, e a lui tanto ui accosta-  
 retti, quanto che con la uera penitencia sbandirete il  
 peccato da uoi odiandolo, proponereti di honorarlo &  
 caminareti p le dolce pedate di Christo cō la uostra cro-  
 ce in spalla allegramente. Non uoglio adonca che tan-  
 to ui lassati spauentare da li uostri peccati, perche quelli  
 spiriti beati fanno maggior festa & allegrezza ad'un pe-  
 catore che in uerità si cōuerta & pentisca che sopra mol-  
 ti giusti quali nō hāno bisogno di penitencia. Et se pur an-  
 che nō ui assicurati pur che uogliati in uerità donarui a  
 Christo & uuer p lo auenire secōdo il uoler suo mi ob-  
 ligo a render ragione p uoi nel giorno del giuditio di tue-  
 ti li uostri peccati. O fence quell'anima che si inamora di  
 la uera penitencia, la qual ne fa cauar grā frutto dalli pe-



cati facendo l'huomo piu humile, piu cauto, piu feruent<sup>te</sup>,  
 & piu compassionevole alli altri. La penitentia fa li su<sup>oi</sup>  
 innamorati in breue diuentar di bestiali spirituali, de demo-  
 ni incarnati angeli humanati, de infami santi, de terreni  
 amici di Dio, tali in cōclusione ch'esso li reputa come ami-  
 ci p fruttuose lachrime, con quelle gli fa recuperare la  
 gratia persa p il bestial diletto, e ascendere a maggior  
 grado di uirtu che nō erano discesi nel baratro de uitij. p  
 che il peccatore quando la santa penitentia gli ha aperto  
 gli occhi nō si contenta di poca perfetione, di fare un ben  
 a stampa & così di fuora uia, ma conoscendosi in quello  
 chiaro lume di uerita bauer grauamente offeso il suo Si-  
 gnore sempre si truoua piu fresco per renderli a suo po-  
 tere grande honore. Ma notemo che cosa è la uera con-  
 punctione che nasce dalla fruttuosa penitentia. Compun-  
 ctione adonca à un sperono d'oro & spirituale donato da  
 Dio all'anima p sua pura gratia, o mediante il uirtuoso  
 esercizio di quella. O quanti pensano hauere el dono del-  
 le lachrime e pur sono piu lontani da quello che non è il  
 leuante dal ponente, perche o piangono per naturale in-  
 clinatione al piato, o piangono pche l'hipocresia & uana  
 gloria gli hāno infrascato il ceruello, o piangono perche  
 il demonio con qualche illusione li mena la testa intorno  
 o piangono perche la confusione & diabolica tristitia li  
 hanno messo le mani adosso, o piangono per amor proprio  
 E pche adonca in le lachrime puo esser grand'ingāno pe-  
 rò il christiano in quelle non si rilassa ne uole inebriarsi  
 nel mele uedēdo Christo abeuerato di fele, sapēdo che tuto  
 quello che fa prodo alli nostri sensi è un uelleno espresso  
 del spirito

## P A R T E

Vnde molti quando si sentono priuati del spiritual gusto intrano in rabbia & impatentia lamentandosi quasi di Dio ; perche non li contenta a lor modo , & se non compiace presto al suo ingordo desiderio gli uoltano le spalle , lassano il rigor della penitentia , & se danno alli piaceri mondani , & da qui mostrano che sono pieni d' amor proprio senza una scintilla d' amor diuino. All' hora è uera compunctione nell' anima quando la fortifica contra le proprie passione e li porta un tal odio del peccato che piu presto e' egeria esser priua d' ogni premio e contento & esser punita di qualunque sorte di supplicio che offender Giesu Christo. All' hora è uera compunctio-  
 ne nell' anima , quando li da un uiuo dispretio del mondo el reale odio de si stessa , l' ardente desiderio di patir per puro honore di Dio , & una fiamma d' amore uerso di quello. All' hora è uera compunctio-  
 ne nell' anima quando operando ha il suo sguardo nella sola gloria di Dio, un cordoglio de l' offesa di quello , & che si sente profonda in uera cognitione di se stessa. All' hora è uera cõ-  
 punctio-  
 ne nell' anima quando la è trista senza desperatio-  
 ne alegri senza leggerezza , gioconda in li trauagli , feruente nello deletteuole esercizio delle uirtù & quella istessa per fortexza di animo tanto in l' aduersità quanto in la prosperità interiore, o uero esteriore. All' hora è uera compunctio-  
 ne nell' anima quando li porta purgatione dalle sue macchie la unisce con Christo in un stretto legame d' amore , & che li fa dimenticare le ingiurie riceute, amare chi la offende , bramar di core di stare in continua croce per honor di Dio , raffrenare li sensi che non si rebellano da la ragione, rendere ben per male pa-

trie & abbracciare tutti li contrarij come tanti precio-  
 si thesori. La compunctiōne uera è tanto fruttuosa che  
 piu piace a Dio un peccatore compuncto che un giusto  
 senza il uerace piato e persuasuo. La uera cōpunctiōne  
 parturisce di continuo in noi puri & fermi proponimēti  
 maggior renouatione della uita, accrescimento di uirtu-  
 lume di uerita, il seruor santo accesi desiderii & castighi  
 un continuo sperono interiore, dal quale l'anima è sem-  
 pre stimolata in Dio. La uera cōpunctiōne non hanno li  
 superbi & iracondi li alteri & fumosi, li distratti &  
 curiosi, li sauui del mondo & li occupati in le humane sci-  
 entie perche la propria cōplacētia li fa indegni di que-  
 sta spiritual pioggia, la quale mediante la gratia fa mol-  
 to fertile la possessione dell'anima. La uera compunctiō-  
 ne nasce da la profonda & continua consideratione del  
 proprio stato, dalla esperienza della nostra debilita e in-  
 firmita interiore, dalla reale esaminatione delli nostri pe-  
 cati & dalla uera cognitione di noi stessi. O come presto  
 troueria la uena delle lacrime chi ben se concesse at-  
 to a hora per hora a morire, peregrino sopra la terra, e  
 tato tempo hauer gia passato infruttuosamente, chi si con-  
 siderasse quato bene haria potuto operare, e quato male  
 lassare, quante imperfetione comette al giorno, in quata  
 negligentia si truoua a rispetto del seruore di quelli gran  
 Sati, equato è lontano dalla bella pfectiōne, alla quale è  
 chiamato. Per li occhi soleno uscir le lacrime, acciò che  
 cōprendiamo che quanto piu l'homo uede col lume della  
 fede, tanto piu piange. Vnde chi non piange, ma spesso  
 si rilassa in risi, leuita & dissolutione mostra che nò ha  
 fede, che è cieco e lontano dalla strada. E che piu

## P A R T E

mostra che nõ sa che cosa sia fruttuosa penitencia, senza la quale, o heretici se Christo non uolse tornar in celo che presuntione è la nostra a pensar d'intrare in quello senza la penitencia, alla quale esso ne imita, dicendo fate penitètia &c. Et altroue pigliate il iugo mio sopra di uoi cio è<sup>9</sup> la penitencia imparando da me a essere humili di core. Questa penitencia consiste piu in la uera bassezza interiore & humile patientia che in le corporale afflictione il che non aduertendo molti amatori della ostentatrice e d'interiorità & uana gloria iudicandosi spirituali et santi disprezano il prosimo cõ arrogantia. La uera penitencia consiste piu in ben<sup>9</sup> risbarsi sotto tutti li suoi naturali cõtrapesi e la mano di Dio che in affligger il corpo, anzi se le uigilie rigorosità corporale, discipline & abstinètie non saranno accompagnate di continuo da la humilità porteranno all'anima piu danno che utilità. Il danno saria che la resterà saccheggiata da la uanagloria. sualigiata della propria confidentia, ferita da morte dalla supba persuasione, attà al contento del prosimo, a pensar di far qualche gran cosa piu delli altri & a entrare in orgoglio & baldanza spirituale. La penitencia corporale alcuni confidandosi in la propria industria tentano di uoler far sopra le sue forze mirando in quelli gran padri passati, come se li uolesino aguagliare in quella lor abstinètia incredibile, in quello profondo silentio, in quelle continue lachrime, e in quelle eccessiue uigilie & in molti simili esercitij, ma nõ reuscisse il suo disegno pche è fundato su la pura superbia, e così diuentano piu delicati delli altri, et talmente inutili che non sono buoni ne per se ne p altri. Altri poi amano tanto questo corpaccio che uolèdo

conseruare la sanità di quello nutrifseno e armano cōtra di se un grande inimico. Ma bi sogneria far tal impresa con discretione, perche per la uia di mezzo si ua sicuro ben che anche alle uolte saria gra discretione essere in discretissimo come saria in qualche notabile tentatione della carne. Vnde in tal caso alcuni Sāti sī sono cō odio mirabile di se stessi, gettati nudi nella neue, o aqua fredda nel tempo dell'inuernata, altri in le pūgente spine, altri per un gran spacio di tempo sopra la nuda terra. E così per diuina gratia uinceuāno quello che pareo insuperabile. La uera penitentia e un patto spirituale che fa l'anima con Dio di lassare ogni peccato, di esser piu pronta p amor di quello al bene che non e stata al male p amor proprio & di bandir da se ogni diletto corporale & mentale. Vnde quelli non sono ueri penitenti, quali stanno alla oratione, in li altri spirituali exercitij & sotto la fidel man della obedientia fin che durano le consolatione interiore, ma subito che q̄lle li sono subtrate dicono a Dio. Nescio te. La uera penitentia e una fame insatiabile che ha l'anima de giustitia sopra di se per la quale si come dilettrandosi ha offeso il suo Signore, così p placarlo si nutrifce di pene di dolori. della uera e fruttuosa penitētia hai pio lettore una nostra operetta latina, in la quale spero restera edificato, cōtento e consolato in Christo. La uera penitētia e quādo l'huomo si conofce degno d'ogni male, e desidera patire p amor di Dio ogni martirio. Et all' hora Dio diuenta uerso l'anima piu piatoso quādo che cōtra di se lei e piu rigida. La penitētia e l'afflitiōe corporale nō mettedoui però il fine in essa, pche sono escogitate tal cose dalli Santi, come mezi di peruenire alla perfetta unione con Dio.

La uera penitencia è occupar il core nel suo Signore attendere a stirpare tutte le proprie passioni, dolersi solo per la diuina offesa, non per la propria pena, & conoscere tale essere la grauezza delli suoi peccati, che tutto il mondo a Dio per quelli non potria satisfare & per questo il uero christiano penitente bramache Dio esercita sopra di lui la sua giustitia senza rispetto, si come fa il cirurgico uerso lo infermo che desidera di guarire quando non perdona a ferro ne a fuoco. La uera penitencia è non contentarsi di reconciliarsi con Dio, se l'huomo non si castiga di buona sorte per le offese che gli ha fatto. La uera penitencia è estimare ogni piccolo peccato grande essendo Christo morto etiam per ogni nostra minima colpa, & mortificare in ogni cosa el suo parere et uoler proprio. La uera penitencia è sopportare con allegrezza ogni pena & trauaglio uengano mo da qual parte si uoglia reputandosi l'huomo sempre degno di maggior male. Da la uera penitencia sono lontani quelli che si lamentano uoluntiera, che si sdegnano e conturbano per poco conto che fanno delli peccati con animo di pentirse poi per il che non meritano essere da Dio amati, ma richiede la loro presuntione che Dio li lascia andar di mal in peggio. Da la uera penitencia sono lontani quelli che non uoriano in alcuna cosa essere disconciati, che danno alla carne & uolontà sensitua tutti li suoi contenti, & che non si curano da li suoi confessori gli sia imposto grande penitencia. Da la uera penitencia sono lontani quelli che si confessano così per usanza perche non possono quasi di manco & reseruandosi per malitia qual che cosa da dire al confessore. Da la uera penitencia

sono lontani quelli che hanno animo di tornare al uomito, che non si confessano con uero dolore & odio de li suoi peccati, che non sperano che Dio li habbia da perdonare, & che se rilassano in negligentia come se mai non bauessimo da morire. Da la uera penitentia sono lontani quelli che non fugeno le occasione de li peccati, che non uoleno contristare li soi sensi, che abhorrisseno la croce piu che non fa el demonio, e che tengono come se dice el piede in due scarpe uolendo cosi seruire a Dio che non deseruisseno a se stessi & costi le consolatione spi rituale che non lassino le corporale & mundane.

Alla uera penitentia ne induce el considerare quanto la e al mondo fructuosa. Questa ricercaua da Adamo Dio, quando li disse. Adam doue sei. Questa recuperò Nabucho donosor, aiutò Dauid, restituì nel regno suo Manasse re e pro lungo la uita à Ezechia. Questa socorse alli niniuiti predicandoli Iona, placò piu uolte Dio irato contra el populo de Israel, & resplendeti molto in Giouanni Baptista. Questa tanto piacque a Iesu Christo che da quella comenzò la sua predicatione, che sempre accarezzaua molto li penitenti, & che tutta la sua uita fu una continua penitentia. Questa fece el ladrone saltar da la Croce in Cielo. Pietro derenegato re uicario de Christo, Paulo de persecutore de la chiesa uiso di electione & dottore de le gente, Matheo de banchiere Apostolo, & il publicano de peccatore iustificato. Questa fece Maria Egipciaca de grã meretrice, uno Angelo terrestre. Pelagia de un Pelago de lasciuie un chiaro specchio di penitentia, Thais de uana & dishonesta una gran Santa, & Magdalena de pecca-

trice la favorita de Christo . Questa penitencia Santa Alegra li Angeli del Paradiso e grata a Dio, sbandisse la colpa dalarima & la riempie di gratie , liga la diuina iustitia , & ne tira al colmo de le uirtude . Questa fa che la memoria de li peccati e al homo una scala a la bella perfectione la quale non e impedita da quella quãdo la uera penitencia e fatta signora à barchetta de lanima . Questa ne fa astinire da le cose licite , intrare in cordiali sospiri . abundare de dolce lachrime , humiliarsi sotto ogni creatura , bramar che Dio faccia contra de nui le sue uendette & cognoscere che nulle infernu non bastariano à punire la nostra colpa .

Alla uera penitencia ne stimula la brutezza & infinita grauezza del peccato nostro , el qual solo ha in odio & cognosce degno di essere sempre perseguitato quello a chi Christo si degna aprire li ochij con la uirtu del suo purissimo sangue . El peccato e di grauezza infinita , perche milita contra Dio bene infinito , priua lanima duna gloria infinita , li imbratta la sua bellezza infinita . Hauendo essa la imagine de Dio , la obliga a una pena infinita , la spoglia del infinito merito de la dolce passione di Iesu Christo , la fa indegna del suffragio de la militante & triumphante chiesa , & la rende inuolupata d'una infinita ingratitudine , perche la non corrisponde alli infiniti beneficij da Dio recepti . O quãto felice sara quella anima che ben cognoscera li suoi peccati , li doni naturali che Dio li ha fatto , come dishonorando quello ogni creatura ha offeso , come si e fatta schiaua de li demonij infernali , una spelunca da ladri & piu uile de le bestie . Felice dico quella anima



che dopo tante offese fatte da se al suo creatore e fatta degna d'una uera cognitione di quelle, ben che alcuno meglio non cognosca la grauezza del peccato per essere infinita di quello che con infinito pretio satisfecce per il peccato. A questa tal anima pare che de un peccato che ha comissione baria comisso molti se Dio nõ l'hauesse impedita, li par che non li sia a'tro peccato al mondo chel suo, & se altra malitia si troua crede che da la sua sia proceduta, li par che la sia causa de tutte le aduersità che acadeno al mondo, che habbia annichilato Dio con tutte quante le sue creature in se stessa, & che anche essa sia cascata in uno infinito nibilo. Li par ancora che la maggior iustitia de Dio saria che lei sola collocasse nel inferno, che la sua magica pietà saria che li perdonasse tutti li suoi peccati e che la maggior patientia de Dio sia che la supporti sopra la terra per essere sì imunda, tãto monstruosa & abhominuole nel suo cõspetto.

Alla uera penitentia ne tira el considerare la gran penitentia de molti gran Santi, quanto di quella Dio si diletta & come senza la penitentia alcuno adulto non si puo saluare.

Alla uera penitentia ne inuita la ignominiosa morte di Iesu Christo, la quale esso sustene per destruere il peccato, per reconciliarne al suo eterno padre, & per satisfare per noi alla sua diuina iustitia. Non ha perbo costi uoluto satisfare p noi che non uoglia ancora che noi se inamoriamo di far uera penitentia. La nostra penitentia e necessaria ma non basta senza el merito del suo santissimo e pretiosissimo sangue. Vnde se inganano quelli che uoleno tanto fidarse del sangue sparso che uoleno darli

bon tempo con dir che Christo e morto per loro & che non li accade altra penitentia ne operare uirtuoso, perche lui ha satisfatto per tutti unde basta hauer fede in lui che ne uoglia saluare e che siamo fatti suoi fratelli questi uoleno che Christo sia morto per loro acio stiano in ocio & negligentia, & caminano piu liberamente per la uia de li sensi, se da qui non seguita grandissimo inconueniente dati uoi tutti la sententia. Ultra di questo se considremo el fine al qual us el Luterano & quello alqual mira el uero Cristiano cognosceremo chiaramente in quanto errore e quello, e in che felice stato questo si troua. Ma torniamo alla stentata uita & penosa morte di Iesu Christo, la qual ne sperona alla uera penitentia, perhoue inuito tutti à deletarui di fermarui con li ochij de la mente in quelle sue dulcissime piaghe, à considerate profondamente quelli suoi acerbissimi dolori, & à correspondere con la uera penitentia al beneficio del sangue. Pensemo mirando in Croce quelle pene penose, dolori dolorosi, & angustie angustiose del suenato agnello, pensemo come cosi per ciascuno e morto quanto per tutti, & come ogniuno tante uolte renoua in se stesso la motte di quello quante re casca nel peccato. Pensemo come fu fatto mercato di lui con li farisei da iuda come si fa de un uitello alla beccaria, come fu abandonato da li discipuli, e in piu modo di malmenato da quelli cani irriabiati. Pensemo come pioueuà alla colonna da ogni parte sangue, come era di sprezato da tutti & anche cosi dal proprio padre de re litto chel suo conforto non era se non di croce. Pensemo con quanta carita cereaua de far che iuda si reco-

gnoscesse, con che sguardo d'amore inuitò Pietro a pe-  
 nitentia, & pregaua così cordialmente per li suoi inimici  
 procurando la uita à chi li daua la morte . Pensemo co-  
 me era schernito da quelli soldati, de riso & sbefato da  
 Herode & iniustamente sentenziato da Pilato , come da  
 ogni canto non trouaua alcun conforto , come languiuu  
 & spasimaua in Croce. E come piu si doleua della no-  
 stra ingratitude che dela sua pena . Pensemo come  
 staua con tanta mansuetudine sotto quelle sguanzate, ob-  
 probrij & uilanie , come essendo innocentissimo pare-  
 ua un capo de ladri , essendo la istessa sapiencia era tra-  
 tato da pazzo & essendo la istessa potentia era suste-  
 nuto per la forza del amore da quelli tre chiodi . Pen-  
 semo come fu beuerato damarissimo fele per refrigerio  
 de la sua sete , come se obscurò el Sole per compassio-  
 ne si spezaua le pietre , tremaua la terra & come  
 ogni creatura compatiuu al pouero Christo, e solo l'ho-  
 mo non li haueua compassione per el quale solo esso pa-  
 tiua . Pensemo come li iudei non si contentauano uider  
 lo strazato da li flagelli, incoronato de spine, uitupera-  
 to da tutti , postposto à Barbam , & oltregiato à lor  
 potere che ancora uoleuano fuisse condenato alla morte  
 e a tal morte , perho cridauano l'uno à regatta de l'al-  
 tro uerso Pilato . Pigliato pigliata e metelo in croce , il  
 uedemo fa ciascuno che uoluntariamente cōsente al pec-  
 cato mortale . Perho ciascuno se reuolte à lui con la-  
 cbrime dicendo . Confesso signor mio chio sono causa  
 de la tua morte, che tante uolte ti ho uenduto alli demo-  
 nij, deriso , flagellato & incoronato de spine con li mei  
 mali habiti . Confesso che io peggio ti ho tratato che

li iudei , piu miseramente abbandonato che li discipuli ,  
 & piu iniquamente posto in croce che non fece Pilato .  
 Confesso che piu uolte in me stesso ho renouato le tue fe-  
 rite , conculcato el tuo sangue , percosso la tua faccia ,  
 & abusato la tua mirabile patientia . Confesso che con  
 la mia ingratitude ti ho legato le mane , ti ho spudaza-  
 to , renegato & crudelmente strasinato per compiacere  
 alli miei sensi bestiali . Confesso come sono stato tanto  
 crudele che non merito perdono , che ti ho priuato d'o-  
 gni conforto , & che piu uolte ti ho cambiato per un mo-  
 mentaneo diletto . Pur ti domando perdono . à te re-  
 torno e non mi uoglio disperare sapendo che ti faria ma-  
 gior offesa .

De la humilita & patientia.

Cap. III.

**D**ir non se puo quanto necessaria , utile & frutuosa sia  
 la humilita al uiatore , la quale e si grande chel dolce  
 figliuolo de Dio si e fatto pico'lo per diuentar maestro di  
 quella , perho disse. imparati da me ad essere humili di  
 core . Questa uirtu e il canale : per ilquale discorreno  
 nel anima le gratie , e la dissipatrice delli uitij. restaura-  
 trice de le uirtute perse per il peccato, la uia, chiau e  
 porta del Paradiso Questa mette in fuga li demonij ,  
 orna l'anima , fortifica l'humano spirito , uince lo in-  
 uincibile e supera l'omnipotente . Questa uirtu si chia-  
 ma humilita da la terra ditta huomo in latino , perche  
 il uero humile per reale cognitione de si stesso se colloca  
 sotto tutte le creature si come la terra e sotto li nostri  
 piedi . El uero humile e libero da tutti li affettii: or-  
 dinati, e nel tutto conforme al uoler diuino, e signor del

mondo, uincitor de si stesso, e possessor de Dio. El uero humile e sempre allegro, iocundo & tranquillo, dolce nel parlare, benigno nel conuersare & discreto nel pensare. El uero humile ha tutto il suo diletto in Iesu Christo lo intende senza intelletto hauendolo captiuato nel obsequio suo, lo ama senza naturale affetto e ha sempre nel suo cor qualche spirituale concetto. El uero humile e uno Angelo terrestre, albergo delle uirtude, inimico capitale de li uitiij, feruente nel suo operare e generoso in le spirituale battaglie. El uero humile niente ha e possede el tutto, e forte sotto ogni peso, iubila in li trauaglij, gode in le persecutione, e contento in ogni discontento, essendo disprezzato non sene cura, e circondato de pene nõ le sente pche in le forze di Christo per uirtu di animo triumpha in ogni sorte di croce. unde sel core e humile la pena, uergona, e pouerta per la patientia ne fa la prioua. La uera humilita deriuane l'anima da un uiuo sguardo in Christo per noi tanto humiliato, dala feruente e continua oratione, dal adestrarsi sotto la potente mano de Dio e da la uera cognitione de la propria nihilità. La uera humilita deriuane nel anima dal cõsiderare la nanità del mondo, la breuita de la uita e la puzza de la carne. Dal pensar chel concetto nostro e colpa, el nascere miseria, el uiuere pena, & il morire angustia. La uera humilita deriuane nel anima dal meditare come stamo in questa uita a guisa di umbra e di uapore che poco tempo appare, come da la carne hauemo cogitatione uoluptuose, dal mondo curioso, e dal demonio infernale superbeche e malitiose

come la uita nostra è sbalzata da diuersi affetti, di modo che l'huomo mo spera, mo teme, mo è allegro mo tristo e mo ha in fastidio quel che già desideraua. La uera humilità nasce nell'anima dal'bauer sempre auanti a gl'occhi el punto della morte, nel qual l'anima separata dal corpo contra il suo naturale instinto e molestata dalli demonij, circondata da li proprij peccati è presentata al tribunal di Christo per rendere sottilissima ragione del tempo a lei concesso, de tanti riceuuti beneficij, delle sue potentie, delli sensi del corpo, delle temporale facultà, delli pensieri, parole & buone operatione.

Ma li superbi renderano mal ragione de la sua anima, la quale per un poco de fummo del mondo lassano sualifare da li demonij, li auari della roba, li imundi del corpo, e li ociosi del tempo. La uera humilita nasce nel anima dal considerare li grandi debiti che hauemo con Dio, il terribile giorno del iuditio, la gloria del cielo, la pena del inferno e a che miserabile stato ne conduce la superbia. Dal uider si pieni di tanti uitij, intornati da li demonij offuscati da tenebre interiore, senza chiaro lume di uerità, degni de ogni confusione, e inimici de la Croce. e dal cognoscere palpandolo con le mane de la continua esperienza che da noi stamo, sapemo, e ualemo un bel niente. Questa uirtu si conserua con quello istesso mezzo col quale saquista, e nutrita da la charita e fortificata dal continuo esercizio de la uera patientia la quale el Signore ne insegna con li fatti e con le parole. Questa patientia fa che l'anima possede se stessa mentre che la si lassà posseder da Dio, e li dona tal pace che alcuna cosa non la puo turbare, accada quello che si

che si uoglia, che la non fa che sia ansietà, inquietudine, e perturbatione. Questa uirtù in tutto quello che occorre douemo esercitar considerando il frutto che da essa riesce, perche la ne fa mediante la diuina gratia di uentar de carnali spiritali, de terreni celesti e de buoni dei. Contiene le altre uirtù in se stessa, però dice Iacobo. *Patientia opus perfectum habet* la letifica il core nobilita il spirito, illustra la mente, asserena la conscientia, clarifica l'intelletto, accende l'affetto e purga tutto l'huomo interiore. La douemo anche esercitare per amor di Dio perche esso è bono, sauo e potente, però promette il tutto per nostro bene, sa quello ne è espediente e non ui è chi possi resister al suo uoler santo. A questa patientia ne inuitano tutte le cose anche inanimate come saria sotto la lima el ferro, sotto il flagello il grano, e loro nel fuoco. Ne inuitano li cieli, pianetti, elementi, arbori & animali, perche tutti in suo grado portano la propria croce. Ne inuitano li mondani, quali per cose momentanee se metteno in continui trauagli, stenti & sudori. Ne inuitano tutti li Santi patriarchi, propheti, apostoli, martiri & confessori con tutte le scritture sacre. Però crida Paulo fra li altri lochi. *Patientia uobis necessaria est, ut reportetis repromissionem uoluntatē dei facientes & altroue.* Per patientiā curamus ad propositum nobis certamen aspicientes in auctorem fidei. Pietro dice. *Christus passus est pro nobis uobis relinquens exemplum ut sequamini uestigia eius,* E altroue dice. *Communicantes Christi passionibus gaudete, & qui ut christianus patitur non erubescat.* E santo Iacobo. *Omne gaudium estimare fratres cum in uarias tentationes in-*

*cideritis &c.* E da li a poco dice: *Beatus uir qui suffer-  
tationem, quoniam cum probatus fuerit accipiet coro-  
nam &c.* Et il Signore. *Qui uult uenire post me abne-  
get semet ipsum & tollat crucem suam & sequatur me*  
Ne inuitano le immagine de Santi nelle Chiesie e di esso  
amoroso Christo, e se non hauessemo piu che impombia  
to, le orecchie interiore da ogni parte sentiremmo crida  
re patientia. Tal uoce riesce dalle insegne che hanno le  
immagine de martiri delli loro martirij. Da quelle spi-  
ne, pene e batiture di Christo, da quelli si igelli, sputi, do-  
lori & dispiantati chiodi, e breuemente da ogni parte di  
quelle sue stracciate carne. E perche alcuni si astraccano  
sotto il peso della propria croce li esorta per loro refri-  
gerio a mirar in lùe dicendo. *O uos omnes qui transi-  
tis per uiam scilicet crucis attendite & uidete si est do-  
lor sicut dolor meus. &c.*

D'alcuni religiosi di stracce.

Cap. V.

Uperbi molti si trouano, quali douerriano essere piu hu-  
nati de gli altri cio è li ecclesiastici, perche quanto l'huo-  
mo è maggiore: debbe anche essere piu humile, piu dol-  
ce, mansueto & tractabile e così è il refrigerio piu de  
l'inferiori; quali uanno da quello poi con confidentia,  
perche per humiliar la nostra superbia quel grā Dio è  
fatto si piccolo: Vnde è gran uergogna che'l uerme se  
inalzi doue esso gran Dio tanto si è ribassato. Perche  
il uero ornamento del ecclesiastico e la profonda humi-  
lità. Vnde dice Santo Bernardo. Non è gran cosa esse-  
re humile in la abiectione, ma è ben rara uirtu la hu-



milita honorata, della quale ne fu chiaro specchio quello  
 che essendo sommo nel regno delli cieli è fatto nouissi-  
 mo nel regno delli huomini. Perche essendo el piu del-  
 le uolte li ecclesiastici molestati dalla superbia, si debbe-  
 no fortificare contra li demonij con tanto maggior hu-  
 milita. perche il castello impugnato si suol fortificare  
 da quella parte che è piu debile & che gli è dato parti-  
 cularmente l'assalto. Perche li ecclesiastici hanno biso-  
 gno piu delli altri di gran scientia, lume chiaro & gra-  
 tia però debbeno essere piu humili, accio che le possino  
 ottenere imperoche debbeno soprastare alli popoli con  
 utilita loro & propria humilita. Trouo anche gran su-  
 perbia in molti claustrali, quali si tengono troppo sauij  
 uoleno uiuere a suo modo, compir spesso la propria uo-  
 luntà & sempre essere contentiosi, loquaci, persuasui,  
 baldanti, orgogliosi & duri di testa. Questi non porno  
 inclinarfi a far per aloi modo quello che non quadra al  
 suo ceruello, & senza licentia esequiscono uoluntera  
 quello che gli piace. Questi hanno ardimento di dir al  
 li superiori con arrogantia & scandalo delli altri. Vo-  
 glio e non uoglio. Questi dispreggiano li seculari, &  
 peccatori credendo de imbrattarsi per il loro confortio.  
 Sono simili alli Giudei quali temeuan intrar nel preto-  
 rio & non haueuan pagura di essere inquinati del san-  
 gue dell'innocente & mansueto Agnello Christo Gesu  
 crucifisso, quali essi procurorno, & eridorno ad alta  
 uoce crucifige, crucifige, accio che fussi posto in croce  
 per suo maggior uituperio. Ma non considerono che al-  
 cuni nel secolo fanno uita religiosa, & molti nel clau-  
 stro meneno uita peggio che secolare & sono questi tali

figliuoli del demonio con la sua cappuzza & quelli a Dio gratissimi come per esempio si comprende in la uia di Pasnuto santo. Alcuni religiosi uolendo hauer nel monasterio quello che non haueuano nel seculo cio è delicie, commodità, reputatione & gran nome. Ohime in quãti luochi simili si uedeno li nobili & ricchi humiliarfi et li pueri sgonfiare di superbia, massime se hanno quattro lettere in croce. Si uedeno dico molti che a pena erano conosciuti auanti intrasseno in la religione in la sua cõtrada preso che haueuano l'habito frequẽtare le corte de Signori & procurare le familiarità de Principi per ingrandirse. E cost con l'habito fanno professione di bassezza, e con li fatti di gran superbia & altezza. O pueri monasterij come state al tempo nostro poco mal saria se molti di uoi fusseno fatti spelonche da ladri, recapati di persone dal buon tempo, disperate, & disgratiati se sotto quelli uostri letti non si tradisse Christo in piu modi da alcuni che stariano meglio in galea, perche nõ uoleno far bene ne lassarlo far ad altri. Sono il trauaglio & la tribulatione delli ueri religiosi de li quali con fessof in ogni religione trouarsene alcuni, qui non curauerunt genua ante Baal, quali offeruano fidelmente li ordini & constitutione de li suoi predecessori sono solleccitati in li diuini officij infatigabili per aiutar anime, amatori della croce & odiosi di se stessi, di laudabile odio. Altri si uanno auantando che erano nel mondo della tale e tal casata, & per tal fumo che hanno sotto il naso uoleno essere rispettati. Si auanteno anche che hanno portato la tal robba, o tanti danari nel monasterio, o uero che hanno fatto la tal e tal facenda per quello.

Di varie superstitioni. Cap. VI.

Per la superbia li demonij hanno forza di feminare molti errori cōtra la fede nel core delli christiani, & questa fa uoluntieri perche fa conto potrà facilmente cōdurire in qualche peccato & duno li piacerà subito che li ha desso l'occhio della fede. Da anchora il demonio che è huomo posto fuora della strada della fede non può fare alcuna cosa meritoria a uida eterna; non può in le spirituali battaglie riportar uittoria, non può trouar misericordia & remissione; non può piacer a Dio, ne schiuar la ira sua, anzi che ha la spada di quella sfoderata sopra di se. Però fa questo al primo assalto che si sforza estinguere in noi il lume della santa fede con il uento della superbia. Si come al primo tratto il corno giunto che è al corpo morto gli cava gli occhi. Et fra li altri errori in li quali incorrono li superbi, p il che meritano esser illusi, cescano in uarie heresie fanno professione alcuni di giudicare bene & indouinare, di sapere quello che ha da uenire & di reuelar cose occulte. Altri obseruando li sogni, li canti & uolati delli uccelli, il passar u tra uerso della strada alcuni animali & il strafutare delli huomini. Questi non si acorgeno che tal cose sono inuentione di demonij, che si metteno in cāpo di battaglia cōtra Dio che restino infami degni della escomunicazione & d'un perpetuo carcere secondo li canoni, che secondo le legge quale glie pena la testa, & che secondo S. Agostino sono apostati, inimici di Dio & instrumeti delli demonij tutti li heretici, indouinatori, sortilegi, obseruatori delli giorni egiptiachi, delli pianeti, delli uccelli, & delli

fogni, in li quali molti sono ingannati delli demonii. Così li malefici, quali turbano la mente delli huomini che po-  
 te in Dio si confidano per sua permissione, così li super-  
 stitiosi. O quante pazzie uanno intorno, e così inuerse  
 la fella, accio che non tempesti quel l'altro bono dell'or-  
 be, o uero fa cerchi in terra con tante nomi, e ioffiti di  
 uerse fantastie che si adoprano per far parturare, per far  
 si uoler bene, per incantar la febre, per diffender si, o  
 per ingrauidarsi, per trouar una cosa persa, per fulminar  
 monti secondo la negromantia, per uenir in qualche fin  
 disegno, per incantar animali, o uero huomini. Quasi que-  
 ti abasano la cresima, e li santissimi sacramenti della  
 Chiesa, quanti adoprano il ferro affocato, o sequa bou-  
 gliente tentando Dio p saper la uerità d'una cosa, quan-  
 ti non credeno in la fede di Gesu Christo se non seli p-  
 ua con ragione naturale, quanti pensano chel nostro libe-  
 ro arbitrio sia soggetto alli pianetti, che quando un mo-  
 te nò habia requie fin che non gli è sonato dreto le cam-  
 pane, e che fanno delle pazzie cò la aguggia cò la qua-  
 le è custito qualche corpo morto, quanti adorano la Lu-  
 na noua o il Sole. Vnde una uerba diceua che non co-  
 nosceua altro Dio. Li daua la beneditione con certe pa-  
 zole superstitiose. Stette in tal errore forse 40. anni, e  
 se conuertì a una predica di tal materia. Quanti uò ma-  
 leno mangiar di testa d'animali per non sentir dolor di  
 testa, quante donne fanno certi noti pazzeschi, non ta-  
 gliano le unghie, ne lauano la testa il tal dì della settima-  
 na, o uero non filano ne spazzano la casa. Saria bene  
 che anche non mangiasseno ma si pascesseno quel gior-  
 no di uento, Quante materie si fanno la notte di Natale

o di S. Giouan' battista, o dicendosi il passio. Quanti portano breui contra il fuoco, l'acqua, la morte subitanea, per non morire senza confessione che non siano auisati tanti giorni inanzi & uisitati da la gloriosa Vergine Maria, o da li Angeli, per non morire di spada, e in tutto sono delusi da li demonij. Quante diuerse superstitione si fanno contra uarie infirmita & uolendo curare il corpo per arte diabolica se inferma e ammazza l'anima. Quanti fanno certe cose superstitiose sopra li animali, accio non siano deuorati, questi li raccomandano a gli demonii che li guardano. Vnde un santo padre uide uno demonio appresso certi porci incantati per tal causa & li disse che fai qui mala bestia. Rispose. Guardo questi porci accio che li lupi non li mangiano, perche mi sono raccomandai. Quanti sempiamente adorano la superficie del Calice & la sola bianchezza del hostia si come doueriano con l'occhio della fede passar piu inanzi con humiltà, deuotione, feruore & riuerentia.

Quanti dicono essere segno ch'è mormorato di loro quādo sentono sonar l'orecchia sinistra così se li uien qualche pustule sotto la lingua, per il contrario che è detto bene di loro, se li sona l'orecchia destra.

Quanti fanno professione di saper lo aduenire, o quello che già sia passato, o accaduto per guardar su la mano, o sopra l'ungte. Quanti creden che sia cattiuo segno alla mattina mettere primo la calza sinistra, o mettere la camiscia inuerso, o se e si scontrino prima in qualche uecchia che sia cattiuo segno, e che fariano bene li fatti suoi se compreranno caualli da qualche prete, o religioso.

Quanti hanno tufta la fua fperanza in qualche creatura e  
 ra adorandola quafi come un Dio mentre che cercano cõ  
 piacerli, intertenerse cõ quelle &c. Si fa come la uia. Chi  
 me quanti sono piu prefto pagani che christiani mentre  
 che adorano diuerfi Dei, fecondo che hanno il suo effetto  
 in cose create chi adora per affetto inordinato il dema  
 no, chi se stesso, chi li bonori, chi una donna, chi le uane  
 sciãtie, chi ha il suo cor fesso in le pöpe, chi arte delectie  
 sensualità, & piaceri corporali, chi in li fumetti, spassi e  
 giuochi, chi in una pazzia & chi in un'altra. Quanti  
 amano piu li figliuoli & migliore che Dio, & che piu  
 se fanno un Dio del suo uentre. Quanti pensano pazzo  
 foamente che alcuno donno uadino di notte in forma d'a  
 nimali in altri paesi e che torneno poi a casa la matti  
 na. Che alcune creature stano trasmutate in meglior, o  
 peggior stato, chi tredo tal cose e pazzo in peccato e cõ  
 tra la opinione della chiesa e per che altro che Dio non  
 può fare tal mutatione. E uero chel demonio illude quel  
 la mente in piu modi, della quale per la sua credulità si è  
 fatto signore. Vnde credendo certi simplici che alcuni de  
 li suoi uicinò si trasmutasseno furno aiutati da Dio per  
 mezzo del santo qual disse a questi simplici. Conoscete  
 costoro che sono quãt a tauola da uoi parecbiat ap aspet  
 tarli auanti che andasti a dormir disseno, Si perche sono  
 nostri uicini. Dissi andate a casa loro et uedete se li sono  
 e li trouorno a dormire. Dopo cõgiuro li demonij a dir  
 che erano in presantia loro, & confessorono se esse a  
 ra demonij, che in forma di quisti, & di quelli che gi  
 giuauo, per far che prestando essi fede a tutte queste  
 le illusioni non potessino bauer parte con Dio nostro. S.

Or uideo di quanto male e causa la superbia, & a che miseria uien l' homo per non bassar la testa semplicemente sotto la fede & dolce uoluntà de Dio perho humiliemosi non credendo à noi stessi ne à simile illusione ne à sogni, quaii quanto siano fallaci per esperienza si uede. Vno se insogna essere in una grande aqua che nega, un' altro che canta messa e pur sera secolare, un' altro che ha le mane piene de scudi &c. E pur svegliato che e l' huomo troua il contrario. Le imaginatione de sogni uengano da sei cause cioe da la repletione del uentre o uacuita, per illusione del demonio, o per reuelatione de Dio così apparse l' Angelo in sogno a Ioseph. Alcuna uolta per nostra cogitatione e illusione insieme, alcuna uolta per nostra cogitatione e diuina reuelatione, perho bisogna chel ceruello stia a casa. Perche il demonio suggerisse in sogno prosperità alli auari, aduersità alli timidi, fantastica apparitione de Angeli alli uanagloriosi, l'apparitione de belle donne alli immundi cose spauenteuoli alli melancolici, a ciascuno breuemente la sua.

**Della irreuerentia Contempto. Cap. VII.**

**D**ella superbia nasce il peccato della irreuerentia & del disprezzo contempto. La reuerentia si debe hauere a Dio e ali angeli, a li lochi consecrati a Dio, & ali homini. A Dio douemo hauer reuerentia uergognandoci de far in sua presentia male alcuno, & sforzando st con l'opere uirtuoso. & Christiano uiuere e renderci grati al suo diuino conspetto. Perche lui ne uede in ogni loco & tempo. Al Angelo deputato alla no-

*stra custodia douemo hauer riuerentia di continuo costi  
 che non ardiamo di fare quello in sua presentia che non  
 faremmo, se uno homo ne uidesse. Alli lochi sacri si  
 per la presentia del Santissimo sacramento quanto p reue  
 rentia di quelli Santi in honore delli quali le chiese sono  
 consacrate. Ma oime quanti non si uergognano far  
 peggio in le chiese che non fariano forse in le piazze.  
 Alcuni son costi priui del timor de Dio che pasezano p  
 quelle rasonano di cose lasciue, balestrano con li ochij  
 immundi in qua e in la & se li uenesse fatta non estima  
 riano comettere la fornicatione unde essendoli lochi sa  
 cri terribili alli demonij si puo dire che tali huomini per  
 uersi siano peggiori di quelli. Allanima nostra & conscien  
 tia douemo anche hauer riuerentia essendo di tale & tan  
 ta eccellentia. Alli huomini douemo hauer riuerentia per  
 che dice Santo Pietro. Honorati tutti, & stati subiet  
 ti a ogni humana creatura per amor de Dio. Douemo  
 adonca honorar li homini non per le belle ueste, richez  
 ze & belle apparentie, ma per la imagine de Dio che  
 in loro si troua. Per li angeli deputati alla loro custodia  
 e perche saria pazia non honorare quelli, quali sono  
 honorati da li angeli & per la natura humana, unita  
 con la diuina impero che saria gran stultitia dishonora  
 re quello che Dio ha tanto honora o. Non bisogna an  
 che sprezarli serui, ma con loro douemo essere tali,  
 quale desideremo che Dio sia uerso de noi, ne man  
 co un gran peccatore, perche quello che oggi e pesti  
 mo, domane per diuina prouidentia e misericordia po  
 tria essere optimo. Ma sopra tutti douemo honorare*



le ecclesiastici se ben fusseno anche catiui mentre che da li suoi superiori sono tolerati, li padri & madri e parenti & li huomini che tengono bona uita con Iesu Christo perche fra li altri sono in stretto parentado con Dio. Onde diceua el Saluatore nostro, Iesu Christo Chi fa la uolunta del padre e mio fratello, e sorella e madre. Perho il contempto de tali esso reputa suo dispretio. Così douemo honorare & amare li poueri, perche sono fauoriti da Iesu Christo, qual piu uolte e stato seruito uisitato & raccolto in persona di pouero & miserabile si come se legge in le uite de Gloriosi & uerissimi Sati fra li altri debeno honorare li subditi li suoi superiori, li figlioli el padre & la madre, li serui e le serue li loro patroni, li gioueni li uechij, le mogliere li suoi mariti & il grege il suo pastore, quale ha cura de le sue anime, ma molti sono tanto superbi che dispregiano li sacerdoti come se li hauesseno fatto con li piedi, o che fusseno scarpe inuerse. Alcuni li tengono per suoi fatori & famigli quelli che sono da piu che li Re e Imperatori e Duchi. Altri li fanno scusare donzello-ni a menar le donne à Messa & a Vespri. Altri li assassinano in le loro possessione & uilane-giano e strattiano in piu modi non consideraudo che sono uicarij di Iesu Christo in terra. So ben che una gran causa di questo male nasce da li sacerdoti, quali non uiueno come doueriano ma fanno il bon compagno con li seculari & tauernizando con loro & con li altri & par che per essere preti che sia lecito andare per le piazze & per le botteghe perdendo il tempo loro, come se non

haueffeno altro da fare, e che non fusseno obligati a stua-  
 diare di continuo in Christo Crocifixso & in la scrittura  
 sacra. Ma anche li seculari fanno gran male a non  
 hauere riuerentia a tanta dignita, la qual trapassa la di-  
 gnita de li Angeli unde il douer uoria che li sacerdoti  
 menasseno una uita angelica. Chi detrahe a li sacerdo-  
 ti sapia che tante uolte mette la corona de spine in testa  
 à Iesu Christo quante mormora di quelli, tante uolte  
 Crucifige Christo quante il layco fa inuuria al sacerdo-  
 te. Vnde non senza causa quello crida de continuo.  
 Nolite tangere Christos meos. Tante uolte se spuda in  
 la faccia a Iesu Christo quante se dice uilania al sacerdo-  
 te. Tante uolte demo nel costato de Christo con Lon-  
 gino quante biasmamo qualche operatione del sacerdote  
 o che rebatemo le sue parole. Perho habiamoli reue-  
 rentia. Et se non sono quelli che doueriano essere han-  
 no bon iudice. El sacerdote dice Bernardo. E piu al-  
 to de li celi, piu felice de li Angeli, & creatore de Dio  
 quale se uien a incarnare in le sue mane come fece nel  
 uentre della Vergine. E ben che sia tanta la sua digni-  
 ta e mazor ruina se pecca. Vnde essendo il prete in  
 peccato mortale peccamortalmente ogni uolta che in tal  
 stato esercita el suo officio. Ciascuno mo tan-  
 to secolare quanto religioso qui si metta la mano al  
 petto.

De la disobedientia et Obseruatione de feste. Cap. VIII.

**P**ER la superbia si casca in la disobedientia la quale e spe-  
 so una iolatria. Quanto sariano li buemini subietti &

Obedienti a Dio & alli suoi maggiori per amor suo se pensasseno, come el figliolo de Dio e fatto obediente fu alla morte de la Croce & per non perdere la obedientia perse la uita & quanti mali nascono da la disobedientia, per la quale l' homo non recognosce Dio per suo signore, se ben lo crede per Dio, unde se li fa maggior iniuria disobedendoli che se lo negassimo per infidelita. La disobedientia fa l' homo maledetto, incorrere in molti mali, indegno di essere esaudito in le sue oratione, & dispiaceuole a Dio, alqual tutte le altre creature obediscono, li celi, elementi, & pianeti seruando fidelmente l' ordine a loro imposto, & solo l' homo si rebella. Oime che uituperio e il nostro a non uoler obedire a quello che ne ha creato a imagine & similitudine sua, rescosto con il proprio sangue, circondato de tante gratie & inuitato al premio del celo. Oime che essendo dotati de intelletto & de la ragione siamo tanto giude la strada che le creature irrationale & inanimate ne insegnano la obedientia con il suo esemplo, inuitano a questa subiectione Santa, ne stimula anche Iesu Christo dicendo. Sono desceso dal Celo per far la uoluntade del padre non la mia. Ne sperono li Angeli con il suo miserabile esemplo di obedientia ne induce Dio con li flagelli dandone ad intendere che uole essere obedito. Ma siamo piu duri che li asini, perche quelli se moueno per il stimulo & spesso correno se non sono piu che carichi, & nui se ben Dio ne bastona non restemo d' offenderlo, anzi molti fanno peggio, quanto piu sono flagellati con uarie blasfeme maleditione & uanie contra Dio & li suoi Santi. Si uede & ohie per esperien-

tia come alcuni douendosi humiliare sotto la mano de  
 Dio, quando li manda qualche aduersita diuentano tali  
 che pareno demonij incarnati, tanto piu che tutti li di-  
 sobedienti sono ditti da li Santi, compagni delli demonij.  
 Vnde bisognaria che si delettassero de obedire non sola-  
 mente alli precepti, ma anche alli consilij, auiasi intentio-  
 ne & minimi cenni de la chiesa. Ma oime in quanti modi  
 ardiscono rebellarse da la dolce uoluntà de Dio, come se  
 esso hauesse comandato cose impossibile, come se tal obe-  
 dientia non uenesse in loro grandissimo utile, & come  
 se facesseno ben à Dio un gran dispetto. Ma se inganano  
 perche essi portarano la pena del suo errore & Dio  
 sempre fera quello istesso. Et fra li altri, disobedienti  
 sono quelli che non si curano obseruare le feste di coman-  
 damento, in le quale si debbe cessare dal operare natu-  
 rale & da le colpe, se debbe metere giu il peso con la  
 uera penitencia de li peccati fatti per la settimana, &  
 attendere alla utilità de l'anima facendo opere spiri-  
 tuale. In le feste si debbe esercitar l' homo in le uirtude  
 Christiane, in custodire el suo cuore, in laudare sem-  
 pre Iesu Christo, e saper recognoscere li suoi beneficij,  
 che lui li ha concesso, in remunerare quella sua stentata  
 uita & utuparosa morte, per noi miseri peccatori &  
 in altre sante meditatione che lui ci a mostrato. Si deb-  
 be dico esercitare l' homo in le feste circa la salute sua &  
 del prosimo, in sanissime oratione, e in far le bone eli-  
 mosine in frequentar li diuini officij & in oldire uolen-  
 tieri le parole del nostro signore Iesu Christo si come  
 debbe fare il fidele & buon Christiano. Et sopra il  
 tutto in delectarsi de imitare quello Santo la cui festa si

fa, perche la Santa madre Chiesa ha ordinato le feste de li Santi per meterni tanti speroni alli fianchi non debe parer stranio à far tale feste per il biasino de li heretici, perche laudar douemo Iesu Christo benedetto. Vnde e scritto. Laudate dominum in sanctis eius. Ma oime quanti piu presto fanno festa alla gola cercando darli li suoi contenti che al santo. Quanti spendano tali giorni festiui in le tauerne in balli, giochi, spassi, & comedie? Quanti in legiostre, lassuie & uarie dissolutione? Quanti non si curano manco de oldir messa ne de comparire alla chiesa? quanti fanno peccati piu enormi in le feste che in li altri giorni. Quanti uanno alla cazza & a spalauero & non s'acorgeno che sono cazati & uselati da li demonij? El douer uoria che in tali giorni si sforzassero ascendere in celo à quella gran festa del paradiso con le ale de la seruente oratione & uera meditatione, si come li contadini soleno andar da l'una terra à l'altra alla festa come se dice. Et li spesso quando sono ben imbriachi e chel fumo li ua al ceruello fanno questione & si dano su la testa, per la maledetta superbia, la qual fa fasso d'ogni herba & non si contenta molestare li gentilhomini se non in frasca ancora la mente alli uilani, quali si tengono da qualche cosa, quando in la festa porno comparere sopra il ballo con zuponi, calze & scarpe tagliate, con uno panetto lauorato, con la spadaza ruginente, e con la penna in la berretta per manifestare meglio la sua legierezza, se ben per la septimana; sono andati strazzati a lauorare e a zappar la terra, ad aconzar lino, o estirpare

**Zechi.** O poteretti mostrati ben che non braueti intelletto, che seti uilani da uero, perche se in uoi fusse punto di gentileza faresti altro certo de quello che fatti.

Molti de uoi fra le altre feste tengono poco cunto anche de la domenica giorno particularmente dedicato al signore, quale in quello creò il mundo, uolse nascere in questa ualle de miseria, resuscitare e mandare el spirito Santo. Questi offendeno quello eterno padre che creò il mondo con la sua potentia, el figliolo che morse per noi, et el spirito Santo quale in li Apostoli in tal giorno fu mandato. Peccano anche grauamente disobbedendo quelli che non estimano la escomunicade li prelati, laqual perho si debbe temere perche la e la spada spirituale che da maggior ferita che la materiale. Vnde diceua Augustino piu importa a essere escomunicato che essere ferito de coltello, deuorato da le bestie, et abrasato nel fuoco si debbe anche temere la escomunicata perche l' homo escomunicato e simile a quello che preso et menato uia da li inimici priuo dogui aiuto et soccorso, perche non ha merito de le sue bone operatione ne parte de li beni che se fanno in la chiesa, perche 'lo escomunicato e come l'huomo amorbato schiuato da tutti, come un Membro tagliato dal corpo che non e di alcuno ualore, come uno infidele fuora de la chiesa, et e dato in le mane deli demonij. Perho ciascuno la debbe temere iusta, o iniusta che la sia. Iusta e quando se butta per causa certa et sufficiente, per zelo di iustitia et obseruando lordine de la ragione. In iniustitia e quando manca alcuna de queste tre cose, o che e missa da quello che non ha iurisdictione sopra tal persona, o posso la legitima

gittima appellatione, o perche l'huomo non fa un mal o opera qualche bene, pur il christiano la debbe temere & con humiltà apresenterli allo escommunicatore, & domandar la absolutione. Così hauendo la sententia contra da lo inferiore hauera la corona in celo del peso ingiusto. Fa no ben gran male quelli prelati che sono sì facili a escommunicare, perche doueriano prima far ogni altra cosa che mandar fuora escommunicati, sì come si cerca proueder a un membro infermo con uarie medicine, prima che si taglia dal corpo, & perche non ne seguita quello frutto che uorria la santa madre Chiesa. Imperoche li escommunicati non estimano la escommunicatione & si relassano piu al mal fare del solito & ridentosi dicono. Mangiono così li escommunicati come li altri, e non si curano farsi assoluere, anzi molti la brauano contra li prelati, quali anche fallano in questo che scõmunicaranno facilmente li poveri, ma li magniati, se ben fusseno in gran contumacia non uogliano contristare nõ ardiscono escommunicare ne manco reprendere, perche si trouano pochi immitatori d'Ambrosio, qual con tanta generosità fece resistentia a Theodosio Imperatore con tal rebuffo che non si faria a un pouero pescatore. Seguita spesso che molti temeno la escommunicati piu per la uergogna & confusione del mondo che per la disgratia di Dio, in la qual se incorre. Seguita anche che li altri non schiuano li escommunicati per non dispiacerli, perche hanno la conscientia grossa, o perche l'amor naturale & del sangue li caua gl'occhi. Questi peccano grauamente per il suo contento & incorreno le escommunicatione minore, Oime se li fusse una peccora amor

bata si custodirano, le altre che non li amassero appresso & dell'anima nostra che noi avessimo piu bauer cura si tene poco conto.

Della charità & obedientia. Cap. IX.

Queste due uirtù sono talmente unite, che tanto si ha dell'una quanto dell'altra. La carità è tanto necessaria che Paulo scriuendo alli Corintbi dicea tutto il resto non giuargli senza quella. La obedientia è tanto necessaria, che christus (dice Bernardo) ne perderet obedientiam, perdidit uitam. La carità è forte come la morte, l'inferno, il fuoco e l'acqua. Come la morte, perche quella separa l'anima dal corpo e questa da ogni illicito & inordinato amore di modo che la crida con Paulo. *Viuo autem iam non ego, uiuit uero in me christus, qui per me mortuus est et resurrexit.* Come l'inferno, perche quello non lascia cio che una uolta ha preso così la charità unisse così l'anima con Dio che da quello per alcuno contrario la non può esser separata, ma dice con l'apostolo *Quid me seperabit charitate christi & quasi dicat nihil.* Come il fuoco, perche si come incende tutto quello che gli uiene per le mane e la charità infiamma così l'anima che è tutta chiara nel conoscere & intendere, ardente nel amare, & seruente nel operare. Di modo che liornati di tal uirtù dicono con li duoi discipuli. *Non ne cor nostrum ardens erat in nobis &* Come l'acqua perche quella estingue il fuoco materiale e questa è spirituale, imperoche la charità fa molte estinctione necessarie. La estingue il fuoco dalla carnale uolupta con



la reale mortificatione. La sete della mondana cupidità col uero dispregio del mondo usandolo come se non lo usasse e l'acqua dell'aduersità cō la pazienza. *Charitas enim omnia suffert.* La obedientia è molto utile, ma alcuni non conoscono la nobilità di quella però non l'estimano ne si uergognano uiolarla. Altri uorriano che gli suoi Prelati obedissero alla sua uoluntà, non li comandasseno se non quello li piace e quadra al proprio cervello, e che mai li contristasseno li suoi sensi. Questa obedientia è infruttuosa. Altri obedendo nel tutto alle sue concupiscentie mostrano la sua obedientia esser stolta pazesca e bestiale. Altri non hanno uolere ne non uoler, ma nel tutto dependono dal sano altrui uoler e dicono al prelato. *Domine quid me uis facere?* Tal obedientia e di grā merito. Questi mētre nō li sta l'offesa di Dio obediscono alla destra e alla sinistra sēza discussione, in le cose dubbiose & indiferēte, sēza timor et tarditade cō feruor & iocondità di core. Questi con la sua grand'obediētia mostrano l'amor suo uerso di Dio, del p̄simo & de si stessi: p̄che honorano Dio, edificano el p̄simo col suo esemplo, e speronano se stessi a maggior profitto. Oimè che hoggi molti sono si lontani da queste due uirtù per esser infangati nell'amor proprio fin a gl'occhi, & pur senza quelle alcuno non si può saluare, perche tanto l'huomo è grato a Dio quanto che l'ama di sincero e purgato amore e che si diletta essequire la dolce uoluntà di quello. E tanto uiue al suo Signore quanto per carità attēde a morir a se stesso. La obedientia essercita l'huomo & la carità nell'esercitio lo rende tutto infatigabile, la obedientia da in noi la morte all'huomo

occhio è la charità introduce nel nostro spirito el nouo huomo: qui secundum deum creatus est. La obedientia purga, sgura, e affina l'anima piu assai che non fa l'oro el fuoco, ma la charità la transforma in Gesu Christo, piu che non fa il fuoco in se stesso il ferro. La obedientia a tempo contrista, e da poi da alli suoi innamorati gran contento. Ma la charità sempre letifica, consola e conforta. La obedientia e carità tutte le cose ne insegnano mentre non preteriscono l'ordine a esse imposto e comunicano in nostro seruitio le loro proprietà. La charità esclade da chi la possede ogni affetto inordinato, lo fa alegro in li trauagli, stabile sotto la potente mano di Dio, in faticabile nel bene operare, forte in le tentatione, magnanimo in le ardue imprese, seruento nel conuersar, ardente nel amare, dolce nel parlare, circumspecto e tutto occhio nel negoziare, profondo in le meditationi, continuo in le sacre lectione, & eleuato per altezza di contemplatione. La charità è di tanta eccellenza, che hauendo io gustato sopra il petto del Signore. La eccellenza di quella soleua spesso dire figliuoli diligite uos inuicem, e in le sue epistole butta da ogni parte fiamme d'amore. Paulo si gloriaua d'hauer tanto di charità che non trouaua cosa che lo potesse separare da quella, che reputaua fuora di Christo ogni cosa un uilissimo sterco, e che essendo libero si fecè per l'amore seruo di tutti. Segno fra gli altri d'hauer carità e la drittezza della intentione. Vnde chi ha l'occhio nel operare e procedere suo ad altro che a Christo crucifisso può dir di non hauer carità, della quale un altro segno è la conformità santa col uoler diuino, col quale chi nel

to non scontra da far li resta anche gran uiggio: Per terzo segno d'hauer carità sarà l'humile & immobile patientia, però dice Paulo. Charitas patiens est. La carità è simile alla rosa, la qual si truoua fra le spine, per che la carità si scopre in le punture delle tribulatione, Vnde tanto uno mostra hauer di charità quanto ha di patienza sotto il peso della propria croce. Et quanto piu Dio ne manda da patire piu chiaramente ne fa intendere che uol da noi tale esercizio di carità, Li mezzi & termini della quale felice chi sa ben con la pratica spirituale. O quanti per non hauer lume de discretione lassa no la uera charità per la falsa, questo accadete nel dar consiglio a uno di quelli frati che pareno hauer il mondo sotto li piedi, quale era in gran credito appresso del uulgo. Non è da marauigliarsi di questo, pche tal lume in pochi si troua, & ad hauerlo li ua altro che andare alla capuccina col capo storto. Bisogna laorar di dentro, il che per non far molti de tali contentandosi di quella poca abiectiōe, esteriore commettono mille imperfettione, quale anche non estimano perche hanno tante squamme sopra gli occhi che non li credeno, però sotto color di charità spesso hanno uiolato il candor di quella Carità carità da tutti, el tuo linguaggio non s'intende, e da pochi el tuo palio si comprende. Ogn'uno la uol intendere a suo modo secondo che li ditta la propria fantasia & il suo capricioso intelletto, il giuditio del quale reputa infallibile, e subito che la cosa eccede la sua capacità, ben che buona spirituale e santa sia, la giudica, e uole appuntare come se gli fosse lecito per esser in habit abietto, dotto di scorze di lettere et estenuato in faccis

Dar legge a tutto il mondo. Ma o poueretto la cōsa nō resta di essere utile e laudabile perche tu non la capisse se hauesti lauorando di dentro con la pratica acquistato la sciētia spirituale hauereesti in reuerentia q̄lla cosa della quale ti fai beffe p̄ la tua ignorantia causa di tāt o male.

Di quelli che sono lontani dal segno. Cap. X.

**L**ontana si debbe reputar l'anima dal scopo della perfectione christiana, alla quale è inuitata fin che la è di proprio parere, distratta, ociosa, negligentona, tepidazza, curiosa, dura di testa, ostinata, balzana, diabolica, ombriosa, altera, fumosa, audace, orgogliosa di propria fantasia, sdegnosa, ingorda golosa, ribelle, uoluntariosa, accidiosa, leggera, furiosa, loquace, & contentiosa.

Lontana è l'anima fin che si smarrisce in le tentatione, che la si restringe dall'operare uirtuoso per cosa che gli sia detta o fatta, e che la uorria il frutto della croce non gustando l'amaritudine di quella. Ma chi uole il nucleoripa la noce, chi uole trouar Christo abbrāchi la croce.

Lontana è l'anima fin che non si mette al forte con l'arma dell'oratione in mano contra le sue male inclinatione, disprezando se stessa come un uilissimo sterco, conculcando il fausto del mondo, mortificando tutti li suoi sensi, desiderando ogni di di dar qualche ferita mortale alla propria superbia & maladetta persuasione, & rinunciando alli rispetti humani, all'honor superbefco.

Lontana è l'anima fin che in li trauagli nō si sente trionfar in quelli con desiderio di maggior croce, fin che non gode in li dolori, stenti, opprobrij, pene, miserie & cōtraditione tanto come fa il carnale in le comodità, piaceri;

consolazione, honori & sumi del mondo,

Lontana è da la strada l'anima fin che non perseguita li  
uittij come suoi capitali inimici con l'ardente desiderio di  
la bella perfetione, e che non si ueda pröta a lassar ogni  
cosa per arriuar el porto. E che piu fin che non ha im-  
parato a far fare taglia al suo signore con la feruente  
oratione, & uiua fede, la qual perche in noi non si truo-  
ua psuadendosi seruir a Dio seruimo a noi stessi.

Lontana è l'anima fin che non è così unita con Dio che nõ  
ueda, non pensa, non intenda, non parli, & non uoglia  
altro che lui, fin che dico non ha il corpo santificato, la  
bocca purgata, & il cor d'amor' infiammato.

Lontana è l'anima fin che non ha messo tutta se stessa aban-  
dono & a sacco sotto li piedi della obedientia, fin che nõ  
si conosce un bel niente, fin che la non desidera di essere  
disprezzata, confusa, & perseguitata da ogni parte per  
gloria del suo sposino, & che in ogni sorte di aduersità  
nõ sta in croce gridando cõ seruore & con le radice del  
core. Viua pur uiua la croce. Viua il mio diuino amore.

Lontana è l'anima dal segno fin che il sangue del suenato  
Agnello non gli boglie nel cuore. fin che nõ conosce che  
tutti li defetti del prossimo sono suoi, & che li Angeli  
non sono fatti suoi famigliari per purità di uita. Felice  
chi è ferito da quello diuino amore, perchesora di erro-  
re presto si caua.

Lontana è l'anima fin che il suo core non è fonte d'humil-  
tà, ornato di perfetta carità, illustrato di continuo da un  
chiaro lume di uerità, circondato da spirituale uisitato-  
ne, armato d'una immobile patientia fin che dico non ha  
il cor penoso & alegro, doloroso & giocondo.

Lontana è l'anima da quello celeste armelino fin che nõ è tenuta da li demonij signora di se medema & conforme alla crucifissa humanità di quello per continuo disprezio, dolore & pouertà.

Lontana è l'anima da Dio fin che la uol altro che'l semplice honor suo, fin che non è fatta un' abisso di spirituale scientia, e che non è potente a sforzar Dio per salute dell'anime. Che sapriano mo dire li presuntuosi, & persuasui a simili passi, quali alzano la testa per borea & propria cõfidentia parendoli hauer già un piede in paradiso, però humiliemosi di cor facendo dal canto nostro quello che potemo per piacer al amore, e poi non reputandosi mai di hauer fatto alcuna cosa attribuemo ogni bene alla sua diuina bontà. Felice chi ben si conosce, & chi de ogni suo poter si dispera, e disperandosi si confida nel dolce Christo.

Lontana è l'anima fin che non patisce alegramente, perche altro non bauemo piu nobile guadagno da mostrar allo amoroso Christo nel tempo della morte di quello che uoluntera si patisce per suo amore. Però è in grande errore chi fa il suo fondamento in altro che in croce, perche quando Dio manda qualche cosa da patire a l'anima, gli da un man dritto da poter a guadagnare il paradiso, & lui sta mirando come la si diporta in quel bel steccato cõ la spada in mano della pazienza santa. Vnde l'anima doueria cauando frutto da li tranagli dar a Dio questo cõtento accio che sparso al uento non fosse il grand' amore che esso gli porte mettendoli qualche gran croce sopra delle spalle.

Lontana è l'anima consecrata a Christo fin che la cerca re=

frigerio in terra qualche apoggio & fauore. Fin che  
 e uiua in la propria uolunta & fin che non gusta la mi-  
 rabile dolcezza di Iesu Christo. O felice quella anima  
 che si fa ben acordare con il suo sposo. Perche resta  
 tutta inebriata d'amor diuino, tutta gioiosa, alegra, ex-  
 contenta. Questa tal anima auante non uede altro  
 che Dio, di dreto lassa ogni cosa creata, alla sinistra  
 non recusa alcuna tribulatione, alla destra dispregia  
 ogni humana consolatione. Confesso che nel principio  
 par gran difficulta scanar la ira, conculcare la super-  
 bia, abnegar la propria uolunta, non estimar la uoce  
 de la sensualita, captiuar l'intelletto, domar la gola,  
 farsi beffe de la uanagloria, non estimar li assalti de l'ac-  
 cidia, e spurgare il cor con l'amor de la uera castita,  
 mortificare la tristitia & refrenare questi nostri sensi.  
 Ma non ui smarite che in breue la difficulta si resolu-  
 ra in grandissima delectatione, pur che si determinemo  
 in le forze di Iesu Christo de fare l'officio del uero pa-  
 tiente, de non uider altro che quello, e di caminar con  
 feruore al fine. al quale esso ne inuita.

Del stato del uero religioso. . . . . Cap. XI.

PERche molti si persuadeno essere ueri religiosi per ha-  
 uer la capuzza in testa se ben non fanno altro per la lo-  
 ro superbia qui descriuo in breuita li fatti del uero reli-  
 gioso acio che tali persuasiui cognoscano quato sono lon-  
 tani dal segno. El uero religioso considera ogni cosa suste-  
 ne & piglia in bona parte operando sempre tutto il con-  
 trario di quello uole el demonio. Caua da ogni cosa che  
 li occorre frutto di uita. A Christo Crocifisso immo-

bilmente acostato, e ciascuno da cognitione della uerità.  
 El uero religioso ( come anche hauemo scritto in un'altra  
 nostra operetta chiamata specchio del uiuere Christiano  
 Stampata in Milano ) e benigno a tutti, zeloso del bo-  
 none di Dio in se stesso & altri famelico de la salute pro-  
 fimale, Amator de la nuda Croce, ben subietto, uero  
 humile, tutto mansueto, dolce, & pieno di Carità.

El uero Religioso resplende di deuotione, attende alla cogni-  
 tione di se medemo & à imitar Iesu Christo, & ha à  
 grato ogni sua afflitione. E unito a Dio con la sua men-  
 te in ogni loco, tempo, & operatione sua. Non ama  
 alcuna cosa fora di quello & ha inuidia anche ali gran  
 Santi con desiderio de imitarli.

El uero Religioso solo quelle cose che sono de Dio pensa,  
 parla & opera. Non estima & uede altro che l'honor  
 & uoler di quello a quello solo se studia di piacer &  
 teme dispiacere. Et e tutto pieno e circondato de ti-  
 mor santo & casto, per il quale in uita & morte &  
 pofo quella gli ne uen bene ( come si lege nel ecclesias-  
 tico ) scaza da se ogni peccato softene li contrarij con  
 iocundita & e in continua pace interiore se ben hauesse  
 tutto il mondo contra, & li demonij, quali non ban-  
 no uigore cōtra quella rocha che a in cerco li bastioni del  
 timor Santo. Per questo casto timore el uero religioso  
 fa con humilita tutto quello li e imposto, ha tutta la sua  
 confidentia in Dio da esso non si parte per alcuna cosa  
 tenendosi a quello come segura che mai non manchi a  
 chi li e fidele. Crede cō uiua fede alle parole di quello,  
 l'ama di cor et obserua la sua legge & diuina uolenta.  
 Inuestiga in se stesso ogni momento come li possa fare &



fa grata, ha di continuo il suo core preparato ad ogni suo beneplacito & nel conspetto di quello santifica l'anima sua, & ha lochio a tutti li motti quali fa il suo core custodendolo con ogni dilligentia acio non admetta alcuna cosa che offenda la presentia del suo amore .

El uero religioso ha la scientia nel cuore la uerita in la bocca & la iustitia in l'opera. È piu altroue e cioe in Dio che in se stesso pche esso e tutto il suo amore. Et tutto ochio interiore prudente & discreto.

El uero religioso e il flagello delli demonij, porto delli smarriti, lucerna del mondo, Vinculo de Dio, compagno de li Santi, familiare de li angeli, albergo del spirito Santo, arca delle uirtude & el thesoro del amoroso Dio in terra nel quale esso ha repostò uarie gratie & uirtude.

El uero religioso e piu molle del olio, piu duro del diamante sempre alegro in ogni loco, amator della cella, dato a la oratione, dritto in Dio, et diligente in tutte le opatione.

El uero Religioso e lontano dali uitiij, a suo beneplacito efercita le uirtude, iubila in ogni croce & di alcuno mai non si lamenta .

El uero religioso se custodisse immacolato da questo seculo, si alegra quando e sprezzato, disprezza li honori, fuge le comodita & abborisse la liberta. A suo piacere ora, piange, fa uiolentia amorosa a Dio & mette in fuga li demonij. Qui potest capere capiat. Dira qualche fantastico, non e piu el tempo de Santi padri, perho nõ e da marauigliare se li moderni religiosi nõ sono tal segni. O poueretto e forse abbreviata la mano del signore? nõ e cost morto Christo p noi come pli santi padri: non siamo cost tenuti a honorarlo come gli, e nõ ne mätenello

esso di continuo diuersi, speroni spirituali all'bianchi si certo non accade adonca dir tale pazia. Ho uisto al nostro tempo e ne cognosco anche al presente de grandi serui de Dio. Che diresti se dal 1530. in qua tu hauesti uisto fra li altri El Reuerendissimo e rarissimo Monsignor Io. Matbeo Vescouo di Verona. El cordiale Armelino del Reuerendo padre Don Seraphino da fermo. Quello illuminato padre fra Batista da Crema del ordine de predicatori & alcuni Angelici sacerdoti in la florida citta de Milano e fra li altri el discreto messer Antonio Maria di Zacharia Cremonese. El tutto ochio e lume interiore messer Iacobo Antonio Morigia, l'infiammato d'amor diuino messer Bartholomeo ferraro l'humile & prudente in Christo sacerdote don Hieronimo da Rauenna. Quel seruente e refugio de pueri Messer Hieronimo Meiano. Et il semplice e infatigabile per Iesu Christo fra bono da Cremona. Lasso molti uiuide l'uno & altro sesso. Perche e scripto *Lauda nauigatis felicitatem, sed cum peruenerit ad portum. Lauda ducis uirtutem, sed cum perductus fuerit ad triumphū.* Basta che Dio in Milano se honora in molti Angelici spiriti, el seruore, fuoco e spirito de li quali se sapesti come so io ti so dire che parlaresti di altro linguaggio.

De la tristitia & tedio.

Cap. XII.

**G**Li e tristitia bona e diabolica. La bona nasce dal zelo del honor de Dio & de le anime, dal amore de la perfettione, dal dolore de le offese fatte a Dio, & dal desiderio de la celeste patria. Questa opera la salute & rende l'omo obediente, affabile, suauo, benigno, humile, mansueto, e paziente. Questa deriuaua nel qua-

ma da la charita de Dio come fa el riuolo dal fonte, in  
 grassa l' homo per la speranza del suo profetto, li porta  
 lume & confidentia & li dona tutti le fruti del spirito  
 Santo, quali e numera Paulo scriuendo alli Gal. al V.  
 Cap. cosi li fruti del spirito sono la charita, el gaudio,  
 la pace, patientia, la longanimita, la bonta, benignita,  
 fede, mansuetudine, modestia continentia & castita.  
 1 tristitia diabolica, la quale opera morte e tira lani-  
 ma in la desperatione de la sua salute, nasce alle uolte da  
 una grande ira precedente, alle uolte da un malo habito  
 de tristarfi, alle uolte da non hauer potuto conseguire  
 qualche suo desegno, alle uolte per instinto del demonio  
 senza altra causa, ma quello ne conquassa all'improui-  
 sta con tal confusione che ogni cosa ne fa fastidio essen-  
 do il core tutto tenebroso & occupato da una gran ama-  
 ritudine, Questa mala tristitia preuene la ragione, no  
 ce all'anima come fa la tignola alla ueste & il uerme al  
 legno. Et fa l' homo rabioso, crudo, impatiente, duro,  
 aspro, & pieno di merore infructuoso, & di despera-  
 tione penale. Et si uince con una profunda considera-  
 tione di quella superna felicità, e del danno interiore  
 che la porta all'anima, & con la uoluntaria mortifica-  
 tione de la propria uoluntà & perfetta subiectione sot-  
 to qualche illuminato padre spirituale. La mala tri-  
 stitia e fra li altri uitij molto periculosa, perche la sma-  
 rrisse l'anima la confunde & tira in desperatione. Facen-  
 doli uidere che Dio non li perdonera mai li suoi pecca-  
 ti, che non potra mai estirpare li suoi mali habiti &  
 acquistare la perfettione Christiana ma chi non crede  
 alle sue fallacie restando uittorioso trouera per esperien-

tia el cōtrario mediante la industria diuina gratia et propria uolentia si contrista p mal habito cioe p male inclinatione a q̄sto uitio p esserli rotto qualche suo disegno, esserli uenuto alle spalle qualche aduersita & per timor de la morte o del inferno, p essere molestato da la pusillanimita uidendo smacata la sua reputatione, per ingordigia di far in qualche cosa a suo modo, per suspensione di animo, per curiosita, de intelletto, distractione di mente & impeto de furore, qual et piu de le uolte in tedia si resolue, o per illusione del demonio acio si per diamo danimo in la uia spirituale.

La tristitia sbalza spesso lanima da l'uno estremo a l'altro, dimodo che mo pare tutta compuncta deuota & lacrimosa mo sera piena di legerexza, de risi de alegria pacifica & de dissolutione mo si da a grande abstinencie mo cerca tutte le sue comodita come se la fusse missa in q̄sto mondo per darli bon tempo &c. Mo serua silenzio Mo si da al troppo parlare, mo accetta uoluntiera e parere & consiglio de ciascuno, mo non uol credere se non a se stessa. mo si da di e notte alla oratione mo fugendola si retassa in distractione e indispatione interiore, mo uole patire ogni cosa, & mo fugge la Croce piu che non fa el demonio.

La tristitia attosca & costi alcuni metendoli la man nel petto che tanto piu si uano amaricando quanto piu pensli de consolarli. Questi si redopiano la tristitia alle spalle quando contra el suo proposito in quella ricascano; questi se ben fariano atti a gran perfectione se retirano da quella uenti da la confusione.

Alcuni quando si sentano oppressi da la tristitia si danno a qualche spassi giochi & piaceri temporali, ma non solamente e così facendo non guariscono ma inforzano piu cōtra d'esse tal vitio perche li resta la mente piu di prima penosa & questo e un medicar il calcagno bauendo male alla testa.

Remedij optimi contra questa infernale bestia sariano impetrare con la continua oratione una iocundita de spirito, pregar Dio che li rumpa ogni suo disegno, consecrarsi spesso al uoler di quello, contentarsi per suo amore d'ogni nostro discontento & pigliar ogni traualgio con referrimento di gratie dale pietose mane di quello.

Da questi remedij ben praticati con humilta & patientia nasce nel anima una tal forteza interiore che alcuna cosa contraria sia qual si uoglia non la puo piu sbattere a terra, non a pagura delli demonij infernali non estima limpeto delle tentationi. Per la qual cosa non si conturba in le persecutione ne uede alcuna cosa creata che lo possa separare e mandar uia dal suo amore. E questa tal anima libera da la tristitia gode in la infirmita, triumphha in li stenti & opprobrij, iubila in li tormenti & e fatta tale in le forze del nostro Signore Iesu Christo, che piu presto si potria stracar tutto il mondo in darli da patire che essa si satiasse di patire &c.

La tristitia nostra ne fa incorrere in molti peccati & inconuenienti perdere la forma del fructuoso pensare, & restar presoni delli demonij.

O Patientia. Santa dice San Hieronimo sopra li salmi.

tiel cōtrario mediante la industria diuina gratia et propria uolentia si contrista p mal habito cioe p male inclinatione à q̄sto uitio p esserli rotto qualche suo disegno, esserli uenuto alle spalle qualche aduersita & per timor de la morte o del inferno, p essere molestato da la pusillanimita uidendo smacata la sua reputatione, per ingordesia di far in qualche cosa a suo modo, per suspensione di animo, per curiosita, de intelletto, distractione di mente & impeto de furore, qual et piu de le uolte in tedia si resolue, o per illusione del demonio acio si per diamo danimo in la uia spirituale.

La tristitia sbalza spesso lanima da l'uno estremo a laltro, dimodo che mo pare tutta compuncta deuota & lacrimosa mo sera piena di legerezza, de risi de alegria pacifica & de dissolutione mo si da a grande abstinentie mo cerca tutte le sue comodita come se la fusse missa in q̄sto mondo per darsi bon tempo & c. Mo serua silentio Mo si da al troppo parlare, mo accetta uoluntiera e parere & consiglio de ciascuno, mo non uol credere se non a se stessa. mo si da di e notte alla oratione mo fugendola si relassa in distractione e indispatione interiore, mo uole patire ogni cosa, & mo fugge la Croce piu che non fa el demonio.

La tristitia attosca così alcuni metendoli la man nel petto che tanto piu si uano amaricando quanto piu pensi de consolarli. Questi si redoppiano la tristitia alle spalle quando contra el suo proposito in quella ricascano, questi se ben fariano atti a gran perfectione se retranno da quella uenti da la confusione.

Alcuni quando si sentano oppressi da la tristitia si danno a qualche spassi giuochi et piaceri temporali, ma non solamente cost facendo non guariscono ma inforzano piu contra d'esse tal uitio perche li resta la mente piu deprimata, penosa et questo e un medicar il calcagno batendo male alla testa.

Remedij optimi contra questa infernale bestia fariano impetrare con la continua oratione una iocunita da spirito, pregar Dio che li rumpa ogni suo disegno, consecrarsi spesso al uolere di quello, contentarsi per suo amore d'ogni nostro discontento et pigliar ogni frauaglia con referrimento di gratie date pietose mane di quello.

Da questi remedij ben praticati con humilta et patientia nasce nell'anima una tal fortexa interiore che alcuna cosa contraria sia qual si uoghia non la puo piu sbatere aterra, non a pagura della demonij infernali non estima limpeto delle tentationi. Per la qual cosa non si conturba in le persecutione ne vede alcuna cosa creata che la possa separare e mandar uia dal suo amore. Et questa tal anima libera da la tristitia gode in la infirmita, triumphax in li stenti et opprobrij, iuhile in li tormenti et e fatta tale in le forze del nostro Signore Iesu Christo, che piu presto si patria stracar tutto il mondo in sterli da patire che essa si fatiasse di patire. Et la tristitia nostra ne fa incorrere in molti peccati et inconuenienti perdere la forma del fructuoso pensare, et restar prefoni delli demonij.

O Patientia. Santa dicit San Hieronimo sopra li salmi.

Tu uincis omnia & ipsum deum superas omnipotentem, uincis inquam omnes aduersitates non colluctando sed sufferrendo nō murmurādo sed gratias agendo. Sub pedibus tuis silent cuncta, tranquilla sunt omnia, Tu hominem ab inordinatis purgas affectibus diuinam fugam arripere compellis & animas deo limpidas reddis.

Bisogna anche acio le nostre opere siano grate à quello amoroso Christo bandir da noi el tedio, qual spesso le accompagna. Vnde douemo superare circa questo tedio; che quando e solamente nel motto naturale per la stanchezza del corpo in li lunghi esercizi spirituali non e peccato ueniale ne mortale. Quando e nel motto de la parte sensitiua, e che pur non si lassino le operatione; e peccato ueniale. Ma questo tedio allora e peccato mortale, quando per quello si lassano le cose necessarie alla salute, come saria la messa in le feste potendola ba-uere &c. Quando la uolunta & ragione abborisse resolutamente qualche notabile bene spirituale, quando el tedio ne tira in desperatione & e peccato in spirito Santo. Quando induce l' homo à darsi la morte (o quanto bisognaria hauer in sospetto questo diabolico tedio) Quando dice che non uoria mai essere nato, o se ingura di essere morto o uno animale irrationale. Quando per qualche gran tribulatione se troua mal contento d'hauer mai fatto bene, o determina de non far piu bene per lo auenire. In tutti questi modi el tedio e peccato mortale essendoli l' espresso consenso de la ragione. Così quando uoluntariamente & per non durar fatica mentale l' homo non resiste al tedio acorgendo si che per quello relassandosi perde tutto el uigor del spirito,



rito. E da poi se gli guasta talmente il gusto interiore, che li ueri beni quali li douerriano piacere li dispiaceno per questo resta attediato & contristato a fargli. Vnde obi in tal stato si truoua salti presto su dal sonno di questo tedio. nel qual resta adormentata l'anima come cenna David profeta dandosi uoluntera al sonno corporale nel quale molti accidiosi si relassano come bestie di sorte che non fariano mai altro che dormire. Si adormenta anche l'anima per tal tedio incorrendo in molti peccati & inconuenienti, & perdendo la forma del fruttuoso pensare, e presa dal demonio come fu Sansone dalli Filiti, accecata in la ragione & fatta una spelonca d'innutile cogitatione. O che malitiosa & traditora dalida è questa accidia, però ogn'uno si guardi dalle sue mane, al tramente farà molto male li fatti suoi, Habbia mo in suspetto questo tedio, per lo quale restamo spogliati della tanto necessaria oratione mentale, della uera compunctiōe, de ogni spirituale deuotione, del feruore christiano, della sacra lectione & delagilita che si debbe hauere nel ben operare, nel seruitio di Dio & nel continuo esercizio delle reale uirtù. Molti anchora sono captiui di questo tedioso sonno, quali sotto specie di contemplatione si danno all'ocio senza alcuna mortificatione delle sue passioni, & non si curano mai occuparsi in opere manuali, anzi si fanno beffe di Martha parendoli già di esser Maddalena, & pur non immitano ben ne l'una ne l'altra, sono piu presto fantastichi che contemplatiui, per che non può essere bouno israelita chi non sara prima stato buon iacobita. Perche Israel è interpretato uidente Dio: cio è per contemplatione, Et Iacobo supplantatore

cio è delli uitij, il che appartiene alla uera uita, d'eterna, la quale alcuni pensano che le consista solo in opere pie, esteriore & in operatione grosse manuale, ma s'ingannano di buona sorte. Perche li gioua poco far delle faccende spirituale di fuori uia restando l'anima immortificata, perche le fanno con negligentia, borea interiore, & uanagloria, senza gusto, feruore & le altre debite circōstantie, unde perdono il tempo, se ben si pensano pur fare qualche cosa. Et quando crederanno di hauer a libro un gran credito si trouerrāno con le mane piene di mosche, pero chi uole usare una bona malitia e santa attenda a mortificar le proprie passioni, a ben ingānar se stesso, & a supplantar tutti li uitij. E salterā fuori della superbia, in la quale molti sono gia presi, e nō lo credono.

Che cosa sia Verginità Cap. XIII.

**S**uperbe sono alcune Vergine fatue, quale tanto si compiaciono in la sua uerginità corporale che Dio è astretto per ribassarle per mettere che la sua mente diuenta una stalla d'immonde cogitatione. Queste non si accorgeno che tanto la sua uirginità sarà grata a quello suo celeste sposo, quanto che di continuo l'accompagneranno cō la profonda & reale humilità. Per aprire gli occhi a molti uoglio qui parlare alquanto della uirginità, la quale è uno ornamento dell'anima e perseuerantia con proposito in la integrità della mente & del corpo. La uirginità si possede per diuina gratia, per dritta intentione & per continua humiliatione di se stesso. Vnde si legge che uno seruò uirginità fin alli 60. anni, e dopoi la perse per la propria confidentia & superbia. La uirginità si perde per la uoluntaria fractione del claustro uirginale

Et pollutione. Et per contrario non si perde se la uergine e conosciuta al suo dispetto etiam che la cōcepisse, et parturisse secondo alcuni sacri dottori, ne perde l'aureo la del premio deputato alle uere uergine. Vnde disse. S. Lucia. Non si corrompe el corpo se non per il consenso della mente quanto al peccato e perdita della uirginità, Et se mi sforzerai contra mio animo, la castità mi serà duplicata a' corona. De quelli che la perdono diceua S. Hieronimo. Ben che Dio possa ogni cosa, non puo però resuscitare la uergine dopoi la sua caduta. La puo liberare dalla pena, ma non la puo coronare corrupta. La uirginità è tanto piu honorabile delle nuptie quanto è, superiore l'angelo all'huomo. La uirginità è uno tesauoro inestimabile Et irrecuperabile, quādo si perde, e uno essere scritto nel libro della uita per tale integrità, Et un menar uita angelica, perche in carne uiuere, ma non secondo la carne è cosa angelica non humana. La uirginità orna la Chiesa militante, come fanno le stelle il celo. Le stelle stano ascoste di giorno, e in la sera cominciano apparere così nel fine del mondo apparira la clarità delle Vergine. Iesu Christo ama specialmente le uergine come sue uere spose, perche uoluntariamente li danno quello che nō gli è comandato. Vnde diceua quella bella S. Agnese. A quello sono desponsata, alla quale li Angeli seruasseno. La uirginità è sorella delli angeli, la uittoria cōtra le carnale battaglie, uno spirituale martirio. La Regina delle uirtù, Et la possessione di tutti li beni. La uirginità tene il principato tanto in celo quanto in terra in ogni sesso e grado. Fra li masculi uergini tene Christo il principato. Fra le femmine la gloriosa Vergine Maria,

Fra li Propbeti Gio. Battista, fra li Patriarchi Ioseph, fra li Apostoli Paulo, fra li Euangelisti Giouan' euangelista, fra li Martiri Stephano e Laurentio, fra li Confessori Nicolao e Martino. La uerginità è meglio seruare con uoto che senza, perche dandosi l'buomo tutto a Dio con tal uoto e piu forte nelle spirituale battaglie perche combatte con le forze di Christo crucifisso. Et perche si come il transgressore del uoto piu pecca costi e honesto che habbia maggior merito. La Vergine fatta sposa di Christo lo debbe amare di singular amore. Debbe reggere ben la casa dell'anima sua facendo fare alle donzelle cio è alle potentie dell'anima et alle massare cio è alli cinq; sensi del corpo el debito suo. Debbe reficiarlo matina e sera con qualche belle uittorie et caste operatione. Debbe essere irreprensibile, acciò che al sposo non sia fatta qualche relatione contra di lei. O quanti occhi hauemo adosso et in dis iuditij se ne acorgerano molti doue saremo acufati dalli angeli, da li demonij, da li elementi et da la propria conscientia. Però stemo col ceruello a casa. Christo ricerca che la sua sposa sia bella per purità di conscientia, nobile per honestà di Christiani costumi, sapiente per discreta conuersatione. Ricca cio è agile alle uirtuose operatione, et costi fidele che non ami alcuna cosa fuora di lui: quale per esser geloso non admette nel anima altro amore che'l suo. La uera sposa di Christo e costi humile, che nõ sa che cosa sia uana gloria, psuasione tanto si è allontanata da la superbia. Et costi paziente ch'ogni contrario li fa buon prodo, ogni pena gli da cõtento, et ogni trauaglio li porta allegrezza. E costi obediante che non ha uolere, ne non uolere,

ma nel tutto dipende da quel diuino uolere. E così accesa d'amor santo che ha cacciato da se ogn'altro amore, di modo che chi li dicesse. Che uoi tu, che pēsti, che cerchi, che brami &c. Sempre responderia. Voglio penso cerco, bramo &c. Christo crucifisso. E così recolta in se stessa, che fugge tutte le cause della distrattione, che la gode in la dolce passione di quello amoroso Christo, & che ogni momento piu si profonda in la uera cognitione di se stessa. E così inferuorata che la tepidità & negligentia non se gli ardisse appropinquare, che non si cōtenta quello di che non ha patito qualche gran croce, fatto molti dispetti a se stessa & acquistato augumento di humilità. E così zelosa delle uirtù che è pronta a patire e far ogni gran cosa auanti che uiolar una di loro uoluntariamente. E così semplice che la non cerca altro chel puro honor di Dio, che tale è sola quale accompagna, tale in le parole quale nel core, & tale in l'aridità quale in la bonazza interiore. E così desiderosa di piacer a Giesu Christo, che piu si studia di ornare l'anima che le uane donne el corpo. Et è così data alla oration mentale, che tutti li suoi esercitij & passi sono oratione spirituale.

La Vergine debbe ignorare tutti li canti del mondo, non intendere cose sporche, custodire il core e tutti li suoi sensi, assuefar la lingua al deuoto psalmeggiare la mente al uero orare & al fruttuoso pensare, & ocupar la uoluntà & intelletto in Christo crucifisso. La Vergine debbe remouere da si ogni sensual diletto, diletтары di piacere al Signore, bandire ogni affetto inordinato, & discostar el cor suo da li andari & cure del seculo.

debbe essere catta nel conuersare, prontà a parlare più presto di dentro con Dio che di fuori con li huomini, et mettere tutto il suo amore in Christo. La uergine debbe essere a tutti specchio di modestia, di santità erubescenza, di humiltà, di patientia, di mentale unione, di seruire et di uera discretione. La uergine debbe ringraziar Dio per esser libera dal iugo del marito, fuora del liuarij fastidij del matrimonio, fuora dell'angustie del parto, et delli affanni che soleno dare li figliuoli et debbe hauendo sì bella commodità di far bene esser in ogni casa: fin alla morte al suo celeste sposo fidele.

Vergine è l'intentione, quādo non ha mai cercato altro che Dio, uergine è l'intelletto, quādo nō ha mai inteso altro che Dio, uergine è la memoria, quādo nō ha mai pēsa to altro che di Dio, e uergine è la uolūtā quādo nō ha mai uoluto ne amato altro che Dio, uergine è il corpo e l'huomo interiore quando in la sua integrità mediante la diuina gratia, seruente oratione, et propria industria. Si troua: Et perche pochi di noi hanno in se stessi tale uirginità delectemost almanco della castità non solo corporale ma spirituale, la quale è, necessaria a chi uolrà intrar in paradiso et facciamo che per l'auenire sia casta la intentione non cercando altro che Dio. Et de nobis dicet o quā pulcra est casta generatio cū claritate. La uirginità è una integrità di mente et di corpo, un tesoro irrecuperabile, quādo si perde l'ornamento dell'anima et una uita angelica in terra. La uirginità si possede per diuina gratia per dritta intentione p continui, forti et pur. pognimenti et p uera e profonda humiltà. O tu sei causa chel S. del mondo ha tolto la forma del seruo, chel

pane delli angeli hã hãuuto fame, chel fonte uiuo ha soste-  
nuto sete, che la luce e oscurata la uirtù e infirmata, &  
la uita e morta.

Della superbia d'alcuni.

Cap. XIII.

**S**uperbo e quello che non conosce di esser superbo, e re-  
sta d'andar a Christo per la superbia così chi essercitale  
opero della carita, di misericordia & humilita non haue  
do in se stesso gusto di tal uirtù. Così chi e facile a preci-  
pitare, in iuditij temerarij, a sindacare qual si uoglia e ha-  
uer in contempto alcuni tenendosi meglio del loro. Co-  
si quelli che uoleno esser respetati non respettando altri  
e a guisa de lupi uoleno el tutto per loro strustando ni-  
due e pupilli, mettoendo l'anima all'inferno per lassar rie-  
ubi li suoi figliuoli, e tenendo piu conto d'un poco di fum-  
mo del mondo che della propria salute. Superbi anche so-  
no coloro che cercano qualche occasione per partirsi da  
l'amico non uolendo mostrare che la cosa sia procurata  
dalla propria malitia. Questi cercano il suo auantaggio  
nel tutto, sustentano a spada tratta li suoi pareri, e co-  
me fa l'olio uoleno star sopra li altri. Supbi sono quelli  
che se bẽ sono di bassa liga, z auatini, ferrauecchi, manua-  
li, mulatieri, e pescatori, o altri simili, usano ogni arte cõ  
mille ingani per supplantare li suoi pari et per cauargli  
da le mane la loro parte del guadagno. Superbi sono q̃l-  
li che non fanno dir una parola che non la dicano cõ im-  
peto, con gesti bestiali, sbattendo mane il capo, o piedi.  
Così quelli che uãno tassando questo e quello come se nõ  
bauesseno da far a casa sua, che fusseno irreprensibili,  
o angeli incarnati, e pur sono homini piu presto bestiali

o iij

Così quelli che sempre sono armati di fuori uia e carichi di ferro come asinelli e disarmati di dentro di modo che una minima paroluzza, contrarietà, e tentatione li sbatte a terra, e non hanno più uigor di spirito come un sasso. Così quelli che sono inuentori di nouelle per far perder il tempo in risaglie come se mancassino le cose spiritali e necessarie alla salute da ragionare del tutto e la minor parte e la tua. Ne hai creati perche ti cognosciamo e che conoscendoti ti amiamo. Ma conoscerti e amar non ti potemo se prima ben contra noi stessi e li proprii sensi non combatteremo, per questo disse Job. *Militia est uita hominis super terram.* Vnde tutti li tuoi ueri serui sono per modo di dir di continuo in campagna per far fatto d'arme come tuoi generosi caualieri contra le arte e suggestioni delli demonij, contra le sue concupiscentie e li uani obietti del mondo. E perche dolce amor mio quasi tutti li battezzati masime heretici e tepidi e carnali pensano di essere tuoi soldati di far il debito suo e cōtētarti in suo grado come se li bastasse a fare tale impresa della militia spirituale hauer il battesimo in testa, e pur li ua altro. Pur sono tanti saccomani presuntuosi, quali impazzano quelli che sono atti a far fatione. Però bisogna dargli il bando con la tromba del seruore e farli spazzar la campagna, accio si reconoscano della loro persuasione e uana confidentia. O quanti Redemptor mio, se ne uanno dreto a un certo modo, di uiuere sempre a un modo non mutando passo più l'uno di che l'altro. Per questo degnati per tua pietà di mettergli alli fianchi li speroni del tuo timor santo e amore diuino. Tiragli ben in la uera cognitione di se stessi. Li



gagli talmente alla propria croce che piu non la sbatta-  
 no a terra, circondali con le tue pungente spine, accio  
 non riescano piu di strada come fin a qui hanno fatto p  
 fatisar alli suoi sfrenati appetiti. Stabilisegli nel tuo in-  
 falibile uoler, cō la forza di quelli tuoi disfontati ch.odi  
 Quanti sono in questa operetta nostra che se ben li chia-  
 mo superbi non si pensano pero di essere tali. Anzi nel  
 legger quella ne uoleno giudicare con dir. Il tale e ta-  
 le peccato e piu presto segno & atto di auaritia, de ira  
 di accidia &c. Che di superbia, & non s'accorgeno,  
 che la superbia è radice e causa di tutti li mali, che non  
 est homo qui non peccet, & che tanto ciascuno è super-  
 bo quanto è peccatore, & che non poca superbia e uo-  
 lontariamente uiolar la tua dolce uolontà transgredendo  
 la legge naturale, o scritta, o uera Euangelica. Altri  
 mi uagliano sindacare con dire che alle uolte replico una  
 medema cosa. E non s'auuedano che tanto e la loro mi-  
 seria & sciocchezza, che essendoli scoperta spesso la p-  
 pria piaga anchora non la conoscono ne si curano di me-  
 dicarla, anzi la lassano infistolire. Altri si fanno beffe  
 di me forsi perche il stile è humile, perche alcune mate-  
 rie sono da persone simplice, & che non satisfaccio mol-  
 to alla loro curiosita per essere il suo spirito ornato da  
 grande ingegno, di scorze di lettere, & di uarie scie-  
 tie. Questi persuasui multa sciunt & seipsos nesciunt.  
 Alios inspiciunt & seipsos deserunt. Questi sono piu sa-  
 uij de gl'altri, hanno tanta cbarità che uogliono notare  
 il compagno in ogni cosa, & sono cosi suegliati che cia-  
 scuno di loro e tutto occhio di fuora uia & accecato de-  
 tro da se stesso, quia obscuratum inscipiens est cor corū

però bisogna hauergli compassione. Altri si persuadeno nel leggere questa opera di esser così pratici in la scientia spirituale che hariano fatto meglio tale anothomia de uitiij, questi uorria fusseno buoni piu de fatti che di parole, & che mettesse in effetto quello che si presumano hauer nel intelletto. Apre Signor mio gli occhi a tutti costoro, perche gli hanno tanto piu impiombati quanto manco s'auedano della sua superbia. Altri dicono. Non mi e ordine in tal opera, questi uedano prima la tabula di quella, poi s'apra che non ce ordine per loro in tutto confusi & disordinati, e che ueritas a quocumque est a spiritus sancto est, quale spesso non conosce ordinene nè sia in quel modo che quadra all'intelletto humano. Altri piglieranno forse alcune parole mie in riso, ma mettendosi la mano al petto si sentiranno toccar dove li dole. Altri sono simili alli cani del hortolano, perche per fuggir la fatica secondo il talento a loro concesso non possono alcuna cosa ne possano patire che alcuno faccia tal impresa, si come essi cani non uogliono mangiare li porri ne lassar altri reficiarsti di quelli. Altri non hanno si presto uisto un'opera che al primo sguardo rugano sul viso, massime se in quella si parla di te mio amoroso Christo tanto è sbadito el linguaggio spirituale, che il stomaco di molti nausea sopra il leuissimo cibo di quello. Altri fanno tante chimere e discorsi nell'aere per puntar per il compagno con qualche sua fantastica sofisticaria, che e un stupore come se di sindacar tutti gli hauesti concesso la patente, & gli fosti obligato con patti, o con instrumenti, quale solo se i giudice e serutatore della cori. Però uolera Gesu amor mio donagli intelletto, & tale cognitione

ne de lor stessi, che pò non se impazzino delli fatti  
d'altri. Te riconando tutte costoro perche stanno ma-  
le e tanto peccato, quanto manco s'auedano de la sua  
mortale infirmità.

De le vane scientie e malifrutti di quelle. Cap. XV.

**S**uperbi sono quelli che perdano il tempo in mille fiabbe.  
chi uole inuestigare le cause de le cose naturale chi el  
corso de le stelle, & chi li andari de le antiqui pagani.  
Chi se infrastra el cervello in una pazzia & chi in un'al-  
tra. Chi fa professione di logica & chi di filosofia chi  
in arte oratoria & chi in poesia, chi in phisica & chi  
in astrologia, chi uole esser ben pratico in le guerre de  
Romani & Greci & chi se debetta saperle fabule de  
Ouidio. Chi se pasce in le comedie di Terentia & chi  
in le pazzie di Plauto. Ome che li putti del tempo  
moderno sono piu presto pagani che Christiani. Sanno  
rendere piu presto ragione di Ioue & di Mercurio, di  
Venere & de minerua che de Christo crocifisso & de  
suoi commandamenti, che de li articoli de la fede & an-  
dari spirituali. O quanti gioueni si trouano, che saria me-  
glio per loro che non hauesseno mai cognosciuto scola ne  
studio & che fusseno andato a zapare, piu presto che  
a maneggiar libri, pche sono reusciti gonfi de superbia,  
famosetti, uitiosi, brauazzi & così alteri che a pena,  
se li puo parlare per questo non ci marauigliamo se so-  
no così dissoluci in li suoi gesti, disboccati nel parlare,  
dishonesti nel conuersare & breuemente come demo-

molti in carne & tali che potriano insegnare alli uechii  
 molte malitie che ancora non fanno. Non biasmo gia  
 le scientie approbate da la Chiesa in le quale molti San  
 ti si sono esercitati, ma me dispiace ben che li buomini  
 non se drizzano con la intentione in Dio per studiare a  
 laude e gloria sua, si come da molti se studia per biza-  
 ria, da altri per cupidita & per ingrandire la sua casa  
 da Altri per pura superbia & da alcuni che sono di bas-  
 sa conditione per nobilitarsi con tal scientia. O pouere  
 ti noi se considerassemo la preciosita del tempo, la bre-  
 uita de la uita, la uanita del mondo, la bellezza de le  
 uirtude Christiane, la dolcezza de Christo crucifisso  
 & la iocundita del Paradiso, quanto spessogaremmo  
 de cauare fora li piedi de simile pazie, de instradarci  
 in la uia de la salute, de conformarsi al uoler diuino de  
 bandir da noi la borea, sauolezza, & reputatione &  
 di far guerra mortal alla bestial carnalita & alli altri  
 uitij. Apremo li ochij di gratia tutti ne se li lasciamo  
 piu imbindar da li demonij, quali fanno ogni cosa per  
 torne il pan de mano, dico el pane della uita di Christo  
 benedetto, nel qual se si delectaremo studiare cercando  
 de imitarlo diuentaremo piu dotti in breue che se fuisse-  
 mo stati 25. anni a Padua, o a parisse, & tal dotrina  
 ne faria utilissima, fructuosa, iocunda & saporosa,  
 perche ne insegnaria star dritti in ogni Croce che Dio  
 ne metesse alle spalle, cognoscere noi stessi & il uero  
 bene, conseruare inuolabile el candore Christiano &  
 il modo de ben uincere noi medemi.

## De la uanagloria &amp; hipocresia de piu forte. Cap. XV.

**S**uperbi sono quelli che si trouano pieni di uanagloria da cappo à piede la qual e una frequente fama con laude de qualche gran ditto, o fatto, e una bona opinione che hanno li huomini di alcuno, & una uana complacencia che l'huomo ha in se stesso. Questi perche cercano gloria non la porno patire, quando restano smacati, ma chi non si cura della laude non teme el uituperio. Non si possono trouare li maggiori pazzi de quelli che sono uanagloriosi, perche la uanagloria non gioua all'anima ne al corpo, anzi molto li noce. El Signore Iesu Christo ne dette esemplo contra questo uitio quando essendo cercato per essere fatto Re fugitte, quando disse alli dui ciechi illuminati da lui, che non dicesseno ad alcuno tal miraculo, quando disse. Io non cerco la gloria mia. El cor mio ha espetato improperij & miseria. El padre che sta in me fa queste operatione. Et quando ne scoperse a le sue spese la instabilita del mondo essendo in Hierusalem sopra l'asinetto da tutti laudato, benedicto reuerito & honorato, & dali a sei giorni come se non lo hauesseno mai cognosciuto e che fusse stato suo capitale inimico flagellato, incoronato de spine, falsamente accusato, uituperato, scernito & biasmato fu misso fu laforca de la Croce. Gran pazia e adonca impirse deuento, far il suo fundamento sopra le laude de li huomini, in liberta de li quali e domane di uituperare quello che ogi harano laudato. Gran pazia e preponere questa humana laude alla gloria del celo & cambiare l'amicitia de Dio con il uano fummo del mondo.

Gran pazia e metere il theforo delle gratie in la bocca d'atri piu presto che nel uaso de la propria conscientia , e in le mane de Dio, la qual scientia in ogni loco ne accompagna facendoui uedere che siamo degni di gloria o di confusione unde diceua Paulo la gloria mia e il testimonio della mia conscientia . Et lo. Chriostomo . dice . Vana e la laude , gloria , & consolatione esteriore de colui che in se stesso e confuso .

G. p. e acomprarsi l'inferno con quello pretio che lbomo si potria acomprare il Paradiso , curarsi piu di essere tenuto bono & degno di laude che di esserlo , & godere tanto de la bona opinione che hanno li homini de noi , cum sit che per il loro laudarmi io non diuento bono , ne sono catiuo per il suo uituperarmi . El uanaglorioso offende se stesso perdendo per sua causa il merito de le sue fatiche & incurrendo colpa , & fa grande iniuria a Dio mentre che facendosi uno idolo de se stesso se usurpa honor che a quello solo conuene , & prepone al suo creatore il fiammo del mondo , qual a l'ultimo li caua li ocbij G. p. e de alcuni che per far dire delli fatti suoi butano uia la robba in molte spese superflue , & per pauonizarsi restino senza spirito con la sola scorza de le uirtude alle spalle . El Vanaglorioso si fa schiauo de tutti coloro da li quali uoria essere laudato & teme di essere uituperato , se intertene con li adulatori & boni compagni acio che lo faciano nauigare con la bonazza del uento de la uanagloria . El uanaglorioso mo e piccolo mo e grande apresso del uulgo , perche mo e disprezato mo magnificato , mo piace mo dispiace , & quelli mesmi che lui per borea fa esso triumphare se ridona

de lui . El uanaglorioso e simile alle cànelle & saticicha  
 si lassano uoltar da ogni uento, e prompto à fare e patir  
 ogni cosa pur che ne spera laude , e infatigabile spesso  
 amoreuole, seruiciale, cortese & ceremonioso per dar bo  
 na opinione di se stesso . Le forze de la uanagloria non  
 sente se non chi le moue guerra. Par facile cosa a molti  
 non desiderare la laude ma e difficile passo, a resutarla  
 quando ne corre dreto. La uanagloria spesso sbate a ter  
 ra le gran colonne , perche quanto piu li altri uitij sona  
 mortificati essa, piu se inuigorisse . La uanagloria in la  
 scriptura e comparata al fiore, perche presto cade, seca  
 et marcisse, al uento qual sconsiando l' homo piu li  
 noce che gioua , ala poluere perche caua lochio. de la  
 bona intentione si come (intendete, ò la, o uanagloriosi)  
 Paulo sbatite uia subito la uipera che se li attaccò alla ma  
 no, cosi bisogna subito resistere alla uanagloria , quando  
 la se intromette nel ben operare. Si come Pbaraone det  
 te il suo dominio a Ioseph reseruandosi solamente la mo  
 gliere cosi il nostro signore Dio ne lascia tutto il frutto  
 & merito de le nostre operatione reseruandosi la gloria  
 & l'honore el qual chi se uole usurpare tolendo la parte  
 de Dio perde anche la sua perche priuandosi del frutto  
 de le sue fatiche si fa degno di eterna confusione. Si co  
 me la putta saltatrice fece tagliare la testa al gloriosissi  
 mo San Giouanni Baptista, cosi la uanagloria taglia la  
 la testa à molti suoi presoneri tolendoli Iesu Christo qual  
 e il nostro capo & guida della nostra salute . Glie so  
 no di due forte di uanagloria cioe diabolica & huma  
 na. La diabolica e questa, quando l'anima si gloria presu  
 ma & auanta di qualche malitia & peccato, la humana

## P A R T E

nale & spirituale , la carnale e de quelli che si gloriano  
 no d'hauer una bella cbiera & statura perche sono ua  
 lenti su la gamba , prosperosi di corpo ben uestiti &  
 cortezati . La spirituale e de quelli che si compiaciono  
 perche bano un bello ingenio , gran capacita , discorso  
 naturale , & la prudentia humana . Et de li poueri bi  
 pocreti , quali sono martiri delli demoni e non se ne a  
 corgeno . Vnde notati. La Hipocresia fa che l'huomo  
 non e tale infatto qual uoleffere tenuto de fora uia . La  
 hipocresia e la simia del diauolo, perche uoria pur imi  
 tar li figlioli de Dio . E quello che li figlioli de Dio  
 fanno a sua mazor corona lo Hipocrita lo fa a sua mag  
 gior ruina . Lo Hipocrita e simile al tutto alla se  
 pultura de albata de fora & dentro piena di puzza  
 & de ossa de morti , al cigno che ha le penne bian  
 che e la carne negra , alla canna di fora bella , &  
 e, di dentro uacua , al strutione qual se ben ha le penne  
 simile al spalauero non resta perhodi essere quello che  
 e , & alla casa depenta di fora & di dentro sualisata .  
 Lo Hipocrita monstra essere morto al mondo fin che  
 li uien fatta . Vnde se per caso fusse fatto qualche gran  
 prelato dando si al bon tempo se fa presto cognoscere  
 che non e quello che era tenuto . Vnde si lege de uno che  
 fra li altri atti de Hipocresia mangiaua sopra una rethe  
 dicendo panis & acqua , uita beata ma fatto che fu card  
 nale si dette alle pompe, delicie & uanita dicendo. Aqua  
 & panis uita canis. Et interrogato unde nasceua tal mu  
 tatione respose dicendo . Adesso che ho preso il pesce  
 non ho piu bisogno de la rethe . Lo Hipocrita e aban  
 donato dal Spirito Santo, acompagnato dal demonio &  
 si de=



*si defende quando e represso . Lo Hipocrita ha nello euangelio di San Matheo nel 23. cap. otto maleditione fulminate da la uerita , e simile alla canclera la quale illuminando altri consuma , & e molto perseguitato da Dio , ben che gioua alli altri con el bono esemplo , perche la simulata bonta non e bonta ma e doppia iniquita , perche sono traditori e mentre che pareno essere da la parte de Dio & sono da la parte deli demonij . Tutti li Heretici sono Hipocriti perche sotto el melle il ueneno in loro ascosto si troua . Tutti li Christiani laici & religiosi che in suo grado non cercano imitar Iesu Christo a suo potere sono hipocreti . Li Demonij fanno anche con nui la Hipocresia , quando cercano tirarne in qualche mortal ruina sotto colore de uirtude come questo anno ho predicato alli Fiorentini & Romaneschi sopra quello Euangelio che dice . Attendite uos falsis prophetis &c. Li uitij anche fanno spesso la hipocresia , unde la gola fa la Hipocresia , quando sotto colore di necessita la uole diuersita de uini & de piatti in tauola con li suoi saporetti , e che tutto quello li piace li fusse anche licito in ogni loco & tempo . Così l'accidia fa la hipocresia quando sotto colore di strachezza ne inuita andar in letto , o apoggiarsi al scagno o uero banco , o a partirse da la oratione per esser in quella piu fresco un'altra uolta . La superbia sotto colore di maturita fa star l'homo su la reputatione , per edificar altri fa chel attende a destruere se stesso & sbandisse la affabilita & dolcezza christiana con dir che la molta familiarita parturisse contempto & dispretio . La luxuria uol anche far la hipocresia cercando de tirar l'homo al suo*

P

## P A R T E

Desegno con dir appruoua solamente una uolta el diletto de la carne, poi non li farai altro o, uero sotto colore di sanitate, & alle uolte la ua da li medici & li fa dar consilij alli infermi in suo fauore & auantagio.

Questi tali medici che uoleno dar a l'anima colpi mortali per sanar il corpo sono matti & peccano mortalmente & mostrano chiaramente che non fanno quello che si pescano nel suo officio, perche non sono anche andato alla scola de Christo ne manco si curano andarli. La tristitia fa la hipocresia per augmentarsi nel anima quando la si fa inanci sotto colore di compunctione & de cognitione de se stesso, quando ne fa retirar in li cantoni, perche ne fa cosi gran prodo a piangere un pezzo a nostro modo, & quando ne inuita a darsi al bon tempo, a spassi, giochi, balli, soni, canti & solazi per cazar la malanconia, ma questa, o fratello non e la uia, dirò ben che è una pura fantasia, non perho penso dirti uilania. Facendo cosi per dirti el parere de li santi farai piu crescere la tristitia, perche li piaceri de li sensi corporali non remoueno el spirito de la tristitia, che e ascosto nel anima, ma piu la uengono a uiuificare non potendosi quelli sempre hauere a suoi bisogni.

Et se ben in tali solazzi non si sente tanta pena & tedio, non resta perho la tristitia di lauorar ne la mente anzi piu uigorosamente la fa el suo officio. Così la ira fa la Hipocresia coprendosi mo sotto il zelo del honor de Dio mo sotto il mantello de la correctione fraterna mo sotto il colore de la iustitia & mo de la nostra generosità Christiana. La auaritia anche fa de le sue come si uularda & hippocrita sotto protesto de pruden

tia . **E** u'raſonando nel core de li homini . Cerca pur di bauer dinari , perche cbi non ha non e ben uadato , hai tanti figlioli da paſcere , ſenza robba non poi far ben per ti ne per altri e ancora tu non ti puoi riparare da chi ti uoleſi offendere perho attendi a fare li fatti tuoi , e non andar dreto coſi alla groſſa come ſina qui hai fatto perche e coſa da matto . La inuidia che in la Hipocreſta non uole eſſere da manco delli altri uiti allega la mazor nobilita del ſangue , ſi copre ſotto colore di far mazzor bene , **E** perche la non uoria pur uiderſi alcun di nanci fa ſpeſſo far albomo ancora in la uia ſpirituale coſe ſopra le ſue forze . La inuidia e ſempre peccato mortale quando e de un bene , o male notabile del proſtimo . Leua la inuidia e quello che io ho e , tuo , **E** quello che tu hai e , mio . O Hipocreſta maladetta tu fai pur che l'homo monſtra de obedire **E** di eſſere fidele a Dio e inaſcoſto non teme di offenderlo a le uolte lo fai fare aſai bone opere acio che ſia reputato Santo, alle uolte mangia' , ride , ſolaza , **E** fa del compagno per non eſſere ſtimato hipocrita **E** nutriſſe una piu ſina hipocreſta . In la prima ſpecie che noi trouemo e la bontà **E** ſolamente in le operatione eſteriore in la ſeconda a par anche in le opere occul e mſ la non e gia in la intentione, in la tertia ſpecie par bona la intentione **E** e forse piu guaiſta che mai **E** il demonio de grado in grado di queſta Hipocreſta ſi ua ſempre piu aſcondendo per far meglio li fatti ſuoi . La uanagloria fa coſi la ſua Hipocreſta che la e ſimile alla cipolla , detta da li Santi Padri perche leuata una de le corti-

ce sinistra. l'altra. E un uitio tanto sottile che ferisse  
 quelli occultamenti che dalli carnali uitij non hanno po-  
 tuto essere superati, & se transforma in tanti modi che  
 o per una uia o per un'altra inganna l'omo & fa me-  
 glio far la hipocresia de tutti li altri uitij. Vnde sotto co-  
 lore de non dar scandalo al prosimo ne fa occultare li no-  
 stri peccati, sotto coperta di carita ne fa correre in qua  
 e in la come legeri, acio pariamo fra li altri zelosi de  
 le anime, amatori del prosimo, curatori de pupilli, de-  
 fensori de uidue, uisitatori de infirmi, & protectori  
 de lochi pij. sempre si fa inanzi nel andare & stare,  
 nel parlare & tacere nel esercizio mentale & corpora-  
 le, in li rezeuni & abstinentie, in la solitudine & in com-  
 pagnia in li atti delle uirtude & in la uictoria contra li  
 uitij. La uanagloria & un scopulo coperto de gonfie  
 unde, quale a limprouista spesso parechia un gran nau-  
 fragio. La ne assalta alla destra & alla sinistra. Quel-  
 lo che per honore non puo sbatere a terra, supplanta  
 con la falsa humilita. Se rezuni in palese temette le un-  
 gie adosso, se innoculto ti ferisse come suo uincitore.  
 Così dico che la fa in li altri exercitij de le uirtude. Pe-  
 rho chi uole caminare alla secura non uolti ne alla de-  
 stra ne alla sinistra compiacendosi delle uirtude, in li gu-  
 sti & lumi interiori o, dandosi al uitio per fugir quella.  
 La uanagloria in tutti sifforza far de le sue. Alcuni  
 assalta come infatigabili e patientissimi, altri come pron-  
 ti al obedire o piu humili de li altri. Alcuni perche sa-  
 no ben legere o scriuere, cantare o sonare, rasonare,  
 o, intertenire questo e quello. Altri tira alli uiciosi estre-  
 mi sotto colore di mazor bene per scanizarli el collo.

Li altri uicij mortificandoli ogni di uano piu debilitandosi, & cessano dal suo officio o per tardo, o per tempo, ma la uanagloria quanto piu se li da adosso tanto piu se rinfresca contra de nui, & quando si pensa essere estincta, con maggior impeto ne scana. Li altri uicij cedono alli suoi uincitori ma questo piu li molesta & uince con le arme nostre quelli che con le sue non ha potuto superare mentre che li fa compiacersi nel suo operare. La Vanagloria e tanto piu pericolosa, quãto piu dentro si cazza come una presumptuosa & hipocrita nel esercito de le uirtude. Li altri uicij si fanno cognoscere alla scoperta per quelli che sono ma la uanagloria uiene pian piano & alimprouista ne mette le mane nel petto. Questo uitio ne troua in ogni loco & tempo, se ben li altri si aquietano alquanto quando sono fora de le sue occasione. Cerchiamo adonca la gloria che uien da Dio non quella che nasce da li huomini e non habiamo manco l'ochio contra le arte & fallacie de la uanagloria che in ritirarsi da li uicij. Alcuni sotto colore de giouar ad altri fa studiar in uarie scientie, procurar dignitate ecclesiastiche & abandonar il proprio profetto e poi non li lascia far ben ne l'uno ne l'altro. O quanti sono a liquali la uanagloria fa la caualletta che non se ne acorgeno. La fa fare atti di feruore, far cose noue o piu deli altri & spesso pensando noi essere liberi da quella si troua insteccato con la spada in mano contra de noi. La non si puo uincere questa nostra uanagloria se con la cognitione di te stesso o lettore non streppi el zocho di quella, deliberandoti di non far alcuna cosa principalmente per quella custodendo con

P A R T E

ogni diligentia le operatione nostre , acio nel principio mezzo & fine non restino macchiate da quella , non facendo alcuno atto de singularita & pensando che se si lassemo ferire da la uanagloria nõ solamente perdemo il frutto de tutte le nostre operatione , ma anche si facemo degni d'un gran castigo . La uanagloria e un perdimiento de li sudori , il furto de le gratie e un naufragio in porto . Perho deletemosi schiuare le laude de li homini & delli demonij & di bauer per sospetta la unzione che ne de la uanagloria , la qual fa spesso li gulosi sobrii , li pigri , solliciti , li sono lenti uigilanti , li iracundi tranquilli , li loquaci taciturni , li negligenti infatigabili li indeuoti frequenti alla oratione , & li ambitiosi , darli al dispretio . Nel operare nostro sempre potemo purgar la intentione , perho che nel principio de la sua operatione e , stato ferito da quella drizandosi in Iesu li puo dare il resto de l'opera . Chi se profuma per gratie naturale che habia se fa indegno de le soprannaturali , & fin che stara in le mane de la uanagloria non gustara mai le cose celeste . A pochi gioua in la uia spirituale far grã facẽde pche la uanagloria li causa lochio de la intentione acio chel operare non sia meritorio come fa la formica al grano , acio non nasca , perho douemo pensar de humiliarse , perche la humilita ne isa piu presto trouar Dio che le granfatiche , perho diceua Paulo che la esercitatione corporale ual puoco cioe senza l'humilità . Alcuni sotto colore di dar utilita & esemplo alli altri sono ingannati si come intendi da la uanagloria mentre che costi pian piano li fa manifestare le sue uirtu

de & gratie che Iesu Christo li ha dato & concesso, ma cosa non glie con la quale possiamo piu edificare li altri che con la uera humilita mansuetudine, obliuione de noi stessi & patientia. Però ogniuno fugia la uanagloria à suo potere come un ueneno & in ogni loco si sforzi ascondere el suo stato interiore. Non dica cosa che possa uenire in sua laude, remoua tutti li pensieri pertinenti a tal uitio, & facia uoluntera qualche cosa che nel conspetto de altre persone lo possa piu presto smaccare. Et perche il uanaglorioso non puo stare senza summo se pur si uole gloriare se glorij nel Signore pensando come e stato causa de la sua morte, o uero se glorij de quello che e suo cio e de tanti diuersi peccati commisi, de tante sue male inclinatione & de la sua mente la quale alle uolte e come una stalla, per tanti pensieri immundi che passano per quella à suo piacere. Il mal nostro nasce dal non considerare come da noi stessi non siamo se non male & cattiuuita, & che quello poco ben, ch' in nui si troua e il nostro signore Iesu Christo, al qual solo si debbe dare ogni gloria. Si come la cera di lingua al fuoco cosi lanima in le laude suanisse perho la prima uirtude del Christiano, e sprezare la laude humana, e piu presto tirarsi quando e laudato che gloriarsi, & asconder tutto quellò che li puo essere di laude. Quello solo puo securamente publicare il bene e farlo noto e mostrar la diritta uia la qual e fundato in perfetta humilita, e non si sgonfia per alcuna laude.

Ma puo dire cum Ambrosio . Io non mi so inalzare per superbia . Quando si sentemo laudare di dentro del core da li demonij , o di fora da li homini intremo in la uera cognitione de noi medemi & de la nostra spirituale infirmitade reprendemo noi stessi con boni rebus si , & rughemo con diligentia in le nostre miserie & imperfettione . Chi fa cosi puo star in ogni loco cioe solo & acompagnato , fra le laude & uituperij . Et chi non lo fa uada doue uoglia non e sicuro . Assaltati da la uanagloria offeremo subito la laude al signore , pe semo la uanica di la gloria temporale , la gloria del paradiso , & come la uera gloria consiste nel testimonio de la bona conscientia & nel sentire la firma dolcezza del spirito Santo in nui , qual rende testimonio al nostro spirito , che siamo ueri figlioli di Iesu Christo . Et cosi col suo diuino aiuto scaparemo da le mane de la uanagloria , la qual tira l'anima in piu pericoloso stato che non si pensa , perho ciascuno metta el ceruello a casa , che la cosa importa piu che non si crede .

Della dignita del homo .

Cap. XVII.

TAnta e la eccellentia del homo ( da qui lettore mio tu poi comprendere come e ingrato al suo conditore ) che per la sua naturale perspicacita ha escogitato tutte le arte & discipline mediante la memoria delle cose passate e la longa esperienza & che e capace non solo di tutte le cose create , ma anche del creatore mediante il superno lume , quale solamente e concesso alli ueri serui et innamorati di Giesu Christo . Se li Philosophi hanno in piu cose hauuto cognitione reale di esso Dio senza il lu=



me della fede cio è che sia uno, che sia immenso, che sia  
 sempiterno, ottimo, omnipotente, opifice, e rector del mō  
 do, fine et principio del tutto, che cognitions debbe ha-  
 uere il uero immutator del dolce figliuol suo? certo tale  
 che con la mente capire, et con la lingua esprimere non  
 si possa. L'huomo è poco mancò dell' Angelo, e pur può  
 uenir a tal perfectiōne che serà collocato anche fra gli  
 Seraphini. Però dissero anche alcuni Filosofi l'huomo  
 esser propinquissimo alle cose eterne, e partecipe dell'e-  
 demita. Quanto al corpo et l'anima conuiene con tut-  
 te le cose create cio è con li elementi, cieli et pianeti quā-  
 to all'esser, quāto alla parte uegetatiua cō le piante, quā-  
 to alla sensitua con li animali e quanto alla rationale cō  
 li Angeli. E che piu in uirtude di Gesu Christo si può  
 far un' altro Dio in terra tutto spirituale, angelico, cele-  
 ste e a tempo comprensore essendo anche in stato deuiato  
 re. Ha ciascuno huomo un' angelo deputato alla custodia  
 sua, come guida, defensore et pedagogo. E pur molti li  
 hanno. si pesa riuerentia. Dio uuole da l'huomo esser  
 laudato in terra come è da li Angeli in paradiso, che l'  
 suo dolcissimo figliuolo fuisse nostro fratello che potesse  
 mo diuentar possessori della superna felicità e comanda-  
 re alli demoni mediante la mortificatione in noi totale  
 delli uitij, e acquisto delle uirtù. L'huomo è il fine di que-  
 ste cose uisibile ( come disse anche Aristotile in secon-  
 do phisicorum ) quale tutte in suo grado se esercitano  
 di continuo in seruitio di quello e l'huomo fatto per Dio  
 uorà puoi stare ocioso per il ditto de alcuni frenetici che  
 boggi uano intorno come inimici de la sua salute. Dice  
 Plino nel primo Cap. del 7. li. de la sua naturale histo

Ma. Per causa del buono pare che la natura ogni altra cosa habbia generato. Hermete triniegistro dicea l'buomo essere un gran miraculo sopra la terra. L'buomo è tale che Dio pare impazzito dell'amor suo, unde inebriato dall'amore uerso di noi fece in croce per noi salar di amore. L'buomo è tale che Dio fa ogni cosa per habuerlo, per nobilitarlo in se stesso & per habitare in quello e noi siamo si pazzi chel manco per siamo, pensiamo di Dio, il manco parliamo, parliamo di Dio, & il manco operiamo, operemo per Dio. E pur l'immagine in noi di Dio ricerca che uniamo da Dei in terra. L'buomo christiano è tale ch'alcuna cosa non lo può satisfar fuora di Dio, che se, redempto col purissimo sangue di Christo, & che esso non contento di questo lo reficia de si stesso, nel santissimo Sacramento dell'altare. L'buomo non per altro è creato se non acciò conosca il suo signore, conoascendolo l'ami, amandolo et posseda, & possedendolo lo fruisca in paradiso. Et pur l'buomo cum in honore esset non intellexit. Dice David psal. 48. comparatus est inimicis & similis factus est illis. Et innumerabile è la squadra di quelli che accecati, & affocati dall'amor proprio di tal sua miseria, & non si aueggano che tutte le cose di questo mondaccio sono uane, & che presto passano via, però guarda ciò che fa.

Della miserabile e stupenda miseria dell'buomo. Cap.  
XVIII.

**N**on minor è la miseria di peruersi della dignità delli fedeli e ueri imitatori dell'amoroso Christo. Non è poca

dignità in questi il sudor della perfettione christiana, nō è poca miseria in quelli la loro colpa, per la quale uolēdo essi satisfar alli proprij sensi sono dato in preda alli demonij fatti simili alle bestie, & degni d'ogni supplicio. La miseria de catiuū, uiatori e esser in continue tenebre interiore, senza uigor di spirito, scbiaui delli trauagli del mondo, confusi in se stessi, penosi, & spesso crucciati da remorsi della conscientia, da castighi temporali da l'ira, sensualità & propria superbia. La miseria delli dannati, e che si dogano di continuo per la pena, spuzano fra loro per le colpe, & sono priui di speranza, del uero bene. Ecco la mercede di quelli che correnno a speron battuto per la strada larga, quale conduce alla morte. Cbi olde il linguaggio della carne non pensa gli sia altro male che la pena, quale li cruccia, ma chi interroga, el christiano nō iudica essergli altro male che l'offesa di Dio, la quale fa l'buomo indegno d'ogni bene. El carnale non gusta altro bene che il temporale diletto. Il spirituale non conosce altro bene che hauer in Christo tutto il suo affetto, che non sentir fatica, non estimare robba ne manco la propria uita per gloria di quello. Tale cognitione era in li Sati. E in tutti li christiani della pr imitiua Chiesa, da gli quali habbiamo tãto degenerato di modo che p ogni minimo contrario molti cascano in uno abisso d'impatientia, dal quale riescono fiamme sul pburie di sdegni, di rabbia e di fauori. O christiani senza Christo, o spirituali senza spirito, o deuoti senza deuotione, o Religiosi senza religione fateui innanzi e notati questo esemplo a confusione uostra, Martirizato,

che fu santo Biaſto martire furno accusate come chri-  
 stiane &c. Dornie seruente di Cappadocia, perche haue-  
 uano ricolto il sangue sparso in terra con la sponga. Li  
 furno minacciati diuersi tormenti se non negauano Iesu  
 Christo. Furnoli messi da la parte destra. Sette Belisiz-  
 me ueste e di gran pretio, e da la sinistra sette corazze  
 di ferro affocate, subito una lassando dui fanciulli, quali  
 seco hauea corse a gettar le ueste nel fuoco in loro pre-  
 sentia acceso come incittamenti di negare la fede e non  
 estimando la pena ne il pianto de figliuoli prese indosso  
 una di quelle corazzine con mirabile seruore inaniman-  
 do le altre a tal impresa. O cosa non piu audita, o facen-  
 da degna di eterna memoria. O esemplo efficacissimo a  
 confirmar ogni nostra interior debilita. La uirtu, il ze-  
 lo del puro honor di Dio, il desiderio di patir per glo-  
 ria di quello, la disproprietatione di se stesso. E la uer-  
 ra imitatione di Christo crucifisso sono la dignita del  
 huomo. Il uitio, l'andar dreto alli suoi sensi, l'abhorrire  
 la croce, & il seppellire il cor suo in terra rende l'huo-  
 mo misero. La uirtu consiste in conformarsi al uoler di  
 uino, in uincer se medemo in dominar alle natural incli-  
 natione mediante la diuana gratia e industria del huomo  
 in non amar cosa fuor di Dio. in giubilar in li traugli  
 del mondo, in portar uolantera la propria croce & in  
 procurar la salute sua & del proximo preponendola ad  
 ogni cosa creata. Il uitio consiste in condescendere uol-  
 tera alli sensi interiori in tenir troppo conto del corpo,  
 del modano credito e del pprioc omodo, in preponere la  
 carne al spirito & in farsi schiauo della bestiale sensua-  
 lita. questo da la morte al spirito e quella da la uita. Que

sto separa l'anima dal suo celeste sposo e quella in esso lo transforma di modo che fa una santa inuidia alli gubilanti & triumphanti Seraphini.

Della patientia e suoi gradi.

Cap. XX.

**L**A patientia è una grassezza del spirito, un uigore dell'huomo interiore, & saldezza in Christo della mente la quale tien bassa la parte irascibile, ne fa tollerare con hilarità di animo tutto quello che contra li nostri sensi accade, o ne uien fatto. Questa uirtù contiene in se la perfectione dell'altre, fortifica la rocca del cuore dispiace a li demonij, per questo l'insidiano piu che all'altre, e rende l'anima grata a Dio, signora dell'uniuerso, uincitrice de si stessa e coherede di Christo per esser conforme alla uita di quello. Questa uirtù estingue la fiamma dell'ira, acquieta la rabbia, mollifica il furore & parturisce mansuetudine nel prossimo. Questa uertù è di tanta eccellenza che per esercitarla diceua Iacobo Omne gaudium exstimate fratres, cum in uarias tentationes incideritis. Scietes quod probatio fidei uestre patientiam. s. dum patimini operatur, patientia probationem, probatio spem, spes autem non confundit. Voleua dir Iacobo apostolo. Alegrateui, quando da ogni parte hauete occasione di patire & chiama tutte le sorte di tribulatione tentatione, p che con esse Dio fa a saggio del caso nostro. Di modo che accada cio che si uoglia all'hora Dio ti mette alla proua & tal probatione parturisse patientia, & la patientia probatione, la probatione speranza, & la speranza non confonde. La patientia si dice hauere l'opera perfetta, perche all'hora operemo perfettamente quan-

## P A R T E

do e nell'buomo introdotto per Christo in Christo, & da Christo. Il uero habito di quella. Gli e, una patientia uitiosa come saria delli hipocriti, quali supportano ogni cosa per acquistar credito, delli tepidi, quali supportano molti uitij nel proximo per non contristarlo, o per negligentia espressa potendo'li prouedere & delli auari, Quali non estimano pericolo, fatiche & incommodità, per guadagnar robba. E delli ostentatori, quali per mostrar fortrezza interiore si fanno martiri delli demonij. O quanti esercitano tal uitiosa patientia che non se n'auueggano. Quanti nutrifcono li peccati mortali nel proximo per non resistergli, come saria una moglie che permettesse l'atto abhominuole al marito per non dispiacergli, per non bauer delle botte, perche non gli uoglia male, o per altro douendo in tal caso piu presto lassarsi ammazzare che acconsentire. Come saria anche un Signore temporale che supportasse l'offesa di Dio euidentemente di qual sorte si uoglia in li suoi paesi & subditi, per dapochezza, per non contristargli, per non bauer zelo dell'honor di Dio, per non essere andando per forte tenuto uno hipocrita, perche al tempo nostro pare sia uergogna a un Signor temporale o prelato tener conto con diligentia dell'honor & culto diuino, non dar se piu presto a spassi, giostre & caxze, a non tener cani, spalauieri, & belli caualli, a non far fare comedie & altre cose deletteuole alli sensi. Questi sappiano essere scritto. *Ve his, qui presunt nisi bene presint, quia iudicium horrendum fiet contra ipsos.* Quanto a gradi della patientia, nota lector caro. Vno e patir re frenando la lingua & le mane con non poca amaritudi-

ne del core. Vn' altro e patir cō il cor conquieto facēdo de necessità uirtù. Vn' altro grado è patir con alegrezza per amor di Giesu Christo receuendo uoluntera dalle mane sue quel che gli piace darne da patire. Vn' altro grado è allegrarfi nel patire con desiderio di maggior patire, di modo che quanto piu si patisse piu cresce tal desiderio di piu patire. Alcuni delli patienti, quali hoggi pareno migliori de gli altri, non cercano di patire, ne lo refutano se gli uien detto o fatto cosa che nō gli piaccia, ma sono tanto debili che per poco saltariano in mormoratione, perche anchora li contrarij non accettano come doueriano gratiosamente. Questi sono in gli confini della natura & patientia, però se li sollecciti piu del uoler suo, se gli aggraua alquanto la mano alle spalle si conturbano di sorte che altaria fumant. Vnde hanno da crescere assai, perche sono molto picolini in la uia di Dio & lontani anche da le reliquie della uirtù & forza, quale si trouaua in la primitiua Chiesa. Altri ha uendo fatto un passo piu inanzi non cercano il patire ma sel uien alla uolta sua lo pigliano con riuerentia, come mandato da Dio, così feceno Iob & Tobia. Questi sono rari, perche molti delli moderni spirituali uorriano così portar la croce che la non li pesasse alle spalle, che la sentissero inzucherata & saporosa, & che non trouasseno in quella spine ne chiodi, ma gusto, dolcezza, et contento. O quanti fariano amatori della croce se la fosse tale. Ma come saria la croce se la non cruciasse, per questo per la maggior parte li huomini la fuggono a suo potere come suoi inimici capitali. E pnr essa sola ne conduce al porto, ne sgura, & è la strada batuta del paradiso.

Altri come stibundi della perfezzione christiana non solo patiscono, quando Dio gli manda da patire, ma a guisa di mercadanti uanno cercando da guadagnare col patir santo, & trouato che l'hanno gli uedi congratularsi con una stupenda giocondità di spirito. O quanti al tempo de tiranni persecutori della chiesta potendo star ascosti se scopriano, non uedeuano l'hora di esser per Christo malmenati & condotti al martirio, li andauano giubilando come se andasseno a nozze secondo il uulgare prouerbio. S. Laurentio, fra li altri disse a Decio. Stulte has epulas semper optauit. Era santo Vincentio tanto famelico di questo bel patire che essendo in tutte le parte del corpo dissipato interrogato dal tiranno come staua rispose ridendo. Hoc est quod semper optauit & uotis omnibus concupiuit. Cio è con le radice del core ho sempre bramato tal uentura. Li disse anche, quanto piu ti scorrozzi contra di me piu reputo che mi habbi compassione. Solo temo che non ti acquieti. Quanto piu ti uedo infiammato piu triumpho, giubilo & godo. Non diminuire alcuna cosa delli tuoi supplicij, accio che te confessi da me esser vinto nel tutto. Resta o lettori che a tali esempi si accendiamo nell'amor del patire, che branciamo la croce in uerità, & che facciamo in Christo crocifisso el nostro fondamento sopra di quella.

Esempi delli ueri patienti.

Cap. XXX.

**T**anto ha l'huomo di santità quanto di uera patientia, la quale fra l'altre uirtù tanto risplendeua nelli Santi.

Questa scopre in noi se amiamo Dio & il prossimo, se siamo humili, patienti, fideli, e in lume di uerità se co-

minemo



minemo per le dolce pedate di Giesu Ceristo, o pur se  
si trouiamo lontani dal segno li Santi tutti sono passati  
per uia di croce. Vnde diceuano appresso del propheta.  
propter te mortificamur tota die, & transuimus per  
aquam & ignem. Come siano stati trattati li Santi l'hai  
caro lector caro appresso di Paulo alli Hebrei Cap. 11.  
Discorre per le historie loro cominciando da Abel fino  
al presente. Vederai nel antica legge Abel ocioso dal fra  
tello. Dauid huomo secodo il cor di Dio perseguitato da  
Saul e anche dal proprio figliuolo. Esaia reseccato in  
due parte. Hieremia lapidato. Helia perseguitato da Ie  
zabel, Zacharia occioso fra il templo e lo altare. Ioseph  
uenduto da li fratelli, infamato nel Egipto, & per molti  
anni incarcerato. Daniel nel laco de Leoni. Susana in  
giustamente calumniata. Li tre fanciulli posti in la for  
nace. E li sette fratelli Machabei in diuersi modi dati a  
la morte. In la noua legge si fa come li Apostoli, Mar  
tiri e tante Verginelle sono state trattate, quante perse  
cutione molti confessori hanno sostenuto per far compa  
gnia all' Agnello suenato. Per il che non si debbe contri  
stare chi si truoua con qualche croce alle spalle sapendo  
che patendo in terra con li Santi sarà in celo coronato  
con quelli. La tribulatione ne fa distaccare con l'affetto  
da le cose basse, ne spoglia da la ruggine di molti peccati  
& ne fa far passi da ceruio in la uia di Dio. Se l'oro di  
cesse a chi lo mette nel fuoco, perche n' abbrusi, e batti?  
Li responderia certo per piu affinarli, e acciò che me  
glio risplendi. La eccellenza che hai fra gli altri metal  
li. Al medemo potria dir Dio a chi se lamentasse di lui,  
mandandoli da patire. Si come l'Aquila accarezza co

me suoi ueri figliuoli quelli pulli che essa uede mirar nel Sole con gl'occhi fisi, così Dio ha particular prouidentia sopra di quelli, quali esso uede durare per uirtù d'animo in le sue forze sotto il peso della propria croce. Li carnali per non sapere in che consista il suo uero bene domandano a Dio quello solo che gli ua per la fantasia secondo che li suggeriscono li suoi sensi, ma li ueri Christiani cercano impetrar dal Signore quello che è expediente alla sua salute, e fanno star la carne a segno con la prontezza del spirito.

Delle cause delli flagelli e utilità de le tribulatione. C. 21.

**D**io sole flagellarne, per tirarne a penitentia, per scancellare mediante la pena quel che per diletto hauemo commesso, per tirarne in strada di salute trouandosi noi fuori di quella, o uero per conseruarne da li peccati cò tal mezzo, si come si conserua la carne da ogni corruptione mediante il sale. Vnde dice Paulo. Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meae spiritus satbans, qui me collaphizet. Si moua anche Dio a flagellarno per tirarne a maggior profetto spirituale. Mala enim que hic patimur ad Deum nos ire compellunt si come ua sempre piu innanzi el cavallo, quanto piu si sente li speroni alti fianchi. La tribulatione fa all'anima dice Gregorio. quella che fa il flagello al grano, la fornace a loro è la lima di ferro. Vnde non puo essere Abel quello che non è esercitato dalla malitia di Caym. Ne percote anchora il nostro celeste Padre essendo noi uatori accioche non amiamo il mezzo per il fine, la creatura per il creatore, e lo exilia per la patria

Affligge li buoni per scoprire a li altri la loro integrità, e per manifestar a gloria sua la diuina potentia, bontà & sapientia. Altri flagella come indurati per farli cominciare qui il suo inferno. Resta adonca che ciascuno attenda a diuentar bono pigliando in patientia ogni aduersità, perche da quella piglia in noi uigore la uirtù Christiana, per la qual l'huomo si fa buono, forte, nobile & eccellente, si come la prosperità spirituale acceca la mente così per il contrario l'aduersità la illustra sperona, e stabilisse in le dolce piaghe dell'amoroso Christo. L'aduersità fa a noi, se la si piglia come pigliar si debbe quello che fa il stimulo alli boui, il remo alla naua, e la guida al cieco. L'aduersità ne fa hauere quella cosa per singular remedio & refrigerio, la quale molti tanto temeno cio è la morte mentre che la presente uita si comprende piena di tante amaritudine. La tribulatione ne da occasione de intrar in la uera cognitione de noi stessi, fa in noi il senso obedire alla ragione, mortifica le nostre natural passioni & ne fa mettere il cervello a partito. Vestemosi adonca di uera patientia, senza la quale l'aduersità non produceria in noi simili frutti. E questa patientia se nutrisse con la memoria della stentata uita è penosa morte di Giesu Christo, leggendo gli andari feruenti doni & beneficij di Dio a noi concessi, le calamità di molti altri, e la corona alli ueri combattenti preparata, e mediante le oratione e consilij delli ueri serui di Dio è uiolentie contra noi stessi.

De li segni delli ueri patienti.

Cap. XXII.

IL uero patiente accada quel che si uoglia non sa mai che cosa sia ira, sdegno, furore, odio & amaritudine, o tur-

batione interiore. Si risente solo contra li uitij. E senza  
 pre quello istesso, forte, tranquillo, & dritto in croce per  
 saldezza spirituale, la quale hoggi in pochi si troua e pi-  
 glia il tutto dalle pictose mane di Dio con referimen-  
 to di gratie. Reputa tutti li traugli per gran benefi-  
 cio e fauore che li faccia Dio, & chi fa altrimenti e lon-  
 tano dal segno. Non si contrista benchè non possa esegui-  
 re qualche suo intento, che ogni cosa li uada a rouerso,  
 & che li fastidij li fiocasseno alle spalle da ogni canto.  
 Tanto piu patisce quanto manco ha da patire perche li  
 è un gran patire il non poter patire. Tanta è la fame  
 che esso ha a li denti di poter patire per imitar Christo  
 quale in croce languendo per tale desiderio dicea. Sitio  
 cio è, O Padre eterno gli è piu croce da mandar giu. Ec-  
 comi al tuo comando. Satisfa alla tua giustitia sopra di  
 me calcando la mano senza rispetto, acciò che l'huomo  
 truoui appresso di te misericordia. Il uero patiente go-  
 de in le infirmità e in le tentatione, & quanto piu ne  
 ha piu desiderado d'hauerne fa in croce per Christo sal-  
 ti d'amore. Opera con tanto maggior diligentia quan-  
 to piu sente de difficultà nel operare suo. Non manife-  
 sta la ingiuria riceuuta, non si escusa, non ostenta la  
 sua inocentia. Non si risente, o lamenta, ma prega per  
 chi l'offende cosa affettuosamente, di buon core & con  
 gli occhi pieni di lachrime come faria per se stesso e per  
 li suoi cari amici. Il uero patiente alza per gaudio giu-  
 bilando le braccia al cielo subito che gli uiene da patire  
 qualche cosa massime, quando è per suo ben fare. Ha pa-  
 tendo una mirabile dolcezza in le parole, mansuetudine  
 nel core, & prontezza in le mane di ricompesare le in-

mirato.

e, &amp; pronto

giurie a lui fatte o ditte con beneficij. Par che non patisca per la sua quiete del core per la taciturnità della bocca & amoreuolezza, qual usa uerso chi l'offende. Essendo calunniato a torto non manifesta la sua innocentia ad alcuno, ma commette la causa sua al fidelissimo Dio, del quale quasi si lamenta quando non ha da patire a suo modo in la robba, fama, mente, o nel corpo per zelo che ha della sua giustitia & odio di se stesso. Ohimè che Dio è messo sul legno della croce, el suo amor è pur espresso suauè & dolce. Il uero paziente tanto sta uoluntier fra persone colleriche, strane, turbatiue, & furiose, se ben spesso gli desseno delle buone dentate come tagne irabiate, quanto fra huomini amoreuoli, benigni & mansueti che gli facesseno di continuo delle carezze o buone paroline. Arde così come un' accesa fornace dell' amor di Giesu Christo che ogni contrarietà pena & tribulatione li è diletteuole, & tanto piu contento si truoua quanto ha cose piu ardue da passare. Doue uia l'honore di Dio non estima pericoli, fatiche, stenti, o la propria uita, non uede cosa difficile & tutto si abbandona in le mane di quello. Et si è talmente consecrato alla croce che alcuna cosa è si fastidiosa che non gli para saporosa. Felice chi è giunto a questo passo.

De quelli che hanno grossa la conscientia con alcune sorte de matti spazzati. Cap. XXIII.

**S**uperbi sono quelli che non estimano il remorso de la conscientia per far à tutti li cunti à suo modo. Questi sono anche matti di materia fina come sono quelli che per un piacere momentaneo refutano la sua parte del para-

diso, et quelli che per guadagnare un poco di robba sep-  
pelliscono mille uolte al di d'anima nel inferno.

Sono ancora matti quelli preti et frati che sono tanta  
assicurati in conscientia che non estimano irregularità  
o simonie. Quelli poueri de intelletto che per lassar'ri  
chi li figlioli (quali amano come se fusseno li suoi dei)  
hanno misso sotto li piedi la conscientia. Et quelli igno-  
ranti et auari confessori che assoluendo da ogni caso  
che ti ua per le mane purchè si metta mano alla borsa,  
et così de confessori et medici de anime diuentano con-  
fusori et lupi rapaci. Sono matti quelli falsi religiosi  
quali per non far el debito suo nel claustro se fanno mar-  
tiri del Demonio e non baranno ben in questo mondo ne  
manco nel altro. Perho chi uole andar al seruitio de  
Dio, pensi de dire. O Cesare o nulla. Sono matti  
quelli che per difendere la causa d'uno amico fanno tanti  
giuramenti falsi. Questi hanno gran charita perche me-  
ttono l'anima sua per li suoi amici, ma doue è a casa del  
Diuolo. Sono matti li soldati quali per pochi dinari,  
o per aquistar fama et credito metteno la uita à scotta  
fanno alle uolte uigilie che non sono comandate et pen-  
nitentie che non fariano se li fusseno imposte da li con-  
fessori. O diranno molti de loro la necessita caza el lu-  
po fora del bosco. Li respondo che se non fusseno piu  
che da pochi non li mancaria da uiuere, ma sotto colore  
de mantenerse la uita correno dreto alla morte come se  
quella non ouulcasse di continuo alla uolta nostra a tut-  
ta briglia.

Sono matti quelli mercadanti et artisti che per l'ingordo  
desiderio del guadagno usano tante arte circuncutione.

ne, malitie boscie & cautelle tante parole adulatorie, in uentione, & dolce paroline in gran danno de la propria conscientia per uenire nel suo desegno, come quelli alli quali e piu cara la roba che lanima.

Sono matte quelle donne che per polirse meteno el suo fine in mille fantasie, incerte materiole & frascarie, in tanti buffoletti, empiastri & belletti, e non considerno che il uero ornamento della donna e la honesta pudicitia, modestia, humilita, custodia sopra li suoi sensi, la deuotione, sobrieta & patientia. Perho a una donna superba fiosa, altera, orgogliosa, lascia & impatiente poco giona hauer robba, bellezza corporale e tante bagatelle intorno, perche la e una furia infernale, una sentina de uitij, una sepultura de albata con le sue aque & unctione artificiate, & una speluncha da ladri cio e de demonij, quali fanno di quella un gioco a suo piacere.

Sono matti quelli che godeno cosi alumbra del campanile con tanti scuti de intrada prebende, pensione & commende e non si curano far altro, perche tutto el suo bon tempo si resoluera ineterni guai, el suo ridere in amaro pianto & li spassi giochi & solazi in perpetui tormenti. O a quanti fa prodo el magnare le coste a Christo, dissipando li ecclesiastici beneficij in cani, spalaueri &c. ( la esperienza mostra come passano le cose ) che se considerasseno come stanno in le mane de la diuina iustitia prouedariano presto al caso suo. Ma se ne passano oltra senza altro affanno perche sono matti se ben si tengono homini saputi, acorti & prudenti perche glie fatto di beretta, dato del monsignore, & uncto spesso el stomaco da li adulatori.

Sono matti li heretici, quali per sborare la sua materia, che hanno nel cervello per la maledetta superbia & ambitione, si metteno à dir male de la sacrosanta Romana Chiesa & de li prelati. Et non s'accorgeno che giocando a truco con Christo restaranno con la testa rotta. E come sono simili à colui che con el capo nol fa le sue uendette contra el muro, perche restando el muro in suo grado a se stesso da la morte.

Sono matti quelli padri e matre che suportano tanti errori in li proprii figlioli, per el disordinato affetto che li hanno, e mentre che non li uoleno toccare un capello di testa per pagura di farli male li alleuano sulla forza & che peggio li tirano seco drecto al inferno. O di quanto male e causa questo amore, quando non e regulato da la ragione, quando si fa a suo modo, perche fuerit uulcanus inimicis habentis.

Sono matti questi braui & taglia cantoni perche spesso con tanti suoi furiosi desegni amazzano prima la propria anima che li altrui corpi. O poueri huomini se uidesti come haucti cortellato la uostra conscientia de quanto supplicio ne fatti degni & come ogni hora piu prouocati contra de noi la ira de Dio, ui so dire che pensaresti in altro, & che meteresti presto giu la bizzaria.

Sono matti molti che uoleno de le sue bone operatione (le quale perho non sono bone per la mala intentione) essere in terra premiati con un poco di uanagloria. Questi sono li asini del demonio perche da un canto portano la somma de gran faccende & dallaltro dal di tiquo serpeno per un poco di fummo sono fualifati.

Sono matti alcuni quali perche sono gentili huomini, restano



di nobile sangue stano su la reputatione o se impieno di borea & fumositade per ilche si parteno con la sua superbia & falsa estimatione da la uera gentilezza quale e Christo Crocifisso. Questi sapiano che alhora serano in uerita gentilhomini, quando si deleterano de imitare perfettamente Iesu Christo, di star in humilita, di hauere riuerentia sin alli mendichi & idiotti & di ben conformarse alla dolce uolunta de Dio. O homo quanto maiores & humilia te in omnibus.

Sono matti alcuni putazzi, a li quali subito che hanno quattro lettere in croce come se dice, che hanno uisto le epistole di Ouidio, il Laurentio ualla & la Bucolica de Virgilio, li par d'essere qualche cosa fra li altri & si profumano di sorte che non se li puo parlare, pche credeno non hauer pare al mondo e che non li accada andare piu auante. Glie dhauere compassione per che non hanno intelletto, se ben si persuadeno hauerne piu di sua parte.

Sono matti certi superbini, quali con mille busie coperte & false escusatione si uano iustificando con uolto sfazato, perche il zelo de la propria reputatione li ha cosi offuscato la mente che sono prompti a ogni sorte de peccati, auante che tolerare un minimo smacho. Ma si come quello e piu iustificato che piu si condanna, costi quello si ua aggrauando la somma alle spalle de li peccati che piu per la superbia si ua escusando. O ime quanto sono ogi li Christiani comunamente parlando lontani da la strada. Felice chi ben si cognosce, Di core s'humilia, & brama da peccatore essere tratado. Perche e talmente piu sauiò, che li altri, che meritamente se po

tria dire ch'è fa fare li fatti suoi . Felice chi questop affo intende , ma piu felice chi con li fatti lo comprende .

*Qui potest capere capiat .*

Sono matti tutti quelli che sono inuolupati in qualche abusto ne del seculo & inqual si uoglia superstitione , perche hanno in quelle alle uolte piu confidentia che in Dio , perche lassano el lume di uerità per correre dreto in le tenebre , & perche si allontanano dal padre celeste per attaccarsi al padre della falsita . O quante pazie ogi si fanno al mondo contra el uero culto de Dio per illusione deli demonij , quali fanno ogni cosa per tirarni a tal miseria , che non cognosciamo quello per signore .

Sono matti quelli che per Christo baranno lassato le cose grande & si lassano sbatere à terra da le minime , baranno passato el mare e per dapochezza anegarano in uno cucbiaro di aqua . O quanto bisogna star con gli ochij aperti , perche el primo intento deli demonij e di cauarne la uista interiore perche accecati che siamo ne menano come buffali per le narisse doue li piace .

Dell' Amor di Giesu Christo , & della cognitione di se stesso. Cap. XXIII.

**O** Dolce Christo merita certo ogni male chi di core non ti ama , & non si può saluare. Vnde dice Paulo. Si quis non amat Dominum nostrum Iesum Christum sit anathema. Et questo amore si manifesta col far bene & patir male per amor di Giesu Christo , nel osservare fedelmente la sua diuina uoluntà. Questo amore è piu fine ue di tutti li piaceri mondani . Vnde è parçe di bronzo

forte chi recusa d'amar Giesu Christo pche l'amor suo e un fonte di delicie & di uita spirituale che in se contiene ogni contento. O amor mio felice chi ben ti gusta, pche te infondi in lui, lo illustri di uero splendore & illustrandolo infiammi tutto d'amore, infiammato lo riempipi di dilttatione, riempiuoto lo transformi quasi tutto in te stesso leuandolo fuora di se per il che si risolue in tanta dolcezza, che per desiderio delle cose celesti non stima le cose temporale. E ben uero certo Signor mio che gustato spiritu despit omnis caro. tanta e la quiete, pace, suauità, letitia & esultatione. Tanto e il iubilo, amore & ardente desiderio che sente tal anima che non si può esprimere. Per questo dolce amor di Giesu Christo si peruene a si felice stato anche in terra che trappassa la capacità delli sensi e li confini dell' intelletto humano.

O felice chi sa ben inebriarsi di questo diuino amore. E cō qual mezzo? Conformandosi in ogni cosa al dolce uolere di Dio, portando allegramente per gloria sua la propria croce, caminando di continuo per le sacre pedate di Giesu Christo, & annellando alla bella perfettione come affamati delle reale uirtù. Chi e giunto a tal passo, al quale se gli peruene con li spirituali essercitij et diuino aiuto e così allegro che per alcun contrario non si sa contristare, ma senza fastidio sta in continuo giubilo interiore. Vnde non senza causa a Laurentio santo, pareua essendo sopra la graticella essere fra le rose. A Vincentio martire pareua che tanto piu crescesse il spirituale cōtento quanto gli era dato maggior tormento. Ignatio santo ardeua così di questo casto amore uerso l'amoroso Christo che gli fu trouato sculpito nel core.

Questo fuit amore anchora s'acquista levandosi il no-  
 stro affetto da ogni cosa creata, distaccandosi dal mondo,  
 per seguir Gesù Christo nudo e crucifisso humiliando  
 si l'huomo nel diuino conspetto per uera cognitione di se  
 stesso uedendosi nõ poter senza la mano di Dio pensar  
 nõ che operare da se alcuna cosa di bon meritorio. Que-  
 sta cognitione da se medemo nõ s'impara p scientia, pen-  
 libri, & discorsi humani. Ma con la humile, fidele, con-  
 tinua & feruente oratione, con abundantia di lacrime  
 alli amorosi piedi di Christo: Vnde non senza causa fa-  
 cea tanto prodo alla Maddalena triumphar appresso di  
 quelli, con la longa esperienza della propria fragilita,  
 differtibilita, ignorantia, fatuita, miseria, uilita, scioc-  
 chezza & fatuita interiore, col misurarli spesso in gli  
 gran Santi per a saggiar quanto siamo lontani da quel-  
 li, & con la diligente custodia del proprio core. **C**o-  
 che con la cognitione di se stesso l'huomo acquista lo que-  
 sto diuino amore? Perche uedendosi di continuo a man-  
 car, non corrispondere alli diuersi beneficij da Dio, pic-  
 no di negligentia, l'istessa puzza & carogna, & effo-  
 non solamente da quello sopportato con tanta purgatione  
 sopra la terra, ma sempre da esso piu accarezzato, con-  
 condato di gratie, de noui gusti, lumi & uibili interio-  
 ri; & che esso non si sdegha, retira, o restringe anzi  
 mostra tanta prouidentia sopra di lui come se altra cura  
 non hauesse, se risolue tutto in amore uerso di quello, &  
 come impazzito di questo diuino amore disprezza uoglia  
 altra cosa perdonarse tutto all'amore, & prendendola  
 lui cominciar pian piano con esso far gesti & ragionam-  
 ti d'amore. Con la scala della meditatione, fiduciosa

salendo per la stracciata humanità di Christo & in bre-  
ue con la contemplatione santa intra nell'abbisso della  
sua incomprendibile diuinità. Niuno si smarrisca per que-  
sto se non è giunto a tal grado, ma ciascuno si inferuo-  
ri per acquistarlo sapendo che tanto piu farà li passi lon-  
ghi quanto meglio si attaccherà al tronco della croce in  
la quale si truoua quella fornace da cinque bocche, che  
infiama chi gli uia appresso con grã fuoco d'amore. Va-  
de questa è la causa che molti non hanno nel cor una sin-  
tilla d'amore perche sono lontani dalla croce, per mez-  
zo della quale l'anima resta ferita dall'amore. Que-  
sto amore si conserua col continuo sguardo in Christo  
crucifisso, col non allentar mai li passi in la uia del bel  
patire, crescendo ogni di piu in l'odio di noi stessi & de-  
testatione d'ogni sorte di colpa, refutando li temporali  
contenti, facendo un bastione forte alla rocca del core  
con li chiodi, spine, flagelli, scherni, oltraggi, approbrij  
& dolori che ha sostenuto Christo per amor nostro,  
uestendosi di una tal zelosta uerso l'amante, che sempre  
si tema che da noi non si parta per propria colpa, &  
uolendo essere presone uoluntario del amore tanto nel  
tempo de la aridità confusione & sterilita mentale, quã-  
to de le consolatione interiore. Si conserua anchora  
l'amor di Iesu Christo col desperarsi ben di se stessi, col  
attendere di continuo a piu disproprietarsi d'ogni sguar-  
do di se medemo & col star in continuo timore non so-  
lamente de cascare in colpa mortale ma de diuentar tepi-  
do & negligente, il qual stato piu dispiace a Dio ch'o-  
gni altra cosa perho e pericolosissimo. Per tanto cia-

Seuno cerchi di crescere sempre in maggior feruore, perchè el non andare inanzi in la uia de Dio e un ritornare a dreto. Si conserua anche l'amor di Iesu Christo col pensar quello che potria accadere cioe in le prosperita li trauaglij, persecutione è tentatione perche accadendo tale cose all'improuista potriano separare l'hom dal'amore, ma se e circumspetto potra dir con Paulo. *Quid me seperabit a charitate Christi?* &c. Si conserua ancora fuggendo le dignita & honori, le implicatio ne del mondo & humane conuersatione quantumque parano bone perche el sposo de l'anima nostra e uergogno so come e ditto per bocca de un propheta: e non uole abrazar lanima sua sposa in presentia d'altri. Li suoi abrazamenti non sono perho simili a quelli de li carnali. Questo sposo e anche molto zeloso e non admette nel anima altro amore chel suo, perho bisogna bandir da noi ogni affetto che a cosa creata hauer si possa, bisogna retirarsti in noi stessi & suora de li mundani strepiti, perche la uarieta de li obietti & negotij esteriori fa suanire el spirito, allontanare l'amore, distrabere la mente & diminuire el feruore. O quanti sono in errore che non lo pensano, perche non offeruano tutti li patti che fa lamore. O fratres delicata est diuina gratia & consolatio quæ non datur ad mittentibus alienam. Fugiamo adonca se uolemo albergar nel nostro core el uero e diuino amore Iesu pio saluatore, tutti li dilette sensuali, interiori e corporali, fugiamo la ociosita & compagnia nociua al spirito, fugiamo il troppo parlare le cose curiose & satisfatorie alli sensi, hauendo in suspetto el proprio parere, fracassando el nostro intellet.

to & uoler peruerso & facendo continua guerra à tutte le nostre male inclinatione e massime alla superbia, la qual ne ferisse spesso da morte, ne da bastonate che fu mano, & tira giu de la strada de la uerita per sualisarne, la usa tante arte che pochi sono che li possano scapare dalle mane. Vnde matti sono coloro di matta materia che uoluntariamente stanno in tal seruitu, se ben se tenisseno acorti. Et prudeti, dotti nobili e poteti.

El sigello de Lutherani.

Cap. XXV.

FRa li pazzi del mondo li moderni heretici tengono il principato, perche in diuersi grauissimi errori sono inuolupati. Non e puoco errore negar la intercessione de li santi come se essi hauesseno minor charita in patria di quello che bebbeno in uia, come se la chiesia santa fusse stata dalli Apostoli inqua inuocando li santi sempre in errore, & che li membri non si conformasseno al capo cio e a Christo, quale prega per noi come dice Paulo al li Romi. cap. 8. al li Hebrei cap. 17. adonca pregano anche li Santi e per consequentia sono da inuocare. Il che conferma fra li altri dottori Hiero. contra iugilianito. Aug. li. 22. de ciuit. dei cap. 8. & 15. trat. 84. sopra Iouane li. 9. de le confessione, e li. 2. questi q. 102. Christo nel ser. di Santo Maximo & Inuentio martiri. L. historia tripar. li. 4. cap. 56. Bassio ser. 40. martyrium. Beda sopra san Matheo, doue si tratta de la cananea. Ber. ser. 56. sopra la Cantica. Io. Damasc. ser. li. 4. de orth. fide cap. 16. Cyrillo li. 6. contra Iuliano apo. e Aug. sopra il salmo 102. Questo medesimo conferma el Concilio Gangrense cap. 20. el concie

lio Aurelianense cap. 23. El concilio Gerundense cap. 3. El concil. Tolet. 5. Cap. 1. el concilio Tolet. 6. cap. 2. & il consilio Basiliense sessione 40. Confundeteui di laudabile confusione adonca o heretici perche se si prega in terra per il prosimo tanto piu in paradiso perche la chiesia triumphante non e da manco de la militante.

Non e poco errore biasmare l'uso de le imagine come se quello non fusse da li apostoli in qua come testifica Eusebio Cesariense e Io. Damasceno. Come se non desseno utilita alli idioti, secondo che fa la scrittura alli dotti, come se non ne spronasseno a conpunctione, a patientia e deuotione, come se Dio non fusse stato autore de le imagine Esodi cap. 25. Num. cap. 21. & che salamone per instinto del spirito Santo non hauesse fatto molte imagine nel templo. L'uso de le imagine conferma el cap. uenerabiles, & el cap. Perlatum dist. 3. de consecra. El concilio Romano fatto sotto Gregorio 3. El concilio Niceno 1. El Concilio franco fordiano. El concilio Latheranense fatto sotto Papa Gregorio 1. Et il concilio Constantiense celebrato an. 1414. nel quale contra la peste si fece una humile processione con una bella imagine di S. Rocco in tabula dipinta. In li preditti 4. concilij furno donati alcuni che biasmauano e destruiano le imagine. L'uso dell' imagine conferma Carlo magno quale scrisse .4. libri contra chi gli biasmaua, & Beda dice che in alcun loco la scrittura no lo prohibisce. L'uso delle imagine conferma la longa consuetudine di quelle. Vnde se ne uedano alcune antiquissime fatte con gra artificio & simplicita. O grande abuso del mondo par sia lecito alli carnali per la loro superbia hauer tante in

segne



segna e arme delle proprie casate. Vnde chi ha il ramo, chi il tronco, chi il ratto, e chi la gatta, chi un pesce, & chi un gambaro. &c. E non sarà lecito alli Christiani per memoria di quello che ha operato e patito Christo con li suoi Santi hauer l'insigne & imagine di quelli: il sensuale dico uorrà hauer (e li sarà permesso) un ritratto di qualche sua damigella per hauer memoria della cosa amata, e a noi non sarà lecito hauer le imagine del Signore, di Maria Vergine & delli Santi per hauer memoria di qlli? tacciano adōca in qsto qlli dalla fede negra.

Non è poco errore biasmare li sette sacramenti della santa Chiesa ordinati da Dio, accettati da la Chiesa, promulgati da li Santi, confirmati da sacri concilij, in piu lochi descritti da illuminati dottori, e da li apostoli in qua ministrati per uoler diuino. Non potresti, o Luterani meglio certo scoprir la uostra diabolica malignità che impugnando li sette sacramenti per li quali Dio da all'huomo se nō li mette obstaculo la uita della gratia. Ma sappiate che sētendo uoi di esfi altramēte di quello che sente la sacro santa. R. Chiesa (del la quale m'intendo d'essere fin alla morte figliolo fidelissimo mediante la gratia del Signore in la quale mi confido). Sete escōmunicati, heretici e in stato di eterna dānatione come si legge nel Cap. Ad Abolendam extra de hereticis. Il numero delli sette sacramenti descriue il concilio Constantiense sessione 15. confirmadogli, il concilio Fiorētione sotto Eugenio 4. Et Dauid nel sal. 28. come espone l'illuminato Arciuescouo fiorentino. Li sette sacramenti (se non trouano impedimento nel huomo) sono ueri remedij contra li sette peccati mortali in uirtù del purissimo sangue di Christo, quale p qlli ne

P A R T E

inuestisse della sua gratia, ne tira alla nouita della uita, & ne fa captiuare il proprio intelletto, perche il uigor di quelli e sotto il sigillo della fede. Per li sette sacramenti Dio ne applica il frutto della sua passione, se non gli mettemo impedimento se credemo che accedendo il uerbo all'elemento si faccia il sacramento, che Dio opera nel nostro hnoimo interiore quello che e figurato per li atti esteriori, & che non solamente sono alcuni di quelli segni della gratia che si riceue, ma anche ottimi mezzi della nostra giustificatione, della quale solo Dio e autore si come lui principalmente rimette li peccati, infonde la gratia, & ne tira a quello celeste premio mediante però il buon uso del nostro libero arbitrio & il Christiano uiuere perche essa principalissima causa d'ogni bene non suole per uia ordinaria, benche possa operare se nõ mediante il concorso delle seconde cause.

Non e poco errore di continuo biasmar le tante misteriose ceremonie della Chiesa come se l'eu-gelica legge fosse inferiore all'antiqua, in la quale non si faceua alcuna cosa senza ceremonie, come se le ceremonie non fusseno tanti speroni a li fianchi di tutti, non ualeffeno a farne captiuare il proprio intelletto, a inalar il nostro cuore a cose alte, a illuminar la mente e ad accedere l'affetto essendo le cose della fede lontane da li nostri sensi. Constando l'huomo dell'anima e di corpo con le ceremonie honora il suo Signore cosi con questo come con quella. Hauendo noi riceuto da quello cosi il corpo come l'anima. In fauor delle cerimonie hauemo il capitulo. Cum Marthe de celebratione missarum nel decretale. Il cap. nunquid de consecrat. dist. V. Paulo. i. Cor. xi. Dion. Arcopa. cap.

1. & 2. par. 2. della Eccli. biear. *È l'hauer la maggior parte di quelle dalla primitua & apostolica Chiesa. Le ceremonie sono introdotte da Santi per nutrir in noi la fede & il spirito, per farne capir molti misteriosi secreti, per mantener la deuotione in li imperfetti & acciò che le cose si faccino con ordine e rappresentino di fora quello che giace sotto il sigillo della fede. Chi adonca con pertinattia le uitupera merita essere salutato col fuoco come inimico della uerità.*

Non è poco errore farsi beffe del cantico ecclesiastico come se alcuni Santi dell'antiqua legge ordinando molte laude da cantare diuersi cantici e salmi hauesseno errato e che fusseno un sogno le uoce che furono oldite in l'Apocalipse de cantanti, e de citharizanti. Alli Eph. V. capitolo esorta Paulo a impirse di spirito santo, a parlar in salmi, in hymni e cantici spirituali & a laudar Dio nel core e con la lingua. Alcuni se sono uisti ueri innamorati di Christo, quali per instinto del spiritofanto in eccesso di mète cantauano certe diuine laude cō tal feruore, che pareuano angeli del paradiso. In fauor del cantico ecclesiastico e Dionisio Areopa. c. 3. par. 2. della eccli. biear. Rabano. li. de instit. clericorum. c. 75. La historia eccli. li. 3. c. 21. El concio Agathen. c. 30. la Sinodo Roma. sotto Gre. Magno. Il concilio Bracarense. 1. c. 29. Isidoro Santo Amb. & Agustinò con molti altri santi quali hanno o instituito qualche cosa da eantare, o uero essercitato tal cantico nelle Chiese. La suauità del cantico ecclesiastico, consola li cuori tristi, eccita li auditori a compunzione, rende le mente gratiose, sveglia li negligenti, & inuita li peccatori a penitentia.

r ij

Paulo e s'ella nel carcere cantando laudauano Dio. Il <sup>6</sup>an-  
 tico ecclesiastico e da li apostoli in qua. Sel fosse male  
 qualche concilio l'haria hormai prohibito. Al cantico  
 ne inuita Dauid dicendo. Cantate domino canticum no-  
 num, li angeli in paradiso. Esa. c. 6. Il Signor quando dis-  
 se l'himno dopo la cena, quella angelica squadra che can-  
 taua. Gloria in excelsis deo &c. nella natiuità di esso dol-  
 ce Christo, quello esercito de fanciulli, quādo cantauano  
 intrando esso in hierusalem. E la longa consuetudine del-  
 la Chiesa. Mi dispiaceno ben molti abusi d'alcuni, quali  
 cantano per pura superbia & ostentatione, con leuità in  
 reuerentia e distractione di mente. Quali dico sonano in  
 li organi sonetti, madrigali, strambotti e canzone in bo-  
 neste. Se tali abusi solamente biasmasseno li heretici in  
 questo contra di loro non diria altro, ma perche mette  
 no le mane troppo innanzi me bisogna darli su l'ungie.  
 Non è poco errore biasmar le indulgentie essendo la con-  
 suetudine di quelle longa nella Chiesa come si compren-  
 de per le antique statione di Roma. O Lutherani uoleti  
 che tanti santi sommi Pontefici se siano ingānati in dar  
 quelle, che essendo illuminati dal spirito santo non ha-  
 uesseno saputo quello che si facefino, & che la Chiesa  
 fin a qui fosse stata tanti anni in errore? Il concilio Con-  
 stantiense damnò la uostra openione in Io Vigilepb. Ex  
 tra de penitentia & remissione. C. ex eo. Et in la clemē-  
 tina nel medemo titolo. C. Abusionibus si danna l'ecceso  
 d'alcuni Prelati in dare le indulgentie e l'abuso di certi  
 questuarij in promulgarli. Pur uui il concilio Lateranen-  
 se & Vienense presuponano essere ualide le Indulgentie.  
 Le bolle delle qualetantum donant quantum sonant. Le

Indulgentie si debbeno admettere de necessitate salutis p  
 peche cosi crede e tien la Chiesa santa, dico sãta p rispet  
 to del suo capo, quale è la santità delli Santi, per la sua  
 piu degna parte, quale sono li Santi, per la sua forma,  
 quale è la fede da se santa. Vnde cosi si diffinisse. Eccle  
 sia est corpus Christi mysticum fide animatum. La Chie  
 sta è santa al uostro dispetto o lutherani per quello che  
 la regge, qual è il spirito santo, per le sue legge & or  
 dinatione, quale sono sante essendo fondate in cose diuine  
 per la santità delli sacramenti che in quella si dispensano  
 per li suoi ministri, per la continua assistentia inuisibile  
 del suo celeste sposo, perche esso per santificarla ha spar  
 so il suo sangue Eph. V. e prega per quella Io. 17. perche  
 fuora di quella alcuno non si può saluare, & perche gli  
 suoi membri sono lauati nel sangue di Christo e inuitati  
 al stato della santificatione.

Non è poco errore negar il libero arbitrio dell'huomo a es  
 so dato per singolar priuilegio. Onde per il buon uso di  
 quello può diuentar un' angelo terrestre. In fauor del li  
 bero arbitrio canta tutta la Scrittura sacra, di modo che  
 non gliè libro anzi quasi foglio che non renda testimo  
 nio di quello. perche in ogni canto si truoua qualche par  
 ticular precetto, consiglio e documento, il quale sarebbe  
 superfluo se l'huomo non hauesse il libero arbitrio in le  
 forze di Christo per eseguirlo. Si uede anchora per espe  
 rienza che uno uoluntariamente resiste alle diuine inspi  
 ratione, alli remorsi della conscientia, alli stimuli interio  
 ri, & alli salubri auisi & consigli. Vn' altro armandosi  
 d'un' humile confidentia in Dio si ostinerà cosi nel bene,  
 e in lo esercizio delle uirtù che nõ resta andar inanzi cõ

P A R T E T

generosità di cuore per impeto di tentatione, per difficultà che senta, o per suegliamento de suoi mali habitù. La electione data a Daud di elligere una delle 3. piaghe. ij. li. Reg. 24. a Salamone di domandar quello che uoleua. 3. Reg. 3. & alli Giudei se uoleuano seguir Dio, o nò. Iudi. ultim. c. dimostra il nostro li. ar. anche quello che disse il Signore a Còm. Gen. 4. Il li. ar. scopre Daud in piu lochi massime dicendo. Voluntarie sacrificabo tibi. Paratum cor meum deus paratum cor meum. Et Deus in adiutoriū meum int. Domandando Dio per adiutatore conosce se stesso operatore & per consequentia hauer il li. arbitrio. il qual è chiaro nel. cap. 15. dell' ecclesiastico. In Esai. al 6. mentre chel Signor aspettava chel popolo facesse ughe e fece lambrusche, in Daniel al 13. per la electione che fece Susana. In lo ecel. 31. doue hai. Qui potuit transgredi & nò est transgressus. In li. puer. 1. Vocauit et remissis. In Zac. 12. cōuertimini ad me et ego cōuertar ad uos.

Nel Test. nuouo Math. 27. Hierusalem hieru. Quoties uolui congregare filios tuos et noluisti. Oldi quello che dice il Signore al cieco. Quid tibi uis faciam. Al paralitico uis sanus fieri? Alii discipoli. Vultis & uos ab ire? E a tutti Qui uult uenire post me &c. Il lib. arbitrio si cōprende in piu lochi di Paulo mentre ne esorta all' operar santo, a correr al palio, a intrar in steccato, eja mortificar noi stessi. Il che saria superfluo se nò hauessimo il li. arbitrio. Oldi lutherano quel che esso dice. Qui statuit in corde suo firmus non habens necess. Pōtatem aut habens sua uoluntatis. Legge il. 2. c. della. 2. a Thimo. Se non hauesimo il li. ar. nò diria Pietro nella sua. 2. al. 1. c. Satagite ut p bona opa. &c. 10. in l' Apoc. 2. nò uult penitere. Iaco. 4. subditi

estote Deo. Resistite diabolo &c. Agu. li. 3. hironosti con-  
 li. arbi. in esse hominibus certa fide credimus & indubi-  
 tantly predicamus, & qui illud negauerit catholicus non  
 est Hiero. contra Iouinianū. Liberi arbitrij nos condidit  
 Deus ita ut ad uirtutes uel uitia nullus necessitate traha-  
 tur. Del li. arb. hai pio lettore Hiero. ad hebidiā, e a Da-  
 maso Papa. Amb. li. 1. de Iacob & uita beata. c. 3. & li. 1.  
 de uocatione gentium. c. 3. Augu. li. de uera religione. 14.  
 li. de li. arb. contra fortunatū & Cresconium gramaticū  
 Tertuliano li. 2. contra Marcionem. Leone papa nel ser-  
 15. de passione domini. 10. Damasco. li. 4. de ort. fide cap.  
 27. Chri. dice home. 60. sopra S. Matheo. Si malignitates  
 hominū ab ipsis non sunt, noli seruos tuos castigare, nec  
 uxorem si peccat increpa, nec filios uerbera &c. Hi. n.  
 omnes nisi sponte delinquant, non punitione sed miseratio-  
 ne digni sunt. Del li. arb. scriue Ireneo li. 4. cōtra hereses  
 c. 71. & 72. Cypria li. 1. Epist. 3. a Cor. Grego. Nisseno li.  
 de lib. arb. Cyrillo. li. 3. contra Iuliano Apostata Isichio li.  
 5. sopra il leuitico. Lactan. fir. li. 2. c. 9. Casiano colla. 3. c.  
 12. & collat. 7. c. 8. Prospero del li. ar. Ber. de gratia & li.  
 ar. Ansel. sopra il 2. della 2. a Tim. Orig. sopra la Epist.  
 alli Ro. Theophilatto sopra S. Lucca doue si tratta del fi-  
 gliuolo pdigo. 23. 4. 4. c. Nabucdonosor &c. c. obtineri.

**El** libero arbitrio è una facultà della uoluntà e ragione,  
 Queste due cose sono nell'huomo. Adonca ha il libe-  
 ro arbitrio. Alcuno non debbe essere premiato, o ue-  
 ro punito di quello che non è in sua libertà di fare, o  
 di non fare, ma il Signor Iddio omnipotente premia,  
 & punisse giustamente, adonca l'huomo può operare e  
 non operare & per consequentia ha il libero arbitrio,

se non li fusse in noi il libero arbitrio se guiriano molo-  
 ti inconuenienti: massime che uno pareria saluato per  
 forza e costretto morir in carità e l'altro dannato al  
 suo dispetto e morir in mortal peccato e costi Dio pare-  
 ria ingiusto, crudele e parziale. Pareriano anche super-  
 flue le oratione, legge operatione, predicatione, la gra-  
 tia bapufimale, la tanto fruttosa passione di Giesu Chri-  
 sto. &c. Perche le operatione di Dio sono perfette,  
 però hauendo fatto qui una creatura senza giuditio, cio  
 è le cose insensibile, un'altra con giuditio ma non libero  
 cio è li animali uolse far la terza con giuditio libero cio  
 è l'huomo. Dal quale tanto faria leuarli il libero arbi-  
 trio, quanto farlo restar di esser huomo, perche leuare-  
 sti la uoluntà & intelletto potentie dell'anima costi de-  
 strueresti la esentia di quella, si come remouendo il calo-  
 re & splendore dal Sole o dal fuoco uere proprietá di  
 quelli si distrueria la esentia loro. Si comprende la ueri-  
 tà del libro arbitrio, per questo che se ben Dio come cau-  
 sa principalissima può operar da se ogni cosa non so-  
 le però operare per uia ordinaria se non mediante le se-  
 conde cause quale al nostro proposito sono li atti liberi  
 della nostra uoluntà & intelletto. Misse mano Paulo al  
 la. 2. causa, quando disse domine quid me uis facere: Ben-  
 che Dio moua la nostra uoluntà a elligere il bene & il  
 demomo la instighi al male non gli leua però quello che  
 essa non faccia tale electione liberamete, ne questo la po-  
 testa di resisterli. Vnde disse Gregorio. *Debilis est ho-*  
*stis qui non uincit nisi uolentem.* Non li leuano dico che  
 l'atto della nostra uoluntà non sia libero & uoluntario.  
 Tacciano adonca come confusi li Lutherani.



**N**on è poco errore dir che le operatione non sono necessa-  
 rie e che basta la fede alla nostra salute. Senõ fusseno ne-  
 cessarie o Luberani non ci haria Christo con le parole  
 & esempio speronato a quelle con li suoi santi, non acca-  
 dariano tanti consigli, canoni, ordini & statuti, pareria  
 no superflue le prediche, sermoni et esortatione, e pare-  
 ria da manco Dio che l'huomo, perche se ogni cosa crea-  
 ta è occupata in seruitio dell'huomo, l'huomo anche crea-  
 to per Dio doueria infatigabilmente occuparsi in serui-  
 tio & per honor di quello. Inuito adonca tutti all'opera-  
 tione sante, le quale concorreno con la fede come cau-  
 se instrumentale alla salute dell'huomo adulto. Dice  
 il Luberano chi ha fede non può fare che non operi,  
 perche l'opere sono frutti della fede. Se così fosse o po-  
 ueretto diria Pietro. Per fidem certam faciatis uocatio-  
 nem uestram, non per bona opera & li santi dottori non  
 ne esortariano tanto alle buone opere, ma alla fede con  
 dire teco. Hauuta la fede si faranno anche le buone ope-  
 re, ne si potrà di manco. Vuoi ueder che non basta la fe-  
 de. Nota si domanda fides eo q. fiat id quod dicitur. Vn-  
 de dice Agust. interrogo te utrum credas si dicis. Credo  
 Fac quod dicis & fides est. La fede (dice Iacobo) se-  
 za le opere è morta. Ber. Ser. 25. super canticam d. ce. Cre-  
 dis in Christum fac Christi opera ut uiuat fides tua. Fi-  
 dem tuam dilectio animet, actio probet. Lege di questo  
 1. 4. 1. C. sicut urgeri. Hiero. Epistola. ix. dice. Qui in  
 Christum credimus christi sectemur exempla, quia fru-  
 stra in eo nobis applaudimus, cuius mandata non faci-  
 mus. Gre. sopra l'ultimo di Marco. Qui dicit credo ue-  
 rum dicit si fidem operibus tenet il medemo. Tunc uera

citer fideles erimus si quod corde credimus operibus ad  
 implem us hom. 26. breuemente tutta la scrittura ne inui-  
 ta all'operar santo, & il lutherano uouole che stiamo oc-  
 ciosi con dire che l'huomo per la sola fede si salua. Se co-  
 si fosse come sariano stati matti li santi uolendo fare pa-  
 tir tanto se per uia piana hauesseno potuto andar in pa-  
 radiso. O heretico tu aspetti che Dio ti mandi la manna  
 dal cielo, ma ti faccio intendere da parte sua che esso  
 non ti uouole ne imboccare ne tirar a lui al tuo dispetto,  
 come si fa un'animale col capestro alla gola, bisogna  
 adonca operar altramente. Che gioua credere all'Euan-  
 gelio, & non uiuer secondo quello? Che gioua esser chia-  
 mati christiani se in noi non si truoua quello che conuiene  
 al christiano? al fine ti trouerrai ingannato. E dicen-  
 do con li tuoi seguaci. Domine aperti nobis, ui sarà det-  
 to. Nescio uos per uostro conforto. Che bisogna operar  
 et testifica David psal. 14. Giouan. in l' Apoca. c. 14. Sa-  
 lomone sapientia. 3. & x. Chri. hom. 19. sopra Mathed.  
 Ignatio. Epistola. 2. Ber. ser. octaue pasche. Et il Signore  
 promettendo il premio alli operanti bene, & pena alli  
 negligenti. Esso anche dice Math. uul. Euntis docete om-  
 nes gentes seruare omnia quecūque mandauit uobis. Non  
 si ha adonca da star con le mane in cortesia.

Non è poco errore farsi beffe della Quaresima e delle Vi-  
 gilie de santi, con dir che la libertà christiana non è sub-  
 ietta a ieiunare, che quello ch'entra p la bocca non imbratta  
 l'anima, e che Christo nell'Euangelio non fa tal differē-  
 tia de cibi. O Lutheraninō è libertà christiana quella che  
 uoi pensate, ma della carne. La qual uorria in uoi tutti li  
 suoi contenti. La libertà christiana è essere libero da li ui-

tij, ben innamorato di Giesu Christo e subietto alla sua uo-  
 luntà & alla Chiesa. S. El cibo ch'entra p la bocca non  
 imbratta l'anima, la imbratta ben il scandalo che date  
 al prossimo, il peccato, che cometete non offeruando q̄l  
 che doueti, & il diabolico contento che è in uoi di Dio, e  
 della chiesa andando cōtra la loro prohibitionē, Christo  
 nell'Euangelio ha insegnato cose piu necessarie alla sala-  
 te, le altre che aiutano a quella le ha lassato in le mane  
 della chiesa, alla quale chi obedisse, obedisse a esso amo-  
 roso Christo qual disse. qui uos audit me audit &c. In le  
 Vigilie de Santi si ieiuna per scontro delle uigilie che si  
 faceuano la notte precedente le feste loro per schiuare  
 molti inconuenienti che p la refredita carità de molti si  
 cometeuano, e p introdurre qualche dispositione nell'huo-  
 mo auanti esse solennità. quanto alla Quaresi. dice Igna-  
 tio scriuendo a Filipensi. Nolite quadrage. p̄nihilō habe-  
 re, imitationem. n. cōtinet conuersationis christi dei. Di  
 quella parla Thelesphoro papa uicino alli tēpi delli apo-  
 stoli Ambrogio in molti sermoni. El concilio Agathen-  
 se & Aurelianense, El concilio Toletano. 8. c. 8. E in lo  
 concilio Gangrense, c. 18. fu dannato un certo Aereo qua-  
 le disprezzaua li ieiunij della Chiesa dicendo che ciascu-  
 no si doueria lassar ieiunar come gli piace, della qual opi-  
 nione si è reso suspecto Erasmo sopra il. 2. cap. di santo  
 Marco in la sua paraphrasi. Theophilo Alexandrino di-  
 ce. Habemus Quatragesimam ab Apostolis institutam.  
 Ambrosius in sermone Quatragesimæ tertio. Non leue  
 peccatum est fidelibus in dētā quadra. a domino non ie-  
 iunare si uis ergo christianus esse debes facere quod chrī-  
 stus fecit, & ambulare sicut ille ambulauit.

Ille peccatum non habebat & quadragesimam ieiunauit  
 & tu eam nõ uis ieiunare qui peccasti. Qualis ergo apud  
 conscientiam tuam christianus es, cum Salvatore per te  
 ieiunante crapularis? Dice Hiero. contra Montano. Nos  
 quadragesimã secundum traditionem apostolorum ieiunamus.  
 Santo Massimo dice. Sacrarum literarum exempla protulimus,  
 quibus approbamus hunc quadragesimum numerum non esse  
 ab hominibus cõstitutum, sed diuinitus consecratum. Qui hæc  
 ieiunia spernit non sacerdotem spernit sed Christum: qui  
 in suo loquitur sacerdote. L'obligo di seruare tutta la quaresima  
 si ha nel collettorio delle sinode Greche C. 50. Della quaresima  
 scriue Agustino Ser. 1. serie 4. post dominicã 2. quadragesime  
 & ad Ianuarium epi. 114. c. 15. & Gre. hom. 16. Nõ si ha adonca  
 da lasar tal ieiunio o altro instituito dalla Chiesa, massime  
 chel ieiunio prepara la uia alla bellacostita fo offeruato da  
 li santi della nuoua & antica legge aiuta l'oratione, condisse  
 l'elemosina & inuigorisse il spirito e lo tira alla gloria eterna  
 con l'altre uirtu.

Non è poco errore biasmar le peregrinatione in se buone &  
 laudabile, & che sia il uero. Dio uolse che Abraam peregrinasse  
 in la terra di Canaam, che alcuno non fosse molesto al peregrino,  
 anzi che se n'hauesse cura. Exodi c. 23. & Deut c. 2. & 14. Iob. c. 21. &  
 Loth. fu liberato dal incendio per la hospitalità che prestaua  
 alli peregrini come scriue Orig. hom. 5. sopra il Genesi. Il Signore  
 apparse in forma di peregrino alli duoi discipoli, molti Santi  
 sono iti in peregrinaggio, la sacrosãta madre Chiesa illustrata  
 dal spirito santo puõ imponere le peregrinatione, le lauda, concede  
 & permette, & il dolce Chri

sto Matth. c. 25. licentia à l'inferno chi non ha alberga<sup>to</sup>  
 il peregrino. Li Ethnici laudano anche la hospitalità de  
 peregrini. Abraam accettò li angeli in forma de pere  
 grini, del che fa mentione Paulo ad hebre. c. 13. dicendo  
 Hospitalitatem nolite obliuisci &c.

Oltra di questo la peregrinatione esteriore e figura dell'in  
 teriore e spirituale peregrinatione. La qual esercita l'a  
 nima di Christo innamorata ogni di peregrinando fuora  
 di se stessa, piu uestendosi di quello e abandonando ogni  
 X cosa che può impedire il suo interiore profetto. Questa  
 tal anima remoue da se ogni atto, pensiero & parola re  
 prensibile e propria confidentia, con tutto quello che li  
 può dar laude. Attende il spiritual peregrino a fornire  
 la rocca del cuor de santi desiderij, a fuggir il nome di  
 santità, a stabilirse piu in la nuda croce a profundarsi nel  
 interior silentio per riposar in le dolce piaghe di Chri  
 sto, a conoscere ben li suoi motti interiori e a giocar di  
 scrimma contra li demonij. Si truoua sempre con Dio p  
 teriore unione, e signore di se stesso e possessore delle la  
 cbrime interiore. Hauendo sempre l'occhio al colmo del  
 la total perfettione non si acquieta fin che non è trasfor  
 mato in Christo, ha il capello della carità, la qual lo ri  
 para dalla pioggia delle tentatione, e dal caldo d'ogni  
 naturale concupiscèntia. Il borlono in spalla della pro  
 pria croce, la qual porta uolanteramente e con giocondità di  
 spirito? Ha le scarpe in piede cio è li uiui esempi delli  
 santi, ha il mantello della dolce uoluntà di Dio, della qua  
 le uestito non estima alcun contrario uengalo da qual par  
 te si uoglia e così allegramente fa il suo uaggio alla uol  
 ta di Gesù Christo sapendo che l'huomo tanto è in lo

ed' sicuro quanto è attaccato a quello et tanto in pericolo  
 lo stato quanto è inuoluppato in se stesso. Il mezzo ue-  
 ro di tal spirituale peregrinatione e spesso drizzarsi in  
 Dio, abandonarsi dal tutto, procurar sempre l'honor di  
 quello, et farsi uero imitator di Christo. Li segni d'ba-  
 uera acquistata sono hauer sempre alla mano senza dif-  
 ficoltà l'oration santa, esser spesso irrigato da quelle sup-  
 ne rogiate esser sempre quello istesso in le laude et uicu-  
 perij, hauer una indeficiente confidentia in Dio. e non ue-  
 der altro che lui. Quanti mo si tengono spirituali e pur  
 non fanno che cosa sia spirito p non curarsi di peregri-  
 nar fuora di se stessi, di conculcar l'amor proprio, et di  
 far buona amicitia con Dio.

Non è poco error farsi beffe di quelli che adorano il segno  
 della uera croce di Christo e pur che si debba adorare  
 lo testifica Hiero. sopra il sal. 98, Cass:odoro sopra il ps.  
 31. 10. Damasceno li. 4. de or. fide c. 12. Agu sopra Ioan-  
 ne tractatu 36. Chrisost. sopra Math hom. 4. Cirillo. li.  
 6. Contra Giuliano Aposto. et il concilio Constantiense  
 condannando Io. Vigleph che baueua tal diabolica opi-  
 nione nel ceruello. S. Philippo esortò li Gentili ad adora-  
 re la croce del Signore doue era prima la statua di Mar-  
 te, il che fatto che fu alcuni auenati dal stato d'un gran  
 serpente furno sanati et altri estinti suscitorno. E tale  
 adoratione si debbe referire a Christo, si come anche a  
 Dio si riferisse la ueneratione delli santi.

Non è poco errore biasmar li uoti massime de religiosi. E  
 lecito far uoto p causa legittima, con mente sana et drit-  
 ta intentione, et fatto che e si debbe seruare pche dice Da-  
 uid. Vouete et reddite, Legge num. c. 30. Deuth. 23. Ecc,

s. psal. 49. L'uso de farli uoti massime della religione e in  
 trodutto, dal spirito santo per mezzo de li santi e fusse  
 no mali la chiesa, li prohibiria ma li accetta, approua,  
 e dispensa quando uno non gli può esquire. Maria Verg.  
 haueua anche fatto uoto della sua uirginità, Iacobo iusto  
 di nō mangiar fin che non resuscitasse il Signor &c. Tac  
 ciano adonca li heretici.

Non è poco errore biasimar li Padrini che si pigliano al ba  
 tesimo, la unzione della cresima che fa il sacerdote a chi si  
 ha da battezzare, & l'altre solite cerimonie, pche quanto  
 alli padrini si come al paralitico bastò la fede di quelli che l'  
 offersono. La fede anchora del cēturione ottēne la sanità  
 del seruo, e la fede della cananea la liberatione della figli  
 uola così basta la fede delli padrini alli infanti offeriti da  
 quel li al batteesimo p ottener la loro salute nel fonte bap  
 tismale. In li adulti è ben necessaria la propria fede, e ba  
 sta p questo sono instrutti auanti al batteesimo e cathetiza  
 ti, nō essendoli caso di necessitā. Dirà l'heretico. Sarà adō  
 ca bene differire il batteesimo de fanciulli fin che habbiano  
 l'uso della ragione? No, no, pche essendo il bateesimo di tā  
 ta necessitā che alcuno senza quello non si salua periculū  
 esset in mora. Contra tal opinione hai Agust. libro. X.  
 sopra il Genesi. cap. 23. e la figura del batteesimo, perche  
 è il medemo nella chiesa che era la circōcisione nella sina  
 goga, ma allhora era comādato che l'infāte d'otto giorni  
 si circōcidesse Gen. 17. adōca il batteesimo si può et debbe  
 dar alli infanti, Che li bābini debano esser battezzati l'hai  
 in San Matth. cap. ult. Baptizate omnes gentes. Ergo et  
 infantes. In Santo Hieronimo. lib. 3. contra li Pellagiani.  
 1. Cor. 1. Baptizauit Stephane domum ergo & infantes,

Se non si hauesseno da battezzargli infanti virendon-  
 tanti auanti l'uso della ragione pareria Dio crudele in-  
 giusto e parziale non hauèdo prouisto de si ottimo mez-  
 zo della salute se non a li adulti. Pareria dico hauer po-  
 ca cura della sua Chiesa se l'hauesse lasciata tanti anni  
 in errore, perche da li apostoli in qua la battezza li in-  
 fanti. Si hano adonca da battezzar per scancellar il pec-  
 cato originale impedimento della salute. Omnes .n. sub  
 peccato nascimur dice Amb. cōtra li Nouatiani. Omnes  
 peccauerunt in Adā & egent gratia dei. Ro. 5. Erasmus  
 natura filij ire sicut & ceteri Eph. 2. ergo & infātes. Li  
 quali si hanno da battezzare in la fede della Chiesa, per  
 che si come essendo essi nel uentre materno non pigliano  
 il nutrimento da se stessi ma se nutriscono del cibo della  
 madre così quelli che sono nasciuti, e non hano l'uso del  
 la ragione come costituiti nel uentre della Chiesa ma-  
 dre nostra non per se stessi ma per l'atto e fede di quella  
 pigliano la salute. Ma tornando al proposito dico quan-  
 to alla unzione della crisma che di quella come di cosa  
 misteriosa fa fede Io. Damasceno li 4. c. x. Ambro. lib. 1.  
 de sacramentis. E Dionisio Areopa. nel trattato della Ec-  
 cli. Hierar. Quanto alle altre ceremonie che si fanno nel  
 battesimo dico che insieme con essa unzione sono institui-  
 te dalla Chiesa, la qual autorità è tanto mirabile, che  
 quella sola bastar ti debbe. Tacciano adonca li Lutherani  
 e intrino con uera cognitione di se stessi nel fedel gre-  
 nio di quella.

Non è poco errore negar il purgatorio come se non intran-  
 do in paradiso alcuna anima conquinata Esa. 35. Apoc.  
 21. Si andasi così all'inferno per un peccato ueniale co-  
 me



me per uno, o molti mortali. Il che pareria cōtra all'ho-  
 nestà. Come se li Santi testificãdo la uerita di quello nō  
 haueßino saputo quello che si diceuano, fra li quali dice  
 Agu. li. 21. de ciui. dei. c. 13. Temporales poenas alij in ui-  
 ta tantum, alij post mortem, alij nunc & tunc sustinent.  
 E a Dulcitio scriue. Est tertius locus, in quo animæ ad tē-  
 pus ex purgantur, ut ex purgate ad supernam felicitatē  
 euolent. Et de uera & falsa penitentia parla del purga-  
 torio. c. 8. così in lo Enchiridion c. 109. Ser. 32. de uerbis  
 domini. Nel trattato de cura agenda per mortuis. Dice  
 S. Grego. sopra il. 3. salmo penitenteiale. Post exitum hu-  
 ius uitæ alij statim euolant, alij purgatorij flammis expi-  
 antur. Alij æternæ damnationis sententiam subeunt. Così  
 ne parla li. 4. delli Dialogi. c. 39. Del purgatorio uede el  
 concilio fiorentino, quale ha diffinito la uerità di quello.  
 Vede pio lettore. 13. 42. c. Tempus. c. Animæ & .c. Qui  
 oblationes. Vede Tertuliano li. de corona militis. Cypri-  
 ano. li. Epist. Epi. 9. Chriſo. home. 32. sopra S. Math. &  
 home. 84. sopra S. Ioanne. Vede Alcuino. li. 3. de Trinita-  
 te. c. 21. A Carlo magno, Origine hom. 25. sopra li nume-  
 ri. Amb. ad Faustinum li. 2. Epist. li. de excessu fratris et  
 nella oratione che fa de obitu Theodosij. Vede 2. Mach.  
 cap. xi. E tali libri sono autenticati nel conci. Cartha. 3.  
 cap. 47. come testifica Agust. lib. 2. de doctrina christia-  
 na. Vede Ber. 66. sopra la cantica. dist. 25. c. Qualis &  
 Ambrogio sopra il salmo 118. Taccino adonca li poue-  
 ri d'intelletto Luterani.

Non è poco errore dir che Pietro nō hebbe il primato fra  
 gli Apostoli comprendendosi questo per molti luochi  
 del Euangelio & delli atti apostolici come il Signore sus

f

P A R T E

se stato poco prudente, & diligente circa la cura della sua sposa. Di tal primato rendono testimonio clemente suo discepolo, quale scriuendo a san Iacobo. Chiama Pietro fondamento della Chiesa. Il medemo dice Hilario. Paulo partendosi da Pietro in Roma per essere decolato lo salutò dicendo. Vale pastor ouium Christi, Vale fundamentum ecclesie. Dionisio Areopa. ne libro ottauo delli diuini nomi domāda Pietro Capitano delli altri apostoli bocca delli discepoli e uertice del colleggio. Di questo primato ne rende testimonio Hieronimo libro primo & capitulo decimo quarto contra Iouiniano. Augustino, nel sermone che fa di Pietro & Paulo. Gregorio home. uigesima prima. Ambrogio. De penitentia Petri. Seru. 47. Hilario libro sesto de Trini. Augustino nel sermone. 124. de tempore, & Hieronimo sopra la Epistola alli Galati. Di questo primato rende testimonio rimasto nel Pontefice Romano Eusebio Cesa. libro secondo. cap. 14. della histo. Ecclia. Athanasio scriuendo a Liberio Papa e Basilio magno li. 2. contra Eunomio. Così pio lettore del primato del Pont. Romano, & della Chiesa Romana. Ne rende testimonio il concilio Florentino. Hiero. 24. q. 1. c. Quoniam uetus. La sinodo Calcedonen. El cō concilio Carth. iij. C. 26. Agu. xi. dist. c. Palam & il concilio Constantinopolitano, nel qual si legge. Veneramur secundum scripturas santissimū, antique Romae episco. I. esse eū stātes & maximum episcoporum. Alcuni heretici concedeno il primato in Pietro ma lo negano in li altri sommi pontifici che sono stato da Pietro in qua, come se Christo fosse stato imprudente non faccendo alla sua sposa altra prouisione di guida uisibile eccetto che

di Pietro sapendo che esso in breue haueua da morire, & quella da durar fin alla consumatione del seculo. Altri non uogliono che Pietro mai fosse in Roma, doue iussu domini esso transportò la Sedia primaria d'Anthiochia, accio che quella Città quale era capo in temporale del mondo fosse anche capo in spirituale di tutte le Chiese come scriue santo Leone papa in uno sermo. che fa del martirio di Pietro e di Paulo. Contra di costoro e Dionisio. Areopagita scriuendo a Thimotheo del transito d'essi Apostoli. Lino Papa doppo Pietro alli orientali. Ambrosio nel sermone 67. Paulo Orosio libro sesto, & capitulo sexto. Ignatio alli Tarcensi, & Ireneo libro Terzo & capitulo primo contra le hereste. Altri hanno in contempto la santissima Chiesa Romana faccendosi beffe di quella. E pur a quella hanno sempre deserto li gran santi come si ha per una epistola scritta da Hieronimo a Damaso papa, per una di Agustino. A Innocentio primo, & per una di questo a quello. Et per una di Athanasio a Liberio Papa. Santo Massimo episcopo Greco scrisse costi alli Vescoui in oriente. Tutte le Chiese del mondo risguardino come in un Sole nella santissima & deuotissima Chiesa Romana, & da quella riceuano il chiarissimo, & santissimo lume della uera & uiua fede Apostolica & santa, come riceuano la sua lu. e le rutilante stelle dalli splendissimi, & lucentissimi raggi del bellissimo Sole. A questa santissima e militante Chiesa Romana, come scriueno. Marcello Papa martire & Cyrillo, e da ricorrere per cercar da essa tutto quello che noi habbiamo, & debbiamo fare, intendere, & credere,

P A R T E

o uero da dannare, perche essa non può errare essendol  
regiuta dal spirito santo. Come diffusamēte si proua nel  
nostro libro detto Fornace delli heretici, al qual circa tut  
ti questi articoli, o pij lettori ui rimetto. Questi adonca  
cani mastini cessino di latrare contra di quella, la quale  
a loro dispetto sempre hauera la uittoria.

Non è poco errore uoler che tutti li battezzati siano Sa  
cerdoti come se la legge euangelica tanto eccellente fus  
se inferiore alla Mosaica & al paganesmo, perche per li  
soliti sacrificij li Giudei e pagani haueuano li suoi sacer  
doti distinti dal populo. Se cosi fusse saria stato supfluo  
quello che fece Christo ordinando li discipuli in sacerdo  
ti, quali prima erano battezzati. Così Paulo ordinò Ti  
to e Timotheo, quali prima erano battezzati. Se cosi fos  
se essendo l'officio de sacerdoti di predicare, di dir Mes  
sa & di confessare, adonca anche le donne potriano pre  
dicare, dir messa & confessare, e p cōsequētia la Chiesa  
gli faria gran torto priuandole de si nobil impresa. Ma  
la Chiesa non gli fa torto per essere illustrata dal spi  
rito santo. Resta che uoi heretici siate in non piccolo er  
rore. Se cosi fusse come uoi dite, hauendo li sacerdoti  
da esortar il populo, quali sariano gli audienti, che acca  
deua chel concilio Cartha. 4. descriuesse il modo che si ha  
da seruare in far un sacerdote essendo li christiani Sa  
cerdoti, e per che ui fondate sopra quel detto. Vos estis  
genus electum. 2. pet. 2. Adonca tutti li battezzati saria  
no eletti, Santi Re. & sacerdoti, & pur si uede tutto  
il contrario.

Non è poco errore dire che nel Sacerdote, quando assolue  
nō gli è alcuna particular potestà, ma chel penitēte uēga

assolto da sia che si uoglia che dica tale parole dell' absoluteione, come se anche un Papagallo dicendo tale parole li potesse assoluere, come sel Signor hauesse delegiato li apostoli e tutti li sacerdoti in quelli, quando disse. *Quorum remisistis peccata remittuntur eis &c.* Et che si nobile impresa fusse da dare a tutti indifferentemente.

Non è poco errore dire che basta ad esser assolto la sola fede, & credere di esser assolto senza andar da Preti, o Frati. Se così fosse in darno Christo, qui nil frustra facit, haria dato la potestà alli sacerdoti di assoluere & anche li demonij, qui credūt & cōtremiscunt, Sariano assoluti il che è falso. Se così fosse stādo la fede col peccato, come può stare, come potriano esser in una anima in un medesimo tēpo due cose cōtrarie: cio è la gratia & mala uoluntà, la quale è, sēpre nell' anima fin che nō è contrita. Se così fosse nō è da credere che essendo la cosa di tāta importāza che Christo zeloso della nostra salute non hauesse per li Euangelisti, o uero altri Santi reuelato al mondo tale secreto. E che piu o Lutherano se uno hauendo uoluntà di tornare al uomito fosse assolto dal sacerdote, & si credesse di essere assolto non saria però assolto per il suo credere impedendo la sua indispositione el frutto del absoluteione. Adonca non basta la sola fede, sopra la quale molti hoggi si fanno caualeri, e pur sono di modo piu delli altri senza fede che fra loro non li è insegna della uera fede.

Non è poco errore dir che alcuno non debbe essere sacerdote, se non è elletto da la plebbe, e pur Paulo ordinò al cuni senza altro consenso di plebbe. E alli Hebrei, c. 5. di ce. Alcuno non si usurpi tal officio se non è chiamato da

Dio come fu Aaron. Adonca sei heretico in errore. E se  
 sacerdotio antiquo non derivò dalla plebe, come uolemo  
 che da la plebbe dependi il sacerdotio Euangelico assai  
 piu nobile di quello? Sei adonca pezzo & indemoniato.  
 Non è poco errore dir che nella Messa non n'è il uero sa-  
 crificio ma una semplice e superficiale memoria e repre-  
 satione nuda in quelle ceremonie della passione di Chri-  
 sto. Contra sono Dion. Areopa. c. 2. della .3. parte della  
 eccle. Hier. Ignatio scriuendo alli Smurnensi. Ireneo li.  
 4. c. 9. & Cipriano li. 2. delle epistole a Cecilio fratello.  
 Contra è la honestà, perche se le altre legge hanno hau-  
 uuto li suoi reali sacrificij & oblationi. O diabolica ostina-  
 tione de Lutherani in figura del santissimo sacrificio della  
 Messa, quanto piu li debbe hauere la legge. Euangelicat  
 E si come questa è piu perfetta dell'altre cosi il suo sacri-  
 ficio debbe essere piu perfetto. E poche n'ogli è alcuna obla-  
 tione che si possi chiamar perfetta. eccetto Christo, qual  
 essendo l'istessa perfectione oblatus est, quia ipse uoluit.  
 E adonca in la messa realmente il santissimo corpo &  
 sangue di Christo, e con quella p̄comitatis l'anima sua  
 & diuinità santa. La uerità o Lutherani di questo eccel-  
 lentiss. sacrificio testifica Io. Damasceno li. 4. 14. de or-  
 thodoxa fide. Paulo alli Heb. 9. Gre. li. 4. delli dialogi. c. 5.  
 & 8. & Agn. li. x. de ciui. dei. c. 20. La uerità di questo  
 excellentiss. sacrificio testifica Amb. li. 1. delli officij. c. 48.  
 Quella bella Decretale di Urbano .4. quale instituite la  
 festa del sacratissimo corpo di Christo, il concil. Lathera-  
 nen. sotto Innocen. 3. il concilio Toletano primo. cap. 5. Il  
 concilio Ephesino in la epist. drizata a Nestorio a suo no-  
 me, & il concil. Constantiense, che dannò Io. Vigleph, qua

le negaua la uerità del santifs. sacramento dell'altare. La uerità di quello testifica Amb. li. 4. de sacramentis ca. 4. Cypriano de cena domini et sup oratione dominicā. Agu. de sententijs prosperi. Pau. in la. 1. alii Cor. xi. Criso. hom. 45. so. Gio. Cassiodoro sopra il sal. 109. Gre. in li morali. Hila. li. 8. de trini. Orige. hom. 7. sopra li nu. Leone. I. in la epist. alli Constantinopolitani, Agu. doue tratta de dottrina christiana, Criso. sopra la 2. epist. a Timotheo, e sopra la epist. alli hebrei, & santo Andrea qual disse ad Egeo proconsole che ogni giorno offeriua a Dio l'agnello immacolato, La uerità del santifs. sacramento si comprende per miracoli occorsi circa quello, quali longo saria descriuere, per il seruore della primitiua chiesa in la quale esso si frequentaua, p l'arte ch'usa il demonio cercando reitranne da quello, & p il mirabile frutto che ne riesce, Vnde in una medema casa quello sarà piu humile deuoto & paziente che con le debite circonstantie frequentera la sacra communione. Taccino adonca questi poueri d'intelletto e di lume di uerità.

Non è poco errore uoler retirare l'anime dalla confessione auricolare con dire che non è de iure diuino, & che basta dir con il cuore sua colpa a Dio. Contra è Criso. home. terza, sopra Mattheo è nel sermone de penitentia & remissione. Agu. de uera & falsa penitentia. ca. 2. sopra li salmi, e nel Trattato de cura militie. Amb. de institutione Virgi. c. 4. Cypriano li. epistolarum epist. 14. et 17. Historia tri. 6. c. 35. & Leone papa epist. 69. alli Constantinopo. Contra è il concilio constantiense, Vna estrauagante di Sisto quarto. Ambro. lib. de paradiso e sopra Beati immaculati. Isidoro libro primo. cap. 12. Dionisio

f uij

P A R T E

in la Epistola a Demophilo. Orige sopra il salmo 37. Basilio de instit. monacorum. Hiero. contra Motano, & Cyrillo sopra il Leuitico. Oltra di questo o Lutherani se la cosa fosse come dite. in uano secondo Agu. sariano date le chiaue alla Chiesa, e in uano saria detto. *Quecunq;e solueritis sup terram &c.* Se la confessione non fusse de iure diuino non si sariano si facilmente li christiani sotto posto a tal iugo. il Papa non saria tenuto confessarsi, e potria dispensare chi uolesse che non si hauesse da confessare. Tutti li sacri Dottori non concorreriano in tal opinione di uerità. Vane sariano state le figure della confessione se non fusse successa essa per il figurato, la chiesa illustrata da quello superno lume non saria tanti anni stata in tal opinione, e Iacobo non l'haueria promulgato, si come anche Pietro no si haueria mai usurpato il primato se non l'hauesse hauuto dal Signore. Che la confessione sia de iure diuino consta che a quello solo appartiene instituire uno sacramento, quale può dar uirtu a ql lo, ma questo solo Dio può far adonca solo Dio l'ha instituita. Tutto quello che feceno li apostoli subito dopo l'Ascensione del Signore l'hebbeno da quello, ma subito introdusseno l'uso di confessarsi e di comunicarsi adonca de iure diuino. Tutto quello che ha ordinato la chiesa da se ha hauto sempre qualche reclamatione, ma in alcuno loco no si truoua esser stato reclamato contra la confessione, adonca la è de iure diuino e non positiuo. Oltra di qsto solo Dio può cosolare il nostro core, ma uedemo che uno qual si confessa in uerità resta tutto allegro, iocondo & cosolato, adonca la cosa è da Dio e non da huomini. Non è poco errore uoler che li Sacerdoti, quali doueriano



essere la istessa monditia s'infangano pigliando moglie con dire che li Sacerdoti dell'antiqua legge erano usorati, che la castità debbe essere uolontaria e non sforzata, che per non hauer esis moglie comettano molti incōuenienti, che è scritto. Crescite & multiplicamini, e molte altre pazzie quale io lasso per breuità. Li respondo. Erano usorati li antiqui Sacerdoti perche stauano gran tempo da l'una uolta all'altra ad andare al ministerio sãto, ma li nostri Sacerdoti ogni giorno hanno da essere nel templo. Quelli erano d'una medema tribu e si haueuano da mantenere col mezzo del matrimonio, e questi sono consecrati in sacerdoti d'ogni grado & conditione. Quelli manegiauano li pani della propositione, questi manegiano il santissimo Corpo di Christo: qual disse. Ego sum panis uiuus, qui de cœlo descendi &c. La castità è libera e uolontaria in chi non ha fatto uoto di quella (ne la Chiesa sforza alcuno al sacerdotio e a far tal uoto) ma la offeruatione della castità e de necessitate salutis in chi ha il uoto e la chiesa lo può, debbe & sole astringerlo a quella. Quanto alli inconuenienti che riescono per non haer moglie dico con Paulo che non sunt facienda mala ut eueniant bona mafsime che la offeruatione di tal uoto è de iure diuino. Esis inconuenienti non nascono dalla legge del celibato ma dal puoco amore & timor di Dio che è in li ecclesiastici, da la libera concupiscentia, dall'appetito sfrenato & horror della uirtù che si truoua in quelli. De simili mali n'è causa la tepidezza spesso d'alcuni Prelati, quali danno li beneficij a buoni compagni, & a huomini sensuali, perche sono della sua casata, per compiacer a questo e a quello e perche forse Madonna

Simona come ambasciatrice fa dello suo, et tanto talmente  
 de gl'occhi che non si considera altro or è se tali siano  
 sufficienti, dotti, ben accostumati, seruenti, et huomini  
 che cerchino piu. Gesu Christo che se stessi. Del officio  
 dell' ecclesiastici hauerai lettero caro in breue uno nostro  
 opusculo intitulado specchio dell' ecclesiastici, nel quale  
 ciascuno di quelli comprenderà chiaramente quello che  
 li conuiene sia di qual ordine, habito e grado si uoglia.  
 Quanto a dir che è scritto. Crescite et multiplicamini  
 dico, che Dio dette tal precetto, quando s'haueua da impi-  
 re la terra, ma al presente dice Hieronimo si ha da im-  
 pir il celo. Questa legge anche non liga tutti in particu-  
 lare. Altramente hariano peccato Io. Baisista. Maria  
 Vergine con tante squadre de uirginelle et Paulo qua-  
 le ha consiliato la uerginità. La necessitā che ha l'huo-  
 mo dупpo il uoto di seruarlo non repugna alla libertā  
 del spirito, anzi l'anima. Tu uoresti in tuo linguaggio a  
 Lutherano non la libertā del spirito ma della carne et  
 che sia el uero. Se si remouesse tutto quello che uorre  
 sei non seria altro el ebristianesimo che una espressa ben-  
 fedeltā. Al proposito nostro, che uno qual habbi moglie  
 non possi essere sacerdote l'hai diffinito nel concilio Nir-  
 ceno. E che se uno già Prete piglia moglie debba essere  
 deposto. Et hai nel concilio Neocesariense c. 1. che mede-  
 mo si tenga de li Diaconi per esser in ordine sacro l'hai  
 nel Canone 17. dell' Apostoli. Se alcuno o Lutherano nō  
 potera mangiar dell' Agnello pascale, qual figuraua il sa-  
 cramento del altare, se non haueua le renecinte il che de-  
 signaua la cōtinentia uolemo noi andare a tal mensa col  
 cor et corpo imbrattato. Se nā si potera alcū reficiare,

anche nel tempo di necessità delli pani della propositio-  
ne se non era mondo anche dalla propria moglie, quan-  
to piu debbe essere casto e mondo il sacerdote, quale  
ha da riceuere il pane della uita? Se Paulo esortaua li se-  
culari astenersi dal atto coniuugale a loro permesso e licito  
quando hanno da fare oratione. Quanto piu debbano ab-  
stenerst li sacerdoti da ogni coito a loro prohibito, quali  
hanno di e notte da pregar e da offerir spesso il sacrifici-  
cio della messa per se, e per li popoli? Tacciano adonca li  
beretici con quante sue bestiale ragione possino allegare  
Come saria che melius est nubere quam uri, et che è im-  
possibile seruar la castità. Li respondo. Che ciascuno ten-  
tato di carne non si domāda abruiato, ma ben chi p sua  
dapocchezza consente alla tentatione, altramente anchora  
Paulo tentato si potria dir abruiato. Il che è falso.

Dio permette che siamo tentati ma non sopra le nostre  
forze. Ori adonca l'ecclesiastico tentato, ieiuni, s'humi-  
lij, fugga l'occasione, e combati uirilmente in le forze  
di Christo che resterà cō la uittoria in mano. Quello che  
dice che nō può cōtenersi sappi che piu presto nō uol co-  
me dice Christo. sopra il sal. 50. e Hie. 3. cōtra Iouiniano.

Non è poco errore biasmar la ueneratione & le feste de sātī.

Se Daud illustrato dal spiritosāo li honoraua psal. 138.  
pēferemo noi honorādoli di errare? Se Dio li honora co-  
me hai Io. 12. pche nō li douemo honorar noi? Se tal uene-  
ratione come dice Hiero. redūda in Dio et è segno della be-  
neuolētia nostra (come dice Io. Dama. li. 4. 16.) uerso di q̄l  
Io. pche nō douemo hauer li sātī in ueneratione, massime  
che in essi risplende la uirtū diuina che furno templi del  
spiritosanto, & p questo la Chiese gl'ha sēpre riueriti.

Quanto alle feste loro per dittamine del spiritò santo ordinatae. Se li Hebrei oltra il sabato bauuano in offeratione molti giorni festigandoli per gloria di Dio, per che non potemo anchora noi seruare le feste de santi ac ciò che l'esemplo e memoria loro ne prouochi ad immitargli, recoriamo alle sue intercessione e referiamo gratie al Signore delle gratie, che esso ne fa per mezzo di quelli. Si come la Vite ne da l'Vne per mezzo delli palmiti & li reconoscemo dalla Vite. (Vnde si suol dire questa è buona uite) così reconoscemo le gratie impetrate a noi da li Santi, da Dio, però reueremo quelli & adorsmo questo.

Non è poco errore dannar l'intitular le Chiese con il nome de Santi & bauer in ueneratione le reliquie di quelli sapendo che san Marco dedicò col titolo di san Pietro una Chiesa in Alessandria, che tal consuetudine è uenuta nõ senza misterio da li antiqui padri & che tale dedicatione e ueneratione laudano molto Agustino. li. de Dogmatib. ecclesiasticis c. 73. Chriſo. in ser. beati Babile, & in la bome. 66. al populo Anthiocheno e nel Trattato che fa delle laude di Paulo, & così Io. Damasceno li. 4. c. 16.

Non è poco errore interpretar secondo il suo senso e propria fantasia le scritte sacre a pochi penetrabile come dice August. scriuendo a Volustano, e da essere esposta solamente da illuminati & santi secondo il medemo li. 1. c. 1. de moribus ecclesie. O Lutherani tal impresa non si può far senza particular dono di Dio, e uoi la uoleti esquire con la superbia nel ceruello essendo molti di noi artisti, senza lettere e spirito di uerità. Dice Paulo. Alij da tur operatio uirtutũ, alij profetia, alij discretio spiritũ

*alij interpretatio sermonum &c.* E uoi tutti indifferenti  
 mente uolete interpretar le scritture? quale non s'inten=  
 deno bene se non con quello spirito istesso, col quale so=  
 no fatte, ma non si truoua esso spirito in li superbi, fumo  
 si, persuasui, & rebelli della sacrosanta R. Chiesa qual'i  
 seti uoi. De li artefici non s'impazza alcun fuora della  
 sua arte e uoi fin alli zauattini, chiappuzzi, ferrauecchi  
 beccari, tintori, purgatori, battilana, muratori & fer=  
 racaualli, Vi uolete impacciare di quello che non ui cō  
 miene? Sappiate chel pane della scrittura sacra non è p  
 li denti di tutti, e che li soli ben mortificati hāno la uera  
 intelligentia di quella. Vnde scriue Basilio de uita solita  
 ria. Diuina dogmata digustare non ualet, qui prius ani  
 mae passionēs non extinxerit. E Grego. Nazianzeno li.  
 1. de Theologia dice. Non cuiusuis est de Deo disputare  
 de rebus fidei loqui & sacra euoluere uolumina, sed eo=  
 rum tantum, qui corpus & animam ab inordinatis affe  
 ctibus expurgarunt. Delle arte mecanice non è alcuno  
 maestro che prima non sia discipulo per tre o uer quat=  
 tro anni, e uoi al primo tratto uolete tutti sapere subito  
 che seti intrati in la scola di Lutero quella scientia da uoi  
 stessi che è sopra tutte l'altre scientie? Dice Pietro. Spiri  
 tu sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines, & uoi  
 parlate per le piazze, botteghe & contrade secondo che  
 ui dittano li demonij. Tutti li membri d'un corpo, quali  
 sono figura delli membri della Chiesa, non hanno un me  
 demo officio, & uoi indifferentemente uolete esponere la  
 scrittura sacra? Se non uolete si serua se non quello che è  
 nel Euangelio perche seruate uoi la dottrina del Luthe=  
 ro, la qual non è nell' Euangelio & nel qual saltim implici

## P A R T E

te e tutto quello che noi tenemo con la Chiesa santa con forme in tutto al Euangelio. Al quale tanto si crede quãto secondo Agustino contra fortunatum ne muoue a credergli la mirabile autorità di quella, per la quale anche tenemo perche essa così tene molte cose che non sono esplicite nell'Euangelio (nel quale che il tutto non sia testifica. Giouanne nel fine del suo Euangelio) come saria il simbolo delli Apostoli, li tre Voti delli religiosi, li sacri Canoni, li Decreti de illuminati concilij, li libri autentificati de sacri dottori Greci e latini & tante misteriose ceremonie. Potresti dir. Adõca potemo anche tener la dottrina di Luthero ben che non sia esplicita nell'Euangelio? Respõdo che alcuna cosa non si debbe tenir che nõ admetta la Chiesa S. ma q̄sta nõ admette ne admetteria mai tal dottrina diabolica, pche pareria così facẽdo cõtraria alla uita & dottrina del suo celeste sposo. Ergo & c. Al pposito nostro o temerarij la uera intelligentia della scrittura sacra si caua dal costato di Christo con la fidel imitatione di quello, con l'humile e feruente oratione, cõ l'acquisto uero della dottrina sana insegnata dalli sacri Dottori e con la reale per amor di Dio mortificatione di se stesso. La uera intelligentia della scrittura sacra è solo in la catholica Chiesa detta da Paulo. 1. Tim. 3. Colonna e fondamento di tutta la uerità, da la qual Chiesa per esser smembrati tutti li heretici non possono hauer tal uera intelligentia, la qual è deriuata in li fideli membri di quella dal fonte del uero bene, p questo da li Apostoli in qua li sacri dottori hanno sempre sottomesso gli suoi libri al sano & illuminato iuditio di quella sapendo che tanto hariano di autorità quanto da essa gli saria cõ

cesso. Tacciano adonca li Lutherani e lassino l'impreza  
 che non li conuene.  
 Non è poco errore biasimar le constitutione humane che  
 sono in la Chiesa da ogni parte caste, laudabile, candida  
 & irreprensibile. Massime dicendo el Signore Luce. c.  
 x. Qui uos audit me audit, & qui uos spernit me sper-  
 nit &c. Non uorriano pur li Lutherani alcuna subietto-  
 ne come se Paulo Apostolo non sapeffe quello che se di-  
 cesse Rom. 13. & a Timoth. esortandone a essere subiet-  
 ti alli Reuerendissimi Prelati della santa Chiesa & illu-  
 strissimi Principi temporali, quia omnis potestas a do-  
 mino deo est, & qui resistit potestati Dei ordinationi  
 resistit, qui autem resistunt ipsi sibi damnationem acqui-  
 runt. Se li Christiani sapeffeno quanto è grata a Dio  
 la subietione stariano sotto la mano delli superiori suoi  
 spirituali & temporali con gran mansuetudine a guisa  
 di tanti Agnellini sotto il gouerno del pastore. Se è le-  
 cito alli Prelati di fare legge, ordini, & statuti, è  
 anche lecito e debito alli subditi di seruargli. Che à  
 quelli sia lecito fare le ordinatione &c. il testifica  
 Santo Paulo seconda Thesalo secondo. dicendo. Tenete  
 traditiones meas & cetera. Il nostro Signore in san-  
 to Mattheo capitolo decimo ottauo. Si Ecclesiam non  
 audierit & cetera. Perche quello che fa la Chiesa per  
 honor di Dio, lo fa per instinto di quello. Paulo discor-  
 rendo per la Syria & Cilitia confirmaua le Chiese co-  
 mandandoli che seruasseno li comandamenti & precetti  
 delli santissimi Apostoli, & Seniori. Act. 15. & 17.  
 Volera appresso de Thesalonice. che si schia uasse colui  
 che non seruaua le sue ordinationes. Hiero. scriue, a Lucia.

De ordinatione ecclesiastica si hanno da serbare, come sono date da li maggiori e da tener come legge Apostolica. Scrisse santo Policarpo alli Filipensi così. Obedite alli Preti & Diaconi come a Dio & a Christo. Dice Paulo. 1. Cor. 14. Omnia in uobis secundum ordinē fiant. L'ordine ricerca legge e constitutione. Adonca si possono far da chi ha autorità di farle. Ignatio Epist. 10. C'ogn legge humana dipende da l'eterna, chi trasgredisse adonca questa, trasgredisse anche la diuina. Se li Principi temporali possono sancire legge, acciò che le cose esteriore succedano bene, quanto piu per salute delle anime li potrà scire e fare la sacrosanta R. Chiesa, illustrata da quello suo perno hane? Christo ha dato alli Apostoli potestà nō solamente di piantar la Chiesa, ma anche di gouernarla. Ma tal potestà include autorità di far ordini, & statuti per far buon regimento, adonca acciò quelli non siano superflui, si hanno da serbare. Inuito adonca tutti li catholici in questo a far quello che gli conuien, lassando dire a Lutherani quel che gli piace.

Non è poco errore farsi beffe dell' sacri Concilij in spirito Santo congregati, quali rappresentano tutta la Chiesa Santa, non possono errare circa le cose della fede, e pertine to alla sana dottrina & christiani costumi, benchè in le cose humane & temporale come huomini possono errare. Pietro, Paulo, Giouanni, Esaia, Dauid, Daniele &c. Erano huomini e pur non hanno errato in li suoi scritti perche il spirito santo non lo pmisse quale opera anche in li padri e prelati congregati in li sacri Concilij, però non li lassa errare. Errò un Concilio Cartbaginense, Arimenense, Pisano & Ephesino, perche furono congregati



gati senza l'autorità del sommo Pontefice, o per operatione d'alcuni heretici, però in essi non fu il spirito santo ma il Demonio: onde esso concilio Ephesino fu dannato per il concilio Calcedonense. Li Concilij particulari & Provinciali possono errare, & si reformano per li generali, in li quali li Principi temporali, o altri Signori seculari possono essere presenti come testimonij, defensori, preponenti & esecutori, ma non come diffinitori. Li lutherani negando l'autorità de' sacri concilij, perche gli danno con sententie diffinitive su latesta, uogliono tirar ogni cosa in dubbio & confusione. O poveretti noi douendo attendere alli ueri e debiti mezzi della nostra salute stiamo perdèdo il tempo sì precioso scioccamente a disputare e criuellare le cose già tanti anni decise, chiare & manifeste. El peggio è che anchora molti mecanici come poveri d'intelletto e ricchi di superbia, di propria confidentia e persuasione uoleno dar legge alli sacri Dottori & illuminati concilij, alli Reueren. Prelati della Chiesa santa & all'istesso spirito santo, detrahendo alle loro sante diffinitione. E che piu in alcuni lochi, doue sono stato, anche le donne uoleno disputare, insegnare, & tener scola circa le cose della fede, & fra l'altre loro pazzie dicono che esse sono equale a Maria V. cosa certo degna di riso, ma piu di cōpassione. Prouedeli amor mio altramente le cose in breue andaranno in fracasso. Tu uedi quanti con l'habito pareno delli tuoi, ma con li fatti come machiati dalla Lutheranesca prauità sono tuoi capitali nimici e traditori della catholica uerità. Non accade mostrargli a dito a te c'hai buon'occhio.

Non è poco errore dir che non si debbe far guerra alli Tur

P A R T E 7

chi perche Dio ci castiga per mezzo loro e uisita come se anche non fusse licito far alcuna prouisione con la seruente oratione, humile penitentia e uera mutatione de la uita contra la peste, caristia, diuersita di infermità & tentatione &c. con le quale Dio ne uisita e flagella quale ha per grato che li facciamo resistentia quando e scorozato con noi per li nostri peccati con li ditti mezi. Se e licito gueregiar contra Christiani con cause legitime & debite circonstantie quanto piu contra quelli che cercano destruere in tutto la nostra fede & Se Machabeo combatendo contra alcuni signori infideli per la religione, per la fede e per le cerimonie fu laudato perche non debbe esser laudato il Christiano combatendo per la religione e fede Catholica? sel far guerra à turchi fusse male molti santi. Su pontifici non hariano mandato gente armata contra de quelli. Altri di loro sono andati in persona in tal impresa. Altri hanno esortatoli principi Christiani a tal effetto. In uno concilio sotto urbano 2. fu determinato che si mouesse guerra à Turchi. Pascasto, Calisto & lucio tertio successori furono d'uno medemo parere e per questo sotto esso Lucio tertio fu congregato uno concilio in Verona. Oltra di questo molti Catholici hanno scritto libri e in quelli per suaso il gueregiar contra turchi. Tacino adonca tutte queste infernale bestie le quali hoggi sono discadenate sopra la terra.

Non e poco errore dir che non si debbeno dare le decime al li ecclesiastici come se non fusseno de iure naturali, diuino & positiuo secondo che hai nel libro nostro ditto fornace de li heretici e come se molti santi non esortas-

feno a quelle masime Aug. martello contra li heretici  
 Dicono li lutherani . li populi li possono subtraere que-  
 le perche molti de loro non fano il debito suo ne la chie-  
 sia come se li populi & seculari hauesseno à essere sindi-  
 ci loro . & come se io essendo debitore de uno citadi-  
 no che uiue male potesse restar di pagarlo perche esso  
 sia catiuo . Tale opinione di Io. Vigleph condannata  
 nel concilio Constantiense e tanto bestiale che mi uergo-  
 gno perdere tempo circa di quella .

Non e poco errore dir chel mendicare e proibito da la  
 legge, e pur nõ fanno mostrar in la scrittura o tal probi-  
 bitione, come se Martino luthero auante se discapuzasse  
 per bizaria e superbia non fusse stato de uno ordine mē-  
 dicante, & che li apostoli non hauesseno mendicato,  
 alli quali fu interdittol'hauer pecunia e pera nel uiag-  
 gio . Theophilato sopra il c. x. di San Luca dice chel  
 signore insegnò quelli à mendicare e de la sua auctori-  
 tà si preuale san Thomaso in la Cathena aurea . se fus-  
 se male il mendicare haria peccato Helia, qual mendicò  
 a presso di quella uidua e dauid mendicando li pani della  
 propositione & Lazaro mendico non saria laudato nel  
 euangelio . Se fusse male il mendicare erraria anche la  
 chiesa, la qual perho non puo errare per essere illu-  
 strata dal spirito Santo non proibendo quello . Se fus-  
 se male non esortariano tanto li santi & predicatori à  
 far elemosine alli poueri che uano mendicando per le  
 porte . Non haria fatto far San Paulo in la Chiesa di  
 Galatia collette per li santi che erano in la citta di Hie-  
 rusalem .

Et il medemo disse Paulo di uoler fare in le Chiese de  
 Corinthi e di Macedonia ij. cor. 16. Se non fosse lecito  
 mendicar pareria non esser licito manifestar la sua ne-  
 cessità a chi gli può dar soccorso e per consequentia esse-  
 re lecito lasciarsi morir di fame, & questo è falso. Tac-  
 ciano adonca li frenetici Lutherani col suo capo giapre  
 cipitato nell' inferno.

Non è poco errore dir che Dio ha comandato cose impossi-  
 ibile, se così fosse non saremmo tenuti seruar li suoi pre-  
 cetti, quia impossibilium nulla est obligatio, non pecca-  
 remmo non seruandogli secondo Agustino qual dice, ne-  
 mo peccat in eo quod uitare non potest, & Dio pare-  
 ria crudele dannando chi non gli serua. Se così fosse  
 non ne instariano tanto li santi a seruargli, non chiama-  
 ria Hieronimo. Vna biasima tal' prepositione scriuendo  
 a Damaso papa, non diria Chrioso. All'huomo che si fa  
 uolentia niente è impossibile in li diuini precetti. E Pau-  
 lo, omnia possum in eo qui me confortat. Io. in la sua  
 prima c. V. Et mandata eius graui non sunt. Et il Si-  
 gnore. Iugum meum suauē est & onus meum leue. Se co-  
 si fosse chi delli fedeli Christiani non si smareria e pur  
 tutti in la scrittura sacra siamo esortati a prendere con-  
 fidentia e a non perdersi d'animo, chi se saria saluato  
 delli santi, quali furno homini come noi. Nō si smarrimo  
 adonca, perche se ben pareno impossibili, li precetti di  
 uini a li sensualacci Lutherani sono però facili e possibi-  
 li alli feruenti e ueri Christiani. L'amor uiuo di Gesu  
 Christo, il zelo dell'honor suo & la memoria di quello  
 che esso ha fatto e patito per noi, leuano da noi ogni di-  
 ficoltà e l'amorosa fiamma della charita non lascia sentir

fatica, ueder pericolo, o estimar la propria uita. Attendemo pur a far che arda nel nostro core il fuoco del diuino amore che ogni cosa passera ben per noi, & il Lutherano resterà confuso e ciascuno di noi catholici in Iesu Christo consolato.

Non è potò errore dir che l'huomo non debbe hauer speranza per suoi meriti per che le nostre operatione non sono d'alcuna ualuta. Respondo che se consideriamo l'opere nostre per rispetto de noi che non haucmo da confidarsi in quelle per essere imperfettissime, ma considerandoli in Christo nel uigor del suo purissimo sangue e per rispetto della sua diuina promissione e conuentione che esso si è degnato per sua bontà di fare con noi. Certo facendogli cō humiltà in stato di gratia e per gloria sua esso gli accetta come meritorie di uita eterna e così in quelle potemo confidarsi. Della conuentione suo testifica Mat. cap. 29. & come Dio è fidelissimo in le sue promesse ne sono piene le scritture. A uno delli operarij cl e an dorno in la uigna fu detto. Tolle quod tuum est sua certo per la conuentione e quello che non era suo auanti tale promissione. E così per bontà di Dio al giusto e debita la celeste gloria come e al mercenario la sua mercede, e chi uol opponere a Dio? Se gli piace per sua bontà farsi di creditore debitore, & uol che il debitore d'una gran summa diuenti creditor di modo che per pagamento e ricompensa delle sue fatiche li sia dato quel celeste premio (qual non si da a pigri, a carnali & negligenti) non può esso forse far del suo quello che gli piace. Douemo sperar si in la misericordia di Dio, ma uiuendo bene e secondo il cor suo, e chi spera stando in ocio, sa-

tisfacendo alli proprij sensi & alla .Lutherana e un grã  
 presumptuoso e tentator di Dio . Dice paulo . ad Titum .  
 Cap. 2. *sobrie, pie & iuste uiuamus in hoc seculo expectã  
 tes beatam spem. 1. uitam eterna* , la quale esso chiama  
*speranza* , perche tal uirtu nasce ne ti adulti in parte  
 da le nostre bone operatione , delle quale benche in mai  
 principalissima causa sia la gratia de Dio , pur esso coro  
 na in noi la nostra uoluntà , per la quale li offeremo tut  
 to quello che ualemo e potemo . Corona il sforzo che  
 facemo col uso bono del li . ar. per corrispondere alla  
 gratia . Corona l' affetto nostro e dritezza de intentione  
 con la quale operãdo cerchamo el suo puro bonore . Co  
 rona l' humilita nostra , per la quale spogliati d' ogni pro  
 pria confidentia sempre cognoscendo la nostra debilita  
 risguardemo in Dio gridando con Dauid . *Deus in adiu  
 torium meum intende . Al proposito nostro dice Gre .*  
*Ad magna premia perueniri non potest nisi per magnos  
 labores . Paulo non coronabitur nisi qui legitime certau  
 rit . Sic currite ut comprehendatis .* E li lutherani con la  
 sua uana speranza pensano intrare in cielo stando con le  
 mane in cortesia . Se le opere nostre non fusseno di alcu  
 na ualuta non accaderia che a quelle tanto ne inducesser  
 no li santi & se l' homo non puo meritar ne sperare  
 per il suo uiuere bene & patir male non diria Gre . son  
 pra il cap. 7. di iob . Ciascuno elletto tanto piu confiden  
 timente con la speranza tende al premio quanto per  
 Christo piu uirilmente per dura in le fatiche . Paulo ha  
 uendo combatuto una bona bataglia , seruato la fede e  
 consumato nel seruitio di quello el corso de la sua uita  
 concepite la uera speranza e con gran confidentia . *Dis*

se . Che li era reposta la corona della iustitia . Speraua  
 certo in la iustitia e bontà del iusto iudice ma speraua  
 anche in le sue operatione . Si come un contadino spera  
 la mercede de le sue fatiche lauorando nel campo di un  
 gentil homo non solo per la gentilezza di quello ma an  
 che perche li lauora , perche se non lauorasse ben che  
 quello sia gentile non speraria perho tal mercede . Dice  
 Paulo alli Romani . la tribulatione opera la patientia ,  
 la patientia la probatione e la probatione la speranza .  
 E Alli Hebrei . Vi e necessaria la patientia, acio che re-  
 portati la promissione . Tanti pegni de la sua remunera  
 tione reponeno li ueri Christiani nel sino de la speranza ,  
 quãte fatiche , desagij stenti e pene oltra el bene operar  
 suo sustenano p honor de Dio . breuemete tutti li sacri do  
 tori greci elatini , antiqui e moderni cõcludeno che tãto  
 puo l'homo adulto hauer di uera speranza quãto si dilet  
 ta cõ laudabile operatione humilmete imitar Iesu Chri-  
 sto , con il quale el lutherano pensa hauer fatto una gran  
 fradellanza e pur mentre lo confessa cõ le parole con li  
 fatti lo nega però lassando dir à quello ciò che li piace  
 attachembsi noi ben operando al tronco de la uerita che  
 costi sperar in uerità potremo , altramente delegiando  
 Dio inganaremo noi stessi . Non si fidemo de le dolce pa  
 roline delli heretici , perche latet sub melle uenenum ,  
 e sono tanti lupi sotto la pelle pecorina . Non usciamo  
 fuora de la nauicella di Pietro , la quale puo ben essere  
 sbatuta da uenti contrarij ma non perho patir naufragio  
 Questo suo miserabile stato di Martino luthero e de li  
 suoi sequaci prouide Ioanne in quello suo superno lume

P A R T E 7

e descrisse tutte le loro arte, malitie & uolpine fraude nel. 9. C. dell' Apocalipse da noi effosto in la fornace de li heretici circa il fine. A quel loco ti rimetto o pio lettore per non essere qui molto prolisso. In esso libro haue=rai d'armarti con saldi fondamenti della scrittura sacra, e delli sacri concilij contra essi Lutherani con tuo mira=bile contento.

Non è poco errore biasmar l'ornato de templi. Sel tutto e da Dio per che non lo douemo in segno di gratitudine honorar del suo? come scriue Chri. hom. 17. sopra il Genesi massime che per Dio non si puo mai far tanto che sempre non siamo obligati a far di piu. Che tale ornato non è cosa nuoua l'hai in Chri. homel. 66. al popolo Antiocheno. Si scopreno con Iuda li heretici sotto colore di soccorrere alli poueri, il che laudo in tēpo di estrema necessitá, ma potendosi far l'uno & altro non si debbe lassar il culto diuino per subuenire a poueri ne post=ponere Dio alli huomini. Se hauete o Lutherani tanta caritá, non ui mächerà da esercitarla. Pauperes. n. sēper habebitis uobiscū, ma se uoleti dir el uero in uoi nõ si troua insegna di caritá. Vi fate in campo inuestimentis oui um intrinsecus autem estis lupi rapaces. Seti conosciuti da chi ha buono occhio. Nel tempo di Dauid e di Salomone non mancauano li poueri, e essi pur non restorono di ornar quello si bel templo con uno ornato tanto mirabile che rendeu a stupore a tutti. Dato sed non cecesso che spogliasti tutte le Chiese delli suoi apparati ha resti poi satiato la pouertá del mondo & non certo, perche sempre fu e sarà fin alla consumatione di quello. Doue sono oggi huomini feruenti che di nuouo costruiffe=



no templi ornasseno. Certo chi lassasse far a uoi il tutto in breue anderia in fraccasso . L'ornato de templi e, necessario per honorar Dio in quello che potemo , per seruar il rito della Chiesa, e per tirar li semplici con queste cose sensibile a penetrar le cose profonde, alte & diuine . Andateuene adonca con le trombe nel sacco.

Resta mo a concluder che chi sente con pertinaccia contra la catholica uerità se raccomandi al fuoco . Perche se gli falsarij delle monete & scritture humane sono abrusciati quanto piu li falsarij delle scritture sacre ? Sel statuto uoule che si abruscinno li libri di heretici , quanto piu si doueriano abrusciare li autori di quelli ? masime essendo la heresia come l'hidra l'erneia , le cui teste tagliate sempre multiplicauano fin che li fu dato el fuoco . Al morbo , cancro , acciò non uadi piu inanzi si da il fuoco ma maggior cancro non gli è dell'heresia . Adonca l'ha è degna del fuoco . Dice Paulo hebr. 6. Terra pro ferens spinas & tribulos reproba est & maledicto proxima , cuius consumatio incombustionem . Tal terra e lo heretico spinoso mentre punge tassando mo li sacri concilij , mo li santi Dottori , mo li Reueren. Prelati della Chiesa , Li sacri Canonij , & il uero primato della sacrosanta Romana Chiesa capo dell'altre . Sel blasfemo leuit. cap. 4. Per comandamento di Dio doueua essere lapidato , quanto piu lo heretico , quale di continuo biasma con uoce diaboliche e bestiale contra Dio e la catholica uerità ? Se Christo scazzò dal tempio li mercanti col flagello che haurialo fatto delli heretici ? Però con le lachrime alli occhi ricomando l'honor di quello & il candor della catholica uerità a essi illustrissimi Prelati della Chiesa & alli

catholici principi della terra humilmente prostrato al  
lor piedi.

**Della distrattione & instabilità della mente.**

**Cap. XXVI.**

**L**A distrattione è un suanimento del spirito, la dissipazione del core, l'inuato delli demonij nell'anima, una pioggia di male cogitatione, estinzione del lume di uerità, somolètia dell' homo interiore, destruttione dil real uigore delle uirtù, e occasione di uarie tentatione. La distrattione nasce dal non hauer gusto dell' amorso Christo, custodia del proprio core, cognitione uera della nostra nibilità, piccolezza & miseria, dal non reprimer le uane cogitatione, dall' amor proprio, dall' esser fondato in cose basse, dal non uoler durar fatica, contristar li suoi sensì e considerar il danno che riesce da quella. Dal non hauer forma d' oratione mentale, desiderio delle cose celeste, l'occhio alle spirituale, e per suo scopo el uiuere Christiano è Christo crocifisso. Dal non curarsi del suo interior profitto, dal non estimar li peccati piccoli (e pur qui minima negligit paulatim defluit) e dal non saper cauare frutto dal tutto che all'huomo occorre.

El distratto è sempre oscuro, confuso e tenebroso interiormente, ha sempre da confessar li medemi peccati, e dubbio nel suo procedere, importuno nell'operare, molesto nel conuersare e inimico della croce, schiauo delli sensì, al comando delli huomini, e pieno di giuditij temerarij, de cogitatione lasciue, de umbrìe, de suspitione, de

curiosità & de affetti inordinati.

El distratto perde il tempo e abborrisce la oratione di modo che quando li ua, li pare andare alla forca li sta come se fosse fra le spine; e da quella ritorna senza frutto.

El distratto e albergo delli uitij, quali alloggianno nel suo core aguisa di tanti soldati posti in guarnigione, e amico di tutte le sue commodità, priuo delle spirituale consolatione, e leggiere di ceruello e di mente di modo che li demonij fanno un giuoco del caso suo come sel fosse una palla da uento sbalzato da questo e da quello. Vnde al distratto si può dire. Amice a quid uenisti?

El distratto per non uoler patir sempre si lamenta di qualcuno, fa uoluntera a suo modo non si cura di legge ne di statuti, corre dreto a quello che li ditto il senso come fa la capra al sale, e gonfia di modo se ha quattro lettere in croce. o qualche prosperità temporale che non si può niuere con lui.

El distratto non piglia altro fastidio, se ben non caua frutto dalli suoi spiritali esercitij, non può bauer parte cō Christo, e non sa che cosa sia seruore, la uirtù del dolce pianto, l'arte del fruttuoso pensare, la saldezza in la uirtù christiana, & il candor di quella.

El distratto non si cura della perfettione, di honorar Dio quanto potria, disfirmarsi in le forze del Signore nel spirituale steccato, di dar la morte alle sue male inclinatione, di portar la propria croce, & di rendersi tale che in la morte possi andare incontro all'amore con la uittoria in mano.

## P A R T E

**Remedio contra tal uitio e ligar la mente con qualche fruttuosa meditatione, confiderar l'utilità mirabile che riesce dall'unione della mente, la dolcezza delli andari interiori, la preciosità del tempo & il singular amore che Giesu Christo ne porta.**

**Remedio contra tal uitio e dilettarsi di eleuar spesso e con seruore la mente al nostro Redemptore, demandargli qualche gratia, o uirtude con la buona operatione adaptandosi a quella, e d'hauer in se spetto tutti li motti del proprio cuore.**

**Remedio contra tal uitio e uincere l'accidia matre e nutrice di quello, attendere a speccbiarsi in li gran santi, farsi di continuo uolentia contra li assalti di essa distrattione e fermarsi con saldi proponimenti sopra la ferma pietra quale e Christo crocifisso Giesu dolce amor mio.**

**Remedio contra tal uitio, e la profonda memoria della morte, il frequentar la sacra confessione & communione cercando cauar da quelle sempre maggior nouità della uita, e l'entrare ogn'hora piu in la uera cognitione di se stesso.**

**La instabilità della mente e un difetto di lume, un giuoco de li demonij, il letto della tepidità e furto del frutto, che doueria reuscire dalle nostre operatione. Nasce tal uitio da essa distrattione, dalla ociosità, dal continuo sguardando che l'homo ha a se stesso e da la debilità delli interiori proponimenti.**

**Lo instabile di mente mo uouol patire ogni traouaglio, angustia & pena, e mo non uouole supportare una parola E instabile in li pensieri suoi, desegni, desiderij, proponimenti & exercitij.**

Lo instabile mo uol essere tutto di Christo, portare ogni sorte di croce, durar sotto ogni peso, far longhe oratione, disfidar la guerra in tutto a se stesso e brauarla col Signore ingannato da un falso feruore come se esso non gli sapesse dar tanto da patire che lo spauentasse, mo si lassa sbatter a terra da ogni piccola tentatione e minima paroluzza leuar da le mane l'oratione dall'accidia, uincer dalla sensualità e dominare dalla pusilanimità. Mo uole esser con tutti patiente, humile, & mansueto, mo è tutto crudo, rigido, & sdegnoso, mordace, fumoso, altero & fastidioso. Mo è diligente e tutto suegliato contra li peccati, circa la custodia del proprio cuore & memoria della dolce e penosa morte di Giesu Christo crucifisso Saluator nostro, per desiderio di piacer a quello & mo uinto dal tedio & amor proprio lassa le male cogitatione per la mente discorrere a suo beneplacito non facendogli alcuna resistentia, e cosi ha sempre da confessar le medeme colpe & imperfettione per non stare saldo nel suo buon proponimento e in la uera cognitione di se stesso.

Lo instabile mo uole far ogni cosa mo non uorria alcun disconzo, mo lauda una cosa con grande affetto conoscendo la utile, honesta & laudabile, mo la biasma per non hauer fermezza nel suo ceruello di modo chel migliore balestrer del mōdo nō sapria dar dentro di quello.

Lo instabile mo pare tutto feruore mo aghiacciato, mo uole mo non uole, mo è allegro, pronto, & il sperona delli altri, mo è tristo, negligente e lo impedito di chi uole far bene. Mo lo uedi tutto raccolto in se medemo, mo distratto, mo maturo, prudente & occulto,

into leggiro, fatuo & dissipato, mo uol godere il tempo in spirituali exercitij, in tante meditatione, in seruen-  
te oratione & in casti colloquij, mo lo spende in nouelle  
& fiabbe del mondo, in uani ragionamenti, & in di-  
scorsi inutili & impertinenti per la sua miseria & ce-  
cità interiore.

Lo instabile mo pare in tale e tanta altezza di spirito che non uede altro che Christo crocifisso, mo si relassa com-  
piacendosi in se medemo per hauer belle possessione, mol-  
ti dinar in cassa, & l'intelletto fornito de uane scientie,  
Se una persona in gl'occhi humani e così instabile che nõ  
fa stare con alcuno, dispiace a tutti di modo che non ha  
piu credito al mondo così l'instabil i nel seruitto di Dio  
dispiaceno in tutto alli angeli del paradiso, di sorte che  
li puzzano sotto il naso li beni che essi fanno. Vnde non  
è da marauigliare se tali instabili non fanno gran pas-  
sin la uita di Dio.

Remedio e legar la mente a qualche misterio della passione  
del Signore, supplir con la ragione doue manca il senso,  
e con la fede doue manca la ragione, & remouer da noi  
la curiosità spesso causa dell'instabilità, in le mane della  
quale curiosita molti si danno in preda inuestigando uo-  
luntera li altrui fatti & operatione come se non haues-  
seno da far a casa sua. Però ciascuno habiti in se stesso,  
e in le dolce piaghe di Christo lassando adogn'uno le sue  
facende. Che accade a uno Christiano perdere il tem-  
po per sapere che fa il Papa, il Re, o Imperatore, per  
inuestigar con il suo buso ceruello le cose che sono sotto  
to il sigillo della fede, e per far tante domande curiose,  
& impertinente a sottili Theologi, a indouinatori, o

uero a serui di Dio. Però ui esorto tutti a tener il pro-  
 prio intelletto a partito occupandolo in Dio, nel bello  
 esercizio delle uirtù, in la uera discussione e cogitatione  
 del nostro homo interiore & in un cōuanto e sguardo in  
 quel dolce & amoroso Gesu Christo crucifisso  
 Signore & Saluator nostro, il qual uolse  
 morir sopra il legno della Santa Cro-  
 ce per scamparci dal oscuro  
 & tenebroso Inferno,  
 & condurci alla  
 gloria di  
 Vita  
 eterna,  
 per infinita secula  
 seculorum.  
 Amen.



FINIS

S O N E T T O.

**C**ontempla anima ingrata il tuo Signore.  
Per te sopra tre chiodi in croce esteso  
Per scoprirti la fiamma dell' amore.  
**C**ontempla che per te porta tal peso,  
Cerca per lui far bene e mal patire  
Vedendolo per te scernito e preso.  
**G**loria e fauor sarà per lui morire  
Conculca adonca il mondo sì fallace  
Cercando nel suo amor ben di transire.  
**A**braccia quel che alli tuoi sensi spiace  
Dandoti in preda a quel che tanto t'ama  
Se uoui pur ritrduar la uera pace.  
**S**i dolcemente a se t' inuita e chiama  
Contra nimici uuol darti uittoria.  
E desceso dal ciel, perche ti brama  
Saluar, Di tanto amor habbia memoria.

FINIS.



## DIALOGO ERA SAN PIETRO

l'autore del disprezzo del mondo, de la mirabile  
autorità e podestà del Papa e della gloria  
del Paradiso.

**S**I legge in San Matheo cap. 19. che hauendo ditto el Signore quanto è difficile à un richo intrare in paradiso (perche anche secondo Paulo simili cascano in uarij lacci delli demonij) li discipuli restorno admirati e smarriti dicendo chi potrà adonca essere saluo? respose l'amoroso Christo per consolarli. Questo è impossibile appresso li huomini, ma appresso de Dio ogni cosa è possibile. Saltò su in piede l'inferuorato Pietro e disse in persona delli altri. Ecco che noi habbiamo lassato il tutto e ti seguitiamo che serà de noi? che premio haueremo e ricompensa? Pietro era pouero si ma lassò esso quello che hauea, e alcuni altri lassorno assai come fece Matheo e Bartholomeo, dete anche poco la Vedoua che offerse li doi minuti nel gazofilatio e pur offerse piu ùe ti altri (come testifica la uerità infallibile perche piu barià dato se piu hauesse hauuto. Così Pietro lassò assai, perche niente si rejeruò, e lassò ogni affetto di cosa terrena il che non fanno molti. pur uoglio alquanto ragionar con lui, perche uolendosi intendere del premio li disse il per noi suenato agnello che nel giorno del iudizio sariano iudici sopra le 12. tribu de Israel, che haueria no uncento per uno e che possideriano la uita eterna.

O Pietro p certo tu pari un grande ostentatore che cose hai tu lassato per amor di Iesu Christo che uoi quasi far patto con lui? dicendo. Ecce nos reliquimus omnia quid ergo erit nobis? certo non hai già lassato altro che un

remo cartato, una naue frusta e rethe strazzata. O bella cosa da gloriarti in tal modo come se fuisti ben stato Monarca del mondo e signore de tutte le cose celeste & terrene e che ti fuisti priuato de quelle per amor del tuo si benigno Maestro. Qual ti promette lauctorità de iudicare sedendo con lui le 12. tribu de Israel cio per approbatione de la sua sententia, un centuplum e la uita eterna. Mi pare una gran usura questa che fai. Altri hanno cinque o 7. per cento e tu hai cento per uno. Doue hai messo la conscientia e sotto li piedi? Voi forse inganare quello che e summa sapientia? mi pare che facendo professione di pouerta diuenti piu ricco che mai. Non e poco essere fatto piscatore de anime, seminatore del uerbo de Dio, trombetta del Spirito S. e Vicario de Christo con auctorita di fare e di disfare in terra quello che ti piace. Non e poco bauer niente, & possedere ogni cosa, essere iudice di uiui & de morti, essendo Apostolo, & Euangelista, principe delli discipuli, fondamento, capo, & pastore nella Chiesa di Christo. Non e poco bauer tutti li doni dello Spirito Santo, si chiaro lume, si ardente fuoco, & si raro spirito di uerità. Non e poco, essere stato uno delli tre fauoriti di Christo, presente a tanti miracoli, bauer parlato, conferito con lui, & essere stato sul monte Thabor, doue uedendolo transfigurato sentisti tanta consolatione, che cominciasti, quasi fuor di te essendo, a gridare. Domine bonum est nos hic esse. Perche gustata la dolcezza celeste, ogni cosa terrena pare insipida. Tu uoleui fare tre tabernacoli, & erauate sei persone. Ma penso come Lecardo uolesti inganare li compagni, designando mettere Iacobo con Helya, Giovanni con Mose, & te

stesso con Christo . Ti so dire che non eri matto, Et che sapeui molto bene la tua ragione , ma facesti conto senza l'hoste , Non sapeui quello che ti dicesti, l'amor proprio ti hauea cauato li ochij , per questo cercauì in uia la patria , giudicauì l'ombra della celeste gloria , essere la uerita di quella, come se il regno di Dio fusti piu presto in terra, che in Cielo . Ma auati che tu fruisca quella gloria , che gia credi d'hauere, hai da ottenere il primato nella Chiesa , le chiauì del Thesoro di quella , Et molti altri priuilegij . Hai prima da spenderti in fatigabilmente per il proffimo , da conuertire molte anime , da piantare la prima sedia pontificale in Roma , da scrivere epistole di fuoco , Et poi nel ultimo , per ricompensa delle tue fatiche, da morire sopra una Croce sotto Nerone Imperatore . Felice chi spiritualmète sa fare sul monte della stracciata humanita di Christo tre Tabernacoli , uno in li suoi piedi fessi, laltro in le mane inchiodate , Et il terzo, nel aperto costato , per albergare in esso dolce amore nostro le tre potentie del anima , accioche tutta occupata in quelle santissime piaghe, nõ ueda non intenda, non oda, non pensi, non gusti, et non cerchi altri che lui . Ma dimmi di gratia Pietro, come hai così lasciato ogni cosa? P. ho lasciato il tutto ,perche ho lasciato me stesso, l'affetto d'ogni cosa creata. Et p l'animo prompto quale hauea di lasciare ogni cosa per amore del mio dolce Maestro Se io fusti stato signor del tutto . Nel mio remo tarlato, nella mia naue frusta, Et rethe stracciata, Ho lasciato l'Imperio, li Regni, Et principati del mondo, le faculta della terra, le degnita tẽporali e honori uani, et breuemente tutto quello che sotto

la cappa del cielo si truoua. Però nõ mi dare infamia co  
 dirni ch'io sia uno uantatore, malitioso, e usurario. L.  
 Anzi non potresti meglio mostrare la tua usura e ma  
 litia. Perche piu ricompensa hai di quello che hai dato  
 e di d'hauer lasciato ogni cosa, e pur ti ritieni il tut  
 to. P. E uero che Dio per sua bontà; piu assai ne do  
 na che non importa quello tutto che a esso noi dar pos  
 siamo: però ha detto Centuplum accipietis e uitam  
 eternam possidebitis. La mia usura è buona e felice, è  
 chi la fa esercitare, perche ne riporterà mirabilissimo  
 frutto. Laudabile anche prudentia è di colui, che col dol  
 ce Christo, fa ben far li fatti suoi. Ma malitia nel bene  
 non si truoua. Ho lasciato ogni cosa di quelle, delle qua  
 li è scritto. Vanitas uanitatum, e omnia uanitas, e ri  
 tengo Christo mio unico bene, nel quale è il tutto che de  
 siderar si può. L. Certo non hai dato alcuna cosa; a ri  
 spetto di quello che ti è dato in contraccambio, Perche  
 hai dato, dando te stesso un homo uilissimo, poueraccio  
 e carico forse anche di pidochi; e hai Dio. P. Non  
 ti par questo un bel cambio? L. Mi pare un bel ingana  
 no. P. Hai torto dandomi tal infamia. Non ti lamenta  
 re di me, ma di Dio, se gli è in questo contratto qual  
 che inganno, per che lui m'ha ingannato, quato  
 ha fatto il patto, cio è di dare se stesso, a chi in uerità  
 a lui s'arrende. Io come ignorante e matto mi sono la  
 sciato ingannare. L. Matto ab? Sei stato molto sordo. P.  
 Per tenermi dalle spalle la infamia che m'hai dato, col  
 dir miissime, ch'io presto a usura, sappi che mai feci tal  
 officio, ma auanti conosciessi il mio dolce maestro uideua  
 bendando nell'arte del pescare, e bene spesso non haue

ua pane da mangiare. Ma da poi che da esso fui chiamato, non può lamentarsi di me, perche se bene, s'è dato se stesso, non penso hauere alcuna cosa del suo .L. Che parole son queste, o Pietro? P. Sta saldo che udirai anche di piu. Dico non hauere alcuna cosa di suo; perche se esso, mi ha dato se stesso (o mirabile carità), io li ho prima dato tanto quanto ual lui, anzi una cosa a lui piu cara che esso non è stato di se stesso .L. Adesso mi fai ben stupire, Mi pensaua, che fosti stato sauo ma dicendo tali parole, mi par che habbi del matto .L. Lasciami dire la mia ragione, che poi spero muterai linguaggio .L. Di pur su, ma guarda nõ dir qualch'altra pazzia .P. S'io sono stato matto, è stato lui assai piu matto di me, il che però non si può dire, per essere lui la infinita sapientia del padre, perche mi è uenuto a cercar a casa, non io lui .L. Che uoi dire per questo? P. Se ogni cosa tanto uale, quanto a giuditio d'huomo da bene stimar si suole, io uoglio, quanto uale Dio, perche (e de esso dice David . Iustus es domine, et rectum iudicium tuum) tanto mi ha stimato, dando se stesso per hauer me, e hauendomi comperato alla bilancia della croce col proprio sangue tanto li costo quanto lui uale, e così tanto uoglio, quanto lui: quale, secondo il suo infallibile giuditio, hauendo il scontro, e contra cambio, non si può lamentar di me, ne si lamenta, però manco ti debbi lamentare tu, dandomi si grã calumnia. S'io nõ fussi christiano hauereffemo giocato alli pugni, perche secondo il mondo si dice, Maledictus homo qui negligit famam suam .L. Et ego si christianus non essem repercusissem te, quia uim ui repellere licet .P.

Non si non accade dir altro. Sendo noi dunque duna medesima professione. Io sono tutto di Christo, & lui è tutto mio, così siamo d'accordo. Et benché io, a tuo modo habbia, hauuto piu di lui che non uoglio quanto che esso piu uale di me. non dimeno non li ho fatto torto, per che fa molto bene il suo conto, io mi contento di lui, & esso di me per sua bontà, la quale ha così manifestata uerso di me che dādoli ogni cosa m'ha fatto patrono del tutto. Et lo faccio diuentare ognhora tãto piu mio, quãto chio uoglio manco del suo, rifiutandolo, piu lo trouo, perche l'humilta lo sforza, l'odio di me stesso lo prende, la patientia lo lega, & lo fa fare taglia la charita. spogliandomi io di lui, piu esso mi riueste impourendomi, mi irricchisce, & fuggendolo, piu mi corre dretto se ti pare ch'io sappia l'Arte della scrima spirituale l'ho imparata da lui qual m'è buon maestro. Felice chi si diletta andare alla sua scuola, & imparar da lui. Felice chi si fa adestrare sotto la sua mano, spechiarfi in quello, & cauar frutto dal tutto, felice chi studia ben nel libro del suo interiore, in esso libro della uita, & in la mirabile prouidentia di quello. Se io lo sento alle uolte picchiare alla porta li do licentia, lo mando in pace, lo drizzo a unaltro uscio, & lui licenziato piu picchia, piu alza p amor che mi porta la uoce, piu si fa sentire tutto dolce soaue, & amoroso, & tantopichia che entra, & entrato l'Amor mi sforza dun giocondo sforzo, sforzato mi lega, legato mi fa diuentare tutto suo, & essendo io in tal modo suo, lui diuenta di modo piu mio che mai, che si lascia mettere a saccho per sua bontà, & saccheggiato che l'ho lo trouo quello stesso.

quanto piu me ne impouerisco, piu me ne trouo ricco, di  
modo che posso pascere tutto il mondo, hauendo  
quello che desiderare io posso, & cosi il mio cuor di quel  
loresta tutto contento, allegro, & giocondo L. Non  
hai fatto male adonche lasciare ogni cosa. P. Non gia,  
perche son fatto signore del tutto. Perche centuplum  
accepi, & uitam eternam posside, o L. Dichiarami  
di gratia questo passo euangelico. perche anchora molti  
Filosofi, hanno lasciato il tutto, & pur nõ so, se hauesse  
ro q̃sto centuplum della uita eterna, so ben che sono pri  
ui del cielo' per non hauere hauuto il baptismo, & la fe  
de di Iesu Christo. P. Per questa istessa causa, non heb  
bero il centuplum, perche lassando ogni cosa, non la  
sciaffono se stessi, pero li giouaua poco lassare queste  
cosucce del mondo, restando essi presi dalla uanagio  
ria, & non disprezzando il tutto per amor di Iesu  
Christo quale noi Apostoli (dopo il lassare dogni cosa)  
habbiamo seguito. Li filosofi funno simili a quelli, che  
hanno passato un gran mare, & poi anniegano in un  
bicchiere d'acqua, li pareua pur dbauiere fatto qualche  
cosa. Hauuano la uirtu in fantasia per fine, sopra se  
stessi faceuano il loro fondamento, hauendo a piacere  
di lassare memoria di loro. Però non hanno hauuto, e  
meritato questo centuplum in terra, ne la uita eterna in  
Paradiso, perche non haueuano l'occhio a colui, nel qua  
la consiste questa, & quello, cioe al nōstro Signore Iesu  
Christo crucifisso. L. Hor su, lasciammo li filosofi da  
parte, & dimmi di gratia, che cosa e questo centuplum,  
& questa uita eterna, Tu che l'hai prouato.

P. O quanta felicità, contentezza, giocondità, & consolatione. è di quelli che sono ueri poveri per Christo. Perche hanno in se stessi beni non temporali, ma spirituali, quali si ueggono con gl'occhi della mente, ornano l'huomo interiore, & fanno l'anima tutta giubilare in croce, & caminara a speron battuto, per le dolce pedate del suo amoroso, & dolce sposo Giesu Christo. Queste sono le belle uirtù christiane, quali allegrano il cuore, afferenano la conscientia, danno uita al spirito, illustrano la mente, ne rendono conformi a Giesu Christo, illuminano l'intelletto, & accendono l'affetto in quello. Lascio uarie consolationi spirituali, delle quali spesso Dio suole reficiare li suoi fauoriti, diuerse gratie interiori, uarij lumi, incomprehensibili excessi, & molti. & quasi innumerabili gusti: perche si conoscono piu per esperienza che per dottrina. Che dirò del felice stato, nel quale l'anima si ritruoua, quando è uisitata dal suo celeste sposo, quando la gode la sua diuina presentia, quando si sente languire tutta d'amore, quando è eleuata di modo che l'huomo pare diuentato a un tratto, di uiatore, comprehensore, a ueder cose che non può esprimere, & quando per chiara illuminatione interiore, non uede altro bene, che per Christo stare in continua croce, di sorte che li è gran croce, trouarsi senza croce? Non è questo anchora un bel centuplum. cio è hauer Christo scolpito nel cuore, l'essere l'anima in tal stato, che ogni cosa li coopera in bene, che la cōuersa con li angeli con la mente, che la si truoua custodita dal spirito santo, & in tal delitie che ogni trauaglio bon p' gli facciat. Nò è questo un bel centuplum che l'anima non uede, non conos-



non sente, non intende, non ode, non gusta, non brama,  
e non uole altro che Dio? Non è questo un bel cen-  
tuplum, che'l nostro spirito è fatto degno d'un tal pri-  
uilegio che'l sente contento in ogni discòntento, che da de-  
calci così al mondo come se già fosse passato, reputan-  
dolo un uilissimo sterco che ha refrigerio in li dolori, cò-  
solatione in li affanni, e allegrezza in ogni dispiacere  
per il gusto che ha di Christo nel quale ha messo tutto il  
suo fine, amore e desiderio, e così niente hauendo pos-  
siede il tutto. Non è questo un bel centuplum, farsi li-  
bero dalle passioni, stricarsi dalle unghie delli demonij,  
allontanarsi dalli uitij, triumphare nelle uirtù, e lassà  
do una mondana possessione, un parentado di carne, e  
alquanti amici mortali, diuentar signore della terra, et  
possessore del cielo, uincitore di se stesso, figliuolo di  
Dio, fratello delli Santi, compagno delli Angeli, e co-  
berede di Christo? L. Certo Pietro tu mi fai stupire di-  
cendo cose tanto alte. P. Ti potrei dir cose anche mag-  
giore, ma non potes portare modo, perche eccedono la  
tua capacità. Ti so dire che questo centuplum, contiene  
in se cose stupende, gemme preciose, ricchezze inesti-  
mabili, e un thesoro incomprebensibile, contiene, dico  
la libertà delli captiui, la consolatione delli aflitti, la sani-  
tà delli infermi, la luce de tenebrofi, un'amorosa fiamma  
per gli agghiacciati, la irrigatione delli aridi, la remisa-  
sione delli peccati, la infusione e copia delle gratie,  
Lo aiuto delli peccatori, e lo appoggio delli giusti.  
Questo centuplum fa l'huomo di carnale spirituale, di  
terreno celeste, di debole forte, di uile nobile, di be-  
stiale Angelico, di cieco tutto lume. d' inquieto tranquil

lo, & di huomo Dio. Questo centuplū, ripolisce, purga  
affina, suiglia, sprona, & insiama l'anima, la riempie di  
spirituale grassezza, l'orna di molti doni sopra naturali  
& la fa diuentar l'amorosa & fauorita del signore. Pe  
rò è tanto desiderabile questo centuplum che ciascuno do  
ueria fare, patire, & lasciar ogni cosa per conseguirlo.  
L. Mi par questo un bel centuplū che tu sij fatto Pa  
stor e padre uniuersale delle pecorelle di Christo, fonda  
mento della Chiesa capo dell'Apostolico collegio cō au  
torità plenaria in terra e uero uicario del dolce Christo.  
P. Tal dignità è stata e sarà fin alla consumatione del se  
culo in tutti li mei successori canonicamēte eletti et al pre  
sente risplende in Papa Giulio Terzo Pont. Max. chia  
mato a tal grado per essere ornato de Christiani costu  
mi di prudentia temporale & spirituale e di scientia per  
tinenta a tal impresa. L. Certo spero che sarà così gelo  
so protettore della catolica uerità che metterà fine al lu  
teranesco linguaggio di molti fantastici, quali nō solamē  
te niegano che tu fossi il primo fra li Apostoli per sin  
gular priuilegio. Ma anchora non uogliono cōel Pont.  
Ro. sta capo e massimo delli altri Episcopi con tal pote  
stà in terra. si come anche dicono la sacro santa Ro. Chie  
sa non esser capo delle altre. P. Lasciando molti lochi del  
la scrittura sacra, in li quali si comprende l'autorità di q̄  
sto, la diffinitione de uarij concilij, E tanti particolari  
capituli che nel Decreto fanno a tal proposito oltra gli  
detti diuersi di molti illuminati Santi Greci & Latini a  
confusione de Lutherani ti dico. Che se la cosa non sof  
se da Dio bauendo essa chiesa santa e dignità tanti impu  
gnatori fin a qui in niente ormai saria resolta ma è piu

florida che mai, perché Dio della mia barcetta tiene gran conto. E ti dico che lo spirito santo ha tale e tanta cura di essa Chiesa colonna e fondamento della verità secondo che dice il mio fratello Paulo, e così del sommo Pontefice come se altra impresa non avesse il che non sarà se vera fosse l'opinione delli moderni heretici, contra li quali omnia iura clamant. Contra essi crida tutta la scrittura sacra. La qual intesa come si debbe da ogni parte li da bastonate che fumano, la diffinitione di molti sacri concilij, il consenso uniuersale della Chiesa, la longa consuetudine che in quella si troua, l'autorità della illustriss. sedia apostolica cio è del concistoro delli R. Cardinali congregati in spirito santo con la presentia del sommo Pont. et la concordante sententia di tutti li santi che sono stati da noi apostoli in qua. Bisogna metter mano al fuoco contra quelli che tentano diuidere l'unità della Chiesa, o leuarla dal tutto, contra quelli che con pertinaccia nel suo diabolico parere uanno detraendo alla mirabile potestà del Papa chiamando quella sinagoga, e questo Antichristo. E contra quelli che pferiscono parole scandalose contra le mete pie, o uero sentono in alcuna cosa di quelle che tiene la sacrosanta Ro. Chiesa al tramete che essa non crede perché sono heretici. Onde s'egli ha da pvedere con li sassi, salutadoli col fuoco e facèdo giocar il bastone senza rispetto. E chi non gli puede potendoli pvedere e degno dell'eterna dannatione. Qui habet aures audiendi audiat. Per questo molti principi e prelati andaràno a casa calda e saràno pabulo delli demonij perché non si mettono al forte contra di quelli hoggi in li Lutherani discatenati sopra la terra.

**L.** Come si può uno conoscere essere heretico massime predicatore? **P.** Quando tu uedi uno amico di nouità predicar con parole terse e ben polite habbialo per sospetto perche uouole acquistar credito non anime, piacer al li huomini non a Dio & predicar se stesso non Christo crocifisso Costui cercando la propria gloria non solamente predicarà qualche errore pur che possa piacere alli carnali e dir cose che diletтино el senso humano, ma uenderà tale frasche al popolo come cose preziose. Habbia anche per sospetto colui che si asicura troppo nel parlare dicendo precipitosamente, come uestito di superbia e di propria confidentia, per hauer qualche scorze di lettere, tutto quello che gli uiene in bocca: perche la superbia, come si uede per esperientia, uouole poi a torto e a dritto mantenere quello che la temerità ha definito, e che piu spesso l'augmenta la pertinaccia. Habbia per sospetto quello che essendo corretto dell'errore commesso predicando, si risente come basilisco con impatientia, sdegno & fuore. Vn tale spesso non solamente non si emenda, ma ua seducendo questo e quello con maggior rabbia facendo conuenticuli e procede di mal in peggio. E in stato di morte perche recusa ogni medicina Imperò che se lo auisi si cruccia se lo esorti si escusa, se lo accusi con mille falsità e bugie si difende, se lo minaccia piu se indurisse e se lo losinghi piu s'incede. Guai a chi è giointo a tal stato perche e espedito il caso suo. Habbia per sospetto colui che ua predicando una uia larga cō dir che Christo è morto per tutti, che non uouole la morte nostra, ma uiuiamo e stiamo allegri, che basta alla nostra salute hauer fede e confidentia nel sanzue di quello

senza tanto operar far di penitentia e p...  
Ma se ne accorgeranno trouandosi con le mane piene di  
mosche abandonati dalla luce, uestiti di tenebre e sonfi  
si in quell'estremo passo della morte. Si iustus iux salu  
uabitur con tante buone operatione e pene sostenute per  
il mio dolce maestro impius ubi apparebit? E impiochia  
mo qui il Lutberano, quale con la sua presontione abusa  
sando il sangue di Christo e thesaurizandosi maggiore  
tra di Dio uorria senza tanto far bene e mal patiro uo  
nire in cielo in un letto ben molle e spiumucato. Ma  
sono in errore, perche per multas tribulationes uos uida  
tores oportet introire in regnum Dei. Habbia per sua  
spetto quello che non impugna li heretici, uo don sottile  
tà sopra la cima delli arbori non resoluendosi a pieno in  
quello che ti propone, che sta a mezza acqua per non  
èssere a puntato che cerca diminuire in publico, o in prò  
nato l'autorità delli prelati, che non sostenta a suo pota  
re la catholica uerità e la sacrosanta Romana Chiesa ed  
me capo delle altre, che non ti esorta alla humilità, patien  
tia, alla uera penitentia all'operar uirtuoso, e alli altri  
debiti mezzi della propria salute, che attribuisse tanto  
alla gratia che non lassa la sua parte al libero arbitrio  
che non si diletta inanimarti a portar la propria croce,  
ad estirpar li tuoi uiti e ad acquistar con spirituali es  
ercitij le uirtù reale necessarie alla tua salute; ma piu  
presto te inuita con le sue immelate parole alla libertà  
della carne. L. Vnde nascono tante herese boggi nella S.  
Chiesa? P. Diuerse di questo sono le cause et fra l'altre.  
L' amore inordinato che l'huomo ha se stesso, dal quale  
nascono tutti li mali, massime la persuasione, arrogancia

propria confidentia, pertinaccia &c. Vltij certo atti a precipitar l'huomo in heresia: il desiderio dell'humana laude, el quale fa a molti ostentar sapientia, sputar lettere & allegatione da ogni canto e restar prigioni della loro pazzesca superbia. Vno inuilupparsi troppo in Filosofias, in libri de Pagani e in discorsi del proprio intelletto, Vn' assottigliarla piu che nõ si debbe, e uno aboccar uolentieri tutto quello che quadra al suo proprio cervello. La negligentia d'alcuni Pretati quali hanno poca cura del gregge a loro commesso: El non ~~non~~ continuo hauer buoni e catholici predicatori, quali a guisa de cani fedeli al suo padrone abbaiano contra li heretici. El lasciar predicar a ciascuno a suo modo e uno esser facile a dar licentia ad ogn'uno di far tal apostolico officio. El non a compagnar la sua predica con la bontà della uita, con l'humile e feruente oratione, con la drittezza dell'intentione, e cõ la uera mortificatione di se stesso. Il credere troppo a se medemo, e translatare la scrittura sacra in lingua uulgare, e cosi uien letta e maneggiata da tutti, quella che non si affa per li denti di tutti. Ohimè che fino alli Ciabattini uogliono impacciarsi di quella con una bestiale ostinatione, pertinaccia mulesca e diabolica persuasione. O quanti heretici sono che non lo pensano. Che heretico sia quello che dubita imper suaftibilmente in le cose della fede l'hai c. Dubius extræ de hereticis. Così quello che sente a tramente della sette Sacramenti della Chiesa che non tiene la Chiesa. Iuã ha c. Ad abolendã. Così heretico è chi si sforza leuar dalla Rom. Chiesa il priuilegio chel Signore gli ha dato cio è che la sia capo dell'altre C. Omnes dist. 12. Così ogni scismatico, 24. 43. c. Inter heresim. Così quello che inter-

pretà male la scrittura sacra dandogli altro senso di que-  
lo che gli dà la Chiesa, o mette in campo noue opinione  
24. 43. C. Heresis græce et C. hereticus est. Così chi tras-  
gredisce p contempto li precetti positiui dist. 19. C. nulli.  
L'heretico benchè ipso iure sia escōmunicato. Sèpre pec-  
ca mortalmente che conferma l'error suo col deliberato  
cōsenso della ragione, con dir s'io fusse a creder così, cre-  
deria piu che mai. Quādo cerca peruertire alcuno, o ue-  
ro brama che li altri siano come è lui. Quādo transgre-  
disce qualche precetto della Chiesa. Quando ua glosan-  
do la S. scrittura di suo ceruello dandoli nuoua esposicio-  
ne. Quando con ostinatione uuole sustentar le sue opinio-  
ne, e quādo resiste al remorso della conscientia che li dit-  
ta che è in errore. Che abuso è quello delli moderni chri-  
stiani che sono sì leggieri di ceruello che ad ogni uento si  
uoltono. Se ogn' anno gli fosse predicato una nuoua dot-  
trina uorriano essi sèpre uoltar proposito? E bẽ segno che  
nõ son fondati sopra la ferma pietra della catolica uerità  
Perche ui uuole el luterano leuar la cōfessione e uso delle  
immagine fra l'altre sue pazzie? Che ui può nuocer il cōfes-  
sariu massime trouādosi l'homo dopo la cōfessione tãto al  
legro e cõtento? l'uso dell'immagine moue la mente, la cõpõ-  
ge, sùeglia, insiãma e sprona a Dio. Chi e così durò che ue-  
dèdo cõ pfonda cõsideratione l'immagine di Christo crocifix-  
so, flagellato, deriso e incoronato di spine che nõ si resol-  
ua in lacrime? &c. Perche ui uuol torre il luterano la ue-  
rità del S. Sacramèto dell'altare cõfirmata p tãti occorsi  
miracoli. Testificata de cõseera. dist. 2. c. Ego Berengarius  
c. Quia corpus. c. quia passus. c. forte. c. Reuera. c. nos aũt  
&c. c. panis est, confirmata dalli angeli: quali sono presenti  
al sacrificio della messa, dalli sãti molti delli quali nõ solo

bãno captiuato l'itellctto sotto tal fede ma scritto mirabile  
mète di q̃llo, da li demonij q̃li sapèdo il frutto che riesce dal  
la sacra comunione nõ lasciano che arte usare per retirar  
ne da quella . E dalle cose insensibile perche se natural-  
mente li arbori conuertiscono l'humore della terra in  
frutti suau, dolci e saporosi , quanto piu potra con-  
uertire il sacerdote la sustantia del pane e del uino nel  
corpo e sangue di Christo in uirtu della parola di esso  
chel tutto puo ? Perche ti uuole leuar il lutherano il pri-  
mato che nel sommo pontefice si troua , se in ogni leg-  
ge ferno sacerdoti e tra quelli uno teneua il principato ?  
se in ogni sorte e specie di creature una tiene il primato ?  
Onde fra li Angelici spiriti hai l'ordine seraphico , el so-  
le fra li pianeti , el fuoco fra li elementi , laquila fra  
li ucelli, il Leone fra li quadrupedi e l'oro fra li metalli,  
Quanto piu si debbe trouar questo nel ordine sacerdo-  
tale e pontificale dignissimo ? ogni moltitudine ben ordina-  
ta ha un capo, dal quale e retta come si comprende per  
l'esemplo d'uno esercito , d'una citta e famiglia , ma la  
ebiesia Santa e una moltitudine ben ordinata per essere  
ordinata da colui che e la sapientia del eterno padre ,  
Adunque debbe hauer un capo uisibile dal quale e retta  
si come Christo e capo inuisibile e principale di quella.  
Insegno chio hebbi il primato fra li Apostoli a me solo fu  
concesso andar sopra le aque dal mio dolce Mæstro. Fu  
ditto. Duc in altum nauim . A me prima esso lauò li pie-  
di, me impose che per lui e per me io pagasse il didraga-  
ma, e in la descrizione delli nomi Apostolici io sono po-  
sto dalli Euangelisti per il primo Insegno chel prima-  
to deriua per successione da me in li altri sommi pontifi-  
ci amici



ei miei successori lo puoi comprendere da quello che esso disse. Quod uni dico omnibus dico, da questo che magra saria certo stata la prouisione chel Signore haueria fatto alla sua Chiesa se dopoi la mia morte non hauesi hauuto piu capo uisibile quella p suo gouerno. Ma lasciando tutte le ragioni et autorità che a cōfirmatione di q̄sto addurre potrei ti dico per conclusionē che noi comprensori conoscemo in lume di uerità essere uero tutto quello che tiene, crede, serua & predica la sacrosanta Ro. Chiesa, massime circa il primato del Papa: quale p modo de dire e de primato Abel, di gouerno Noè, di Patriarcato Abram, di ordine Melchisedech, di dignità Aoron, di autorità Moysè, di giuditio Samuel, di unzione Christo, e di potestà un' altro me stesso. El Papa può correggere li abusi di qualūche altra potestà alla sua inferiore, sicome anche può instituire q̄lle dist. 22. c. santa. El Papa può cō causa legitima giudicare e cōdennar ogni potestà secolare. 15. 4. 6. c. Alius. El Papa può renuntiare al Papato ben che sia immediate a Deo. Così renuntio per dar esemplo d'humilità, Clemente da me eletto in successore. Ciriaco per desiderio del martirio, Marcellino per il peccato della Idolatria, e Celestino ispirato dal spirito santo. E uero che pochi hoggi si cauariano di bocca tal grasso boccone quale è causa di gran merito a chi sta uolentiera sotto tal peso per amor di Christo e salute dell'anime come si uede in Gregorio magno. Ma di gran supplicio saria nell'inferno a chi stesse in tal dignità per amor proprio. L. Spero chel nostro som. Pontefice Papa Giulio Terzo sarà tale di uita e di gouerno, di uigi' antia e carità, di sollicitudine & humiltà, di seruore, e zelo della

catholica ueritate che ciascuno resterà di esso edificato. Però prega Dio per quello, ut det ei uerbo & exemplo quibus preest proficere, ut ad uitam cum grege sibi credito perueniat sempiternam degnati de impetrarli forza & uno ardente desiderio di metere fine a questo lutheranesco linguaggio, de conuertire le mente dellin fideli e de tirare tutte le parte del mondo sotto il iugo di Christo. P. Non sono per mancare, perche non minor cura tengono della mia nauicella essendo cōpreso re di quello che io era trouandomi uiatore. Dirò ancora due parole del su. pontefice. L. Di gratia. P. Al Papa si muta il nome perche in la sua creations si debbe tutto renouare per santità di uita. Si chiama in le bolle seruo delli serui di Dio pche debbe imitare l'humilità di quello de chi e uicario. L. spero che fra le altre uirtù risplenderà l'humilita nel nobilissimo spirito del Sommo Pontefice nostro Papa Iulio III. P. El Papa e in stato sublime, ma di grande miseria se non fa il debito suo facendo un ponte di se stesso sopra le aque del mondo per esemplarita della uita, per il quale possino passare tutti li Christiani spechiandosi in lui securamente. Però si chiama sommo pontefice, perche debbe essere grande questo ponte per il quale hanno da passare tante anime, grande ancora per desiderio del honor de Dio e della salute del prosimo. La dignita del Papa e quasi piu per li altri che p lui, ma la bontà e santità della uita gioua a se medemo & alli altri. Però si saluta comunemente così. Beatissime pater a cio che tal titolo li sia sperone alla bella perfettione di modo che possi intrar col gregge a se commissio in paradiso, doue serà premiato quanto se-

ra stato fedele à Dio con edificatione del suo gregge in  
tal impresa . Si come il Papa resplende sopra tutte le  
altre dignità che sono in terra così debbe essere sopra  
tutti per laudabile esemplarità della uita acio tiri tutti  
seco in le forze del mio dolcissimo Maestro al secur por  
to . L. spero chel nostro uniuersale padre Iulio III. si  
deporterà di modo in tal officio masime contra Lutherani  
e altri inimici della Catholica uerità che di lui reste  
rai contento e satisfatto . P. laudato sia Dio del tutto ,  
te ò soli nel suo uoler diuino, nel qual ti lascio . L. Nō mi  
dirai tu al manco ( o Apostolo Santo ) quattro parole  
di quella eterna uita ? Non mi negare tal gratia ti pre  
go **E** mi farai cosa grata . Degnati in tal atto di carita  
dimitare il tuo dolcissimo maestro, nō essere tu scarso,  
ne auaro essendo esso stato sì liberale . P. Sono contento  
narrarti quella eterna felicità in quel modo che la puoi  
capire , perche anchora perfettamente non sa che sia  
Dio, chi ben lo gusta in Cielo, uede, e fruisce, quanto  
manco lo saperra, chi anchora in uia si troua? E esso è, tan  
to grande , infinito , e incomprendibile, che eccede  
la capacita di tutti li spiriti beati , di modo che essi  
haranno in eterno sempre nuoue cognitioni di quello, le  
quali li sono à maggiore gloria accidentale . E tanto in  
comprendibile ( dico ) questo grande Dio, Che lui so  
lo . Se stesso capisce , intende, cognosce perfettamente ,  
ama, e honora , quanto puo essere capito inteso e co  
gnosciuto e quanto merita essere amato, e honorato .  
Vita eterna, e conoscere Dio, e quello che esso ha mā  
dato cio è Gesu, Christo benedetto . Vita eterna è in cie

lo hauer tutto quello che desiderar si puote, essere collo-  
cato fra quelle angeliche squadre in paradiso, & essere  
fatto compensor dello incomprendibile. Quanto alla glo-  
ria del cielo ti dico che li gaudij, & triomfi di quello so-  
no tali & tanti, che tutti li Arithmetrici di questo mon-  
do, non li potriano numerare. Tutti li Geometri non gli  
potriano misurare. Tutti li Filosofi non li potriano inue-  
stigare, & tutti li Rhetorici, & Oratori con parole nõ  
li potriano esplicare: pche ne occhio humano ha uisto,  
ne orecchia ha inteso, ne in cuor d'huomo è penetrato,  
quel che Dio ha preparato alli suoi ueri innamorati. Ha-  
ranno li Santi da ogni parte sempre gradissimo gaudio  
& contento. Dalla parte di sopra, p la uisione & fruitio-  
ne di Dio, dalla parte inferiore, p la bellezza, delli cie-  
li, & di tutte le corporali creature (perche erit coelum  
nouum & terra noua, & renouato anchora sarà tutto  
quello che in essi si contiene). Appresso di se per la com-  
pagnia delli altri Santi, & di quelli Angelici spiriti. Dẽ-  
tro di se, p la glorificatione del corpo, & dell'anima. L'a-  
nima harà tal dote et priuilegij, cio è che conoscerà, uede-  
rà & fruira Dio, et che imobilmẽte a quello s'accosterà,  
di modo che non potrà piu da quello essere separato. Il  
suo ueder Dio, nõ si potrà offuscare, il suo fruire et ama-  
re, non si potrà fastidire, & il suo hauer cõpreso Dio,  
non si potrà perdere, pche sarà confirmata in quello. Il  
corpo sarà chiaro come christallo, impassibile, sottile,  
agile. Quanto alla clarità, il corpo d'un Santo sarà sette  
uolte piu lucido del Sole, & l'anima di quello splendera  
piu sette uolte del corpo, del quale uestita lucera p cia-  
scun mēbro di quella fatto tutto spirituale, piu che nõ fa

il Sole pil Cristallo, et secondo la gloria del Anima, ogni  
santo hara il suo corpo splendente, di modo che, chi piu, e  
chi mancho risplendera nel corpo glorioso. Sara poi cosi  
impasibile, chese ben fusse in l'inferno, non patiria alcu  
na pena, ne resteria d'essere q̄llo che è, fara sottile, d mo  
do che ogni cosa corporea potra penetrare, & cosi agile,  
che doue uorra il spirito, sera subito il Corpo. In Paradi  
so, ciascuno sallegrerra del bene del altro come del pro  
prio, ciascuno fara conosciuto dalli altri nelli cōcetti, &  
in la qualita della gloria. Vedranno li Santi li Iusti per  
allegrarsi, & le pene delli damnati per ringratiare Dio,  
che da quelle li ha liberati. uedranno Dio in se stessi,  
in quelli spiriti beati, in tutte le creature, & quelle in  
Dio, qual fara il tutto in ogni cosa. Et perche Dio è  
fatto huomo, il senso interiore si reficiera & si confor  
tera, contemplando la diuinita di Christo, & il senso  
esteriore occupandosi senza occupatione, in la humani  
ta gloriosa di quello, & cosi tutto l'huomo in Dio fara  
beatificato quiui fara la presentia d'ogni bene, & l'ab  
sentia dogni male, Tanta è, la giõcondita di quella ce  
leste patria, secondo Santo Agostino & Santo Grego  
rio, tanta è, la bellezza del Paradiso, che anchora  
che non li hauessimo da stare saluo che un giorno, per  
questo solo giorno di glora, doueressimo tollerare ogni  
supplicio, & priuarci d'ogni mondano contento. On  
de ben sapeua quello che si diceua Dauid quando disse.  
Melior est dies una in Atrijis tuis super milia. Li santi  
inpatria, fanno tutto quello che saper si puo del passato,  
presente, & futuro à noi. Si cognoscono l'un l'altro,  
come se tutti stati fussero d'una medesima erade, & parente

la, & cittade, & conuersatione . Ciascuno ama tutti  
come se medesimo , sara in tutti uno stesso uolere , Et  
che piu ? Dio uorrain te quello che tu uuoi e & tu uor  
rai in esso , quello che li piace , onde sarai quasi omnipot e  
te co lui nel tutto . Con forme al tuo uolere , qual sara una  
stessa cosa con il suo . Il loco del Paradiso e , di tanta  
Eccellentia per la dolce & uisibile presentia di Dio , per  
la bellezza di esso Cielo Empyreo , p la clarita delli An-  
geli , per la gloria delli Santi , & per la congregatio-  
ne d'ogni bene che in esso si ritroua , che e , un stupore  
a pensarlo , non che a uederlo . Et benché li Santi ste-  
no diuersi in gloria , tal diuersita non partorira per que-  
sto inuidia anzi infinita unione , perche ciaschuno di  
quelli in suo grado sara perfetto & pieno . Di quanta  
dolcezza pensiamo che sara la compagnia di tanti glo-  
riosi patriarchi , di tanti illuminati Propreti , di tanti  
iocondissimi sacerdoti , di tanti altri fidelissimi obserua-  
tori dell' Antiqua legge , non per la legge saluati , ma per  
la gratia che successe alla legge . Di quanta ( creditu )  
suauita , in quello amoroso Christo , sara la dolce compa-  
gnia delli Seraphici Apostoli , di tanti resplendenti Mar-  
tyri , triumphanti confessori , Angelici Anachoriti , &  
gloriose Verginelle ? Di quanta giocondita , teniamo sa-  
ra la compagnia di tante Angelice squadre , uedere Dio  
lume incirconscriitto , l'essere priuilegiato di perpetua  
incorruptione , non hauer piu paura di morte , godere ,  
la uera felicità con quelli beatissimi spiriti , essere sem-  
pre presente alla gloria della altissima Trinitade , & ue-  
dere quella , piu che angelica faccia di Maria Vergine ,  
la quale e , tanto splendida , che da ammiratione & &

geli, stupore alli Santi & gloria a Dio. Questa è la uera Regina del Cielo e coronata di stelle, circondata dal sommo sole, sopra tutte le donne benedetta, & exaltata sopra tutti i, Chori delli Angeli. Questa e quella che ha generato il suo Creatore, & fattore del tutto, che nascendo, dette gram' gaudio al mondo, che fu piena di gratie, Archa di tutte le uirtude, & dopo il suo dolce figliuolo, in quello, & per quello, un fonte d'ogni bene. Questa è, quella che abeterno fu predestinata d'essere uergine & Madre di Dio. Perche a Dio, non conueniua hauere altra madre che Vergine, ne a una uergine, hauere altro figliuolo che Dio. Questa, dico è, quella che sempre douerria essere nel nostro cuore, in la bocca, & nel desiderio di contentarla contentando con la uera rinouatione della uita, il suo dolcissimo figliuolo in noi stessi. O quanti non si curano, di dare ( con util suo ) tal spirituale contento al dolce Christo, per questo sono sempre quelli stessi senza lume & spirito, come tanti zocchi, & tutto il mal nostro procede, che non stimiamo il candore del nostro spirituale profetto, che non uogliamo sentire alcuno de sconcio, & che andiamo piu dreto al senso, che non fa la Capra al sale. Questa altissima Regina è quella, per mezzo della quale fu fatta la pace fra noi & Dio, che trouò la gratia da noi persa, & che sta di continuo dinanzi al suo figliuolo, come nostra fidele mediatrice, & aduocata. Questa e quella, per mezzo della quale Iesu Christo benedetto, da alli tribolati consolatione, soccorso alli tentati, perdono alli peccatori, gratia alli giusti. Alleorezza alli Angeli, a tutta la Trinita gloria,

Et non rifiuta alcuno, che per mezzo di quella a lui ricorra. Di quanta esultatione sarà la compagnia di quello, quale è il principal capo della Chiesa, il mediatore di Dio & delli huomini, e la sapientia di esso eterno padre & questo è quello, che è stato il nostro redemptore, la nostra salute, pace, & gaudio. Questo è quello, nel quale tutti esultano, iubilano, tutti restono contenti. Di quanta finalmente, consolatione sarà uedere, il delectabile, indicibile, & inefficabile Throno di tutta la sanctissima Trinitade. Quelle amorose fiamme d'Amore, che spirano l'una delle tre persone diuine nel'altra, & quella mirabile unione che è fra Dio & li beati? Molte altre, & maggiori, & infinite cose ti potrei dire, quali per essere tu uiatore, non ne saresti, al presente, capace. Resta, che ti dilette far tal uita, che per la porta del sangue possi entrare a quelle celeste nozze, quali ne mente humana può capire, ne lingua esprimere. Perho perdonami se del centuplum, & della uita eterna altro non dico. La cosa eccede in infinito la tua capacita. & che piu? Io che la possedo, che fui principe, delli Apostoli, uno delli tre fauoriti di Iesu Christo, & uicario generale in terra con potesta grandissima di quello, narrar perfettamente non tela posso. L. Resto schiauo al tuo amoreuolissimo, & buono animo, & mi contento di tutto quello che ti piace. Et comprehendo la mirabile liberalita de Dio, per la quale remunerai i suoi ueri innamorati, di sì infinito premio, con sì desiderabile centuplo, & con quella immarcescibile gloria del Paradiso. Felice Chè adonq; potrà dir teco Ecce nos reliquimus omnia & secuti sumus te, pche li sarà risposto da esso, dolce Christo.



Vos qui re'quistis omnia centuplum accipietis, & uitam eternam possidebitis. Felice chi lassando il resto, ben lascia se stesso, & chi sprezzando ogni cosa non uouole, ne desidera altro che Christo, perche in esso diuentera possessore del tutto. Felice chi lascia le rethe stracciata delli fumi, honori, & gradi del mondo. Li remi tarlati delle terrene ricchezze, al manco quanto allo affetto inordinato, sopra li quali alcuni, anzi molti si appoggiano, con una confidentia in quelle, & restano col collo scauezzato. Chi lascia anche dico, la Naue frusta di questa miserabile carne, non dà doli tutti li suoi contenti Felice chi s'attacca al troncho della uerita, chi dico, accende cosi nel suo cuore il fuoco di quello diuino amore, che tutto inebriato di quello, è fatto degno di far prigione l'amore, & di cauarli dalle mane quel che li piace. P. Mirallegro assai teco, uedendoti gionto a si bel passo, nel quale ti ueggo gustare quello che da molti non è capito. Felice chi la intende, ma piu felice, chi con li fatti la comprehende. L. Ti prego Pietro Santo, qual hor sei sicuro di te, che sia sollecito di me che ti degni aiutarmi cō le tue cō inueintercessioni. Io milito pur sotto il stendardo de la Croce. Tu mi uedi fra le onde di tante naturali inclinationi, sbattuto dalli uenti di molte & uarie tentationi, arido, debile, Cieco, & tenebroso, atto ad ogni precipitio, confuso, circondato da diuersi lacci. Priuo d'amor di lume di spirito, & di quello amoro, o fuoco di uerita che mi conuiene, accio sia buon predicatore, sacerdote, e pastore delle pecorelle di Christo. donami di gratis, quel soccorso che puoi, uedendomi insi miserabile stato, in si pe rico

Iſo grado, & tanto lontano dal ſegno. P: Io non ſono  
 per mancarti, purchè tu non manchi a te ſteſſo. Et Dio  
 vuole, che noi Comprehenſori preghiamo coſi per uo-  
 giatori, che non reſtiate ſepolti nel ocio, & negligen-  
 tia, Eſercitati, adonque, uirilmente combattendo, con  
 fortiſi il cuor tuo con la ſemplice uolunta del ſignore,  
 con quella conformandoſi, & patientemente ſopportan-  
 do la croce che de continuo ti manda il Signore. Vale,  
 I. Benche inuiſibile, al preſente ti ſei reſo, ti raccoman-  
 do la nauicella della mia fluttuante anima. impetrami  
 Pietro Santo quella integrita di uita, ſerenità di con-  
 ſcientia, & perfectione di Spirito, che da me richiede  
 al beneficio del ſangue, accioche annegato in quello pro-  
 duca frutti di uera penitentia, & laſci il tutto per Glo-  
 ria, bonore, & amore del uero ſignore del tutto.

FINIS.

### AL LETTORE.

Perdonami pio e candido lettore ſe in queſta tertia par-  
 te non ti poſſo ſeruir d'amico ſecondo il mio deſegno diſ-  
 fundendomi piu circa el diſcorſo de li uitij interiori del  
 huomo e de li ſuoi remedij. Sono aſtretto far fine dal im-  
 preſſore, a ciochel preſente libro nō rieſca in maggior uo-  
 lume. Supplirò cō tuo cōtento in un' altro noſtro tratato  
 intitolato. Stecato ſpirituale, ſtāpati che farāno dua altri  
 noſtri libri (uno intitolato Fatto dar me interiore e l' altro  
 Labirinto d' pazzi) ſpero che p bōtā del ſignore reſterai  
 edificato. Per dirte il uero adeſſo ſi comenzaua mettere  
 mano alle coſe ſutile, profunde & alte, di modo che poſ-  
 ſo dire che in la preſente operabai la paſſia e reſta il

grano, hai le spine e non le roste; hai la scorza e resta  
 la medolla. Fina qui ho atteso a disporre il tuo stomaco  
 interiore, acio fusse capace de piu solido cibo. Non  
 potendo mo adimpire el tuo *ex nio desiderio* ad ambi  
 dui patientia hauer ne conuene. . . El stampatore uolena  
 nel operaun stilo. terso *ex Toscano*, e io per non uiolar  
 la simplicita Christiana ho voluto parlare nel uero lin-  
 guaggio materna *ex nostrano*. Hai quali pes notabi-  
 li errori comisi nel opera. Ti prego hauer il corretto  
 re e li impressori. per escusati in tutto quello che ti pa-  
 re esi hauer errato tanto in la omisione de qualche  
 littere, sillabe clause o dictione, quanto metendone al-  
 cune di superfluo.

### ERRORI.

		carte.	linie.	fac.
.Fratelli.	per fateli	7.	17.	1.
.Delegano	p delegano	9.	21.	1.
.maco	p manco	9.	30.	1.
.suo	p suoi	14.	18.	2.
.compicentia	p cõplacencia	16.	18.	1.
.infrascato	per infracasso	17.	9.	5.
.inuoluti	per inuolupati	17.	29.	1.
.foemina	per femana	25.	5.	1.
.esi	per costi	26.	14.	2.
.nel	per neil	29.	13.	2.
.esta	per testa	29.	6.	1.
.iudicio	per iudicio	30.	6.	2.
.li sa	per li fa.	30.	7.	2.
.no	per proprie	32.	11.	2.
.non tirano	per noi	34.	12.	2.

<b>Irona</b>	per trouado	34.	11.
<b>Amarca fatto</b>	per.	35.	12.
<b>medici</b>	per medici.	38.	20.
<b>Attendere</b>	per attende.	39.	8.
<b>pecca</b>	per peccar	40.	12.
<b>tua</b>	per Vna	41.	10.
<b>Sel</b>	per el	41.	9.
<b>impertito</b>	p impitente.	42.	27.
<b>sua</b>	per nostra.	44.	26.
<b>porta</b>	per portam.	45.	23.
<b>latra</b>	per latira.	42.	5.
<b>fia</b>	per fra.	46.	19.
<b>chi</b>	per qui.	46.	14.
<b>secura</b>	per fgura.	46.	1.
<b>Dio</b>	per dico,	46.	9.
<b>impugnari</b>	p impugnarli.	46.	4.
<b>uauitate</b>	per uauitate.	46.	ORNA.
<b>faramo</b>	per fara.	47.	5.
<b>Dal.</b>	per per.	48.	7.
<b>uirtu</b>	per uirtu	49.	17.
<b>contento</b>	per cōtempo.	49.	10.
<b>abstenero</b>	per ottenere	50.	26.
<b>abondantia</b>	p abbondano.	55.	28.
<b>pno</b>	per pieno	54.	30.
<b>alli</b>	per alli	54.	8.
<b>fauidezza</b>	per fauiolezza.	54.	18.
<b>insegnandone</b>	p insegnadone.	55.	3.
<b>inuerire</b>	p riuerire.	58.	5.
<b>taito</b>	per tanto.	59.	29.
<b>desiderio</b>	p desidero.	60.	8.

La prima linea del fo. 2. debbe dir così la battaglia e mag-  
giore e habbiamo si per suspetto &c.

uostro.	per uostro.	61.	12.	10.
cafcare.	per cafcare.	61.	24.	2.
fracefe.	per francese.	71.	15.	16.
ditaffe.	per ditaffe.	74.	6.	4.

La li. 6. del fo. 79. fa. 2. Pietro certa p Pietro facciamo certa.

manifestat.	p manifestati.	79.	24.	2.
A	per de.	79.	25.	2.
e	per che.	84.	21.	1.
coronta	per coronata.	84.	11.	2.
oonfidera.	per confidera.	89.	29.	2.
amamo	per amano.	91.	17.	1.
fe	per fe.	93.	25.	2.
diuino	per diuino.	95.	29.	1.
e	per che.	95.	23.	1.
fuo	per tuo.	97.	27.	1.

Nota lettore che a fo. 101. fac. 2. ui è occorsi molti errori.

diuino	per diuino.	102.	1.	10.
In la linea 25. fac. 2. fo. 112. amanca morti.				
interiore	per intertenire.	115.	8.	2.
far	per fuor.	114.	1.	2.
D	per da.	102.	25.	1.
fono	per sempre.	102.	21.	2.
impier	per impire.	306.	13.	2.
uoerticens	per uerticem.	110.	15.	2.
parere	per patire.	111.	1.	1.
Rona	per Roma.	113.	18.	1.
solite	per solicite	112.	13.	1.
uarietà.	per vanità.	113.	6.	4.

acorgetti	per acorgetti.	129.	29.	L.
pino	per primo.	131.	14.	L.
libera	per liberato.	141.	2.	L.
contentiosi	per cōtentemosi.	141.	24.	L.
partisse	p partisse.	145.	14.	L.
migliafi	p famigliafi	145.	16.	2.
mazzo	p mazzor.	146.	17.	2.
tor	per cor.	147.	10.	L.
alra	per altra.	148.	26.	L.
cucre	core.	152.	19.	2.
che	per de.	156.	25.	L.
Martiri	per martiri	157.	10.	L.
porta	per portar	158.	16.	L.
truona	p truouana	160.	19.	L.
sopra	per sopra.	156.	10.	L.
far	per fuor.	164.	1.	2.
case	per in case.	166.	23.	L.
uc	per un.	167.	3.	2.
qualum	per quantum.	166.	24.	L.
douersse	p douerssimo	170.	25.	L.
pazzifica	per pazzia.	171.	30.	2.
in dono	per intendono,	178.	20.	L.
noleua	per uoleua.	178.	21.	L.
Atre	per altre.	178.	29.	L.
cpatui	per captui.	181.	6.	L.
ociofo	per ociofo.	184.	4.	L.
Indulgentia.	p singularità.	177.	1.	L.
apostat	p apostatare.	181.	18.	L.
acco	per accio	189.	24.	L.
ua	per uia.	189.	30.	2.

mordre	p morire.	198.	19.	2.
fuoco	p fuori.	205.	28.	1.
presso	p morier.	206.	28.	1e
bati	p baueti.	212.	2.	2.
pristna	p pristina.	214.	28.	1.
sentà	p sentano.	216.	30.	1e
demonij	p demonij.	217.	21.	1.
prote	p pro re.	226.	18.	1.
aldita	p alle dita.	226.	6.	2.
graties	p gratis.	227.	28.	1.
agnelo	p angelo.	226.	25.	1.
minor la rimane	p la unione la ruina.	230.	1.	2.
allepresso	p leproso.	232.	7.	1.
persuadere	p persuade.	237.	9.	2.
cassa	p cassa.	238.	26.	2.

*Amanca a fo. 238. fac. 2. in ultimo. concubine. Sappia lettore anche spesso nel.*

mortali	p morali.	840.	23.	2.
infiammati	p infamatti	244.	2.	3.
nolite	p nolite,	246.	12.	1.
tenirle	p tenirse,	250.	29.	2.
talt	p contra	255.	1.	2.
sguazate	p sguazate,	255.	4.	2.
emissione	p remissione	264.	26.	2.
ustre.	p uostre.	265.	10.	2.
uis	p uitta	274.	2.	2.
Battista	p Baptista,	266.	1.	1.
recomandai	p ricomandati	276.	15.	1
iniustitia	uniuste,	280.	28.	2.
Amassano	per andasseno,	281.	1.	2.

patric	per patir.	266.	80.	8.
motte	per morte.	270.	22.	2.
Barbam	per Barabam.	271.	21.	2.
buoni	buomini.	273.	5.	1.
Sitio	per sotto.	273.	15.	1.
habit	per habito.	283.	29.	1.
li moderni	per li inmoderni.	286.	27.	2.
demomotti	p demonij.	294.	30.	2.
occioso	per occiso.	305.	11.	1.
fiorentino	per fiorentino.	313.	26.	1.
contento	per cōtempto.	318.	5.	1.
e	per se.	319.	2.	1.
la qual	per la cui.	310.	24.	1.
Amanca	sel.	322.	30.	2.
stantes p testates. e māca primū.		322.	26.	2.

### REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z,

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x.

Tutti sono quaderni.

Frater Bernardinus de Cambis de Florentia ordinis minorū  
 conuentualium sacre Theologie professor prouinciæ Tu  
 scie Inquisitor hereticæ prauitatis, cōcedit hoc opus im  
 primēdum cuilibet impressori occurrenti tanquam catho  
 licum. Ad instantiam R. D. Presbiteri Laurentij Dau  
 tici Papiensis Diocesis, & aliorum quamplurium catho  
 licorum sub die 23. Ianuarij. 1550. propria manu.

Idem F. Bernar. propria manu teste subscripsit.









